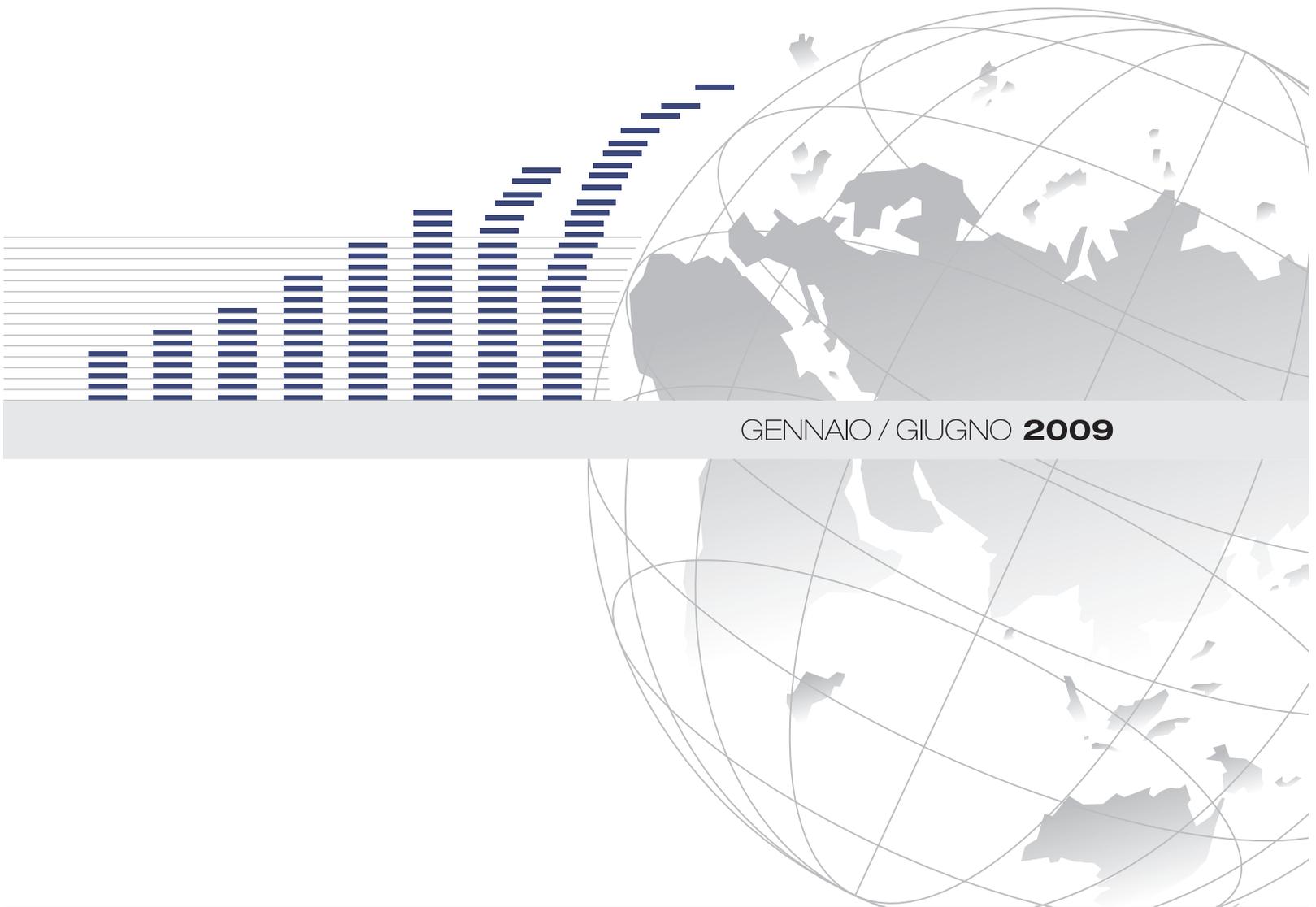


# relazione

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO  
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA  
**direzione investigativa antimafia**





## **relazione**

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO  
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA  
**direzione investigativa antimafia**





## Sommario

<b>1. PREMESSA</b>	<b>7</b>
<b>2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE</b>	<b>13</b>
a. Criminalità organizzata siciliana	14
b. Criminalità organizzata calabrese	85
c. Criminalità organizzata campana	136
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	204
<b>3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE</b>	<b>253</b>
a. Criminalità albanese	256
b. Criminalità cinese	273
c. Criminalità romena	280
d. Criminalità nigeriana	285
e. Criminalità sudamericana	290
f. Criminalità nordafricana	295
g. Criminalità dell'ex URSS	308
<b>4. RELAZIONI INTERNAZIONALI</b>	<b>309</b>
a. Cooperazione multilaterale	312
b. Cooperazione bilaterale	316
c. Altre attività di cooperazione	322
<b>5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE</b>	<b>325</b>
a. Antiriciclaggio	326
b. Appalti	335
c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni	342
<b>6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE</b>	<b>349</b>
a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali	350
b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie	351
c. Gratuito patrocinio per la difesa legale	352
<b>7. PROIEZIONI E CONCLUSIONI</b>	<b>353</b>



# 1. PREMESSA





La presente relazione – concernente il periodo **1° gennaio - 30 giugno 2009** – si propone di illustrare l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.), nei confronti del variegato scenario dei macrofenomeni criminali di matrice mafiosa.

L'esame dei risultati conseguiti si prefigge di delineare non solo l'aderenza delle articolate attività della D.I.A. agli obiettivi ad essa assegnati, ma anche la pertinenza di tale complessiva strategia di contrasto, pianificata e condotta in modalità assolutamente sinergiche con quella delle Forze di polizia, rispetto alle dinamiche evolutive delle più incisive forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, presenti sul territorio italiano.

In quest'ottica, l'analisi del consistente spettro delle attività preventive e repressive, portate a termine dalla D.I.A. nel semestre di riferimento, è esplicitata e valutata all'interno di un coerente quadro di situazione, che inquadra i risultati ottenuti in relazione ai temi portanti della minaccia attuale espressa dal tessuto mafioso ed alla capacità di esercitare un significativo impatto sui punti di forza dei sistemi criminali esistenti.

Infatti, anche nel semestre in esame, è possibile tracciare i successi del ciclo virtuoso dell'intero sistema istituzionale di contrasto, che riesce progressivamente ad integrare in modo efficiente tutti gli aspetti investigativi e di prevenzione, correlati, in modo speciale, con gli arresti dei capi latitanti, con la disarticolazione delle strutture associative dei sodalizi e con efficaci e parallele misure ablative dei patrimoni illegali, dando corpo reale alla strategia del "doppio binario", che costituisce lo strumento più raffinato e tipico della cultura e della legislazione antimafia italiana. In quest'ultima dimensione operativa, trova specifica valorizzazione l'insieme delle attività della D.I.A., principalmente dirette all'aggressione patrimoniale degli assetti finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose, alla lotta contro il riciclaggio ed alla bonifica delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel variegato mondo dei pubblici appalti.

Per offrire uno spaccato razionale della profonda pertinenza delle azioni svolte con gli assetti portanti dell'evoluzione dello scenario criminale, i criteri formali di interpretazione, utilizzati per sintetizzare i profili dei diversi contesti associativi, sono coerenti con la metodologia **OCTA** (*Organized Crime Threat Assessment*) di Europol<sup>1</sup>, che costituisce il paradigma europeo condiviso per l'enucleazione dei fattori di forza e di debolezza, nonché delle opportunità e dei rischi connessi alle minacce mafiose, focalizzando in modo speciale le relazioni tracciabili tra i diversi mercati criminali e l'ambiente sociale ed economico nel quale essi si sviluppano.

<sup>1</sup> [http://www.europol.europa.eu/publications/EuropeanOrganisedCrimeThreatassessment\(OCTA\)/OCTA2008](http://www.europol.europa.eu/publications/EuropeanOrganisedCrimeThreatassessment(OCTA)/OCTA2008)

Infatti, il profilo prevalente del globale rischio mafioso appare sicuramente connesso, da un lato, con la pervasività dei sodalizi e con il loro “indice di contiguità” rispetto al territorio, dall’altro, con le loro capacità di arricchimento illegale che, anche nel semestre in esame, sulla scorta dei riscontri delle più importanti indagini patrimoniali concluse, appaiono molto consistenti, non solo sotto il già decisivo profilo quantitativo, ma anche per quanto attiene agli aspetti qualitativi degli strumenti societari utilizzati e delle metodologie esperite per l’infiltrazione nella sfera economico/imprenditoriale, che sono andate ad attingere anche settori nodali ed innovativi del mondo produttivo.

Peraltro, gli effetti generali della congiuntura negativa globale, che affligge, in questo momento storico, tutte le economie più avanzate, non mancano di generare la ricaduta di una forte contrazione dell’erogazione del credito nei confronti di diverse categorie imprenditoriali, già colpite da diversi fattori recessivi dei mercati. Tale circostanza, come sottolineato da tutti i principali osservatori istituzionali, può costituire, specie nelle regioni a più elevato rischio, un’appetibile opportunità di intervento per l’economia mafiosa, che, attraverso un sapiente e sinergico dosaggio dell’estorsione e dell’usura, trova ancora più forti premesse per le possibilità di infiltrazione nella sfera legale, a fronte della sua notevole disponibilità di capitali illeciti sommersi.

In questo senso, l’azione antimafia deve ampliare, in misura ancora maggiore rispetto al passato, le sue frontiere applicative, dal campo della pura repressione investigativa a quello dell’analisi globale del rischio e delle aree di crisi, recuperando tutte le possibili sinergie nel mondo sociale, economico e finanziario per l’assicurazione della legalità, così come, peraltro, indicato dal Legislatore nei suoi più recenti provvedimenti normativi.

Lo sforzo complessivo di potenziamento delle reti istituzionali e sociali a difesa della legalità e della trasparenza ha conseguito, anche nel semestre in esame, una progressiva crescita del fenomeno della collaborazione con la giustizia delle vittime che, sorrette dal Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura e dall’associazionismo, hanno consentito l’attivazione di concludenti investigazioni.

In ultimo, sempre sotto l’aspetto della penetrazione mafiosa nella sfera sociale, i riscontri investigativi continuano a deporre per l’esistenza di significativi tentativi di condizionamento di talune espressioni della pubblica amministrazione locale, attraverso collaudati metodi corruttivi, anche in territori diversi dalle regioni storicamente afflitte dal fenomeno criminale organizzato.

La valutazione della minaccia dei principali macrofenomeni di matrice mafiosa nel 1° semestre 2009 ha visto:



- *cosa nostra*, specie nella sua compagine palermitana, ancora impegnata in a fase di fluida transizione, pesantemente caratterizzata dalla crisi indotta dal successo della costante pressione investigativa, espressa in termini di catture di capi latitanti, disarticolazione dei sodalizi ed importanti sequestri di assetti patrimoniali illeciti. Tuttavia, le diverse forme che compongono il multiforme arcipelago del tessuto mafioso siciliano hanno confermato e dimostrano ancora forte pervasività territoriale, specie per quanto attiene al fenomeno estorsivo ed alle raffinate capacità di inserimento nella sfera economica, evidenziate, per ultimo, da sofisticati tentativi di infiltrazione in settori produttivi innovativi, quali quello delle energie alternative. Permane sensibile la presenza mafiosa nel ciclo illegale del cemento, così come in quello della grande distribuzione commerciale;
- la riconosciuta e consolidata pervasività della *'ndrangheta* sul territorio nazionale, coniugata con i suoi aspetti di globalizzazione criminale nella dimensione transnazionale, confermata dalle investigazioni anche per il semestre in esame. La strategia di crescita e di consolidamento dei sodalizi all'interno del tessuto socio-economico calabrese continua ad evolversi dal brutale sfruttamento parassitario delle risorse alla scelta di "farsi impresa", avvalendosi direttamente di attività imprenditoriali proprie, in una logica che va oltre i consolidati schemi di coinvolgimento di strutture aziendali meramente "vittime" o solo "contigue". Allo stesso modo, continuano le strategie di infiltrazione del tessuto criminale organizzato nelle amministrazioni e nelle aziende pubbliche locali. Simmetricamente a tale penetrazione nel sociale ed alla crescita economico-imprenditoriale del fenomeno criminale, continuano a manifestarsi i segnali di un'elevata caratura della presenza della *'ndrangheta* sul mercato transnazionale degli stupefacenti, anche per quanto riguarda l'occupazione delle nuove rotte della cocaina dal Sud America. A fronte di tali profili sinergici della minaccia, che muove rilevanti flussi finanziari illegali, si pongono gli indubbi successi dell'azione di contrasto, specie per quanto attiene alla cattura di latitanti eccellenti ed all'aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti;
- il contesto criminale campano, riferibile alle organizzazioni *camorristiche*, sempre caratterizzato dalla presenza polverizzata e conflittuale di numerose aggregazioni delinquenziali. La frammentazione dei gruppi e l'incapacità di esprimere duraturi equilibri determinano un inasprimento delle tensioni, ma, al contempo, accentuano la capillare presenza del fenomeno in tutti gli aspetti della vita sociale ed economica, dando anche vita a catene delittuose con profili di estrema violenza ed efferatezza. A fronte della conferma della pervasività delle classiche condotte mafiose, quali, in primo luogo, la pressione estorsiva, si rileva una crescita del

ruolo della *camorra* nel narcotraffico, così come una più forte incisività imprenditoriale delle proiezioni extraregionali di talune sue componenti più qualificate. Per quanto attiene alle espressioni camorristiche che, nel recente passato, avevano espresso livelli significativi di minaccia per la sicurezza pubblica, deve essere sottolineato il successo di un'azione di contrasto che, coordinata e sinergica, ha saputo largamente incidere sulle reti criminali, in termini di arresti di capi e di sodali, nonché di sequestri e confische dei relativi patrimoni;

- la conferma dei caratteri di sostanziale fluidità degli assetti criminali organizzati pugliesi. Gli indicatori della minaccia, pur non raggiungendo i profili di pericolosità tipici di altre emergenti matrici mafiose, sono reperibili nella conflittualità interna ed esterna ai sodalizi, che si è sostanziata anche in catene omicidarie, aggravandosi a causa del ritorno in stato di libertà di detenuti di spicco, che ha inciso sulle dialettiche già in essere o innescato la nascita di momenti di nuova e pericolosa aggregazione. I principali clan pugliesi continuano ad evidenziare una tendenza espansionistica dalle grandi città alla provincia, disseminando la loro influenza, specie nel mercato delle sostanze stupefacenti, nelle condotte estorsive e in taluni settori di investimento, quale quello delle aste giudiziarie;
- un ulteriore elemento di minaccia riferibile alle varie forme di criminalità allogena sul territorio italiano, alcune delle quali sembrano poter esprimere livelli organizzativi più qualificati, veri e propri comportamenti imprenditoriali e sempre più forti capacità di interazione con le matrici mafiose nazionali su progetti delinquenziali di spessore.

In esito al quadro prima sintetizzato, i fenomeni di accumulazione patrimoniale illegale delle multiformi manifestazioni di criminalità organizzata di matrice mafiosa e similare costituiscono sicuramente un asse privilegiato della minaccia complessiva.

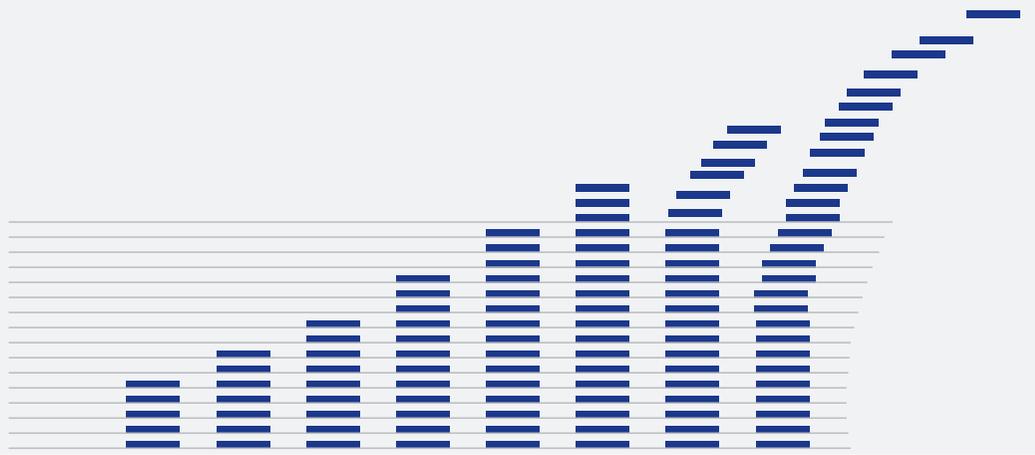
La dimensione economica delle mafie ha, conseguentemente, rappresentato il *target* primario del ciclo operativo di tutte le attività svolte nel primo semestre del 2009 dalla D.I.A. che, in continuità con una linea d'azione ormai consolidata e nel pieno coordinamento con le Forze di polizia, trova un punto unificante e qualificato nella sinergia dei seguenti pilastri:

- *la profonda simbiosi delle indagini giudiziarie con le investigazioni di natura economico - patrimoniale*, secondo il principio del "**doppio binario**", sancito dalla Legge 646/82;
- *l'analisi dei fenomeni mafiosi*, principalmente orientata in senso applicativo, per individuare e decifrare i profili dei comportamenti e degli orientamenti economi-



co/imprenditoriali illegali, nonché per tracciare i flussi di arricchimento ed i settori di reimpiego dei capitali illeciti, derivanti dalle attività primarie dei sodalizi;

- *i monitoraggi*, condotti per prevenire l'infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici;
- *gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette* nel contrasto al riciclaggio;
- *la cooperazione internazionale con organismi omologhi*.



## 2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE



## a. Criminalità organizzata siciliana

La valutazione dei complessivi riscontri investigativi, emersi nel corso del primo semestre 2009, permette di esitare un quadro di sostanziale conferma delle considerazioni espresse nella precedente relazione semestrale in merito ai fenomeni di criminalità mafiosa di natura endogena, operanti sul territorio siciliano.

Per quanto attiene ai segnali di debolezza del contesto criminale organizzato siciliano, l'aspetto di più rilevante importanza consiste nella conferma del fatto che la globale progettualità criminale di *cosa nostra* è attualmente costretta a modellarsi non più secondo una linea autonoma di crescita, tendenzialmente illimitata, del potere illegale sul territorio, ma seguendo un minore profilo, profondamente segnato dalle pesanti influenze esercitate dalla costante azione di contrasto, espressa sotto il duplice aspetto investigativo e giudiziario.

Sebbene continui una forte pervasività territoriale dei sodalizi e del correlativo spettro delle classiche attività delittuose connesse alla presenza mafiosa, il ritmo ed il movimento delle strategie criminali di alto livello è sostanzialmente imposto dalle necessità difensive e mimetiche, che il tessuto associativo vede sempre più primarie e crescenti, in ragione della costante disgregazione dei quadri e della diuturna aggressione dei patrimoni illeciti, sostanziate da un'efficace azione di contrasto dello Stato che, oggettivamente, ha presentato, anche nel semestre in esame, sensibili profili di successo in termini quantitativi e qualitativi.

Questa progressiva perdita di iniziativa del complessivo sistema mafioso, storicamente aduso a possedere elevati livelli di progettualità su tutte le dimensioni strategiche dell'illecito, pur nel mantenimento di significativi profili di minaccia, che verranno più oltre esplicitati, costituisce un elemento di importante valutazione, qualora si consideri che si è inciso in modo penetrante sui temi portanti del potere associativo criminale, rappresentati, rispettivamente, dal momento organizzativo dei sodalizi e delle loro reciproche relazioni e dagli assetti imprenditoriali che rappresentano lo strumento variegato di infiltrazione nell'economia e nell'imprenditoria legale.

A queste dimensioni dell'opera di contrasto, si aggiunge una costante crescita positiva della reattività del contesto sociale ed economico, testimoniata non solo dalla maggiore collaborazione delle vittime con la giustizia, ma anche da una più forte sensibilità degli ambienti culturali, imprenditoriali e finanziari per le iniziative a supporto della legalità<sup>2</sup>.

I predetti elementi conoscitivi, se interpretati sinergicamente, assumono notevole rilevanza, proprio nella considerazione del fatto che il cd. *fattore di collusione am-*

2 A tale proposito appare di notevole rilievo il protocollo d'intesa, siglato il 26 giugno 2009 presso il Polo Universitario di Trapani, in occasione di un convegno sulla gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, tra il Ministero dell'Interno, un pool di primari istituti finanziari ed assicurativi nazionali e l'ABI. Il protocollo è finalizzato ad ottenere condizioni facilitate di credito alla catena di supermercati del Gruppo Grigoli, oggetto di sequestro preventivo da parte della D.I.A. nel 2008, al fine non solo di sostenere l'operatività economica del relativo indotto, ma anche di assicurare i significativi livelli occupazionali del medesimo. Analogamente ad altre similari iniziative condotte in Campania su impulso del Ministero dell'Interno, il protocollo tende a costituire un modello operativo da espandere sull'intero territorio nazionale, come strumento ottimale di sinergia tra le istituzioni ed il privato.

*bientale* della società civile con i mercati e le attività criminali ha costituito nel tempo l'asse portante del potere mafioso e che ogni incrinatura nel sistema di gestione dei meccanismi di intimidazione e di omertà rappresenta un'importante crescita del sistema immunitario del corpo sociale, destinata a produrre sempre maggiori spazi di legalità e sempre più forti resistenze verso la presenza parassitaria delle componenti associative delittuose.

Una concreta analisi della situazione deve contemporaneamente non porre in ombra la notevole capacità riorganizzativa di *cosa nostra*, che ha costituito un punto di forza peculiare di tutta la sua storia ed è connaturata con la sedimentazione del metodo mafioso, con la persistente diffusione dei sodalizi e con le collaudate tecniche del loro mimetismo ambientale.

Tali indubbie circostanze non inducono a ritenere credibili alcune ipotesi, ottimistiche, in merito ad un possibile globale collasso a breve termine della struttura criminale.

In continuità con le valutazioni sulla minaccia espresse nella precedente relazione, è possibile, invece, fare stato di una situazione di profonda difficoltà del fenomeno mafioso siciliano, cui conseguono:

- una debolezza del tessuto associativo, su cui incidere con ancora più radicali interventi investigativi, specie sul piano dell'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti;
- un probabile ed ancora più forte viraggio verso le attività di infiltrazione economica, nel tentativo di minimizzare l'adozione di condotte di natura violenta rispetto al tessuto sociale in cui l'organizzazione opera;
- la possibilità dell'insorgere di contrasti violenti tra singole fazioni, sempre meno governabili in ragione dell'assenza di organi decisionali comuni, rappresentativi ed efficaci.

Quanto sopra enunciato non depone per una minimizzazione della minaccia di atti violenti, a fronte della sussistenza di segnali emersi anche nel semestre in esame ed assolutamente da non sottovalutare, in merito a pianificazioni di attentati, da perpetrare nei confronti di esponenti della magistratura o di persone che si sono esposte nella battaglia per la legalità.

Infatti, l'aspetto più tipicamente militare di *cosa nostra* è solo strumentalmente sopito ed alcuni eventi testimoniano il perdurare della peculiare minaccia<sup>3</sup>.

La sommatoria degli effetti della globale azione di contrasto e delle debolezze interne alla rete associativa sembra progressivamente acuire la crisi dell'organizzazione mafiosa, sulla quale si erano già appuntate in passato le analisi della D.I.A.

3 Ad esempio, nel mese di aprile 2009, sono stati rinvenuti dei proiettili davanti al portone di una palazzina in Favara (AG), in cui abitano i genitori ed altri familiari di un magistrato della Procura della Repubblica di Palermo che, già nel mese di novembre dello scorso anno, aveva denunciato pesanti minacce telefoniche da anonimi interlocutori. Sempre ad aprile, è stata recapitata una lettera non firmata presso lo storico locale "L'Antica Focacceria S. Francesco" di Palermo, indirizzata al titolare, che aveva denunciato i suoi estorsori, diventando uno dei simboli della lotta al cd. "pizzo". Sullo stesso piano si pongono i progetti di ritorsione nei confronti del Sindaco pro-tempore di Gela, evidenziati nel corpo dell'indagine "Gheppio" (O.C.C.C. nr. 667/09 RG GIP e nr. 833/09 RG NR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta in data 23.4.2009).



che, peraltro, rimangono confermate anche dalla progressiva caduta dei principali indici di delittuosità nella regione.

I citati profili, da leggere in una visione olistica dello scenario criminale, costituiscono un'importante opportunità per lo schema complessivo di contrasto che, mantenendo elevata la pressione investigativa, può incidere con maggiore efficacia su equilibri associativi divenuti più permeabili e meno consolidati, anche sotto il profilo della minore contiguità con la società civile.

Un elemento di indubbio rischio è rappresentato dalla leggibile instabilità interna dei sodalizi, che tale crisi induce in diversi territori e che si sostanzia in accadimenti omicidiari dai quali traspaiono dinamiche conflittuali sorte dalla frattura di relazioni spesso assai instabili, così come avvenuto sul territorio catanese, in talune aree della provincia palermitana e, in maniera più puntiforme, anche a Siracusa e nel messinese.

Gli aspetti di fluidità sopra menzionati sono particolarmente evidenti per quanto attiene a *cosa nostra* palermitana che, notoriamente, costituisce il principale nodo del *network* mafioso e si pone, secondo un carisma storicamente consolidato, come riferimento polare decisivo per tutto lo scenario associativo criminale siciliano.

A fronte della profonda alberatura di connessioni, esistente tra *cosa nostra* palermitana e le altre anime della medesima matrice criminale, risulta di tutta evidenza il fatto che le problematiche del tessuto mafioso di primario riferimento tendono a tracimare, con conseguenze più o meno avvertibili, sull'intero scenario associativo siciliano.

L'analisi degli eventi del semestre in esame vede la compagine palermitana ancora profondamente impegnata nel tentativo di darsi più efficaci equilibri, a fronte del perdurare di una fase di fluida transizione, che, da anni, l'ha caratterizzata dopo le importanti catture dei principali capi latitanti.

La struttura mafiosa ha costantemente tentato di uscire dalla situazione di stallo, attraverso la riorganizzazione delle strutture delle famiglie e dei mandamenti e mediante un sofferto progetto, stroncato sul nascere da puntuali ed aderenti investigazioni, che tendeva ad assicurare un nuovo assetto verticistico all'architettura organizzativa esistente, con la riattualizzazione della cd. *commissione provinciale*, divenuta nel tempo un "istituto privo di contenuto", puramente nominalistico ed estraneo alla prassi decisionale.

Infatti, gli elementi di attuale debolezza degli equilibri mafiosi si fondano anche sull'eccessiva autonomia funzionale delle famiglie nei rispettivi territori, sul venire meno di un vertice rappresentativo e sulla minore caratura dei personaggi che svolgono la funzione di reggente ai vari livelli di organizzazione della struttura criminale,

a seguito dello stato di detenzione delle figure di maggiore prestigio, che ricoprivano il ruolo di capo mandamento o capo famiglia.

Per tali ragioni, il quadro di situazione, riferito al primo semestre del 2009, rassegna, innanzitutto, il mancato conseguimento dell'obiettivo di consolidamento che la compagine mafiosa aveva strategicamente prefissato.

Emerge, al contrario, una sostanziale fluidità, anche correlata a discrasie interne sugli assetti organizzativi da condividere, che l'operazione "Perseo" del dicembre 2008 era riuscita a documentare compiutamente, specie per quanto riguardava la forte contrapposizione del bacino di consensi, coagulatosi intorno alla figura dell'anziano *leader* CAPIZZI Benedetto<sup>4</sup>, e un *fronte dissidente*, guidato dal capo del mandamento mafioso di PORTA NUOVA, LO PRESTI Gaetano<sup>5</sup>, morto suicida in carcere a seguito del suo arresto.

L'analisi della situazione palermitana non può mancare di prendere in considerazione il ruolo del capo latitante trapanese MESSINA DENARO Matteo, in ragione dell'oggettiva influenza della sua figura carismatica, storicamente consolidatasi, dato il venire meno, in area palermitana, di personaggi di analogo spessore criminale.

Peraltro, le risultanze della citata indagine "Perseo" portano a delineare, con sufficienti riscontri, l'avvenuta richiesta di un coinvolgimento del citato latitante nel progetto di riorganizzazione di *cosa nostra*, circostanza, questa, che rimane credibile anche in ragione dei suoi stretti rapporti con vari esponenti mafiosi di spicco di Palermo e provincia, quali CINA' Antonino<sup>6</sup>, BIONDINO Giuseppe<sup>7</sup>, GUTTADAURO Filippo<sup>8</sup> e RACCUGLIA Domenico<sup>9</sup>.

Queste importanti interconnessioni tra MESSINA DENARO Matteo e gli ambienti palermitani sono emerse, anche nel semestre in esame, dai riscontri investigativi dell'operazione "Golem"<sup>10</sup> che, nell'ambito della strategia finalizzata a catturare il latitante trapanese, attraverso la progressiva disarticolazione della rete di fiancheggiatori, ha consentito parallelamente di ottenere decisive informazioni sulle strategie e sulle modalità operative complessive di *cosa nostra*.

In particolare, indagando la fitta ed estesa rete di protezione per il capomafia di Castelvetro, sono stati individuati i soggetti che favorivano i contatti fra il medesimo e alcuni esponenti di vertice di *cosa nostra* palermitana, lasciando emergere l'opera di mediazione con i LO PICCOLO, a suo tempo fiduciarmente esercitata per il tramite di personaggi apicali della famiglia mafiosa di CAMPOBELLO DI MAZARA.

La strategia attuale e futura di *cosa nostra*, volta alla ricostruzione del tessuto mafioso, non può eludere il problema decisivo di dare risoluzione alla crisi quantitativa e qualitativa del reclutamento degli aderenti all'organizzazione.

---

4 Nato il 28.06.1944 a Palermo.

5 Nato il 17.06.1956 a Palermo e deceduto il 16.12.2008.

6 Nato il 28.04.1945 a Palermo.

7 Nato il 17.02.1977 a Palermo.

8 Nato il 30.11.1951 a Bagheria (PA).

9 Nato il 27.10.1964 ad Altofonte (PA).

10 O.C.C.C. nr. 13880/2008 RG NR e nr. 11877/2008 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.



I numerosi ed importanti arresti operati dalle Forze di polizia hanno fattualmente condizionato i sodalizi mafiosi ad avvalersi, anche per questioni delicate, di nuovi apporti che, pur ripianando le perdite subite e consentendo una maggiore flessibilità delittuosa, non hanno saputo assicurare quelle garanzie di riservatezza e di tutela, tipiche del vero *uomo d'onore*, che sono necessarie per garantire la segretezza dell'operato dell'associazione mafiosa, e limitare la deriva collaborativa dopo gli arresti subiti.

Per quanto attiene al quadro di incertezza relativo alle posizioni di vertice di *cosa nostra* palermitana, le acquisizioni investigative più recenti consentono di confermare le pregresse valutazioni espresse, sia sulle figure di giovani emergenti, sia sul conto di latitanti di spicco.

In particolare, per quanto attiene al profilo di ascesa all'interno del sistema mafioso di soggetti molto giovani, resta ancora paradigmatico il percorso intrapreso da NICCHI Giovanni, classe 1981, della famiglia di PAGLIARELLI, figlioccio di ROTOLO Nino e latitante da circa due anni, dopo essere sfuggito all'operazione "Gotha"<sup>11</sup>, inserito nella lista dei 30 latitanti più pericolosi e già impegnato in incarichi decisamente importanti, come quello di tenere relazioni con gli ambienti di *cosa nostra* statunitense. Il medesimo, che fino a poco tempo fa sembrava esercitare influenza solo sulla zona di Pagliarelli e Villagrazia, attualmente, dovrebbe aver esteso il controllo delle attività illecite su tutto il centro storico, fino alla zona est di Palermo compreso Brancaccio, e sulla Kalsa.

Altre figure giovanili che, secondo spunti investigativi, godrebbero di un particolare rilievo nel contesto palermitano, sono:

- TAGLIAVIA Pietro, classe 1978, della famiglia di CORSO DEI MILLE;
- RIINA Salvatore junior, classe 1977, secondogenito di RIINA Salvatore, condannato in via definitiva dalla Seconda Sezione della Corte di Cassazione a 8 anni e 10 mesi per associazione mafiosa.

A fronte della citata componente giovanile in possibile ascesa, rimangono imprediccate, come del resto prima accennato, le posizioni dei latitanti MESSINA DENARO Matteo e RACCUGLIA Domenico, detto *il veterinario*.

MESSINA DENARO Matteo, latitante da circa 16 anni, capo indiscusso di *cosa nostra* trapanese, ha sempre attuato una strategia sinergica con gli esponenti palermitani. Condannato all'ergastolo per gli attentati stragisti del '93 a Roma, Firenze e Milano, il medesimo è stato da molti considerato, anche sulla base della vicendevole corrispondenza sequestrata, come l'*alter ego* di PROVENZANO Bernardo

<sup>11</sup> O.C.C.C. nr. 474/05 RGNR e nr. 3828/05 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

nel trapanese, un ruolo che sta a testimoniare il prestigio conquistato.

Tuttavia, pur essendo chiaro il peso del MESSINA DENARO nella rete decisionale, non mancano elementi ostativi per individuare nella sua persona il possibile futuro *leader* di *cosa nostra*, per le ovvie resistenze che un tale orientamento lascerebbe inevitabilmente insorgere in molti ambienti palermitani.

Il secondo, RACCUGLIA Domenico, già condannato a tre ergastoli, è latitante da circa 14 anni. Apparentemente impegnato solo in una politica espansionista della propria influenza su territori ove insistono profonde fibrillazioni degli equilibri mafiosi, il medesimo costituisce sicuramente una figura nodale del panorama mafioso.

Più complessa da valutare, infine, è l'attuale influenza sullo scenario palermitano dei cosiddetti *americani*, identificabili negli *scappati* della guerra di mafia degli anni '80 e riferibili principalmente alle famiglie mafiose degli INZERILLO e dei GAMBINO che, come emerso da indagini non lontane nel tempo, avrebbero ottenuto un sostanziale nullaosta per il rientro in Sicilia.

L'operazione "*Mixer-Centopassi*", che verrà più oltre meglio richiamata, nella quale è emersa la figura di BADALAMENTI Leonardo, cugino del noto Gaetano, quale soggetto a capo di un sodalizio transnazionale operante nel riciclaggio, dimostra la ritrovata operatività di alcune famiglie perdenti nella guerra di mafia degli anni '80.

Tali riscontri potrebbero, in qualche misura, essere riconducibili all'esigenza di *cosa nostra* di recuperare gli esponenti di antica affidabilità, soprattutto in funzione del traffico internazionale di stupefacenti, nel cui ambito la famiglia BADALAMENTI ha ricoperto storicamente un ruolo di primo piano.

Tuttavia, gli esiti dell'operazione "*Old Bridge*"<sup>12</sup> - che nel febbraio 2008 ha inferto un grave colpo ai rapporti tra *cosa nostra* siciliana e quella americana - e, ancora di più, l'arresto dei LO PICCOLO hanno creato non poco nocimento al noto progetto di ricompattamento indolore di tali personaggi nelle file della compagine mafiosa palermitana.

In sintesi, per diversificati motivi, l'analisi dei profili soggettivi di tutti i personaggi cd. *emergenti*, allo stato delle attuali conoscenze, non depone per il possesso di una caratura decisiva e pienamente riconosciuta, tale da lasciare ipotizzare la possibilità che uno di questi possa aspirare a divenire, almeno a breve termine, il vertice certo per l'organizzazione.

Del resto, i riscontri investigativi oggettivi, raccolti in merito all'individuazione di un vecchio *leader*, quale CAPIZZI Benedetto, come possibile elemento apicale della nuova commissione da erigere, lascia chiaramente intendere la debolezza di talune posizioni giovanili in seno alla struttura criminale, la cui crescita è solo correlabile ad uno stato di profonda sofferenza della storica compagine mafiosa.

---

<sup>12</sup> Provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 11059/06, emesso il 7.2.2008 dalla DDA di Palermo.



Peraltro, le forti discrasie rivelate dall'indagine "Perseo", sull'individuazione pacifica di un vertice riconosciuto, non mancano di accreditare l'ipotesi che una parte significativa di *cosa nostra*, pur a fronte di motivazioni formali diversificate, non giudichi del tutto prioritaria la ricostruzione di un'organizzazione piramidale, non solo per evidenti e consistenti motivazioni egoistiche di potere personale, ma anche intuendo che una struttura reticolare, fondata sull'autonomia delle famiglie e su una parallela intensificazione delle buone relazioni paritarie su specifici progetti criminali, possa essere soddisfacente per la tenuta complessiva del sistema e, addirittura, più efficace, mimetica e flessibile per gli scopi di infiltrazione nella sfera sociale ed economica.

La vasta rete di fattive e positive relazioni tra diversi sodalizi, che emerge costantemente dalle indagini sui contesti di penetrazione economica di *cosa nostra*, lascia infatti ritenere che possano essere stabiliti accordi efficaci, anche di ampio respiro, poggiandosi su un sistema non verticistico ma di natura essenzialmente reticolare, sfruttando al meglio validi elementi di mediazione e di contatto.

L'immagine che si rileva dall'analisi delle recenti e complesse investigazioni sul tessuto associativo rassegna, infatti, un'ingessatura sostanziale dei processi decisionali in merito all'organizzazione formale della struttura criminale, ove vigono, alle volte in maniera chiaramente strumentale, veti e controveti, ma, parimenti, una grande flessibilità e duttilità della dimensione economica di *cosa nostra*, all'interno della quale predomina un forte pragmatismo di natura *manageriale*, leggibile immediatamente anche sulla sola base dell'estensione territoriale dei principali affari illeciti, che lascia emergere l'assenza di discordie reali nel mondo effervescente del *business* mafioso.

In questo senso, l'assetto imprenditoriale mafioso e la sua *area grigia*, a fronte della necessità di assicurare con fluidità le transazioni tra i punti nodali del *network* illegale, costituisce la frontiera più avanzata della delicata cooperazione tra diverse anime e diversi sodalizi, andando a concretizzare la meta-architettura funzionale, attraverso la quale l'impianto criminale globale può trascendere, con maggiore informalità, gli innegabili fattori di crisi e di rigidità, che invece vengono alla luce quando si tende ad istituzionalizzare l'annoso problema organizzativo, vagheggiando regole che vanno a limitare autonomie o privilegi da lungo tempo consolidati.

Con ogni evidenza, il quadro descritto delle dinamiche di *cosa nostra* palermitana non è privo di significativi fattori di criticità endogena, poiché le pulsioni autonomistiche rendono più aggressive e competitive le componenti più forti del tessuto mafioso, come accade per il citato NICCHI Giovanni.

La possibile ascesa dei giovani carismatici riconducibili alla componente corleonese di *cosa nostra* costituisce, infatti, un fattore di reale imponderabilità sulla tenuta

degli equilibri dello scenario mafioso palermitano, assolutamente non esente da indicatori di fragilità, che potrebbero innescare l'avventuristico tentativo di ridisegnare nuove mappe interne del potere criminale, anche attraverso azioni militari eclatanti.

L'analisi dello spettro delle attività illegali, perpetrate dal tessuto mafioso nel semestre in esame, rassegna un quadro di situazione in sostanziale continuità con il passato.

Permangono, come sarà meglio evidenziato nel prosieguo del documento:

- il ricorso alle pratiche estorsive;
- i reati in materia di stupefacenti;
- l'infiltrazione nel mondo imprenditoriale e nell'economia legale.

Nella precedente relazione semestrale è stato dato risalto all'interesse dimostrato dalla compagine mafiosa per i circuiti della distribuzione commerciale, che rappresentano non solo un importante strumento di riciclaggio e di reimpiego di denaro, ma anche un ambito all'interno del quale, per l'indotto lavorativo connesso, *cosa nostra* riesce ad esprimere una significativa influenza e penetrazione sociale, che consolida il potere illegale sul territorio.

Soccorrono a corroborare la precedente tesi i riscontri dell'operazione convenzionalmente denominata "Eos"<sup>13</sup> che, nel semestre in esame, ha fornito ancora una volta la dimostrazione della propensione agli investimenti in attività imprenditoriali da parte di *cosa nostra*.

E' stato accertato, infatti, che esponenti mafiosi del mandamento di RESUTTANA avevano investito ingenti somme nel settore delle acque minerali, attraverso due società di significativo spessore imprenditoriale, aventi ad oggetto rispettivamente la commercializzazione e la produzione di acqua minerale e di bevande in genere. Parimenti, anche nelle recenti attività investigative, continuano ad emergere interessi del sistema mafioso in importanti nodi del settore agroalimentare e della correlativa logistica dei trasporti.

Analoghe considerazioni possono essere tratte dagli elementi investigativi che, nel semestre considerato, portano ancora a focalizzare gli interessi mafiosi nel ciclo del cemento, settore storicamente appetito dalla compagine criminale, anche per le dirette correlazioni che esso possiede con l'edilizia ed i pubblici appalti.

Peraltro, le metodiche mafiose in tale settore, per evidenti ragioni connesse a bru-

---

<sup>13</sup> Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 5464/05 RGNR-DDA di Palermo, emesso dai P.M. PACI e SAVA.



tali calcoli economici ed alla necessità di riassorbire i costi estorsivi, non sono aliene dal creare direttamente un circuito di pesante disvalore della qualità del materiale prodotto od utilizzato nelle opere, innescando il fenomeno del cd. cemento deprezzato, con tutta la nota sequela dei connessi rischi per la tenuta dei manufatti realizzati e per la pubblica incolumità.

Un esempio paradigmatico di tali circostanze è emerso nei riscontri delle indagini patrimoniali della D.I.A., finalizzate all'ablazione degli assetti patrimoniali mafiosi, per quanto riguarda due provvedimenti di sequestro<sup>14</sup> nei confronti di imprenditori vicini alla famiglia degli SPARTA', operante nella zona sud di Messina. Nel corso delle indagini, infatti, erano state intercettate comunicazioni tra gli indagati ed altri soggetti, dove si faceva esplicito riferimento al deliberato e doloso utilizzo in costruzioni edili di cemento di modestissima qualità, tanto da creare problemi di stabilità alle infrastrutture realizzate su un territorio caratterizzato da alta pericolosità sismica, accuratamente mimetizzati da meri interventi estetici esterni.

Nel medesimo contesto dell'infiltrazione nel ciclo del cemento, è sufficiente citare l'operazione "Benny", condotta il **4 giugno 2009** dai Carabinieri di Partinico, che ha portato all'arresto di quattro persone, ritenute responsabili di essersi attribuite fittiziamente la titolarità di beni aziendali, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

L'indagine ha condotto al sequestro di 5 impianti di calcestruzzo ubicati in provincia di Palermo e di Trapani, evidenziando la penetrazione di *cosa nostra* in diversi appalti pubblici e la sua capacità di condizionare la filiera del calcestruzzo nella Sicilia occidentale.

In ordine a quest'ultima circostanza, non può non farsi menzione del sequestro della "Calcestruzzi Mazara" S.p.A., eseguito il **24 giugno 2009** sulla base di un'ordinanza di sequestro preventivo penale emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

Si tratta di un'azienda che era stata storicamente utilizzata dalla compagine mafiosa, come del resto emerge dalla sentenza emessa nell'ambito del procedimento "Omega", ed era formalmente amministrata da una nuora di CUTTONE Antonino, ritenuto elemento di spicco della famiglia di MAZARA DEL VALLO, annoverando tra i suoi soci AGATE Giovan Battista ed AGATE Mariano, ciascuno titolare di 2.000 azioni ordinarie del valore nominale di **103.300 Euro**.

Le indagini hanno permesso di evidenziare come l'attività imprenditoriale sia stata completamente asservita alle attività di infiltrazione nell'economia della zona, pianificate dai vertici di *cosa nostra* mazarese. In sostanza, l'impresa, sin dalla sua costituzione avvenuta nel 1979, è stata sempre *strumentale* alle plurime attività dell'organizzazione mafiosa, monopolizzando la produzione e la fornitura di calcestruzzo.

14 Nr. 71/09 e 72/09 MP emessi dal Tribunale di Messina, I Sezione Penale, in data 17 giugno 2009.

Sulla più generale materia dei pubblici appalti, è opportuno nuovamente sottolineare la già citata operazione “*Mixer-Centopassi*”<sup>15</sup>, eseguita il **22 maggio 2009** dall’Arma dei Carabinieri, che ha condotto all’arresto di 16 persone, operanti in Sicilia ed in Toscana, con ramificazioni internazionali in Brasile, Venezuela e Spagna. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, illecita gestione di appalti edili pubblici, illegale assicurazione di finanziamenti regionali e statali nonché di corruzione di pubblici funzionari, individuati quali garanti di crediti finanziari per il successivo riciclaggio di denaro in istituti bancari in Italia.

L’attività ha documentato l’infiltrazione in alcuni appalti banditi dalla Regione Sicilia, secondo un modello di aggiudicazione preordinata, tale da consentire il controllo sistematico dei lavori pubblici.

Dalle investigazioni è emersa anche la figura di BADALAMENTI Leonardo, cugino del più noto Gaetano, quale soggetto a capo di un sodalizio transnazionale impegnato nella negoziazione di titoli di debito pubblico, emessi dal Venezuela e destinati a garantire l’apertura di linee di credito in istituti bancari di diversi paesi stranieri.

Nel semestre in esame gli interessi imprenditoriali mafiosi si sono indirizzati anche verso le aree più innovative del comparto economico, quali quella delle fonti energetiche alternative.

Le relative indagini confermano l’elevata capacità dell’organizzazione criminale di diversificare gli investimenti, anche per settori economici, dimostrando che cosa *nostra* è in possesso di una duttilità imprenditoriale in grado di aggredire anche settori produttivi non tradizionali. Peraltro, non mancano elementi per poter supporre che da molti anni la compagine mafiosa abbia pianificato l’investimento di risorse in aree da destinare alle infrastrutture dedicate alla produzione di energie rinnovabili, dimostrando un’eccellente capacità di visione dello sviluppo tecnologico ed economico dell’isola.

In tale contesto, valgono i riscontri dell’operazione “*Eolo*”<sup>16</sup>, condotta dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di **Trapani**, che ha portato all’emissione di provvedimenti cautelari nei confronti di 8 soggetti (alcuni dei quali già noti per i loro trascorsi giudiziari) per associazione a delinquere di tipo mafioso, corruzione ed altro.

Le indagini, finalizzate a mettere in luce la presenza di eventuali infiltrazioni mafiose nelle attività connesse alla produzione di energia rinnovabile - settore che negli ultimi tempi ha fatto registrare, soprattutto in provincia di Trapani, un incremento esponenziale di investimenti - hanno messo in luce le dinamiche politiche ed imprenditoriali di natura illecita, che si sono formate in questi anni per la realizzazione di parchi eolici nel trapanese.

Gli arrestati, a vario titolo, avrebbero consentito ad esponenti mafiosi di **Mazara**

<sup>15</sup> O.C.C.C. nr. 15164/06 RGNR – DDA e nr. 10253/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

<sup>16</sup> O.C.C.C. nr. 15164/06 RGNR – DDA e nr. 10253/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.



**del Vallo** di esplicitare un ruolo significativo nel controllo degli affari sull'energia alternativa, anche mediante l'affidamento dei lavori necessari per la realizzazione degli impianti eolici (scavi, movimento terra, fornitura di cemento ed inerti).

Nella precedente relazione semestrale, si è dato conto del perdurante interesse mafioso nel settore del gioco e delle scommesse.

Tale orientamento ha trovato ulteriore riscontro nelle attività investigative portate a termine nel semestre in esame, come ha evidenziato sul territorio palermitano l'operazione "*Senza Frontiere*"<sup>17</sup> del **febbraio 2009**, nell'ambito della quale, oltre all'arresto di 12 persone, appartenenti o vicine alla famiglia di VILLABATE, sono state sequestrate due agenzie di scommesse ed un supermercato. Gli esercizi commerciali erano utilizzati per riciclare somme di denaro, ottenere ricavi da investire in altre attività e sostenere, di conseguenza, i nuclei familiari dei mafiosi detenuti, primo fra tutti quello dei MANDALA'.

In tale contesto di infiltrazione economica, appare significativo richiamare anche gli esiti dell'operazione "*Atlantide*", eseguita nel **gennaio 2009** da personale della Sezione Anticrimine Carabinieri di Caltanissetta, in collaborazione con i militari della locale Compagnia.

Le risultanze investigative hanno confermato ancora una volta la capacità della famiglia mafiosa dei MADONIA di reinvestire denaro proveniente dagli illeciti profitti con l'apertura di numerose attività commerciali e, nella fattispecie, di centri scommesse nei comuni di **Caltanissetta, Gela, Niscemi e Riesi**.

Le complesse operazioni di riciclaggio sono state coordinate e direttamente gestite dagli appartenenti al ristretto nucleo familiare dei MADONIA, rientrati nel pieno controllo di tutte le attività illecite ed economiche dell'omonimo sodalizio mafioso, soprattutto a seguito delle scarcerazioni avvenute nell'ambito delle vicende giudiziarie riconducibili all'operazione "*Grande Oriente*"<sup>18</sup>.

Gli esiti investigativi hanno, peraltro, evidenziato collegamenti operativi con la famiglia SANTAPAOLA di Catania, che operava come tramite per il rilascio delle licenze per il gioco d'azzardo. Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, non sono emerse nel semestre indicazioni di rilievo sul fatto che le compagini mafiose siciliane siano riuscite a ridisegnare un loro ruolo decisivo sul piano transnazionale.

L'indagine "*Perseo*", infatti, ha fatto emergere, tra l'altro, un traffico internazionale di pasta di cocaina tra il Sud America e Palermo, evidenziando che l'associazione si era organizzata, anche procurandosi i precursori chimici, per la raffinazione dello stupefacente.

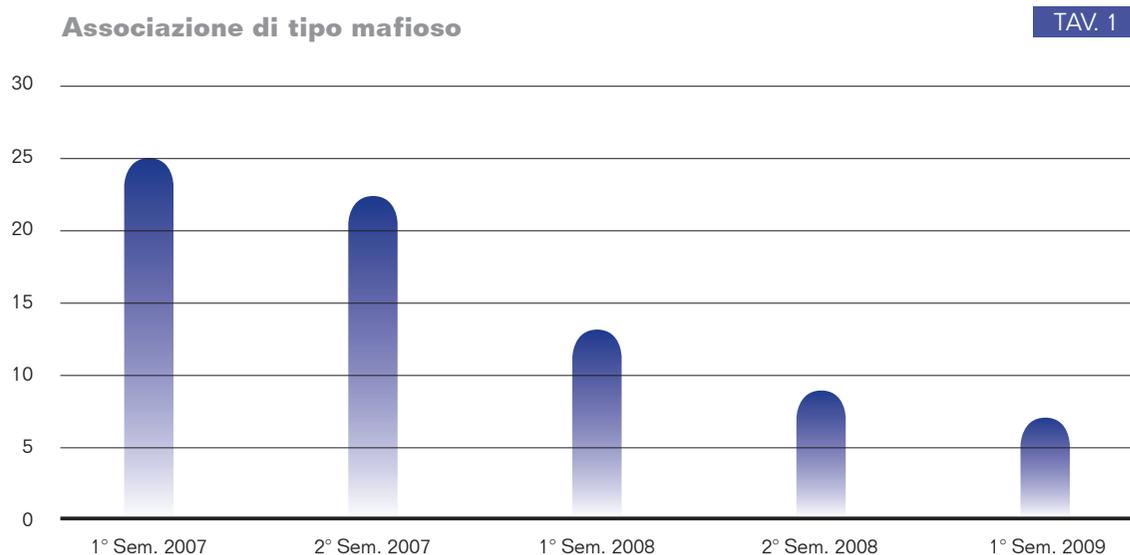
<sup>17</sup> O.C.C.C. nr. 17457/08 – DDA e nr. 12638/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

<sup>18</sup> O.C.C.C. nr. 1051/96 RGNR e nr. 1712/97 RG GIP e nr. 48/98 ROMIC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

Tuttavia, i riscontri investigativi in merito al quantitativo importato, appena 10 kg., non mancano di far rilevare le limitate dimensioni del traffico che, raffrontato con le analoghe attività della *'ndrangheta*, appare residuale e, soprattutto, indicativo dell'investimento, nell'illecito settore, di risorse molto modeste, forse correlate ad uno stadio iniziale del relativo progetto delittuoso.

Peraltro, il recentissimo arresto in **Venezuela** del latitante MICELI Salvatore, che verrà più avanti esaminato nel dettaglio, toglie al tessuto mafioso un importante tassello operativo sullo scenario internazionale, attesa la caratura del soggetto assicurato alla giustizia, per quanto attiene alle sue storiche funzioni di *broker* di elevatissimo profilo nel traffico internazionale della cocaina.

A livello regionale, la lettura e l'analisi dei dati statistici, riferiti alle segnalazioni del sistema SDI del CED interforze, per i **reati associativi ex art. 416 bis c.p.** (Tav. 1), nel periodo temporale che va dall'1.1.2007 al 30.6.2009, è in accordo con le valutazioni espresse in precedenza e con il *trend* manifestato da tale tipologia di delitto negli ultimi anni.



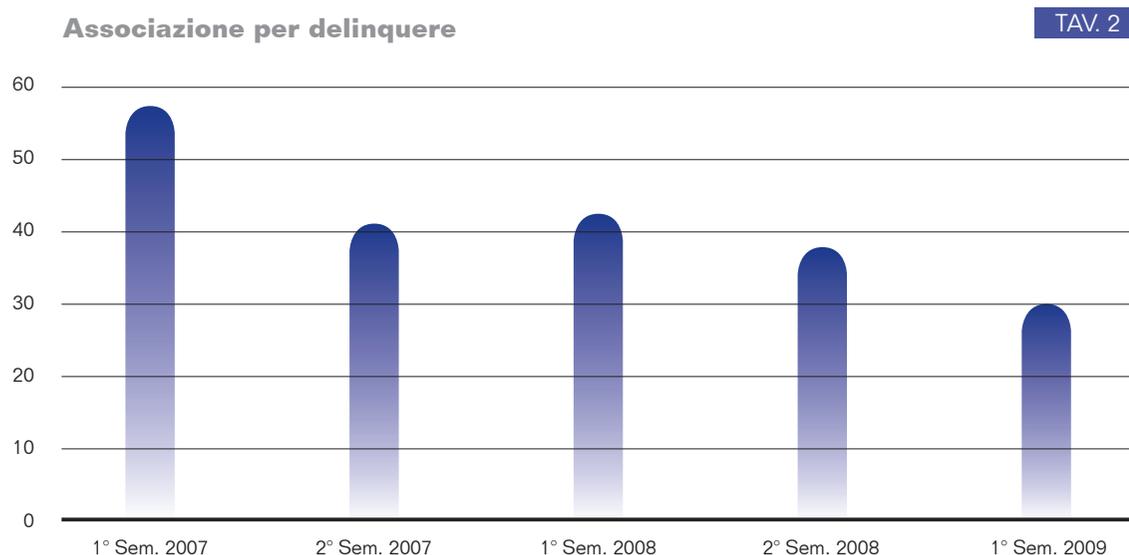
Nel primo semestre 2009 sono state 7 le segnalazioni di denuncia per associazione mafiosa, in diminuzione rispetto a quanto accaduto nel semestre precedente (9 segnalazioni).

L'entità delle segnalazioni rende comunque evidente l'indice di contiguità tra il territorio e l'associazionismo mafioso, attestando la permanenza di una presenza tuttora molto significativa.



Anche i dati relativi alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** (Tav. 2) manifestano un andamento discendente.

Nello specifico, nel primo semestre 2009, si registrano **30** segnalazioni, a fronte delle **37** del semestre precedente.



Relativamente al **fenomeno estorsivo**, non esistono dubbi sul fatto che tale condotta delittuosa continui a rappresentare lo strumento primario per la raccolta di fondi, essenzialmente destinati alle necessità logistiche basilari dell'organizzazione, aumentate data la crescente necessità di denaro destinato ai familiari delle centinaia di associati a *cosa nostra* ora detenuti, senza contare il forte valore simbolico del messaggio intimidatorio connesso, per le finalità del cd. *controllo mafioso del territorio*.

Chiari segnali al proposito emergono dal ripetersi di inequivocabili episodi intimidatori, alcuni dei quali apparentemente minimali, come l'apposizione di colle adesive nelle serrature degli esercizi commerciali; altri, invece, di maggiore caratura e consistenti in gravi e reiterati attentati incendiari.

Nelle indagini sul contesto estorsivo, anche a fronte di un diverso atteggiamento di collaborazione delle vittime rispetto al passato, l'attività delle Forze di polizia nel semestre ha conseguito risultati eccellenti sul territorio palermitano.

In particolare, si segnalano le operazioni "*Chartago*"<sup>19</sup>, "*Camaleonte 2*"<sup>20</sup>, "*Cerbero*"<sup>21</sup> e "*Porta a Porta*"<sup>22</sup> che, con l'arresto di numerose persone appartenenti a vari mandamenti, hanno contribuito in maniera determinante a neutralizzare la specifica operatività degli affiliati.

19 O.C.C.C. nr. 10708 RG NR e nr.9096 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

20 O.C.C.C. nr. 2470/05 RG - DDA emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

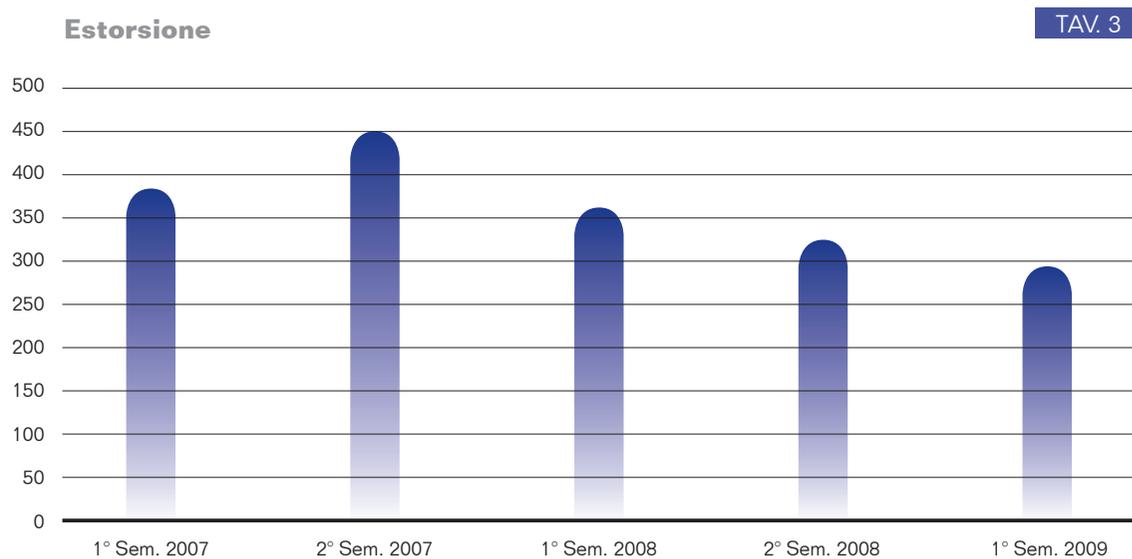
21 O.C.C.C. nr. 6973/09 - DDA e nr. 5391/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

22 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 5132/09 RG NR emesso dalla DDA presso il Tribunale di Palermo.

L'operazione "Porta a Porta"<sup>23</sup>, in particolare, ha evidenziato la persistenza di un consolidato sistema criminale estorsivo, che, sebbene notevolmente ridimensionato, tenta di riaffermare costantemente le proprie regole devianti.

Del resto, l'imposizione del cd. *pizzo* continua ad essere una pratica diffusa, in conseguenza della presunta "convenienza" a pagare delle vittime, rispetto ai possibili esiti della minaccia paventata. Questo ciclo assolutamente non virtuoso, sebbene incontri sempre più forti resistenze di legalità, non manca di assicurare al racket nuova linfa, rendendolo un fenomeno cronico e radicato nel territorio<sup>24</sup>. Deve essere anche valutato il pericoloso nesso che esiste tra estorsione ed usura, ambedue leggibili come condotte strumentali e sinergiche di un medesimo progetto mafioso, che punta ad impadronirsi della gestione totale di imprese. A fronte dello stato di crisi economico-finanziaria internazionale - che già vede molti imprenditori in serie e progressive difficoltà di accesso al credito - è ragionevole pensare che nel medio periodo potrebbe intensificarsi il ruolo della criminalità organizzata nel circuito usurario ed estorsivo, con esiti di più forte inquinamento dell'economia legale. Sotto quest'aspetto, si rende necessaria un'attenta valutazione dello scenario economico a livello locale, anche attraverso i meccanismi di monitoraggio previsti dagli osservatori sul credito, istituiti ai sensi della legge 28 gennaio 2009, n.2, recante "Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale".

Rispetto ai dati del secondo semestre 2008 (323), le segnalazioni SDI relative alle denunce per estorsione sono in calo (Tav. 3), attestandosi a 293 nel primo semestre 2009.



23 La qualità delle metodiche investigative utilizzate nell'operazione in esame è confermata dal fatto che l'organo di p.g. procedente è stato in grado di video-documentare l'opera di riscossione del pizzo, imposto ad un imprenditore edile siciliano titolare della società consortile aggiudicataria dell'appalto - per complessivi **1,2 milioni di Euro** - relativo alla manutenzione dell'intera rete fognaria della città di Palermo. L'analisi degli elementi raccolti ha consentito di giungere all'identificazione di tutti i soggetti che, a vario titolo ed in più riprese, prendevano parte alle richieste estorsive confermando, oltre alla piena operatività, il mantenimento della divisione territoriale di cosa nostra.

24 Il Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e successive modifiche, rileva all'art. 38 il disvalore sociale di talune condotte omertose delle vittime di estorsione, sanzionando con l'esclusione dalle commesse pubbliche l'imprenditore che, aggiudicatario di pubblici appalti, non abbia denunciato i tentativi di estorsione subiti.

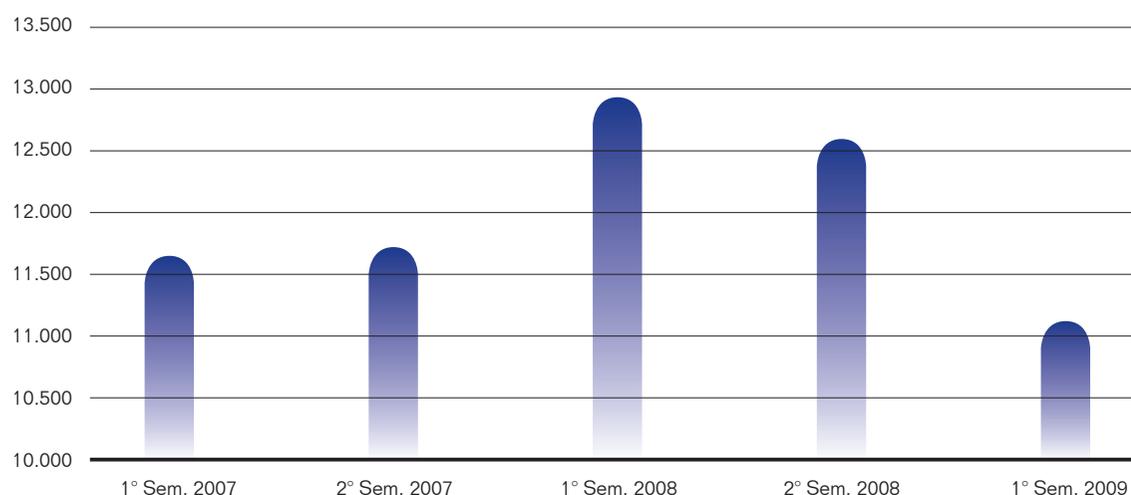


Alla data 30.06.2009, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto, in Sicilia, **33** istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **3.071.344,07** di Euro<sup>25</sup>.

Conformemente ai dati precedentemente esaminati, gli andamenti dei classici reati *spia* registrano una diminuzione dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p.. Il numero di segnalazioni è, infatti, diminuito, in contrapposizione al *trend* degli anni passati (Tav. 4). Nel primo semestre 2009 sono stati denunciati **11.153** specifici reati.

**Danneggiamento**

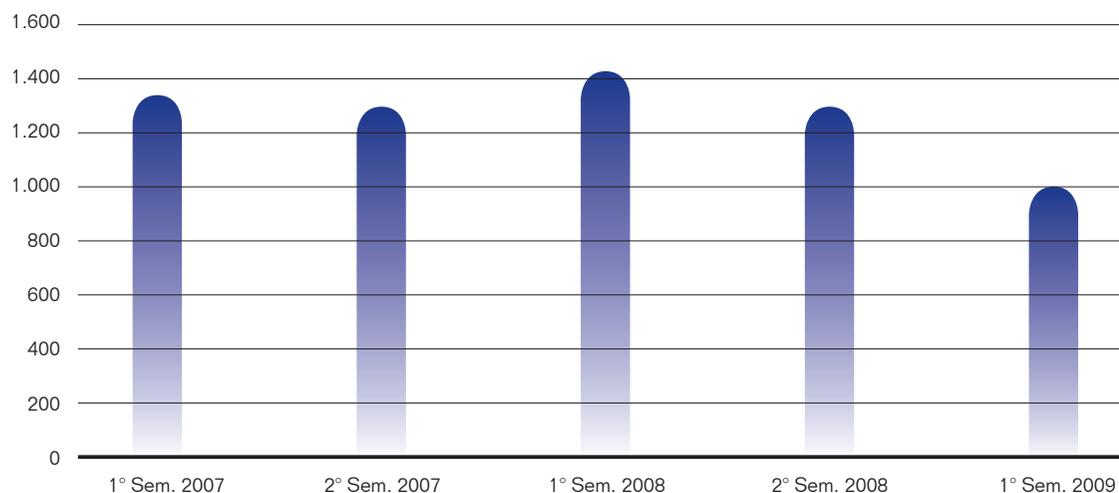
TAV. 4



I danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 c.p, denunciano una diminuzione delle segnalazioni (Tav. 5), e nel primo semestre 2009 hanno raggiunto quota **993**.

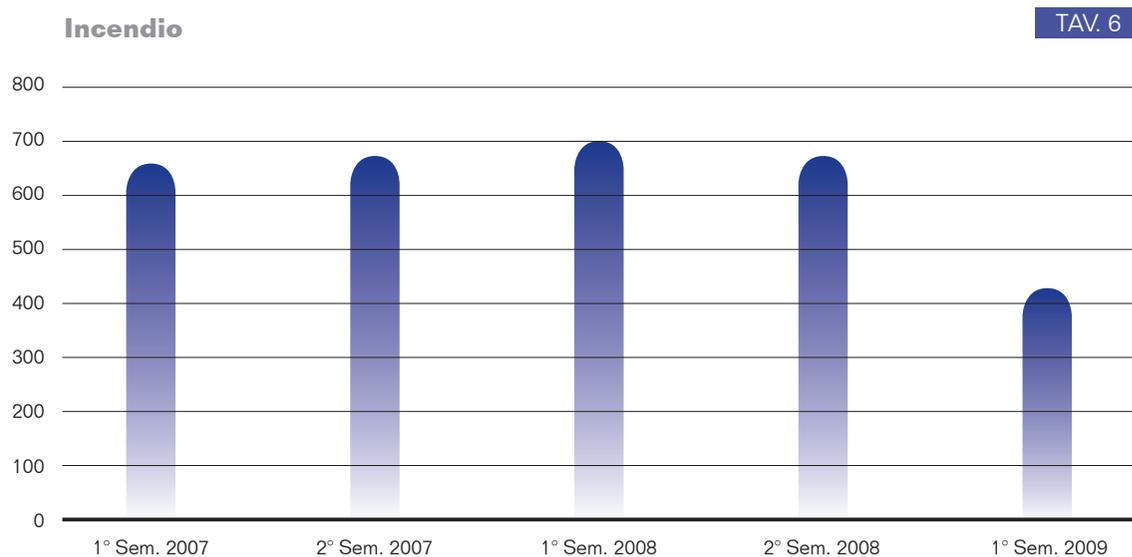
**Danneggiamento seguito da incendio**

TAV. 5

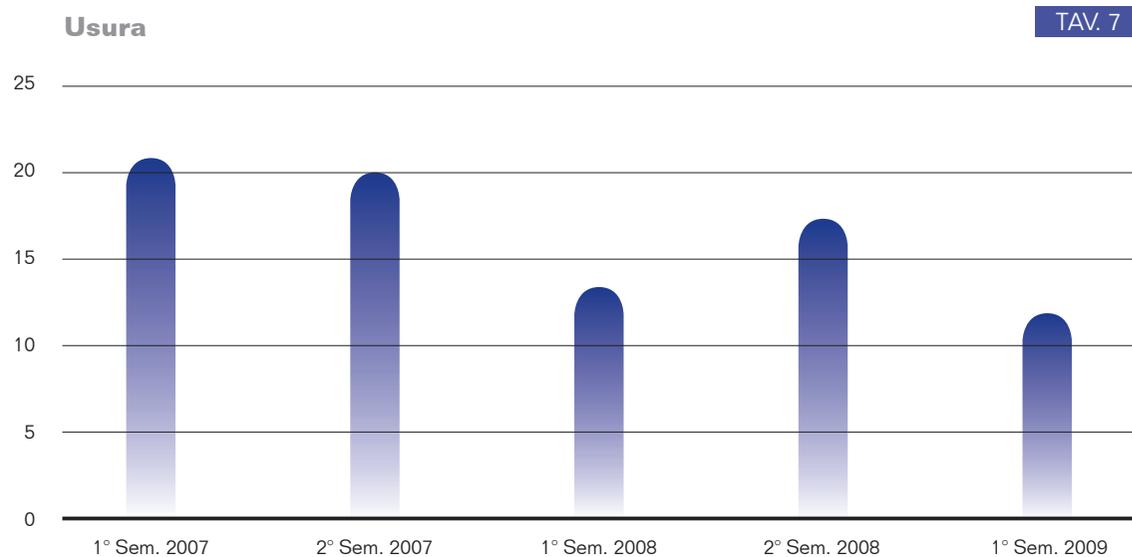


25 Bilancio attività 2009 – Distribuzione per Regioni.

Le segnalazioni relative agli incendi (Tav. 6), previsti come fatto reato dall'art. 423 c.p., dopo un periodo di relativa stabilità, sono diminuiti, toccando nel primo semestre 2009 un livello inferiore rispetto al semestre precedente ed attestandosi a quota **424**.



Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si rileva un calo delle segnalazioni (Tav. 7), che nel primo semestre 2009 hanno raggiunto quota **12**.

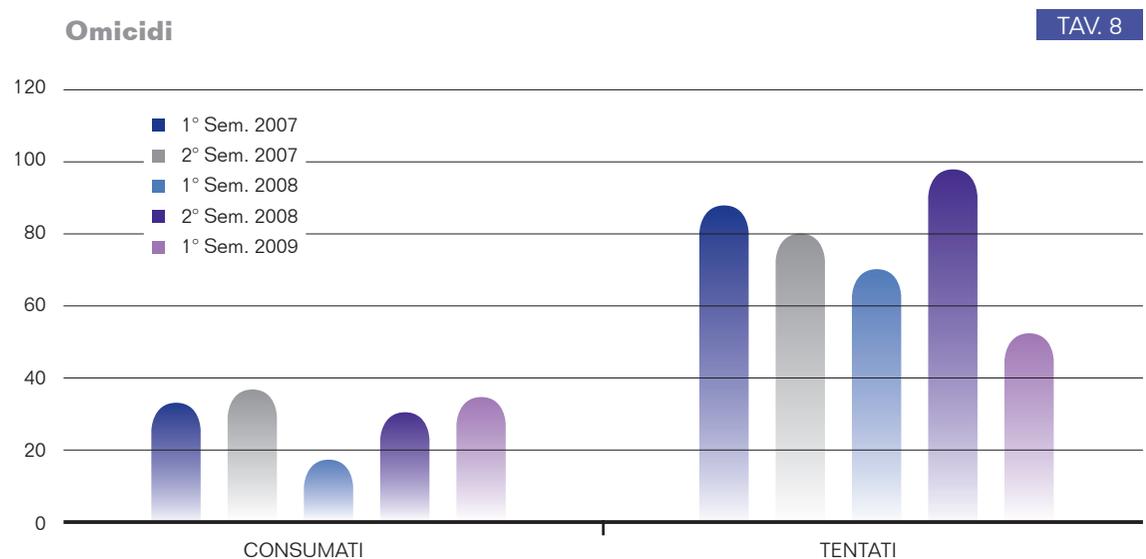




Alla data del 30.06.2009, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, ha accolto in Sicilia **17** istanze di vittime di usura, erogando fondi per **956.196,23 Euro**<sup>26</sup>.

Gli omicidi consumati registrano un lieve aumento rispetto al semestre precedente, ma rimangono tendenzialmente sullo stesso livello degli anni precedenti, mentre il dato relativo a quelli tentati evidenzia nel semestre un evidente calo (Tav. 8).

Nel primo semestre 2009, i delitti consumati raggiungono quota **34**, mentre quelli tentati si attestano a quota **53**.



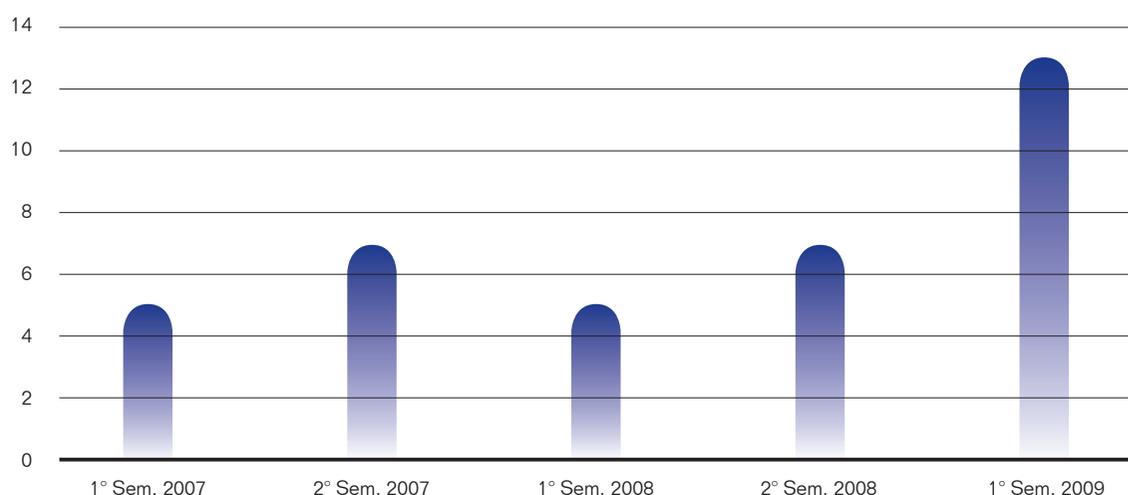
26 Bilancio attività 2009 – Distribuzione per Regioni

Per quanto attiene agli omicidi mafiosi, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato di tale tipologia delittuosa, il dato semestrale, riferito alla regione siciliana, evidenzia un considerevole aumento, correlato alle problematiche di instabilità generale degli equilibri mafiosi prima descritte, cui è conseguita una palese crescita delle condotte violente.

Infatti, nel primo semestre 2009, gli eventi di tale particolare tipologia sono stati **13**, rispetto ai 7 del semestre precedente (Tav. 9). I principali fatti-reato verranno esaminati nel prosieguo, all'interno delle singole situazioni provinciali.

**Omicidio di tipo mafioso**

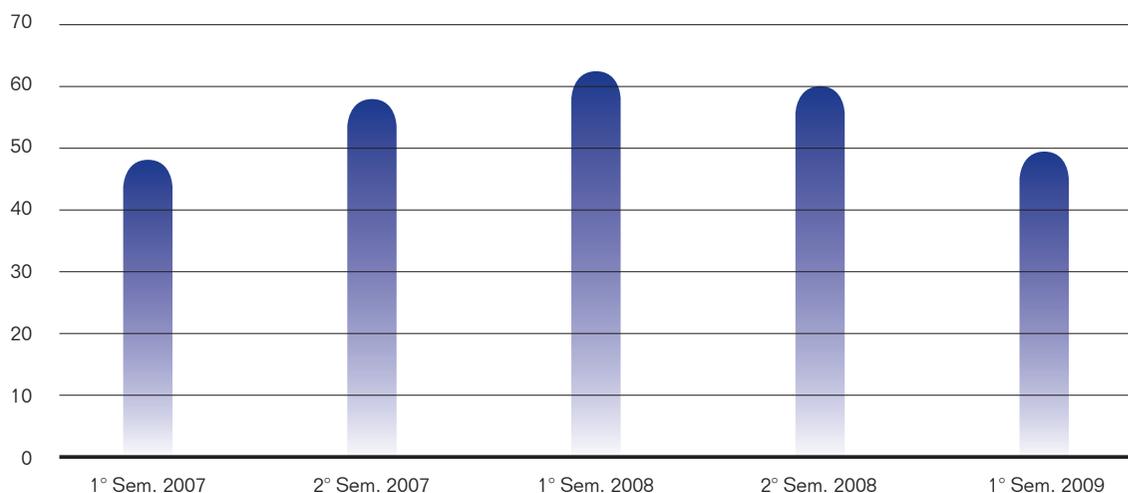
TAV. 9



I dati relativi alle denunce regionali per il reato di riciclaggio (Tav. 10), previsto e punito ai sensi dell'art. 648 bis c.p., dimostrano un decremento delle segnalazioni SDI, che si attestano nel primo semestre 2009 a **49** casi denunciati.

**Riciclaggio**

TAV. 10





## PROVINCIA DI PALERMO.

Per quanto riguarda l'organizzazione e la struttura di *cosa nostra*, gli elementi acquisiti in seguito alle operazioni di polizia condotte durante questo semestre, danno conto di una continua fluidità della situazione, caratterizzata dai difficili equilibri organizzativi prima descritti. Il quadro di insieme si pone in sostanziale continuità con quanto descritto nella precedente relazione semestrale.

In tale contesto, le zone di **Belmonte Mezzagno – Misilmeri** e di **Partinico** si caratterizzano per una perdurante instabilità degli equilibri mafiosi, cui sono conseguiti eventi omicidiari, da porre in relazione a fibrillazioni in atto per l'egemonia interna alla locale compagine criminale.

In data 21 gennaio 2009, a **Misilmeri**, veniva assassinato il pregiudicato LO BIANCO Piero<sup>27</sup>, nipote di un presunto affiliato alla famiglia LO GERFO, nel corso di un attentato nel quale ignoti avevano esploso alcuni colpi di fucile, attingendolo al torace ed alla testa.

A distanza di 4 mesi, il 15 maggio 2009, nelle campagne di **Misilmeri**, venivano uccisi a colpi d'arma da fuoco, ZUCCHETTO Gaspare<sup>28</sup>, pregiudicato e ritenuto sodale della locale famiglia mafiosa, ed il suo guardaspalle, il pregiudicato LO GERFO Paolo<sup>29</sup>.

Le modalità esecutive dell'agguato ed il profilo criminale delle vittime inducono a pensare ad una vera e propria esecuzione di matrice mafiosa, che avrebbe sullo sfondo la lotta ingaggiata tra diverse fazioni di *cosa nostra*, dopo l'arresto di SPERA Nino. E' ipotizzabile che ZUCCHETTO fosse impegnato nell'opera di affermazione della propria egemonia sulla zona, a cui si sarebbe opposta un'altra parte dell'organizzazione mafiosa.

L'attuale situazione, infatti, fa registrare al vertice della famiglia mafiosa un deciso riemergere degli SPERA, a scapito del gruppo avverso, in declino dopo il suicidio di PASTOIA Francesco e la recente ed articolata collaborazione con la giustizia del genero di quest'ultimo.

Nel delineare la minaccia complessiva sul territorio palermitano, la zona di **Partinico** rimane sempre in evidenza per la presenza di tensioni ed attriti tra le fazioni contrapposte di **Partinico** e **Borgetto**, i profili della quale sono già stati illustrati nelle precedenti relazioni semestrali. Nel quadro dei precari equilibri mafiosi dell'area, si deve ancora rimarcare, anche per il semestre in esame, il ruolo influente del latitante RACCUGLIA Domenico, capo riconosciuto di ALTOFONTE e di S. GIUSEPPE JATO, che ha esteso la sua presenza nel mandamento di PARTINICO, pur a fronte delle resistenze dei gruppi locali. L'insieme di queste perduranti ed irrisolte tensioni

<sup>27</sup> Nato il 2.7.1982 a Palermo.

<sup>28</sup> Nato il 17.1.1967 a Palermo.

<sup>29</sup> Nato il 16.5.1956 a Misilmeri (PA).

nell'area partinicese non lascia escludere la probabilità che si manifestino ulteriori gravi eventi delittuosi.

Nel semestre in esame si rileva un aumento sul territorio provinciale dei *reati spia* (Tav. 11 e 12) e, in speciale modo, di quelli relativi alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, rapine, usura ed estorsione.

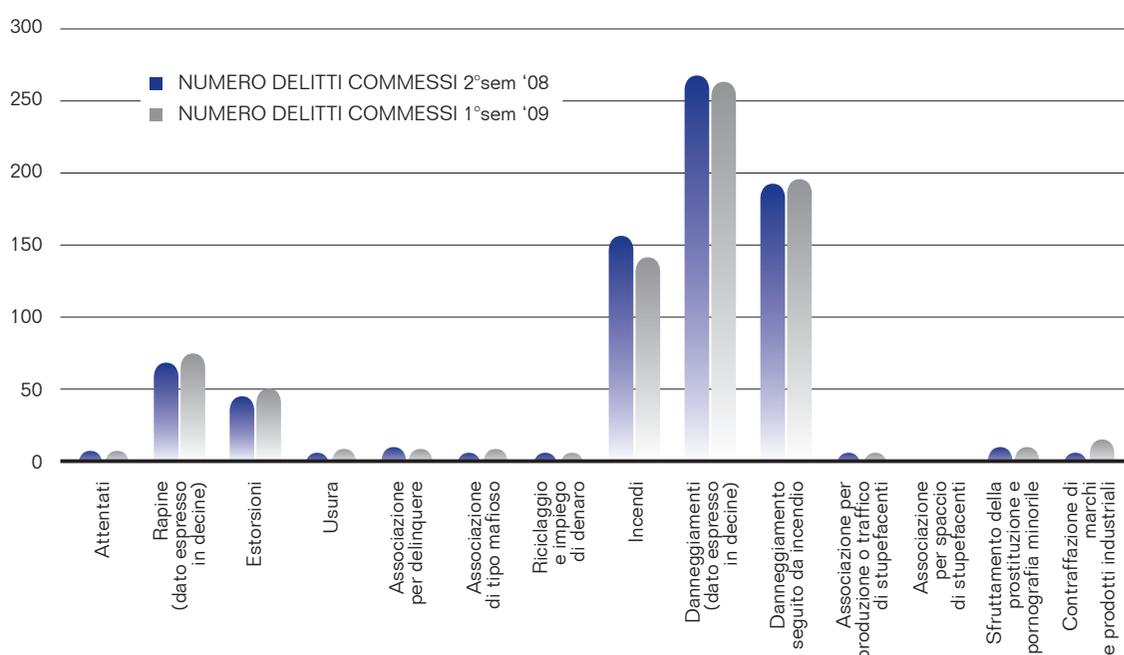
TAV. 11

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	4	5
Rapine (dato espresso in decine)	71,8	76,7
Estorsioni	44	49
Usura	3	4
Associazione per delinquere	6	5
Associazione di tipo mafioso	3	4
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	153	137
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	263,5	262,9
Danneggiamento seguito da incendio	189	191
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	8

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Palermo

TAV. 12





Nel semestre in esame, non è stato disposto lo scioglimento di alcun consiglio comunale, ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.L., né sono state esercitate attività di accesso e di accertamento, ex art. 1, co. 4, D.L. nr. 629/82, nei confronti di amministrazioni comunali nella provincia di Palermo.

## PROVINCIA DI AGRIGENTO.

Nel territorio **agrigentino** l'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra*, nonostante le disarticolazioni subite a causa dei successi delle importanti operazioni di polizia messe a segno negli ultimi anni, dimostra un'indubbia capacità di rigenerarsi, pur attraversando un momento di difficoltà.

In tale contesto, *cosa nostra* ha assunto una strategia tesa a limitare al massimo i conflitti interni, per minimizzare le attenzioni investigative, e rimane attiva nei settori tradizionali del crimine quali le estorsioni ed il controllo diretto ed indiretto di attività economiche. Gli interessi della dimensione imprenditoriale mafiosa sono riposti specialmente nel settore della costruzione di manufatti edilizi, nella fornitura di calcestruzzo e dei materiali inerti, nel trasporto di prodotti ortofrutticoli, con una speciale vocazione all'infiltrazione negli appalti e nei servizi pubblici.

L'architettura dell'organizzazione mafiosa nell'agrigentino non presenta sostanziali modificazioni rispetto a quanto descritto nella precedente Relazione Semestrale, che aveva dato conto delle acquisizioni investigative, supportate da qualificate pro-palazioni dei principali testimoni di giustizia, in merito alla riorganizzazione dei mandamenti susseguente agli arresti effettuati nell'ambito dell'operazione "*Cupola*"<sup>30</sup> e all'ascesa al ruolo di vice rappresentante provinciale del latitante MESSINA Gerlandino<sup>31</sup>. Il rappresentante provinciale dell'organizzazione mafiosa riconducibile a *cosa nostra* continua ad essere il latitante FALSONE Giuseppe<sup>32</sup>, cui si affianca il ruolo di spicco del citato MESSINA Gerlandino.

Tuttavia, secondo le ultime risultanze - dalla data dell'arresto di LOMBARDOZZI Cesare Calogero, nominato consigliere provinciale da FALSONE - AGRIGENTO non costituirebbe più mandamento a sé, ma risulterebbe inserita nel mandamento di PORTO EMPEDOCLE, diretto da MESSINA Gerlandino. Parimenti, viene confermato dai più recenti riscontri investigativi lo spettro delle principali attività delle famiglie mafiose agrigentine, dedite alla riscossione delle tangenti estorsive dagli imprenditori e impegnate nell'infiltrazione dei settori commerciali ed imprenditoriali.

Al riguardo, va sottolineato che il **21 aprile 2009** personale della Squadra Mobile

<sup>30</sup> O.C.C.C. nr. 3877/01 RGNR e nr. 6094/01 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

<sup>31</sup> Nato il 22.07.1972 a Porto Empedocle (AG).

<sup>32</sup> Nato il 28.08.1970 a Capobello di Licata (AG).

di Agrigento ha posto sotto sequestro anticipato, ai sensi della legge 575/65, alcune imprese edili riconducibili a COSTANZA Calogero e MORREALE Gerlando, entrambi ritenuti soggetti di spessore di *cosa nostra* favarese, facenti capo al latitante FALSONE Giuseppe. Le predette imprese avevano realizzato un importante centro commerciale in Campobello di Licata, aperto al pubblico nel novembre 2008.

In continuità con il passato, viene registrata la consumazione di intimidazioni nei confronti di amministratori pubblici, imprenditori e ditte interessate allo smaltimento dei rifiuti<sup>33</sup>, evidenziando il tentativo di influenzare la vita pubblica ed istituzionale.

Al riguardo, si rileva anche una certa recrudescenza di danneggiamenti, oltre che nel capoluogo, anche nei comuni di **Favara, Licata e Porto Empedocle**<sup>34</sup>.

E' interessante segnalare, per la comprensione delle dinamiche di *cosa nostra* agrigentina, anche un atto intimidatorio, che segue altri precedenti, verificatisi nell'ottobre del 2008 e nell'aprile del 2009 e che vedono coinvolta un'impresa edile di Cattolica Eraclea.

Relativamente a quest'ultimo evento, si rappresenta che in data 7 maggio 2009, a **Burgio**, ignoti esplodevano due colpi di arma da fuoco con cartucce caricate a pallettoni all'indirizzo di un'autobetoniera che, dopo aver scaricato del calcestruzzo, transitava per la strada provinciale Burgio-Bivio Verdura.

Sul territorio ove è stato consumato il predetto atto intimidatorio opera un sodalizio mafioso riconducibile a *cosa nostra*, che ha per esponenti personaggi di caratura criminale, quali MANISCALCO Giovanni<sup>35</sup> e RIGGIO Nicolò Santo<sup>36</sup>, già tratti in arresto il 14 luglio 2002, a seguito di un blitz eseguito dalla Polizia di Stato, che interrompe un *summit* indetto per eleggere il nuovo rappresentante provinciale. Le ipotesi investigative, formulate in merito al contesto criminale in cui è maturato l'attentato di cui sopra, non escludono che - all'interno del mandamento mafioso di RIBERA, comprendente anche Burgio - sia in atto una fibrillazione degli equilibri tra fazioni opposte.

Altro settore di possibile interesse per i gruppi mafiosi è quello relativo alla crescita degli impianti eolici, nel campo delle energie rinnovabili, in dipendenza dei notevoli livelli delle sovvenzioni europee e nazionali, tali da costituire un indotto di mercato molto attraente<sup>37</sup> per la criminalità organizzata, così come già testimoniato da specifiche investigazioni delle quali si è dato in precedenza conto.

Per quanto attiene ai delitti in materia di stupefacenti nel semestre in esame sono

33 Significativi atti intimidatori sono stati consumati in danno di 8 amministratori pubblici e di 8 ditte o società interessate allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

34 Un imprenditore del settore edile, che, unitamente ad altre sei vittime di estorsione, si era costituito parte civile nei confronti di tre soggetti, accusati di essersi trasformati da imprenditori vessati da *cosa nostra* in estorsori, ha denunciato ai Carabinieri che ignoti, tra il 27 ed il 30 gennaio 2009, si erano introdotti all'interno del suo cantiere di lavoro, danneggiando un escavatore. Altro evento delittuoso di rilievo si è verificato in data 05.04.2009, in Favara, ove ignoti si introducevano all'interno di un'autorivendita, incendiando sei autovetture ed il chiosco adibito ad ufficio, mentre altre dieci auto usate venivano parzialmente danneggiate. L'autorivendita risulta gestita dal proprietario unitamente al padre, destinatario della misura della vigilanza generica radiocollegata, in quanto testimone nell'ambito di un procedimento penale instaurato dalla Procura della Repubblica di Agrigento a carico di alcuni soggetti di Favara, responsabili a vario titolo di usura.

35 Nato il 4.8.1934 a Burgio.

36 Nato l'1.1.1942 a Burgio.

37 Sono ben 4 le centrali (con 137 aerogeneratori) che dovrebbero nascere nel raggio di 30 chilometri nella Provincia di Agrigento, di cui una è già in fase di completamento. I territori interessati sono le alture di Sambuca di Sicilia, Sciacca e Caltabellotta.



state portate a termine l'operazione "Night White"<sup>38</sup> - che ha visto coinvolti 18 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati attinenti allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché allo sfruttamento della prostituzione - e l'operazione "Subutex"<sup>39</sup>, che ha permesso di trarre in arresto 6 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione, cessione, trasporto e spaccio illecito di sostanze stupefacenti.

Il trend dei reati spia (Tav.13 e 14), nei due semestri comparati, dimostra una generale tendenza alla diminuzione delle relative entità delle segnalazioni.

TAV. 13

PROVINCIA DI AGRIGENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	48	31
Estorsioni	28	20
Usura	0	0
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	2	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	0
Incendi	23	21
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	118	109,3
Danneggiamento seguito da incendio	131	92
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

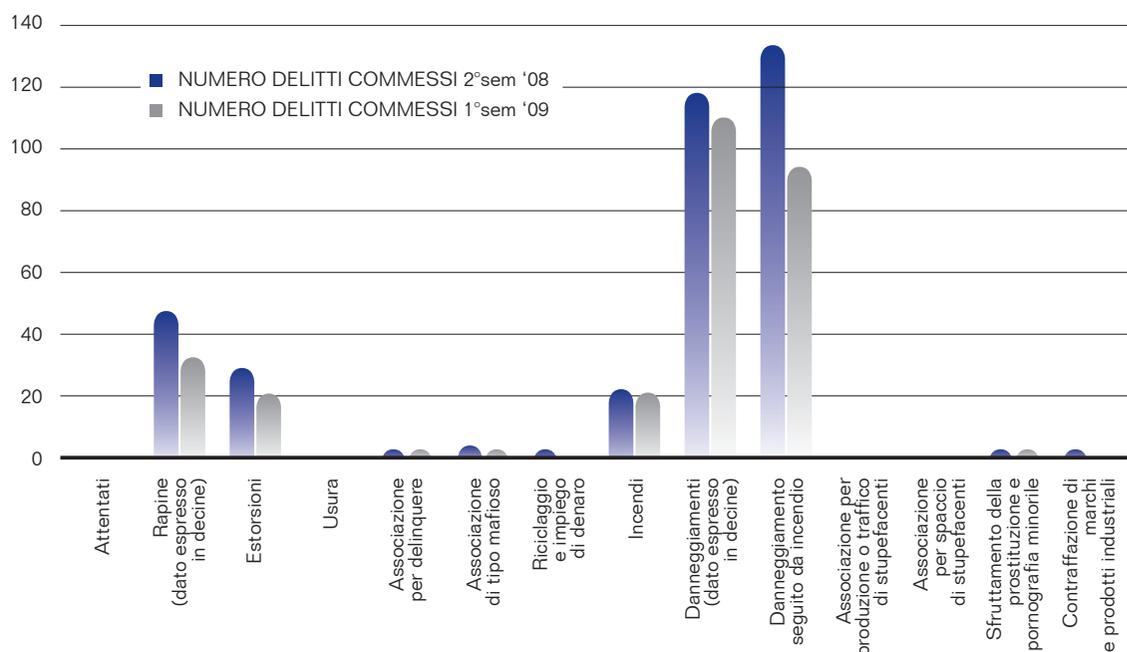
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

38 O.C.C.C. nr. 1689/07 emessa dal GIP presso il Tribunale di Agrigento.

39 O.C.C.C. nr. 5307/06 RGNR e nr. 4602/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Agrigento.

## Provincia di Agrigento

TAV. 14



Così come sottolineato dalle fonti aperte, emergono taluni elusivi segnali sul possibile interesse di *cosa nostra* agrigentina nel traffico di clandestini verso l'isola. Infatti, nel corso delle attività d'indagine finalizzate alla cattura del latitante FALSONE Giuseppe, si è registrato che tale GANAT TEWELDE BAHRE<sup>40</sup>, meglio nota come Madame Ganet, aveva intrapreso una relazione sentimentale<sup>41</sup> con FALSONE Calogero, pregiudicato per reati di mafia, fratello del suddetto latitante. La donna, prima del suo arresto in Libia, aveva esercitato un ruolo di spicco nell'organizzazione degli sbarchi di clandestini da tale paese, subendo per tale reato una condanna a quattro anni di reclusione, poi ridotta per effetto dell'indulto intervenuto. La cittadinanza italiana assunta per via del matrimonio ha impedito la successiva espulsione della Madame Ganet, poi trasferitasi a dicembre del 2008 in Toscana, nella provincia di Livorno.

La D.I.A., nella provincia di Agrigento, continua ad esperire il monitoraggio degli appalti inerenti alla realizzazione di importanti infrastrutture, quali la costruzione dell'acquedotto Gela-Aragona e il raddoppio della SS 640 Porto Empedocle – Caltanissetta, allo scopo di accertare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni mafiose.

<sup>40</sup> Nata in data 1.1.1980 ad Asmara (Eritrea).

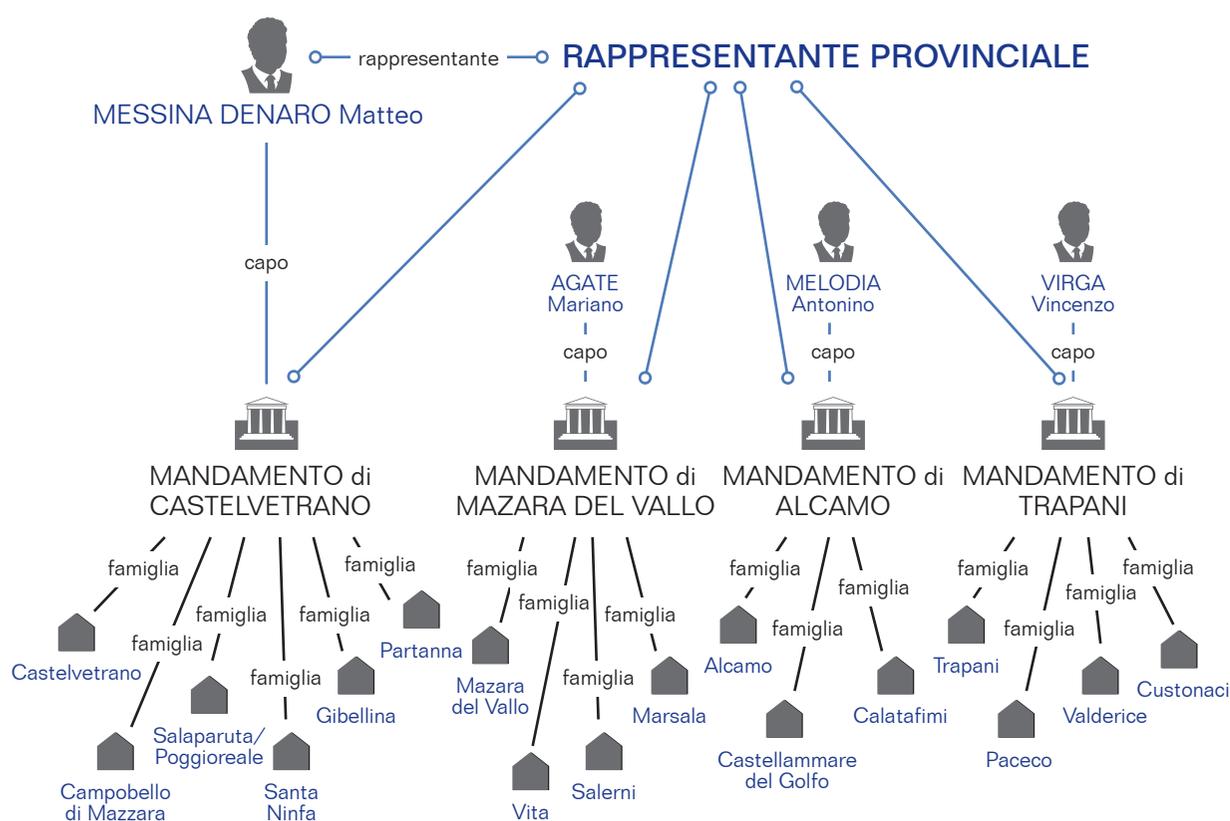
<sup>41</sup> In data 11.07.2007, in Campobello di Licata, presso quel Municipio, convolarono a nozze.



## PROVINCIA DI TRAPANI.

Nel semestre di riferimento non si sono evidenziati mutamenti di rilievo nella struttura e nelle articolazioni di *cosa nostra* nella provincia di **Trapani**, rispetto a quanto osservato nella precedente relazione semestrale.

Detto sodalizio criminale continua ad essere organizzato secondo una struttura gerarchica verticistica ramificata sul territorio con i noti schemi classici delle famiglie e dei mandamenti; ad un livello superiore continua poi a trovare collocazione la cd. commissione provinciale. Il territorio risulta sempre suddiviso in quattro mandamenti, che raggruppano complessivamente 17 famiglie.



L'assenza di variazioni strutturali dimostra il perdurare di equilibri consolidati nel tempo, a fronte della mancanza di situazioni di conflittualità interne e del perdurare della forte *leadership* mafiosa del noto latitante MESSINA DENARO Matteo, che continua ad essere il capo del mandamento mafioso di CASTELVETRANO, nonché il rappresentante provinciale di *cosa nostra* trapanese.

L'equilibrio sostanziale, esistente sia all'interno che all'esterno dei vari gruppi cri-

minali che operano sul territorio, ha prodotto la quasi assenza di episodi omicidiari di chiara matrice mafiosa.

Solo recentemente si sono verificati due fatti di sangue. Ci si riferisce:

- a quello avvenuto in data **21 maggio 2009**, a Partanna, ove si è registrato l'omicidio di LOMBARDO Salvatore<sup>42</sup>, soppresso a colpi d'arma da fuoco, esplosi da due ignoti malviventi. Le modalità esecutive dell'agguato farebbero pensare, *prima facie*, ad una vera e propria esecuzione di tipo mafioso, pur in assenza di evidenti collegamenti della vittima con ambienti della criminalità organizzata. Se il predetto evento delittuoso dovesse ascrivere a logiche mafiose, non vi è dubbio che il movente andrebbe ricercato in esigenze di epurazione interne al sodalizio mafioso locale, in atto retto dalla famiglia ACCARDO-PANDOLFO, da sempre fedele ai MESSINA DENARO di Castelvetro, non rilevandosi in quel territorio, come del resto in ogni altra parte della provincia trapanese, la presenza di attriti tra gruppi contrapposti;
- all'omicidio avvenuto in data **20 giugno 2009**, ai danni di CURATOLO Daniele<sup>43</sup>, bracciante agricolo, pregiudicato, soppresso a colpi d'arma da fuoco sparati da ignoti malviventi con una pistola calibro 7,65, nel momento in cui stava effettuando dei lavori in campagna. Dai primi accertamenti esperiti, non sembrerebbe che CURATOLO fosse in contatto con ambienti della criminalità organizzata, ma gli inquirenti non escludono alcuna pista investigativa, anche in considerazione dell'efferatezza e delle modalità dell'omicidio.

Come già in precedenza accennato, la strategia complessiva di contrasto investigativo ha puntato alla progressiva bonifica del tessuto mafioso che supporta la latitanza di MESSINA DENARO Matteo, in specie attraverso l'aggressione patrimoniale alla sua area di influenza criminale.

Nel semestre di riferimento, la D.I.A. ha continuato a mantenere la propria focalizzazione operativa sulle procedure ablative dei patrimoni di origine delittuosa, come reso tangibile dai risultati dell'operazione convenzionalmente denominata "*Denaro*"<sup>44</sup>.

In tale ambito, sono state eseguite ulteriori ed accurate indagini volte a ricostruire il patrimonio direttamente o indirettamente riferibile ad un imprenditore di area bellicina - operante nel settore dell'edilizia e del commercio di inerti e di calcestruzzo - già condannato nel processo *Mafia & Appalti*, con sentenza passata in giudicato, ad anni 6 di reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso, in quanto ritenuto il collettore degli interessi economici, nel campo dell'edilizia, del citato MESSINA DENARO Matteo. Tale attività d'indagine s'inserisce nell'ambito di un più ampio contesto investigativo, culminato con l'arresto, nel mese di luglio 2008,

<sup>42</sup> Nato il 14.07.1972 a Partanna (TP).

<sup>43</sup> Nato il 20.08.1984 ad Erice (TP).

<sup>44</sup> Proc. Pen. nr. 7201/04 RGNR - DDA di Palermo.



di 30 soggetti ritenuti sodali di *cosa nostra* belicina, ad opera dei Carabinieri di Agrigento (operazione "Scacco Matto") e sfociato nel sequestro preventivo riferibile ad un imprenditore, effettuato in data **27 febbraio 2009** per un ammontare di circa **400.000.000 di Euro**.

In particolare, sono state sottoposte a sequestro 14 ditte individuali e società di capitali, operanti prevalentemente nel settore edilizio ed intestatarie, tra l'altro, di:

- 200 appezzamenti di terreno siti nelle province di Trapani ed Agrigento;
- 90 fabbricati (appartamenti, magazzini ed autoparchi);
- 9 stabilimenti industriali, tra cui diversi silos siti nel Porto di Mazara del Vallo;
- 120 automezzi (autovetture, pale meccaniche, camion, escavatori, ecc.).

Inoltre, sono stati sequestrati anche beni riconducibili alla moglie dell'imprenditore, consistenti in 42 appezzamenti di terreno siti nelle province di Trapani ed Agrigento, 60 fabbricati (ville, appartamenti, palazzine, autorimesse e magazzini), autovetture e disponibilità finanziarie varie.

Si precisa, altresì, che il soggetto colpito dalla misura ablativa ha avuto in passato rapporti con GUTTADAURO Filippo, indiziato mafioso, coniugato con la sorella di MESSINA DENARO.

Ulteriori elementi sui comportamenti elusivi del capo latitante MESSINA DENARO provengono dai riscontri della già citata operazione "Golem" che - oltre a definire gli importanti rapporti con *cosa nostra* palermitana - hanno messo in luce relazioni con il mondo della criminalità romana, finalizzate non solo al traffico di stupefacenti dalla Capitale, ma anche all'ottenimento di documenti d'identità contraffatti. Tali elementi hanno suggerito la possibilità di viaggi all'estero del capo latitante, probabilmente in Venezuela, Austria, Svizzera, Grecia, Spagna e Tunisia.

A tali ipotesi investigative si ricollega la circostanza dell'arresto di MICELI Salvatore, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, avvenuto il **20 giugno 2009** a Caracas, in Venezuela.

Il MICELI, esponente di spicco della famiglia di SALEMI e del mandamento di MAZARA DEL VALLO, si è sempre evidenziato per la sua capacità di gestire il narcotraffico per conto di *cosa nostra*, mantenendo i contatti con i principali cartelli sudamericani e con esponenti apicali della 'ndrangheta calabrese. Condannato a 23 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti, era ricercato dal 2001 ed aveva a suo carico numerosi provvedimenti restrittivi della libertà personale. Da sottolineare il fatto che, nel passato, sono stati tratti in arresto in Venezuela altri latitanti legati a MESSINA DENARO. Tale circostanza non lascia escludere il valore

strategico del cennato paese, non solo come rifugio ma probabilmente anche come centro di affari illeciti.

Dai dati statistici sulla delittuosità provinciale (Tav. 15 e 16) si evince, nel semestre in esame, un incremento delle segnalazioni SDI per le rapine, le estorsioni, l'usura, il riciclaggio, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile e la contraffazione di marchi e prodotti industriali.

Le denunce per danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio risultano in diminuzione.

TAV. 15

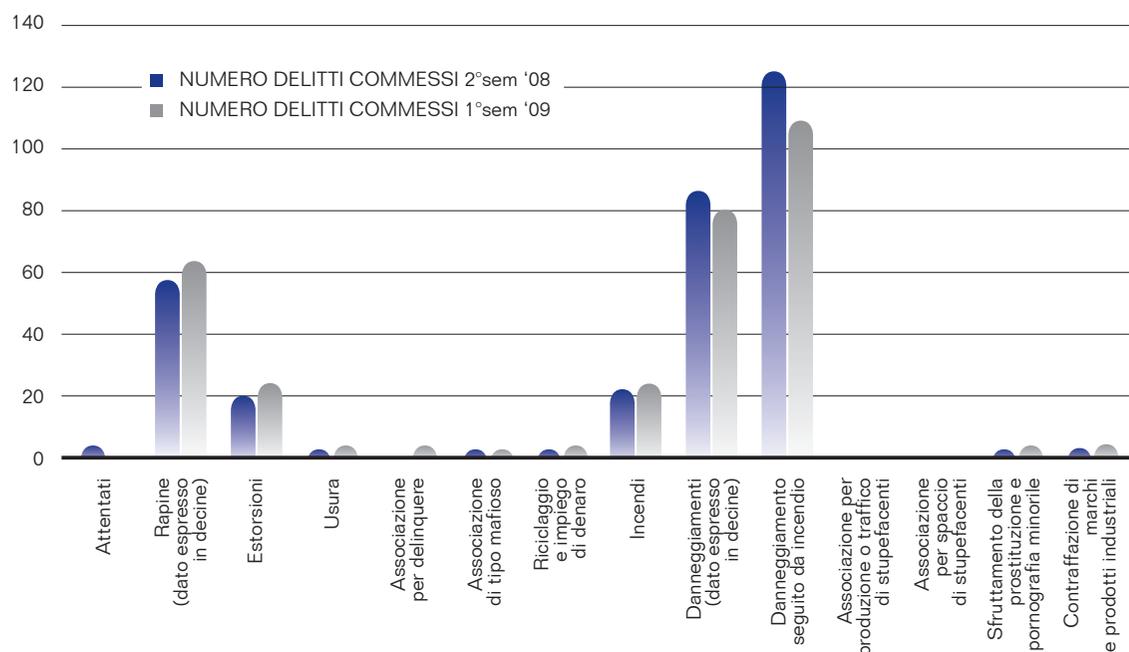
PROVINCIA DI TRAPANI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	4	0
Rapine	57	63
Estorsioni	19	26
Usura	1	3
Associazione per delinquere	0	4
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	3
Incendi	21	22
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	84,4	79,1
Danneggiamento seguito da incendio	124	109
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



### Provincia di Trapani

TAV. 16



Come si è detto in premessa, sul territorio trapanese il fenomeno estorsivo continua a rappresentare una delle più importanti fonti di approvvigionamento illecito e risulta vitale per l'esistenza dell'intera organizzazione.

Anche a Trapani si sta registrando quanto già verificatosi in area palermitana, circa i danneggiamenti messi a segno in danno di commercianti ed esercenti, in genere mediante condotte di basso profilo delittuoso, quali l'utilizzo di colla nelle serrature degli esercizi commerciali.

Infatti, nell'ultimo periodo, la *banda del bostik*, così come è stata definita, ha preso di mira diversi commercianti del centro storico di Trapani.

L'interpretazione del fenomeno complessivo, comunque, non depono, allo stato, per un'unica regia e per la possibilità di ascrivere con sicurezza gli eventi a moventi di criminalità organizzata, quali palesi messaggi intimidatori, ben potendo i fatti riportati assumere i contorni di mere bravate emulative di quelle palermitane.

Nel semestre in esame:

- risultano presentate al Prefetto di Trapani 4 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - Legge 23 febbraio 1999, n. 44 (per vittime di estorsione) e 5 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - Legge 7 marzo 1996, n. 108 (per vittime di usura), di cui 2 accolte;

- non sono stati adottati provvedimenti relativi allo scioglimento di enti locali o ASL, conseguenti ad attività corruttive e di penetrazione mafiosa nella Pubblica Amministrazione;
- la Commissione di accesso insediatasi presso il comune di **Campobello di Mazara**, con decreto ministeriale del 24 giugno 2008, ha concluso l'attività ispettiva nei primi mesi del semestre ed ha inviato una relazione tecnica al Prefetto di Trapani.

### PROVINCIA DI MESSINA.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni semestrali, la provincia di **Messina** può essere suddivisa sostanzialmente in tre aree geocriminali, nell'ambito delle quali, nel tempo, sono andate a cristallizzarsi strutture di stampo mafioso.

Due aree sono costituite dalle fasce di territorio che, dipartendosi dai margini della città di Messina, si estendono rispettivamente lungo il Tirreno fino alla provincia di Palermo e lungo lo Jonio fino alla provincia di Catania.

Esse, com'è noto, risentono dell'influenza criminale delle organizzazioni mafiose insediate nelle due province limitrofe, *cosa nostra palermitana* e *cosa nostra catanese*.

La terza area, costituita dall'aggregato urbano del capoluogo provinciale, è un punto di convergenza della criminalità organizzata tirrenica, di quella jonica e della *'ndrangheta calabrese*.

Si palesa l'esistenza di una realtà deviante, costituita da gruppi strutturati su una forte base territoriale, privi della tradizione criminale e dell'esperienza delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi, ma non per questo meno violenti o meno assetati di potere e di denaro.

L'area messinese è, quindi, divenuta - non solo ideale cerniera fra le zone di tradizionale operatività delle potenti organizzazioni mafiose dei territori limitrofi - ma anche fertile terreno per le iniziative illegali di alcuni personaggi legati a *cosa nostra*.

Nel semestre in esame, nella fascia tirrenica e, segnatamente, nell'area geocriminale barcellonese, sono stati perpetrati gli omicidi, avvenuti rispettivamente il **15 gennaio** e il **27 marzo 2009**, di DE PASQUALE Carmelo<sup>45</sup> e di MAZZA Carmelo (alias MELO)<sup>46</sup>, entrambi appartenenti alla locale famiglia.

Gli atti omicidiari sono inquadrabili in un riassetto delle famiglie mafiose operanti nel barcellonese, con la finalità di ristabilire in quell'area il controllo degli affari ille-

---

<sup>45</sup> Nato il 28.1.1968 a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e deceduto il 15 gennaio 2009.

<sup>46</sup> Nato il 21.1.1979 a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e deceduto il 27 marzo 2009.



citi, lasciato in mano per molto tempo agli emergenti.

L'indagine "Ulisse"<sup>47</sup> ha chiarito il contesto nel quale sono maturati i due fatti di sangue - valutata la caratura criminale delle due vittime - ed ha focalizzato altresì il reale pericolo della fine della *pax mafiosa* ed il conseguente possibile accendersi di una sequela di omicidi necessari - secondo le rigide regole di *cosa nostra barcelonense* - a ripristinare gli equilibri messi in discussione dalle operazioni di polizia e dall'avvenuta scarcerazione di alcuni personaggi di sensibile peso mafioso.

La citata operazione condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Messina ha consentito - nell'ambito di una attività investigativa scaturita a seguito di una tentata estorsione ai danni di un cantiere - di intervenire su uno stato di pericolosa fibrillazione tra gruppi in palese competizione, correlata al fatto che quattro dei fermati avevano ricostituito il sodalizio già facente capo al MAZZA, subentrandogli nella gestione delle estorsioni.

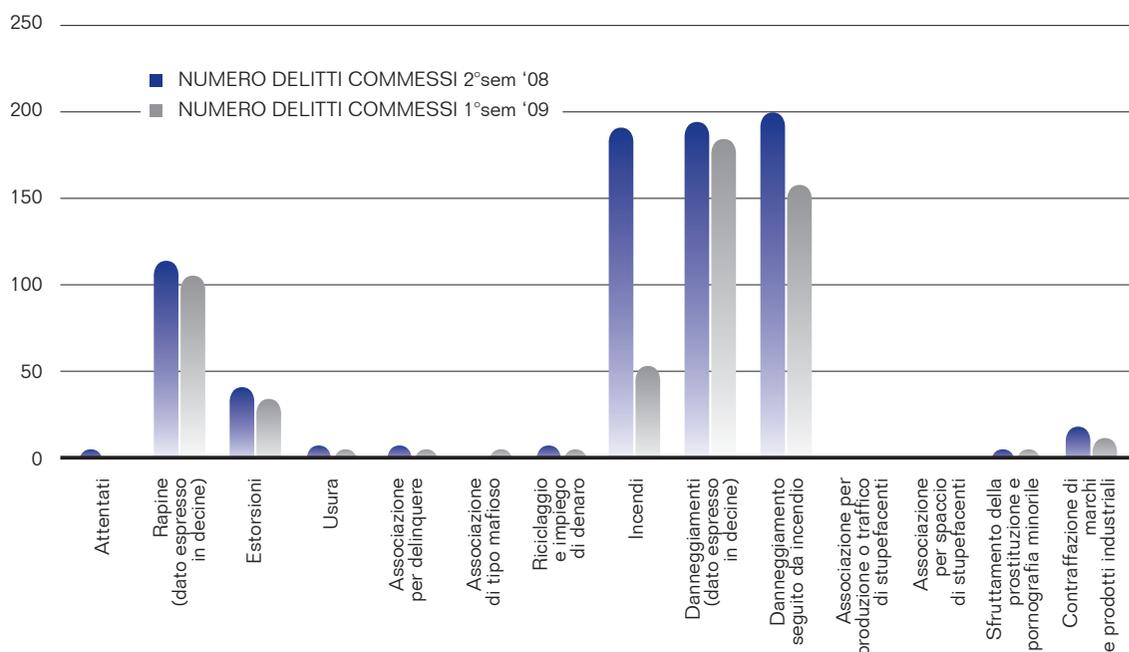
I dati statistici dei *reati spia* risultano in calo rispetto al semestre precedente (Tav. 17 e 18), mentre si registra solamente un aumento delle segnalazioni per associazione di tipo mafioso.

TAV. 17

PROVINCIA DI MESSINA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	3	0
Rapine	115	108
Estorsioni	40	33
Usura	3	2
Associazione per delinquere	6	2
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	5	1
Incendi	184	51
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	185,5	179
Danneggiamento seguito da incendio	199	159
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	17	10

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

47 Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 3086/2009 RGNR emesso dalla DDA di Messina.



L'**estorsione** costituisce un'attività criminale significativa e di particolare interesse per le organizzazioni criminali operanti nel territorio, attraverso la quale - oltre a dare palese risalto al potere d'intimidazione - vengono raggiunti ben più ampi obiettivi quali quelli della acquisizione delle aziende.

Le specificità emerse nell'ambito delle operazioni "*Pozzo*", che ha determinato l'arresto<sup>48</sup> di 12 persone, e "*Sistema*", che ha portato alla cattura<sup>49</sup> di 3 soggetti, hanno messo a nudo la gestione di un articolato metodo di estorsione posto in essere dal gruppo mafioso *barcellonese*, dotato di particolare incisività criminale.

L'indagine "*Pozzo*" ha di fatto nuovamente decapitato il gotha della mafia di Barcellona Pozzo di Gotto e della fascia tirrenica messinese, portando all'arresto del capo dell'organizzazione mafiosa, dopo le condanne inflitte nell'ambito del processo "*Mare Nostrum*".

Nel dettaglio, il sodalizio era riuscito ad infiltrarsi negli appalti pubblici, anche con la consumazione di attentati intimidatori nei confronti di imprenditori concorrenti, imponendo l'acquisto dei materiali dalle imprese controllate.

Il pervasivo condizionamento del tessuto economico locale da parte della famiglia mafiosa si era manifestato anche con numerose estorsioni in danno di attività commerciali, nonché attraverso la gestione di prestiti con tassi d'interesse usurari agli operatori in difficoltà economiche, secondo un modello operativo che tende a generalizzarsi all'interno delle condotte mafiose.

48 O.C.C.C. nr. 2656/07 RG NR e nr. 838/08 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.

49 O.C.C.C. nr. 778/09 RG NR e nr. 556/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.



La predetta attività investigativa ha consentito di evidenziare la forte influenza territoriale delle organizzazioni criminali nelle attività illecite del barcellonese, non solo sul controllo dei locali notturni presenti nell'area milazzese e sulla gestione del gioco d'azzardo, ma anche nel voto di scambio per l'elezione del sindaco di Santa Lucia del Mela.

L'operazione "Sistema" è stata incentrata soprattutto sul riscontro delle dichiarazioni rese da un imprenditore - ex vice Presidente del Consiglio Comunale di Barcellona Pozzo di Gotto - grazie alle quali è stato possibile far emergere un vero e proprio sistema (da cui il nome convenzionale dato all'indagine) di dazione di tangenti, che *cosa nostra barcellonese* esigeva per tutti i lavori importanti eseguiti nel comprensorio.

Il sistema adottato si basava sulle sistematiche richieste estorsive che, in caso di diniego, venivano opportunamente rafforzate da una serie di attentati.

Questo meccanismo di imposizione delle tangenti mafiose in diverse aree della Sicilia segue la tipica regola, imposta da *cosa nostra*, secondo la quale il mafioso della zona a cui appartiene l'imprenditore è il solo titolato a chiedere il pizzo per qualunque lavoro pubblico da eseguirsi in Sicilia.

Tale *sistema* è stato progettato con la finalità di evitare che l'imprenditore possa sentirsi incoraggiato a denunciare affiliati mafiosi di altre zone, essendo assai più ardua, per un ovvio maggiore potere di intimidazione locale, la denuncia dell'estorsore che opera nella stessa città ove ha sede l'impresa.

Per tale ragione, anche se gli appalti riguardavano opere pubbliche eseguite in altre province della Sicilia, erano sempre i barcellonesi ad imporre il *pizzo* agli imprenditori della zona, anche per conto di altre organizzazioni mafiose cui venivano trasferiti i proventi, con richieste estorsive comprese tra il 2% e il 4% dell'importo dell'appalto.

Analizzando, invece, le attività investigative finalizzate a contrastare la criminalità, sia organizzata che diffusa, nei mercati illeciti del **traffico di sostanze stupefacenti**, occorre far menzione di una significativa operazione antidroga, denominata "Carmen", a seguito della quale sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare<sup>50</sup> a carico di 9 persone.

L'operazione ha interessato le città di Reggio Calabria, Siracusa, Genova, Vercelli, Siena, Sassari e Cremona, ed ha colpito una organizzazione di trafficanti che operava su tutto il territorio nazionale, con contatti a livello transnazionale. Il sodalizio, dedito al traffico e allo spaccio di cocaina e hashish, operava a Messina, Milano ed in altre città e aveva contatti con esponenti della criminalità organizzata cala-

50 O.C.C.C. nr. 7326/06 RGNR e nr. 5450/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.

brese, soprattutto della zona reggina, nonché con alcuni cittadini stranieri residenti in Lombardia, che garantivano le relazioni con fornitori dislocati in Romania e Turchia.

Nel territorio provinciale non risultano, per il semestre in esame, enti locali sottoposti a scioglimento per infiltrazioni mafiose, né sottoposti a “regime commissariale”.

Al riguardo, il 14 marzo 2009 si è insediata nel Comune di **Furnari** una Commissione di accesso nominata dal Prefetto di Messina per verificare possibili condizionamenti della criminalità organizzata nell’attività amministrativa dell’ente locale.

In considerazione della consistenza del flusso dei finanziamenti di cui al progetto *Agenda 2000* (esteso anche al periodo 2006 - 2008) - finalizzati all’esecuzione di opere nel territorio della provincia di Messina - la D.I.A. analizzerà il flusso delle relative informazioni pervenute dagli enti locali, nel quadro della collaborazione sancita in ambito regionale in relazione al citato progetto.

## **PROVINCIA DI CALTANISSETTA.**

La situazione criminale della provincia di **Caltanissetta** risulta ancora contraddistinta dalla presenza dominante della componente di *cosa nostra*, alla quale è riconducibile la gran parte degli eventi di chiara matrice mafiosa.

La referenza di vertice sembrerebbe essere sempre riconducibile al noto *Piddu* MADONIA Giuseppe, il quale - nonostante i numerosi anni di detenzione in regime di carcerazione ai sensi dell’art. 41 bis O.P. - continua ad esercitare la personale influenza attraverso il proprio circuito parentale e quello delle amicizie più fidate<sup>51</sup>. L’organizzazione *stiddara*, presente nella provincia, sebbene in minor rilievo, continua a conservare la propensione agli accordi di non belligeranza con le compagini di *cosa nostra*, in particolare nei comprensori di **Gela** e **Niscemi**, al fine di una equa e proporzionale spartizione dei guadagni provenienti dalle illecite attività condotte sul territorio.

L’organizzazione mafiosa della provincia non ha presentato variazioni di rilievo rispetto a quanto esaminato nella precedente relazione semestrale sull’architettura delle varie componenti mandamentali e familistiche.

La strategia delle fazioni criminali della provincia appare ancora tesa a conseguire un forte mimetismo e, allo stesso tempo, a porre in essere le classiche attività mafiose, quali le estorsioni e l’infiltrazione nei pubblici appalti. Il dato saliente di questa *pax mafiosa* è confermato dalla quasi totale assenza di eventi delittuosi eclatanti, a

---

51 Cfr. i riscontri sul punto, contenuti nell’operazione “Atlantide”.



fronte della costante presenza di atti estorsivi e di reati ad essi connessi.

Anche l'omicidio di CALÌ Salvatore<sup>52</sup>, avvenuto in **San Cataldo** la sera del 27 dicembre 2008, ed il successivo danneggiamento dell'autovettura di proprietà della moglie non hanno scaturito, nel semestre in esame, alcun episodio di ritorsione.

Nell'**area gelese** non si sono registrati particolari mutamenti negli equilibri di forza, rispetto a quanto in precedenza segnalato.

*Cosa nostra* gelese - superato il trauma derivante dalla morte del boss EMMANUELO Daniele Salvatore - ha subito cercato di riaffermarsi sul territorio, ristrutturandosi con l'investitura di nuovi referenti e cercando nuove opportunità di finanziamento illegale, senza rinunciare alla ormai stabile e consolidata tregua con le frange della *stidda*, per il controllo e la suddivisione dei proventi di delitto.

In tale ottica si pongono le risultanze non solo delle operazioni di polizia "*Gheppio*"<sup>53</sup> e "*Cayman*"<sup>54</sup> - che hanno rispettivamente permesso di individuare l'attuale referente di *cosa nostra* gelese e di sventare un tentativo di sequestro di persona a scopo di estorsione - ma anche gli esiti della già citata operazione "*Atlantide*"<sup>55</sup>.

Nell'operazione "*Cayman*", peraltro, emerge il coinvolgimento di un soggetto noto per un qualificato passato eversivo. I riscontri effettuati in merito non hanno però delineato relazioni tra il tessuto criminale organizzato e quello eversivo.

Nella provincia di Caltanissetta l'andamento generale dei reati, così come riportato nelle seguenti Tavole 19 e 20, appare contraddistinto dalla diminuzione di atti estorsivi, riciclaggio, danneggiamenti seguiti da incendio e contraffazione di marchi e prodotti industriali. L'analisi del *trend* registra altresì un evidente aumento delle segnalazioni per rapina e danneggiamento.

52 Nato a San Cataldo il 23.10.1949, ritenuto essere, insieme al fratello CALÌ Cataldo, nato a San Cataldo il 18.6.1948, ivi residente, elemento di spicco di *cosa nostra* operante in quel centro. I due risultano condannati entrambi per associazione mafiosa nel contesto del procedimento penale scaturito dall'operazione di polizia "*Leopardo*" eseguita in data 12.11.1992 (O.C.C.C. nr. 1194/92 RG NR e nr. 707/92 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta).

53 O.C.C.C. nr. 667/09 RG GIP e nr. 833/09 RG NR emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

54 O.C.C.C. nr. 1604/08 RG GIP e nr. 2586/07 RG NR emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

55 O.C.C.C. nr. 404/06 RG GIP e nr. 586/05 RG NR emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

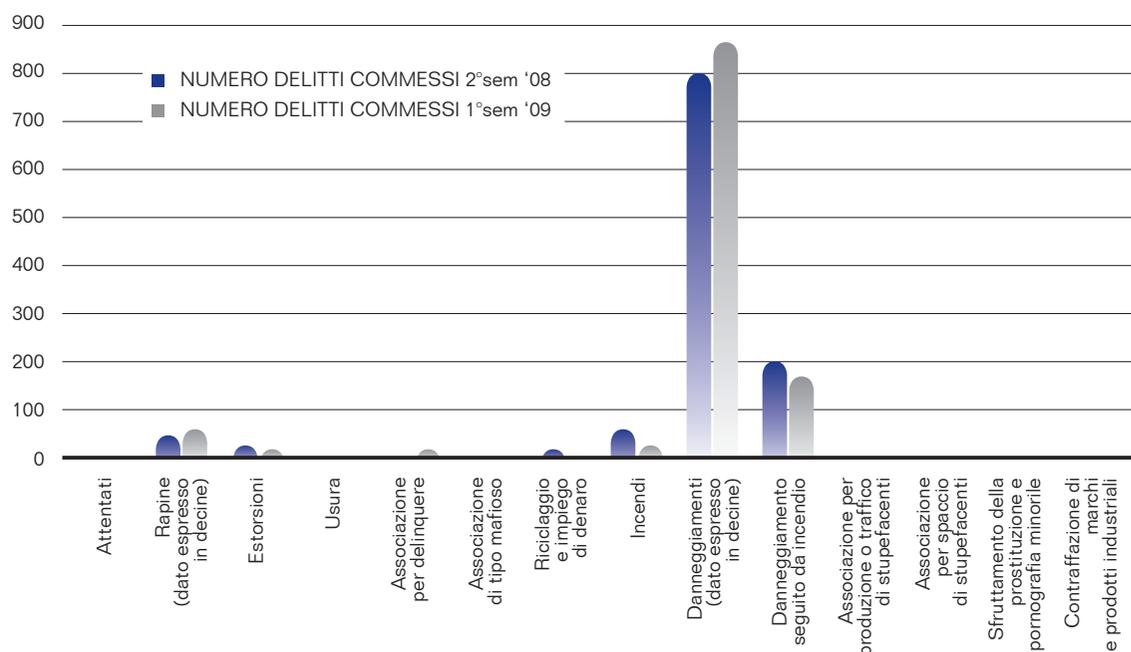
TAV. 19

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	49	58
Estorsioni	19	13
Usura	0	1
Associazione per delinquere	2	4
Associazione di tipo mafioso	0	2
Riciclaggio e impiego di denaro	3	1
Incendi	49	21
Danneggiamenti	798	854
Danneggiamento seguito da incendio	194	163
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

TAV. 20

### Provincia di Caltanissetta





Gli andamenti dei *reati spia* verificatisi nell'area evidenziano la permanenza della pressione estorsiva delle famiglie sugli operatori commerciali gelesi, pur manifestandosi positivi e crescenti segnali di insofferenza ed aperta "ribellione" al sistema impositivo mafioso.

Tra le attività di contrasto al **fenomeno estorsivo**, merita di essere ricordata l'operazione "*Redbis*", conclusa nel periodo in riferimento e portata a termine in data **17 febbraio 2009** da personale della Questura di Caltanissetta, che ha eseguito provvedimenti cautelari<sup>56</sup> nei confronti di 32 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa ed estorsione aggravata.

Nel più generale ambito delle attività di contrasto all'illecito arricchimento dei sodalizi, si segnala la confisca definitiva - originata da una misura di prevenzione proposta dalla D.I.A. - di beni ed attività economiche riconducibili alla famiglia mafiosa di RIESI (CL), collegata al capo detenuto *Piddu MADONIA*.

Il predetto risultato giudiziario assume un profilo di maggiore interesse operativo, se si considera che il soggetto colpito dal provvedimento risulta pienamente coinvolto nelle vicende riguardanti l'eclatante sequestro preventivo, disposto dalla locale A.G., nei confronti della Calcestruzzi Spa, a seguito degli esiti dell'operazione "*Doppio Colpo*"<sup>57</sup>.

Infatti, le complesse attività investigative sull'illecita gestione dell'impianto di produzione del calcestruzzo di Riesi, avevano permesso di disvelare il controllo della famiglia CAMMARATA e conseguentemente del MADONIA stesso.

Prosegue l'attività di monitoraggio delle imprese partecipanti alla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti strategici e di interesse nazionale, di cui al noto decreto del Ministro dell'Interno datato 14.3.2003<sup>58</sup>.

In questo semestre sono continuate, in collaborazione con le Prefetture competenti, le attività pianificate di *screening* delle imprese che realizzano opere pubbliche di interesse strategico.

Si segnala, infine, che nel novembre del 2008 si è conclusa l'attività della Commissione di accesso presso il Comune di **Vallelunga Pratameno** - finalizzata ad accertare l'eventuale esistenza di fenomeni di condizionamento della criminalità organizzata - e si è in attesa dei conseguenti provvedimenti ministeriali.

<sup>56</sup> O.C.C.C. nr.1776/08 RG GIP e nr. 125/08 RG NR emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

<sup>57</sup> O.C.C.C. nr. 1062/06 RG NR e nr. 1028/06 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

<sup>58</sup> Istituzione, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del decreto legislativo n. 190/2002, del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere.

## PROVINCIA DI ENNA.

Il territorio provinciale, come riportato nelle precedenti relazioni semestrali, si conferma quale area di retroguardia per le compagini mafiose, soprattutto nissene e catanesi.

La provincia - dopo i conflitti degli anni scorsi fra i gruppi storici di *cosa nostra* facenti capo ad elementi apicali attualmente ristretti in carcere - sembra attraversata da spinte intestine, provenienti da elementi desiderosi di imporre una loro *leadership* all'interno dell'organizzazione.

Non è escluso che, in questa fase di transizione, caratterizzata dall'assenza di una concreta guida operativa, elementi provenienti dall'area mafiosa catanese, da sempre interessata ad estendere la propria influenza sulla provincia, possano esercitare una particolare autorevolezza sul territorio, allo scopo di ricompattare le fila dell'organizzazione decimata a seguito degli arresti intervenuti.

La criminalità di tipo mafioso della provincia di Enna esprime paradigmaticamente la differenza sostanziale, esistente tra scenari monoliticamente riferibili ad una specifica entità organizzata, quale quello palermitano, e quanto tracciabile in contesti più sfaccettati e connotati dall'esistenza di una pluralità di gruppi criminali, grandi e piccoli, nei quali la componente locale affiliata a *cosa nostra* è costretta ad agire in competizione con altri gruppi, secondo una dinamica caratterizzata da mediazioni, scontri ed alleanze.

Infatti, mentre nelle zone più occidentali della Sicilia il fenomeno mafioso fa riferimento ad un'unica organizzazione a struttura piramidale di antica origine e di storico radicamento, spostandosi nella provincia di Enna, lo stesso fenomeno appare più variegato, sussistendo contesti ove le presenze locali di *cosa nostra* agiscono in concorrenza con altri gruppi criminali della più varia origine, con l'effetto di un reciproco adattamento di modi e di forme operative, ove diventa pressoché impossibile ritrovare, se non in minima parte, i tratti tipici dell'organizzazione palermitana.

I modelli e le regole di *cosa nostra*, pertanto, trovano difficile applicazione nell'ennelese, se solo si considera che il numero delle famiglie è ridotto ed esse sono talvolta costituite da un unico *uomo d'onore*, come accade per quella di VALGUARNERA. In particolare, le famiglie di VILLAROSA, PIAZZA ARMERINA, BARRAFRANCA e PIETRAPERZIA, poste nella parte occidentale della provincia, risentono dell'influenza di *cosa nostra* nissena, mentre la criminalità mafiosa che opera nei comuni di Centuripe, Catenanuova, Regalbuto e Agira subisce gli influssi di *cosa nostra* catanese.

Le operazioni di polizia hanno pesantemente condizionato i gruppi criminali che di



conseguenza sarebbero ora alla ricerca di nuovi assetti ed alleanze, in particolare con le vicine famiglie della provincia di Catania.

L'assenza totale di delitti di sangue e di rinvenimenti di armi porterebbe ad ipotizzare che la predetta ricerca stia avvenendo in un clima di forte mimetismo, nell'ambito della generale strategia mafiosa, finalizzata alla massima accumulazione patrimoniale in assenza di dannose sovraesposizioni.

Gli esiti investigativi scaturiti dalla recente attività investigativa denominata "Green Line", condotta in data **24 giugno 2009** dalla Polizia di Stato, confermano la volontà del sodalizio di Enna - smantellato a seguito dell'operazione "Parafulmine"<sup>59</sup> del 2001 - di ricostituirsi sotto la direzione di AMARADIO Giancarlo, affiliato dell'ultima generazione e persona di fiducia del capo storico LEONARDO Gaetano.

La famiglia di Enna, che non ha avuto un'autonoma tradizione, ha continuato ad organizzarsi attorno ad alcuni pregiudicati comuni, divenuti parte attiva di estorsioni ai danni di imprese aggiudicatrici di appalti pubblici.

L'organizzazione esigeva il pagamento del 2% sull'importo dei lavori pubblici e imponeva il pizzo, con capillarità, a varie attività produttive del territorio, comprese le aziende agricole, attraverso il cd. *cavallo di ritorno*, ovvero il pagamento di tangenti per riottenere il bestiame e/o i mezzi agricoli oggetto di furto.

La predetta attività investigativa ha ricostruito un quadro di pressoché totale acquiescenza delle vittime: in un solo caso un imprenditore, vittima di richieste estorsive per un appalto aggiudicatosi, ha denunciato l'episodio. Gli imprenditori agricoli, invece - una volta ottenuta la restituzione dei beni trafugati, dietro pagamento - hanno ritirato le denunce dell'avvenuto furto precedentemente presentate.

Il semestre in argomento è stato caratterizzato anche dall'operazione "Arancia Meccanica", a seguito della quale, in data 24 marzo 2009, a Pietraperzia (EN), Racalmuto (EN), Ficcarazzi (PA) e Palermo, personale del Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Caltanissetta ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare<sup>60</sup> nei confronti di 4 persone, tutte pregiudicate, ritenute a vario titolo responsabili di una serie di rapine commesse, con l'assenso di *cosa nostra*, ai danni di alcuni istituti di credito siti in Pietraperzia (EN), Campobello di Licata (AG) e San Cataldo (CL).

Il *trend* dei reati spia (Tav. 21 e 22), nei due semestri comparati, tende ad evidenziare un sensibile aumento del reato estorsivo e dei danneggiamenti, mentre risultano in calo i dati inerenti alle segnalazioni per rapina e danneggiamento seguito da incendio.

<sup>59</sup> Nr. 1917/00 RGNR e nr. 1275/01 RG GIP.

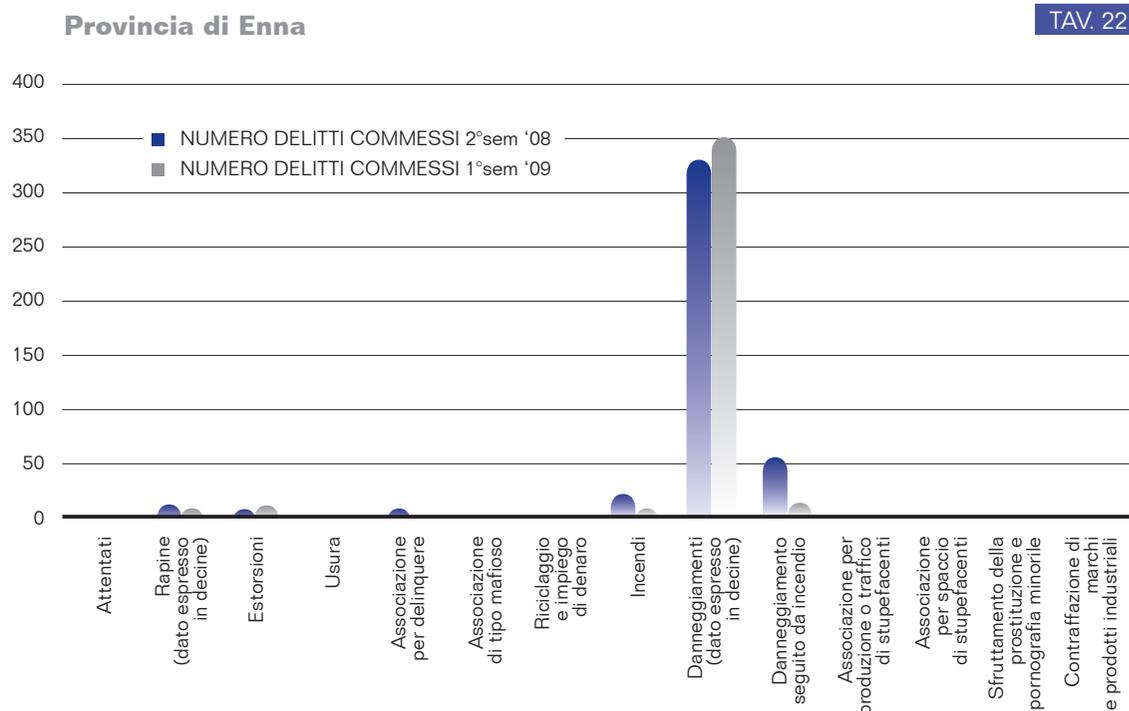
<sup>60</sup> O.C.C.C. nr.1703/08 RG GIP e nr.1712/08 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

TAV. 21

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	11	8
Estorsioni	8	14
Usura	1	1
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	23	10
Danneggiamenti	326	353
Danneggiamento seguito da incendio	55	17
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

TAV. 22





## PROVINCIA DI CATANIA.

Nella provincia di **Catania** la situazione della criminalità organizzata è estremamente complessa e soggetta a continue variazioni, a causa dell'elevato grado di instabilità che caratterizza gli equilibri della maggior parte dei gruppi locali, in particolar modo di quelli operanti nel capoluogo.

Infatti, i sodalizi catanesi sono fortemente restii ad accettare forme stabili di inquadramento, sia che si tratti di assoggettarsi alla componente di *cosa nostra* e, quindi, di rispettarne le rigide regole gerarchiche, sia che si intraprendano alleanze con altri gruppi indipendenti, nell'ambito delle quali vi è sempre stata una tendenza atavica a non rispettare gli accordi presi. Del resto, tale situazione costituisce un logico epifenomeno della complessiva evoluzione del tessuto criminale organizzato catanese, in quanto gli odierni equilibri rappresentano il punto di arrivo di decenni di contrasti, alleanze, rapporti, spartizione di settori di influenza tra gruppi diversi, ognuno dei quali è segnato da una propria storia di interessi, contatti e collegamenti.

Un'analisi a lungo periodo delle dinamiche evolutive della criminalità organizzata catanese non manca di far rilevare - a fasi alterne - faide brevi e cruenti, che ritornano con cadenza ciclica, seppur confinate all'interno delle singole formazioni o, comunque, in un contesto territoriale e delinquenziale limitato.

In particolare, nel semestre in esame, emergono fattori di fibrillazione dello scenario criminale, connessi con l'evoluzione dei precedenti equilibri e desumibili dalla valutazione sinergica dei riscontri, che promanano dalle più recenti operazioni di polizia, dalla consumazione di delitti di sangue o, comunque, dalla segnalazione di "lupare bianche", nonché da vari rinvenimenti di armi, anche da guerra.

Nel dettaglio, le due operazioni condotte dalla Polizia di Stato, in data **14 marzo**<sup>61</sup> e **29 aprile 2009**<sup>62</sup>, rispettivamente nei confronti di 14 presunti appartenenti al sodalizio SCIUTO-TIGNA e di 27 affiliati ai due gruppi criminali di Adrano, hanno sortito l'effetto di bloccare sul nascere due faide in evoluzione.

Grazie alle prime attività investigative è, infatti, emerso che gli SCIUTO stavano per colpire un rivale, per vendicare l'omicidio di SPALLETTA Giacomo, braccio destro dello storico capo SCIUTO Biagio, ucciso il 14 novembre 2008.

L'indagine ha consentito di ricostruire con esattezza l'organigramma del gruppo SCIUTO, evidenziando l'intervenuta affiliazione dei fratelli Antonio ed Agatino ARENA, nonché l'apporto che gli stessi sarebbero stati in grado di fornire in termini economici e di forza militare.

I fratelli ARENA risultano figli di ARENA Giovanni, latitante di spicco, un tempo affiliato ai SANTAPAOLA.

61 O.C.C.C. nr. 10451/05 e nr. 2579/09 RGNR, nr. 1990/09 RG GIP e nr.206/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

62 Decreti di fermo di indiziato di delitto emessi dal P.M. nell'ambito dei Proc. Pen nr. 1806/06 RGNR e nr. 11448/08 RGNR.

Pertanto, le recenti acquisizioni investigative indurrebbero a ritenere avvenuto un travaso di membri della famiglia ARENA dai SANTAPAOLA agli SCIUTO.

La seconda operazione, convenzionalmente denominata "*Terra Bruciata*", invece, ha permesso di ricostruire le dinamiche interne a due gruppi rivali, operanti in **Adrano** (i SANTANGELO-TACCUINI, alleati della famiglia SANTAPAOLA e gli SCALISI, legati ai LAUDANI) e di chiarire i motivi della loro crescente contrapposizione, sfociata in una sanguinosa faida, che ha fatto registrare, tra il 2006 ed il 2008, ben 10 omicidi.

I motivi dei contrasti sarebbero riconducibili al venir meno degli accordi di spartizione delle locali attività illecite, secondo i quali agli SCALISI sarebbe stato assegnato il controllo delle estorsioni ed ai SANTANGELO il mercato degli stupefacenti (cocaina, marijuana ed eroina approvvigionata in Torino). Specificatamente, la conflittualità sarebbe esplosa con le mire espansionistiche dei SANTANGELO sul mercato ortofrutticolo adranita.

I decreti di fermo si sono resi necessari, perché un gruppo di fuoco, formato da giovanissimi affiliati agli SCALISI, era in possesso di esplosivo, che stava per essere utilizzato in attentati clamorosi e particolarmente cruenti, essendo stata realizzata un'autobomba, pronta per essere adoperata, in un attentato organizzato per uccidere SANTANGELO Alfio, capo del sodalizio rivale.

Anche gli esiti di altre attività giudiziarie del semestre sono sintomatici di una elevata dinamicità imprenditoriale dei gruppi criminali, che hanno abbandonato in maniera sempre più decisa le statiche e ormai vetuste regole mafiose, indirizzandosi verso logiche commerciali, finalizzate esclusivamente a massimizzare il profitto illecito.

Tale circostanza è particolarmente visibile nell'operazione, denominata "*Abisso 2*"<sup>63</sup>, condotta in data 20 aprile 2009 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Catania nei confronti di un'unica associazione mafiosa, ove erano coinvolti gli attuali reggenti delle famiglie LAUDANI e MAZZEI, storicamente contrapposte, che per l'occasione avevano costituito un unico cartello per gestire l'acquisto di sostanze stupefacenti, tipo cocaina, hashish e marijuana da gruppi camorristici napoletani e la successiva vendita nel capoluogo etneo, nella fascia pedemontana jonica e nella limitrofa città di Siracusa.

Anche la più recente attività investigativa denominata "*Plenum*"<sup>64</sup>, del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania, datata 10 giugno 2009, ha consentito di far emergere nuovamente l'esistenza di un accordo avvenuto tra appartenenti dei MAZZEI e dei LAUDANI, per la gestione illegale di appalti.

Il quadro che emerge - in consonanza a quanto si è osservato sulle generalità del fenomeno mafioso siciliano nel suo complesso - delinea una criminalità organizzata

<sup>63</sup> O.C.C.C. nr. 3348/06 RG NR, nr. 2706/07 RG GIP e nr. 281/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

<sup>64</sup> O.C.C.C. nr. 830/02 RG NR, nr. 10383/03 RG GIP e nr. 445/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.



che tende a superare gli stereotipi comportamentali della vecchia mafia legata ad un controllo statico del territorio, per proiettarsi in modo crescente verso forme più snelle e reticolari di delinquenza, certamente più difficili da perseguire.

L'assunto assume consistenza nel verificare che le attività di spicco dei segmenti mafiosi più qualificati, oltre la pratica delle estorsioni, lasciata come sottofondo secondario, consistono sicuramente nella gestione illecita di interi appalti in un'ottica imprenditoriale e nel mercato delle sostanze stupefacenti.

La citata operazione "Plenum" ha messo in risalto che i locali sodalizi sarebbero riusciti ad ottenere la gestione, con appalti annuali, dei servizi di ristoro nello stadio "Massimino", durante le partite del Catania calcio ed i vari concerti, ma anche dei bar e dei parcheggi nelle spiagge libere della Playa del capoluogo etneo.

L'organizzazione avrebbe altresì gestito i servizi di ristorazione presso i due solarium *Le terrazze a mare*, lungo la fascia costiera catanese e la conduzione del parcheggio, nonché il controllo diretto di tutti i bar all'interno del citato stadio. Sempre la medesima attività di polizia giudiziaria ha messo in luce il particolare interesse da parte della locale criminalità nei confronti degli stupefacenti. La droga, tipo cocaina, giungeva, in ingenti quantitativi, da Milano, per il successivo smercio nel capoluogo etneo ed in quello aretuseo.

Anche la predetta operazione "Abisso 2" ha consentito di accertare che, ogni settimana, il sodalizio LAUDANI acquistava dai gruppi camorristici di **Torre Annunziata** circa **20-25 mila Euro** di droga, per rivenderla nella città di Catania e nei suoi dintorni.

La vitalità della criminalità catanese nel campo degli stupefacenti è stata confermata dall'operazione "Castoro"<sup>65</sup>, condotta in data 26 febbraio 2009 dalla locale Squadra Mobile.

Le indagini hanno disvelato l'esistenza di una articolata organizzazione criminale dedita al traffico di droga (marijuana e cocaina "orange skunk"), operante tra **Amsterdam, Basilea, Milano e Catania**.

Il promotore dell'organizzazione era IENI Giacomo, ritenuto elemento di vertice del gruppo mafioso PILLERA - DI MAURO, il quale, tramite un contatto in Svizzera, faceva giungere da Basilea la droga, acquistata in Olanda, all'interno di colli spediti da quella città su pullman di linea da connazionali emigrati per il rifornimento del mercato catanese e del suo *hinterland*.

I vari delitti di sangue ed i diversi rinvenimenti di armi ribadiscono i segnalati fenomeni di belligeranza limitata ad ambiti ristretti, non destinata a trasformarsi in conflittualità generalizzata, ma comunque tale da costituire una significativa minaccia.

65 O.C.C.C. nr. 12499/06 RGNR, nr.8842/08 RG GIP e nr.100/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

Il tentato omicidio di REALE Claudio<sup>66</sup>, avvenuto in data **30 gennaio 2009**, potrebbe essere sintomatico di una contrapposizione armata fra due gruppi criminali, che si contendono il monopolio del controllo delle attività illecite nella comunità brontese: il primo guidato da MONTAGNO BOZZONE, un tempo punto di riferimento per i SANTAPAOLA ed ora per i MAZZEI, ed il secondo riconducibile a CATANIA Salvatore, alleato dei SANTAPAOLA.

La vittima, in passato, era stata accusata del tentativo di omicidio, avvenuto il 15 novembre del 2001, di MONTAGNO BOZZONE Francesco. L'imputazione aveva prodotto una condanna nel giudizio di primo grado e l'assoluzione nel procedimento in appello. Conseguenze da tali circostanze che il fatto di sangue potrebbe costituire una ritorsione messa in atto dai MONTAGNO BOZZONE.

Anche l'omicidio di LO FARO Nicola<sup>67</sup>, avvenuto in data **4 maggio 2009**, potrebbe essere sintomatico di una rottura di equilibri che, in passato, sembravano solidissimi. LO FARO era ritenuto un personaggio di spicco nell'ambito del traffico degli stupefacenti ed in particolare della cocaina.

Infine, nel quartiere Picanello di Catania - dove si sono manifestati tre casi irrisolti di probabile *lupara bianca* (Giuseppe PIACENTI, Filippo FERRANTI e Gabriello DI STEFANO) - in data **13 maggio 2009**, è stato assassinato un netturbino di 55 anni, senza apparenti frequentazioni mafiose, tale TROVATO Sebastiano, il cui movente omicidiario non è stato ancora chiarito.

Come precedentemente descritto anche i sottonotati rinvenimenti di armi, talvolta da guerra, sono evidenti segnali dell'attuale fermento criminale.

Nel dettaglio:

- l'8 gennaio 2009, a **Catania**, nel rione Picanello, è stato sequestrato dalla Squadra Mobile della locale Questura un vero e proprio arsenale, costituito da una cinquantina di armi da guerra, compresi fucili mitragliatori (due kalashnikov Ak 47, uno dei quali dotato di silenziatore, una pistola mitragliatrice Uzi ed una Skorpion), pistole e giubbotti antiproiettili; scoperto nell'abitazione e nel garage di pertinenza di PIACENTE Carmelo, ritenuto esponente del gruppo mafioso detto dei **Ceusi**. Il predetto sodalizio gode di una sostanziale autonomia territoriale ed operativa ed è in rapporti di alleanza con i SANTAPAOLA;
- il 28 febbraio 2009, la locale Squadra Mobile ha arrestato a **Catania**, quattro persone, in possesso di una Uzi di fabbricazione israeliana e uno Skorpion dotato di silenziatore;
- il 9 marzo 2009, nascosti sotto una lapide all'interno di una tomba del cimitero di **Catania**, sono stati rinvenuti dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza: un fucile

<sup>66</sup> Nato il 15.6.1975 a Bronte (CT).

<sup>67</sup> Cognato dell'ergastolano Giuseppe Garozzo e di Pietro Garozzo, detti i Maritati, ritenuti elementi apicali della frangia dei CURSOTTI, emigrati a Torino durante gli anni '80.



mitragliatore calibro 7.62 di fabbricazione slava ed una carabina modificata per la maggiore occultabilità sulla persona.

L'insieme di queste circostanze evidenzia che esiste un latente stato di fibrillazione nelle relazioni interne ed esterne dei sodalizi catanesi, che potrebbe dare luogo, anche a breve termine, a nuovi gravi eventi delittuosi, atti ad incidere sugli attuali equilibri di forza.

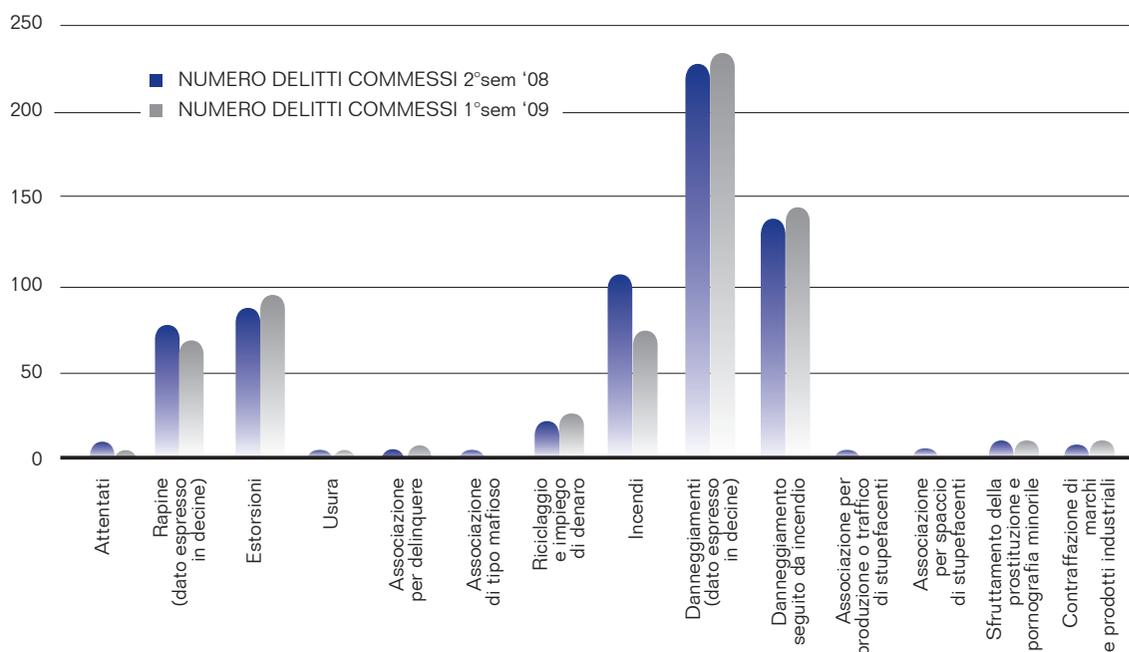
In questo territorio, nel semestre in esame, non risultano adottati provvedimenti di scioglimento di enti locali per infiltrazioni mafiose, né risultano enti sottoposti a regime commissariale. Presso il Comune di Paternò è stato disposto, attraverso il decreto prefettizio, l'insediamento della Commissione di accesso per verificare l'eventuale esistenza di forme di condizionamento della criminalità organizzata.

Il trend dei reati spia in ambito provinciale (Tav. 23 e 24) è tendenzialmente in aumento, salvo il dato inerente agli attentati, alle rapine, all'usura ed all'associazione per spaccio di stupefacenti che ha registrato un calo. Stabili le denunce per sfruttamento della prostituzione.

TAV. 23

PROVINCIA DI CATANIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	6	1
Rapine(dato espresso in decine)	74,9	65,9
Estorsioni	86	92
Usura	2	1
Associazione per delinquere	5	8
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	20	22
Incendi	106	75
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	222,8	226,4
Danneggiamento seguito da incendio	136	138
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	16	16
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	16

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



La **pressione estorsiva** continua ad avere notevole diffusione.

Le dimensioni assunte da tale attività primaria dei sodalizi, sono dimostrate dai riscontri investigativi delle operazioni di contrasto delle Forze di polizia.

Significativa, in tale contesto, appare un'attività, conclusa dalla Squadra Mobile di Catania che, in data **12 marzo 2009**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>68</sup> nei confronti di 13 affiliati alla famiglia SCIUTO, indagati a vario titolo, per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, detenzione e porto di armi comuni e da guerra e munizioni, nonché per intestazione fraudolenta, ai sensi dell'art. 12-*quinquies* della legge 356/1992, di due aziende di trasporto che venivano sequestrate in esecuzione al medesimo provvedimento.

<sup>68</sup> O.C.C.C. nr 10451/05 - 2579/09 RGNR- nr. 1990/09 RG GIP e nr. 206/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.



## PROVINCIA DI SIRACUSA.

Nella provincia aretusea permane evidente la subalternità dei gruppi criminali locali rispetto alle associazioni catanesi e non vengono rilevati significativi mutamenti strutturali del tessuto delinquenziale rispetto a quanto esaminato nelle precedenti relazioni semestrali, che davano conto dell'operatività dei locali gruppi NARDO, APARO-TRIGILA e BOTTARO.

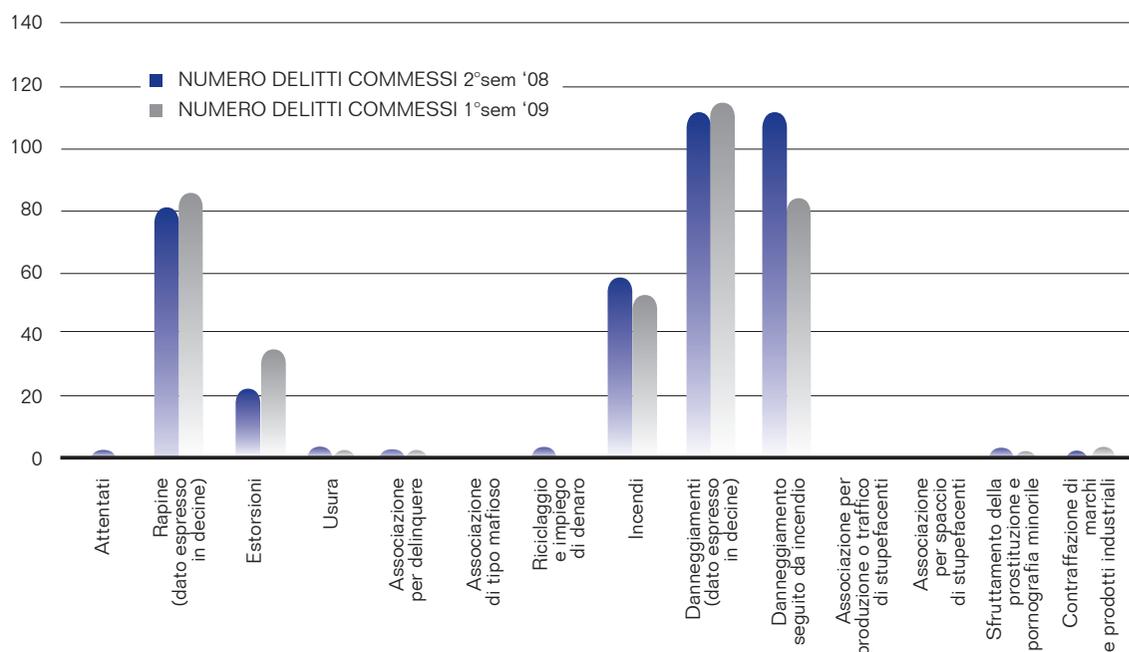
I dati statistici della delittuosità nella provincia di Siracusa (Tav. 25 e 26), evidenziano un palese aumento di alcuni *reati spia*, quali rapine, estorsioni<sup>69</sup>, danneggiamento e contraffazione di marchi e prodotti industriali, mentre l'usura ed il riciclaggio sono in calo.

TAV. 25

PROVINCIA DI SIRACUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	83	89
Estorsioni	23	33
Usura	3	2
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	0
Incendi	58	50
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	112,5	114,7
Danneggiamento seguito da incendio	112	86
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

<sup>69</sup> Presso la locale Prefettura, nell'apposito elenco di cui all'art. 13, co. 2, L. nr. 44/1999, sono iscritte 11 associazioni ed organizzazioni con funzioni di assistenza e solidarietà ai soggetti danneggiati da attività estorsive.



Come già accennato, nel territorio della provincia di Siracusa, l'influenza sensibile delle organizzazioni delinquenti catanesi ha trasferito un modello di struttura criminale di tipo verticistico, che presenta caratteristiche di tipo mafioso, sebbene non sia inserita organicamente in *cosa nostra*.

Appare evidente, comunque, la subalternità dei gruppi criminali siracusani rispetto alle organizzazioni catanesi ed, in particolare, a *cosa nostra*.

I gruppi siracusani, principalmente a causa delle operazioni di polizia degli ultimi anni, continuano ad attraversare una fase di ricomposizione tanto che tra gli schieramenti che si contendono gli assetti criminali della provincia vige una sostanziale pacificazione.

L'unico delitto di sangue registrato nel semestre è l'omicidio di MARINO Massimo<sup>70</sup>, avvenuto in data **12 gennaio 2009** nelle campagne del Comune di Motta Sant'Anastasia (CT).

Prevale l'ipotesi che la soppressione del MARINO, elemento in posizione apicale del sodalizio NARDO, del quale era ritenuto il reggente in sostituzione di NARDO Sebastiano, sia maturato nell'ambito di contrasti scaturiti per questioni di egemonia interna, qualora si consideri che non risultano alterati gli equilibri criminali ed i rapporti di forza e che l'omicidio, allo stato, è rimasto un episodio isolato. La descritta stabilità delinquenziale registra la presenza nella parte settentrionale della provincia dei NARDO e del gruppo APARO-TRIGILA, strettamente uniti e rappre-

<sup>70</sup> Nato l'8.10.1971 a Lentini (SR), il cui cadavere è stato rinvenuto in un'auto in fiamme.



sentanti della famiglia catanese di *cosa nostra*.

In tutto il territorio risulta una ragguardevole pressione estorsiva, ma la fonte principale, da cui traggono profitti le associazioni criminali che operano sul territorio, sembra essere costituita dall'illecito mercato degli stupefacenti.

Le attività giudiziarie condotte nel semestre confermano l'assunto.

Nel dettaglio, l'operazione denominata "*The Wall*"<sup>71</sup>, condotta dalla Guardia di Finanza ha consentito di far emergere un ampio tessuto di spaccio nel capoluogo.

Anche l'operazione eseguita<sup>72</sup>, in data 24 febbraio 2009, dalla Polizia di Stato ha individuato e assicurato alla giustizia una rete di spacciatori di hashish, marijuana e cocaina nell'antico centro storico di Ortigia.

L'attività investigativa denominata "*Drug Channel*"<sup>73</sup> del 16 aprile 2009 conferma la vocazione della criminalità aretusea al mercato degli stupefacenti, smantellando una rete di spacciatori che detenevano il controllo dello smercio di eroina, cocaina, hashish, marijuana e, in rare occasioni, anche metadone, nella zona settentrionale del Siracusano, fino al Catanese.

I rifornimenti dei quantitativi necessari, come già acclarato da plurime attività giudiziarie, venivano approvvigionati in Calabria.

Ulteriormente, l'operazione denominata "*Maremonti 2*"<sup>74</sup>, condotta il 3 marzo 2009 dalla locale Questura, ha consentito di trarre in arresto esponenti dei gruppi mafiosi SANTA PANAGIA ed APARO, che smerciavano droga, del tipo cocaina ed hashish, rispettivamente, nel capoluogo ed in alcuni comuni della provincia di Siracusa.

La sostanza stupefacente, a conferma dell'imprenditorialità della locale criminalità, proveniva dalla Germania e veniva acquistata con i proventi delle rapine commesse nel siracusano e dello sfruttamento della prostituzione.

Inoltre, in data 13 maggio 2009, a **Siracusa**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Bud Luck*"<sup>75</sup>, la Polizia di Stato ha sgominato un'associazione a delinquere, finalizzata al traffico e spaccio di cocaina e hashish, con l'aggravante del favoreggiamento al sodalizio mafioso dei TRIGILA, attivo nella zona sud della provincia. L'indagine ha accertato che la cocaina veniva acquistata, con cadenza settimanale, a Catania, da soggetti appartenenti ai CURSOTI, mentre l'approvvigionamento dell'hashish veniva effettuato nel capoluogo aretuseo.

La droga, successivamente, veniva smerciata a **Noto, Avola, Portopalo di Capo Passero e Pachino**; i proventi confluivano nella cassa comune del gruppo TRIGILA e utilizzati per pagare gli stipendi degli affiliati.

Infine, in data 21 maggio 2009, la Polizia di Stato ha eseguito in provincia di Siracusa due ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Siracusa, nei confronti di altrettanti soggetti accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. La specifica attività

71 O.C.C.C. nr. 9948/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Siracusa.

72 O.C.C.C. nr. 9169/06 RG NR e nr. 9948/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Siracusa.

73 O.C.C.C. nr. 7273/08 RG NR e nr. 2138/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Siracusa.

74 O.C.C.C. nr. 12195/03 RG NR, nr. 11365/04 RG GIP e nr. 130/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

75 O.C.C.C. nr. 13962/05 RG NR e nr. 11527/06 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

rientra nell'ambito dell'operazione "*Nemesi*"<sup>76</sup>, che ha globalmente consentito l'arresto di 61 persone.

L'operazione aveva disarticolato il sodalizio mafioso TRIGILA, attivo nella zona sud della provincia di **Siracusa** e parte del più vasto cartello criminale APARO-NARDO-TRIGILA, legato a *cosa nostra* catanese.

L'illegale mercato degli stupefacenti ha posto le basi per rapporti sempre più solidi tra la locale criminalità organizzata ed i gruppi calabresi, come si evince dal fatto che RAPPAZZO Domenico di Locri ha trascorso la sua latitanza nel capoluogo aretuseo fino al momento della sua cattura, avvenuta, in data **8 maggio 2009**, ad opera della locale Squadra Mobile.

## **PROVINCIA DI RAGUSA.**

Il versante occidentale del territorio della provincia, anche nel semestre in esame, continua ad evidenziare presenze di criminalità organizzata.

Nella zona sono anche forti gli influssi criminali esercitati dai sodalizi facenti capo a *cosa nostra* della confinante provincia di Caltanissetta, con particolare riguardo al territorio gelese.

Il tessuto criminale, caratterizzato a Vittoria dalla presenza residuale del vecchio gruppo CARBONARO-DOMINANTE e dei PISCOPO, non presenta sostanziali variazioni rispetto a quanto esaminato nella precedente Relazione.

Recenti attività di indagine, condotte dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato, hanno portato all'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto<sup>77</sup> eseguito in data 23 giugno 2009, nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, tentati omicidi, traffico di stupefacenti, estorsioni, reati contro il patrimonio e la persona ed altro.

I fermati sono ritenuti appartenere al sodalizio PISCOPO, riconducibile alla famiglia di *cosa nostra* in **Gela** (CL) ed al gruppo DOMINANTE, affiliato alla *stidda*.

L'attività investigativa ha evidenziato come, dopo un lungo periodo di non belligeranza, si sia rotto il patto con cui i gruppi PISCOPO e DOMINANTE, operanti con epicentro in **Vittoria** (RG), si erano spartiti il mercato delle attività illecite nelle parti centro-occidentale della provincia di Ragusa.

In particolare, gli interessi collegati al mercato di sostanze stupefacenti ed al racket delle estorsioni, in danno di imprenditori e piccoli operatori economici locali, avrebbero costituito le causali di tre tentati omicidi, consumati nell'ultimo anno tra i due schieramenti contrapposti. Le rivelazioni di sei collaboratori di giustizia, suffragate

<sup>76</sup> O.C.C.C. nr. 13263/04 RGNR e nr. 13494/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

<sup>77</sup> Nr. 12748/09 RGNR emesso dalla DDA di Catania.



da autonome iniziative d'indagine a riscontro, hanno consentito di delineare i nuovi equilibri ed i nuovi assetti delle organizzazioni criminali operanti nel comprensorio vittoriese.

A tal proposito, nel mese di gennaio 2009, le Autorità locali di Vittoria avevano evidenziato una recrudescenza del locale fenomeno criminale e richiesto l'adozione di provvedimenti straordinari per garantire la sicurezza pubblica, enumerando una serie di reati, di evidente valenza intimidatoria, compiuti in pregiudizio di esponenti della giunta o di personale amministrativo del Comune. In tale contesto, si ricorda l'evidente natura dolosa dell'incendio, avvenuto nella notte del **9 gennaio 2009**, che distruggeva le autovetture di un assessore e della di lui consorte.

Il dato statistico inerente alla delittuosità della provincia (Tav. 27 e 28) registra un calo numerico delle segnalazioni dei principali *reati spia*, eccezion fatta per rapine, estorsioni e danneggiamento seguito da incendio.

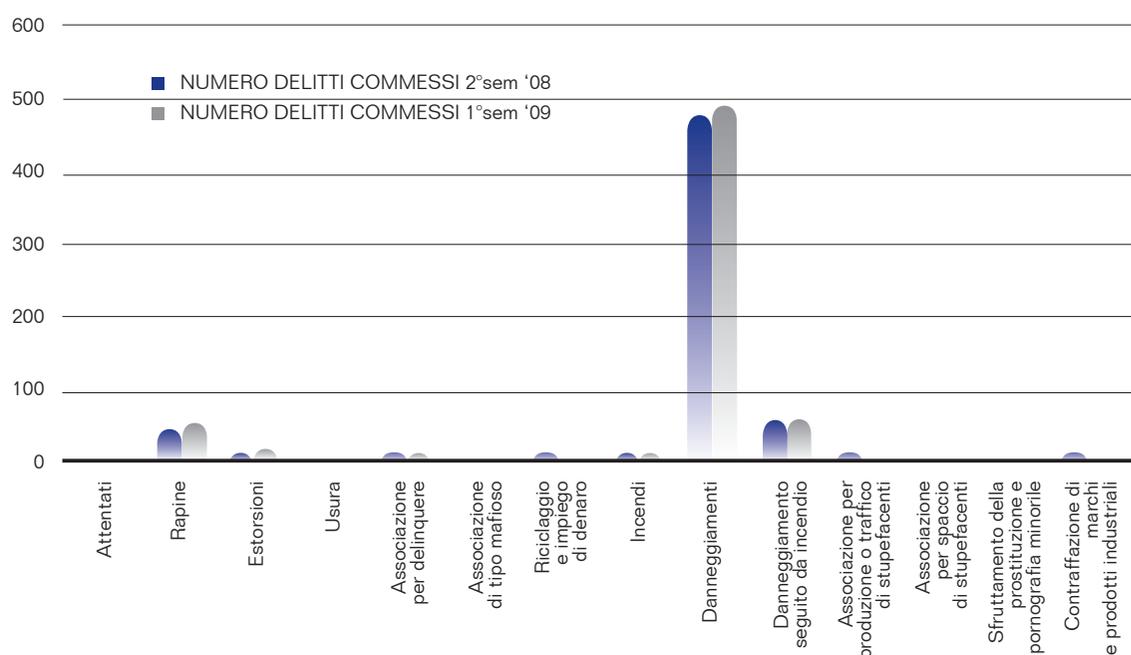
TAV. 27

PROVINCIA DI RAGUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	33	44
Estorsioni	12	14
Usura	1	0
Associazione per delinquere	6	5
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	5	1
Incendi	12	10
Danneggiamenti	488	475
Danneggiamento seguito da incendio	42	49
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	3	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

## Provincia di Ragusa

TAV. 28



Tra le attività di contrasto al **traffico di stupefacenti**, merita di essere ricordata quella che ha portato, in data 29 maggio 2009, all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>78</sup> nei confronti di 8 persone, fra le quali un cittadino marocchino, ritenute responsabili di produzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di ricostruire un traffico di cocaina che giungeva da Padova, Bergamo e Napoli, tramite soggetti extracomunitari che fungevano da corrieri, a **Vittoria**, considerata la base operativa di smistamento per le successive attività di spaccio. Alcuni degli arrestati sono ritenuti affiliati alla famiglia PISCOPO, altri sono ritenuti riconducibili al gruppo DOMINANTE. L'operazione può ritenersi una coda dell'operazione "*Tsunami*", eseguita il 16 ottobre 2008 in Ragusa e provincia.

<sup>78</sup> O.C.C.C. nr 1068/09 RGNR, nr. 3290/09 RG GIP e nr. 403/09 ROCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.



## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo sforzo investigativo della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato:

Operazioni iniziate	12
Operazioni concluse	2
Operazioni in corso	144

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative:

### Operazione IL MORO<sup>79</sup>

Il 23 gennaio 2009, la D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un avvocato tributarista, ritenuto responsabile di aver concretizzato un canale per il trasferimento fraudolento di valori e l'intestazione fittizia di beni, con il successivo collocamento all'estero di ingenti disponibilità finanziarie riferibili ad un imprenditore mafioso.

L'attività si è posta in prosecuzione dell'indagine che aveva portato, nel corso del 2008, all'arresto di un imprenditore mafioso, di suo figlio e di un banchiere elvetico (già co-direttore della Arner Bank di Lugano), nonché al sequestro di un fondo presso l'*Arner Bank and Trust Limited* di Nassau (Bahamas), di **13.000.000 di Euro** circa.

### Procedimento Penale 78/09 DDA di CALTANISSETTA

Il 19 gennaio 2009, in **Mussomeli** (CL), personale della D.I.A., a seguito di accurati ed articolati servizi investigativi, traeva in arresto, in flagranza del reato di estorsione ed associazione di tipo mafioso, un noto pluripregiudicato catanese.

Il prevenuto, unitamente ad altre sette persone, tutte deferite per i medesimi reati, si era reso responsabile di numerose richieste estorsive nei confronti di un imprenditore nisseno, il quale, all'ennesima illecita pretesa, aveva deciso di denunciare i suoi persecutori.

### Operazione PIETRA DORATA<sup>80</sup>

Il 25 febbraio 2009, in Roma, la D.I.A. traeva in arresto un imprenditore contiguo alla famiglia SANTAPAOLA. L'attività investigativa si prefiggeva l'obiettivo di svelare l'esistenza di un'articolata organizzazione criminosa, facente capo alla famiglia MAZZEI "*carcagnusi*" e le proiezioni imprenditoriali di detto sodalizio che, attraverso l'operato di alcuni personaggi poco conosciuti alle Forze di polizia, miravano

<sup>79</sup> O.C.C. con applicazione della misura degli arresti domiciliari nr.12600/06 RGNR DDA – 4572/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

<sup>80</sup> Proc. Pen. nr. 3321/03 DDA di Catania.

a rilevare quote societarie d'impresе edili, con l'intento di inserirsi nel settore degli appalti.

Successivamente, in data 17 aprile 2009, veniva emessa un'informazione di garanzia per altri tre indagati, per trasferimento fraudolento di valori, commesso al fine di agevolare la nominata associazione mafiosa.

### **Operazione BETON<sup>81</sup>**

Nell'ambito della più generale azione di contrasto delle associazioni mafiose palermitane e delle loro proiezioni in nevralgici settori dell'economia, la D.I.A. aveva condotto un'indagine mirata a destrutturare i locali sodalizi, ponendo particolare attenzione al ruolo di rilievo, raggiunto al vertice delle medesime organizzazioni, da parte di un imprenditore, operante nel settore della produzione e della commercializzazione del calcestruzzo per l'edilizia, titolare di un avviato impianto industriale alla periferia dello stesso capoluogo siciliano.

Nell'ambito della predetta operazione, in data 24 marzo 2009, il GIP del Tribunale di Palermo, emettendo sentenza nel processo celebrato con rito abbreviato, oltre alla condanna per fittizia intestazione di beni a carico dell'imprenditore e di suo figlio, ha disposto la confisca del predetto impianto industriale.

### **Procedimento Penale 7201/04 DDA di Palermo**

La D.I.A. ha eseguito in data 27 febbraio 2009, così come indicato nella parte relativa alla provincia di **Trapani**, un decreto di sequestro preventivo<sup>82</sup> ex art. 321 c.p.p. nei confronti di due imprenditori edili operanti nelle province di Trapani ed Agrigento, uno dei quali già condannato in via definitiva ex art. 416-bis c.p., nell'ambito del processo denominato *Mafia e Appalti*.

Il provvedimento ablativo ha riguardato beni intestati o comunque riconducibili a 41 soggetti, quasi tutti sottoposti a provvedimento restrittivo nel luglio 2008 per associazione mafiosa, per un valore complessivo di circa **400.000.000 di Euro**.

Si precisa, altresì, che la misura restrittiva era stata emessa a seguito dell'operazione "*Scacco Matto*", che aveva permesso di disvelare l'organigramma mafioso delle famiglie di **Sciacca, Ribera, Burgio, Santa Margherita Belice, Menfi, Sambuca di Sicilia** e la commistione di interessi mafiosi ed imprenditoriali di alcuni soggetti operanti in quel territorio.

---

<sup>81</sup> Proc. Pen. nr. 4199/08 RGNR DDA di Palermo.

<sup>82</sup> Nr. 7201/04 RG DDA e nr. 1979/05 RG GIP, emesso dal GIP presso il Tribunale di Palermo.



## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella si propone la sintesi dei risultati ottenuti nel settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali:

Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	257.405.000,00 Euro
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	11.330.000,00 Euro
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	9.200.000,00 Euro
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	9.150.000,00 Euro

Di seguito sono illustrati i provvedimenti più significativi:

- **decreto di confisca<sup>83</sup>**, eseguito in data 17 febbraio 2009, a carico di un pregiudicato, appartenente alla famiglia mafiosa di PALERMO CENTRO: il provvedimento ha interessato quattro immobili ed un veicolo, per l'importo di **1.500.000 Euro**;
- **decreto di confisca<sup>84</sup>**, eseguito in data 8 maggio 2009, a carico di un pregiudicato appartenente alla famiglia mafiosa di PALERMO ARENELLA: il provvedimento ha interessato sei immobili, due terreni, quattro veicoli, un'azienda e sei conti correnti, per l'importo di **600.000 Euro**;
- **decreto di confisca<sup>85</sup>**, eseguito in data 19 maggio 2009, a carico di 3 pregiudicati appartenenti alla famiglia mafiosa di PARTINICO: il provvedimento ha interessato nove immobili e due terreni, per l'importo di **1.500.000 Euro**;
- **decreto di confisca<sup>86</sup>**, eseguito in data 29 maggio 2009, a carico di un pregiudicato appartenente alla famiglia mafiosa di ALTOFONTE: il provvedimento ha interessato complessi aziendali, terreni e mezzi per l'importo di **5.000.000 di Euro**;
- **decreto di sequestro<sup>87</sup>**, eseguito in data 20 aprile 2009, a carico di un elemento di spicco nello scenario criminale mafioso del versante tirrenico, inserito a pieno titolo nella consorteria criminale barcellonese, facente capo alla cosca criminale dei MAZZARROTI. Il valore dei beni sequestrati - tenuto conto anche del regime di monopolio nel quale operavano le imprese riconducibili al proposto, aventi ad oggetto il movimento terra e la frantumazione di inerti, nonché del valore dell'avviamento di dette aziende - è stato valutato, allo stato, orientativamente, intorno ai **10.000.000 di Euro**;

83 Nr. 350/07 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione.

84 Nr. 157/03 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione.

85 Nr. 34/08 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione.

86 Nr. 60/03 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione.

87 Nr. 59/08 RMP - nr. 2/09, emesso dal Tribunale di Messina – Sezione Misure di Prevenzione.

- **decreto di confisca<sup>88</sup>**, eseguito in data 10 gennaio 2009, a carico di un elemento riconducibile alla famiglia mafiosa di RIESI, collegata al noto boss “Piddu” MADONIA. Il valore complessivo dei beni confiscati, costituiti da beni immobili, rapporti bancari, quote societarie ed automobili, ammonta a circa **800.000 euro**;
- **decreto di confisca<sup>89</sup>**, eseguito in data 4 giugno 2009, nei confronti di un noto pregiudicato appartenente alla famiglia mafiosa di PARTINICO. Il provvedimento ha interessato terreni, immobili quote sociali e contanti per un valore stimato in **3.200.000 Euro**;
- **decreto di sequestro<sup>90</sup>**, eseguito in data 17 giugno 2009 e in data 24 giugno 2009, nei confronti di un imprenditore che si ritiene abbia costruito le sue fortune economiche all’ombra dell’attività mafiosa capeggiata dal noto ROTOLO e grazie ai legami personali e familiari con esponenti di vertice della famiglia PAGLIARELLI e della famiglia NOCE. Il valore dei beni oggetto di sequestro ammonta a circa **200.000.000 di Euro**, oltre a due polizze assicurative per **40.168 Euro**;
- **decreto di sequestro<sup>91</sup>**, eseguito in data 22 giugno 2009, nei confronti di due germani, ritenuti contigui al gruppo mafioso di SPARTA’ Giacomo, operante nella zona sud di Messina e dedito fundamentalmente alle estorsioni. Il valore di mercato dei beni sottoposti a sequestro (quote sociali, immobili, mobili, polizze assicurative e rapporti bancari) - tenuto conto del regime di monopolio nel quale operavano sostanzialmente le aziende riconducibili ai preposti e degli ingenti fatturati emersi - è stato valutato, allo stato, orientativamente, oltre **50.000.000 di Euro**;
- **decreto di sequestro e contestuale confisca<sup>92</sup>**, eseguito in data 23 giugno 2009, a carico di un soggetto collegato alla famiglia mafiosa italo-canadese dei RIZZUTO, tratto in arresto dalla D.I.A. nell’ambito dell’operazione “Orso Bruno”. Nel corso delle operazioni sono stati confiscati beni per un valore di circa **6.000.000 di Euro**, tra cui un fabbricato sito nel comune di **Cattolica Eraclea (AG)** e numerosissimi oggetti d’arte, in corso di autenticazione e valutazione da parte della Soprintendenza ai beni culturali di Agrigento;
- **decreto di confisca<sup>93</sup>**, eseguito in data 18 giugno 2009, a carico di un soggetto ritenuto capo della famiglia mafiosa di RIESI. Il provvedimento costituisce la naturale conclusione delle attività di sequestro che la D.I.A. aveva già eseguito nel mese di dicembre del 2004, nei confronti dell’interessato. Il valore complessivo dei beni confiscati, costituiti da beni immobili, ammonta a 1.000.000 di Euro circa;
- **decreto di confisca<sup>94</sup>**, eseguito in data 22 giugno 2009, a carico di un soggetto apicale di *cosa nostra* nella provincia di Caltanissetta. Il provvedimento costitui-

88 Nr. 9/07 RMP, emessa dalla Seconda Sezione Penale della Corte di Appello di Caltanissetta.

89 Nr. 2/03 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione.

90 Nr. 43/09 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione.

91 Nr. 71/09 e nr. 72/09 RMP, emessi dal Tribunale di Messina – Prima Sezione Penale.

92 Nr. 293/08 RMP, emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione.

93 Nr. 13/07 RMP, emesso dalla Seconda Sezione Penale della Corte d’Appello di Caltanissetta.

94 Nr. 58/05 RMP, emesso dalla Seconda Sezione Penale della Corte d’Appello di Caltanissetta.



sce la naturale conclusione delle attività di sequestro che la D.I.A. ha portato a termine, su delega della magistratura nissena, sin dal giugno 2002, nei confronti dell'interessato. Il valore complessivo dei beni confiscati, costituiti da beni immobili, quote societarie e polizze assicurative, ammonta a circa **3.000.000 di Euro**.

## CONCLUSIONI

L'attività investigativa, posta in essere dalla D.I.A. nel semestre in esame, ha offerto riscontri assolutamente coerenti con quanto promana dalle indagini delle Forze di polizia.

In particolare - attese le valutazioni in precedenza espresse sul peculiare rischio connesso all'imprenditoria mafiosa, quale strumento primario di sopravvivenza delle capacità di infiltrazione di un tessuto criminale in aperta crisi organizzativa - si è ritenuto di focalizzare le investigazioni e le attività preventive della Direzione sui contesti più qualificati della dimensione economico/imprenditoriale dei sodalizi, mirando a quelli capaci di esprimere sofisticate scelte per i settori produttivi più remunerativi, quali il ciclo del cemento e la grande distribuzione commerciale, così come di intravedere le notevoli opportunità espresse da investimenti innovativi, come quelle delle energie rinnovabili.

L'analisi dei fattori di rischio connessi all'infiltrazione economica rende imprescindibile il monitoraggio delle opere pubbliche e dei cosiddetti grandi appalti, tema di primaria importanza all'interno delle prospettive operative della D.I.A., che, anche nel semestre in esame, ha messo in essere una pianificata attività di coordinamento degli accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, per il tramite dei Gruppi Interforze, istituiti presso le Prefetture/U.T.G. siciliane.

I risultati dei controlli effettuati sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella tabella seguente.

Articolazione D.I.A.	Data	Personale Intervenuto	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	VARIE ED EVENTUALI
<b>Centro Operativo Palermo</b>	27.01.2009	Gruppo Interforze di Palermo	108	13	103	Palermo. Accesso al cantiere "Brancaccio" per i lavori del "Raddoppio Elettrificato tratte ferroviarie Palermo - Centrale - Brancaccio - Orleans - Palermo Notarbartolo - Cardillo - Isola delle Femmine - Carini". Riserva.
<b>Sezione Operativa Trapani</b>	12.02.2009	Gruppo Interforze di Trapani	20	7	3	Marsala (TP). Accesso al cantiere edile per la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia e della Procura della Repubblica.
<b>Centro Operativo Catania</b>	25.03.2009	Gruppo Interforze di Siracusa	104	29	41	Augusta (SR). Accesso al cantiere dell'autostrada Catania-Siracusa - lotto 3 - nel tratto che va dal Ponte San Calogero fino al viadotto-svincolo di Villasmundo. Rilevata, in sede di accesso, la presenza di 8 persone con rilevanti trascorsi penali, 2 dei quali di carattere mafioso.
<b>Sezione Operativa Trapani</b>	26.03.2009	Gruppo Interforze di Trapani	8	2	3	Trapani. Accesso al cantiere edile per lavori di costruzione di un colombario ubicato negli ex campi di inumazione denominato Gruppo speciale 1° - ex C.I. - 2° lotto - 2° ed ultimo stralcio.
<b>Centro Operativo Caltanissetta</b>	02.04.2009	Gruppo Interforze di Enna	21	12	10	Piazza Armerina (EN). Accesso al cantiere per il restauro della Villa Romana Imperiale del Casale.
<b>Sezione Operativa Trapani</b>	04.06.2009	Gruppo Interforze di Trapani	2	2	4	Marsala (TP). Accesso al cantiere edile, avviato il 3.2.1009 previsto dal programma innovativo in ambito urbano, denominato "Contratto di Quartiere Il-Sappusi.
<b>TOTALI</b>			<b>263</b>	<b>65</b>	<b>164</b>	



Il forte carattere della **pressione estorsiva** dei sodalizi risulta acclarato, oltre da quanto in precedenza evidenziato, anche dalle numerose ed importanti operazioni di polizia, concluse nei confronti delle componenti criminali operanti in questo settore dell'illecito.

In merito:

- in data 21 gennaio 2009, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Monreale, nel territorio di **Partinico (PA)** e **Borgetto (PA)**, nell'ambito dell'operazione "*Char-tago*", hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare<sup>95</sup> nei confronti di quindici soggetti appartenenti all'associazione criminale *cosa nostra*, in quanto ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di vari imprenditori di Palermo;
- in data 27 febbraio 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo, nell'ambito dell'operazione "*Senza Frontiere*" hanno eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere<sup>96</sup> nei confronti di altrettanti vertici ed affiliati a *cosa nostra*, sodali alla famiglia mafiosa di VILLABATE, ritenuti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni ed all'intestazione fittizia di beni;
- in data 4 aprile 2009, personale del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Agrigento traeva in arresto<sup>97</sup> un pregiudicato, che si era reso responsabile, unitamente ad altri due soggetti, del reato di estorsione commessa al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata *cosa nostra*.  
Il predetto, nel periodo compreso tra l'agosto 2001 e il marzo 2003 aveva compiuto atti intimidatori diretti ad estorcere ingenti somme di denaro ad un imprenditore, titolare di ditta aggiudicataria di gara d'appalto nel Comune di Burgio (AG);
- in data 17 marzo 2009, a **Termini Imerese, Trabia e Sciara**, i Carabinieri del Gruppo di Monreale, nell'ambito dell'operazione "*Camaleonte 2*", hanno eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere<sup>98</sup> nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione. Le investigazioni, svolte con articolate metodiche tecniche, hanno permesso di ricostruire la struttura e le dinamiche evolutive del mandamento mafioso di TRABIA;
- in data 11 maggio 2009, la Squadra Mobile di Palermo, nell'ambito dell'operazione "*Cerbera*", ha eseguito 37 ordinanze di custodia cautelare<sup>99</sup> nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti ai mandamenti di BRANCACCIO e PORTA NUOVA, con l'accusa di estorsione;
- in data 20 aprile 2009, i Carabinieri eseguivano ordinanza di custodia cautelare<sup>100</sup>, nei confronti di 37 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di as-

95 O.C.C.C. nr. 10708/08 RG DDA e nr. 9096/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

96 O.C.C.C. nr. 17457/08 RGDDA e nr. 12638/08 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

97 O.C.C.C. nr. 17163/08 RGNR e nr. 12617/2008 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

98 O.C.C.C. nr. 2470/05 RG DDA e nr. 3578/08 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

99 O.C.C.C. nr. 6973/09 DDA e nr. 5391/09 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

100 O.C.C.C. nr. 3348/06 RGNR, nr. 2706/07 RGGIP e nr. 281/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

sociazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, trasferimento fraudolento di valori, reati commessi con l'aggravante di aver agito con il metodo mafioso. Nel medesimo contesto risultano indagate ulteriori 11 persone per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Inoltre, sono state sottoposte a sequestro un'azienda di macellazione e di commercializzazione di carni, nonché diverse autovetture. L'attività investigativa ha rilevato come fosse stato costituito un vero e proprio cartello tra due gruppi un tempo contrapposti, quello dei LAUDANI "*mussi di ficurinia*", da sempre alleato alla famiglia SANTAPAO-LA, e quello dei MAZZEI "*carcagnusi*", finalizzato alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti, che provvedevano ad acquistare da grossisti napoletani legati alla *camorra* di **Torre Annunziata** (NA);

- in data 9 giugno 2009, in **Catania e Canicattì** (AG), personale della Squadra Mobile della Questura di Caltanissetta e del Commissariato di P.S. di Niscemi (CL), dava esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare<sup>101</sup> nei confronti di cinque persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni. Le attività investigative, corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno permesso di appurare come i prevenuti avrebbero tentato di estorcere somme di denaro ad un proprietario terriero di Niscemi. Le indagini avrebbero, inoltre, documentato come gli arrestati già in passato avessero posto in essere analoghe fattispecie di reato ai danni di diversi proprietari terrieri;
- in data 10 giugno 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Catania eseguivano ordinanza di custodia cautelare<sup>102</sup> nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, reati commessi con l'aggravante di aver agito con il metodo mafioso. Gli arrestati sono ritenuti affiliati alle famiglie MAZZEI e LAUDANI. Nel provvedimento restrittivo, rinforzato dalle dichiarazioni di un collaboratore, confluivano gli esiti dell'attività investigativa avviata, alla fine del 2001, dal Reparto Operativo dei Carabinieri di Catania, che evidenziava come i sodalizi MAZZEI e LAUDANI, storicamente contrapposti, avessero stretto accordi finalizzati per spartirsi la gestione dei servizi di ristoro all'interno dello stadio di calcio etneo nella stagione calcistica 2002-2003 od in occasione di concerti e spettacoli, nonché la gestione dei servizi di ristorazione e parcheggio presso i solarium estivi del lungomare o le spiagge libere comunali del capoluogo. Inoltre, veniva fatta luce su una serie di estorsioni in danno di esercizi commer-

<sup>101</sup> O.C.C.C. nr. 1056/09 RGGIP e nr. 1160/09 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltagirone (CT).

<sup>102</sup> O.C.C.C. nr. 830/02 RGNR, nr. 10383/03 RG GIP e nr. 445/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.



ciali catanesi e sulla complicità di due imprenditori che reimpiegavano, in attività legali, i proventi illeciti dei due sodalizi derivanti da un traffico di cocaina fatta arrivare da Milano e smistata in Catania e Siracusa;

- in data 23 maggio 2009, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare<sup>103</sup>, nei confronti di noti esponenti mafiosi, detenuti perché già condannati all'ergastolo per associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio ed altro. Il predetto provvedimento, che compendia le risultanze investigative acquisite nel tempo nell'ambito delle complesse indagini inerenti all'omicidio del sociologo-giornalista ROSTAGNO Mauro, ha lasciato sostanzialmente emergere che l'eliminazione di ROSTAGNO è stata decisa dai vertici di *cosa nostra* trapanese, poiché lo stesso, coniugando cronaca e denuncia, anche attraverso una emittente televisiva locale, aveva generato nell'ambito del contesto criminale in argomento la deliberazione omicidiaria;
- in data 19 giugno 2009, la Squadra Mobile di Palermo, eseguendo due distinti decreti di fermo<sup>104</sup>, ha tratto in arresto 4 appartenenti al mandamento mafioso di RESUTTANA, ritenuti responsabili di estorsione aggravata e continuata.

L'attività di analisi degli esiti investigativi del semestre conferma, sia pure a fronte di non elevati livelli quantitativi e qualitativi delle relative condotte, una ripresa di interesse da parte delle organizzazioni criminali per il **mercato degli stupefacenti**, così come emerge dai dati in precedenza riportati e da alcune importanti operazioni di polizia concluse in questo semestre.

In particolare:

- in data 24 febbraio 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Messina, nell'ambito dell'operazione "*Officina*", hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>105</sup>, nei confronti di n. 26 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio e detenzione ai fini di spaccio, nonché detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo;
- in data 13 maggio 2009, la Squadra Mobile della Questura di Messina ed il Commissariato di Barcellona Pozzo di Gotto, nell'ambito dell'operazione "*Sant'Andrea*", ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>106</sup>, nei confronti di n. 7 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, di vari episodi di cessione e, in due casi, anche di porto e detenzione illegale di arma da fuoco e tentata rapina;

<sup>103</sup> O.C.C.C. nr. 2253/97 RG NR e nr. 7016/97 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

<sup>104</sup> Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 9471/09 RG NR – DDA e nr. 9086/09 RG NR – DDA di Palermo.

<sup>105</sup> O.C.C.C. nr. 7348/05 RG NR e nr. 4774/06 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.

<sup>106</sup> O.C.C.C. nr. 8027/08 RG NR e nr. 1818/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.

- in data 24 febbraio 2009, in **Caltanissetta, Palermo, Milano e Venezia**, personale della Squadra Mobile della locale Questura, ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare<sup>107</sup>, nei confronti di complessive 24 persone, tutte ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le attività investigative, corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno permesso di appurare come i prevenuti, associandosi tra loro, acquistavano diversi tipi di stupefacente nella città di Milano per poi trasportarla, a bordo di automobili prese a noleggio, fino a Caltanissetta, per il successivo spaccio;
- in data 27 aprile 2009, in **San Cataldo** (CL), Caltanissetta ed altre località dell'Isola, militari del Comando Provinciale Carabinieri di Caltanissetta, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare<sup>108</sup> nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio continuato ed in concorso.  
Le indagini permettevano di appurare che il gruppo criminale avrebbe gestito un'attività di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare eroina, che si sarebbe consumata tra i comuni di **San Cataldo e Caltanissetta**, con ramificazioni in altre province dell'isola;
- in data 7 gennaio 2009, la Squadra Mobile di Catania eseguiva ordinanza di custodia cautelare<sup>109</sup> nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti in concorso tra loro, tentata rapina ed altro. Le indagini portavano all'individuazione di un canale di rifornimento di cocaina controllato da elementi organici od orbitanti intorno alla famiglia mafiosa di CALTAGIRONE ed ai SANTAPAOLA;
- in data 12 marzo 2009, la Guardia di Finanza di Catania eseguiva ordinanza di custodia cautelare<sup>110</sup> nei confronti di 6 persone in concorso per spaccio di sostanze stupefacenti. Tutti gli indagati risultavano affiliati o comunque orbitanti intorno alla famiglia SCIUTO "*Tigna*" ed erano ritenuti responsabili di gestire le fila di un'estesa rete dello spaccio nel quartiere catanese di Librino.  
Le indagini consentivano di accertare che il nucleo centrale dello spaccio di marijuana aveva la sua base operativa e logistica presso il cd. palazzo di cemento, ove, in passato, sono state sequestrate ingenti quantità di marijuana;
- in data 3 aprile 2009, personale della Squadra Mobile di Catania dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare<sup>111</sup> nei confronti di 27 persone, tutte ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina.  
Le investigazioni consentivano di accertare che un noto pregiudicato, grazie ai suoi contatti, aveva organizzato un articolato mercato di cocaina che, attraverso

<sup>107</sup> O.C.C.C. nr. 219/08 RG GIP e nr. 1800/05 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

<sup>108</sup> O.C.C.C. nr. 1705/08 RG GIP e nr. 2447/07 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

<sup>109</sup> O.C.C.C. nr. 4169/06 RGNR, nr. 4507/07 RG GIP e nr. 841/08 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

<sup>110</sup> O.C.C.C. nr. 9631/05 RGNR, nr. 11518/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

<sup>111</sup> O.C.C.C. nr. 13567/04 RGNR e nr. 4783/08 R GGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.



un novero di spacciatori, piazzava quantità di per sé modeste, ma esitate con cadenza regolare, acquistate in Calabria, a **Brancaleone** ed **Africo** e tramite le 'ndrine della Piana di **Gioia Tauro**.

L'organizzazione aveva collegamenti con spacciatori delle località turistiche messinesi di **Taormina** e **Giardini Naxos** e dell'area siracusana di **Portopalo di Capo Passero**. La cocaina smerciata era di qualità raffinata, di particolare purezza, molto apprezzata per una sua tipica lucentezza;

- in data 27 maggio 2009, la Squadra Mobile di Catania eseguiva ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini consentivano di smantellare due organizzazioni criminali che, indipendentemente l'una dall'altra, operavano sulle direttrici **Spagna - Napoli - Catania**, per il traffico di cocaina, e **Amsterdam - Venezia - Catania** relativamente al traffico di cocaina "orange skunk", marijuana e LSD;
- in data 25 giugno 2009, la Squadra Mobile di Catania eseguiva l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini evidenziavano l'esistenza di un'associazione per delinquere con base a **Catania**, specializzata nell'importazione dall'Olanda di cocaina. La droga viaggiava all'interno del bagagliaio di pullman di linea o nei doppifondi delle auto. L'operazione ha rappresentato la prosecuzione dell'indagine "*Tulipano*", eseguita il 9 luglio 2007 dalla Squadra Mobile di Catania, nella quale 20 persone vennero raggiunte da ordinanze di custodia cautelare, in quanto responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti dall'Olanda;
- in data 24 giugno 2009, nel territorio delle province di **Agrigento**, **Caltanissetta** e **Palermo**, personale dei locali Comandi Provinciali dei Carabinieri, delle Compagnie di Bagheria (PA), Caltanissetta ed Agrigento, a conclusione di una complessa attività investigativa, denominata "*House Delivery*", in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>112</sup>, traevano in arresto 15 persone. I suddetti sono stati ritenuti responsabili, in concorso, di importazione, acquisto e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e droghe sintetiche. L'attività di indagine, iniziata dal novembre 2007, ha fatto emergere una fitta rete di trafficanti e spacciatori al dettaglio, operanti nel capoluogo agrigentino e nei centri di **Canicattì**, **Porto Empedocle**, **Favara**, **Castrofilippo**, **Realmonte** e **Racalmuto**, ed ha consentito di accertare che lo stupefacente veniva importato dal Venezuela, tramite una società di spedizione internazionale, per essere immesso nel mercato agrigentino.

112 O.C.C.C. nr. 1653/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Agrigento.

Nel semestre in esame sono stati conseguiti importanti risultati nella **cattura di soggetti latitanti**, a seguito di indagini di ampio respiro sul tessuto mafioso, che hanno prodotto effetti di ancora più profonda disarticolazione dei sodalizi:

- in data 13 febbraio 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo hanno tratto in arresto ANNATELLI Filippo, pregiudicato latitante, ritenuto capo famiglia di CORSO CALATAFIMI, facente parte del locale mandamento di PAGLIARELLI, capeggiato da NICCHI Giovanni. L'arrestato, accusato di associazione di tipo mafioso ed estorsione, era sfuggito alla cattura, la notte del 16 dicembre 2008, nel corso dell'operazione "Perseo";
- in data 12 marzo 2009, in Francia, la locale polizia, grazie alle indagini congiunte tra la polizia italiana e quella spagnola, ha arrestato un noto esponente del sodalizio di VILLAGRAZIA - SANTA MARIA di GESU', ritenuto molto vicino a CAPIZZI Benedetto e considerato uno degli emergenti nei nuovi assetti di cosa nostra a Palermo. L'arrestato risultava destinatario di un mandato di cattura europeo ed aveva iniziato la latitanza in **Torre Molinos** (Spagna), essendo ricercato a seguito della nota operazione "Old Bridge";
- in data 13 marzo 2009, a **Bagheria** (PA), i militari della locale Compagnia Carabinieri hanno tratto in arresto una delle figure di maggiore spessore nel nuovo panorama criminale mafioso palermitano, LO NIGRO Antonio, inserito nell'elenco dei 100 catturandi più pericolosi. Il predetto era ricercato dal 15 gennaio 2008, quando era stato colpito da un provvedimento cautelare, per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti ed estorsioni;
- in data 20 marzo 2009, i Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Palermo hanno tratto in arresto in città il **boss** latitante Ludovico SANSONE considerato elemento apicale del sodalizio di BRANCACCIO. L'arrestato risultava da ricercare dal 15 dicembre 2008, quando era stato colpito da un provvedimento di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Analoghi risultati di spessore sono stati raggiunti sul piano dell'**aggressione ai patrimoni illeciti**, attraverso investigazioni che, esaminate sotto il profilo quantitativo e qualitativo dei beni ablati, offrono il riscontro della significativa dimensione degli assetti finanziari mafiosi, non solo in ragione di liquidità e beni immobili, ma soprattutto per la notevole componente di rilevanti assetti societari:

- in data 3 gennaio 2009, la Guardia di Finanza di Palermo, nell'ambito dell'operazione "Trinca", ha eseguito il sequestro<sup>113</sup> di una società, di immobili e conti correnti, per un valore complessivo di circa **5.000.000 di Euro**, a carico di un imprenditore, già arrestato nel 2007 per associazione mafiosa, ritenuto a capo

---

<sup>113</sup> Decreto nr. 306/08 emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione.



della famiglia di CORSO CALATAFIMI, almeno fino a quando *cosa nostra* non ha scoperto che il medesimo aveva trattenuto, per la propria utilità, parte dei proventi del racket delle estorsioni, destinati ai familiari dei detenuti;

- in data 21 gennaio 2009, la Guardia di Finanza di Palermo ha confiscato<sup>114</sup>, nell'ambito dell'operazione "Rotolo", beni immobili, rapporti bancari ed assicurativi ed autovetture per un valore di circa **2.000.000 di Euro**, riconducibili ad un personaggio mafioso, ritenuto a capo della famiglia mafiosa di PAGLIARELLI;
- in data 30 gennaio 2009, la Guardia di Finanza di Palermo, nell'ambito dell'operazione "Sapienza", ha effettuato un sequestro<sup>115</sup> di quote societarie, beni immobili, automobili di lusso, rapporti bancari ed assicurazioni vita, per un valore di circa **110.000.000 di Euro**, a carico di un soggetto organico alla famiglia di CARINI;
- in data 5 maggio 2009, il G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Palermo, nell'ambito dell'operazione "Scanner", ha dato esecuzione ad una serie di provvedimenti di sequestro<sup>116</sup> nei confronti dei soggetti ritenuti affiliati ai LO PICCOLO. Il valore dei beni è di circa **300.000.000 di Euro**;
- in data 12 maggio 2009, i Carabinieri di Palermo nell'ambito dell'operazione "Di Chiara" hanno sottoposto a confisca<sup>117</sup> appartamenti, terreni, quote societarie ed autoveicoli riconducibili ad un *uomo d'onore* della famiglia mafiosa di CACCAMO. Il valore dei beni è di circa **7.500.000 Euro**;
- nella prima decade del mese di marzo 2009, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Palermo ha dato esecuzione al decreto di confisca<sup>118</sup>, ai sensi dell'art. 12-sexies della Legge nr. 356 del 7.8.1992, nei confronti di un detenuto presso la Casa Circondariale di Opera (MI), appartenente a *cosa nostra* in quanto affiliato alla famiglia mafiosa di AGRIGENTO con la carica di consigliere. Il medesimo è stato più volte indicato quale *alter ego* del latitante FALSONE Giuseppe, capo indiscusso di *cosa nostra* agrigentina, per conto del quale ha tenuto contatti con PROVENZANO Bernardo, occupandosi, in particolare, dell'imposizione del *pizzo* e della gestione degli appalti pubblici.  
Più volte tratto in arresto, era stato due volte condannato per associazione mafiosa nel 1984 e nel 1998, nell'ambito delle indagini denominate "Santa Barbara" e "Akragas". Le indagini patrimoniali, svolte dal G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo, hanno consentito di acclarare il possesso di beni di valore sproporzionato e non giustificabile rispetto agli esigui redditi dichiarati nel tempo, per un valore complessivo pari a circa **800.000 euro**;
- in data 28 aprile 2009, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di

114 Decreto nr. 125/06 emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione.

115 Decreto nr. 288/08 emesso dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione.

116 Decreti nn.rr. 350/08 RMP, 312/08 RMP, 260/08 RMP, 303/08 RMP, 287/08 RMP, 271/08 RMP e 276/08 RMP, emessi dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione.

117 Decreto nr. 34/03 emesso dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione.

118 Nr. 111/08 e nr. 37/02 RG, emesso dalla 3<sup>a</sup> Sezione della Corte d'Assise d'Appello di Palermo.

Agrigento ha concluso le operazioni relative al sequestro dei beni, ai sensi dell'art. 2 ter della Legge 575/65, a carico di un sorvegliato speciale, pregiudicato per violazione dell'art. 416 bis c.p., disposto con decreto del Tribunale di Agrigento<sup>119</sup>.

Il predetto, ritenuto affiliato alla locale famiglia mafiosa GRECO-ALABISO, ha gestito negli anni nel territorio licatese in regime di monopolio la fornitura di materiali inerti e conglomerati cementizi. Il provvedimento ha interessato le quote societarie di sette società, due imprese individuali, 133 immobili siti nella provincia di Agrigento, conti correnti e 57 automezzi. Il valore approssimativo dei beni oggetto del sequestro è stimato in **30.000.000 di Euro**;

- nella prima decade del mese di aprile 2009, in **Favara**, il Nucleo di Polizia Tributaria del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Palermo dava esecuzione ad un decreto di confisca, emesso su richiesta della locale DDA, nei confronti di un soggetto, condannato a sei anni di reclusione per il reato di associazione mafiosa, nell'ambito del noto processo "Akragas". Al suddetto venivano confiscati beni per un valore pari a circa **300.000 euro**;
- in data 21 aprile 2009, in **Favara**, personale della Squadra Mobile di Agrigento, in esecuzione di apposito decreto<sup>120</sup>, poneva sotto sequestro due imprese edili. La misura è stata adottata nell'ambito dell'inchiesta antimafia denominata "Agorà" su beni riconducibili al noto FALSONE Giuseppe di Campobello di Licata;
- in data 6 maggio 2009, in **Realmonte**, i militari della Guardia di Finanza del Comando Provinciale di Agrigento, in esecuzione di decreto<sup>121</sup>, effettuavano il sequestro, ai sensi dell'art. 2 ter della Legge 575/65, di beni mobili, immobili ed aziende, appartenenti o riconducibili ad un *uomo d'onore* della famiglia mafiosa di REALMONTE, ritenuto principale fiancheggiatore del latitante *MESSINA Gerlandino*. Il valore complessivo dei beni sopra descritti si aggira intorno ai **3.000.000 di Euro**;
- in data 23 aprile 2009, in **Gela (CL)**, personale della Questura di Caltanissetta procedeva al sequestro preventivo<sup>122</sup> di beni nei confronti di un elemento di spicco della *stidda gelese*, già tratto in arresto nel 2007, unitamente ad altri, per i reati di concorso in illecita concorrenza, violenza e minaccia, aggravati dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91. Il proposto aveva accumulato grazie a tali illecite attività un patrimonio calcolato in **1.500.000 Euro** circa, ripartito in immobili, autovetture, quote societarie e conti correnti;
- in data 16 giugno 2009, i Carabinieri di Palermo hanno sottoposto a confisca<sup>123</sup> una società, un appartamento ed una villa riconducibili ad un personaggio, ritenuto uomo d'onore della famiglia mafiosa di PASSO di RIGANO - BOCCADIFALCO.

<sup>119</sup> Nr. 3/09 RMP e nr. 2/09 RDS, emesso dal Tribunale di Agrigento.

<sup>120</sup> Nr. 2/09 RMP e nr. 1/09 RDS, emesso dal Tribunale di Agrigento – Il Sezione Penale.

<sup>121</sup> Nr. 03/09 RDS e nr. 11/09 RMP, emesso dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Agrigento.

<sup>122</sup> Nr. 1/09 RGMP e nr. 1/09 RS, emesso in data 9.4.2009 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

<sup>123</sup> Nr. 206/04, emesso dal Tribunale di Palermo - Sezione Misure di Prevenzione.



Anche nel semestre in esame è stata tracciata la presenza di proiezioni delle organizzazioni mafiose siciliane di *cosa nostra* attive in **contesti regionali diversi** da quello di origine, così come di seguito riportato.

Lo scenario criminale **laziale** presenta un variegato spettro di presenze di elevato profilo, non solo nella Capitale ma anche nelle altre province.

Nell'area metropolitana, si registrano le attività e, talvolta, le sinergie operative di organizzazioni di tipo mafioso, anche di natura transnazionale, pur non essendo operante un controllo sistematico del territorio secondo il classico paradigma mafioso.

Le attività primarie dei sodalizi operanti in Roma si situano in un vasto insieme di condotte che spaziano dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti (forma delittuosa sicuramente prevalente), al mercato della contraffazione, al reimpiego dei capitali illeciti nei settori commerciali, immobiliari e finanziari, al commercio delle autovetture.

Il narcotraffico, dunque, si conferma il vero *motore* delle dinamiche macrocriminali del Lazio in generale, e dell'area capitolina in particolare, così come chiaramente emerso dalle operazioni di maggior rilievo condotte dalle Forze di polizia nel primo semestre del corrente anno.

Nella città di **Roma** e provincia sono operativi soggetti collegati a *cosa nostra* che, negli anni, hanno anche trovato sinergia con gruppi locali. Soprattutto sul litorale sud, in particolare ad Ostia, sono attivi i TRIASSI, propaggine della mafia agrigentina, i CUNTRERA - CARUANA, inseritisi in numerose attività commerciali, ed i FASCIANI, dediti al traffico di stupefacenti.

In questo fluido contesto, deve essere citato l'omicidio di Emidio SALOMONE, avvenuto in data **4 giugno 2009** in località Acilia (RM). La vittima, dopo essere stata attinta da due colpi di arma da fuoco al volto, decedeva davanti ad una sala da gioco. Il SALOMONE, pluripregiudicato, risultava già legato<sup>124</sup> al sodalizio criminale denominato *banda della Magliana*. Per quanto gli organi di informazione abbiano eccessivamente amplificato il suo profilo all'interno del prefato sodalizio, la carriera criminale del medesimo non manca di evidenziare una significativa caratura delittuosa, essendo correlato a molteplici realtà malavitose, sia camorristiche che mafiose, quali i CARNOVALE - COLAFIGLI - SENESE ed i CARUANA - CUNTRERA - TRIASSI.

A nord, invece, localizzate a **Civitavecchia**, si riscontrano presenze delle famiglie gelesi dei RINZIVILLO ed EMMANUELLO, interessate all'acquisizione di subap-

<sup>124</sup> A conferma della suddetta appartenenza, il SALOMONE è presente nella storica ordinanza di rinvio a giudizio, emessa dal Giudice Istruttore del Tribunale di Roma, Dr. Otello LUPACCHINI, in data 13 agosto 1994, nei confronti di ABBATINO Maurizio + 230.

palti e fornitura di manodopera per i lavori della Centrale di Torrevaldalica Nord. Nel centro urbano, infine, si rileva la presenza degli STASSI, contigui alla famiglia trapanese degli ACCARDO, con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione.

Nella provincia di **Latina**, in un contesto produttivo monopolizzato dai *casalesi*, si riscontrano le interessenze di talune famiglie mafiose del trapanese, del gelese e del catanese, *veicolate* da quelle campane sulla base di alleanze ed accordi operanti in gran parte nelle regioni centro meridionali.

In **Toscana**, le proiezioni di *cosa nostra*, similmente ad altre aree dell'Italia settentrionale, sono generalmente rappresentate da soggetti che si pongono come punto di riferimento per gli interessi dell'organizzazione, specialmente attraverso attività imprenditoriali nel settore delle costruzioni e negli appalti.

Anche l'**Emilia Romagna** è risultata influenzata dall'azione di sodalizi criminali siciliani riconducibili a *cosa nostra*.

In particolare, è stato rilevato il coinvolgimento di soggetti appartenenti o contigui a *cosa nostra* in imprese operanti nel settore edile e delle costruzioni, ma anche negli appalti di lavori pubblici, in qualità di aziende aggiudicatrici di subappalti (specie nel contesto di opere inerenti alla TAV).

In **Liguria**, nel febbraio 2009, il G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Genova ha concluso l'attività di indagine convenzionalmente denominata "*Uncle*", sul conto di personaggi di spicco della criminalità organizzata di matrice siciliana operanti sul **territorio genovese**, ritenuti affiliati alla famiglia mafiosa MADONIA. Le indagini<sup>125</sup> hanno fatto emergere rapporti diretti tra i principali indagati (quasi tutti di origine siciliana), attivi in diversi contesti delinquenziali.

Infatti, sono state monitorate le attività di numerosi soggetti, delineando svariati episodi di condotte estorsive, a danno di commercianti genovesi, attivi in diversi settori merceologici. Nel corso dell'attività di cui sopra sono state deferite all'A.G. dieci persone.

Anche nel primo semestre del 2009, la **Lombardia** e, specialmente, il suo capoluogo - punto nodale e strategico di plurime proiezioni criminali - hanno rappresentato aree di interesse economico-finanziario per personaggi di origine siciliana, riconducibili a *cosa nostra*, taluni dei quali da decenni insediati nella Regione.

Alcune operazioni di polizia, concluse in Sicilia, hanno interessato anche la Lombardia, dimostrando concretamente la presenza di proiezioni di *cosa nostra* sul

---

<sup>125</sup> Proc. Pen. nr. 1654/07/21.



territorio.

Nel prosieguo dell'operazione "*il Moro*", in data 23 gennaio 2009, in **Milano**, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare<sup>126</sup> con applicazione degli arresti domiciliari, è stato tratto in arresto un noto avvocato tributarista.

L'accusa è quella di aver occultato all'estero ingenti capitali frutto di attività illecite riconducibili a *cosa nostra*, mediante la costituzione, attraverso molteplici operazioni bancarie finalizzate ad occultarne la provenienza illecita, del fondo denominato "*The Pluto Investment Fund*", presso una banca delle Bahamas. Il professionista arrestato ha rappresentato, sin dai primi anni '90, il punto di riferimento, quale esperto tecnico-finanziario, delle operazioni di occultamento e trasferimento di denaro in paradisi fiscali per conto ed in concorso con un imprenditore palermitano ed un dirigente di un istituto di credito di Lugano.

La Squadra Mobile di Caltanissetta, nel mese di febbraio 2009, a conclusione di una complessa indagine, denominata operazione "*Plutone*", su un traffico di cocaina che ha interessato Milano e la Sicilia, ha arrestato<sup>127</sup> 35 soggetti (nisseni, palermitani, milanesi ed ennesi), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti del tipo cocaina ed hashish.

Alla fine del mese di febbraio 2009, la Squadra Mobile di Catania, nell'ambito dell'operazione denominata "*Castoro*", ha dato esecuzione a 34 ordinanze di custodia cautelare in carcere<sup>128</sup>, di cui una in regime degli arresti domiciliari, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, effettuando alcuni arresti nel capoluogo milanese.

La Squadra Mobile di Caltanissetta in collaborazione con il Commissariato di Gela, nel mese di aprile ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>129</sup>, nell'ambito dell'operazione "*Gheppio*", su due soggetti gelesi accusati di far parte dell'associazione mafiosa denominata *cosa nostra*, nucleo gelese degli EMMANUELLO, con l'aggravante di aver fatto parte di un'associazione armata e, tra l'altro, per aver imposto il pizzo ad alcune aziende, in particolare intervenendo anche in occasione della "messa a posto" che il direttore tecnico di una società gelese avrebbe dovuto corrispondere in relazione ai lavori ed alle prestazioni di assistenza e manutenzione ordinaria delle reti dell'acquedotto di Milano, che la società si era aggiudicata con contratto di appalto nel novembre 2007, con il gestore dei servizi "METROPOLITANA MILANESE S.p.a.". Si precisa, altresì, che dalle indagini è emerso il nome di un soggetto organico al gruppo RINZIVILLO e già attenzionato in passato dalla D.I.A. nell'ambito dell'operazione "*Liotro*".

Di particolare rilievo risulta l'attività investigativa effettuata, nel mese di aprile, sempre dalla Squadra Mobile di Milano che ha dato esecuzione ad un'ordinanza di

126 O.C.C. con applicazione degli arresti domiciliari nr.12600/06 RGNR DDA e nr. 4572/07 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

127 O.C.C.C. nr.1800/05 RGNR e nr. 219/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

128 O.C.C.C. nr. 12499/06 RGNR e nr. 100/09 ROCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

129 O.C.C.C. nr. 833/09 RGNR e nr. 667/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

custodia cautelare in carcere<sup>130</sup> nei confronti di 16 persone (7 delle quali rintracciate a Milano e provincia ed 1 in provincia di Pavia), ritenute responsabili, in concorso tra loro, di reati inerenti agli stupefacenti, avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis del c.p. al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa *cosa nostra*.

Le ordinanze restrittive hanno riguardato anche personaggi palermitani legati alla famiglia LO PICCOLO.

Il 6 maggio 2009, nel comune di **Cavaria con Premezzo** (VA) il pregiudicato MONTEROSSO Giuseppe<sup>131</sup>, titolare di una ditta di autotrasporti, è stato attinto da diversi colpi d'arma da fuoco, mentre si trovava in compagnia di un suo dipendente nel parcheggio della propria ditta, decedendo successivamente all'ospedale di Gallarate (VA).

L'omicidio di MONTEROSSO, indicato come appartenente a *cosa nostra*, famiglia di SOMMATINO, orbitante nel circuito dei MADONIA di Caltanissetta, sembrerebbe, allo stato, legato a questioni di lavoro e non a vicende di criminalità organizzata, anche se, alla luce delle sue dinamiche, anche preparatorie, e delle origini dei responsabili individuati, l'ipotesi non è completamente escludibile.

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile di Como unitamente a quella di Varese hanno, infatti, portato all'arresto di tre soggetti siciliani ed hanno evidenziato che il movente dell'omicidio potrebbe essere collegato all'incendio di alcuni autocarri di uno degli arrestati e che le armi utilizzate e nella disponibilità dei sicari, giunte nella provincia di **Como** dalla Sicilia, presumibilmente sarebbero dovute servire a compiere due ulteriori omicidi nell'ambito del medesimo contesto.

L'area del varesotto e del comasco, anche sulla base di quest'episodio, sembra, comunque, confermarsi zona d'insediamento di affiliati o soggetti contigui a *cosa nostra*, dediti ad attività criminali meno evolute che probabilmente ricalcano moduli più peculiari della regione d'origine.

In sintesi, rimane costante, sia pure con minore apparenza, lo spettro delle attività illecite dei sodalizi di matrice mafiosa siciliana in Lombardia, che evidenziano, non solo la tradizionale compromissione nel narcotraffico, ma anche condotte di più elevato profilo, quali sofisticate operazioni di riciclaggio e tentativi di inserimento nei pubblici appalti.

In **Veneto**, risultano segnali di investimenti immobiliari pianificati dalla famiglia mafiosa dei LO PICCOLO.

---

<sup>130</sup> O.C.C.C. nr. 22063/08 RGNR e nr. 8371/08 RG GIP, emessa dal Tribunale di Milano.

<sup>131</sup> Nato a Sommatino (CL) l'1.12.1955, residente in Cavaria con Premezzo (VA), già sottoposto al regime della sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno nel suddetto comune di dimora.



In provincia di **Belluno** è da evidenziare l'arresto, avvenuto il 4 maggio 2009, di alcuni soggetti appartenenti ad un sodalizio di **Barcellona Pozzo di Gotto** (ME), tra i quali un personaggio, originario di Milazzo, che viveva e lavorava da qualche anno a Belluno come operatore parasanitario.

Ha assunto rilievo nella provincia di **Trento** l'inchiesta della Procura della Repubblica di Trapani<sup>132</sup> circa eventuali connivenze politico-mafiose inerenti alla realizzazione di parchi eolici in Sicilia.

L'esito delle prime indagini ha condotto all'emissione, il 16 febbraio 2009, di 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere, tra le quali spicca quella a carico di un imprenditore trentino, noto localmente anche per i suoi trascorsi sindacali e politici.

Per quanto attiene alle dimensioni transnazionali del fenomeno mafioso siciliano, il già riportato arresto del latitante MICELI Salvatore - unitamente a diverse attività di indagine su circuiti di riciclaggio riferibili alla famiglia BADALAMENTI ed ai riscontri delle recenti attività preventive della D.I.A. sulla famiglia italo-canadese dei RIZZUTO - ha offerto un importante spunto di riflessione.

Peraltro, i lavori della *task-force* italo-tedesca, di cui si è dato ampio conto nelle precedenti relazioni semestrali, hanno iniziato a focalizzarsi sulle presenze in Germania di proiezioni di *cosa nostra* e della *stidda*, attivando uno specifico flusso reciproco di informazioni, con le medesime modalità di analisi utilizzate nel recente passato per i soggetti affiliati alla *'ndrangheta*.

---

132 Proc. Pen. nr. 7999/04 RG e nr. 579/05 RG GIP della DDA di Palermo.

## b. Criminalità organizzata calabrese

Nel 1° semestre del 2009, il fenomeno criminale associativo calabrese ha confermato i livelli di crescita e di radicamento, sia in ambito nazionale che transnazionale. La riconosciuta ed affermata pericolosità della *'ndrangheta*, il consolidato ruolo dominante nel traffico della droga, la sua straordinaria fluidità in Europa e nel mondo, la sua capacità a rendere globale il *network* criminale, fanno sì che essa sia individuata, a livello internazionale, tra le più pericolose e temibili organizzazioni di matrice mafiosa.

L'adattamento dell'impresa mafiosa verso moduli organizzativi imprenditoriali fa sì che la crescita economica della Calabria viene colta dalle organizzazioni criminali come favorevole opportunità di crescita e di radicamento nel tessuto socio-economico della regione.

Il *modus operandi* delle cosche si è, infatti, evoluto nel tempo, passando dallo sfruttamento parassitario delle risorse, attraverso forme di imposizione esterna, alla scelta di *"farsi impresa"*. Tale strategia di crescita ha reso maggiormente possibile la capacità condizionante nelle attività economiche riconducibili ai trasporti, alla gestione delle cave ed alla lavorazione del calcestruzzo, senza trascurare gli importanti settori della grande distribuzione, delle attività imprenditoriali nei grandi centri commerciali, spesso illogicamente sproporzionati rispetto alle dinamiche del mercato locale.

Non sono, altresì, trascurati i settori turistici e immobiliari, il comparto sanitario e quello dello smaltimento illecito dei rifiuti. In tale ultimo settore - che vede la generalità delle regioni del sud Italia in costante criticità e per la stessa Calabria è stata prorogata al **31 dicembre 2009** la situazione di emergenza<sup>133</sup> - gli interessi della criminalità organizzata diventano sempre più apprezzabili. Non mancano conferme sul piano investigativo-giudiziario, avendo il 23 dicembre del 2008 la prima sezione penale del Tribunale di Reggio Calabria inflitto condanne per complessivi 115 anni agli imputati nel processo denominato *"Rifiuti spa"*<sup>134</sup>. Gli esiti giudiziari hanno anche fatto emergere importanti elementi di novità sui nuovi assetti dei gruppi operanti nella città di Reggio, di cui si parlerà più dettagliatamente nel relativo capitolo dedicato a tale provincia.

L'11 maggio 2009, invece, il Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di **Reggio Calabria** ha dato esecuzione all'ordinanza applicativa di misure coercitive a carico di 10 persone, emessa dal GIP di quel capoluogo<sup>135</sup>. Gli indagati sono ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico e smaltimento illecito di rifiuti anche pericolosi ed altri reati in materia ambientale.

<sup>133</sup> Il Consiglio dei Ministri del 18 dicembre 2008 ha nominato Commissario Straordinario il Prefetto Goffredo SOTTILE.

<sup>134</sup> L'indagine ha interessato numerosi appalti pubblici nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tutto il territorio regionale, con particolare riferimento ai territori di Gioia Tauro, Fiumara, Malicuccà, Motta San Giovanni e Lago.

<sup>135</sup> Proc. Pen. nr. 5988/2006 RG NR e nr. 2041/2007 RG GIP.



I tradizionali settori d'interesse dell'impresa mafiosa non sono l'unica e sfruttata forza della *'ndrangheta*. Essa ha infatti dimostrato fluidità e mimetismo che le consentono di essere presente nelle istituzioni e nell'economia legale, con atteggiamenti in grado di condizionare talvolta persino le scelte degli Enti pubblici territoriali<sup>136</sup>. Ad oggi, infatti, risultano sciolti e commissariati, perché condizionati dalla criminalità organizzata, i Comuni di **Amantea (CS)**, **Gioia Tauro (RC)**, **Plati (RC)**, **Rosarno (RC)**, **Seminara (RC)**, **Nicotera (VV)**, **Parghelia (VV)** e **Soriano Calabro (VV)**.

Ulteriori provvedimenti di scioglimento sono stati emessi anche nel semestre in trattazione:

- il 16 gennaio 2009, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto l'accesso di una commissione presso il comune di **San Ferdinando**<sup>137</sup>. Il 23 aprile successivo, con provvedimento del Capo dello Stato, è stata affidata ad una commissione straordinaria la gestione di quel Comune per la durata di 18 mesi;
- il 28 gennaio 2009, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto l'accesso di una commissione presso il comune di **Taurianova**<sup>138</sup>. Il 23 aprile successivo, con provvedimento del Capo dello Stato, è stata affidata ad una commissione straordinaria la gestione di quel Comune per la durata di 18 mesi;
- il 27 febbraio 2009, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto l'accesso di una commissione presso il comune di **Rizziconi**, al fine di verificare forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata;
- il 23 aprile 2009, con decreto nr. 1555, è stato sciolto per infiltrazione mafiosa il Comune di **Sant'Onofrio (VV)**.

Continua, invece, l'attività ispettiva delle commissioni di accesso presso i comuni di **Fabrizia**, **Nardodipace** e **San Gregorio d'Ippona**, tutti in provincia di Vibo.

Talune emergenze investigative continuano ad individuare negli appalti pubblici il settore in cui è più intensamente orientata la capacità imprenditoriale della *'ndrangheta*. I cantieri per i lavori di ammodernamento della A3 Salerno - Reggio Calabria e della Strada Statale 106 Jonica, nonché i lavori di completamento del sistema idrico del Menta, opere a carattere strategico e di prevalente interesse nazionale, come peraltro evidenziato nelle precedenti relazioni del 2008, rappresentano, tuttora, un'area di conquista delle imprese a partecipazione diretta o indiretta delle consorterie mafiose, secondo una rigida compartimentazione territoriale, che

<sup>136</sup> Il 9 marzo 2009 è iniziata l'udienza preliminare innanzi al GUP di Catanzaro che vede coinvolti centoventotto imputati, in gran parte ritenuti affiliati alle 'ndrine crotonesi. Il procedimento penale è scaturito da due distinte inchieste condotte dalla DDA del capoluogo calabrese e che sono sfociate nelle operazioni della Polizia di Stato "Heracles" (aprile 2008) e "Perseus" (novembre 2008). La prima indagine ha coinvolto esponenti delle cosche VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA e MACRÌ, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamenti, traffico di stupefacenti e di armi, omicidio; la seconda è stata rivolta contro taluni affiliati ai gruppi criminali MEGNA e RUSSELLI, attivi nella frazione Papanice di Crotona, accusati anch'essi di associazione di tipo mafioso, traffico di droga e armi, estorsioni. Nell'operazione "Perseus" sono stati coinvolti anche politici e funzionari pubblici, i quali avrebbero avuto interessi connessi alla realizzazione di un megavillaggio turistico da costruire sulla costa crotonese.

<sup>137</sup> Sin dal 7 novembre 2008, alla guida di quel Comune era stato designato un Commissario Prefettizio, a seguito delle dimissioni del Sindaco, indagato nell'ambito dell'operazione "Cent'anni di storia", e di nove consiglieri comunali su sedici assegnati.

<sup>138</sup> Sin dal 5 gennaio 2009, alla guida di quel Comune era stato designato un Commissario Prefettizio, a seguito delle dimissioni contestuali di undici consiglieri comunali su venti assegnati.

segue lo schema di distribuzione dei cantieri. In tale ambito si ritiene che debba essere inquadrato il grave atto intimidatorio consumato il **9 aprile 2009** ai danni di un dirigente<sup>139</sup> del Settore Lavori Pubblici del Comune di Reggio Calabria. In quella città sono in corso varie opere volte a riqualificarne l'aspetto ed altre sono in avanzata fase di progettazione: nei mesi scorsi il sindaco, accompagnato dallo stesso dirigente vittima dell'atto intimidatorio, ha firmato a Londra il contratto che affida ad un noto architetto la realizzazione del progetto del "*Waterfront*", un modernissimo centro di cultura e moda che ridisegnerà il lungomare reggino con investimenti che si aggirano intorno ai **cento milioni di euro**. Una lettura analitica dell'evento delittuoso, potrebbe qualificare l'accaduto come un vero e proprio messaggio volto ad indirizzare e condizionare le scelte di quell'amministrazione comunale in tale progetto.

Le tipicità del settore sanitario spingono, da sempre, le organizzazioni criminali ad orientarsi con particolare attenzione ed attrattiva verso questo importante comparto. Esso, infatti, ha una duplice valenza per gli interessi delle cosche: da un lato, possiede intrinsecamente le peculiarità di ogni altro rilevante indotto occupazionale, con le conseguenti possibilità di dare risposte a richieste di collocamento quali ulteriori affermazioni di potere territoriale, dall'altro, è indubbiamente un considerevole bacino da cui ottenere appalti per l'edilizia ospedaliera e per le "forniture di settore" e di servizi.

Nello specifico, le metodologie mafiose si manifestano, essenzialmente, nel tentativo - spesso riuscito - di infiltrazione delle strutture amministrative per condizionarne la gestione. In tale contesto si inquadra l'attuale gestione straordinaria dell'A. S.P. di Reggio Calabria, sciolta per tale motivazione nel I semestre del 2008.

Parallelamente alle consolidate attenzioni verso gli interessi economico-imprenditoriali, la '*ndrangheta* si è sempre più affermata, con elevate capacità gestionali, nel settore degli stupefacenti, tanto da assumere un ruolo primario tra i principali referenti europei nel traffico di eroina, proveniente dalla rotta balcanica, e di cocaina, proveniente dalla Colombia attraverso la nuova rotta messicana.

Non sono mancate, anche nel semestre in esame, dimostrazioni di natura investigativa circa le proiezioni ultranazionali della '*ndrangheta* nello specifico settore. L'operazione "*Chiosco Grigio*"<sup>140</sup> della Guardia di Finanza, ha disarticolato un importante traffico di cocaina che dalla **Colombia** arrivava in **Spagna**, luogo di stoccaggio. A dirigere le operazioni una struttura collegata ad alcune '*ndrine* della

<sup>139</sup> Il dirigente è stato ferito agli arti inferiori da tre colpi d'arma da fuoco, esplosi da sconosciuti nei pressi della sua abitazione.

<sup>140</sup> Il 10.02.2009 è stata data esecuzione ad una misura cautelare restrittiva nei confronti di 29 persone, indagate tutte ex art. 74 D.P.R. 309/90, emessa dal GIP di Reggio Calabria in data 21.01.2009, nell'ambito del proc. pen. nr. 0669/2004 RG NR DDA e nr. 2642/2004 RG GIP.



**Locride** (i CUA di Natile di Careri e i MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica) che fungeva da intermediaria tra la compagine criminale straniera, che si occupava del trasporto dal Sud America alla piattaforma logistica nella penisola iberica<sup>141</sup>, e quella italiana essenzialmente interessata allo smercio sul territorio nazionale. L'indagine, protrattasi per oltre due anni, ha ricostruito la mappa della struttura criminale ed i consolidati rapporti con i *narcos* colombiani, frutto dei legami duraturi nel tempo che hanno confermato la predominante funzione assunta dalla *'ndrangheta* nella gestione del narcotraffico.

La riconosciuta posizione di rilievo che l'organizzazione criminale ricopre, a livello internazionale, nel settore degli stupefacenti è dimostrata anche dall'interesse degli organi investigativi statunitensi verso la mafia calabrese. L'11 marzo 2009, presso la Direzione Investigativa Antimafia, su richiesta del *Federal Bureau of Investigation (FBI)*, si è svolto un incontro per valutare e comprendere le metodologie operative della *'ndrangheta* negli USA<sup>142</sup>.

Non mancano, tuttavia, ulteriori elementi investigativi che inducono a ritenere che la *'ndrangheta* non trascuri alcuna attività finanziariamente remunerativa.

L'indagine "*Rilancio*"<sup>143</sup> condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri di Roma e coordinata dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria ha, infatti, consentito di disarticolare un'organizzazione internazionale che gestiva un imponente traffico di merce contraffatta introdotta nel territorio nazionale attraverso il **Porto di Gioia Tauro**; le cosche locali, in cambio di ingenti somme, assicuravano la protezione ai traffici.

La distribuzione territoriale delle compagini mafiose, il cui dato numerico è ormai consolidato nell'ambito del progetto MA.CR.O.<sup>144</sup>, con **136** gruppi e **1.527** affiliati, segue un'architettura relazionale di tipo reticolare, senza la presenza di un vertice aggregante, gerarchicamente ordinato. Tale caratterizzazione strutturale, affiancata alla scarsa permeabilità dell'organizzazione mafiosa calabrese - riconducibile al vincolo familiare che contraddistingue tale compagine criminale - non ha permesso in passato una penetrante conoscenza delle cosche. Sotto questo aspetto si è avuto modo, nel recente passato, di apprezzare un tiepido segnale di trasformazione delle regole che hanno caratterizzato le organizzazioni criminali calabresi<sup>145</sup>.

141 In Spagna sono stati sequestrati 160 Kg di cocaina.

142 Dallo scorso anno la *'Ndrangheta Organization* è stata inserita nel noto elenco (*Kingpin Act*) delle organizzazioni criminali straniere dedite al narcotraffico, alle quali gli Stati Uniti d'America si impegnano a negare l'accesso al sistema finanziario e a tutte le transazioni di mercato che coinvolgano propri cittadini o aziende.

143 Proc. Pen. nr. 53517/07 RGPM e O.C.C.C. nr. 22410/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma in data 29 maggio 2009.

144 Mappe della Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

145 Nel biennio 2007-2008, sono state accolte trentuno istanze di collaboratori di giustizia calabresi.

Durante lo svolgimento di procedimenti e processi penali alcuni elementi probatori certi e circostanziati sono stati forniti da collaboratori di giustizia già stabilmente inseriti nelle diverse associazioni di tipo mafioso calabresi. L'omertà - che per decenni ha caratterizzato la malavita organizzata regionale - inizia a vivere momenti di flessione, che potrebbero consentire nel prossimo futuro una maggiore conoscenza delle dinamiche interne alle *'ndrine*.

Da sottolineare, comunque, che le collaborazioni giudiziarie rese dagli ex affiliati alla *'ndrangheta* non potranno essere disarticolanti come quelle rese in passato dagli appartenenti ad altre organizzazioni criminali di matrice mafiosa. La prassi investigativa ha, infatti, dimostrato che il pentitismo calabrese colpisce - in prevalenza - la singola *'ndrina*, essenzialmente costituita su base familiare.

La figura femminile all'interno delle consorterie calabresi continua a rivestire un ruolo importantissimo nel contesto criminale, condividendo con la componente maschile intendimenti e programmi<sup>146</sup>. Le *signore della 'ndrangheta* garantiscono anche i collegamenti tra l'ambiente carcerario e l'esterno: sono messaggere delle notizie ai **boss**, fanno da tramite, assicurando così continuità e stabilità ai sodalizi. Alcune donne hanno, in passato, trattato l'acquisto di armi per conto della *'ndrina* di riferimento, agendo anche nel settore del riciclaggio dei proventi delittuosi. Il vincolo di sangue, peculiare caposaldo difensivo contro gli attacchi giudiziari ed esterni di qualsiasi tipo, trova - in sintesi - nelle donne una pietra miliare inamovibile.

A conferma dell'importanza che riveste la donna nel contesto associativo calabrese si cita l'arresto avvenuto il 12 maggio 2009, in **Gioia Tauro** (RC), dove gli agenti del locale Commissariato e della Squadra Mobile di Reggio Calabria, nel corso di una perquisizione presso l'abitazione dell'ex moglie di un elemento apicale dell'ormai disciolta alleanza "PIROMALLI - MOLÈ"<sup>147</sup>, hanno rinvenuto nel giardino di pertinenza dell'abitazione un fucile mitragliatore "*Kalashnikov*", un fucile mitragliatore "*Sten*", sei fucili di cui uno a pompa, una pistola, tutti privi di contrassegni identificativi nonché munizionamento vario, sei candelotti di esplosivo e sostanza stupefacente. Le armi erano in perfetta efficienza ed in condizioni di immediato utilizzo.

Nel passare ora ad un'esposizione analitica dell'andamento dei dati statistici dei fatti-reato concernenti essenzialmente i *reati scopo* dell'associazionismo di matrice mafiosa, si osserva preliminarmente che le denunce in Calabria ex art. 416 bis

<sup>146</sup> La conferma viene anche dall'operazione "Artemisia", condotta dall'Arma dei Carabinieri il 20 aprile 2009. A Seminara (RC) e nelle province di Asti, Vercelli, Varese e Brescia, i Carabinieri hanno notificato a trentacinque persone un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Reggio Calabria. Le donne colpite dalle cautele processuali avrebbero ricoperto ruoli importanti all'interno delle *'ndrine*, poiché si sarebbero occupate di tenere unite le famiglie quando queste venivano attaccate dalle cosche rivali. Secondo l'accusa, avrebbero anche richiamato a Seminara gli affiliati dimoranti in alcune regioni del nord Italia, per pianificare risposte alle minacce degli avversari. Le indagini, coordinate dalla DDA della città calabrese, sono iniziate nel 2006, dopo l'omicidio del boss Domenico GAGLIOTI e si sono concentrate, in prevalenza, sulla cosca GIOFFRÈ di Seminara, nota "*Ndoli*", contrapposta al gruppo criminale CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, conosciuti come "*Ingrisi*", che si sono scissi, dando origine a nuove conflittualità tra i CAIA-GIOFFRÈ da una parte ed i LAGANÀ dall'altra. Nel novembre 2007 le indagini avevano portato all'arresto di tredici persone (sette delle quali, tuttora detenute, sono tra i destinatari di quest'ultima misura cautelare), che avrebbero condizionato le elezioni amministrative del maggio 2007 per il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Seminara, sciolta e commissariata per infiltrazioni mafiosa.

<sup>147</sup> Si tratta di ALBANESE Rocco, ucciso in un agguato a Gioia Tauro il 14 marzo 2005.

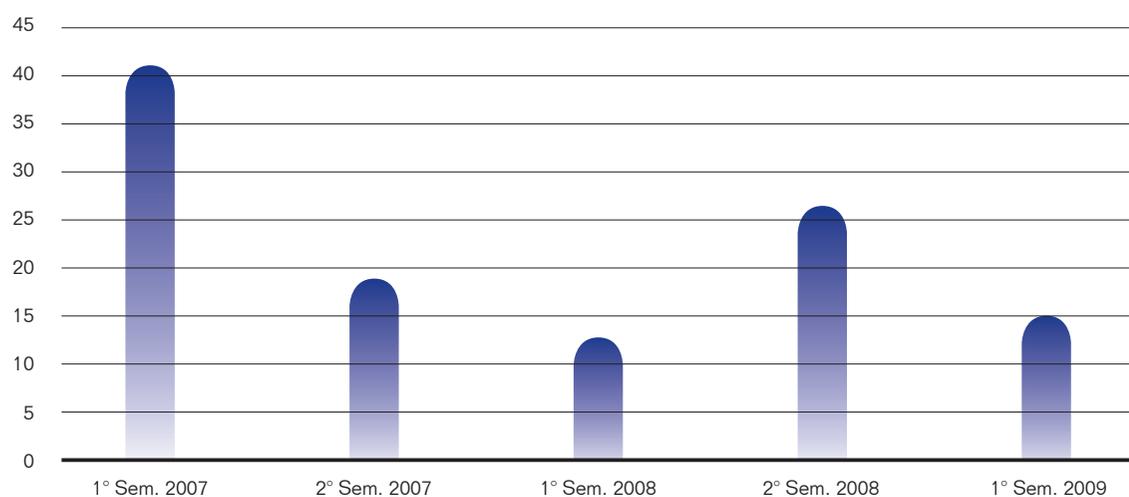


c.p. sono in calo rispetto ai dati registrati nel semestre precedente ed anche a quelli riferiti allo stesso periodo del **2008**<sup>148</sup>.

Analogamente, le **15** segnalazioni attinenti al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) sono in decremento rispetto al precedente semestre (**26 fatti-reato**), ma comunque attestati intorno ai valori registrati nello stesso periodo del **2008** (Tav. 29).

Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 29



I grafici che seguono riportano l'andamento della delittuosità riconducibile ai singoli *reati-scopo* che caratterizzano l'associazionismo mafioso e offrono un'ulteriore conferma che i sodalizi calabresi continuano ad esercitare una considerevole **influenza estorsiva** sul territorio che, talvolta, non si limita a condotte predatorie, ma diviene un adeguato strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla susseguente infiltrazione nel circuito dell'economia legale.

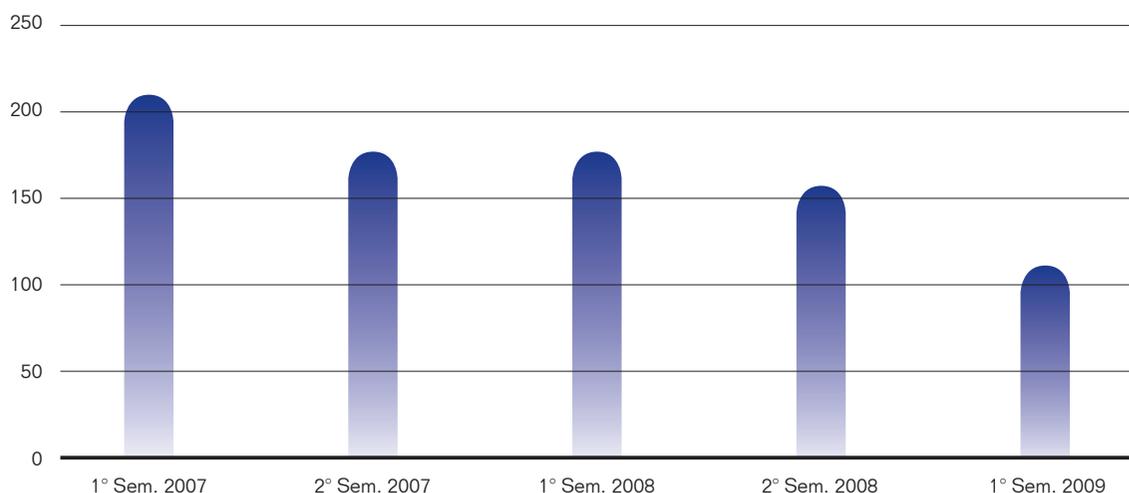
La percezione di tale fenomeno, oltre che dai dati statistici del semestre in esame, che saranno analizzati successivamente per ogni singola provincia, si rileva con chiarezza dall'andamento negli anni delle denunce per tale reato.

Dal grafico seguente (Tav. 30) si evidenzia che il *trend* dei fatti-reato relativo a tale fattispecie criminosa è in lieve decremento dal 2° semestre del **2007**, per poi subire un apprezzabile calo nel periodo oggetto di valutazione, attestandosi comunque su cifre non trascurabili (**112 eventi SDI**).

<sup>148</sup> Non può escludersi che la flessione del dato statistico sia strettamente connessa ad una sparsa opinione che si fa strada negli ambienti investigativo-giudiziari, secondo cui risulta sempre maggiormente difficile contestare, in fatto di diritto, il reato associativo di matrice mafiosa. Il ricorso sempre più diluito alla forza intimidatrice del vincolo associativo da parte delle organizzazioni mafiose, starebbe avviando verso un nuovo ciclo di prudente utilizzazione della norma.

**Estorsione (fatti reato)**

TAV. 30

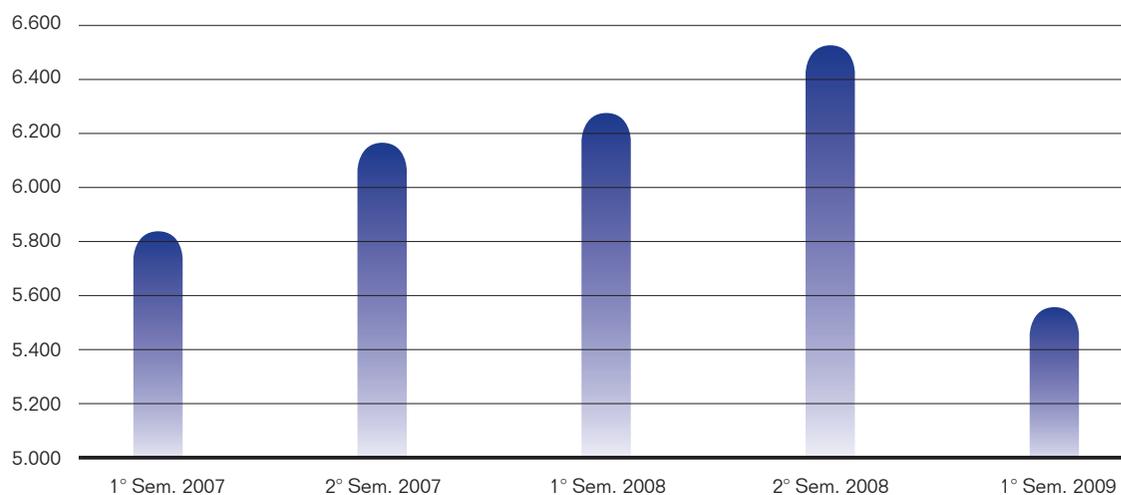


Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, a fronte di **41** istanze complessivamente valutate per il territorio calabro, nel I semestre 2009 ne ha accolte **23**, erogando fondi per **1.908.086,33 Euro**.

I **danneggiamenti** (Tav. 31) costituenti in parte un "*reato spia*" dell'estorsione ed in ogni caso relazionabili con il fenomeno mafioso, seppur in calo rispetto ai precedenti semestri, si sono comunque attestati su livelli numerici ragguardevoli (**5.549**). Il fenomeno caratterizzato da un *trend* evolutivo nel periodo **2004-2008**, con una punta massima di **12.212** fatti-reato proprio nel **2008**, a fronte dei **12.119** registrati nell'anno precedente, lascia supporre una pressione estorsiva di dimensioni ben più ampie rispetto a quelle immaginabili dalle denunce di reato e dalle istanze presentate al Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

**Danneggiamento**

TAV. 31

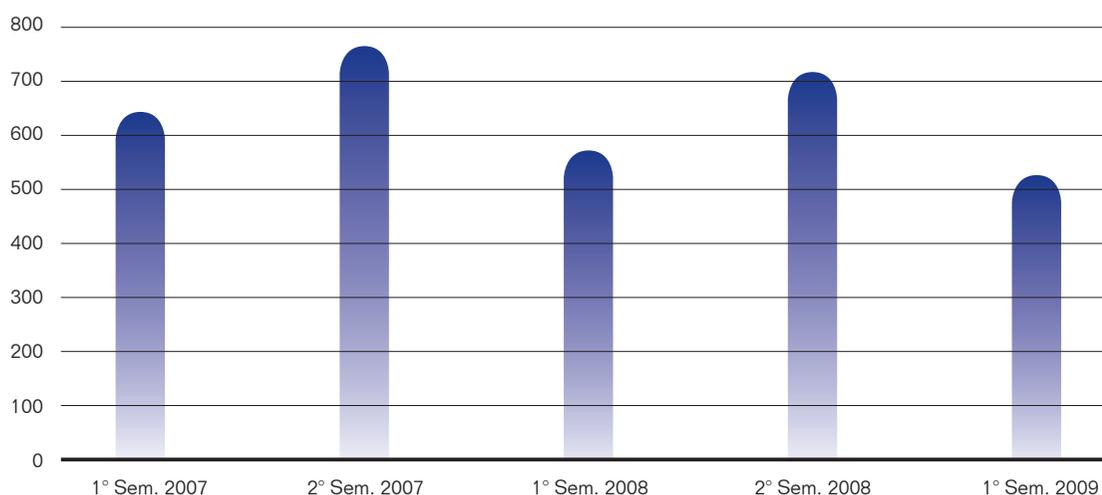




Anche l'ipotesi di **danneggiamento** più grave, prevista e punita dall'art. 424 c.p., cioè quella operata **mediante incendio**, seppur in calo rispetto a precedenti semestri, rimane attestata su dati numerici considerevoli (**515 eventi SDI** registrati nel semestre) a fronte dei **710** del semestre precedente (Tav. 32).

**Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)**

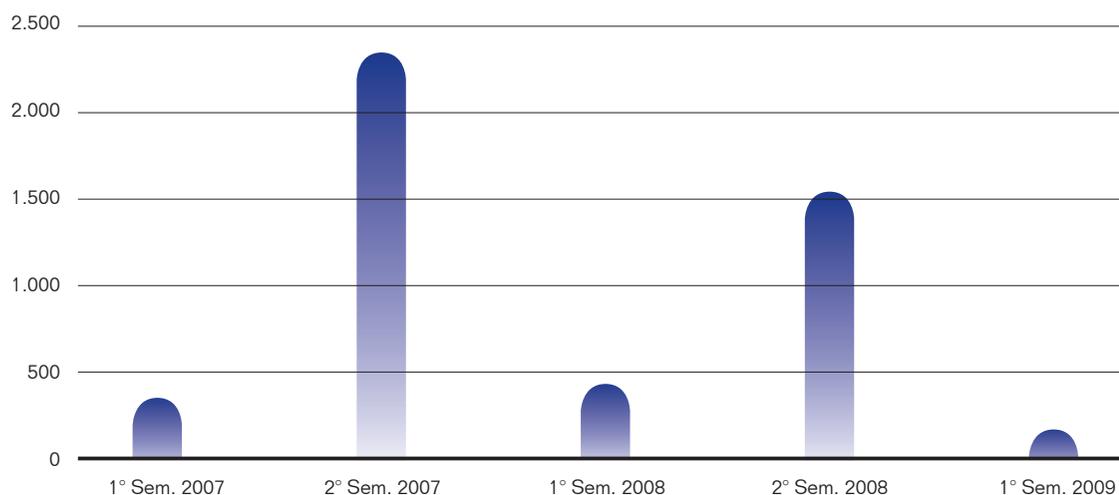
TAV. 32



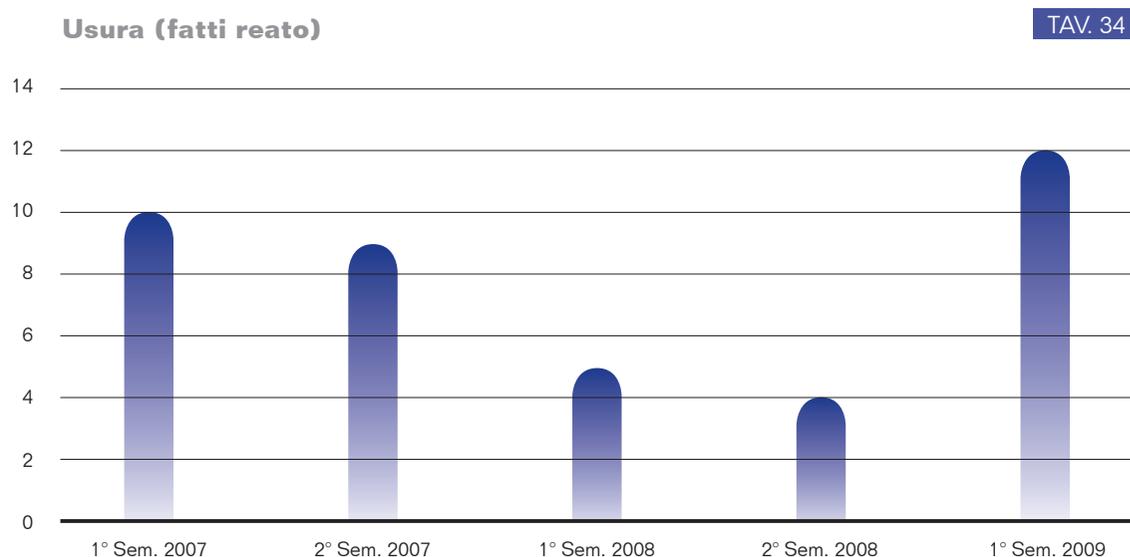
I dati riferiti agli **incendi** (art. 423 c.p) evidenziano un apprezzabile decremento rispetto ai precedenti semestri, con **169 eventi SDI** (Tav. 33).

**Incendio (fatti reato)**

TAV. 33

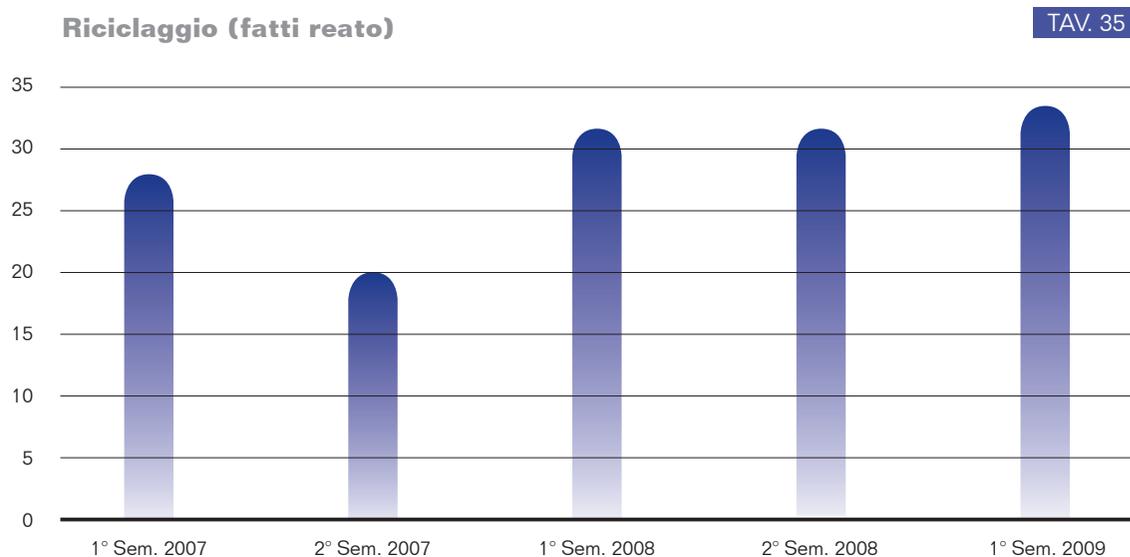


Il grafico che segue evidenzia che il *trend* dei fatti-reato concernenti l'usura è in crescita (**12 eventi SDI**) rispetto ai precedenti semestri del **2007** e **2008** (Tav. 34).



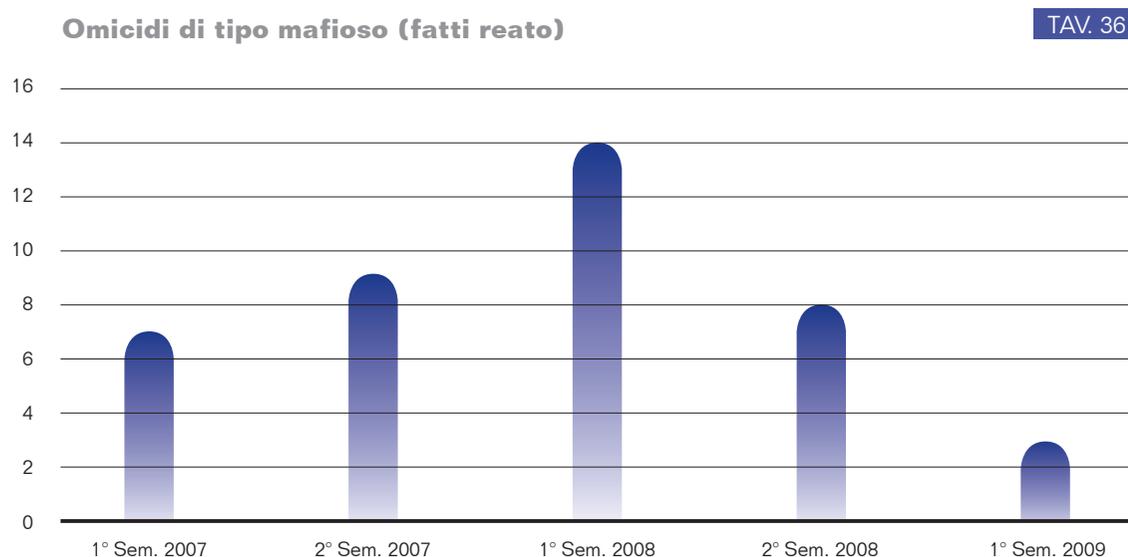
Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, a fronte delle **13** istanze prese in considerazione per la Calabria, nel I semestre 2009, ne ha accolte **9**, erogando fondi per **1.930.362,35 Euro**.

L'impiego della ricchezza prodotta dalle molteplici attività criminali obbliga, attraverso il riciclaggio, ad attivare diversi canali di stratificazione e di reimpiego degli illeciti profitti nel circuito economico legale. Le segnalazioni SDI attinenti al reato di **riciclaggio (33 eventi)** si sono attestate sugli stessi valori (**32 eventi**) registrati nei precedenti due semestri del **2008** (Tav. 35).

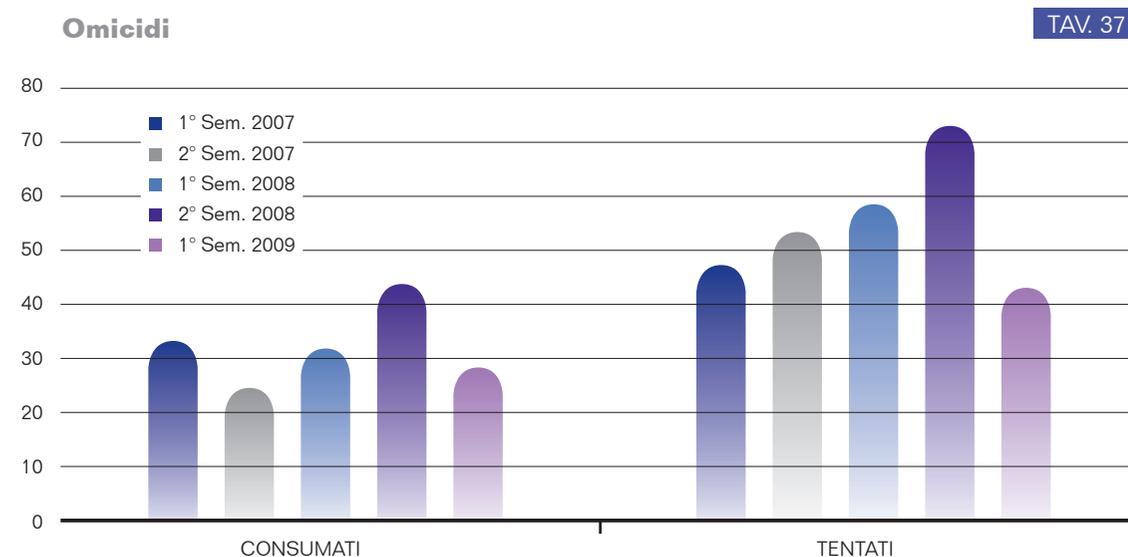




Gli eventi omicidari, spesso riconducibili alle contrastanti dinamiche interne ai sodalizi criminali, hanno fatto registrare **3 omicidi** di matrice mafiosa nel semestre, in calo rispetto all'andamento statistico registrato nei semestri precedenti (Tav. 36).



Nello specifico ambito potrebbe collocarsi il recente omicidio di MARRAZZO Gabriele<sup>149</sup>, avvenuto a **Crotone** il 25 giugno 2009, maturato in un contesto conflittuale di difficile interpretazione. La vittima, da poco rientrata dalla Germania, è stata assassinata all'interno di un campo di calcetto con un'azione di fuoco condotta con plateale brutalità, tale da non risparmiare otto casuali frequentatori rimasti feriti, di cui uno in maniera grave. L'andamento generale degli omicidi, tentati e consumati, fa registrare un generale decremento (Tav. 37).



<sup>149</sup> Nato a Crotone l'8.10.1974.

## PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA.

La mancanza di significative conflittualità interne ai sodalizi, come peraltro evidenziato dal quadro statistico degli omicidi mafiosi registrati nel semestre, non ha fatto emergere situazioni di particolare criticità nell'intera provincia.

Sotto il profilo della geografia mafiosa, la città di **Reggio Calabria** è suddivisibile in tre macroaree: nel centro operano i DE STEFANO-TEGANO ed i LIBRI; nella parte settentrionale vi sono le famiglie CONDELLO<sup>150</sup>, SARACENO, IMERTI e FONTANA, talvolta in sinergica alleanza, nonché i ROSMINI ed i SERRAINO<sup>151</sup>. L'area meridionale è, invece, sotto l'influenza dei LATELLA-FICARA e dei LABATE, noti anche come i "*Ti mangiu*", particolarmente attivi nel quartiere "Gebbone".

Importanti novità su tali assetti mafiosi giungono dagli esiti processuali dell'operazione "*Rifiuti s.p.a.*"<sup>152</sup>, di cui si è fatto cenno in premessa, che hanno consentito, tra l'altro, di pervenire alla condanna a 18 anni di carcere dell'imprenditore ALAMPI Matteo, titolare dell'impresa "EDILPRIMAVERA srl", ritenuto dagli inquirenti il capo di una cosca federata con il potente cartello mafioso dei LIBRI. L'imprenditore, originario della frazione **Trunca** di Reggio Calabria - da cui prende anche il nome la nuova consorteria emersa da tale contesto giudiziario - era considerato inizialmente un sodale dei LIBRI, della cui forza di intimidazione e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà si avvaleva al fine di imporre la propria impresa negli appalti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tutto il territorio regionale. Dagli esiti processuali è ora emerso che la famiglia di "TRUNCA" deve essere considerata come appartenente, in forma federata, alla cosca mafiosa di cui un tempo si avvaleva per le *finalità d'impresa*. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale è emersa la famiglia ALAMPI come **cosca** autonoma, alleata con il sodalizio LIBRI ma da questo indipendente. A tal proposito, il Collegio ha rilevato che per la prima volta una cosca si avvale di un'impresa, quale strumento fittizio da offrire o mettere a disposizione di altre organizzazioni criminali in modo da poter assumere il totale controllo di tutti gli appalti che si intendono conseguire.

Non si è quindi di fronte ad un'impresa vittima né tantomeno ad un'impresa meramente contigua o collusa con ambienti mafiosi, ma qualcosa di più e qualcosa di innovativo: una stessa cosca che, attraverso l'artificioso paravento giuridico ed economico di una struttura imprenditoriale, entra per conto proprio e delle altre *cosche* ad essa affiliate nel settore degli appalti, segnatamente in quello dello smaltimento dei rifiuti e del comparto edilizio, condizionando *ab origine* la pratica della libera concorrenza.

Oltre a tale elemento di novità che ha caratterizzato significativamente il **territorio reggino**, si può affermare, in sintesi, che l'area di riferimento non è caratterizzata nell'attualità da particolari fibrillazioni: la posizione carismatica di alcuni degli

<sup>150</sup> Sintomatico è stato il 1° memorial di ciclismo Francesco Domenico CONDELLO, ucciso il 13 gennaio 1986, parente del latitante CONDELLO Domenico, organizzato ad Archi il 27 giugno 2009.

<sup>151</sup> La famiglia SERRAINO estende, in prevalenza, la propria influenza sulla zona di San Sperato e sui comuni di Cardeto e Santo Stefano d'Aspromonte.

<sup>152</sup> Le motivazioni della sentenza, emessa il 23 dicembre 2008, sono state depositate nel mese di giugno 2009 (proc. pen. nr. 1669/01 RG NR DDA e nr. 5635/01 RG GIP).



elementi apicali delle cosche cittadine, attualmente in regime detentivo, è tale da impedire lo sviluppo di conflitti. Non può, tuttavia, essere esclusa la ridefinizione di alcuni rapporti di forza all'interno del sodalizio DE STEFANO-TEGANO, che potrebbe favorire la rapida evoluzione di spinte competitive all'interno delle cosche attive sul territorio verso rinnovate conflittualità tra i sodalizi.

Sul **versante tirrenico** sembra essersi ormai consolidato l'asse ALVARO -PIROMALLI dopo lo scioglimento dell'alleanza "centenaria" che legava la potente famiglia di Gioia Tauro ai MOLÈ. Quest'ultimi, militarmente soverchiati dalla famiglia PIROMALLI e ridotti numericamente da eventi giudiziari che hanno trascinato gli stessi vertici della cosca in condanne all'ergastolo, sono stati costretti a ripiegare dal territorio della Piana. L'arresto operato dai Carabinieri nei confronti di MOLÈ Girolamo<sup>153</sup> ha ulteriormente indebolito l'omonima cosca, già duramente colpita dagli arresti eseguiti nel corso del 2008, nell'ambito dell'operazione "Cent'anni di Storia"<sup>154</sup>. Infatti dopo l'omicidio di MOLÈ Rocco, avvenuto il 1° febbraio 2008, Girolamo era rimasto l'unico esponente di spicco del sodalizio in libertà<sup>155</sup>, cui era affidata la gestione degli affari di famiglia sul territorio e probabilmente la riorganizzazione della cosca dopo gli eventi citati.

Significativo appare, al riguardo, il rinvenimento di armi avvenuto il 12 maggio 2009, in un fondo di proprietà degli eredi di ALBANESE Rocco ucciso in un agguato il 12 marzo 2005, di cui si è già parlato nella parte introduttiva del documento.

Tra gli elementi di vertice del sodalizio rimane tuttora libero, seppur sottoposto alla sorveglianza speciale di PS, solamente uno stretto congiunto dei fratelli Girolamo e Domenico MOLÈ.

Nella **Piana di Gioia Tauro**, in particolare, oltre ai PIROMALLI opera l'altro importante cartello dei "PESCE - BELLOCCO", che gestisce le attività illecite attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, ma anche proponendosi con significative proiezioni nel traffico di stupefacenti e armi, nonché nelle estorsioni e nell'usura.

Il comprensorio di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca GALLICO, che controlla l'area nord e la cosca PARRELLO, legata alla consorteria dei BRUZZISE, che controlla la zona sud della città, mentre nell'area di **Seminara**, risultano attive le cosche SANTAITI, GIOFFRÈ e CAIA-GIOFFRÈ-LAGANÀ, che in qualche recente provvedimento cautelare vengono indicate, ciascuna, con una propria "competenza

<sup>153</sup> Alias "U Ganciu", nato a Gioia Tauro il 06.04.1963, tratto in arresto il 11.06.2009 dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri. Era latitante dal 22.07.2008 poiché colpito da un provvedimento di fermo emesso dalla DDA di Reggio Calabria, nell'ambito della citata operazione.

<sup>154</sup> Proc. Pen. nr. 6268/06 RGNR DDA di Reggio Calabria.

<sup>155</sup> I più titolati cugini MOLÈ Girolamo alias "Mommo", classe 1961, e Domenico, fratelli del defunto Rocco, sono entrambi detenuti perché condannati all'ergastolo.

*mafiosa*” sul “*locale*” in trattazione. L'azione investigativa dei Carabinieri di Palmi, sfociata nell'operazione “*Artemisia*”<sup>156</sup>, ha sottoposto tali consorterie ad una disarticolante azione repressiva di natura giudiziaria.

Nell'area di **Rizziconi** opera il sodalizio CREA, duramente colpito sia sul piano penale che preventivo dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria<sup>157</sup>.

Il comprensorio di **Sinopoli - Sant'Eufemia - Cosoleto** rimane sotto l'influenza della storica famiglia degli ALVARO, che sembra aver esteso la propria area d'influenza anche ad alcune zone cittadine del capoluogo<sup>158</sup>, attraverso un graduale insediamento in alcuni settori imprenditoriali, nonché nell'area di Gioia Tauro, occupando spazi gestionali all'interno dell'area portuale<sup>159</sup>.

L'egemonia nelle rispettive aree d'influenza, delle storiche famiglie FACCHINERIRASO-ALBANESE di **Cittanova**, AVIGNONE di **Taurianova**, LONGO-VERSACE di **Polistena**, MAMMOLITI di **Castellace** e POLIMENI-GUGLIOTTA di **Oppido Mamertina**, è ormai un consolidato dato analitico.

**Nel versante jonico**, le dinamiche criminali analizzate confermano la *leadership* dei *locali* di **Platì** (BARBARO-TRIMBOLI), **San Luca** (PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO)<sup>160</sup>, **Africo** (MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), **Siderno** (MACRÌ nonché i COMMISSO in contrapposizione ai COSTA) e **Marina di Gioiosa Jonica** (AQUINO-COLUCCIO) il cui principale settore criminale si conferma quello del traffico di stupefacenti, che si estende attraverso significative saldature criminali anche nel centro-nord dell'Italia ed all'estero, in particolare nel nord Europa, Sud America ed Australia.

Nell'area di **Locri** permangono le tensioni dovute alle contrapposizioni tra i gruppi CORDÌ e CATALDO.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della famiglia IAMONTE, indebolita da diversi interventi repressivi che hanno interessato il sodalizio.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie PANGALLO-MAESANO-VERNO e ZAVETTIERI.

<sup>156</sup> Condotta dalla locale Compagnia Carabinieri il 20.04.2009, che ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa l'8.04.2009 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del procedimento penale nr. 5503/07 RGNR DDA e nr. 3926/08 RG GIP, a carico di 35 persone indagate per associazione di tipo mafioso, omicidio tentato e consumato, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e munizioni.

<sup>157</sup> Nell'ambito dell'Operazione “Abruzzo”, condotta dal C.O. D.I.A. di Reggio Calabria nel corso del 2007, furono sottoposti a sequestro preventivo beni per alcuni milioni di euro, risultati nella disponibilità dei soggetti indagati e sodali della cosca CREA.

<sup>158</sup> Significativi contatti con la cosca TEGANO di Reggio Calabria emergono nell'ambito del proc. pen. nr. 4018/07 RGNR DDA, operazione “Virus”.

<sup>159</sup> Operazione “Cent'anni di Storia”.

<sup>160</sup> Sembra ormai risolta la sanguinosa faida tra i PELLE-VOTTARI da un lato e i NIRTA-STRANGIO dall'altro. L'azione svolta dalla magistratura e dalle FF.PP. è stata determinante nel corso del 2008 ed ha consentito di raggiungere nuovi ed importanti successi anche nel corso di questo semestre, con l'arresto, tra l'altro, di noti latitanti.



Nel comprensorio di **S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di **Melito Porto Salvo**.

Nel Comune di **Careri**, sono attive le famiglie CUA, IETTO e PIPICELLA, dedite in particolare al narcotraffico e legate alle vicine cosche di San Luca e Platì.

Infine, nell'alta **fascia jonica reggina**, al confine con la provincia catanzarese, opera la cosca RUGA-METASTASIO, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di armi.

Nonostante la mancanza di accese conflittualità nell'intera provincia, non sono comunque mancati significativi **episodi delittuosi**, tra i quali si citano:

- il 7 gennaio 2009, in **Gioiosa Jonica**, è stato ucciso, con colpi di arma da fuoco esplosi al volto, SCARFÒ Cipriano<sup>161</sup>, pregiudicato, ritenuto contiguo alla cosca JERINÒ attiva nell'alta fascia jonica della provincia. Il movente è stato ravvisato nell'attività usuraria che la vittima praticava, attività peraltro evidenziata da recenti indagini dei Carabinieri di Roccella Jonica<sup>162</sup>;
- il 28 marzo 2009, in **Brancaleone**, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco CRISEO Luciano<sup>163</sup>, commerciante, pregiudicato, cognato di due collaboratori di giustizia nonché cugino di uno storico pentito della 'ndrangheta.

Il quadro statistico dei più significativi *reati spia* (Tav. 38 e 39), strettamente connessi al fenomeno mafioso in provincia di Reggio Calabria, mostra un significativo decremento degli **incendi**<sup>164</sup> e, in misura ridotta, dei **danneggiamenti a seguito di incendio**, rispetto al semestre precedente.

<sup>161</sup> Nato a Gioiosa Jonica il 18.10.1922.

<sup>162</sup> Il 27 febbraio 2009 è stato tratto in arresto in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio del commerciante PROLOGO Nicodemo, al quale aveva prestato soldi ad usura.

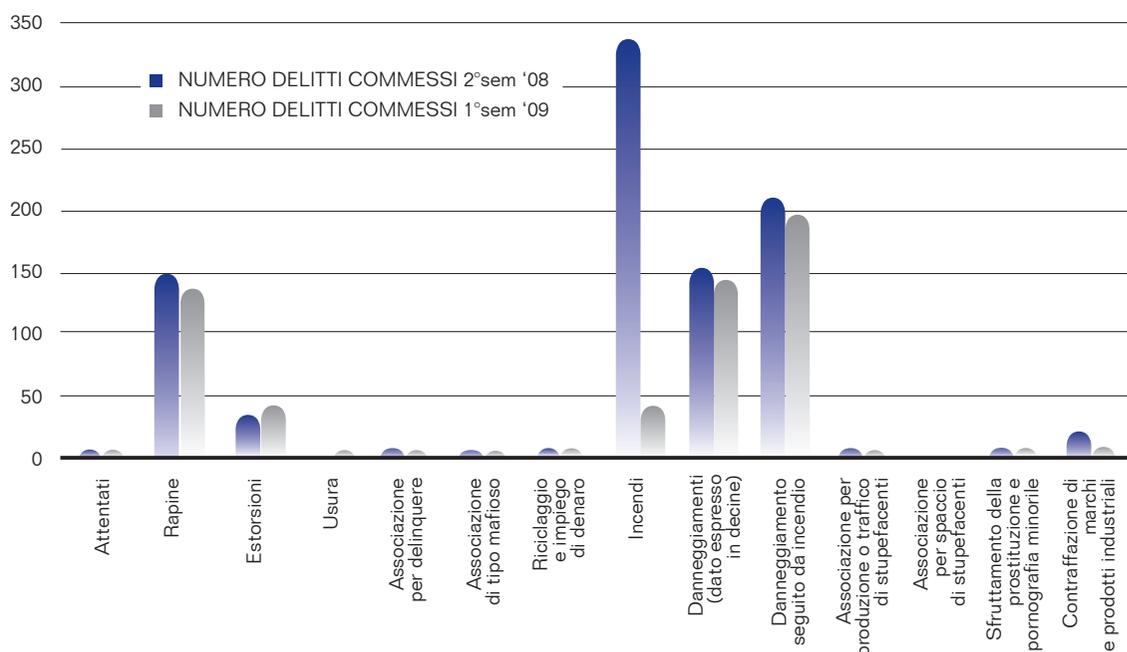
<sup>163</sup> Nato a Brancaleone il 18.04.1954.

<sup>164</sup> Bisogna considerare che il dato statistico messo a confronto riguarda il II semestre dell'anno, in cui sono compresi i mesi della stagione estiva, dove notoriamente aumentano gli incendi boschivi.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	4	4
Rapine	152	130
Estorsioni	30	35
Usura	1	2
Associazione per delinquere	16	5
Associazione di tipo mafioso	5	2
Riciclaggio e impiego di denaro	9	9
Incendi	325	41
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	153,9	146,6
Danneggiamento seguito da incendio	217	195
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	6	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	12
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	16	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

### Provincia di Reggio Calabria





Per quanto concerne i furti, gli episodi di danneggiamento e di intimidazione ai danni delle imprese impegnate nelle opere di ammodernamento della rete stradale, ricadente nel territorio provinciale, il semestre è stato caratterizzato da limitate manifestazioni direttamente riferibili a tali fattispecie criminose. Tra queste:

- l'8 giugno 2009, a **Platì**, un dipendente di una s.p.a. impegnata nei lavori di realizzazione di un viadotto della variante della superstrada Bovalino – Bagnara, ha denunciato ai Carabinieri il danneggiamento mediante incendio delle cabine di comando di due macchine trivellatrici utilizzate per i suindicati lavori;
- ancora l'8 giugno 2009, a **Careri**, un dipendente di una società impegnata nei lavori di realizzazione della stessa variante, ha denunciato ai Carabinieri il danneggiamento mediante incendio di un rullo compattatore di proprietà della citata azienda.

Numerosi, invece, sono stati gli **atti intimidatori** e di **danneggiamento** ai danni di amministratori locali e funzionari pubblici, che hanno trovato anche ampio risalto sugli organi di stampa locali:

- il 3 gennaio 2009, a **Taurianova**, contrada Mazzelella, ignoti hanno abbattuto a colpi di fucile un cavallo di proprietà del locale sindaco, già vittima di precedenti intimidazioni;
- il 6 febbraio 2009, presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza di **Gioia Tauro**, un esponente sindacale della Filt CGIL ha denunciato il danneggiamento dei pneumatici dell'autovettura di sua proprietà, parcheggiata all'interno dello stabile che ospita la sede del citato sindacato;
- il 25 febbraio 2009, in **Campo Calabro**, ignoti hanno dato alle fiamme l'autovettura di proprietà di un medico, sindaco del Comune di Villa San Giovanni, eletto in una lista civica nell'aprile 2008, che a seguito dell'episodio ha rassegnato le dimissioni dall'incarico il 21.05.2009;
- il 9 aprile 2009, in **Caulonia**, ignoti hanno dato alle fiamme l'autovettura di proprietà di un medico, consigliere comunale di quel comune;
- il 20 maggio 2009, presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza di **Villa San Giovanni**, un dipendente comunale, capo dello *staff* del sindaco di quel centro<sup>165</sup>, ha denunciato il rinvenimento, sulla propria autovettura, di un ordigno rudimentale inesplosivo;
- il 25 maggio 2009, presso la Stazione Carabinieri di **San Ferdinando**, una funzionaria del comune di Rosarno<sup>166</sup>, responsabile del Settore lavori pubblici, patrimonio immobiliare del comune, beni confiscati alla mafia e servizi cimiteriali,

<sup>165</sup> L'episodio è direttamente riconducibile al danneggiamento dell'autovettura di proprietà del sindaco di quella città, avvenuto a Campo Calabro il 25.02.2009, che dal 22 maggio u.s. è sottoposto a servizio di tutela.

<sup>166</sup> L'ente è attualmente amministrato da una commissione straordinaria a seguito dello scioglimento per infiltrazione e condizionamenti mafiosi.

ha denunciato di aver ricevuto, tramite posta, una lettera minatoria contenente 5 cartucce. Un'ulteriore missiva, di analogo contenuto, le è stata recapitata il successivo 26 maggio, presso la sede municipale di Rosarno;

- il 16 giugno 2009, in **Bianco**, ignoti hanno esploso due colpi di fucile verso l'autovettura di proprietà di un consulente finanziario, in atto consigliere comunale dallo scorso 7 giugno.

Per ciò che concerne l'**usura**<sup>167</sup>, la storica "sotterraneità" del fenomeno a livello generale, induce ad una lettura prudente del modesto valore numerico dei fatti denunciati nella provincia (*2 eventi SDI nel semestre a fronte di un solo fatto denunciato nel semestre precedente*). L'unico dato statistico disponibile nasconde, verosimilmente, un fenomeno di dimensioni ben più ampie.

Nonostante la scarsa evidenza del fenomeno, la Regione Calabria ha istituito, nell'ottobre del 2008<sup>168</sup>, un **fondo regionale di prevenzione del fenomeno dell'usura e di solidarietà alle vittime della criminalità e dei loro familiari**, che eroga misure di sostegno per coloro che, vittime di reati di criminalità organizzata ed in particolare di estorsione ed usura, collaborano con la giustizia per l'individuazione dei responsabili.

L'esposizione delle piccole e medie imprese che perdono redditività a causa della generale crisi economica e finanziaria, rende forte ed attuale per esse il pericolo di cadere vittime dell'usura per poi essere *spiralizzate* dall'impresa mafiosa.

A fronte di tale rischio, il 14 gennaio 2009, la Confcommercio di Reggio Calabria ha reso noto che si costituirà parte civile in tutti quei procedimenti che riguarderanno le imprese della provincia vittime di estorsioni, usura, danneggiamenti e per tutti quei comportamenti ed azioni che comunque comportino un danno diretto alle aziende.

Significativi risultati sono stati conseguiti nelle attività finalizzate alla **cattura dei latitanti** più pericolosi. Si evidenziano, di seguito, alcuni dei principali arresti eseguiti:

- il 16 febbraio 2009, i Carabinieri del Reparto Operativo di **Reggio Calabria**, hanno catturato LATELLA Paolo<sup>169</sup>, nei cui confronti il GIP di Milano aveva emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "*Metallica*" del Centro Operativo D.I.A. di Milano<sup>170</sup>;
- il 12 marzo 2009, la Squadra Mobile di **Reggio Calabria**, coadiuvata dallo SCO e dalla polizia olandese, ha arrestato a **Diemen**, nei pressi di Amsterdam, STRAN-

<sup>167</sup> Nel semestre in argomento sono state avanzate tredici istanze di accesso al Fondo di Solidarietà.

<sup>168</sup> Legge Regionale nr. 31 del 16.10.2008.

<sup>169</sup> Nato a Reggio Calabria l'11.07.1970.

<sup>170</sup> Proc. Pen. n. 35026/06 RGNR, della DDA di Milano.



GIO Giovanni<sup>171</sup>, inserito nello speciale programma di ricerca dei **30 latitanti più pericolosi**, ritenuto ideatore ed esecutore della nota strage di Duisburg (D). Nello stesso contesto, gli operanti hanno tratto in arresto anche il cognato, ROMEO Francesco<sup>172</sup>, anch'egli latitante;

- il 10 maggio 2009, a **Roccella Jonica**, i Carabinieri della Sezione Anticrimine di Reggio Calabria, hanno catturato COLUCCIO Salvatore<sup>173</sup>, inserito nello speciale programma di ricerca dei **30 latitanti più pericolosi**;
- il 22 maggio 2009, a **San Luca**, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha catturato GIORGI Fortunato, alias "Staccu", affiliato alla cosca dei ROMEO, latitante dal 2000<sup>174</sup>;
- l'11 giugno 2009, a **Gioia Tauro**, i Carabinieri del R.O.S hanno catturato MOLE' Girolamo, di cui si è già parlato nella parte dedicata alla dislocazione territoriale delle cosche ed alle loro dinamiche interne;
- il 12 giugno 2009, a **Polistena**, i Carabinieri del ROS hanno catturato PELLE Antonio<sup>175</sup>, inserito nello speciale programma di ricerca dei **30 latitanti più pericolosi**.

171 Nato a Siderno (RC) il 03.01.1979, colpito da O.C.C.C. nr. 3709/07 RGNR DDA e nr. 4112/07 RG GIP, emessa il 14.12.2007 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

172 Nato a Locri il 12.08.1967, colpito da provvedimento di esecuzione pena nr. 380/2002 RES - 8/2002 ROE, emesso dall' A.G. di Reggio Calabria il 17.10.2002 per traffico di stupefacenti.

173 Nato a Marina di Gioiosa Jonica il 05.09.1967, irreperibile dal 2005, colpito da O.C.C.C. emessa il 07.06.2005 dal GIP di Reggio Calabria, nell'ambito del procedimento penale nr. 3828/2002 RGNR DDA e nr. 2915/2003 RG GIP (operazione "Nostramo").

174 Colpito da provvedimento di esecuzione pena nr. 57/2004 emesso dalla Procura della Repubblica di Locri (RC) il 15.09.2004 per i reati di cui agli artt. 73 e 74 D.P.R. 309/90, dovendo scontare la pena complessiva di anni 22, mesi 8 e giorni 26 di reclusione.

175 Colpito da ordine di carcerazione nr. 94/2004 R.E.S. e nr.171/2004 R.O.E. emesso dalla Procura Generale di Messina il 24.06.2004 per i delitti di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed associazione mafiosa.

## PROVINCIA DI CATANZARO.

La provincia di Catanzaro, particolarmente interessata da cospicui investimenti nel settore pubblico, non è stata investita da variazioni di rilievo rispetto a quanto descritto nella precedente relazione semestrale.

La suddivisione territoriale tra le accertate organizzazioni criminali operanti è così sintetizzabile:

- nel **capoluogo** è dominante la cosca COSTANZO-DI BONA, sostanzialmente dedita alle estorsioni ed all'usura, sensibile all'influenza di alcune importanti consorterie mafiose storicamente radicate nell'area jonica della provincia crotonese, quale, tra tutte, la *famiglia* degli ARENA di Isola Capo Rizzuto. Tuttavia, l'esito di preliminari giudizi celebrati con rito abbreviato tra la fine del 2008 e gli inizi del 2009, stralciati dal procedimento iniziale scaturito dall'operazione "**Revenge**", consente di affermare nella città di Catanzaro anche l'operatività del cd. sodalizio dei "GAGLIANESI";
- nel **comprensorio lametino**, comprendente l'ampia pianura che dalla costa tirrenica si sviluppa verso l'interno in direzione del capoluogo, le organizzazioni mafiose di maggiore spessore criminale sono quelle che operano nel territorio di **Nicastro** (le cosche CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e GIAMPÀ) e di **Sambiase** (cosca IANNAZZO). L'assenza di recenti episodi, sintomatici di accese conflittualità, lascia supporre una raggiunta pacificazione consolidata da equilibri di potere stabili ed alimentata dall'aspettativa di poter volgere l'attenzione verso quei settori dell'economia legale ritenuti più sensibili all'infiltrazione dell'imprenditoria mafiosa. Il territorio, infatti, risulta interessato da ingenti investimenti, pubblici e privati, che "*sconsigliano*" la risoluzione delle potenziali controversie con il ricorso ai tradizionali sistemi mafiosi, onde evitare, come accaduto in passato, di catalizzare l'attenzione delle Istituzioni;
- nell'area indicata come **pre-sila catanzarese** permangono i gruppi criminali dei BUBBO, CARPINO, SCUMACI che operano sotto l'influenza della più potente organizzazione mafiosa dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR);
- le cosche PANE-IAZZOLINO di **Sersale** e FERRAZZO di **Mesoraca**, dedite alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti ed armi, risultano attive per lo più nell'altopiano silano;
- nel comprensorio del **soveratese**, insistono i sodalizi denominati SIA, PROCOPPIO-LENTINI, GALLACE-NOVELLA, IOZZO-CHIEFARI e PILO. Permangono elementi di instabilità che interessano le dinamiche criminali dell'area. Oltre ai



passati fatti delittuosi che hanno riguardato elementi di spicco delle organizzazioni criminali operanti nella zona, si è registrato il recente duplice omicidio, consumato a **Chiaravalle Centrale** il 27 aprile 2009, in danno di una coppia di coniugi, freddati in pieno centro urbano con modalità tipicamente mafiose, mentre accompagnavano i propri figli a scuola. L'uomo, **CORTESE Giulio**<sup>176</sup>, risultava un sodale della cosca denominata **IOZZO-CHIEFARI**.

La provincia di **Catanzaro** ha fatto, inoltre, registrare nel semestre in trattazione i seguenti eventi significativi:

- il 1° gennaio 2009, presso l'ospedale civile di **Lamezia Terme**, è stato ricoverato in gravi condizioni **GALATI Cristian**<sup>177</sup>, con numerose ecchimosi e ustioni di terzo grado in gran parte del corpo. Il ferito, che è successivamente deceduto in ospedale, era fratello di **GALATI Valentino**, scomparso in Filadelfia il 27.12.2006, il cui corpo non è mai stato ritrovato;
- il 25.02.2009, nelle campagne di **Maida** località Schiavello, i Carabinieri hanno rinvenuto, a bordo di un'autovettura, il cadavere carbonizzato di **MARCHETTA Antonio**<sup>178</sup>, bracciante agricolo, incensurato;
- il 27.03.2009, presso la pineta di **Siano**, la Polizia di Stato ha rinvenuto un'autovettura intestata ad una società, con all'interno il cadavere di **DONATO Domenico**<sup>179</sup>, agente di commercio.

Per quanto concerne i *reati-spia* riconducibili all'azione del crimine mafioso (Tav. 40 e 41), si evidenzia che il *trend* degli **incendi** e dei **danneggiamenti a seguito di incendio** è in calo rispetto al precedente semestre. Stabile invece il dato sui danneggiamenti in genere.

---

<sup>176</sup> Nato il 17.09.1961.

<sup>177</sup> Nato il 29.01.1985, tra i possibili moventi dell'omicidio potrebbe esserci la vendetta in seguito all'incendio di un'auto, di cui il giovane sarebbe stato accusato. Al momento non vi sono elementi di collegamento tra l'omicidio di Cristian e la scomparsa del fratello. Il 2 gennaio 2009 i Carabinieri hanno fermato, su disposizione del PM, tre persone ritenute responsabili del delitto.

<sup>178</sup> Nato a Polistena (RC) il 14.06.1953.

<sup>179</sup> Nato a Catanzaro il 04.12.1955.

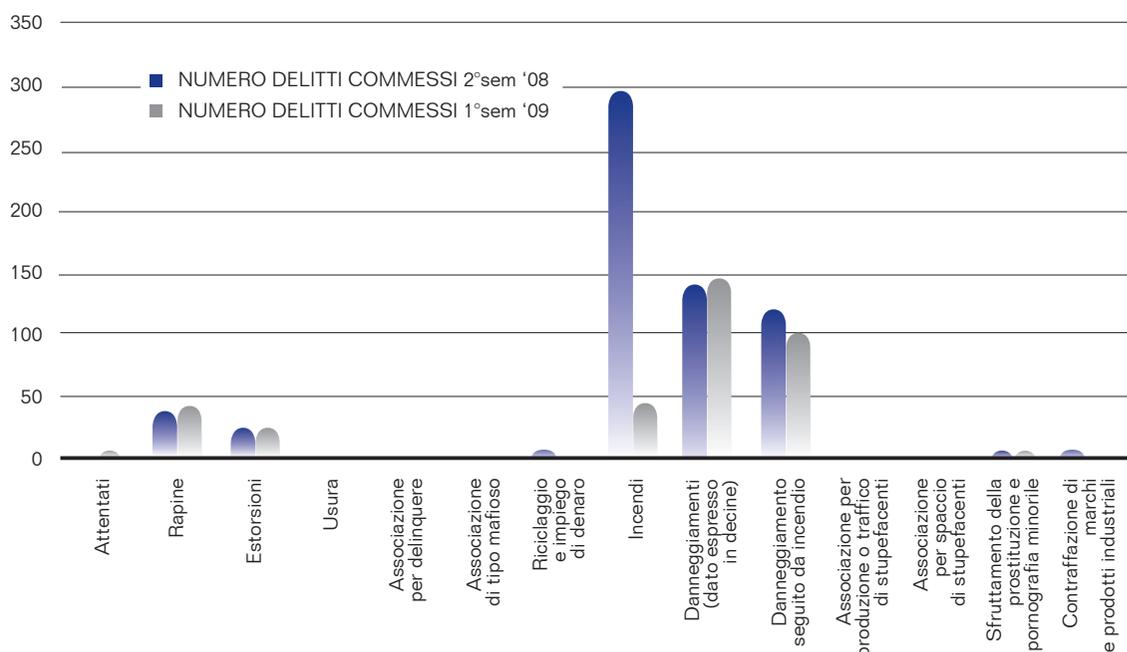
TAV. 40

PROVINCIA DI CATANZARO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	0	4
Rapine	29	34
Estorsioni	23	24
Usura	1	1
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	4	1
Incendi	290	34
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	134,4	135,5
Danneggiamento seguito da incendio	121	100
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Catanzaro

TAV. 41





Anche in questo caso tali eventi sono sintomatici dell'operatività delle organizzazioni criminali di stampo mafioso e verosimilmente riconducibili a conseguenti attività estorsive<sup>180</sup>.

In tale ambito, significativa è stata l'attività di contrasto delle Forze di polizia, come testimoniano le seguenti operazioni:

- il 9 gennaio 2009, nell'ambito dell'operazione "Nuntius"<sup>181</sup>, la Polizia di Stato di **Lamezia Terme** ha arrestato quattro esponenti della cosca TORCASIO, responsabili di tentata estorsione ai danni di un imprenditore del luogo;
- il 9 gennaio 2009, i Carabinieri di **Catanzaro Lido**, hanno tratto in arresto tre persone, tra cui un sorvegliato speciale, responsabili di estorsione ai danni di un imprenditore;
- il 31 gennaio 2009, la Polizia di Stato di **Lamezia Terme**, nell'ambito dell'operazione "No Stop"<sup>182</sup>, ha eseguito O.C.C.C. nei confronti di tre pregiudicati, affiliati alle cosche GIAMPÀ-TORCASIO, accusati di avere compiuto una serie di estorsioni e tentate estorsioni nella città, ai danni di imprenditori del lametino, costretti, con minacce e violenze, a versare una percentuale dei loro introiti;
- il 27 febbraio 2009, a Catanzaro e Vibo Valentia, i Carabinieri del ROS, hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>183</sup> nei confronti di tre imprenditori, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa ed estorsione. Uno di essi risulta vicino alla cosca MANCUSO di Limbadi.

Concreti risultati sono stati ottenuti anche sul fronte della lotta all'**usura**.

180 Si elencano alcuni significativi episodi di danneggiamento ed azioni intimidatorie verificatesi nel semestre:

- il 2 gennaio 2009, in Lamezia Terme, un meccanico ha denunciato alla Polizia di Stato il danneggiamento del proprio furgone, attinto da colpi di arma da fuoco;
- il 3 gennaio 2009, in Catanzaro, una commercialista ha denunciato ai Carabinieri il tentato incendio del suo studio e dell'auto di proprietà;
- l'8 gennaio 2009, in Lamezia Terme, il proprietario di un frantoio ha denunciato alla Polizia di Stato di aver rinvenuto sull'ingresso del predetto locale alcune cartucce per fucile;
- il 10 gennaio 2009, in Lamezia Terme, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un socio di una sala giochi, che nel recente passato era già stata oggetto di analoghi atti di intimidazione;
- il 23 gennaio 2009, in Gizzeria, in località Santa Caterina, all'interno di un cantiere edile per la realizzazione di circa 300 villette a schiera, di cui è committente una s.p.a. con sede legale in Spagna, ignoti hanno incendiato due escavatori di proprietà di una ditta esecutrice dei lavori di movimento terra in sub appalto;
- il 10 marzo 2009, in Catanzaro, il responsabile di una società impegnata nella realizzazione dei parchi eolici ricadenti nei territori comprendenti i comuni di Maida, Caraffa di Catanzaro e San Floro, ha denunciato ai Carabinieri il danneggiamento a seguito di incendio di una matassa di cavo elettrico posta all'interno di un cantiere;
- il 29 marzo 2009, in Gizzeria, un commerciante ha denunciato ai Carabinieri il danneggiamento della serranda del proprio negozio di generi alimentari;
- il 31 marzo 2009, in Girifalco, il responsabile di una impresa edile ha denunciato ai Carabinieri di aver rinvenuto due bottiglie contenenti liquido infiammabile. La prima presso l'asilo comunale di Cortale, dove la predetta società sta eseguendo dei lavori di ristrutturazione, la seconda lungo il viale d'accesso alla propria abitazione;
- il 12 maggio 2009, in Squillace, il capo cantiere di una Società impegnata nella realizzazione di due gallerie della variante SS 106, ha denunciato il rinvenimento di diverse cartucce per armi da fuoco, collocate sul parabrezza della propria autovettura;
- il 18 maggio 2009, in S. Andrea allo Jonio, l'amministratore unico di una società operante nel settore turistico, ha denunciato ai Carabinieri di aver rinvenuto all'interno del complesso turistico una tanica contenente benzina.  
O.C.C.C. nr. 122/09 RG NR e nr. 153/09 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lamezia Terme.

181 O.C.C.C. nr. 122/09 RG NR e nr. 153/09 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lamezia Terme.

182 O.C.C.C. nr. 1904/08 RG NR e nr. 1113/08 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro, su richiesta della locale DDA.

183 O.C.C.C. nr. 497/05 RG NR e nr. 619/05 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro, in data 24 febbraio 2008, su richiesta della DDA di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione "Autostrada".

Infatti:

- il 13 gennaio 2009, in **Lamezia Terme** e **Vibo Valentia**, nell'ambito di un'operazione congiunta tra Carabinieri e Guardia di Finanza, denominata "*Rainbow*", sono state eseguite 13 misure cautelari<sup>184</sup> a carico di altrettante persone ritenute responsabili, tra l'altro, di usura ed altri reati di natura patrimoniale, commessi nei territori di Lamezia Terme e Vibo Valentia;
- il 4 febbraio 2009, personale della Questura di **Catanzaro** unitamente a militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto quattro persone, ritenute responsabili di usura ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose, ai danni di imprenditori, impiegati e liberi professionisti. L'operazione congiunta, denominata "*Cravatta Spezzata*", ha anche consentito di notificare trentacinque informazioni di garanzia, a carico di altrettanti indagati<sup>185</sup>.

L'azione repressiva nel settore degli stupefacenti, ha consentito:

- il 6 aprile 2009, ai Carabinieri di Catanzaro, Isola Capo Rizzuto e Crotone, di dare esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di tredici persone, ritenute responsabili a vario titolo, dei reati di produzione e traffico di sostanze stupefacenti<sup>186</sup>;
- il 16 aprile 2009, a Catanzaro, Cropani e Faleria (VT), la Guardia di Finanza di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione "*Fiume Corace*"<sup>187</sup>, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>188</sup>, nei confronti di sette persone accusate di far parte di un'associazione criminale dedita allo spaccio di droga nel catanzarese.

---

<sup>184</sup> O.C.C.C. nr. 1500/05 RGNR e nr. 378/06 RG GIP, emessa dal GIP di Lamezia Terme, su richiesta di quella Procura della Repubblica in data 9 gennaio 2009.

<sup>185</sup> O.C.C.C. nr. 550/2005 RGNR e nr. 2210/05 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro in data 27 gennaio 2009.

<sup>186</sup> O.C.C.C. nr. 534/08 RGNR e nr. 137/09 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Crotone, in data 31 marzo 2009. I provvedimenti sono stati eseguiti oltre che nella città di Catanzaro, anche a Crotone e Isola Capo Rizzuto.

<sup>187</sup> L'operazione prende il nome dalla zona marina dove il gruppo si ritrovava, nelle vicinanze del lungomare catanzarese.

<sup>188</sup> O.C.C.C. nr. 368/08 RGNR e nr. 130/09 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro in data 9 aprile 2009.



## PROVINCIA DI COSENZA.

Anche nella provincia cosentina, la geografia delle cosche rimane pressoché invariata rispetto all'articolazione descritta nella precedente relazione.

La situazione è sintetizzabile come di seguito riportato.

Nel **capoluogo**, permangono attive le due compagini criminali composte da buona parte degli ex sodali dei due capi storici della *'ndrangheta* cosentina PERNA Francesco<sup>189</sup> e RUÀ Gianfranco<sup>190</sup>, oggi rappresentate sul territorio da CICERO Domenico<sup>191</sup> e LANZINO Ettore<sup>192</sup> (*tutti detenuti in esecuzione di condanne per associazione mafiosa, fatta eccezione per LANZINO Ettore, tuttora latitante a seguito dell'operazione "Terminator" della D.I.A. di Catanzaro*). Nella stessa area, dopo aver risolto vecchie conflittualità, "convivono" gli affiliati alla cosca BRUNI nonché l'organizzazione criminale nota come gruppo degli "ZINGARI", che di recente sembrerebbe aver acquisito una crescente autonomia rispetto alle storiche cosche cosentine.

La **fascia costiera tirrenica** è contraddistinta da un sostanziale equilibrio di poteri con le cosche del capoluogo. Tale circostanza fa sì che l'area di riferimento sia caratterizzata dalla quasi totale assenza di eventi omicidiari di matrice mafiosa. Le principali organizzazioni operanti sul territorio sono:

- a **San Lucido** il gruppo CARBONE;
- ad **Amantea** la *'ndrina* GENTILE (*il cui leader è stato di recente condannato, in primo grado, a venti anni di reclusione - nell'ambito del processo denominato "NEPETIA"<sup>193</sup> - unitamente ad altri capi e gregari*);
- nella città di **Paola** i sodali del gruppo MARTELLO-SCOFANO-DITTO e i SERPA. In particolare, il gruppo SERPA, già scompaginato dalle rivelazioni di due collaboratori, ha trovato nuova vitalità sotto la reggenza dello storico *leader*. Ciò anche grazie alla contestuale decadenza del gruppo MARTELLO-SCOFANO, con il quale in passato vi è stata aperta conflittualità, numericamente ridotto da recenti operazioni di polizia che ne hanno limitata l'operatività e la *leadership* nel territorio d'influenza;
- la *'ndrina* MUTO<sup>194</sup> esercita la propria influenza su **Cetraro** ed estende i propri interessi anche sui territori di **Diamante, Belvedere e Scalea**.

<sup>189</sup> Nato a Cosenza l'11.08.1941.

<sup>190</sup> Nato a Montalto Uffugo (CS) il 04.02.1960.

<sup>191</sup> Nato a Cosenza il 28.07.1957.

<sup>192</sup> Nato a Luzzi il 16.02.1955.

<sup>193</sup> Con l'indagine "Nepetia", condotta dalla DDA di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. nr. 527/06 RGNR, fu sequestrato il porto di Amantea, successivamente dissequestrato nel gennaio 2008, perché secondo le ipotesi accusatorie sarebbe stato il centro dell'attività criminale della locale *'ndrina* GENTILE, soprattutto per nascondere armi ed esplosivi. L'indagine, che coinvolse anche un consigliere regionale ed un consigliere comunale, consentì di emettere misure cautelari a carico di trentanove presunti affiliati all'organizzazione malavitoso. Il 1° agosto 2008, infine, il Consiglio dei Ministri decise di sciogliere quel Consiglio Comunale per infiltrazioni della criminalità organizzata.

<sup>194</sup> Al riguardo, va richiamata la sentenza della Corte di Cassazione del 3 marzo 2009 nr. 22733 (nell'ambito del processo denominato Goodfather/Azimut) che ha confermato la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Catanzaro, con la quale fu a suo tempo sancita l'esistenza dell'organizzazione mafiosa capeggiata da MUTO Luigi (figlio di Francesco), operante in Cetraro, con influenza su ampi tratti della costa tirrenica cosentina, nella parte che va da Guardia Piemontese sino a Scalea, a cui appartenevano alcuni sodali tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "Terminator" condotta dalla D.I.A. nel '99.

Il territorio della **Sibaritide**, che si estende nella parte nord della provincia cosentina, è sotto l'influenza dei FORASTEFANO, organizzazione ridimensionata da significative e recenti operazioni delle Forze dell'ordine.

Nella stessa area sono altresì attive le compagini criminali dei CARELLI, costituente una significativa componente del *locale* di **Corigliano**, dei MORFÒ ed il gruppo ACRI di **Rossano**.

In materia di contrasto ai sodalizi operanti in quel territorio si segnala l'importante esito giudiziario, registrato il 20 marzo 2009, al termine del processo nei confronti dei 113 imputati a seguito dell'operazione "*Harem*"<sup>195</sup>, condotta dai Carabinieri del ROS di Catanzaro.

La Corte d'Assise di Cosenza a conclusione del primo grado di giudizio ha inflitto condanne per oltre tre secoli a 29 persone, accusate di far parte di una pericolosa organizzazione italo-albanese, radicata nella zona di **Sibari** e dedita allo sfruttamento della prostituzione, al traffico internazionale di droga e di armi in sinergica collaborazione con la *'ndrangheta*.

Nell'ambito dell'aggressione ai patrimoni illeciti si conferma la spiccata capacità delle cosche della sibaritide ad inserirsi nel tessuto economico lecito del territorio, tramite il reinvestimento dei proventi delle attività illecite. Infatti in questo primo semestre del 2009 sono state effettuate, in particolare, a carico di soggetti legati alla *'ndrina* FORASTEFANO mirate ed efficaci attività di contrasto in materia<sup>196</sup>.

Nel semestre in esame si sono verificati nella provincia di Cosenza i seguenti omicidi:

- il 3 gennaio 2009, in **Roggiano Gravina**, il duplice omicidio, condotto con modalità mafiose, ai danni di CHIMENTI Vincenzino<sup>197</sup> e Salvatore ABATE<sup>198</sup>, attinti da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da due soggetti che indossavano un passamontagna. Sul posto venivano rinvenuti un consistente numero di bossoli cal. 9 Luger ed altri di AK 47. Poco dopo, in località Lavoro del suddetto Comune, veniva rinvenuta, distrutta dalle fiamme, un'autovettura oggetto di furto in Cosenza il 30 dicembre 2008, verosimilmente utilizzata per compiere la duplice azione;
- il 10 giugno 2009, il **territorio coriglianese**, è stato interessato da un evento di

<sup>195</sup> Proc. Pen. nr. 1031/05 RGNR DDA di Catanzaro.

<sup>196</sup> Attività condotte nell'ambito del proc. pen. nr. 340/06 RGNR (indagine "Omnia") dalla Questura cosentina, che hanno consentito di sottoporre a sequestro terreni, autoveicoli, imprese, titoli, quote societarie, polizze assicurative e conti correnti (decreto nr. 5/09 RMSO e nr. 2/09 Decr. Seq.), emesso dal Tribunale di Cosenza in data 4 febbraio 2009. L'indagine "Omnia", risalente al 2007, consentì ai Carabinieri di Cosenza, il 2 luglio 2007, di trarre in arresto 53 persone, per lo più appartenenti alla *'ndrina* FORASTEFANO, colpiti da O.C.C.C. nr. 536/06 RGGIP, emessa dal Tribunale di Catanzaro, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, detenzione illegale di armi ed esplosivi, nonché favoreggiamento all'immigrazione clandestina. La cosca sarebbe riuscita tra l'altro a condizionare la concessione di appalti pubblici e controllare l'imprenditoria turistica e agricola influenzando l'accesso al credito ed al mercato del lavoro. Il traffico degli stupefacenti era coordinato ed esercitato insieme alla criminalità albanese di Durazzo e Valona e al sodalizio MAZZARELLA di Napoli; l'immigrazione clandestina era organizzata insieme a soggetti riconducibili alla criminalità romena. I FORASTEFANO erano anche attivi nel riciclaggio del denaro in Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Svizzera, ove avevano proiettato i propri interessi.

<sup>197</sup> Nato a Roggiano Gravina il 07.03.1957, alias "Pittinicchio", noto pluripregiudicato della zona.

<sup>198</sup> Nato a Roggiano Gravina il 26.08.1958.



particolare significato criminale: il duplice omicidio in danno di BRUNO Antonio<sup>199</sup> - considerato il capo della locale cosca sin dagli anni '90, in sostituzione dei CARELLI, colpiti da provvedimenti restrittivi - e RIFORMA Antonio, incensurato<sup>200</sup>. L'evento omicidiario è verosimilmente maturato in contesti criminali conflittuali nell'area di riferimento, dove opera anche il gruppo dei CONOCCHIA-MOLLO, scissosi dall'originaria cosca CARELLI, a seguito degli arresti che interessarono i vertici.

Le **condotte intimidatorie**, i **danneggiamenti** e gli **attentati** (Tav. 42 e 43), in buona parte riconducibili alla pressione estorsiva delle cosche cosentine, hanno interessato un ampio spettro di attività economiche<sup>201</sup>, che spazia da imprese edili ad aziende di trasporto ed esercizi commerciali di vari settori, nonché operatori giudiziari e pubblici amministratori, nel tentativo di indurli a "condotte premianti" per gli interessi mafiosi.

<sup>199</sup> Alias "Giravite", nato a Corigliano Calabro il 19.09.1951. Coinvolto in diverse vicende giudiziarie che negli anni passati hanno interessato la criminalità coriglianese, tra cui l'operazione "Galassia" (già operazione "Saetta") della D.I.A. di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. nr. 1529/93 RGNR DDA di Catanzaro.

<sup>200</sup> Probabilmente ucciso perché considerato un testimone scomodo del grave fatto delittuoso.

<sup>201</sup> Si ricordano alcuni degli eventi sopra citati:

- il 10 gennaio 2009, in Rossano, il responsabile di un supermercato ha denunciato ai Carabinieri, di aver rinvenuto nei pressi dell'ingresso del suo esercizio commerciale, una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile;
- il 14 gennaio 2009, in Amantea, ignoti mediante liquido infiammabile hanno appiccato il fuoco alla saracinesca di un negozio di ottica;
- il 5 febbraio 2009, in Villapiana, il gestore di uno stabilimento balneare con annesso ristorante, ha denunciato ai Carabinieri di aver rinvenuto, in prossimità dell'ingresso della citata struttura, una bottiglia contenente liquido infiammabile ed una cartuccia da caccia;
- il 14 febbraio 2009, in Mirto Crosia, ignoti hanno appiccato il fuoco ad un esercizio commerciale;
- il 17 febbraio 2009, in Rose, un imprenditore ha denunciato l'incendio delle cabine guida di due autocarri e di un'autobetoniera, in sosta all'interno del proprio cantiere per la lavorazione di materiali inerti;
- il 23 marzo 2009, in Spezzano Albanese, la titolare di un ristorante ha denunciato ai Carabinieri l'incendio della propria autovettura, parcheggiata nei pressi del suo esercizio commerciale;
- il 31 marzo 2009, in Corigliano Calabro, ignoti hanno incendiato uno stabilimento balneare;
- il 5 maggio 2009, in Pedace, ignoti hanno incendiato la saracinesca di un bar;
- il 18 maggio 2009, in Castrolibero, la titolare di un negozio di parrucchiera, ha denunciato ai Carabinieri l'incendio della saracinesca del citato negozio;
- il 31 maggio 2009, in Rossano, ignoti hanno incendiato un autocarro di proprietà di un commerciante nonché l'autovettura della titolare di una ricevitoria, già oggetto di analoghi danneggiamenti.

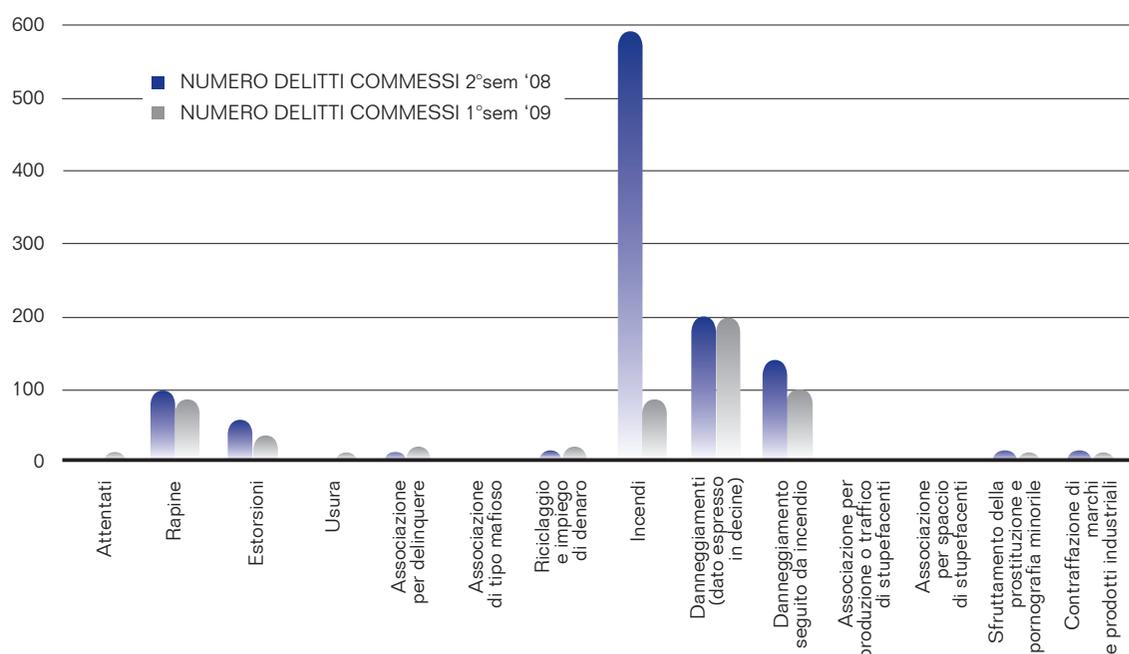
TAV. 42

PROVINCIA DI COSENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	3
Rapine	90	83
Estorsioni	51	36
Usura	1	3
Associazione per delinquere	5	8
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	9	11
Incendi	568	70
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	200	201,6
Danneggiamento seguito da incendio	158	107
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	8	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Cosenza

TAV. 43





La ricerca di latitanti ha consentito, il 9 aprile 2009, alla Squadra Mobile di **Cosenza**, la cattura di BRUNI Pasquale<sup>202</sup>, esponente di spicco dell'omonimo sodalizio, poiché colpito dal provvedimento nr. 1600/2008 R.R.P., emesso dal Tribunale della Libertà di Catanzaro che ha ripristinato la condizione detentiva.

## PROVINCIA DI CROTONE.

Il territorio crotonese - area tra le più depresse della regione sotto il profilo economico - è caratterizzato dall'operatività di alcune storiche cosche da sempre protagoniste nel panorama *'ndranghetista*, che al pari delle altre organizzazioni criminali calabresi hanno dimostrato la capacità di interferire nella vita politica e amministrativa al fine di condizionare le scelte delle amministrazioni locali, penetrando i circuiti dell'economia legale con riconosciuta dinamicità ed estendendo i loro interessi in altre regioni d'Italia ed all'estero.

Nel **capoluogo**, nonostante la crescente ascesa dell'organizzazione criminale dei "PAPANICIARI", resasi protagonista di efferati fatti di sangue susseguitisi nel recente passato, continua a mantenere la *leadership* il sodalizio denominato VRENNNA.

In tale acceso dinamismo tra le due principali consorterie, rimane di difficile interpretazione l'omicidio verificatosi nel capoluogo nella serata del 25 giugno 2009 ai danni di MARRAZZO Gabriele, di cui si è già parlato nella parte introduttiva del documento, dedicata agli eventi omicidiari.

Nel **territorio provinciale**, permane una sostanziale situazione di equilibrio, evidenziato dalla totale assenza di eventi omicidiari nel semestre, che vede ai vertici della criminalità organizzata le cosche ARENA e NICOSCIA ad **Isola Capo Rizzuto**, la famiglia GRANDE ARACRI nel **cutrese** ed i FARAO -MARINCOLA di **Cirò**. Tuttavia, nell'ambito delle cosche ARENA e NICOSCIA di **Isola Capo Rizzuto** sarebbe in atto una rivisitazione dei ruoli apicali che potrebbe ridisegnare i vertici della compagine criminale. Proprio in tale contesto di trasformazione sarebbe maturato l'omicidio di un imprenditore, consumato negli ultimi giorni del 2008<sup>203</sup>.

La capacità di penetrazione in altre aree del territorio nazionale ed internazionale delle cosche storiche della provincia crotonese è stata acclarata anche in questo primo semestre del 2009 da due importanti operazioni di polizia giudiziaria.

<sup>202</sup> Nato a Castrovillari il 31.05.1967.

<sup>203</sup> L'omicidio di LA PORTA Antonio, consumato il 30 dicembre 2008, sembra essere inquadrato quale azione rivolta contro la famiglia ARENA.

L'operazione "Ghibli"<sup>204</sup>, coordinata dalla DDA di Catanzaro, nei confronti delle cosche ARENA e NICOSCIA e l'operazione "Bad Boys"<sup>205</sup>, coordinata dalla DDA di Milano, nei confronti della cosca FARAO-MARINCOLA, hanno tracciato una linea che collega l'area calabrese di origine ad alcune ricche e progredite regioni del nord del Paese, in un più ampio quadro situazionale di criminalità economica, costituito da aziende, prestanome, beni immobili e attività apparentemente legali nonché da una rete di interessi tra sodali e amministratori pubblici.

I riscontri investigativi acquisiti nell'ambito della citata operazione "Bad Boys" hanno altresì consentito di documentare come in Legnano si sarebbe costituito un "loCALE di 'ndrangheta", capeggiato da un ristoratore di Linate, nipote di un elemento apicale della cosca FARAO.

Dall'esame dell'andamento dei *reati-spia* emerge un sostanziale calo degli incendi e dei danneggiamenti in genere. In crescita le rapine, le estorsioni e le denunce per usura (Tav. 44 e 45).

TAV. 44

PROVINCIA DI CROTONE	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	2	2
Rapine	6	8
Estorsioni	5	7
Usura	0	2
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	4
Riciclaggio e impiego di denaro	1	1
Incendi	171	12
Danneggiamenti	389	254
Danneggiamento seguito da incendio	61	25
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

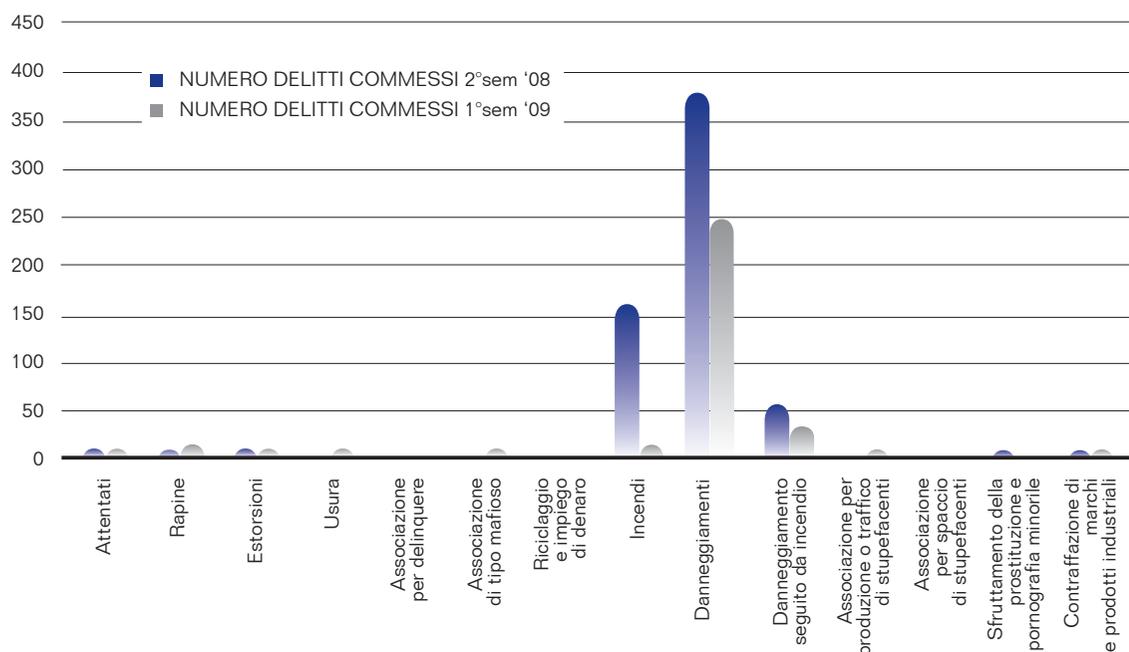
<sup>204</sup> Operazione coordinata dalla DDA di Catanzaro e condotta dai Carabinieri il 21 aprile 2009, in provincia di Crotone ed in Emilia Romagna, che ha consentito di eseguire sedici ordini di custodia cautelare emessi dal GIP crotonese (proc. pen. nr. 2818/06 mod 21, nr. 3828/06 mod 21, nr. 192/07 mod 21 e nr. 977/04 RG GIP, del Tribunale di Catanzaro in data 16 aprile 2009).

<sup>205</sup> Operazione coordinata dalla DDA di Milano e condotta dai Carabinieri il 23 aprile 2009, nelle province di Varese e Milano, che ha consentito di eseguire trentanove ordini di custodia cautelare emessi dal GIP di Milano (O.C.C.C. nr. 12686/06 RG NR e nr. 2298/06 RG GIP, emessa dal Tribunale – Uff. GIP in data 20 aprile 2009). Diversi arresti sono stati eseguiti anche nelle province di Crotone, Novara, Lodi, Aosta, Forlì-Cesena, Roma, Caserta e Potenza.



## Provincia di Crotone

TAV. 45



Nonostante l'andamento positivo dei dati statistici, non sono mancate le **azioni intimidatorie**, gli **attentati** ed i **danneggiamenti** che hanno interessato un variegato spettro di vittime, tra cui numerosi operatori commerciali, amministratori locali, appartenenti alla Pubblica amministrazione ed appartenenti alle Forze di polizia<sup>206</sup>. Giova in tale contesto ricordare l'operazione "*Tucano*"<sup>207</sup> posta in essere dalla

206 Si ricordano alcuni degli eventi sopra citati:

- il 9 gennaio 2009, in **Petilia Policastro**, ignoti hanno tentato di incendiare l'autovettura di proprietà di un commerciante;
- l'11 gennaio 2009, in **Crotone**, ignoti hanno appiccato il fuoco al portone d'ingresso dell'abitazione dei genitori di un collaboratore di giustizia;
- il 24 gennaio 2009, in **Crotone**, un ingegnere, membro del locale Consiglio Comunale, ha denunciato ai Carabinieri di aver ricevuto frasi minacciose sulla propria utenza telefonica cellulare;
- l'8 febbraio 2009, in **Crotone**, ignoti hanno appiccato il fuoco alla porta d'ingresso dell'abitazione estiva di un commerciante;
- il 12 febbraio 2009, in **Cirò Marina**, la responsabile del settore amministrativo della locale ASL n. 5, ha denunciato l'incendio della propria autovettura;
- il 12 febbraio 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un impiegato della Direzione Provinciale del Lavoro;
- il 28 febbraio 2009, in **Crotone**, un Dirigente Medico della Polizia di Stato, in servizio presso la Questura di Reggio Calabria, ha denunciato il danneggiamento della propria autovettura. Gli autori sono stati successivamente identificati in tre pregiudicati;
- il 6 marzo 2009, in **Crotone**, ignoti hanno collocato sul parabrezza dell'autovettura di proprietà di un imprenditore edile, un bottiglia contenente del liquido infiammabile, un accendino ed un proiettile;
- il 18 marzo 2009, in **Scandale**, il responsabile di una società di costruzione impegnata nei lavori della costruenda centrale Turbogas, ha denunciato ai Carabinieri il furto di attrezzature varie;
- il 19 marzo 2009, sempre in **Scandale**, il responsabile di altra società impegnata nei lavori della stessa centrale Turbogas, ha denunciato ai Carabinieri il danneggiamento di materiale vario custodito all'interno del cantiere;
- il 19 marzo 2009, in **Crotone**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la serranda di una farmacia;
- il 4 aprile 2009, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato la serranda di un bar-pasticceria;
- l'8 aprile 2009, in **Torretta di Crucoli**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà del Sindaco;
- sempre in **Torretta di Crucoli**, l'11 aprile 2009, l'Assessore al turismo di quel Comune, ha denunciato di aver ricevuto una telefonata anonima dal tenore minaccioso e dal contenuto offensivo;
- il 23 aprile 2009, in **Scandale**, presso il cantiere della costruenda centrale Turbogas, si è sviluppato l'incendio di un autocarro di proprietà di una società di Gela. Le fiamme hanno danneggiato anche un container adibito a deposito attrezzi, di un'altra società di Ancona;
- il 27 aprile 2009, in **Crotone**, ignoti hanno fatto esplodere la vetrata d'ingresso di un esercizio commerciale;
- il 13 maggio 2009, in **Strongoli**, ignoti hanno danneggiato l'autovettura di proprietà di un avvocato;
- il 20 maggio 2009, in **Rocca di Neto**, località Poligrone, si è sviluppato un incendio all'interno di un cantiere per la produzione di calcestruzzi;
- il 29 maggio 2009, in **Cotronei**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi di un esercizio commerciale.

207 O.C.C.C. nr. 1547/2007 RG GIP, nell'ambito del proc. pen. nr. 2819/2006 RGNR (attività investigativa coordinata dalla DDA di Catanzaro).

Guardia di Finanza il 25 giugno 2009 per fronteggiare il fenomeno delle **estorsioni**, nel cui ambito sono state tratte in arresto cinque persone, legate al gruppo ARENA di **Isola Capo Rizzuto**, accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata all'estorsione ed al conseguimento di attività economiche ai danni di un villaggio turistico di Isola Capo Rizzuto.

### **PROVINCIA DI VIBO VALENTIA.**

La realtà socio-economica della provincia vibonese risente di una forte presenza macrocriminale, che incide negativamente sulle possibilità di sviluppo soprattutto turistico della zona.

La geografia mafiosa che ne consegue risente della presenza condizionante della cosca MANCUSO di **Limbadi** che, nonostante alcune dialettiche interne, continua ad essere un polo di riferimento del teatro criminale vibonese.

Non trascurabili, sotto il profilo della capacità militare, i sodalizi:

- ANELLO-FIUMARE, operanti in **Filadelfia** e **Francavilla**;
- i LO BIANCO di *Pizzo*;
- i BINACO attivi nel capoluogo;
- i TASSONE di **Nardodipace**;
- i BONAVOTA e i PETROLO-BARTALOTTA e i LO PREIATO a **Sant'Onofrio** e **Stefanaconi**;
- i CRACOLICI e i MANCO a *Pizzo* e **Maierato** che, unitamente ad altri sodalizi minori per numero di affiliati, coprono l'intero comprensorio vibonese.

L'opera posta in essere dalle Forze di polizia presenti sul territorio ha consentito di svolgere adeguata azione di contrasto nei confronti di tali sodalizi con positivi risvolti di natura giudiziaria.

A tal proposito, l'11 febbraio 2009, la Corte d'Appello di Catanzaro, a conclusione del processo "*Breccia*", ha condannato un esponente di spicco della cosca MANCUSO, ad una pena di quattordici anni e sei mesi di reclusione perché riconosciuto colpevole di estorsione aggravata dalle modalità mafiose nei confronti di un imprenditore ittico, testimone di giustizia.



La stessa A.G., inoltre, ha condannato a quattro anni e sei mesi un altro elemento contiguo alla stessa cosca. Si è così conclusa una vicenda giudiziaria complessa, che ha avuto origine nel 2002, quando l'imprenditore denunciò la pressione estorsiva cui era sottoposto dagli affiliati al sodalizio dei MANCUSO. Sulla vicenda indagò la Squadra Mobile di Vibo Valentia, coordinata dalla DDA di Catanzaro.

L'andamento dei *reati-spia* nella provincia (Tav. 46 e 47), messo a confronto con i valori registrati nel semestre precedente, censisce una lieve crescita dei danneggiamenti a seguito di incendio ed un modesto calo dei danneggiamenti in genere. Stabili le denunce per estorsioni ed in aumento quelle per usura.

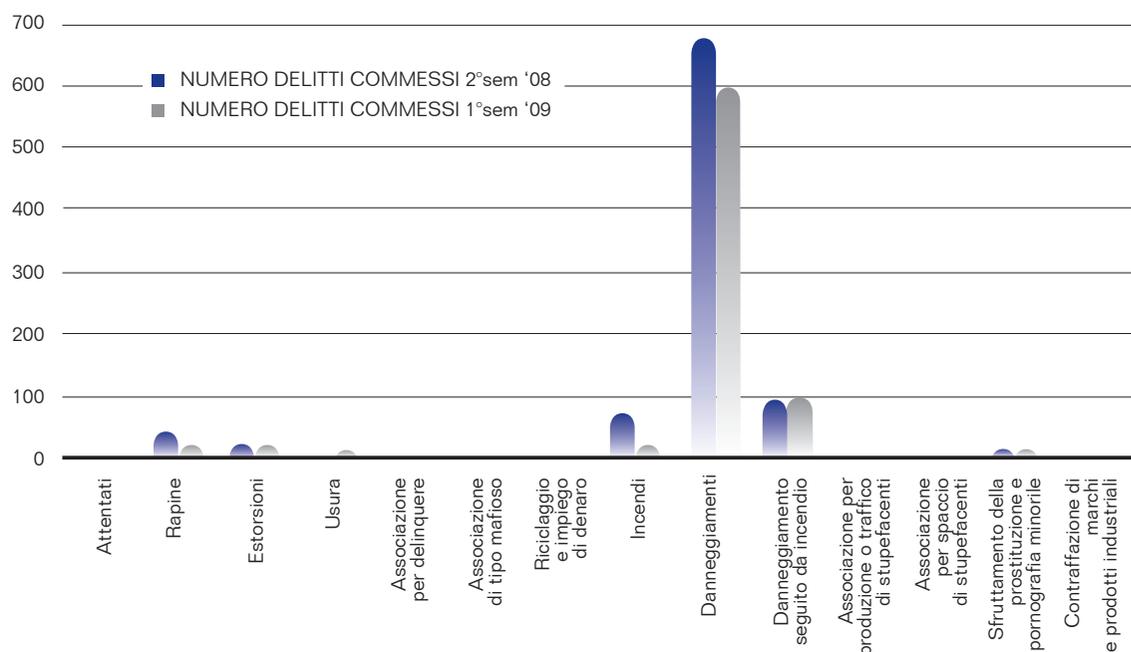
TAV. 46

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	0	1
Rapine	29	17
Estorsioni	15	15
Usura	0	3
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	52	12
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	649	592
Danneggiamento seguito da incendio	81	85
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

## Provincia di Vibo Valentia

TAV. 47



Molte le **azioni intimidatorie** nei confronti di operatori commerciali ed imprese, in particolare nel settore turistico<sup>208</sup>.

<sup>208</sup> Si ricordano alcuni degli eventi sopra citati:

- il 2 gennaio 2009, in **Spilinga**, un'operatrice turistica ha denunciato ai Carabinieri il danneggiamento da colpi d'arma da fuoco della saracinesca della sua agenzia di viaggi;
- il 7 marzo 2009, in **Tropea**, un imprenditore ha denunciato ai Carabinieri l'incendio, ad opera di ignoti, di alcuni locali della propria struttura alberghiera;
- il 14 marzo 2009, in **Spilinga**, un esercente ha denunciato ai Carabinieri di aver rinvenuto, presso l'ingresso del proprio agriturismo, una busta contenente una bottiglia con all'interno del liquido infiammabile;
- il 26 marzo 2009, in **Tropea**, un dipendente di una struttura turistico-alberghiera di Parghelia, ha denunciato l'incendio, ad opera di ignoti, degli arredi di due stanze;
- il 3 aprile 2009, in **Tropea**, il titolare di una struttura balneare ha denunciato il rinvenimento di due cartucce inesplose all'interno di un furgone di proprietà;
- il 7 aprile 2009, in **Zambrone**, il proprietario di un residence ha denunciato l'esplosione di un ordigno artigianale, tipo bomba carta, sul terrazzino di una stanza della predetta struttura ricettiva.



## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel prospetto sottostante vengono riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi mafiosi riferibili alla *'ndrangheta*:

Operazioni iniziate	10
Operazioni concluse	3
Operazioni in corso	49

Di seguito, la sintesi di due delle attività più significative concluse:

### **Proc. Pen. nr. 1130/06 RGNR DDA di Reggio Calabria**

Nella primavera del 2007, la DDA di Reggio Calabria ha delegato la D.I.A. allo svolgimento di indagini patrimoniali, finalizzate all'accertamento delle responsabilità penali connesse al controllo e gestione, da parte delle cosche di *'ndrangheta*, dell'appalto pubblico afferente all'opera di costruzione della variante all'abitato di **Palizzi Marina** (RC) della S.S. 106 Jonica. Contestualmente l'A.G. ha conferito un'ulteriore delega ai Carabinieri di Melito Porto Salvo (RC), finalizzata all'espletamento di accertamenti tesi all'individuazione dei soggetti appartenenti alle cosche coinvolte nelle citate condotte delittuose.

Sulla base degli esiti investigativi prodotti dai Carabinieri, l'A.G. procedente ha richiesto alla D.I.A. approfondimenti di carattere patrimoniale afferenti alle imprese ed alle società coinvolte nel provvedimento di fermo, emesso dalla DDA di Reggio nei confronti di 33 soggetti indagati per associazione di tipo mafioso, quali appartenenti alle cosche MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA, MAISANO, VADALÀ e TALIA, tutte interessate ad acquisire la gestione della fase esecutiva del citato appalto pubblico. Tali accertamenti hanno consentito di valutare positivamente gli aspetti di contiguità e affiliazione all'associazione mafiosa di diversi soggetti titolari di imprese operanti nello specifico settore, per i quali l'articolazione D.I.A. ha depositato, nell'ultimo bimestre del 2008, quattro richieste di sequestro preventivo dei beni riconducibili ad altrettanti indagati. Sulla scorta di tali istanze, in data 24 e 27 marzo 2009, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto il sequestro ex artt. 321 co. 2 c.p.p. e 416/bis co. 7 c.p., nonché 12-*sexies* della Legge nr. 356 del 7.8.1992:

- dell'intero capitale sociale e del patrimonio aziendale di una società in nome collettivo;
- del 50% del compendio aziendale di una ditta che si occupa di movimento terra;

- delle quote sociali nonché di cinque immobili, un agrumeto e tre autovetture, riconducibili ad altro soggetto titolare di altra azienda operante nel settore delle costruzioni stradali;
- di un appartamento e alcuni terreni siti a Bianco, intestati a due prestanome.

I citati provvedimenti sono stati eseguiti dall'articolazione D.I.A. di Reggio Calabria nei giorni 30 e 31 marzo 2009.

Il valore complessivo, prudentemente stimato, dei beni sottoposti a sequestro è di circa **9.600.000,00 Euro**.

#### **Proc. Pen. nr. 221/06 RGNR DDA di Reggio Calabria**

La D.I.A., nell'aprile 2006, ha avviato, su delega della locale DDA, un'attività tecnica nei confronti di un libero professionista, già sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S., domiciliato in un comune del litorale laziale, al fine di riscontrare i rapporti intercorrenti tra lo stesso ed un imprenditore, originario di Taurianova (RC), attesa la comune appartenenza al sodalizio mafioso PIROMALLI-MOLÈ operante nella Piana di Gioia Tauro (RC), prima della storica rottura che ha poi dato origine al consolidamento dell'asse ALVARO-PIROMALLI. Le indagini svolte nei suoi confronti, hanno consentito di acquisire un rilevante quadro indiziario in ordine al reato ex art.12-*quinquies* L. 356/92 a suo carico e nei confronti di altri 9 soggetti. Gli ulteriori approfondimenti investigativi hanno evidenziato che il libero professionista, avvalendosi di intestatari fittizi, di cariche e partecipazioni societarie, aveva di fatto il controllo e la gestione di una nutrita rete societaria operante nel settore sanitario, per la quale è stata avanzata richiesta di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p..

La DDA reggina ha successivamente trasferito per competenza il procedimento in esame alla Procura della Repubblica di **Palmi** in relazione alle presunte violazioni ex art. 12-*quinquies* L. 356/92 e in data 23.03.2009 il GIP del Tribunale di Palmi, accogliendo la richiesta del PM, ha emesso l'ordinanza di applicazione di misura coercitiva nr. 2354/08 RGNR e nr. 1032/09 RG GIP a carico di quattro persone, in quanto ritenute responsabili del reato di cui agli artt. 416 c.p. e 12-*quinquies* L. 356/92.

Il 26 marzo 2009, il personale della D.I.A. in collaborazione con i militari della Compagnia CC di **Gioia Tauro** ha dato esecuzione ai provvedimenti coercitivi enunciati, notificando la misura custodiale in carcere ad uno di essi e quella degli arresti domiciliari agli altri tre indagati.

È stato possibile ricorrere, in questo procedimento, allo strumento normativo previsto dall'art. 12-*sexies* della Legge nr. 356 del 7.8.1992 che ha consentito la confisca di beni per un totale di **1.750.000,00 Euro**.



Considerevoli sono stati i sequestri di beni effettuati ex art. 321 c.p.p., che ammontano a **18.850.000,00 Euro**.

Si ricordano alcune delle attività svolte:

- la D.I.A. di **Reggio Calabria**, ha avviato - su delega della locale Procura Generale - una complessa attività di ricerca dei patrimoni riferibili a 120 soggetti condannati con sentenza passata in giudicato nell'ambito dell'operazione "*Olimpia*"<sup>209</sup>. L'attività svolta da un apposito "gruppo investigativo" costituito presso quell'articolazione, ha consentito in questo primo semestre del 2009 di eseguire un provvedimento ablativo mediante il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore stimato pari a **450.000,00 Euro**. Più nel dettaglio, l'intera attività ha consentito fino ad oggi l'esecuzione di trentuno provvedimenti di confisca e sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., finalizzati all'applicazione dell'art. 12-sexies della Legge nr. 356/1992, per oltre **diciannove milioni di euro**;
- la D.I.A. di **Catanzaro**, sulla scorta degli apprezzabili risultati conseguiti dall'articolazione di Reggio Calabria, ha costituito un'apposita *task-force*, con il compito di intensificare l'azione di contrasto alle ricchezze di origine illecita, mediante lo sviluppo di mirati accertamenti patrimoniali e finanziari, delegati dalla locale Procura Generale della Repubblica. Per quanto rassegnato, sono state avviate specifiche indagini a carico di 29 soggetti, condannati con sentenza passata in giudicato, per l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 416 bis c.p., finalizzate all'individuazione di denaro, beni mobili/immobili ed altre utilità di natura delittuosa, da sottoporre a sequestro preventivo e confisca. Nel semestre corrente, si è proceduto all'esecuzione di un provvedimento di confisca, per un valore complessivo pari a **200.000,00 Euro**. Anche in questo caso, i risultati dell'intera attività sono oltremodo confortanti: su 29 deleghe assegnate ed evase, sono stati emessi 8 decreti di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., finalizzato all'applicazione dell'art 12-sexies L. 356/1992, a carico di 26 soggetti per oltre **tre milioni di euro**. Sono stati, altresì, notificati 2 provvedimenti di confisca riguardanti beni mobili, immobili e compendi societari per un valore complessivo di **400.000 Euro**.

---

<sup>209</sup> Sentenza emessa l'8 maggio 2002, nell'ambito del proc. pen. nr. 104/95 RGNR DDA conseguente all'indagine "Olimpia".

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

In materia di investigazioni preventive, sono stati sottoposti a sequestro e confisca consistenti patrimoni, riconducibili alle organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetistica*.

Nella tabella sottostante sono stati riepilogati i dati riferiti al semestre in esame:

Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	42.356.000,00 Euro
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	59.450.000,00 Euro

Tra le principali attività condotte nello specifico settore:

- l'8 gennaio 2009, il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, su proposta del Direttore della D.I.A., ha disposto il **sequestro** dei beni ex art. 2 ter L. 575/1965 nella disponibilità di un elemento contiguo ad associazioni di stampo mafioso operanti nel territorio di Reggio Calabria. In particolare, il Tribunale ha ravvisato l'esistenza di una tipica impresa mafiosa che trae la sua capacità di imporsi sul mercato esclusivamente a mezzo di strategie di penetrazione che godono di entrate criminali, attraverso sinergie con le istituzioni locali attuate con la corruzione e con il relevantissimo peso che deriva dal sodalizio mafioso di appartenenza. In data 20 gennaio con ulteriore provvedimento dell'A.G. sono stati sottoposti a sequestro ulteriori disponibilità finanziarie per **355.699,00 Euro**. Il valore dei beni sequestrati ammonta complessivamente ad oltre **trenta milioni di euro**;
- il 19 gennaio 2009, il Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione, ha disposto - ex L. 575/1965 - la **confisca** dei beni nella disponibilità del titolare di una ditta di autotrasporti, parente del capo della cosca mafiosa operante nel comprensorio di Rizziconi (RC). Tale provvedimento consegue ai sequestri cautelari - ex art. 2 ter L. 575/65 - disposti dalla stessa A.G. in data 16.07.2007<sup>210</sup> a seguito di proposta misura di prevenzione personale e patrimoniale del Direttore della D.I.A.. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **tre milioni di euro**;
- il 25 febbraio 2009, la D.I.A. di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di **sequestro**<sup>211</sup>, ex art. 2 ter L. 575/1965, a carico di un elemento apicale della cosca mafiosa MAMMOLITI-RUGOLO operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina (RC) e zone limitrofe, già sottoposto ad ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "*Saline*" condotta dalla D.I.A. del capoluogo

<sup>210</sup> Nr.60/07 RGMP, nr.15/07 Sequ. ed in data 11.04.2008 provv. nr.60/07 RGMP e nr. 14/08 Sequ..

<sup>211</sup> Nr. 84/08 RG MP e nr. 2/09 Sequ. emesso in data 20 febbraio 2009, dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione Misure di Prevenzione.



- calabrese. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **dodici milioni di euro**;
- il 6 maggio 2009, la D.I.A. ha eseguito un decreto di **confisca**<sup>212</sup> a carico di un soggetto contiguo alla cosca CREA operante nel territorio di Rizziconi, tratto in arresto da questa Direzione nell'ambito dell'operazione PAPERMILL<sup>213</sup>, in ordine ai reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, truffa aggravata ai danni dello Stato ed altro. Il provvedimento consegue ai sequestri cautelari - ex art. 2 ter L. 575/65 - disposti dalla stessa A.G. in data 11.10.2007 su proposta per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale del Direttore della D.I.A.. Il valore dei beni confiscati ammonta ad oltre **sei milioni di euro**;
  - il 10 giugno 2009 la D.I.A. ha eseguito un provvedimento di **sequestro**<sup>214</sup> nei confronti di **PRINCI Antonino** - deceduto lo scorso anno a seguito dell'esplosione di un ordigno collocato nella sua autovettura - e del fratello. Il **PRINCI Antonino**, imprenditore, era stato destinatario di una richiesta di custodia cautelata in carcere da parte del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del Proc. pen. 1784/07 RGNR, in quanto indagato per associazione di tipo mafioso. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **ventotto milioni di euro**;
  - il 22 giugno 2009 la D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento di **confisca**<sup>215</sup> a carico di un esponente della cosca CONDELLO-IMERTI-FONTANA, già tratto in arresto il 16.03.2006 dai Carabinieri di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "Vertice", perché ritenuto responsabile del reato di cui all'art. 416 bis ed altro. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa **cinquanta milioni di euro**.

212 Nr. 86/07RGMP - 33/08 Provv. emesso il 20 febbraio 2009 dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione -

213 O.C.C.C. nr. 3023/04 RGNR DDA e nr. 2042/05 R GIP, emesso in data 16.10.2006 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

214 Provvedimento nr. 37/09 RG MP e nr. 19/09 Sequ. emesso, ex artt.2 bis e 2 ter L.575/1965, il 3 giugno 2009 dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione.

215 Provvedimento nr. 15/08 RGMP e nr. 36/09 emesso in data 12 marzo 2009 dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione Misure di prevenzione.

## CONCLUSIONI

Le molteplici attività portate a termine, nel semestre in esame, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, consentono di affermare che la *'ndrangheta* è una presenza criminale pervasiva oltre che per il territorio regionale, anche per altri ambiti nazionali ed esteri, dove si conferma con significative e penetranti proiezioni.

Sul piano informativo e dell'*intelligence*, le acquisizioni di settore riferite al primo semestre del 2009, permettono di accreditare tale consorzio criminale come una delle principali formazioni, attive a livello mondiale nell'organizzazione del **traffico di sostanze stupefacenti**, prevalentemente nell'importazione e distribuzione della cocaina.

I riferimenti statistici<sup>216</sup> di settore concedono significative indicazioni sui delitti commessi in Italia da soggetti nati in Calabria, in materia di stupefacenti.

Nel semestre, infatti, ben **350** persone sono state denunciate in Calabria per i reati di cui agli artt. 73 e 74 del DPR 309/1990, mentre altre significative indicazioni pervengono dai valori riferiti agli arresti effettuati per le stesse fattispecie criminose in altre regioni, dove è maggiormente avvertita l'influenza del fenomeno criminale calabrese:

Emilia Romagna	40
Lazio	26
Liguria	8
Lombardia	78
Piemonte	23
Toscana	13
Veneto	10

A conferma dell'importanza che riveste il traffico di stupefacenti per l'organizzazione criminale, si citano alcuni importanti esiti di investigazioni condotte nello specifico settore:

- l'operazione "*DOLLY SHOW*"<sup>217</sup>, condotta dalle Squadre Mobili di Palermo e di Reggio Calabria, ha fatto luce su una rete di trafficanti sidernesesi facenti capo a due elementi contigui alla famiglia COMMISSO, che rifornivano di sostanza stupefacente, tipo hashish, un'organizzazione **palermitana**, nonché altri soggetti dediti allo spaccio in **Toscana** e sulle piazze di **Genova** e **Roma**;

<sup>216</sup> Dati in corso di consolidamento e suscettibili di variazione.  
<sup>217</sup> Proc. Pen. nr. 5802/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.



- l'operazione "JOTI 2"<sup>218</sup> condotta ancora dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria costituisce l'ennesima dimostrazione della capillarità e della diffusione delle attività illecite poste in essere dai sodalizi criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria nel redditizio settore del narcotraffico. Nella fattispecie le indagini hanno smantellato un'organizzazione composta da soggetti vicini alle cosche mafiose dei FICAREDDI<sup>219</sup> e degli ALVARO di Sinopoli (RC), quest'ultima storicamente egemone nel settore del narcotraffico internazionale, e da soggetti di etnia nordafricana integratisi nel tessuto criminale stanziale;
- l'operazione "TRIADE"<sup>220</sup>, condotta dai Carabinieri della Compagnia di Bianco (RC), ha interessato un sodalizio criminale dedito al traffico di droga lungo l'asse Milano-San Luca (RC) gestito da soggetti ritenuti vicini alle cosche dei MAMMOLITI detti "Fischianti" e degli STRANGIO detti "Barbari".

L'usura e le estorsioni si sono confermate condotte primarie, finalizzate al controllo delle attività legali riconducibili ad imprenditori in difficoltà, talvolta avvolti dalla spirale debitoria che li ha assorbiti, spesso per un momentaneo disagio economico.

La pratica investigativa ha evidenziato in molteplici circostanze che l'usura è gestita direttamente dai gruppi criminali, in ponderata sinergia con le attività estorsive, costituenti lo strumento primario di pressione mafiosa sul territorio e di controllo altamente invasivo e a volte definibile "predatorio" della sana economia.

Infatti, le estorsioni perpetrate nei confronti del comparto produttivo calabrese sono confermate non solo dagli indici statistici analizzati e dalle molteplici azioni intimidatorie commesse nel semestre in tutte le province calabresi di cui si è offerto un ampio spaccato nell'esame delle singole realtà locali, ma anche dagli specifici riscontri delle investigazioni portate a termine, che mettono in luce il ruolo delle cosche nel particolare reato e che ha permesso di attuare un'adeguata azione repressiva nei confronti dei sodalizi dediti a tali condotte criminose.

Gli atti intimidatori ed un variegato spettro di eventi registrati nel semestre ai danni delle imprese impegnate nei cantieri riconducibili ai numerosi **appalti** di opere pubbliche dimostrano come questi siano stimolanti per gli appetiti delle cosche.

I progetti geograficamente rientranti nella piana di Gioia Tauro, così come i lavori di ammodernamento delle maggiori vie di comunicazione calabresi e quelli attinenti alla realizzazione di complessi turistici, nonché tutto ciò che è finalizzato allo sfruttamento delle fonti energetiche alternative, svelano un particolare livello di rischio di penetrazione mafiosa.

Permane, infatti, l'interesse della 'ndrangheta per i lavori sull'autostrada **A3 Saler-**

<sup>218</sup> O.C.C.C. nr. 2634/05 RG GIP, emessa il 13.03.2009 dal GIP di Reggio Calabria, nell'ambito del procedimento penale nr. 3887/2004 RG NR DDA, a carico di 13 indagati, tutti già ristretti in regime di arresti domiciliari a seguito di una prima misura cautelare in carcere eseguita dallo stesso Ufficio il 16.01.2008 (operazione "JOTI"), successivamente affievolitasi e poi ripristinata.

<sup>219</sup> Operante in Reggio Calabria, quartieri di Sbarre e San Giorgio Extra.

<sup>220</sup> O.C.C.C. nr. 2313/06 RG GIP a carico di 9 persone indagate per i reati di traffico di stupefacenti e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, emessa in data 24.02.2009 dal GIP di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale 3003/05 RG NR DDA.

**no-Reggio Calabria**, ove le varie famiglie mafiose si sono da tempo coordinate per ripartirsi le aree d'influenza.

Parimenti, nell'ambito dei lavori di ammodernamento della SS 106 Jonica, sono state riscontrate nel corso dei controlli alcune criticità a carico di talune ditte che operavano in regime di sub appalto, il cui esito è al vaglio della competente autorità prefettizia.

L'accentuato rischio di infiltrazione mafiosa nel comparto economico-imprenditoriale calabrese<sup>221</sup> - nell'ambito di tali opere di ammodernamento e adeguamento della rete autostradale calabrese - ha indotto le Autorità di Governo ad intensificare gli sforzi di interazione tra i sistemi di controllo delle opere di cantierizzazione<sup>222</sup>.

I lavori per la metanizzazione della Calabria costituiscono un ulteriore momento di richiamo del crimine organizzato<sup>223</sup>, così come i settori delle energie alternative e dell'edilizia compatibile.

Le **proiezioni ultranazionali** della *'ndrangheta*, sempre maggiormente presente nei contesti socio economici dell'**Europa continentale**, nelle **Americhe** ed in **Australia**, rendono l'organizzazione criminale calabrese tra le più attive e presenti espressioni criminali italiane all'estero.

In **Germania**, dove essa ha realizzato, fin dagli anni '70, strutture profondamente radicate, dando poi vita a veri e propri "*locali*"<sup>224</sup>, si ha certezza info-investigativa dell'esistenza di importanti basi logistico-operative della criminalità organizzata di origine calabrese in Assia, Baviera, Nordreno-Westfalia, Baden-Wuerttemberg, nonché nei *laender* orientali di Meclemburgo-Pomerania Occidentale, Turingia e Sassonia-Anhalt<sup>225</sup>.

---

221 Dati significativi sono stati diffusi anche nel rapporto "Le mani della criminalità sulle imprese della Calabria", elaborato dalla Confesercenti e presentato il 16 febbraio 2009 a Reggio Calabria. In tale documento viene stimato che la pressione criminale, esercitata attraverso condotte estorsive ed usurarie a carico degli operatori del comparto produttivo calabrese ammonta a **1,7 miliardi di Euro**.

222 Tenuto conto della necessità di contrastare i fenomeni di corruzione e d'infiltrazione macrocriminale negli appalti pubblici, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Dipartimento della Funzione Pubblica, nell'ambito del Programma operativo nazionale sicurezza (PON) - sviluppo obiettivo convergenza 2007-2013, il 31 marzo 2009 hanno firmato un accordo che prevede la realizzazione di attività di formazione integrate rivolte sia al personale che si occupa dei contratti pubblici sia al personale delle Forze di polizia impegnato nelle azioni di controllo e repressione dei reati. Il progetto, interesserà le principali regioni del Sud, tra cui la Calabria, e si svilupperà nell'arco di un triennio con l'obiettivo di affermare l'appalto pubblico come modello di legalità, affinché ogni erogazione di denaro pubblico si svolga nel rispetto delle procedure per evitare intromissioni da parte della delinquenza organizzata.

223 L'8 aprile 2009 l'Amministrazione Regionale ha comunicato che la metanizzazione della Calabria costituisce un obiettivo futuro per il bene della collettività. Sono stati sbloccati gli interventi previsti dall'accordo di programma quadro in materia di energia (APQE). Per tale progetto, che interesserà ventuno comuni per le prime opere, saranno stanziati fondi per **svariati milioni di euro**.

224 La collaborazione tra la D.I.A. ed il BKA è iniziata il 26 febbraio 1992, in occasione dell'incontro di Wiesbaden tra il Presidente dell'Agenzia tedesca ed il Direttore della Struttura dipartimentale italiana. Gli ulteriori dialoghi promossi sui canali della cooperazione internazionale di polizia hanno consentito di avviare una collaborazione di natura info-operativa per monitorare le presenze macrocriminali italiane in Germania. In tale ottica di fattiva cooperazione tra i due Stati ed a seguito della nota strage di Ferragosto 2007, avvenuta all'uscita del ristorante "*Da Bruno*" di *Duisburg*, lo sforzo internazionale, cristallizzato nel tavolo di lavoro denominato "*Task-Force Italia-Germania*", costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia, oggetto di un costante esame congiunto con i collaterali organi investigativi tedeschi. I lavori, per quanto concerne la parte italiana, sono stati coordinati dalla DCPC.

225 Elementi affiliati alle cosche del crotonese iniziarono ad insediarsi in varie cittadine tedesche, come Rotemburg, Alsfeld, Backanag, Kassel e Waiblingen, per poi estendersi fino a Stoccarda, Francoforte ed altre importanti città. Soggetti verosimilmente riconducibili a note famiglie di San Luca e Africo si troverebbero in Renania, Baden Wuttemberg, Turingia. A Stoccarda e Mannheim vi sarebbero soggetti vicini alle *'ndrine* di Africo, Bova Marina e Marina di Gioiosa Jonica.



Gli arresti effettuati il 12 marzo 2009, in **Olanda**, in una località vicina ad Amsterdam, nei confronti di Giovanni STRANGIO<sup>226</sup> e suo cognato Francesco ROMEO, di cui si è già accennato nella parte dedicata alla provincia di Reggio Calabria, confermano, ancora una volta, che i Paesi Bassi<sup>227</sup> sono un'area d'interesse per le 'ndrine della Locride. Lo STRANGIO è imputato di associazione di tipo mafioso e di aver partecipato alla nota strage di *Duisburg*. Inserito nell'elenco dei **30 latitanti più pericolosi** redatto dal Ministero dell'Interno, è accusato di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso operante in Italia ed in Germania.

L'arresto in **Spagna** di Ettore FACCHINETTI<sup>228</sup>, ricercato in campo internazionale per traffico di droga, nonché sospettato di avere dei legami con la 'ndrangheta, ha fatto emergere l'esistenza in territorio spagnolo di una rete di smistamento di cocaina che dalla penisola iberica era diretta verso l'Italia<sup>229</sup>.

Le attività investigative svolte nel semestre in numerose regioni italiane, hanno fornito l'ulteriore conferma delle ormai storiche **proiezioni a livello nazionale** delle cosche calabresi.

Nel **Lazio**, la capitale si è confermata luogo d'interesse per la latitanza di esponenti di spicco della criminalità organizzata. Le grandi opportunità di mimetizzazione che offre la grande città, sono state sfruttate da noti latitanti, tra i quali Candeloro PARRELLO, esponente di spicco della 'ndrangheta, tratto in arresto l'11 gennaio 2009 dai Carabinieri, nel popoloso quartiere di **Montesacro**.

Il predetto era inserito nell'elenco dei **100 latitanti più pericolosi**, dovendo scontare una condanna, confermata in appello, a 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. All'arresto di PARRELLO a Roma, è seguito quello di un appartenente al gruppo BONAVOTA a **Civita Castellana** (VT) l'11 febbraio, da parte della Squadra Mobile di Vibo Valentia. Il predetto, elemento di spicco dell'omonima cosca, si era sottratto alla cattura il 16 ottobre 2008 in quanto colpito da una misura cautelare nell'ambito dell'operazione "*Tsunami*"<sup>230</sup>, condotta dalla Squadra Mobile di Ragusa su un'organizzazione dedita al traffico di stupefacenti.

Le acquisizioni investigative del semestre hanno confermato la "pervasività" della 'ndrangheta nel settore edile, con il tentativo di inserirsi nelle procedure di gara per l'acquisizione di appalti e sub appalti, anche di modesta entità, con l'obiettivo strategico di infiltrare l'imprenditoria sana.

<sup>226</sup> Emigrato il 20 novembre 1997 per Kaarst (land tedesco Renania-Westfalia), unitamente a suo cugino Sebastiano, sono considerati i capi della cosca conosciuta nella Locride con il nome di "Lancu", tra le più radicate e pericolose di San Luca (RC).

<sup>227</sup> Ad Amsterdam, nel novembre 2008, era stato arrestato un altro latitante della 'ndrangheta, Giuseppe NIRTA, 36 anni, anch'egli cognato di Giovanni STRANGIO. Fu bloccato nel centro della capitale olandese mentre si trovava in compagnia della moglie Aurelia STRANGIO, sorella di Giovanni STRANGIO, e due sorelle della donna.

<sup>228</sup> Nato a Sorisole (BG) l'8 settembre 1948, è stato arrestato il 5 marzo 2009 dalla Polizia spagnola a Caldes de Montbui (Barcellona).

<sup>229</sup> O.C.C.C. nr. 1809/2007 RG NR DDA e nr. 2288/2007 RG GIP, emessa dal Tribunale di Reggio Calabria l'8 luglio 2008, a seguito di un'operazione antidroga condotta dall'Arma, ha accertato che FACCHINETTI aveva il ruolo di provvedere al reperimento degli psicostimolanti illegali, al trasporto dalle zone di stoccaggio estere, alla custodia e successivamente allo smercio della sostanza stessa.

Oltre ai tradizionali ambiti criminali privilegiati dalle propaggini delle cosche operanti nel **Lazio**, il settore ortofrutticolo è stato caratterizzato da un rinnovato interesse dei gruppi criminali di matrice *'ndranghetista*, sia per quanto attiene al trasporto ed alla commercializzazione dei prodotti, che allo stoccaggio e alla vendita degli stessi.

Il **Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF)**, nodo di primario interesse del settore per il centro-sud, è stato al centro di indagini giudiziarie per il riconosciuto interesse dei gruppi criminali campani e della cosca reggina dei TRIPODO<sup>231</sup> verso quel polo commerciale. Le operazioni "*Sud Pontino*"<sup>232</sup> e "*Astura*"<sup>233</sup> svolte dalla D.I.A. di Roma, hanno evidenziato l'interesse di tale gruppo teso a "*monopolizzare*" il settore mediante condotte estorsive ed intimidatorie, ovvero attraverso l'acquisizione di "*fette di mercato*" con il concorso di soggetti autoctoni che fungono da prestanome.

I rapporti di interscambio tra organizzazioni locali e sodalizi provenienti dalle regioni ad alto rischio mafioso, nel sud pontino sono stati oggetto di attenzioni investigative anche da parte dei Carabinieri di Latina nell'ambito dell'indagine "*Damasco*"<sup>234</sup> che ha focalizzato gli interessi della criminalità organizzata calabrese verso:

- la gestione dei locali notturni ubicati in **Terracina** e **San Felice Circeo**;
- l'acquisizione di appalti nel settore delle pulizie industriali e delle onoranze funebri, talvolta con la contiguità di elementi della politica locale nonché di funzionari e dipendenti del Comune di **Fondi**.

Tali emergenze investigative, hanno poi determinato l'insediamento di una **Commissione d'accesso** presso il comune di **Fondi**, per verificare eventuali infiltrazioni mafiose, i cui esiti sono al vaglio del Ministro dell'Interno.

In sintesi, sulla scorta di tali risultanze, è possibile affermare che nel Lazio, in particolare nelle provincie di Roma, Latina e Frosinone, sono attive alcune cellule della *'ndrangheta* che, oltre ad operare in settori delinquenziali tradizionali quali il narcotraffico, in stretta sinergia con la criminalità locale, si sono ramificate e consolidate in ambiti economico-imprenditoriali connotati da attività dirette a reinvestire i profitti illeciti accumulati ed a monopolizzare ampi settori di mercato nei comparti maggiormente produttivi come quello ortofrutticolo e della ristorazione.

---

<sup>231</sup> E' stato accertato che, all'interno del MOF, dei sodali della famiglia TRIPODO, attraverso società di fatto ai medesimi riconducibili ma intestate a prestanome, eserciterebbero un ruolo di preminenza e di condizionamento della libera concorrenza nel settore dell'ortofrutta. Le indagini hanno, altresì, chiarito che la consorzeria criminale, oltre ad interessarsi della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, è dedita al recupero dei crediti societari vantati nei confronti di terzi, attività spesso eseguita con violenza e l'impiego di emissari pluripregiudicati. Nel medesimo contesto investigativo, è emerso infine:

- il proposito dell'organizzazione, soppiantata dalla potenza dei CASALESI di diversificare i propri interessi commerciali in zona, mediante l'avvio di attività dirette verso altri settori alimentari di prodotti provenienti dalla Sicilia, con magazzini di stoccaggio in Calabria;
- l'esistenza di accordi, in tali ambiti commerciali tra *'ndrangheta* e *cosa nostra*, tesi ad ampliare le proprie "attività" e sfera d'influenza.

Parallelamente alle attività dei TRIPODO all'interno del MOF, corrono quelle di un altro componente della famiglia attivo nel Fondano nel settore delle "pulizie industriali" e "onoranze funebri", risultanze queste frutto di autonoma attività di indagine condotta dai Carabinieri di Latina, nell'ambito della citata operazione *Damasco* (cfr nota 91).

<sup>232</sup> Proc. Pen. nr. 44879/08 DDA Napoli.

<sup>233</sup> Proc. Pen. nr.17677/08 DDA Roma.

<sup>234</sup> Proc. Pen. nr. 3940/06 DDA Roma.



In **Lombardia**, permangono le consolidate posizioni di primazia della *'ndrangheta* rispetto alle altre organizzazioni mafiose.

L'attività investigativa ha registrato un elemento di parziale novità, che da un lato era stato già avvertito da alcuni segnali cruenti ed in parte decifrati accaduti sul territorio, sull'organizzazione della struttura di diverse cosche della *'ndrangheta*. Tali formazioni, di cui alcune storicamente radicate sul territorio lombardo ed altre di più recente aggregazione, a seguito di cambiamenti di equilibri e strategie nella regione d'origine, hanno evidenziato una duplice vocazione:

- *militare*, finalizzata alla gestione dei moduli più manifestamente criminali e violenti delle proprie attività;
- *imprenditoriale*, quale conseguenza e perfezionamento della prima in aree strutturalmente idonee all'accrescimento di ricchezza e capacità d'influenza.

Le risultanze investigative della D.I.A. e delle Forze di polizia inducono a ritenere che le cosche in argomento, già da tempo, stiano riorganizzando i propri assetti interni<sup>235</sup> proprio in ragione delle opportunità che il territorio offre nel settore finanziario ed edilizio (comprese le cosiddette "Grandi Opere"). È di tutta evidenza come in quest'ultimo settore, specie per l'entità dei lavori, sia di estremo interesse l'acquisizione diretta o indiretta di segmenti d'appalto connessi alla realizzazione delle opere infrastrutturali collegate ad importanti eventi di prossima organizzazione.

Si è riscontrato, infatti, che ai reati tipici dell'associazione mafiosa, diretti al controllo del territorio (estorsioni, tentati omicidi, atti intimidatori), vengono affiancate una serie di attività dirette al controllo di realtà imprenditoriali, necessarie per l'inserimento nei redditizi circuiti dell'economia locale.

L'importanza del distretto finanziario, in costante evoluzione ed in strategica posizione geografica, offre ai gruppi criminali prospettive diversificate di investimento - solo in parte correttamente individuate e perseguite - anche attraverso la consulenza qualificata di soggetti contigui alle strutture criminali e sperimentate metodiche di occultamento dei proventi illeciti.

L'avvertita esigenza delle compagini mafiose di ricercare nuove capacità di finanziamento anche attraverso la commissione di reati, un tempo distanti dalla prassi mafiosa, ha fatto emergere riscontri sul piano investigativo di alcune truffe perpetrate ai danni di istituti di credito e società finanziarie. La Squadra Mobile di Milano, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla locale DDA nel settore degli stupefacenti, ha eseguito quindici ordinanze di custodia cautelare<sup>236</sup> nei confronti di un'associazione per delinquere attiva nelle province di Milano e Lecco, capeggiata da un soggetto originario di Platì e legato da vincoli familiari ad esponenti

<sup>235</sup> I cruenti fatti di sangue che hanno visto cadere elementi di significativa caratura criminale di cosche calabresi attivi nella regione sembrano proprio ascrivibili a tale riorganizzazione degli equilibri interni alla stessa *'ndrangheta*, tuttora in fase di ricostruzione e interpretazione da parte degli organi inquirenti.

<sup>236</sup> O.C.C.C. 498/09 RGNR e nr. 265/09 RGGIP del Tribunale di Milano, emessa il 30.04.2009.

di alto profilo criminale di matrice *'ndranghetista*. L'organizzazione, costituita anche da imprenditori e professionisti compiacenti, otteneva l'erogazione di mutui ipotecari e di finanziamenti personali destinati all'acquisto di immobili o altri beni, ricorrendo a prestanome e a falsa documentazione amministrativo-contabile. L'attività ha consentito anche di sottoporre a sequestro preventivo le quote di due società ritenute riconducibili all'organizzazione criminale e quattro immobili acquistati dagli indagati.

Il **traffico di stupefacenti** costituisce per le *'ndrine* l'attività criminale primaria nell'area geografica di riferimento. La regione si mostra infatti un'importante area di snodo del traffico nazionale ed internazionale di droga ed è tra i territori del nord ove si sequestrano i maggiori quantitativi di sostanza stupefacente. Due indicative indagini sono state concluse nel semestre in esame e mettono in evidenza la duplice attività della *'ndrangheta* in Lombardia<sup>237</sup>.

L'operazione "*Isola*"<sup>238</sup>, in particolare, condotta dalla DDA di Milano ed eseguita principalmente nell'*hinterland* milanese e nella Brianza, contro la cosca PAPARO originaria di Isola Capo Rizzuto (KR), ha documentato con rigorosa evidenza il legame sempre esistente tra le famiglie originarie *'ndranghetiste* e le formazioni criminali distaccate al nord (nella fattispecie appunto in Brianza). Un legame talmente forte al punto che le dinamiche delinquenziali dell'una influenzano e si intersecano con quelle dell'altra.

La guerra tra gli ARENA e i NICOSCIA ad **Isola Capo Rizzuto** ne è l'esempio più emblematico avendo avuto ripercussioni, anche drammatiche, nell'area brianzola dominata da un elemento di vertice della cosca PAPARO. Al riguardo, il provvedimento giudiziario emesso a carico di 31 persone per reati associativi, ha evidenziato l'esistenza di una complessa rete di rapporti economici sia leciti che illeciti, sui quali vantava un terminale potere decisionale proprio l'esponente della cosca PAPARO, in forza di una reticolare maglia di rapporti personali nel cui ambito fondamentali sono risultate le intese con esponenti della cosca NICOSCIA, di cui il gruppo capeggiato dal citato *leader* costituisce un'appendice, con base a **Cologno Monzese**.

In **Piemonte**, la *'ndrangheta* è storicamente protagonista sullo scenario del crimine organizzato di matrice mafiosa<sup>239</sup>.

Nella regione sono infatti radicate qualificate presenze di soggetti riconducibili alle *'ndrine* del **vibonese**, della **locride**, delle **coste ioniche** e **tirreniche reggine**. Le attività illecite perseguite da tali espressioni criminali, spaziano dal narco-

<sup>237</sup> Operazione "Isola", Proc. Pen. nr. 10354/05 RG NR e nr. 2810/05 RG GIP e operazione "Bad Boys", Proc. Pen. nr. 12686/06, entrambe della Procura della Repubblica-DDA di Milano.

<sup>238</sup> Proc. Pen. nr. 10354/05 RG NR e O.C.C.C. nr. 2810/05 RG GIP, emessa in data 3 marzo 2009 dal GIP di Milano.

<sup>239</sup> Proprio nei giorni della stesura del presente documento, ricorre il 26° anniversario dell'uccisione del Procuratore della Repubblica di Torino, dott. Bruno CACCIA, assassinato il 26 giugno 1983 nei pressi della sua abitazione mentre passeggiava solo e disarmato. Per tale efferato delitto, di cui ancora oggi si sconoscono gli esecutori materiali, è stato condannato all'ergastolo, quale mandante, Domenico BELFIORE, elemento apicale dell'omonima cosca.



traffico<sup>240</sup>, specie per quanto concerne le fasi organizzative dell'illecita attività<sup>241</sup>, ad un ampio spettro di *reati-scopo* (estorsioni, usura, gioco d'azzardo) ed all'infiltrazione negli appalti pubblici.

Nel **capoluogo**, in particolare, sono attivi gli URSINO, i MACRÌ e i PRONESTÌ. Le cosche BELFIORE, AVERSA e D'AGOSTINO rappresentano ancora sodalizi di primissimo piano nell'area geografica di riferimento. Le dinamiche criminali che orbitano intorno a tali gruppi hanno fatto registrare la scomparsa di URSINI Rocco Vincenzo<sup>242</sup>, nipote del più noto URSINI Mario<sup>243</sup>.

Non trascurabili per la qualificata caratura criminale i MAZZAFERRO, attivi nella zona di **Bardonecchia** e dell'alta **Val di Susa**; gli ALBANESE-RASO, nell'area di **Rivalta** e **Orbassano**; i MARANDO-AGRESTA-TRIMBOLI, nelle zone di **Volpiano** e **Leini**.

Sul fronte del **contrasto ai patrimoni illecitamente acquisiti** dalle cosche nella regione Piemonte, il 21 gennaio 2009, con lo sfratto esecutivo nei confronti degli occupanti, è stata definitivamente acquisita una villa, ubicata nel comune di **Bardonecchia**, oggetto di sequestro e successiva confisca, poiché provento delle illecite attività di MAZZAFERRO Francesco, alias "*Don Ciccio*", originario di Gioiosa Jonica (RC), sorvegliato speciale nella città piemontese. Fu tratto in arresto nel maggio del 1984 con l'accusa di traffico internazionale di droga.

Le attività tese ad ostacolare il fenomeno delle presenze mafiose nell'area geografica in esame, hanno consentito ai Carabinieri di trarre in arresto, il 19 gennaio 2009 a **Castellamonte** (TO), CUTELLÈ Giuseppe<sup>244</sup>, in esecuzione di un'ordinanza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria nello stesso giorno. Il predetto è imputato di associazione di tipo mafioso e per concorso:

<sup>240</sup> Solo per citare una delle ultime operazioni condotte dalla FF.PP. in materia di contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, i Carabinieri del ROS di Torino, l'11.06.2009, hanno eseguito il fermo, successivamente tramutato in arresto, di 5 persone tra le quali alcuni appartenenti a note cosche di San Luca, ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti (Proc. Pen. nr. 31325/06 DDA Torino).

<sup>241</sup> Lo scorso gennaio, il GICO della Guardia di Finanza di Catanzaro, ha eseguito 35 arresti nell'ambito di una vasta operazione nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, che ha coinvolto Calabria, Lombardia, Piemonte, Spagna e Colombia (proc. pen. nr. 2642/2004 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria). Tra gli arrestati affiliati ed elementi contigui alle cosche calabresi.

<sup>242</sup> Nato a Locri (RC) il 21.09.1980, residente in Chivasso (TO), la cui denuncia di scomparsa è stata presentata il 09.04.2009 ai Carabinieri di Torino. La lieve discrasia tra i cognomi URSINI e URSINO, riferibili entrambi allo stesso ceppo familiare, è riconducibile ad errori di trascrizione presso l'ufficio anagrafe di Gioiosa Jonica.

<sup>243</sup> Nato a Gioiosa Jonica (RC) il 20.04.1950, elemento apicale del sodalizio.

<sup>244</sup> Nato a Laureana di Borrello (RC) il 02.04.1961, giunto nella cittadina piemontese il 07.02.1997, proveniente dal paese di origine (O.C.C.C. nr. 24/06 RGAA e nr. 4/09 RIV, emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 158/00 RGNR DDA di Reggio Calabria).

- negli omicidi di CHINDAMO Vincenzo<sup>245</sup> e VERSACE Antonio e Michele<sup>246</sup>, nonché nel tentato omicidio di altri due, fatti accaduti a Polistena (RC) il 17 settembre 1991;
- nel tentato omicidio di CHINDAMO Antonio<sup>247</sup>, avvenuto a Laureana di Borrello (RC) l'11 gennaio 1991.

Sempre in tema di contrasto, il 9 aprile 2009, a Torino, i Carabinieri hanno catturato il latitante COLUCCIO Francesco, trentaseienne, originario di Roccella Jonica. Sul conto del predetto, che dovrà scontare cinque anni di detenzione, pendeva un ordine di carcerazione emanato dalla Procura della Repubblica di **Palmi** per un cumulo pene relativo a una rapina commessa in Calabria nel 2001.

Ulteriore conferma sulle qualificate presenze della *'ndrangheta* in Piemonte ci giunge dalla conclusione delle attività investigative condotte dai Carabinieri di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Artemisia". Il GIP presso il Tribunale di quel capoluogo ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un elemento apicale della cosca GIOFFRÈ più altri quarantadue soggetti<sup>248</sup>, imputati di associazione di stampo mafioso, omicidi, tentati omicidi, estorsioni ed altro. Tra i destinatari della misura cautelare, anche alcuni affiliati a cosche della *'ndrangheta* dimoranti nelle province di Asti e Vercelli.

La **Liguria** si conferma un territorio condizionato dalla significativa presenza di espressioni dirette di cosche calabresi. Le acquisizioni info-investigative testimoniano la sinergia di interessi tra le organizzazioni radicate in territorio ligure e quelle operanti nel vicino confine francese, in materia di riciclaggio, traffico di armi e stupefacenti. L'introduzione in Liguria di armi e stupefacenti avviene attraverso collaudati canali di importazione, sia terrestri che marittimi, ritenuti crocevia di importanti traffici internazionali.

Una significativa indicazione sull'entità di tali traffici illeciti è pervenuta anche nel semestre. Ad aprile, la Polizia di Stato di **Imperia** ha tratto in arresto quattro persone, ritenute responsabili di traffico di armi<sup>249</sup>. Tra gli arrestati anche un cittadino calabrese, originario di **Seminara** ed un cittadino francese sul quale pendeva già un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dall'A.G. francese per estorsione ed associazione per delinquere. Quest'ultimo aveva acquistato una serie di fucili pres-

<sup>245</sup> Nato a Taurianova (RC) il 06.08.1969.

<sup>246</sup> Nati a Polistena (RC), rispettivamente il 10.01.1952 e il 21.05.1956.

<sup>247</sup> Nato a Laureana di Borrello (RC) il 17.06.1967.

<sup>248</sup> O.C.C.C. nr. 5503/07 RGNR e nr. 3926/08 R GIP, emessa in data 21.01.2009.

<sup>249</sup> Proc. Pen. nr. 1172/09 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sanremo.



so un'armeria ligure e, benché sprovvisto di autorizzazione a detenere armi in Italia, aveva chiesto l'autorizzazione all'esportazione definitiva mediante l'esibizione di una carta d'identità francese. Dagli accertamenti è risultato che il predetto non era più residente in Francia e pertanto sprovvisto della titolarità ad ottenere l'autorizzazione all'esportazione oltre confine. Tale elusiva procedura avrebbe di fatto impedito alle Forze di polizia sia francesi che italiane di verificare la reale destinazione finale delle armi, verosimilmente dirottate verso organizzazioni criminali calabresi. Il 2 marzo 2009, i Carabinieri di **Diano Marina** (IM), nel corso di una perquisizione nell'abitazione di un altro calabrese, anch'egli originario di **Seminara**, hanno rinvenuto alcuni fucili di precisione, fucili a pompa, pistole automatiche e numerose munizioni. Il predetto, legato da vincoli di parentela con sodali della 'ndrina DE MARTE-PELLEGRINO, aveva favorito in passato la latitanza di DITTO Carmelo<sup>250</sup>, rimasto vittima di un agguato mortale nel settembre del 2006 in Seminara, dopo la scarcerazione.

Non mancano significativi segnali di infiltrazione nei settori economici quali l'edilizia e il commercio, nonché la partecipazione in attività economiche legali, la sostituzione nelle imprese in crisi di liquidità attraverso una spregiudicata pressione usuraia ed estorsiva. Una significativa sequela di eventi di natura incendiaria ai danni di attività commerciali ed alcune azioni intimidatorie, hanno caratterizzato il semestre<sup>251</sup>.

Sul fronte del contrasto al fenomeno delle estorsioni, i Carabinieri di Sesto San Giovanni (MI), nell'ambito dell'operazione "*Isola*"<sup>252</sup> di cui si è già parlato per gli aspetti concernenti la Lombardia, hanno tratto in arresto trentuno persone, di cui ventuno colpite da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa in data 3 marzo 2009 dal GIP di Milano. L'indagine ha consentito di accertare che l'associazione di tipo mafioso, costituita anche da sodali della 'ndrina PAPARO, esercitava

<sup>250</sup> Nato a Seminara (RC) il 31.08.1973.

<sup>251</sup> Di seguito, una breve sintesi degli eventi più eclatanti:

- nella notte tra il 18 e 19 gennaio 2009, a **Genova**, l'incendio dell'ingresso di una concessionaria auto, di recente apertura;
- il 29 gennaio 2009, a **Sanremo** (IM), un attentato incendiario ha distrutto un bar in una centralissima strada cittadina;
- nei primi giorni del mese di febbraio 2009, a **Sanremo**, un incendio doloso ha distrutto due autovetture parcheggiate su una pubblica via, di cui una di proprietà del titolare di un night club;
- nella serata tra il 2 e il 3 marzo 2009, a **Bordighera** (IM), sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco contro l'autovettura di proprietà di uno dei responsabili della gestione degli appalti del Comune di Ventimiglia (IM);
- nei primi giorni del mese di marzo 2009, a **Cairo Montenotte** (SV), un attentato incendiario ai danni di un ristorante;
- il 14 marzo 2009, a **Camporosso** (IM), un attentato incendiario ai danni di una società di elettroforniture ha causato la distruzione di una ventina di bobine di rame;
- il 30 marzo 2009, sul lungomare di **Sanremo**, un attentato incendiario ai danni di uno stabilimento balneare, già oggetto di analogo evento criminoso;
- il 6 maggio 2009, a **Genova**, un attentato incendiario ha distrutto un negozio di accessori e mangimi per animali, già oggetto di analogo gesto intimidatorio nel mese di marzo.

<sup>252</sup> Proc. Pen. nr. 10354/05 RG NR e nr. 2810/05 RG GIP, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

il controllo del territorio e riusciva ad inserirsi nelle procedure di assegnazione degli appalti di importanti opere pubbliche. A capo dell'organizzazione un elemento di vertice della citata cosca con interessi imprenditoriali, anche nel settore della ristorazione, nella città di **La Spezia**.

In **Veneto** si sono da tempo registrati segnali di palesato interesse delle tradizionali organizzazioni mafiose verso i settori economici locali, nel tentativo di condizionare l'economia legale con capitali di provenienza illecita. I riscontri investigativi di settore hanno consentito alla Polizia di Stato di Reggio Calabria, nei primi giorni del mese di giugno 2009, in esecuzione di misura di prevenzione emessa dal Tribunale di **Reggio Calabria**, di sequestrare beni per un valore complessivo di circa **cinquacentomila euro** a otto soggetti ritenuti organici alla cosca CATALDO di Locri, di cui alcuni residenti in provincia di Verona. Tra i beni sottoposti a sequestro un appartamento in provincia di **Verona**<sup>253</sup>.

La prassi investigativa ha fatto emergere più volte che lo spaccio di droga a **Padova**, con particolare riferimento alla cocaina, evidenzia ciclici collegamenti della criminalità locale con la *'ndrangheta* calabrese. Un'ulteriore conferma di tale evidenza investigativa si è avuta anche nel semestre. Il 29 maggio 2009, la Guardia di Finanza di **Verona** ha arrestato diciannove persone in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Verona<sup>254</sup>. I reati contestati vanno dal traffico internazionale di stupefacenti alla ricettazione, commessi da soggetti **veneti** e **calabresi** originari di Crotone, con precedenti per associazione di stampo mafioso, rapina, estorsione e traffico d'armi. In particolare il gruppo dei crotonesi si approvvigionava dello stupefacente in arrivo dalla Spagna tramite l'intermediazione dei fornitori marocchini e lo rivendeva ai Veronesi distributori sul mercato locale. Alcuni degli indagati sarebbero vicini alla cosca VRENNABONAVENTURA di **Corigliano**.

---

<sup>253</sup> Decreto di sequestro nr. 6/09 RGMP del Tribunale Reggio Calabria, emesso in data 03.04.2009.

<sup>254</sup> Proc. Pen. nr. 08/002944 - 08/10926 RGNR e nr. 08/010842 RG GIP.



Nella medesima circostanza sono stati sequestrati anche un **milione e duecentomila euro** proventi dell'illecita attività.

In **Emilia Romagna**, la *'ndrangheta*, che già negli anni '80 si era radicata nell'area dandosi un assetto organizzativo stabile ed efficiente, resta essenzialmente orientata verso sistematiche campagne estorsive ed usuarie in danno di imprese, soprattutto gestite da calabresi. Permangono significativi interessi verso il settore degli stupefacenti e verso tutto ciò che orbita intorno al gioco d'azzardo.

L'esplorazione di tali realtà, realizzata anche attraverso gli esiti dei procedimenti instaurati negli anni precedenti, consente di tracciare una descrizione unitaria del fenomeno in termini di preminente attenzione dei sodalizi ad assicurarsi nel territorio emiliano un'adeguata mimetizzazione sociale e di garantire l'impunità delle relative attività d'interesse.

Sul fronte del contrasto non sono mancati riscontri della qualificata presenza di espressioni riconducibili alla criminalità organizzata calabrese:

- il 26 gennaio 2009, a **Rimini, Riccione e Misano Adriatico**, la Guardia di Finanza ha sequestrato ai sensi della normativa antimafia<sup>255</sup>, beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre **due milioni di euro**, intestati, ovvero riconducibili, a due detenuti, contigui alla cosca VRENNÀ-POMPEO, per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, danneggiamento. I soggetti destinatari del provvedimento emesso dall'A.G. riminese avrebbero gestito alcune bische clandestine sulla riviera romagnola, nel cui contesto sarebbe stato consumato, nel luglio 2004, anche un omicidio in provincia di **Ravenna**;
- il 5 marzo 2009, in **varie località emiliane**, lombarde, campane e calabre, i Carabinieri di **Ferrara** hanno eseguito una misura cautelare di natura detentiva, disposta dal GIP presso il Tribunale di **Bologna**, su richiesta di quella DDA, nei confronti di ventinove soggetti (ventitre italiani e sei albanesi) perché accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, con l'aggravante di aver agevolato l'attività della *'ndrina* cirotana FARAO-MARINCOLA<sup>256</sup>. L'indagine ha anche fatto emergere una sinergia tra l'organizzazione ed il *cartello dei casalesi*, di cui sono stati arrestati due esponenti. A carico di tre indagati anche l'accusa di favoreggiamento personale aggravato per aver coadiuvato la latitanza di due soggetti del citato gruppo, attualmente detenuti;
- il 2 aprile 2009 un cittadino calabrese, originario di **Crotone**, domiciliato in un comune della bassa reggiana, è stato arrestato dai Carabinieri di Reggio Emilia in esecuzione di un mandato di arresto europeo, emesso nei suoi confronti su

<sup>255</sup> Proc. Pen. nr. 4/2006 RGMP e nr. 6/2006 RGMP, instaurati presso il Tribunale di Rimini.

<sup>256</sup> Operazione "Vortice 2", nell'ambito del proc. pen. nr. 3666/07 RG NR e O.C.C.C. nr. 7320/08 RG GIP, emessa in data 25.02.2009.

richiesta della magistratura inquirente di Duisburg (D). L'indagine, iniziata dalla polizia tedesca nel mese di novembre 2008, è stata illustrata nel corso di una riunione del *desk* interforze istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, nell'ambito della collaborazione italo-tedesca in materia di criminalità organizzata, fra il BKA, le Forze di polizia e la D.I.A.. L'attività, in sintesi, ha consentito di accertare l'esistenza di un traffico di veicoli industriali rubati che, attraverso un sistema di triangolazione con la Germania, venivano esportati in altri paesi<sup>257</sup>.

In **Toscana**, le più recenti acquisizioni informative sembrano confermare, in generale, la pericolosità dei processi di ramificazione affaristica dei sodalizi calabresi tradizionalmente attivi nelle province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia<sup>258</sup>.

Attività info-investigative nei confronti di soggetti organici a note cosche del reggino hanno fatto emergere, tra l'altro, una significativa sproporzione tra i redditi dichiarati ed il valore dei beni nella loro disponibilità, per i quali sono in corso ulteriori approfondimenti di carattere patrimoniale.

Sul fronte del contrasto svolto dalle Forze di polizia, non sono mancati i riscontri info-investigativi sull'efficienza dei sodalizi calabresi in Toscana.

Significativi elementi informativi su appartenenti ad un sodalizio calabrese - di cui alcuni tratti in arresto il 23 ottobre 2008 dai Carabinieri di Città della Pieve (PG)<sup>259</sup> - sono stati acquisiti dalla D.I.A. attraverso un'approfondita analisi globale della documentazione sequestrata nel corso di tale attività.

Le valutazioni analitiche hanno permesso di riscontrare l'interesse del gruppo criminale calabrese verso settori commerciali della provincia di Siena, dove investire ingenti somme di denaro provento di verosimili attività criminali.

---

<sup>257</sup> I mezzi venivano acquistati in leasing da soggetti legati all'organizzazione criminale che provvedevano a trasferirli in Germania, da dove venivano poi esportati - con documenti di nuova immatricolazione - verso altri paesi. L'attività ha consentito di individuare 110 veicoli acquistati in leasing tramite sette società italiane del settore.

<sup>258</sup> A tali presenze, allo stato delle conoscenze, sembra potersi ricondurre il duplice omicidio dei fratelli TALARICO originari della provincia di Catanzaro, ma domiciliati in San Giovanni Val d'Arno (AR), i cui cadaveri parzialmente sepolti in una fossa preventivamente predisposta in un'area boschiva, sono stati ritrovati il 9 aprile 2006 in località Caprenne di Terranova Bracciolini (AR).

<sup>259</sup> Sono stati ritenuti responsabili di un incendio ai danni di un pub.



### c. Criminalità organizzata campana

Gli assetti evolutivi della *camorra* confermano le linee di tendenza indicate nelle relazioni precedenti e lasciano intravedere le univoche caratteristiche organiche della criminalità campana che resta imperniata su una struttura di tipo pulviscolare.

Il carattere scomposto e magmatico della *camorra*, formata da una molteplicità di organizzazioni che non fanno capo ad un unico organismo gerarchico verticale, rappresenta un chiaro fenomeno parassitario che incide pesantemente sulle ordinate prospettive di sviluppo dei contesti sociali dove esso attecchisce.

Gli eventi omicidiari e le altre gravi manifestazioni di violenza che ne derivano, vanno letti come cronici effetti collaterali della fisiopatologia del sistema criminale.

La vasta area delittuosa della *camorra*, dove ogni organizzazione ha una sua forte identità criminale, saldamente vincolata alla zona d'origine (spesso individuata anche in piccole porzioni di quartieri e/o in delimitate aree extraurbane), si contraddistingue per la presenza di una subcultura deviante che nasce dalla progressiva disgregazione sociale e si sviluppa secondo modelli comportamentali che aggrediscono il tessuto sano della società.

La qualità dell'ampia gamma di condotte criminose e l'uso della violenza come mezzo di controllo territoriale, mirante al riconoscimento formale di supremazia, creano quel caratteristico *humus* mafioso che - in una sorta di *feed-back* che corre in controtendenza rispetto al costante avanzare della società civile - si autoalimenta con i fenomeni di distorsione criminale, con il decadimento urbanistico e l'arretratezza culturale.

In sostanza, dalla valutazione complessiva della minaccia che promana dal "mondo camorristico", appare chiaro che la struttura pulviscolare della *camorra* rappresenta un caratterizzante punto di forza e, al tempo stesso, un estrinseco indicatore di rischio, specie se ricollegata alla capacità riorganizzativa che dimostrano i sodalizi anche dopo pesanti disarticolazioni giudiziarie.

In tale quadro, tenuto conto dei numerosi arresti operati nei confronti di soggetti inseriti a vario titolo nei sodalizi camorristici, lo studio degli assetti evolutivi della criminalità organizzata campana fa rilevare come i singoli gruppi riescano, sovente, ad assicurare un miglioramento della struttura organizzativa, sia attraverso il rafforzamento del ruolo della gerarchia (individuando nuovi *leaders*), sia ricorrendo a rapidi processi d'integrazione formale delle nuove leve in modo da ricucire, in breve, lo strappo causato dagli interventi investigativi e giudiziari. In tali sviluppi, peraltro, emerge chiaramente il ruolo delle donne che, spesso, vanno a ricoprire i

posti di potere rimasti vacanti per la sopraggiunta detenzione dei *boss*. Il corretto approccio metodologico sullo studio delle dinamiche criminali di matrice camorrista, anche a fronte di alcuni casi storici notoriamente conosciuti, permette di evidenziare ancora la forte influenza esercitata dalle donne all'interno delle organizzazioni. L'*escalation* di questo fenomeno deviante, tutto al femminile, non va erroneamente valutato come riverbero del potere esercitato dai mariti, ma considerato come crescita progressiva di una figura carismatica, criminale e imprenditoriale, in grado di gestire anche grossi traffici illeciti. Un chiaro esempio si trae dall'operazione conclusa il 27 maggio 2009 nei confronti dell'organizzazione dei SARNO e gruppi alleati, operanti nell'*hinterland* napoletano. Tra le sessantaquattro persone arrestate, infatti, ci sono dieci donne che ricoprivano ruoli di vertice in seno ai sodalizi ARLISTICO, TERRACCIANO e OREFICE, attivi nei comuni di **Pollena Trocchia, Massa di Somma, Sant'Anastasia e San Sebastiano al Vesuvio**.

Nel semestre va ancora evidenziato un quadro di situazione che conferma l'efficacia della *camorra* nella penetrazione dell'eterogeneo bacino produttivo campano, con la correlativa capacità di condizionare l'andamento di specifici segmenti di mercato.

Attraverso la consolidata architettura di servizi delittuosi che riesce ad esternare, la criminalità organizzata campana esercita una forte pressione sulla società regionale e, in funzione della silente e pervasiva opera d'infiltrazione, si spinge fin dentro i gangli dell'imprenditoria ove sviluppa ingerenze che danno vita a *network* economici e *business* illeciti, frutto di corruzione, reati ambientali, riciclaggio ed altro.

In tale scenario criminoso, perfettamente in linea con la strategia di contrasto al fenomeno criminale campano, la D.I.A. e le Forze di polizia hanno conseguito una rilevante messe di risultati investigativi che hanno prodotto l'abbassamento degli indici complessivi della delittuosità nell'area regionale.

Anche nel semestre in trattazione, pertanto, vanno sottolineati gli esiti positivi dell'incidenza qualitativa del dispositivo di contrasto dispiegato sulla base del "pacchetto sicurezza", espresso nel D.L. nr. 92 del 23.05.2008, convertito in Legge nr. 125 del 24.7.2008.

Invero, va rilevato come l'azione repressiva nei confronti della *camorra* sia stata esercitata sulla base del doppio binario operativo concernente sia l'aspetto meramente investigativo sia quello delle indagini di natura patrimoniale, preventive e giudiziarie. Tra i tanti risultati positivi, di cui si farà cenno in seguito, è legittimo citare sin d'ora l'arresto del latitante SETOLA Giuseppe<sup>260</sup> e il sequestro di considerevoli beni, mobili ed immobili, formalmente intestati a prestanome ed allo stesso riconducibili.

---

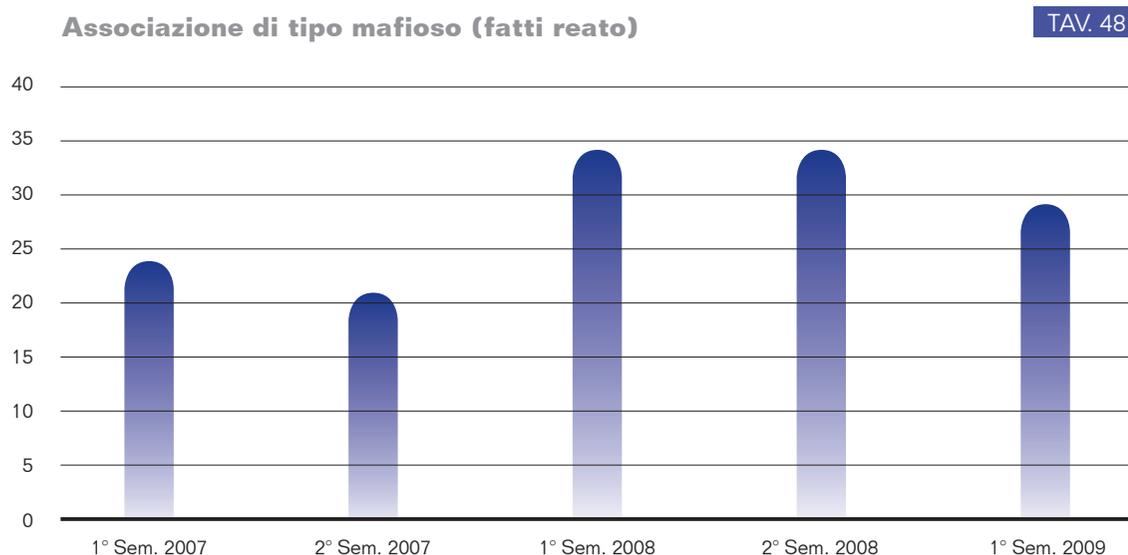
<sup>260</sup> Nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 5.11.1970.



Gli “indicatori di contiguità” che si ricavano computando il numero dei sodalizi criminali attivi ed il territorio di pertinenza, fanno registrare una situazione invariata rispetto al semestre precedente, così come emerge dalla seguente tabella.

Area di influenza	Numero sodalizi attivi
Napoli città	35 + 5 gruppi minori
Provincia di Napoli	41 + 14 gruppi minori
Benevento e provincia	6 + 3 gruppi minori
Avellino e provincia	4
Salerno e provincia	13
Caserta e provincia	1 cartello ( <i>casalesi</i> ), da cui dipendono vari gruppi

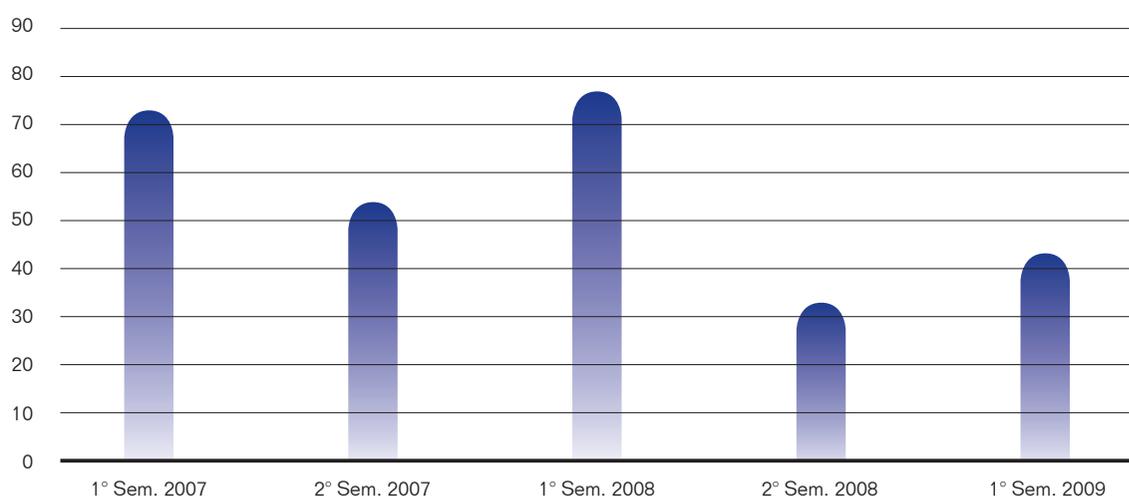
I dati concernenti le **associazioni mafiose** (art. 416 bis c.p.), enucleati per la regione Campania nel primo semestre del **2009**, come si evince dalla tavola 48, fanno registrare **29** segnalazioni, a fronte delle **34** rilevate nel medesimo periodo del **2008**.



Anche le **associazioni di matrice non mafiosa** (art. 416 c.p.) rilevate nel primo semestre del **2009**, evidenziano un netto calo delle segnalazioni rispetto all'analogo periodo dell'anno **2008**. Allo stato, come si evince dal seguente grafico, le cosiddette associazioni per delinquere semplici si attestano a quota **43** (Tav. 49).

Associazione per delinquere (fatti reato)

TAV. 49



Tra le dinamiche violente esternate dalle organizzazioni di tipo mafioso, quelle riconducibili agli **omicidi** rappresentano una chiara manifestazione di forza regolatrice che le varie compagini di *camorra* utilizzano attraverso i propri “gruppi di fuoco”. Quasi ciclicamente, lo stato di fibrillazione che si rileva tra gli equilibri delle compagini campane ingenera l’innescò di eventi omicidiari che, tuttavia, vanno analizzati utilizzando diverse chiavi di lettura.

*In primis*, l’omicidio scaturisce dall’attuazione di un pregnante controllo sull’area d’influenza e viene decretato dai vertici dell’organizzazione in pregiudizio di uno o più appartenenti a gruppi contrapposti che, nello stesso ambito criminale, hanno dimostrato interesse per le medesime illiceità. Deliberatamente, quindi, viene ucciso l’antagonista in un clima di diffusa omertà e condizionamento della popolazione che, sovente, adotta condotte non collaborative con le autorità di polizia procurando ripercussioni negative alla conduzione delle indagini.

In secondo luogo, laddove viene perpetrato nei confronti di un membro interno all’organizzazione, l’omicidio di *camorra* rappresenta un forte segnale di giustizia endosociale teso ad infliggere una “punizione” e, al tempo stesso, a “disciplinare” modelli comportamentali non aderenti al programma criminoso del sodalizio.

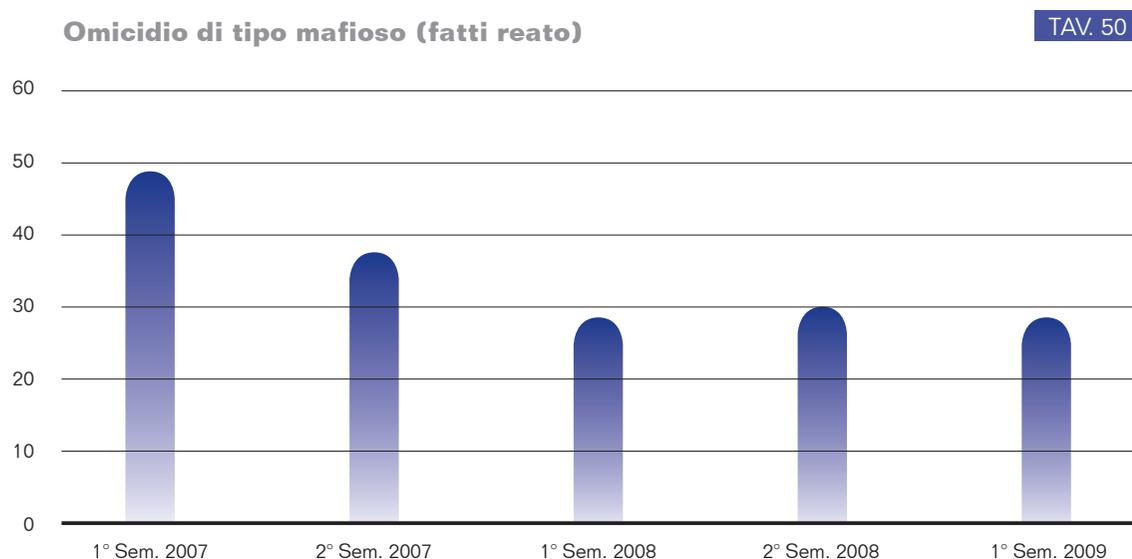
La più completa interpretazione degli eventi omicidiari, non permette di trascurare la valutazione oggettiva di alcune condotte altamente devianti, come quelle esternate da SETOLA Giuseppe e dal suo *entourage* attraverso la nota strategia terroristica, culminata negli efferati fatti di sangue del secondo semestre del 2008.

In tale quadro valutativo, il gruppo SETOLA divenne promotore di una politica criminale fondata su eclatanti manifestazioni di forza, volte a rimarcare l’egemonia



sul territorio di pertinenza. La spietata serie di omicidi, si ricorderà, non era riconducibile a contrasti sorti con altri clan camorristici, ma alla volontà di convalidare la presenza e riaffermarsi, quale frangia del gruppo BIDOINETTI, nei confronti della criminalità (endogena e allogena) operante in quell'area.

- In considerazione di quanto sopra riportato, come si evince dal seguente grafico (Tav. 50), in questo semestre si registra un lievissimo calo degli omicidi di tipo mafioso il cui dato si attesta a quota 29<sup>261</sup> a fronte dei 30 perpetrati nel secondo semestre del 2008.



L'analisi sviluppata sui riscontri investigativi raccolti nel semestre, consente ancora di ribadire che le **estorsioni** costituiscono una condotta delittuosa talvolta strumentale al reato di usura e che gli introiti che ne derivano rappresentano un forte sostentamento per le consorterie camorristiche.

Come emerge da svariate attività investigative, si assiste ad una sorta di modifica nell'esecuzione classica del reato di estorsione in quanto, mentre un tempo i sodalizi camorristici estorcevano denaro prospettando un male ingiusto alle vittime, più recentemente è stato accertato che in alcune zone del casertano e della provincia di Napoli, la pretesa di denaro avanzata ad imprenditori e commercianti viene realizzata unicamente palesando l'appartenenza ad un sodalizio criminale e la necessità di sostenere le famiglie dei detenuti.

Non va sottaciuto, però, che in Campania le condotte estorsive non riguardano soltanto la corresponsione obbligata di denaro, perché il rapporto tra i sodalizi criminali e gli estorti, identificabili in persone giuridiche, si tramuta sovente in un

261 Fonte FastSDI in corso di consolidamento.

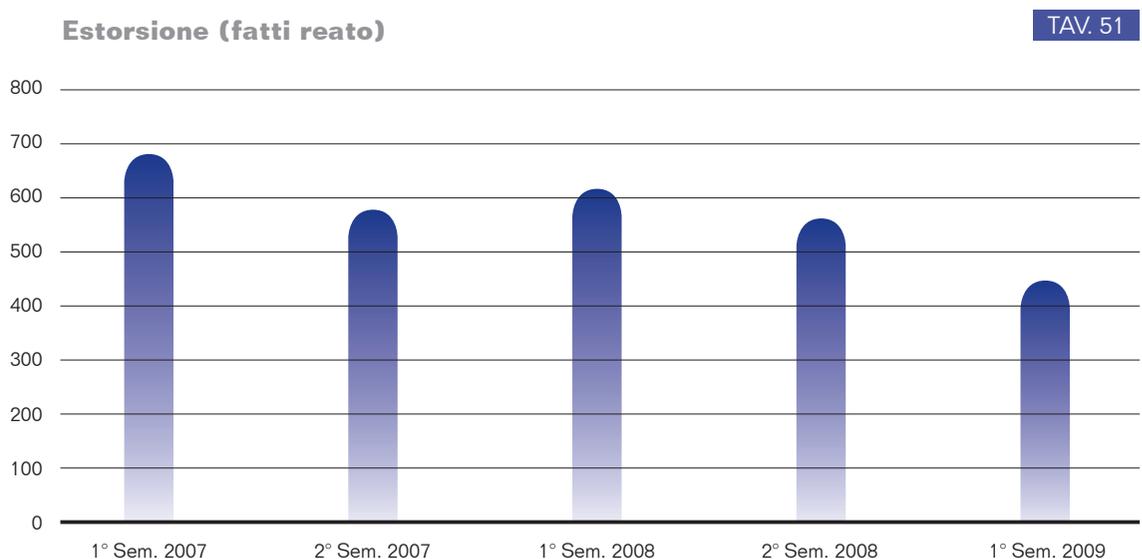
“accordo assistito” che spinge all'imposizione di forniture di beni, all'assegnazione obbligata di appalti/subappalti e di altri servizi rientranti nelle logiche criminali della criminalità organizzata.

Ciò che caratterizza tali dinamiche è la relazione di tipo “simbiotico” dalla quale entrambe le parti, paradossalmente, traggono il loro tornaconto.

Il fenomeno dell'**usura** monitorato nella realtà criminale campana, ove è divenuto uno dei cardini della strategia operativa della *camorra*, ha ampiamente trasformato l'assetto produttivo che prima era circoscritto nelle limitate dinamiche di quartiere. Nell'attualità, infatti, ci si trova dinanzi a forme di finanziamento e relazioni economiche molto complesse che danno luogo a veri e propri rapporti usurari.

Il prestito usurario afferrisce sempre più spesso alle esigenze economiche di un'attività commerciale e/o professionale e comporta l'erogazione di un capitale iniziale (decurtato anticipatamente degli interessi) e il rientro progressivo con il pagamento di rate costanti, settimanali o mensili, fin quando la vittima giunge ad un'inevitabile dipendenza dal soggetto finanziatore che, tendenzialmente, è il rappresentante di una compagine camorristica. In tale ambito, la criminalità organizzata sviluppa dinamiche usuarie che, in una fase successiva, possono divenire un precipuo strumento di riciclaggio che porta alla conversione/ripulitura dell'enorme liquidità prodotta.

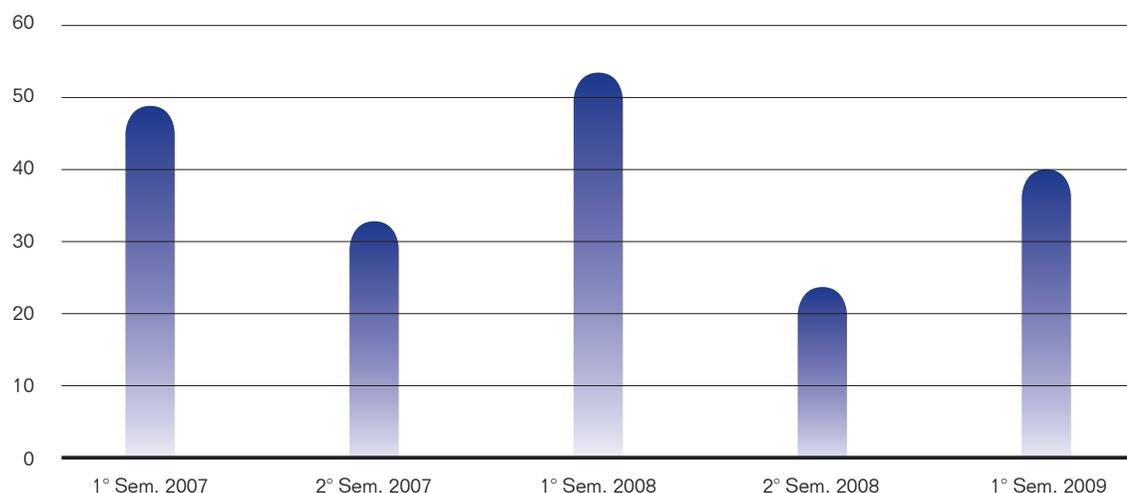
L'incidenza delle condotte estorsive e del fenomeno dell'usura in Campania, nel semestre, trova conferma nelle seguenti tavole 51 e 52. Le segnalazioni *SDI*, relative ai primi sei mesi del **2009**, fanno rilevare **440** segnalazioni per estorsione e **40** per usura.





### Usura (fatti reato)

TAV. 52



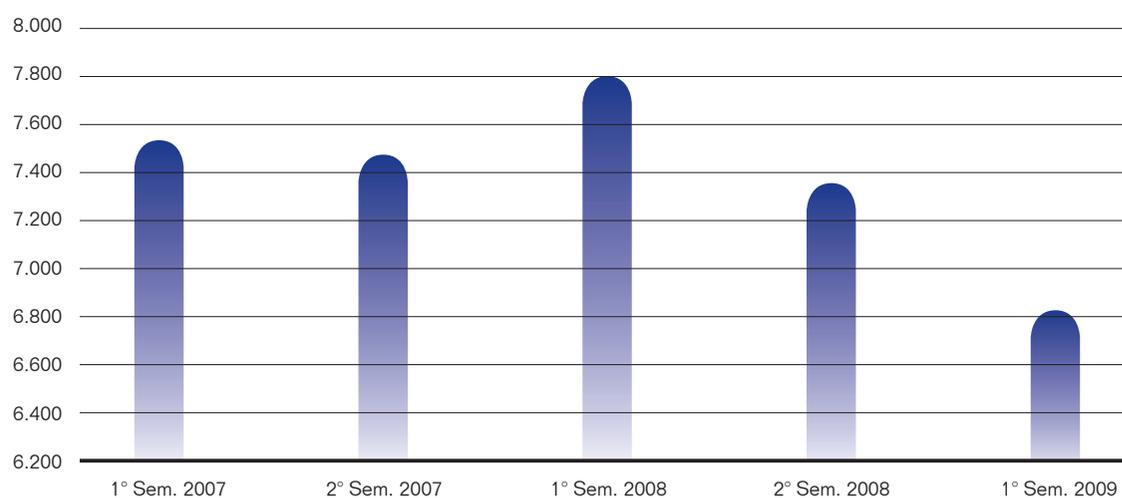
In merito alle vittime del racket, è doveroso riportare le cifre che promanano dall'attività svolta dal Comitato di solidarietà finalizzata a fornire assistenza ed a risarcire tutti coloro che, collaborando con le istituzioni, documentino di aver subito danni a causa di attività estorsive ed usuarie nella regione Campania. Esaminate le istanze ricevute nel semestre, il Comitato ha accolto **17** domande presentate da vittime di estorsione e deliberato il ristoro per **€ 4.069.730,37**, mentre per l'usura, ha esaminato con esito positivo **17** domande ed erogato **€ 1.372.796,02**.

Il **danneggiamento**, insieme all'ipotesi delittuosa più grave del **danneggiamento seguito da incendio**, rappresenta talvolta la prosecuzione di condotte estorsive rientranti in più vaste dinamiche mafiose. In questo semestre, per tali tipologie di reato, si riscontra un calo delle denunce in perfetta analogia con l'abbassamento delle segnalazioni registrate per le estorsioni.

Come si evince di seguito, i dati dei due grafici (Tav. 53 e Tav. 54) mettono in luce un positivo quadro statistico: i **danneggiamenti** si attestano a **6.832**, mentre i **danneggiamenti seguiti da incendio** a quota **220**.

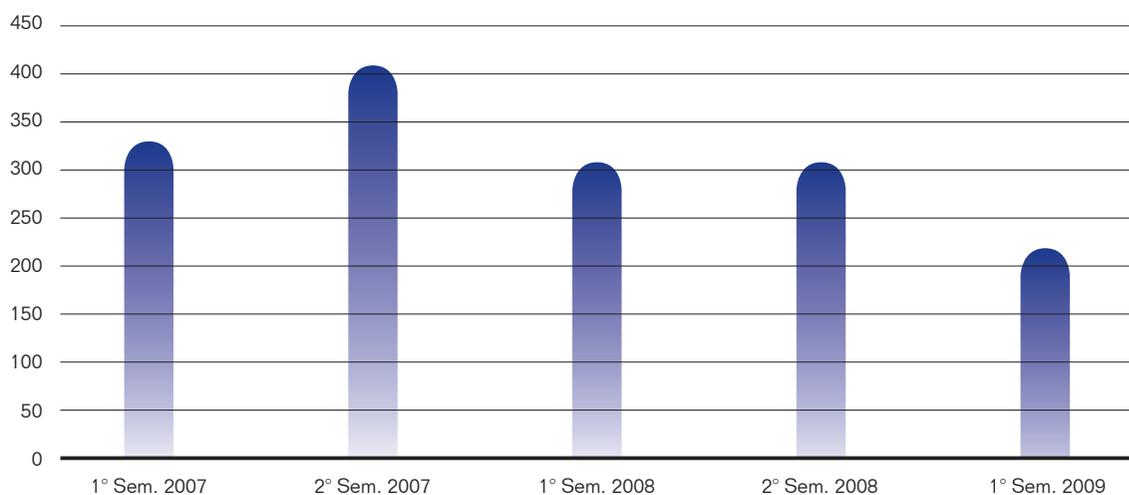
**Danneggiamento (fatti reato)**

TAV. 53



**Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato)**

TAV. 54

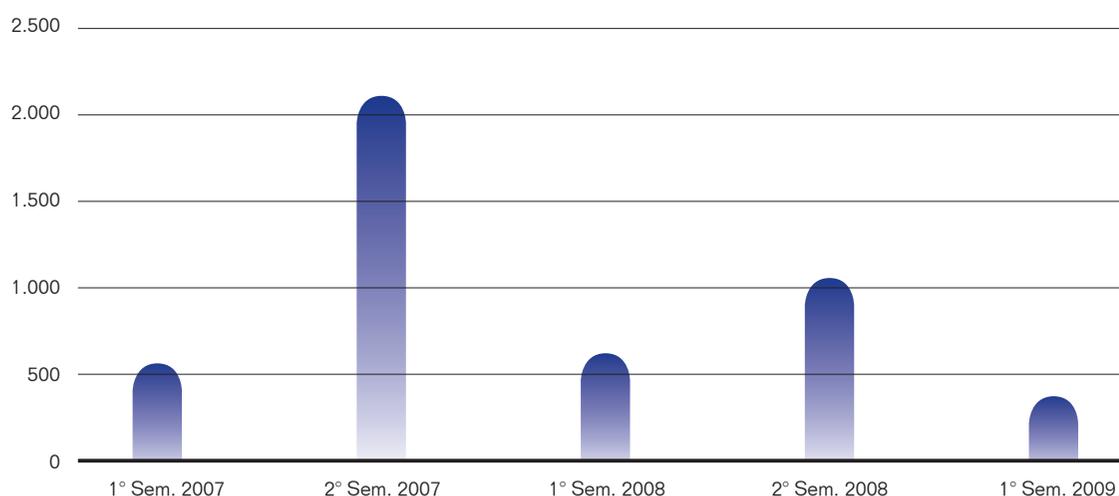


Anche il *trend* riguardante gli **incendi** rappresenta una costante in discesa. Nel grafico che segue si rileva che nel primo semestre del **2009** gli *eventi SDI* si attestano a **350**, a fronte dei **604** reati denunciati nel medesimo periodo del **2008** (Tav. 55).



### Incendio (fatti reato)

TAV. 55

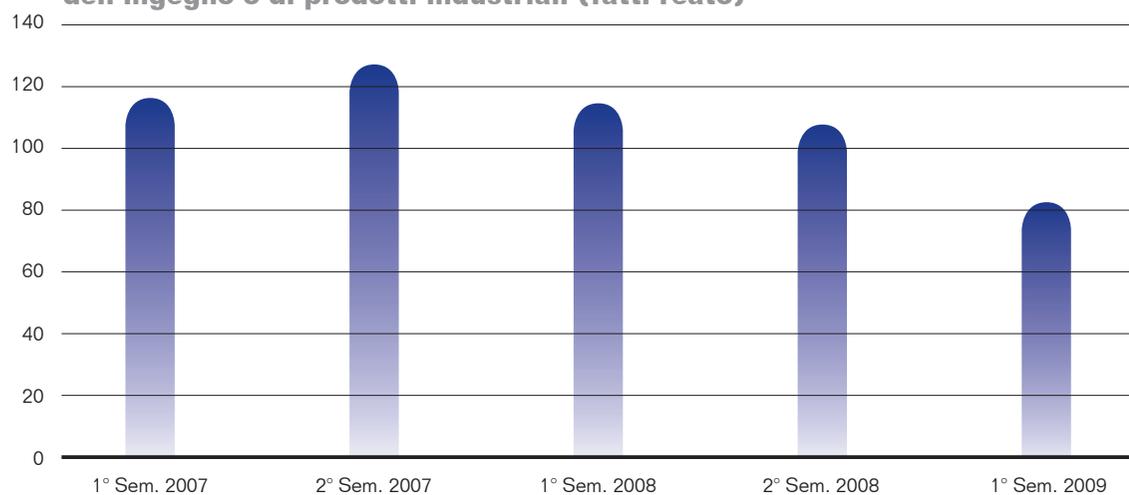


Il *network* criminale caratterizzato dalla produzione illecita e dalla commercializzazione di articoli ed accessori di pelletteria, nonché di capi d'abbigliamento recanti marchi contraffatti, continua a rappresentare un punto di forza dell'economia camorristica e, evidentemente, a riprodurre una notevole distorsione della sfera economica e sociale della nazione.

Tuttavia, nel semestre in esame come emerge dal seguente grafico (Tav. 56), si registrano **81** fatti reato che rappresentano un abbassamento delle segnalazioni.

### Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (fatti reato)

TAV. 56



Per quanto riguarda l'**infiltrazione ed il condizionamento della Pubblica Amministrazione** in Campania, su specifica richiesta dei Prefetti, la D.I.A. fornisce contributo a tutte le Commissioni di accesso in tema di scioglimento di consigli comunali, insidiati da infiltrazioni mafiose.

Di seguito, la situazione rilevata nel semestre:

- presso il comune di **San Giuseppe Vesuviano** (NA), continuano gli accertamenti da parte della Commissione nominata dal Prefetto di Napoli il 28 gennaio 2009;
- presso il comune di **Santa Maria La Carità** (NA), sono in atto gli accertamenti esperiti dalla Commissione nominata dal Prefetto di Napoli il 24 settembre 2008;
- continua il commissariamento del comune di **Arzano** (NA), disposto con D.P.R. in data 5 marzo 2008 per la durata di 18 mesi;
- il commissariamento del comune di **Casalnuovo di Napoli**, disposto con D.P.R. in data 29 dicembre 2007 per la durata di 18 mesi, è stato ulteriormente prorogato per altri sei mesi con D.P.R. del 22 giugno 2009;
- presso il comune di **Castello di Cisterna** (NA) continuano i lavori della Commissione insediata nel novembre del 2006, con provvedimento del Prefetto di Napoli;
- il commissariamento del comune di **Lusciano** (CE), disposto con D.P.R. in data 17 ottobre 2007 per la durata di 18 mesi, è stato ulteriormente prorogato, per 6 mesi, con D.P.R. del 15 aprile 2009;
- è ancora in atto il commissariamento del comune di **Orta di Atella** (CE), disposto con D.P.R. del 24 luglio 2008 per la durata di 18 mesi;
- il 23 aprile 2009, con Decreto del Presidente della Repubblica, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Villa Literno** (CE), per la durata di 18 mesi;
- presso il comune di **Lauro** (AV), continuano i lavori della Commissione insediata il 19 novembre 2008, con provvedimento del Prefetto di Avellino;
- il 13 marzo 2009, con Decreto del Presidente della Repubblica, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Pago del Vallo di Lauro** (AV), per la durata di 18 mesi.

Dalla capacità di destabilizzare la sfera politica delle amministrazioni locali, va analizzata anche la manovra preconstituita della *camorra* tesa ad assicurarsi, proprio in quegli ambiti territoriali, dei precisi spazi di manovra ove movimentare i capitali acquisiti illecitamente.



La complessa architettura di servizi delittuosi offerta dalla criminalità organizzata campana, infatti, mostra un autonomo circuito produttivo che dà luogo a raffinati processi di ripulitura che subisce il denaro "sporco", prima di essere immesso nel circuito economico legale.

E' il caso di parlare del fenomeno del **riciclaggio**, sulla scorta della classificazione individuata dal FATF-GAFI<sup>262</sup> che prevede tre distinte fasi di ripulitura dei proventi illeciti.

La 1<sup>a</sup> fase (*immersion*), è rappresentata dal momento in cui il denaro contante viene trasformato in moneta scritturale attraverso l'opera di intermediari finanziari che collocano i proventi, con trasferimenti elettronici frazionati, su più conti correnti (tecnica dello *smurfing*).

La 2<sup>a</sup> fase (*layering*), è considerata la più importante perché allontana i proventi dalla fonte. L'origine del denaro viene cancellato attraverso l'eliminazione delle tracce contabili ed effettuando trasferimenti elettronici e/o riconvertendo i proventi in denaro contante (tecnica del *paper tracing*).

La 3<sup>a</sup> fase (*integration*), definita in gergo "centrifuga", prevede l'immersione dei proventi nel sistema legale attraverso, ad esempio:

- investimenti di alto valore unitario nei settori dell'immobiliare e dell'edilizia, mediante prestanomi o vere e proprie imprese mafiose, capaci anche di assicurarsi lavori pubblici;
- investimenti nel settore commerciale, rilevando società in temporanea difficoltà finanziaria e riuscendo a penetrare anche nello specifico comparto ove opera l'azienda, come nel caso della grande distribuzione.

Quanto sopra tende ancora ad evidenziare il consolidamento progressivo dei profili manageriali della *camorra* che, pervicacemente, penetra i comparti economico-finanziari della nazione.

A testimonianza di tale silente opera d'infiltrazione, soccorre l'operazione denominata "Botero" conclusa il 12 maggio 2009 dal GICO della Guardia di Finanza di Firenze.

Al termine dell'indagine è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare<sup>263</sup> nei confronti di 8 persone accusate di aver riciclato denaro "sporco", per conto dell'organizzazione dei MAZZARELLA, proveniente da traffici di droga, usura, ricettazione di macchine rubate ed estorsione.

Il sodalizio criminale indagato si era avvalso dell'opera di un professionista che, beneficiando dei flussi di denaro di provenienza illecita, aveva prima operato un aumento di capitale sociale e poi acquistato numerosi beni immobili.

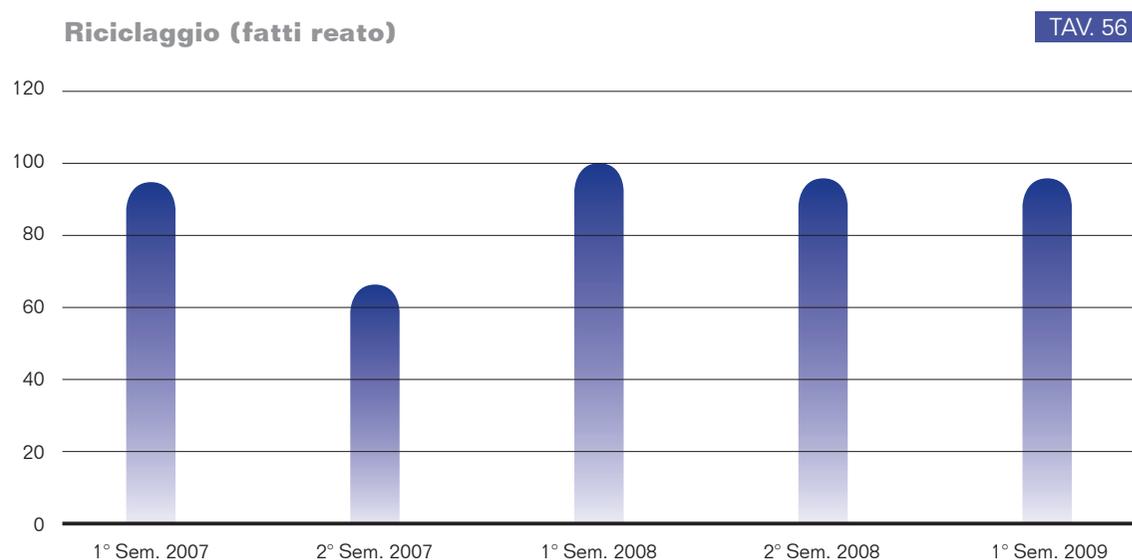
<sup>262</sup> Financial Action Task Force - Groupe d'Action Financière.

<sup>263</sup> O.C.C.C. nr. 8528/08 RG NR e nr. 5000/08 RG GIP, emessa il 6 maggio 2009 dal GIP presso Tribunale di Firenze.

Al termine delle investigazioni sono state sequestrate 25 unità immobiliari, quattro società e svariate autovetture tra le province di **Napoli, Salerno, Caserta, Prato, Lucca, Milano e Lodi.**

Tra gli arrestati figura anche un pregiudicato contiguo alla criminalità casertana, già sopravvissuto ad un agguato ordito da Giuseppe SETOLA il 12 dicembre 2008.

In merito ai dati statistici riguardanti le segnalazioni per il reato di riciclaggio, a differenza delle fattispecie delittuose esaminate in precedenza, nel semestre in trattazione è possibile rilevare una tendenza quasi costante rispetto ai periodi antecedenti. Allo stato, risultano **95** inserimenti *SDI* (Tav. 57).



Alla descrizione statistica fin qui proposta, riguardante tutto l'ambito regionale, va ora affiancata una disamina dettagliata del fenomeno camorristico accertato nelle singole aree provinciali della Campania.

Si riportano, pertanto, alcune esegesi descrittive che tratteggiano gli assetti evolutivi della criminalità organizzata, opportunamente accostata alle storiche aree di pertinenza.



## PROVINCIA DI NAPOLI.

La statistica degli andamenti delittuosi registrati nella provincia di Napoli, come si evince dalle successive tavole, 58 e 59, evidenzia una specifica convergenza con i dati regionali ed in particolare, rispetto al semestre precedente, l'aumento delle segnalazioni per usura e la diminuzione delle estorsioni.

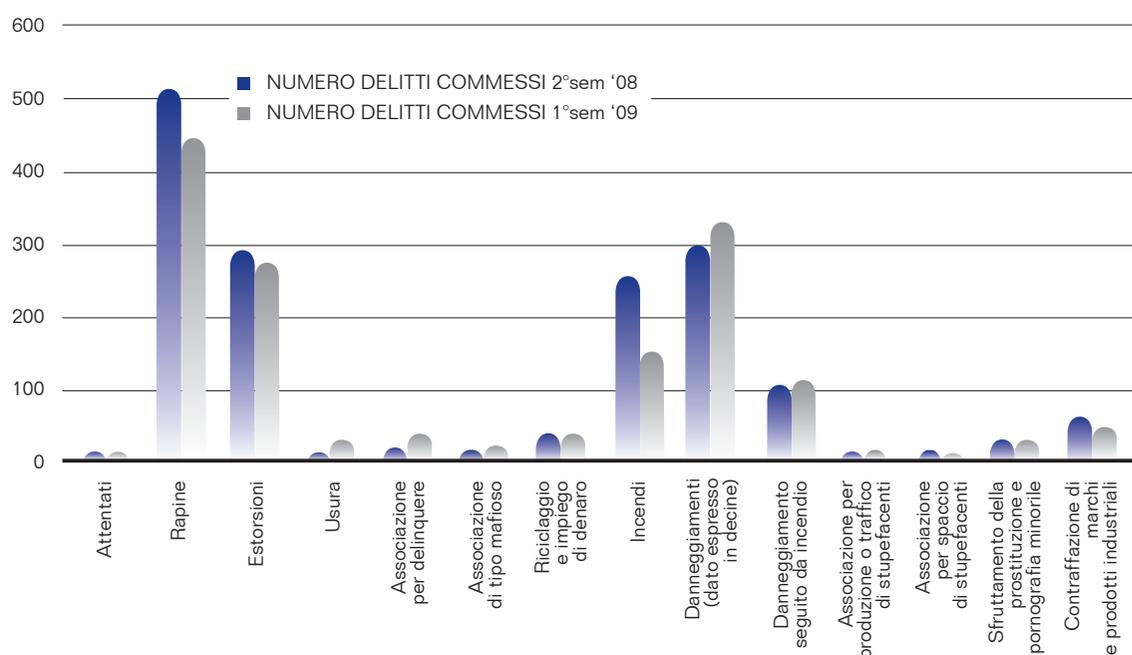
TAV. 58

PROVINCIA DI NAPOLI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	11	14
Rapine (dato espresso in decine)	524,5	453,3
Estorsioni	290	267
Usura	11	27
Associazione per delinquere	20	46
Associazione di tipo mafioso	14	19
Riciclaggio e impiego di denaro	46	45
Incendi	253	156
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	300,3	336,5
Danneggiamento seguito da incendio	114	115
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	11	14
Associazione per spaccio di stupefacenti	11	7
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	25	24
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	72	51

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

## Provincia di Napoli

TAV. 59



Al fine di evidenziare la correlazione esistente tra il territorio ed i sodalizi criminali che vi operano, è stata inserita la seguente cartina che riproduce distintamente la città di **Napoli**, i suoi quartieri e tutti i comuni della provincia.





Ciò posto, l'analisi realizzata nel semestre, monitorando gli andamenti delittuosi e gli assetti evolutivi delle compagini camorristiche, sarà allegata in maniera descrittiva attraverso l'utilizzo di profili sinottici comprendenti sia la geografia criminale sia gli eventi ritenuti più interessanti, opportunamente enucleati dallo scenario generale.

## NAPOLI CITTÀ - AREA OCCIDENTALE

**(Soccavo, Rione Traiano, Pianura, Posillipo, Fuorigrotta, Bagnoli).**

Nella vasta area occidentale di Napoli non sono intervenute variazioni negli assetti criminali. Il monitoraggio delle dinamiche camorristiche e l'analisi strategica connessa alle evoluzioni delle organizzazioni locali, fanno registrare la seguente situazione.

Nel quartiere periferico di **Soccavo**, così come nel **Rione Traiano**, oltre alla presenza dell'organizzazione dei GRIMALDI, facente capo a due personaggi attualmente detenuti, si registra l'operatività del sodalizio denominato PUCCINELLI-LEONE, riconducibile a due soggetti legati sia da vincoli di parentela, sia da rapporti criminali.

A **Pianura** è ancora egemonica l'organizzazione dei LAGO.

Il sodalizio CALONE opera nel quartiere residenziale di **Posillipo**.

Nella zona di **Bagnoli** è la storica organizzazione camorristica dei D'AUSILIO a controllare le attività illecite.

A **Fuorigrotta**, si rileva una verosimile alleanza esistente tra il sodalizio BIANCO e l'organizzazione dei TORINO del rione **Sanità**.

Il monitoraggio degli assetti criminali di Fuorigrotta, inoltre, fa registrare l'operatività dell'organizzazione denominata ZAZO-FRIZZIERO dedicata al traffico di sostanze stupefacenti sull'asse Colombia-Spagna-Italia. Il forte interesse di questo gruppo nell'ambito del narcotraffico è confermato dall'extradizione<sup>264</sup>, da Barcellona, di un suo appartenente, avvenuta il 30 gennaio 2009. L'arrestato, dalla località spagnola, gestiva un consolidato canale di narcotraffico, da cui si approvvigionavano diverse organizzazioni napoletane.

## NAPOLI CITTÀ - AREA SETTENTRIONALE

**(Scampia, Secondigliano, Marianella, S.Pietro a Patierno, Arenella, Vomero e Camaldoli)**

Nell'area metropolitana di **Scampia** e **Secondigliano**, sembrerebbero al momento sopiti i vecchi contrasti tra il sodalizio DI LAURO ed il gruppo degli *scissionisti*, composto dalla potente alleanza criminale formata dagli AMATO-PAGANO e dalle famiglie PRESTIERI e ABBINANTE.

<sup>264</sup> O.C.C.C. nr. 1083/08, emessa dal G.I.P presso il Tribunale di Napoli, il 27.11.2008.

Il ristagno delle dialettiche violente rilevato in queste zone, nonostante l'esistenza di un'endemica peculiarità criminogena, trova le sue ragioni, con ogni buona probabilità, nello stato di detenzione dei vertici delle suddette organizzazioni criminali. Nel semestre, infatti, tenuto conto dei tanti arresti già effettuati nel 2008, va segnalato il duro colpo inferto dalle Forze di polizia alla compagine AMATO-PAGANO degli *scissionisti*, decimata dall'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>265</sup> nei confronti di 63 persone e da provvedimenti ablativi che hanno portato al sequestro di esercizi commerciali e di conti correnti accessi in Italia e all'estero. Nell'ambito delle medesime investigazioni, il 17 maggio 2009, a Marbella, è stato arrestato il vertice dell'organizzazione, AMATO Raffaele<sup>266</sup>, che in quella località spagnola si era reso latitante. Infine, si segnala, l'arresto a Mugnano (NA) di BASTONE Antonio<sup>267</sup>, anche lui appartenente al gruppo degli *scissionisti*, effettuato il 24 maggio 2009 in esecuzione di un provvedimento<sup>268</sup> restrittivo emesso dal Tribunale di Roma.

Il momento di stasi registrato a seguito della citata faida ha procurato anche il ridimensionamento dell'operatività dei DI LAURO e, contestualmente, il consolidamento del gruppo SACCO-BOCCHETTI, sempre più interessato all'acquisizione del controllo delle piazze di spaccio nella zona di **Secondigliano** (Rione Berlingieri).

Nato nel 2007, in **San Pietro a Patierno**, da una scissione interna all'organizzazione dei LICCIARDI, il gruppo SACCO-BOCCHETTI ha accresciuto la propria forza criminale sull'ex sodalizio di appartenenza, indebolito dall'arresto di molti dei suoi elementi apicali.

In quest'area criminale, va segnalata l'esecuzione di un provvedimento restrittivo<sup>269</sup> emesso a carico di un esponente di spicco dei LICCIARDI, fratello di SALOMONE Pasquale<sup>270</sup>, vittima, nel 2008, di un agguato di *camorra* il cui movente, secondo quanto emerso dalle prime indagini, è stato individuato nel tradimento al gruppo LICCIARDI che lo aveva spinto a transitare nelle fila degli *scissionisti*.

L'indebolimento registrato in seno al gruppo LICCIARDI ha sollecitato mire espansionistiche che stanno caratterizzando la politica criminale dell'organizzazione dei LO RUSSO che ha tentato di arruolare tra le sue fila alcuni ex affiliati ai LICCIARDI.

L'organizzazione dei LO RUSSO è da inserire tra le compagini camorristiche più potenti e pericolose di Napoli e provincia, sia per forza economica, derivante dal capillare sistema estorsivo attuato sul territorio, sia per la disponibilità di un effe-rato gruppo di fuoco.

---

265 O.C.C.C. nr. 19964/05 RGNR, nr. 17769/06 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

266 Nato a Napoli il 16.11.1965.

267 Nato a Napoli il 5.8.1979.

268 O.C.C.C. nr. 18932/05 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

269 O.C.C.C. nr. 52791/05 RGNR, emessa in data 20.2.2009 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

270 Nato a Napoli il 22.3.1980, ucciso il 6 maggio 2008.



In un decreto di fermo<sup>271</sup> della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli viene efficacemente tracciata la strategia del gruppo LO RUSSO nella parte in cui si legge che il sodalizio "...a fronte di una apparente neutralità costantemente professata in occasione delle principali faide esplose nella città e nella provincia di Napoli negli ultimi anni (in particolare, quella di Scampia, generata dalla scissione registratasi tra le fila del clan DI LAURO, e quella della Sanità, originata, invece, dallo scontro tra i MISSO e TORINO Salvatore) ha, dietro le quinte, sistematicamente impiegato il suo gruppo di fuoco a fianco delle frange scissioniste e ciò, evidentemente, al fine di ampliare le proprie zone di influenza, obiettivo raggiungibile solo per effetto del ridimensionamento, se non dell'annientamento, dei clan storici operanti in quei territori..."

Nell'area in esame, nel semestre in trattazione, vengono registrati i seguenti **avvenimenti di rilievo**:

- in data 4 gennaio 2009, mentre stava per rientrare presso la Casa Circondariale di **Secondigliano**, come sottoposto al regime di semilibertà dal 21.11.2007, è stato ucciso il pregiudicato MIGNONE Salvatore<sup>272</sup>;
- il 13 marzo 2009 è stata ferita a colpi d'arma da fuoco una persona ritenuta affiliata al gruppo AMATO-PAGANO;
- il 17 marzo 2009, presso la Stazione Carabinieri di **Napoli-Marianella**, è stata denunciata la scomparsa di quattro persone indicate come affiliate all'organizzazione dei LO RUSSO;
- in data 6 giugno 2009, a **Casoria**, è stato ucciso ESPOSITO Domenico<sup>273</sup>, ritenuto affiliato agli *scissionisti*, contiguo agli AMATO-PAGANO. L'omicidio, seppur commesso fuori contesto areale, rientra nelle dinamiche criminali del quartiere Secondigliano;
- in data 8 giugno 2009, nel Rione dei Fiori, in zona **Scampia**, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco nei confronti di due coniugi rimasti illesi. Dai successivi accertamenti è emerso che le due vittime sono i genitori di un appartenente all'organizzazione dei DI LAURO;
- in data 26 giugno 2009, a **Secondigliano**, è stato ucciso MATRULLO Antonio<sup>274</sup>, ritenuto contiguo al gruppo AMATO-PAGANO.

Terminando la disamina degli assetti criminali dell'area settentrionale della città di Napoli, va registrata nei quartieri della quinta municipalità (**Vomero e Arenella** collocabili nell'area nord) l'operatività del sodalizio CAIAZZO, riconducibile ad un

271 Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso nell'ambito del procedimento penale nr. 60455/02.

272 Nato a Napoli il 19.5.1971.

273 Nato a Napoli il 2.11.1975.

274 Nato a Napoli il 17.5.1960.

pregiudicato alleato all'organizzazione denominata POLVERINO, attiva nella zona **Camaldoli**. Nella medesima municipalità si registra l'inoperatività del gruppo ALFANO, scompaginato da diverse attività giudiziarie. Allo stato, lo scenario malavitoso di questa zona non sembra ben definito.

## **NAPOLI CENTRO**

**(Sanità, Quartieri Spagnoli, Torretta, Pallonetto Santa Lucia, Mercato, Rua Catalana, Vasto, Arenaccia e San Carlo Arena)**

Nella zona del centro, in particolare nel quartiere **Sanità**, sono in netto declino gli storici sodalizi MISSO e TORINO che, si ricorderà, tra il 2005 ed il 2006 si fronteggiarono in un cruento scontro armato che provocò numerose vittime su entrambe i fronti. Negli anni, le due organizzazioni sono state disarticolate da svariati arresti e più volte colpite, nelle loro strategie operative, dalla collaborazione con la giustizia di alcuni elementi di vertice.

Anche in tale area è stata registrata la manovra espansionistica attuata dalla compagine dei LO RUSSO che avevano incaricato un proprio luogotenente, tratto in arresto<sup>275</sup> il 27 aprile 2009, al mantenimento dei rapporti con i MISSO. L'uomo dei LO RUSSO, oltre ad ottemperare al volere dell'organizzazione, era finanche giunto a intrecciare stabili relazioni con altri sodalizi della città, quali ad esempio il gruppo SARNO, riuscendo così a dare corpo alla strategia criminale dei LO RUSSO, da sempre improntata sull'assoluta e sistematica ambiguità delle alleanze.

Un importante contributo alla ricostruzione dei complessi e mutevoli equilibri dell'area in esame, si ricava dalle investigazioni che hanno permesso di arrestare<sup>276</sup>, in data 13 marzo 2009, uno degli ultimi **killer** del sodalizio TORINO, accusato di svariati omicidi commessi tra il 1989 ed il 2000, uno dei quali decretato di comune accordo dai gruppi LO RUSSO, SARNO, MAZZARELLA e MISSO (all'epoca non ancora separato dai TORINO).

Alla Sanità si segnala l'omicidio di BACIO TERRACINO Mariano<sup>277</sup>, avvenuto in data 11 maggio 2009, ritenuto contiguo all'organizzazione camorristica denominata VASTARELLA-TOLOMELLI-PIROZZI.

Dopo la disarticolazione giudiziaria del gruppo MARIANO, inteso *dei Picuozzo*, egemone in zona **Quartieri Spagnoli** per tutti gli anni '80 e parte degli anni '90, la geografia criminale è profondamente mutata favorendo l'espansione del sodalizio dei RICCI, inteso *dei Fraulella*.

L'ascesa dei RICCI, appoggiata dalla potente organizzazione dei SARNO, dal cosiddetto gruppo della Torretta riconducibile ai FRIZZIERO e da altri pregiudicati

<sup>275</sup> O.C.C.C. nr. 270/09 emessa il 16 aprile 2009 dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>276</sup> In esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso il 9 aprile 2008, nell'ambito del procedimento penale nr. 60455/02, già citato in precedenza.

<sup>277</sup> Nato a Napoli il 12.9.1955.



fuoriusciti dal sodalizio dei MAZZARELLA, aveva però fatto sorgere conflitti di competenza criminale con l'organizzazione degli ELIA, operanti in aree limitrofe in consorzio con i principali referenti dell'organizzazione dei MAZZARELLA.

Di fatto, l'attrito tra le due fazioni sembra essersi attenuato grazie alla mediazione di un carismatico *boss* locale, già appartenente al sodalizio dei MISSO della Sanità, ma, allo stato, gli equilibri camorristici stanno risentendo della scarcerazione di un elemento di vertice dell'organizzazione dei MARIANO che, rimesso in libertà il 18 marzo 2009, si è subito reso irreperibile<sup>278</sup> non ottemperando all'obbligo di presentazione alla p.g. ed ha fatto registrare, attraverso i suoi vecchi sostenitori, un tentativo di ricomposizione degli organici della sua organizzazione.

Tali velleità, come noto, hanno prodotto immediate risposte criminali ed innescato i seguenti fatti di sangue:

- in data 26 maggio 2009, in **Piazza Montesanto**, ignote persone a bordo di motocicli, hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco provocando la morte di un cittadino romeno<sup>279</sup> ed il ferimento di un minorenne, estranei alle dinamiche criminali della zona e vittime di un'azione armata che, evidentemente, aveva altri obiettivi;
- il 14 giugno 2009, in due zone differenti della città di **Napoli**, sono stati feriti un uomo ed il figlio minore, già contigui al gruppo RICCI, che erano transitati nel gruppo dei MARIANO subito dopo la scarcerazione del suindicato elemento apicale dell'organizzazione.

In zona **Torretta**, va registrata la stabile presenza di un gruppo alleato ai SARNO, denominato ESPOSITO-CIRELLA, formatosi da una scissione della compagine dei PICCIRILLO che, di contro, continua ad operare nella medesima area unitamente al sodalizio PANZUTO.

Nella zona centrale del quartiere **Mercato** operano i sodalizi criminosi dei MAURO e dei CALDARELLI.

Entrambi i gruppi risultano affiliati alla potente organizzazione dei MAZZARELLA. Nell'area industriale della zona Mercato si rileva la presenza della compagine camorristica dei MONTESCURO, operante negli ambiti delle rapine, estorsioni, ricettazione e riciclaggio. Nella stessa zona, ad ulteriore testimonianza della politica espansionistica dei SARNO, è stata riscontrata la presenza di alcuni rappresentanti del sodalizio di Ponticelli, arrestati nel mese di giugno per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

<sup>278</sup> Il soggetto è stato poi rintracciato in data 11 giugno 2009, dal personale della Squadra Mobile di Napoli e sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale della P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di Napoli (Decreto Esecuzione nr. 320/93 e nr. 41/91 MP del Tribunale di Napoli).

<sup>279</sup> BIRLADEANU Petru, nato in Romania il 31.12.1976.

Nella zona di **Rua Catalana**, a ridosso di Piazza Municipio e aree limitrofe, si registra l'operatività del sodalizio criminoso denominato PRINNO.

Le zone del **Vasto-Arenaccia** e **San Carlo Arena**, fino alle aree della Ferrovia, della Doganella, di Poggioreale e Borgo S. Antonio Abate, fanno capo ai CONTINI. L'elemento di novità registrato nel semestre è dato dall'inserimento, in questa importante organizzazione, del gruppo minore dei VARRIALE, anch'esso operante nella zona Arenaccia.

## **NAPOLI CITTÀ - AREA ORIENTALE**

### **(Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio)**

Il potere criminale che estrinseca la potente organizzazione dei SARNO, originaria del quartiere **Ponticelli**, risulta ancora molto incisivo in ragione delle dinamiche che negli anni è riuscito ad esprimere sia nelle tradizionali zone di influenza, sia in altre aree di Napoli e provincia.

Sin dal 1999, infatti, con il beneplacito del "padrino" della Sanità, Giuseppe MISSO, il sodalizio ha attuato una strategia di espansione basata, *in primis*, su una politica criminale di sostegno militare e logistico a favore di altri gruppi camorristici e, in secondo luogo, sulla supervisione delle attività illecite di quelle aree, attraverso l'operatività di rappresentanti di vertice del sodalizio.

Oggi, sulla scorta di recenti risultanze investigative, si può affermare che l'articolazione criminale dei SARNO stia tentando di estendere la sua influenza anche in zone soggette al controllo della famiglia MAZZARELLA nonché nelle seguenti aree dell'*hinterland* napoletano: **Cercola, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, San Sebastiano al Vesuvio, Volla, Marigliano, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Casalnuovo, Brusciano, Massa di Somma e San Vitaliano** ove, il 22 gennaio 2009, è stato ucciso QUARANTA Patrizio<sup>280</sup>, legato ai SARNO.

Il gruppo SARNO, tuttavia, si è espanso finanche a **Pozzuoli** in virtù di un'alleanza stretta in carcere tra propri elementi apicali ed un esponente di vertice del sodalizio LONGOBARDI, come emerge dall'ordinanza di custodia cautelare emessa il 29 gennaio 2009 dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del procedimento nr. 50801/08.

Parallelamente alle mire espansionistiche del gruppo SARNO, si muove la costante opera di contrasto delle Forze di polizia che, nel semestre, hanno raggiunto brillanti risultati nei confronti della potente organizzazione di Ponticelli. Vanno segnalate, ad esempio, le seguenti operazioni:

- in data 27 maggio 2009, i Carabinieri di Torre Annunziata e gli agenti del Commissariato di San Giorgio a Cremano, nell'ambito dell'indagine denominata "*Bianca-*

---

<sup>280</sup> Nato a Napoli il 28.11.1957.



neve”, hanno eseguito un’ordinanza<sup>281</sup> di custodia cautelare in carcere nei confronti di 64 persone, esponenti di vertice e gregari delle organizzazioni SARNO, OREFICE, ARLISTICO e TERRACCIANO, ovvero alcuni tra i più potenti sodalizi operanti nell’**area nord-orientale di Napoli e provincia**.

Tra le tante persone arrestate emergono le figure di alcune donne che ricoprivano ruoli di primissimo piano in seno all’organizzazione che, ad ogni buon titolo, può essere ritenuta la naturale espansione dei SARNO nei comuni di **Pollena Trocchia, Sant’Anastasia, Somma Vesuviana, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio**. Nello stesso ambito investigativo sono stati sequestrati, in via preventiva, alcuni distributori di benzina riconducibili ai SARNO;

- il 15 giugno 2009, un’articolata indagine della Squadra Mobile di Napoli ha permesso di eseguire un fermo<sup>282</sup> nei confronti di 15 appartenenti al gruppo denominato PALAZZO operante a Napoli, nella zona Mercato, per conto del sodalizio dei SARNO.

Il monitoraggio delle dinamiche criminali sviluppate dai SARNO fa, inoltre, registrare:

- il 6 febbraio 2009, a **Ponticelli**, è stato ucciso a colpi d’arma da fuoco PALERMO Pasquale<sup>283</sup>, affiliato all’organizzazione dei SARNO;
- il 1° aprile 2009 è stato arrestato SARNO Vincenzo<sup>284</sup>, divenuto capo del sodalizio a seguito della detenzione del fratello **Ciro**<sup>285</sup> e della latitanza del fratello **Giuseppe**;
- il 6 aprile 2009 si giunge alla cattura del citato SARNO Giuseppe<sup>286</sup>, arrestato a **Roma**, nel quartiere Trastevere, dopo una rocambolesca fuga sui tetti;
- in data 30 giugno 2009, nel quartiere **Ponticelli**, è stato ucciso a colpi d’arma da fuoco il pregiudicato **CASTALDO Mauro**<sup>287</sup>, ritenuto vicino ai SARNO.

Anche a **Barra**, analogamente a quanto sta accadendo per il vecchio alleato di Ponticelli, si registra una fase calante delle peculiari dinamiche criminose che, negli anni scorsi, hanno fatto assurgere l’articolazione camorristica dei MAZZARELLA a una delle più pericolose della città di Napoli.

Il potere dell’organizzazione in esame ha subito un pesante contraccolpo e la struttura operativa è stata più volte scardinata da diligenti investigazioni e puntuali interventi giudiziari che hanno permesso di arrestare elementi di notevole qualificazione criminale, rappresentanti il vertice del sodalizio.

Ciò posto, anche se le dinamiche sviluppate dalla compagine camorristica dei MAZZARELLA sembrano ridimensionate rispetto al più recente passato, non va

281 O.C.C.C. nr. 31751/04 RGNR, nr. 24052/05 GIP e nr. 346/09, emessa in data 21.5.2009, dal Tribunale di Napoli Sez. GIP Ufficio 2°.

282 Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 17473/09, emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli.

283 Nato a Napoli il 5.1.1964.

284 Nato a Napoli il 31.05.1970.

285 Nato a Napoli il 31.03.1959.

286 Nato a Napoli il 25.03.1958.

287 Nato a Napoli il 17.05.1960.

trascurata la notevole capacità di aggregazione ostentata, anche dopo pesanti disarticolazioni giudiziarie, stringendo pericolose alleanze in città ed in provincia, dove continua ad operare attraverso fidati rappresentanti attivi nei comuni di **Bru-sciano, Marigliano e Castello di Cisterna**.

Nel quartiere Barra, inoltre, come riportato di seguito, va segnalata la presenza di altri sodalizi che risultano alleati tra loro ed autonomi rispetto all'autorità esterna dai MAZZARELLA. In particolare si registrano:

- il gruppo ALBERTO;
- il gruppo APREA-CUCCARO, capeggiato dalle omonime famiglie camorristiche in seno alle quali va registrato l'omicidio di PARISI **Ciro**<sup>288</sup>, affiliato, avvenuto il 9 maggio 2009 a San Giovanni a Teduccio e l'arresto di CERVONE **Gaetano**<sup>289</sup>, elemento di vertice, già latitante<sup>290</sup>, rintracciato ad Ascoli Piceno il 14 giugno 2009.

Quanto alla vasta area di **San Giovanni a Teduccio**, quartiere rientrante nella 6<sup>a</sup> municipalità di Napoli con Barra e Ponticelli, va rilevata l'operatività dei sodalizi camorristici FORMICOLA, D'AMICO e parte dei REALE che, in buona sostanza, costituiscono gruppi sottoposti alla *leadership* dei MAZZARELLA.

Vi è poi una parte residuale del quartiere San Giovanni a Teduccio, limitata dai Rioni Villa e la zona Cristoforo Colombo, che rientra nel raggio d'azione dei sodalizi facenti capo alle famiglie RINALDI e ALTAMURA.

## NAPOLI PROVINCIA OCCIDENTALE

### (Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno)

Nell'area occidentale, in particolare a **Pozzuoli**, dove fino al 2003 hanno operato in stretta sinergia i sodalizi LONGOBARDI e BENEDUCE, la criminalità organizzata fa registrare conflitti intestini sorti a seguito dell'assenza dei due rispettivi elementi apicali, LONGOBARDI **Gennaro**<sup>291</sup>, detenuto, e BENEDUCE **Gaetano**<sup>292</sup>, irreperibile<sup>293</sup> dall'ottobre del 2006. La mancanza dei due *leaders* ha, evidentemente, favorito le spinte centrifughe di esponenti di spicco del gruppo BENEDUCE e gli assetti criminali hanno subito variazioni di rilievo.

Allo stato, il **Rione Toiano**, memorabile roccaforte della famiglia BENEDUCE, è sotto il controllo di una persona ritenuta ex uomo di fiducia del sodalizio, ora diventato il suo principale e acerrimo nemico. Tale personaggio, con il passare dei mesi, sfruttando le sue notevoli capacità criminali e la contingente totale autonomia gestionale, ha finito per adottare mirate strategie che lo hanno portato ad importanti alleanze con i SARNO e i MAZZARELLA ed in tale contesto ha utilizzato la politica dello svecchiamento, relegando in ruoli marginali gli affiliati più anziani. L'evoluzio-

<sup>288</sup> Nato a San Giorgio a Cremano (NA) il 23.12.1979.

<sup>289</sup> Nato a Napoli in data 3.8.1968.

<sup>290</sup> Destinatario della misura cautelare degli arresti domiciliari e della misura di sicurezza 95/09 RGMS della casa di lavoro, per la durata di anni due, disposta dal Tribunale di Sorveglianza di Napoli in esecuzione al R.ORD. nr 307/09 dell'11.2.2009.

<sup>291</sup> Nato a Pozzuoli (NA) il 29.4.1956.

<sup>292</sup> Nato a Pozzuoli (NA) in data 1.1.1952.

<sup>293</sup> Sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di Pozzuoli, si è reso irreperibile dal mese di ottobre 2006. BENEDUCE **Gaetano** era sorvegliato speciale in ottemperanza al Decreto nr. 402/94 datato 17.10.1994 dell'ufficio Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli, notificatogli il 23.9.2005.



ne degli assetti camorristici dell'area puteolana, tuttavia, si ricavano chiaramente dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>294</sup> (già citata in precedenza), dove si fa riferimento ad un patto stretto in carcere, verosimilmente all'inizio del 2007, tra i vertici dei gruppi LONGOBARDI e SARNO.

Nelle zone di **Bacoli, Baia, Fusaro, Monte di Procida e Miseno**, infine, va registrata l'operatività dell'organizzazione dei PARIANTE, ritenuta contigua al gruppo AMATO-PAGANO di Secondigliano.

### NAPOLI PROVINCIA SETTENTRIONALE

(Giugliano in Campania, Mugnano di Napoli, Qualiano, Afragola, Casoria, Casandrino, Melito, Acerra)

La vasta provincia settentrionale continua a essere caratterizzata dall'operatività di numerosissime compagini camorristiche che rendono piuttosto effervescenti gli assetti criminali, già contaminati dalle violente dinamiche che promanano dalle aree confinanti di Secondigliano e dalla provincia meridionale di Caserta.

Più nel dettaglio, si rileva che alcuni omicidi perpetrati nel semestre sono stati commessi in pregiudizio di soggetti legati all'organizzazione dei MOCCIA di Afragola, ai RUSSO di Nola od a sodalizi appartenenti agli *entourage* criminali dei due gruppi, entrambi in passato federati nel cartello noto come "Nuova Famiglia". Appare del tutto verosimile che le due potenti organizzazioni stiano attuando politiche espansionistiche al di fuori delle aree d'elezione e che alcuni degli episodi violenti registrati possano inserirsi nelle strategie di controllo extraterritoriale dei MOCCIA, in zone abitualmente controllate dai RUSSO dei quali meglio si disquisirà nella parte di documento concernente gli assetti criminali della provincia orientale.

La famiglia MOCCIA di **Afragola**, con a capo **MOCCIA Luigi**<sup>295</sup> e la madre **MAZZA Anna**<sup>296</sup> intesa 'a vedova, resta l'articolazione delittuosa più influente dell'intera provincia settentrionale essendo in grado di esercitare una forte *leadership*, attraverso fidati referenti e capi zona, anche in altri comuni dell'*hinterland* partenopeo, come di seguito specificato:

- ad **Arzano**, per conto dell'organizzazione dei MOCCIA, opera il luogotenente CIMINI Domenico<sup>297</sup>;
- a **Casoria**, località dove l'influenza dei MOCCIA è sempre stata tangibile, opera il gruppo ANGELINO facente capo ad ANGELINO Giuseppe<sup>298</sup>;
- a **Frattamaggiore, Frattaminore e Cardito** si registra l'influenza mafiosa dell'organizzazione dei PEZZELLA, capeggiata sempre da uno storico referente dei MOCCIA, PEZZELLA Francesco<sup>299</sup>;

<sup>294</sup> O.C.C.C. nr. 50801/08RGNR, nr. 45522/08 GIP emessa in data 29.1.2009 dal Tribunale di Napoli.

<sup>295</sup> Nato a Napoli il 5.9.1956.

<sup>296</sup> Nata a Napoli il 28.2.1937.

<sup>297</sup> Nato a Casoria (NA) il 9.3.1972.

<sup>298</sup> Nato a Caivano (NA) il 10.8.1951.

<sup>299</sup> Nato a Cardito (NA) il 21.02.1960.

- nella zona di **Caivano**, operano congiuntamente i gruppi CENNAMO e CASTALDO (succeduto al disciolto clan NATALE), rispettivamente riconducibili a CENNAMO Antonio<sup>300</sup> e CASTALDO Francesco<sup>301</sup> che rappresentano la *longa manus* dei MOCCIA nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti. In questa località va rilevata la presenza dell'organizzazione dei LA MONTAGNA, legati criminalmente sia ai CENNAMO sia ai CRIMALDI di Acerra;
- il comune di **Crispano** rientra ancora nelle competenze criminali dei CENNAMO ove il gruppo opera in consorzio con i PEZZELLA. In questa zona si registra la contrapposizione tra i predetti sodalizi ed un gruppo riconducibile ad un pregiudicato locale, già elemento di spicco dei PEZZELLA.

Nel semestre, l'area in esame è stata segnata dai seguenti **eventi omicidiari**:

- in data 17 gennaio 2009, in **Caivano**, è stato assassinato il cittadino albanese, gravato da pregiudizi penali, BICI Gazmir<sup>302</sup>;
- in data 11 febbraio 2009, a **Casoria**, all'interno di un supermercato, sono stati uccisi PERFETTO Rocco<sup>303</sup>, esponente di spicco dei MOCCIA, e DEL PRETE Salvatore<sup>304</sup>, incensurato. L'episodio viene valutato come verosimile risposta all'omicidio di DE SARNO Aniello<sup>305</sup> ritenuto vicino ai RUSSO di Nola, commesso, il 6 febbraio 2009, a **Roccarainola**;
- il 10 marzo 2009, ad **Arzano**, nel corso di un agguato è stato ucciso ESPOSITO Nunzio<sup>306</sup>, pregiudicato legato al sodalizio denominato FRANZESE. In questa circostanza, le indagini sviluppate dai Carabinieri di Casoria, hanno permesso di sottoporre a fermo<sup>307</sup>, in data 2 giugno 2009, con l'accusa di concorso in omicidio pluriaggravato, due appartenenti all'organizzazione dei MOCCIA;
- il 1° aprile 2009, ancora a **Casoria**, è stata ferita da colpi d'arma da fuoco una persona di Afragola, verosimilmente a scopo di rapina;
- in data 17 aprile 2009, a **Crispano** è stato ferito gravemente un pregiudicato locale.

A **Qualiano** vengono segnalate significative evoluzioni negli assetti criminali già a partire dal settembre del 2006, ovvero dopo l'omicidio di PIANESE Nicola<sup>308</sup>, capo dell'omonimo sodalizio.

Si è, infatti, creata una scomposizione interna dalla quale sono sorte due distinte articolazioni che si stanno contrapponendo.

Da una parte si sono schierati i più stretti collaboratori di DE ROSA Paride<sup>309</sup>, già braccio destro e fedelissimo uomo del defunto PIANESE Nicola, mentre dall'altra si è formato un sodalizio capeggiato dalla vedova PIANESE, D'ALTERIO

<sup>300</sup> Nato a Crispano (NA) il 2.7.1954.

<sup>301</sup> Nato a Caivano (NA) il 7.12.1962.

<sup>302</sup> Nato a Topojan (Albania) il 20.3.1970

<sup>303</sup> Nato a Frattamaggiore (NA) il 26.7.1959.

<sup>304</sup> Nato ad Aversa (CE) il 20.11.1987.

<sup>305</sup> Nato a Roccarainola (NA) il 3.2.1965.

<sup>306</sup> Nato ad Afragola (NA) il 19.4.1951.

<sup>307</sup> Fermo di indiziato di delitto nr.12328, emesso in data 1.6.2009 dalla DDA di Napoli.

<sup>308</sup> Nato a Qualiano (NA) il 23.7.1959, è stato ucciso in data 14.9.2006 nel corso di un agguato camorristico.

<sup>309</sup> Nato a Mugnano di Napoli (NA) il 29.4.1965.



Raffaella<sup>310</sup> e da suo fratello, D'ALTERIO Bruno<sup>311</sup>. La disgregazione dello storico sodalizio e la paritetica ambizione palesata dalle due neofazioni per giungere ad un monopolistico potere criminale, ha evidentemente determinato le seguenti, violente, rappresaglie:

- in data 17 febbraio 2009, in **Giugliano in Campania**, D'ALTERIO Raffaella viene ferita a colpi d'arma da fuoco;
- il 23 marzo 2009, a **Qualiano**, in risposta al primo episodio, viene ucciso a colpi d'arma da fuoco FALCO Stefano<sup>312</sup>, ritenuto contiguo alla fazione capeggiata da DE ROSA Paride.

Le indagini sviluppate dopo l'omicidio di FALCO Stefano hanno permesso di eseguire, in data 17 giugno 2009, un decreto di fermo<sup>313</sup> emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia partenopea nei confronti di tre persone affiliate al gruppo DE ROSA.

Ulteriore elemento, senza dubbio emblematico delle tensioni che si registrano a Qualiano, è rappresentato dal ritrovamento di alcune armi, avvenuto il 29 febbraio 2009, all'interno di un'abitazione dove si erano riuniti cinque esponenti, poi sottoposti a fermo, del gruppo facente capo alla famiglia D'ALTERIO.

Quanto all'omicidio di LANDI Roberto<sup>314</sup>, ex assessore ai lavori pubblici presso il comune di Villaricca, il cui cadavere è stato ritrovato il 23 aprile 2009 sepolto nella spiaggia di Licola, va detto che nonostante le indagini abbiano condotto all'arresto di quattro<sup>315</sup> persone legate al gruppo DE ROSA, il delitto deve essere inquadrato in altri contesti camorristici e non ricollegato alla faida in atto.

Tenuto conto delle dinamiche criminali che si stanno sviluppando a Qualiano ed evidenziando ancor di più gli oscillanti equilibri camorristici della zona, va necessariamente aggiunto che i due gruppi creatisi dopo la morte del **boss** PIANESE Nicola, seppur continuino ad operare sul medesimo territorio, risultano sottoposti alla supervisione della potente organizzazione dei MALLARDO<sup>316</sup> di **Giugliano in Campania**.

Il gruppo MALLARDO, oltre ad esercitare un dominio incontrastato in Giugliano in Campania, ha esteso il proprio raggio d'azione oltre il comune di origine, sia attraverso una lungimirante politica di alleanze con i gruppi LICCIARDI e CONTINI, sia accordando l'appoggio militare a personaggi emergenti delle zone più vicine, come appunto accaduto per il gruppo di Qualiano, già capeggiato da PIANESE Nicola.

Quanto agli assetti criminali registrati nelle restanti aree della vasta provincia settentrionale, si riporta il seguente elenco:

- nel comune di **Marano** sono sempre presenti i sodalizi criminosi dei POLVE-

310 Nata a Qualiano (NA) il 22.5.1962.

311 Nata a Qualiano (NA) il 12.8.1971.

312 Nato a Mugnano di Napoli (NA) il 2.4.1989.

313 Fermo di indiziato di delitto emesso nell'ambito del Proc. Pen. 1852/09 RGNR.

314 Nato a Napoli il 18.11.1961.

315 I quattro indagati sono stati sottoposti a fermo nr. 27405/09, emesso il 6 maggio 2009 dalla Procura della Repubblica di Napoli.

316 Il sodalizio è capeggiato dai fratelli MALLARDO Francesco, nato l'1 aprile 1951 e MALLARDO Giuseppe, nato il 7 marzo 1953, ma a causa della loro detenzione l'organizzazione è guidata MALLARDO Feliciano, nato il 20 novembre 1951.

RINO e dei NUVOLETTA. Quest'ultima articolazione camorristica fa registrare alleanze strette con i MALLARDO di **Giugliano in Campania**, con i GIONTA di **Torre Annunziata** e con l'organizzazione dei D'AUSILIO, operante nella zona di **Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta di Napoli**;

- a **Villaricca** opera l'organizzazione dei FERRARA in condominio con gli appartenenti alla famiglia CACCIAPUOTI ai quali sono legati anche da vincoli di parentela. Il gruppo risulta alleato con i MALLARDO ed i **casalesi**;
- il territorio di **Melito**, già in parte teatro della recrudescenza criminosa afferente la nota faida tra i DI LAURO e gli scissionisti, fa registrare presenze criminali riconducibili al gruppo AMATO-PAGANO, così come si rileva nel comune di **Mugnano di Napoli**;
- le zone di **Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano**, restano appannaggio degli storici sodalizi denominati VERDE, PUCA, RANUCCI e PETITO che, dopo anni di guerre trasversali, sembrano aver raggiunto una sorta di accordo di non belligeranza. In quest'area, si segnala l'arresto<sup>317</sup> operato il 16 febbraio 2009, nei confronti di tre appartenenti all'organizzazione dei PUCA, accusati dell'omicidio di VERDE Francesco<sup>318</sup>, commesso nel dicembre del 2007;
- ad **Acerra** si rileva ancora l'operatività del gruppo DE SENA e del sodalizio dei CRIMALDI. Quest'ultimo opererebbe anche nella zona di **Casalnuovo**, dove viene registrato il duplice omicidio, avvenuto il 9 giugno 2009, dei cugini RACCIOPOLI IORIO Pasquale<sup>319</sup>, noto pregiudicato e RACCIOPPOLI IORIO Crescenzo<sup>320</sup>, incensurato.

## NAPOLI PROVINCIA ORIENTALE

Gli assetti della criminalità organizzata rilevati in questa vasta area della provincia sono caratterizzati da continui, quanto imprevedibili, capovolgimenti di alleanze che rendono più complessa la lettura delle dinamiche in corso. Gli accordi tra le organizzazioni criminali si concretano, infatti, più che in una vera e propria comunanza d'interessi delittuosi, in meri scambi di favori, specie in occasione della commissione di omicidi. In tal modo, nel rispettivo territorio di competenza, le singole organizzazioni restano autonome nella commissione dei reati-fine e, quindi, liberi di sviluppare le proprie dinamiche associative.

Nell'**area nolana**, il gruppo egemone è ancora quello riconducibile ai ben noti fratelli, latitanti, RUSSO Pasquale<sup>321</sup>, inteso *Pascale e Maddalena* e RUSSO Salvatore Andrea<sup>322</sup>, i quali, operanti nel comune di **Nola** ed in gran parte dell'**Agro Nolano**, secondo le ultime risultanze investigative, sembrano subire un tentativo di sconfinamento territoriale attuato dai MOCCIA di Afragola. L'omicidio commesso, il 6

<sup>317</sup> O.C.C.C. nr. 61716/08 RGNR e nr. 96/09 OCC, emessa l'11.2.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>318</sup> Nato a Sant'Antimo (NA) in data 1.3.1949, ucciso il 28.12.2007.

<sup>319</sup> Nato a Casalnuovo (NA) il 23.11.1958.

<sup>320</sup> Nato a Casalnuovo (NA) il 9.4.1957.

<sup>321</sup> Nato a Nola (NA) il 28.2.1947.

<sup>322</sup> Nato a Nola (NA) il 27.6.1958.



febbraio 2009 a Roccarainola (NA), in pregiudizio di DE SARNO Aniello<sup>323</sup> ritenuto contiguo ai RUSSO, secondo gli investigatori potrebbe inserirsi in tali dinamiche espansionistiche.

Tuttavia, la caratteristica del pragmatismo che ha sempre contraddistinto l'organizzazione dei RUSSO, articolata sull'operatività di diversi sottogruppi in un'area territoriale molto vasta, lascia chiaramente emergere una rilevante strategia criminale, attuata da anni, proprio per arginare eventuali mire espansionistiche di altre consorterie camorristiche.

Risultano, infatti, alleanze strategicamente consolidate dai RUSSO proprio in tale direzione. Fra tutte, anche per convergenze d'interessi criminali, vanno citate le affinità emerse con i FABBROCINO di **San Giuseppe Vesuviano**, con i CAVA di **Quindici** e con i D'ALESSANDRO di **Castellammare di Stabia**.

Tra le zone soggette al controllo del gruppo RUSSO sono comprese, oltre al comune di Nola, anche quelle di **San Paolo Belsito e Liveri**, dove il sodalizio opera tramite i fratelli SANGERMANO, ritenuti tra i più fedeli referenti.

I RUSSO sono presenti anche a **Marigliano**, mentre a **Palma Campania** operano in posizione di non belligeranza con il sodalizio RUOCCO-SOMMA-LA MARCA.

Il completamento del monitoraggio delle dinamiche criminali sviluppate dall'organizzazione dei RUSSO, fa rilevare un forte attrito con il gruppo capeggiato da DI DOMENICO Marcello<sup>324</sup>, operante come rappresentante dei MOCCIA nelle zone di **Cimitile, Camposano, Cicciano, Comiziano e Roccarainola**.

Dagli eterogenei assetti criminali registrati nell'intera **area vesuviana**, è emersa la dinamicità di numerose consorterie camorristiche che realizzano un largo spettro di condotte delittuose riconducibili, principalmente, alla commissione di estorsioni ed al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare, si segnala che:

- l'organizzazione dei FABBROCINO opera sempre nelle zone di **San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno, Poggiomarino e San Gennaro Vesuviano** e fa registrare una solida alleanza con le compagini criminali dei RUSSO di **Nola** e dei CAVA di **Quindici**. L'organizzazione può contare sull'operatività di un gran numero di partecipanti e luogotenenti, alcuni dei quali si sono fatti largo ed hanno acquisito un'autonoma sfera d'influenza che, comunque, viene esercitata nel massimo rispetto delle regole già impartite dal vertice.

L'organizzazione dei FABBROCINO, in data 26 maggio 2009, è stata colpita da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>325</sup> eseguita nei confronti di 15 appartenenti al sodalizio, dediti alle estorsioni aggravate dal metodo mafioso commesse ai danni di alcuni imprenditori e commercianti di **San Giuseppe Vesuviano**;

<sup>323</sup> Nato a Roccarainola (NA) il 3.2.1965.

<sup>324</sup> Nato a Nola (NA) il 19.3.1963, già latitante, è stato arrestato il 7 giugno 2009 dai Carabinieri di Castello di Cisterna (NA).

<sup>325</sup> O.C.C.C. nr. 3296/08 RGNR e nr. 399/08 RG GIP.

- il gruppo PONTICELLI distende il suo raggio d'azione in **Cercola, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio**;
- a **Volla e Casalnuovo di Napoli**, a seguito della disarticolazione degli storici sodalizi denominati PISCOPO, EGIZIO e GALLUCCIO ed in ragione dello stato di detenzione dei vertici del gruppo VENERUSO, un noto pregiudicato locale è riuscito a confederare i più qualificati criminali del territorio sotto un'unica organizzazione, dedita principalmente alle condotte usuarie ed estorsive;
- nel comune di **Casalnuovo di Napoli** va rilevata anche l'influenza criminale esternata dal gruppo PISCOPO che risulta alleato alla potente organizzazione dei DE SENA, operante nella contigua **Acerra**;
- i comuni di **Pollena Trocchia, Somma Vesuviana e Sant'Anastasia** risentono di una significativa presenza camorristica qualificata dall'operatività delle articolazioni criminali ARLISTICO, ANASTASIO, PANICO, OREFICE e TERRACCIANO e l'ingerenza di influenti propaggini dei SARNO di **Ponticelli**. Le indagini svolte per contrastare l'allargamento delle attività illecite del gruppo riconducibile alla sola famiglia TERRACCIANO, fuori dalla Campania, in data 10 giugno 2009 hanno portato all'arresto<sup>326</sup> di otto persone appartenenti al sodalizio che, in **Toscana**, dirigevano locali di intrattenimento notturno ove veniva sfruttata la prostituzione e gestivano due sale di scommesse regolari, nelle quali venivano effettuate anche giocate clandestine. Nel corso delle indagini è emerso che le principali attività illecite dell'organizzazione erano tutte ricollegabili ai reati di usura ed estorsione, pertanto, è stato sequestrato un patrimonio di oltre **20 milioni di Euro**, costituito da sette società, 30 abitazioni, le quote societarie riconducibili ad una casa di cura in Campania, 10 autorimesse, 16 autoveicoli di grossa cilindrata e 43 conti correnti.

Infine, va rilevato che nell'area in esame, comune di **Sant'Anastasia**, in data 12 giugno 2009 è stato rinvenuto il cadavere parzialmente carbonizzato di un imprenditore incensurato, BORRELLI Carlo<sup>327</sup>, attinto anche da colpi d'arma da fuoco al torace. Secondo gli inquirenti, l'impresario non aveva mai denunciato minacce per estorsione ed anche se la matrice appare di natura camorristica, non vi sono sufficienti elementi per inserire il delitto in tale contesto criminoso.

## NAPOLI PROVINCIA MERIDIONALE

L'osservazione costante delle dinamiche camorristiche realizzate nei territori della vasta provincia meridionale, fa registrare ancora una particolare effervescenza criminale nei grossi centri urbani di **Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia**.

<sup>326</sup> O.C.C.C. nr. 5969/07 RG NR e nr. 2238/08 RG GIP del 5.6.2009, emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze.  
<sup>327</sup> Nato a Ercolano (NA) il 6.7.1969.



A **Portici** opera sempre, in maniera egemonica, il sodalizio dei **VOLLARO** e nel semestre in esame, a contrasto della particolare propensione a delinquere di questa potente organizzazione, sono state concluse le seguenti **attività d'indagine**:

- in data 16 marzo 2009, per il reato di estorsione aggravata, sono stati eseguiti tre fermi nei confronti di appartenenti al gruppo **VOLLARO**, due dei quali si identificano nei figli del capo dell'organizzazione;
- il 25 maggio 2009, gli agenti del Commissariato di P.S. Portici-Ercolano hanno arrestato<sup>328</sup> all'aeroporto di Capodichino, mentre si accingeva a partire per la Germania, il latitante **BEATO Vincenzo**<sup>329</sup>, affiliato ai **VOLLARO** di Portici;
- in data 28 maggio 2009, il personale del Commissariato di P.S. Portici-Ercolano ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>330</sup> nei confronti di due appartenenti al gruppo **VOLLARO**, con l'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, commessa ai danni di imprenditori napoletani;
- in data 10 giugno 2009, a conclusione dell'operazione "*San Ciro*", i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>331</sup> nei confronti di 32 persone aderenti, a vario titolo, al sodalizio dei **VOLLARO**. Per tutti, la contestazione riguarda la partecipazione in associazione per delinquere di stampo camorristico, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante le indagini, oltre ad accertare notevoli condotte estorsive nei confronti di commercianti ed imprenditori, che non hanno mai sporto denuncia alle autorità, sono state sequestrate armi, munizioni e sostanze stupefacenti.

L'instabilità criminale che si registra nella popolosa cittadina di **Ercolano**, riconduce ancora l'attenzione investigativa alla faida, mai sopita, che vede contrapposte le organizzazioni riconducibili agli **ASCIONE** e al gruppo **BIRRA-IACOMINO**.

Tali organizzazioni, rappresentanti il vertice della criminalità ercolanese, tra loro in contrasto da diversi anni, hanno fatto registrare alleanze strategiche strette con gruppi minori, locali, al fine di attuare un controllo più capillare del territorio e disporre, alla bisogna, di un numero maggiore di associati. Anche in questo semestre, quindi, il sodalizio degli **ASCIONE** può contare su un gruppo subordinato, denominato **PAPALE**, mentre i **BIRRA** sono stabilmente consorziati al sodalizio **IACOMINO**.

Di seguito, si riportano gli **eventi delittuosi** che, nel semestre, hanno interessato le organizzazioni camorristiche operanti ad Ercolano:

- in data 10 gennaio 2009, in **San Giorgio a Cremano**, è stato ucciso il pregiudicato **ASCIONE Agostino**<sup>332</sup>;

<sup>328</sup> Ordinanza Esecuzione Pena nr. 366/08 CUM e nr. 3008/07 REM, emessa in data 11.7.2008 dalla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Napoli con la quale l'A.G. ha disposto l'espiazione della pena complessiva di anni 9, mesi 2 e giorni 27 di reclusione.

<sup>329</sup> Nato a Cercola (NA) in data 1.2.1979.

<sup>330</sup> O.C.C.C. nr. 11146/09 RGNR, nr. 354/09 ROCC e nr. 17587/09 GIP, emessa dal Tribunale di Napoli Ufficio GIP-Sez.XI.

<sup>331</sup> O.C.C.C. nr. 379/09 emessa in data 31.5.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>332</sup> Nato a Napoli il 5.7.1977.

- il 29 gennaio 2009, a seguito di un agguato camorristico, è stato ucciso PERRO-NE Ivano<sup>333</sup> e ferito ULIANO Antonio<sup>334</sup>, entrambi legati al clan BIRRA. ULIANO Antonio, in passato, avrebbe partecipato ad un tentato omicidio in pregiudizio di un esponente dell'opposto clan ASCIONE;
- in data 8 marzo 2009 è stato ucciso, ad **Ercolano**, BATTAGLIA Giorgio<sup>335</sup>, inserito nel gruppo di fuoco del clan BIRRA;
- in data 29 marzo 2009, ancora ad Ercolano, è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco ESPOSITO Gaetano<sup>336</sup>, pregiudicato ritenuto contiguo ai BIRRA;
- il 6 giugno 2009, ad **Ercolano**, sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio nei confronti di un gruppo di spacciatori. Secondo quanto emerso dalle prime indagini, sono stati feriti accidentalmente due ragazzi incensurati.

A **Torre del Greco** opera incontrastata la compagine camorristica dei **FALANGA**. In questa zona, in data 31 maggio 2009, nel corso di un agguato camorristico è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco DI GIOIA Gaetano<sup>337</sup> e ferito il figlio, rispettivamente cognato e nipote dello storico *leader* dell'organizzazione dei FALANGA.

Gli equilibri criminali di **Torre Annunziata** sono sempre determinati dalle dinamiche<sup>338</sup> sviluppate dalle due organizzazioni criminali più potenti, denominate GIONTA-CHIERCHIA e GALLO-CAVALIERI.

La recente alleanza stretta tra i sodalizi CHIERCHIA e GIONTA, ha attratto nella loro orbita il gruppo dei BIRRA operante ad Ercolano e, nel contempo, li ha posti in contrasto con i tradizionali antagonisti di questi ultimi, gli ASCIONE che, inevitabilmente, fanno rilevare l'esistenza di rapporti criminali con i GALLO.

Allo stato, il gruppo GIONTA permane uno dei sodalizi più temibili della zona e, infatti, nonostante i numerosi provvedimenti restrittivi eseguiti nel 2008, nell'ambito dell'operazione "*Alta Marea*", ha continuato a realizzare dinamiche camorristiche. La pericolosa organizzazione, il 25 giugno 2009, è stata nuovamente colpita dagli esiti dell'operazione "*Alta Marea 2*", svolta congiuntamente dalla Squadra Mobile di Napoli e dai Carabinieri di Torre Annunziata. L'indagine, naturale prosecuzione delle attività svolte l'anno precedente, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>339</sup>, per associazione mafiosa, nei confronti di 29 persone affiliate ai GIONTA.

Tra gli alleati dei GIONTA figurano anche i FALANGA di Torre del Greco, i BELFORTE di Marcianise ed un gruppo minore denominato TAMARISCO, che in passato operava nella città oplitina in sinergia con i GALLO-CAVALIERI.

<sup>333</sup> Nato a Torre del Greco (NA) il 2.3.1981.

<sup>334</sup> Nato a Ercolano (NA) il 15.6.1965.

<sup>335</sup> Nato a Castellammare di Stabia (NA) il 10.7.1982.

<sup>336</sup> Nato a Ercolano (NA) l'11.1.1956.

<sup>337</sup> Nato a Torre del Greco (NA) il 20.1.1955.

<sup>338</sup> Emerge dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 20384/07 RGNR e nr. 20186/07 RGIP, emessa in data 17.10.2008 dal Tribunale di Napoli.

<sup>339</sup> O.C.C.C. nr. 20186/07 RGGIP, emessa dal Tribunale di Napoli.



Il monitoraggio delle attività delittuose dei GALLO, consente di rilevare una particolare propensione a delinquere sviluppata nel settore del narcotraffico. Tale attività criminale viene dispiegata sia in ambito locale, sia a livello extraregionale, con particolare interesse mostrato per il basso Lazio.

Nei confronti dei GALLO, ad aprile 2009, è stato registrato l'arresto di un personaggio apicale al gruppo, ritenuto autore di un omicidio<sup>340</sup> perpetrato ad aprile del 2008 in Torre Annunziata.

In quest'area, infine, va rilevata la posizione di neutralità assunta dal gruppo dei DE SIMONE che, oltre a sviluppare proprie dinamiche usurarie, opera nel campo del traffico di droghe sia per conto dei GALLO-CAVALIERI che per i GIONTA.

Anche a ridosso delle aree urbane di Torre del Greco e Torre Annunziata si rileva la presenza di articolazioni criminali che, seppur risultino inserite ad un livello inferiore rispetto alle organizzazioni fin qui enucleate, fanno emergere un'indubitabile fluidità delle proprie dinamiche camorristiche.

In particolare:

- a **Boscotrecase**, nei remunerativi settori delle estorsioni e del narcotraffico, opera in regime di monopolio criminale l'organizzazione denominata LIMELLI-VANGONE, storicamente alleata ai GALLO. In questa località, il 2 giugno 2009, è stato ucciso DE CICCIO Luigi<sup>341</sup>, ritenuto appartenente ai MAZZARELLA di Napoli-Barra;
- a **Boscoreale** e **Poggiomarino**, si registra l'operatività del gruppo PESACANE-ANNUNZIATA, ritenuto alleato ai GIONTA. A Poggiomarino, nell'aprile del 2009, a seguito di una complessa investigazione della D.I.A., è stato disarticolato il sodalizio denominato GIUGLIANO.

A **Castellammare di Stabia**, dopo un breve periodo di tranquillità che ha fatto seguito all'emissione della sentenza del 23 giugno 2008 del Tribunale di Torre Annunziata, con la quale sono stati condannati diversi elementi apicali del sodalizio D'ALESSANDRO, si registra la ripresa di ostilità camorristiche. Tali dinamiche violente potrebbero essere interpretate come segnali criminosi lanciati dall'attuale reggente del sodalizio per rimarcare la presenza e la vitalità del suo gruppo che, nel recente passato, era rimasto anche coinvolto in una faida interna provocata dalle spinte separatiste di alcuni affiliati.

Sotto il profilo delle alleanze, anche i D'ALESSANDRO stanno attuando la "politica degli accordi" da cui emerge uno speciale vincolo di contiguità con il sodalizio CESARANO, operante nel confinante comune di **Pompei** e con le organizzazioni

<sup>340</sup> Si tratta dell'omicidio di DE SIMONE Davide, già a capo di un sodalizio che a Torre Annunziata si occupava di traffico di sostanze stupefacenti, ucciso per precedenti dissidi familiari relativi al mancato riconoscimento anagrafico di una bambina, nata da una relazione sentimentale tra una donna del gruppo GALLO ed un parente della vittima.

<sup>341</sup> Nato a Casoria (NA) il 7.2.1949.

dei RUSSO di **Nola** e FABBROCINO di **San Giuseppe Vesuviano**.

Nell'area **stabiense** e comuni vicini, oltre all'operatività della potente organizzazione dei D'ALESSANDRO, va inclusa la presenza dei sottonotati gruppi:

- IMPARATO, attivo a **Castellammare di Stabia**, può contare su un buon numero di affiliati, dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti;
- MIRANO, opera nel **Rione San Marco di Castellammare di Stabia** ed è dedito al narcotraffico oltre che alle estorsioni, in condominio con i D'ALESSANDRO;
- DI MARTINO, già alleato agli IMPARATO, opera nel campo delle estorsioni e nel traffico di droghe;
- GENTILE, originario della zona di **Gragnano**, è stato per lungo tempo un sodalizio alleato agli IMPARATO. Allo stato, fa registrare particolari condotte estorsive nei confronti degli imprenditori locali;
- CUOMO, proietta la propria influenza criminale sui comuni di **Casola e Lettere** ed è dedito all'usura ed al narcotraffico.

Nel semestre, si segnalano i seguenti **eventi omicidiari**:

- in data 7 gennaio 2009, è stato ucciso a **Castellammare di Stabia** VITIELLO Antonio<sup>342</sup>, ritenuto vicino ai D'ALESSANDRO;
- il 3 febbraio 2009, a **Castellammare di Stabia**, è stato ucciso il consigliere comunale, TOMMASINO Luigi<sup>343</sup>;
- in data 23 marzo 2009, ancora a **Castellammare di Stabia**, è stato ucciso VUOLO Aldo<sup>344</sup>, personaggio di spicco della criminalità locale. Gli esecutori del delitto, per darsi alla fuga hanno sottratto un ciclomotore ad un ignaro passante che è rimasto ferito ad una gamba;
- in data 2 maggio 2009, nel **Rione San Marco**, a **Castellammare di Stabia**, è stato ferito un uomo e le immediate indagini hanno permesso di individuare ed arrestare un pregiudicato locale, presunto autore del ferimento.

---

<sup>342</sup> Nato a Castellammare di Stabia (NA) il 30.7.1953.

<sup>343</sup> Nato a Castellammare di Stabia (NA) il 7.2.1965.

<sup>344</sup> Nato a Castellammare di Stabia (NA) il 17.7.1955.



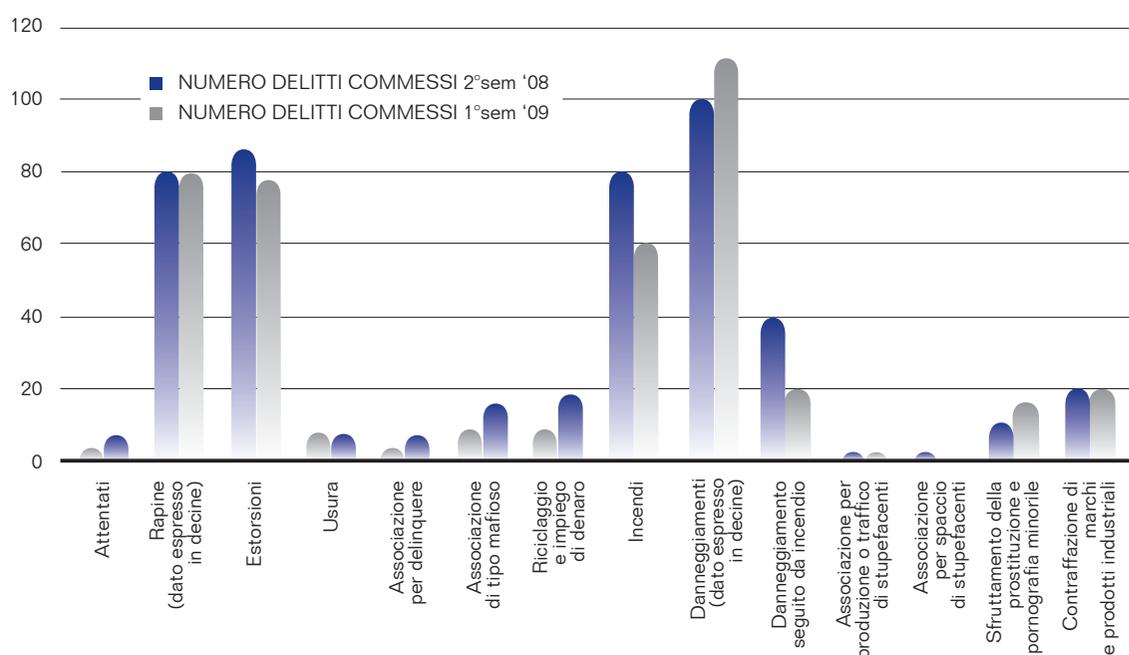
## PROVINCIA DI CASERTA.

I dati statistici della provincia di **Caserta**, opportunamente messi a confronto nelle seguenti tavole 60 e 61, fanno rilevare l'aumento delle denunce per associazione per delinquere (sia semplici che di stampo mafioso) ed un significativo innalzamento delle segnalazioni per riciclaggio.

TAV. 60

PROVINCIA DI CASERTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	6
Rapine (dato espresso in decine)	78	77,7
Estorsioni	88	77
Usura	7	6
Associazione per delinquere	1	5
Associazione di tipo mafioso	5	15
Riciclaggio e impiego di denaro	4	18
Incendi	78	59
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	101,5	108,4
Danneggiamento seguito da incendio	43	21
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	9	15
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	20	21

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



A Caserta e provincia, già da alcuni decenni, è egemonica la potente organizzazione camorristica dei *casalesi*<sup>345</sup>, articolata su una struttura criminale che non ha mai trovato riscontro nella confinante provincia di Napoli. Il cartello dei *casalesi*, è stato definito in numerosi provvedimenti giudiziari come “...*la più stabile, radicata e potente organizzazione della Campania, oltre che come una delle principali consorterie delinquenziali che operano sul territorio nazionale...*”

Il cartello dei *casalesi* opera attraverso una struttura, unica nel panorama camorristico campano, organizzata come un organismo federale su base territoriale al quale aderiscono intere famiglie attive nei singoli comuni dell’agro aversano e della zona denominata dei “*Muzzoni*”, posta a sud del fiume Volturno ed estesa sino al litorale.

Ogni area criminale è capeggiata da un capo famiglia, eletto come “referente” dai vertici dell’organizzazione, mentre la gestione delle attività illecite nelle diverse realtà territoriali viene affidata a personaggi che agiscono in posizione di comando rispetto ad altri affiliati. Questi rappresentanti, in virtù del rapporto di fiducia che li lega ai vertici della “cupola”, ne divengono la propaggine più autorevole nelle varie realtà locali, sia esercitando il “potere militare”, sia occupandosi delle attività illecite che rientrano negli interessi dell’organizzazione madre.

Ne deriva che la logica del decentramento, da un lato garantisce alle plurime arti-

<sup>345</sup> La denominazione *casalesi*, è stata mutuata dal comune di Casal di Principe, paese d’origine dei due principali sodalizi che compongono l’organizzazione, riconducibili alle famiglie SCHIAVONE e BIDOINETTI.



colazioni un proprio ambito di autonomia gestionale che mette al riparo da frizioni interne, dall'altro consente ai capi, attraverso il periodico obbligo di rendicontazione e la rigida suddivisione di competenze, un controllo capillare ed un agevole coordinamento.

I vari gruppi, quindi, interagiscono fra loro secondo patti di mutuo soccorso, attuando logiche di tipo spartitorio specie per gli affari illeciti di maggior respiro, quali estorsioni e appalti pubblici.

La delineata struttura ha consentito al cartello di acquisire il controllo criminale di quasi tutta la provincia, anche attraverso una rete di alleanze con gruppi che, pur non essendo organici al cartello, sono ad esso alleati.

Frutto di questo atteggiamento criminale e dell'incontrastato potere che l'organizzazione è riuscita ad esprimere sono stati sia il limitato numero di omicidi di matrice camorristica, almeno fino al recente passato, sia il limitato numero di collaboratori di giustizia.

Con i sodalizi rimasti estranei al cartello, quali i gruppi ESPOSITO di **Sessa Aurunca**, LA TORRE di **Mondragone** e BELFORTE di **Marcianise**, i rapporti sono stati definiti da accordi di non belligeranza.

I *casalesi*, che hanno vissuto un lungo percorso di assestamento sotto la guida paritetica di SCHIAVONE Francesco<sup>346</sup>, noto come *Sandokan*, e BIDOINETTI Francesco<sup>347</sup>, inteso *Cicciotto e mezzanotte*, da lungo tempo detenuti, sono in questo momento governati da un vertice (composto dai capi zona dei comuni tradizionalmente più rappresentativi: *Casal di Principe*, *San Cipriano d'Aversa* e *Casapesenna*) che si presenta suddiviso in tre distinte "amministrazioni", una riconducibile a SCHIAVONE Francesco, con a capo il latitante IOVINE Antonio<sup>348</sup>, boss di **San Cipriano d'Aversa**, vero e proprio *alter ego* di SCHIAVONE, un'altra sotto la guida di ZAGARIA Michele<sup>349</sup>, boss di **Casapesenna**, inserito nell'elenco dei **30 latitanti più pericolosi**, ed una terza facente capo al gruppo BIDOINETTI ed agli altri sodalizi ad esso collegato.

I tre gruppi principali, quindi, presentano tre distinte "contabilità" in base alle quali le famiglie ZAGARIA e SCHIAVONE operano in modo sostanzialmente promiscuo nelle medesime zone casertane e la famiglia BIDOINETTI agisce in territori della provincia distinti rispetto agli alleati.

In merito al gruppo SCHIAVONE va rilevato che, nonostante i numerosi arresti subiti negli ultimi anni, ha continuato a gestire regolarmente le sue attività illecite

<sup>346</sup> Nato a Casal di Principe (CE) il 3.3.1954.

<sup>347</sup> Nato a Casal di Principe (CE) il 29.1.1951.

<sup>348</sup> Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.9.1964.

<sup>349</sup> Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.

e dopo quasi un decennio di indagini, processi e sentenze, è ancora un sodalizio vivo e pienamente efficiente anzi, lo storico *boss* di Casal di Principe, condannato all'ergastolo, detenuto in regime di massima sicurezza, continua a governare il "suo" territorio ed è ancora temuto e rispettato tanto che si ritiene possa incidere fortemente sulle determinazioni di IOVINE Antonio.

L'articolazione SCHIAVONE è suddivisa in cellule operative, coincidenti con numerosi comuni del casertano tra i quali **Casal di Principe, Capua, Gricignano d'Aversa, Sparanise, Pignataro Maggiore, Trentola Ducenta, Santa Maria Capua Vetere** e numerosi altri. Ne deriva uno stringente controllo del territorio che non tollera alcun tipo di violazione alle regole imposte nella gestione delle attività illecite. L'eventuale trasgressione scatena la violenta reazione dell'organizzazione come accaduto a maggio del 2009 quando, per contrasti nella gestione delle estorsioni, sono stati uccisi BUONANNO Francesco<sup>350</sup>, MINUTOLO Modestino<sup>351</sup> e PAPA Giovanni Battista<sup>352</sup>. Gli autori del triplice omicidio sono stati individuati in VARGAS Roberto<sup>353</sup>, fratello del latitante VARGAS Pasquale e DELLA CORTE Francesco<sup>354</sup>, affiliati al gruppo SCHIAVONE.

Più articolate risultano le vicende che hanno caratterizzato la storia criminale del sodalizio capeggiato da BIDOINETTI Francesco, detenuto dal 1994, attivo anche su parte dei comuni dell'area aversana (**Lusciano, Parete, Frignano**) e sul litorale *domitio*, in particolare a Castelvoturno e sull'intera fascia costiera posta alla destra della foce del fiume Volturno, fino alla provincia napoletana.

Il gruppo BIDOINETTI, come quello degli SCHIAVONE, si avvale sul territorio di diversi referenti ai quali è affidata la cura degli interessi del sodalizio, ma i rapporti interni e con alcuni gruppi, in passato alleati, non sono sempre stati improntati ad una leale collaborazione, consentendo un acquisto di maggior potere all'interno del cartello da parte del gruppo SCHIAVONE e l'allontanamento del noto latitante ZAGARIA Michele, in precedenza molto legato alla famiglia BIDOINETTI, poi avvicinosi agli SCHIAVONE.

Recentemente, come noto, l'emersione di un personaggio quale SETOLA Giuseppe<sup>355</sup>, *killer* spietato del gruppo BIDOINETTI, coadiuvato da un *entourage* formato da personaggi già meri gregari del sodalizio, con la sua politica stragista ha causato una forte destabilizzazione interna, tanto che se il suo attivismo in una prima fase aveva ricevuto l'avallo del *boss* BIDOINETTI Francesco, in seguito è stato ritenuto pericoloso per la stabilità dell'organizzazione.

---

<sup>350</sup> Nato a Santa Maria La Fossa (CE) il 12.4.1969.

<sup>351</sup> Nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 17.9.1984.

<sup>352</sup> Nato a Grazzanise (CE) il 18.9.1963.

<sup>353</sup> Nato a Salvitelle (SA) il 4.4.1968.

<sup>354</sup> Nato a Villa di Briano (CE) il 3.10.1969.

<sup>355</sup> Nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 5.11.1970.



Dopo i gravissimi fatti omicidiari del 2008<sup>356</sup>, la pronta reazione delle Forze di polizia ha consentito di arrestare, quasi nell'immediatezza, tutti gli appartenenti al gruppo di fuoco, mentre la rocambolesca cattura di SETOLA Giuseppe si è conclusa il 14 gennaio 2009, a **Mignano Monte Lungo** (CE), dopo l'arresto della moglie avvenuto due giorni prima all'interno di un appartamento dove era stata individuata una botola di accesso ad un tunnel, collegato alla rete fognaria, dal quale era riuscito a fuggire il marito. Nel corso dell'operazione, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta, oltre a catturare il latitante SETOLA, hanno tratto in arresto altre quattro persone resesi responsabili, in flagranza, di favoreggiamento personale al latitante, detenzione e porto di 2 pistole calibro 9x21, un fucile a pompa, 18 cartucce calibro 12, 16 cartucce calibro 38 *special*. Contestualmente è stata sequestrata la somma in contante di **46.750 euro**.

Per quanto concerne i settori illeciti che rientrano tra gli interessi della criminalità organizzata casertana, i numerosi provvedimenti restrittivi del 2009 confermano che tali consorterie agiscono secondo logiche imprenditoriali, diversificando le attività che rientrano in un largo spettro di condotte antisociali, fra le quali si cita il condizionamento degli appalti pubblici e del ciclo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e tossici. In tale contesto, appaiono emblematiche le risultanze dell'inchiesta della DDA di Napoli, conclusasi con l'emissione di due successive ordinanze datate 26 gennaio e 16 marzo 2009, che ha sviluppato un filone di indagine che nel 2007 aveva già disvelato gli intrecci tra *camorra*, politica e mondo imprenditoriale in relazione allo svolgimento dell'attività di raccolta dei r.s.u., ad opera del noto consorzio Eco4, nel casertano.

L'indagine aveva già messo in luce l'esistenza di una complessa struttura criminale compartecipata da politici, imprenditori e mafiosi legati ai gruppi BIDOGNETTI e LA TORRE, tra i quali era intercorso un accordo di natura corruttiva stretto tra il presidente del Consorzio CE4 ed alcuni imprenditori che si erano aggiudicati illegalmente la gara per la raccolta dei r.s.u. in 21 comuni del casertano, compresi nel territorio del Consorzio, in totale violazione dei principi di efficienza ed affidabilità. Nel nuovo filone d'indagine è stato ancora una volta coinvolto l'imprenditore ORSI Sergio, fratello di Michele, ucciso in un agguato camorristico il 1° giugno del 2008. Nel capo d'imputazione<sup>357</sup> dedicato a ORSI Sergio, il GIP scrive: "...sarebbe giunto ad accordi con soggetti al vertice della fazione bidognettiana del clan dei CASALESI a scopo non solo di protezione propria e dei familiari, ma anche di tutela della propria posizione economico – patrimoniale...".

In merito alla presenza dei sodalizi operanti nei singoli comuni del casertano, come

<sup>356</sup> Si fa riferimento alla strage avvenuta nel settembre del 2008 a Castel Volturno in pregiudizio di alcuni cittadini di nazionalità africana, agli omicidi di CELIENTO Salvatore, proprietario di una sala giochi di Baia Verde, ucciso il 18 settembre 2008, dell'imprenditore ORSI Michele, in data 1° giugno 2008, testimone "eccellente" che aveva chiarito alcuni aspetti del sistema politico-camorristico emerso dall'inchiesta sullo scandalo del Consorzio Eco 4, attivo nello smaltimento dei rifiuti in diversi comuni del casertano, e all'omicidio dell'imprenditore NOVIELLO Michele, assassinato il 20 maggio 2008, sette anni dopo aver consentito con la sua denuncia di arrestare estorsori dei gruppi BIDOGNETTI e LA TORRE.

<sup>357</sup> Cfr. O.C.C.C. nr. 49946/03 RGNR nr. 5106/04 RGGIP del 16 marzo 2009, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

si rileva dal dettaglio riportato, si evidenzia una capillare operatività di gruppi criminali:

- **Casal di Principe** rimane il centro decisionale dei *casalesi* che si avvalgono, come referenti di zona, di persone di massima fiducia quali RUSSO Giuseppe<sup>358</sup> e dei latitanti CATERINO Mario<sup>359</sup> e PANARO Nicola<sup>360</sup>;
- il territorio di **Aversa** e **Gricignano di Aversa** è sotto il controllo del gruppo capeggiato da DELLA VOLPE Raffaele<sup>361</sup>, confederato con gli SCHIAVONE e legato al gruppo BELFORTE di Marcianise, con il quale condivide la passata militanza nella N.C.O..  
Il sodalizio dei DELLA VOLPE ha esteso il raggio d'azione anche a **Teverola**, sfruttando la detenzione di un personaggio, già capo zona per conto dei *casalesi*;
- ad **Orta di Atella**<sup>362</sup>, dove è in atto un'enorme espansione urbanistica, il controllo delle attività illecite è suddiviso tra i *casalesi* e l'organizzazione camorristica dei VERDE di Sant'Antimo (NA);
- a **Cesa** il gruppo capeggiato da MAZZARA Amedeo<sup>363</sup> opera in contrapposizione al sodalizio CATERINO-FERRIERO, capeggiato da CATERINO Nicola<sup>364</sup> e FERRIERO Michele<sup>365</sup>;
- il comune di **Lusciano** è sotto l'influenza criminale della famiglia BIDOINETTI che vi opera attraverso compagini capeggiate da storici affiliati. In quest'area, il 1° febbraio 2009, sono stati sottoposti a fermo<sup>366</sup> quattro appartenenti al gruppo BIDOINETTI che riscuotevano estorsioni per conto di Giuseppe SETOLA, mentre il 17 febbraio successivo è stata eseguita un'ordinanza<sup>367</sup> di custodia cautelare in carcere nei confronti di altre 13 persone appartenenti alla medesima articolazione criminale. L'operazione ha segnato l'epilogo di una complessa indagine iniziata nel 2004 nei confronti di due distinti gruppi riconducibili ai BIDOINETTI che operavano nei comuni di Lusciano ed Aversa;
- anche la zona di **Parete** è controllata dal gruppo BIDOINETTI attraverso CHIANESE Luigi<sup>368</sup> e VERSO Enrico<sup>369</sup>, cognato di BIDOINETTI Raffaele, mentre l'attività di raccordo tra i vari esponenti è posta in essere da BIDOINETTI Michele fratello del *boss* detenuto, Francesco;
- i comuni di **San Cipriano d'Aversa** e **Casapesenna** sono rispettivamente appannaggio dei latitanti IOVINE Antonio e ZAGARIA Michele. In particolare si rileva che la fazione riconducibile a ZAGARIA Michele si è distinta per lo spiccato intuito imprenditoriale che ha, di fatto, ingigantito la sua figura criminale

358 Nato a Casal di Principe (CE) il 5.1.1964.

359 Nato a Casal di Principe (CE) il 14.6.1957.

360 Nato a Casal di Principe (CE) il 12.9.1968.

361 Nato a San Marcellino (CE) il 17.9.1960.

362 Il comune è stato sciolto per la durata di diciotto mesi, con decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 2008, a causa di forme d'ingerenza della criminalità organizzata.

363 Nato a Cesa (CE) il 29.3.1948.

364 Nato a Cesa (CE) il 26.1.1957.

365 Nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 10.3.1977.

366 Fermo di indiziato di delitto nr. 37410/08, emesso dalla DDA di Napoli il 31.1.2009.

367 O.C.C.C. nr. 45926/08 RGNR e nr. 14238/07 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

368 Nato ad Aversa (CE) il 10.11.1976.

369 Nato a Villaricca (NA) il 19.5.1963.



ed ha visto la famiglia “partecipare” a tutte le grandi opere pubbliche effettuate nel territorio casertano. Questo gruppo è presente anche a **Teverola** e **Trentola Ducenta**, in parte della zona del litorale domitio, a **Villa Literno** ed a **Cancello e Arnone**.

In merito a IOVINE Antonio va ancora segnalata la posizione di particolare vicinanza al *leader* SCHIAVONE Francesco per il quale, anche dopo l'arresto, era divenuto un importante punto di riferimento. La predilezione di SCHIAVONE per il suo uomo di fiducia ha trovato visibile conferma in una serie incrociata di importanti fidanzamenti tra i figli e/o parenti dei due *boss*. Allo stato, IOVINE si avvale di personaggi di spicco aventi funzioni di collettori di tangenti e punto di riferimento dei personaggi liberi del sodalizio e di altri soggetti come il latitante DE LUCA Corrado<sup>370</sup>;

- il comune di **Grazzanise** riveste un particolare valore strategico per i vertici dei *casalesi* (gruppo SCHIAVONE) poiché in questa località, come emerge da svariate indagini, sono stati investiti la maggior parte dei proventi illeciti acquistando aziende agricole, grossi appezzamenti di terreni e caseifici. L'interessamento del gruppo SCHIAVONE per questa zona è documentato, nel semestre, anche dall'arresto in flagranza di alcuni affiliati al sodalizio, per estorsione ai danni di alcuni imprenditori locali;
- nel comune di **Pignataro Maggiore**, il potere delle storiche famiglie LUBRANO e LIGATO è stato notevolmente ridimensionato dal vertice del gruppo SCHIAVONE che, in zona, ha posto come referente un proprio familiare;
- a **Sparanise** opera il gruppo PAPA, originario di **Villa di Briano**, la cui sfera di influenza criminale si estende anche nei comuni di **Teano**, **Calvi Risorta** e **Vairano Patenora**. Il sodalizio, rappresentato da uno dei componenti storici del cartello dei *casalesi*, risulta particolarmente legato a SCHIAVONE Francesco;
- la zona di **Villa Literno** è sotto il controllo del gruppo BIDOINETTI;
- l'area di **Mondragone**, **Cellole** e **Baia Domitia** è stata, per anni, sotto il dominio incontrastato del gruppo LA TORRE. Dopo le scelte collaborative di alcuni sodali e di altri esponenti di spicco, il gruppo si è riorganizzato intorno alle famiglie FRAGNOLI-GAGLIARDI;
- **Marcianise** e le zone viciniori, rappresentano una delle poche aree estromesse dal controllo dei *casalesi*, con il potere criminale diviso tra due gruppi in rapporto di non belligeranza con i potenti gruppi di Casal di Principe, ma frequentemente in contrasto tra loro. Si tratta dei BELFORTE e PICCOLO rispettivamente presenti sul territorio così come segue: il sodalizio BELFORTE opera a **Marcia-**

370 Nato a Sorrento (NA) il 7.5.1967.

nise, Caserta città, Capodrise, Santa Maria La Fossa, Caturano, Macerata Campania, S. Prisco, Curti, Casapulla, San Marco Evangelista, San Nicola La Strada, Portico di Caserta, ed ha proiezioni nel Basso Lazio, in provincia di Latina; il sodalizio dei PICCOLO è attivo sui territori di Marcianise, Caserta città, Capodrise, Santa Maria La Fossa e Recale;

- a Maddaloni e zone limitrofe, è presente il gruppo FARINA;
- l'area matesina non annovera organizzazioni camorristiche autoctone ed il territorio che va dal comune di Caiazzo a quello di Piedimonte Matese è sotto l'egida del clan dei *casalesi*;
- anche nell'area sessana non viene registrata l'influenza dei *casalesi* ed il controllo criminale appartiene al gruppo ESPOSITO, presente nei comuni di Sessa Aurunca, Carinola, Cellole, Calvi Risorta, Falciano del Massico e Roccamonfina.

Il sodalizio ESPOSITO, noto anche come *clan dei Muzzoni*, è stato disarticolato da numerosi arresti e, allo stato, sembra aver stipulato una sorta di "patto di non belligeranza" con i *casalesi*. I vari affiliati, in libertà, non sembrano avere un carisma criminale tale da reggere in autonomia le sorti del gruppo.

Gli **eventi omicidiari**, riscontrati nel 1° semestre 2009 nel territorio di Caserta e provincia, risultano i seguenti:

- in data 8 gennaio 2009, a Cesa, è stato ucciso SCARANO Vincenzo<sup>371</sup>, ritenuto contiguo ai MAZZARA, orbitante nella galassia dei *casalesi*;
- il 12 gennaio 2009, a Maddaloni, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco DI CRESCENZO Vincenzo<sup>372</sup>, mentre si trovava a bordo della sua autovettura in compagnia di moglie e figlia;
- il 6 marzo 2009, a Cancellone, sono stati uccisi SALZILLO Antonio<sup>373</sup> e PRISCO Clemente<sup>374</sup>, entrambi pregiudicati appartenenti ai *casalesi*;
- il 13 aprile 2009, nelle acque del fiume Volturno, in località Castelvoturno, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo non ancora identificato di circa 40/50 anni di carnagione chiara;
- a maggio 2009, come già citato in precedenza, sono stati rinvenuti i cadaveri di BUONANNO Francesco, MINUTOLO Modestino e PAPA Giovanni Battista e, contestualmente, arrestati gli autori del triplice omicidio, affiliati al gruppo SCHIAVONE.

Nel semestre, inoltre, vanno segnalati anche i seguenti episodi di ferimento:

---

371 Nato ad Aversa (CE) il 28.12.1982.

372 Nato a Maddaloni (CE) il 16.9.1980.

373 Nato a Casal di Principe (CE) il 22.9.1959.

374 Nato a Ottaviano (NA) il 19.1.1964.



- il 27 marzo 2009, è stato ferito a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato collegato ad un gruppo malavitoso dedito allo spaccio di stupefacenti ed operante nel comprensorio di Caserta, contiguo ai BELFORTE;
- in data 24 aprile 2009 è stato ferito un commerciante incensurato, figlio di un appartenente al sodalizio dei BELFORTE;
- in data 3 giugno 2009 è stato ferito da sei colpi d'arma da fuoco un operatore ecologico del Consorzio Smaltimento rifiuti di Maddaloni. La vittima è fratello di un affiliato ai BELFORTE.

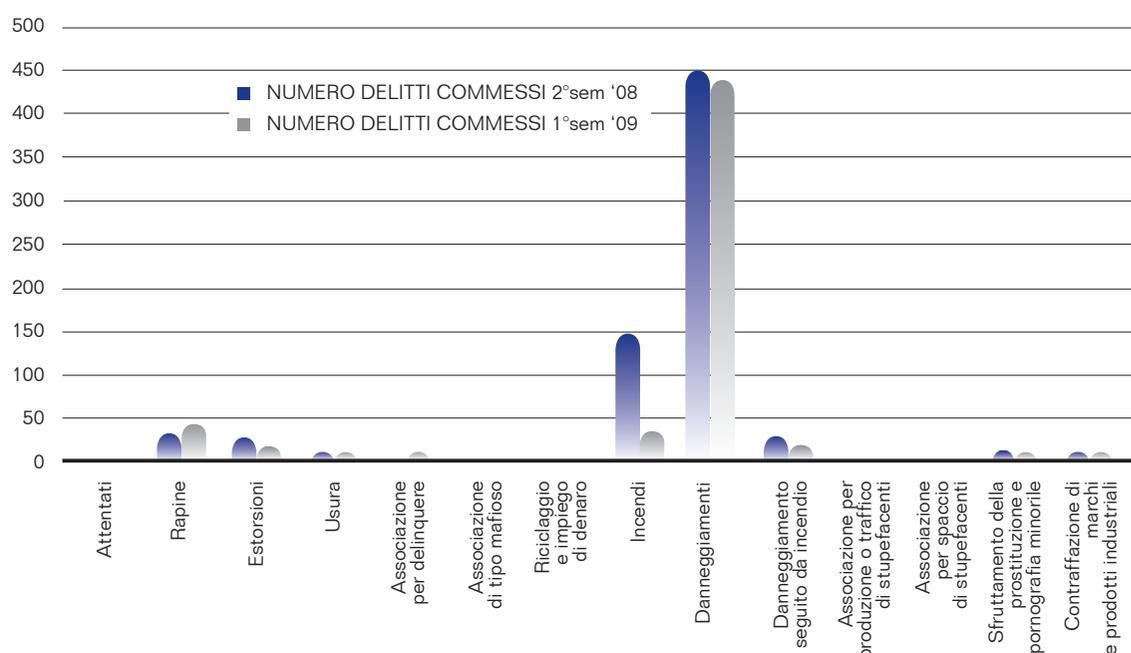
## PROVINCIA DI BENEVENTO.

Gli indici della delittuosità registrati nella **Provincia di Benevento** (Tav. 62 e 63), fanno rilevare un netto calo delle estorsioni ed un lieve aumento delle segnalazioni di rapina.

TAV. 62

PROVINCIA DI BENEVENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	26	32
Estorsioni	23	12
Usura	4	4
Associazione per delinquere	0	3
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	159	25
Danneggiamenti	458	439
Danneggiamento seguito da incendio	19	12
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



A **Benevento** città viene riscontrato l'**omicidio** perpetrato il 27 aprile 2009 nei confronti di NIZZA Cosimo<sup>375</sup>, considerato al vertice di un piccolo sodalizio criminoso direttamente collegato alla più grande organizzazione degli SPARANDEO<sup>376</sup> che, anche se in parte è stata disarticolata da vari provvedimenti giudiziari, risulta ancora tra le più pericolose della città, insieme con quella dei PISCOPO.

Sempre nell'orbita del circuito criminale degli SPARANDEO operano:

- il sodalizio SPINA, dedito soprattutto all'usura ed al traffico di stupefacenti;
- il gruppo TADDEO che esercita prevalentemente attività di usura;
- il sodalizio PISCOPO, già affiliato all'organizzazione degli SPARANDEO, dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

La **Valle Caudina**, costituita da un territorio condiviso da undici comuni, otto<sup>377</sup> in provincia di **Benevento** e tre<sup>378</sup> in quella di **Avellino**, rappresenta una delle realtà agricole della regione e, al tempo stesso, l'area ove si va consolidando lo sviluppo industriale che riguarda i settori della manifattura del tabacco e della realizzazione di materiali da costruzione.

In tale contesto, dal punto di vista imprenditoriale e commerciale, il comune di **Montesarchio** (BN) rappresenta il centro più effervescente della Valle, favorito dai

<sup>375</sup> Nato a Benevento il 19.7.1961.

<sup>376</sup> L'organizzazione, alleata con i VOLLARO di Portici (NA), è capeggiata dai fratelli SPARANDEO.

<sup>377</sup> Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio e Paolisi.

<sup>378</sup> Cervinara, Rotondi, San Martino Valle Caudina.



fiorenti sedimi industriali e dall'attività dei numerosi locali di intrattenimento che incoraggiano un'animata vita sociale e notturna.

Sotto il profilo investigativo e, nel caso di specie, dell'analisi del fenomeno camorristico, va rilevato che a Montesarchio e più in generale nella Valle Caudina, si attesta il sodalizio criminoso IADANZA-PANELLA che opera in maniera sinergica con l'organizzazione dei PAGNOZZI.

Quest'ultimo gruppo, pur partendo da **San Martino Valle Caudina**, in provincia di Avellino, ha storicamente sviluppato le proprie dinamiche criminali nella contigua cittadina di Montesarchio, pertanto, di fatto, andrebbe inserito nelle strutture camorristiche presenti anche nella provincia sannita e non escluso dagli aggregati criminali rilevabili nell'avellinese.

A testimonianza della caratura criminale del gruppo PAGNOZZI, si registra un vincolo di contiguità esistente con il cartello dei *casalesi*.

A **Solopaca**, uno dei centri economici più attivi della **Valle Telesina**, viene registrata una fase di riorganizzazione del sodalizio degli ESPOSITO la cui operatività criminosa, a settembre del 2003, aveva subito un duro contraccolpo a causa dell'uccisione dello suo storico *leader*.

Vanno, inoltre, citati:

- il gruppo facente capo alla famiglia LOMBARDI, seppur indebolito dagli esiti di brillanti investigazioni, opera nelle zone di **Foglianise, Vitulano, Ponte, Tocco Caudio e Torrecuso** nel campo delle estorsioni e delle rapine;
- il gruppo SATURNINO dedito all'usura ed alle estorsioni, opera d'intesa con l'organizzazione dei PAGNOZZI, nei comuni di **Sant'Agata dei Goti, Durazzano, Moiano, Dugenta, Limatola, Airola e Bucciano**.

## PROVINCIA DI AVELLINO.

In provincia di **Avellino** (Tav. 64 e 65), gli indici della delittuosità mostrano un moderato aumento delle denunce per estorsione e tre segnalazioni per riciclaggio, a fronte del dato nullo dello scorso semestre.

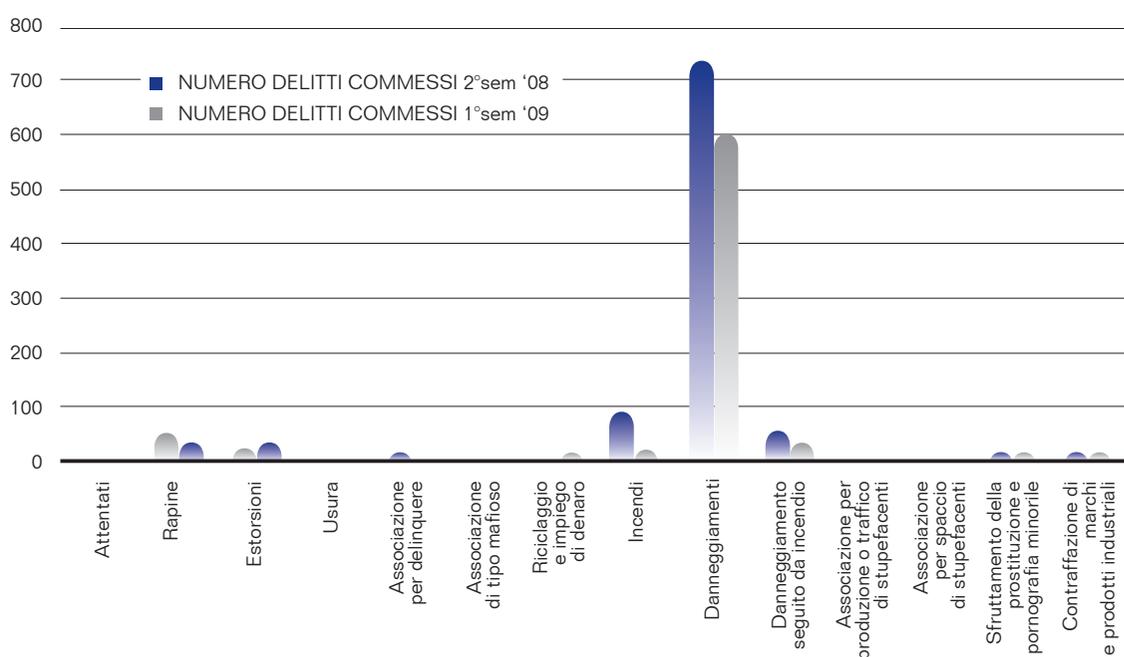
TAV. 64

PROVINCIA DI AVELLINO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	44	29
Estorsioni	23	30
Usura	1	0
Associazione per delinquere	3	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	3
Incendi	75	15
Danneggiamenti	743	603
Danneggiamento seguito da incendio	38	28
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

## Provincia di Avellino

TAV. 65





Analizzando gli assetti della criminalità organizzata avellinese, non si rilevano modifiche strutturali in seno alle compagini criminose né eventi delittuosi efferati, come gli omicidi registrati in altre realtà della Campania.

Tuttavia, va confermato che i paesi avellinesi compresi nell'Agro Nolano<sup>379</sup> risentono fortemente delle alleanze esistenti tra i sodalizi criminosi locali e le più attive consorterie originarie della provincia orientale di Napoli.

Negli anni, infatti, la provincia di Avellino è stata oggetto di una pregnante attività criminale di estrazione camorristica che ha permeato il tessuto locale fino a dare origine alle seguenti organizzazioni:

- l'articolazione criminosa denominata CAVA risulta particolarmente attiva nel **Vallo di Lauro**, ma ben proiettata anche nei limitrofi comuni di **Palma Campania, Carbonara di Nola, Cimitile, Saviano, Piazzola di Nola e San Paolo Bel Sito**, ubicati nella provincia di Napoli ove può contare sul sostegno del gruppo **FABBROCINO** e del sodalizio dei **RUSSO** di Nola.

I recenti elementi investigativi raccolti nei confronti dei CAVA, fanno registrare uno speciale vincolo di contiguità esistente con il sodalizio dei **GENOVESE**, gruppo con cui condivide condotte estorsive ad Avellino città.

Infine, dal monitoraggio degli assetti evolutivi del gruppo CAVA, si registra l'arresto<sup>380</sup>, in data 26 maggio 2009, di due pregiudicati appartenenti rispettivamente al gruppo CAVA e **GENOVESE**, responsabili di estorsione ai danni di un imprenditore edile;

- l'organizzazione riconducibile alla famiglia **GRAZIANO**, di **Quindici**, esercita la sua influenza criminale anche nel Vallo di Lauro e fa capo a **GRAZIANO Arturo**<sup>381</sup>, **GRAZIANO Luigi Salvatore**<sup>382</sup> ed ai figli di quest'ultimo, **Adriano**<sup>383</sup> ed **Antonio**<sup>384</sup>.

Il sodalizio è strutturato prevalentemente su base familiare ed i capi famiglia più carismatici assumono, in piena autonomia, la gestione degli affari illeciti sul rispettivo territorio di influenza che, in genere, coincide con quello di residenza. Sostanzialmente, risultano tra loro indipendenti due articolazioni: una è riconducibile a **GRAZIANO Felice**<sup>385</sup> e **GRAZIANO Biagio**<sup>386</sup>, operanti nella zona di **Quindici**, nelle limitrofe aree salernitane di **Bracigliano** e **Siano**, nonché a **Castel San Giorgio** e **Mercato San Severino**; l'altra capeggiata da **GRAZIANO Arturo**, zio di Felice, a cui partecipa la moglie **REGA Gilda**<sup>387</sup> ed i figli **Fiore**<sup>388</sup> e **Salvatore**<sup>389</sup>.

<sup>379</sup> Comprende 21 comuni rientranti nella provincia di Napoli e 13 in quella di Avellino. Quest'area rappresenta il naturale confine tra tutte le province della Campania ed è crocevia di una sviluppata rete viaria ed autostradale ove sorgono i grossi centri economico/commerciali, denominati "C.I.S.", "Interporto Campano" e "Vulcano Buono" che assurgono a modelli di rilievo internazionale poiché in continuo sviluppo.

<sup>380</sup> O.C.C.C. nr. 31820/08 RGNR e nr. 11047/09 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>381</sup> Nato a Quindici (AV) il 16.11.1942.

<sup>382</sup> Nato a Quindici (AV) il 30.8.1935.

<sup>383</sup> Nato a Quindici (AV) il 4.2.1967.

<sup>384</sup> Nato a Quindici (AV) il 17.1.1963.

<sup>385</sup> Nato a Nola (NA) l'8.4.1964.

<sup>386</sup> Nato a Quindici (AV) il 2.1.1976.

<sup>387</sup> Nata a Quindici (AV) il 3.1.1951.

<sup>388</sup> Nato a Quindici (AV) in data 1.1.1973.

<sup>389</sup> Nato a Quindici (AV) il 4.3.1971.

Le strategie operative dei due gruppi risultano diverse sia sotto il profilo degli interessi illeciti sia in direzione dei rapporti con il rivale sodalizio dei CAVA, rispetto al quale il gruppo di GRAZIANO Felice si attesta sulla consueta linea della ferrea contrapposizione, mentre lo zio Arturo ha preferito raggiungere un'intesa operativa. Evidentemente, è stato proprio il diverso modo di intendere il rapporto con l'organizzazione dei CAVA che, negli anni, ha dato origine a frizioni interne alle diverse compagini familiari;

- la potente organizzazione facente capo ai PAGNOZZI, allarga il suo raggio di azione nella Valle Caudina e quindi, di fatto, opera anche nella provincia di Benevento. Il sodalizio è caratterizzato da una struttura rigorosamente verticistica e le posizioni di rilievo sono affidate solo agli appartenenti legati da vincoli di parentela con i rappresentanti apicali della struttura. La *leadership* che il gruppo esercita sul territorio ha, negli anni, permesso di stringere una preziosa alleanza con i *casalesi* del gruppo SCHIAVONE. Oggi, i PAGNOZZI operano nei settori del traffico di armi, stupefacenti, t.l.e., estorsioni e usura, riuscendo ad attuare il controllo criminale di un'area territoriale molto vasta grazie anche alla collaborazione di altri gruppi collegati, quali ad esempio, per la zona della Valle Caudina, il sodalizio IADANZA-PANELLA.



## PROVINCIA DI SALERNO.

Gli indici della delittuosità registrati in questa provincia fanno rilevare un andamento che non si discosta molto, sia in eccesso che in difetto, dai dati analizzati nel semestre precedente (Tav. 66 e 67).

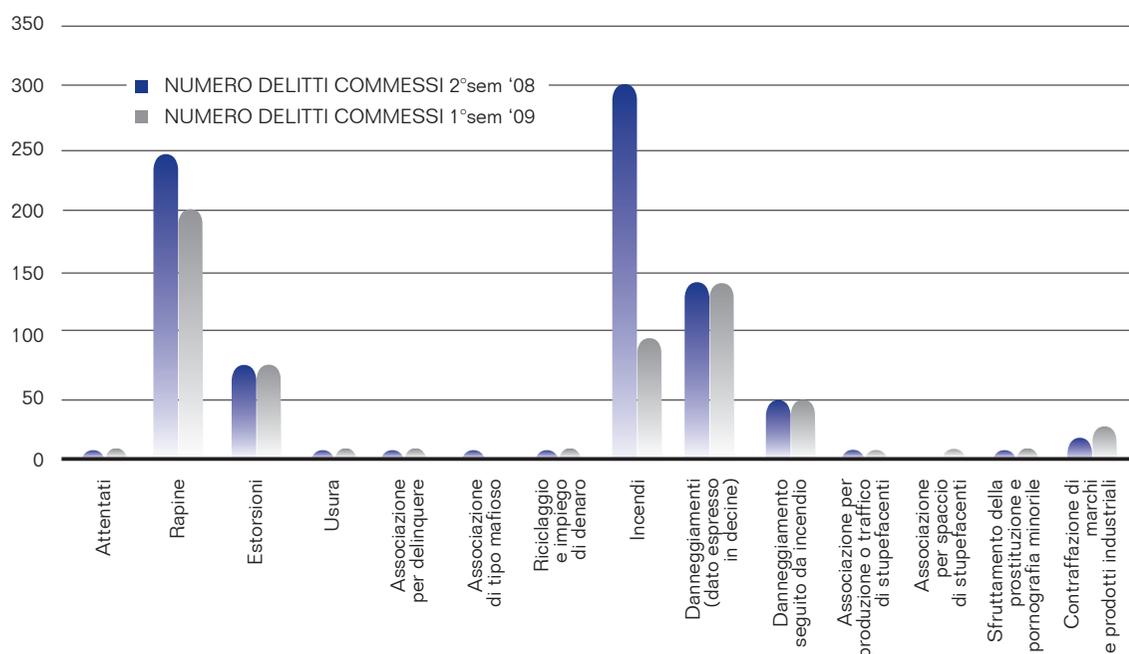
TAV. 66

PROVINCIA DI SALERNO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	4	6
Rapine	249	206
Estorsioni	73	74
Usura	4	9
Associazione per delinquere	6	9
Associazione di tipo mafioso	2	1
Riciclaggio e impiego di denaro	2	8
Incendi	308	89
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	142,1	143,4
Danneggiamento seguito da incendio	51	49
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	3	3
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	12
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11	17

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

## Provincia di Salerno

TAV. 67



## SALERNO CITTÀ

Le indagini della D.I.A. e l'analisi delle attività operative più rilevanti concluse dalle Forze di polizia in città, confermano in gran parte le linee di tendenza e le evoluzioni della criminalità organizzata già evidenziate con le precedenti relazioni. Lo scenario delittuoso del capoluogo, allo stato, è rappresentato da un quadro di repentini mutamenti criminosi determinati dall'incidenza di più fattori.

In *primis*, i notevoli e recenti risultati investigativi che hanno colpito lo storico gruppo dei D'AGOSTINO e la conclusione degli *iter* processuali riguardanti indagini più risalenti nel tempo, hanno portato a pesanti condanne e, di fatto, ridotto le capacità operative del sodalizio.

In secondo luogo, i numerosi arresti realizzati nei confronti delle "nuove leve" riconducibili al gruppo STELLATO, hanno ridimensionato le velleità di potere manifestate dai membri del sodalizio che, si ricorderà, aveva tentato di sostituire l'organizzazione dei D'AGOSTINO che, comunque, è rimasta egemonica in città.

Infine, l'arresto di svariati pregiudicati per reati minori, orbitanti a margine dei gruppi antagonisti agli STELLATO, anch'essi mossi da ambizioni criminose, hanno, tuttavia, scongiurato una pericolosa frattura negli equilibri della criminalità organizzata salernitana.

Mentre viene confermata e circoscritta l'instabilità degli assetti criminali della città di Salerno, si rileva il dinamismo di svariati giovani pregiudicati, attivi soprattutto nell'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti che sfocia, talvolta, anche in scontri particolarmente gravi.

Nei primi mesi del 2009 non sono stati commessi omicidi riconducibili al crimine organizzato, ma sono stati registrati due ferimenti, a colpi d'arma da fuoco, verosimilmente maturati in quest'ambito.

Anche in questo semestre, infine, va evidenziato quanto sia importante, per gli enormi introiti che produce, la gestione del traffico di sostanze stupefacenti da parte della criminalità organizzata salernitana.

A riprova si richiama il sequestro<sup>390</sup> di un ingente quantitativo di cocaina, diretto al **porto di Salerno**, effettuato ad aprile 2009 dalla Guardia di Finanza di Napoli.

## SALERNO PROVINCIA

La vasta area provinciale di Salerno, la più estesa tra le province italiane, fa rilevare una singolare situazione criminale determinata dalla presenza di un gran numero di articolazioni operanti con i tipici *modus* mafiosi. Si tratta di compagini camorristiche di medio/alto livello criminale che, in alcune realtà areali, operano in sinergia con organizzazioni malavitose originarie delle vicine province di Napoli e Avellino, mentre in altri casi sviluppano proprie dinamiche criminose.

---

<sup>390</sup> Proc. Pen. nr. 38570/08 della Procura della Repubblica di Napoli.



In buona sostanza, nell'**Agro Nocerino Sarnese**<sup>391</sup> viene rilevata e confermata, rispetto alle precedenti relazioni, la fase statica negli assetti strutturali dei sodalizi criminali operanti sul territorio. In particolare:

- a **Pagani**, persiste la pericolosa avanzata rappresentata dalla rinnovata alleanza tra i gruppi FEZZA e D'AURIA, noti come l'organizzazione della LAMIA<sup>392</sup>, storicamente contrapposta al gruppo CONTALDO. In questa località, nel semestre, oltre a registrare l'omicidio perpetrato il 9 aprile 2009 ai danni del pregiudicato PORPORA Ernesto<sup>393</sup>, ritenuto vicino al gruppo dei FEZZA, va evidenziato il preoccupante episodio d'intimidazione subito dalla direttrice di una testata giornalistica locale, alla quale è stata recapitata una lettera minatoria contenente una cartuccia calibro 45;
- ad **Angri** continua ad operare lo storico sodalizio denominato NOCERA;
- nella piccola realtà del comune di **San Marzano sul Sarno** è egemonico il gruppo LANGELLA;
- a **Sarno**<sup>394</sup> è sempre attiva l'organizzazione dei SERINO, mentre a **Scafati**<sup>395</sup> opera il gruppo MATRONE. I due grossi comuni salernitani, per la loro peculiare posizione geografica che fa da baricentro tra le province di Avellino e Napoli, fanno registrare una silente penetrazione delle organizzazioni camorristiche limitrofe, nei locali contesti socio-economici. Fra tutte, si attestano i GRAZIANO<sup>396</sup> di Quindici che, indistintamente, sia a Scafati che a Sarno, hanno stretto alleanze con i SERINO e i MATRONE. Il sodalizio dei D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, invero, fa registrare presenze sul territorio di Scafati, parimenti ai CESARANO di Pompei ;
- nel comune di **Nocera Inferiore** ed aree contigue, si registra l'operatività del gruppo MARINIELLO-PIGNATARO.

Nella provincia meridionale di Salerno, in particolare nella **Piana del Sele**<sup>397</sup>, si rilevano sempre più chiaramente i sintomi di una possibile ricomposizione di gruppi organizzati riconducibili a personaggi già legati al sodalizio PECORARO e la presenza di pregiudicati legati al contrapposto gruppo DE FEO.

391 E' un'area geografica della Campania situata nella piana del fiume Sarno, a metà strada tra Napoli e Salerno ed è tutta racchiusa in quest'ultima provincia. L'agro nocerino sarnese confina con la provincia di Avellino, con l'Agro Nolano e la piana del Vesuvio. Fanno parte dell'Agro Nocerino Sarnese i seguenti comuni della provincia di Salerno: Angri, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano.

392 La LAMIA è un quartiere del Comune di Pagani (SA) ove operano due storiche consorterie alleate, i FEZZA e i D'AURIA, entrambe indicate come il gruppo della "LAMIA".

393 Nato a Nocera Inferiore (SA) il 12.11.1981.

394 Sarno confina con i comuni di Castel San Giorgio (SA), Lauro (AV), Nocera Inferiore (SA), Palma Campania (NA), Quindici (AV), San Valentino Torio (SA), Siano (SA) e Striano (NA).

395 Scafati confina con i comuni di Angri (SA), Boscoreale (NA), Poggiomarino (NA), Pompei (NA), San Marzano sul Sarno (SA), San Valentino Torio (SA), Sant'Antonio Abate (NA) e Santa Maria la Carità (NA).

396 Il gruppo GRAZIANO esercita la sua influenza criminale anche nei comuni di Siano, Bracigliano, Mercato San Severino e Castel San Giorgio.

397 I principali comuni della Piana del Sele sono: Campagna, Serre, Eboli, Altavilla Silentina, Albanella, Capaccio, Battipaglia, Bellizzi e Pontecagnano Faiano.

## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Con la seguente tabella, si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A., nel semestre, sul contesto camorristico.

Operazioni iniziate	5
Operazioni concluse	4
Operazioni in corso	36

Di seguito, le attività ritenute più significative.

### Operazione PRINCIPE 2<sup>398</sup>

In concomitanza con l'arresto di SETOLA Giuseppe, operato il 14 gennaio 2009, la D.I.A. (coadiuvata dai Carabinieri di Marcianise, la Guardia di Finanza di Caserta ed il Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria di Napoli) ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, nonché di disponibilità finanziarie, riconducibili al SETOLA. L'attività rappresenta la naturale prosecuzione dei sequestri già eseguiti in una prima fase investigativa, a settembre del 2008, e rientra nell'ambito della strategia di contrasto all'aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti da persone appartenenti ad organizzazioni camorristiche. Le indagini, supportate da una messe di dichiarazioni fornite recentemente da alcuni collaboratori di giustizia, hanno permesso di accertare l'esistenza di numerosi beni rientranti nella disponibilità di SETOLA Giuseppe e del fratello Pasquale, tutti intestati a prestanome. In tale quadro, verificato che le persone intestatarie dei beni erano tutte prive di redditi adeguati a giustificare il possesso, venivano eseguiti sequestri ai sensi degli articoli 321 c.p.p. e 12-*quinquies* e *sexies* della legge n. 356/92. Le risultanze d'indagine hanno documentato incontrovertibilmente come il SETOLA reimpiegasse i proventi di attività criminose, perpetrate in ragione della sua appartenenza al cartello dei *casalesi*, in acquisti di beni immobili e di attività commerciali, attribuendo i beni al fratello Pasquale, ad altri familiari e conoscenti. Nello specifico, l'esito delle attività hanno consentito di denunciare all'A.G. 14 persone per violenza privata, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, aggravato dal metodo mafioso e sottoporre a sequestro:

- una società di impiantistica sita in Casal di Principe;

<sup>398</sup> Proc. Pen. nr.13118/08 RGNR DDA Napoli.



- una ditta individuale con sede in Casal di Principe;
- 4 ville site in Casal di Principe;
- 3 appartamenti individuati a Casal di Principe e Cassino;
- terreni ricompresi sia in aree edificabili che agricole del comune di Casal di Principe;
- 8 autovetture di media e grossa cilindrata;
- 3 motocicli;
- diversi rapporti finanziari relativi alle persone indagate.

### Operazione URANIA<sup>399</sup>

Le investigazioni hanno riguardato la configurazione economico/patrimoniale del cartello dei *casalesi* e sono state sviluppate ancora nell'ottica di giungere all'individuazione e al sequestro dei beni accumulati illecitamente.

In tale quadro d'indagine, sono state individuate le varie intelaiature di contatti su cui gli esponenti dei *casalesi* poggiavano iniziative di natura economico-criminale e sviluppavano strategie criminose volte a dissimulare/occultare la reale provenienza del denaro e l'effettiva titolarità delle risorse finanziarie movimentate. Invero, sono state individuate una serie di attività che facevano capo a prestanomi, direttamente riconducibili al vertice dell'organizzazione. In particolare:

- in data 4 febbraio 2009 sono stati sottoposti a sequestro sei immobili, diverse autovetture ed una ditta individuale, per un valore di circa **2 milioni di Euro**, riconducibili alla moglie di un qualificato esponente dei *casalesi*;
- in data 24 marzo 2009 si è proceduto al sequestro preventivo di buoni postali ed oggetti preziosi, aventi valore di circa **132.000 euro**, riconducibili a BIDOGNETTI Francesco;
- in data 3 giugno 2009 è stata eseguita un'ordinanza di applicazione di misura cautelare reale emessa dal Tribunale di Napoli il 25.5.2009, relativa al sequestro di immobili e terreni riconducibili a personaggi apparentemente estranei ad ambienti di criminalità organizzata, ma legati a BIDOGNETTI Francesco, detenuto, e ZAGARIA Michele, latitante. I due esponenti di vertice dei *casalesi* avevano reinvestito i proventi delle attività illecite dell'organizzazione criminale in tenute agricole, masserie e lussuosi appartamenti utilizzando prestanomi incensurati, in modo da rendere difficoltose le indagini ed impedire l'individuazione della matrice camorristica del reinvestimento dei capitali illeciti. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta ad oltre **10.000.000 di Euro**.

<sup>399</sup> Proc. Pen. nr. 49946/03 RGNR DDA Napoli.

### **Operazione ZETA UNO<sup>400</sup>**

Le indagini avviate nell'ottobre 2002, hanno avuto la finalità di contrastare la riorganizzazione di un disarticolato ma potente sodalizio criminoso, operante in **Angri** (SA), attuata da due pregiudicati locali decisi ad aggiudicarsi il comando del gruppo, subito dopo la morte dello storico *leader*.

Sin dal novembre del 2003, assunto il controllo, il nuovo vertice del sodalizio era riuscito a stringere alleanze con i gruppi operanti nei comuni di Pagani e Sant'Egidio, dando impulso ad una serie di illecità condotte, in particolar modo, nel settore delle estorsioni realizzate nel settore edilizio.

I solidi elementi di prova raccolti nel corso delle indagini e gli innumerevoli riscontri investigativi analizzati, mettevano in luce l'esistenza di un substrato camorristico che permettevano all'Autorità Giudiziaria di considerare le condotte estorsive come facenti parte di un progetto mafioso di più ampia portata. In tale contesto, il 3 marzo 2009, dando esecuzione al provvedimento restrittivo del GIP presso il Tribunale di Salerno, sono state arrestate sei persone ritenute responsabili di estorsione, usura, minaccia ed altro, con l'aggravante di aver utilizzato il metodo mafioso.

### **Operazione GUSTO<sup>401</sup>**

L'indagine in esame è stata avviata a seguito di una delega della Direzione Distrettuale Antimafia di **Napoli**, con la quale si dava mandato alla D.I.A. di svolgere indagini riguardo a presunte intimidazioni mafiose subite dall'Assessore ai Lavori pubblici di un comune della provincia partenopea ad opera di esponenti della criminalità organizzata, riconducibili al sodalizio denominato GIUGLIANO, fortemente attivo nel territorio di Poggiomarino e nelle zone limitrofe. Nella fattispecie, sono stati raccolti elementi di prova che hanno permesso di enucleare dinamiche criminose, tipicamente mafiose, ed inquadrare la vicenda in un più vasto contesto camorristico. In data 27 aprile 2009, si è giunti all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone (12 soggetti liberi e 5 detenuti) inserite, a vario titolo, nell'organizzazione camorristica dei GIUGLIANO di Poggiomarino. Contestualmente è stato eseguito un provvedimento ablativo (ex art. 321 c.p.p.) emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli con il quale sono state sequestrate quote sociali e beni strumentali di 3 imprese (per un valore di circa **9.000.000 di Euro**) situate nei comuni di Poggiomarino, Terzigno e Ottaviano.

---

<sup>400</sup> Proc. Pen. nr. 15513/00 DDA Salerno.

<sup>401</sup> Proc. Pen. nr. 51167/05 RGNR DDA Napoli.



## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Uno degli obiettivi primari della D.I.A. è rappresentato dall'aggressione ai patrimoni costituiti illecitamente da soggetti ritenuti contigui a compagini camorristiche o, comunque, ad esse riconducibili specie attraverso l'intestazione fittizia di beni.

Nel semestre in esame, come si evince dai dati riportati nella seguente tabella, lo strumento delle misure di prevenzione a carattere patrimoniale ha permesso di conseguire svariati sequestri e confische.

Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	2.406.000,00 Euro
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	20.000.000,00 Euro
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	8.960.000,00 Euro

Si riportano i provvedimenti più rilevanti eseguiti nei confronti di appartenenti a compagini criminali di matrice camorristica.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>402</sup>**, disposto dal Tribunale di Salerno, nei confronti di un soggetto appartenente ad un sodalizio criminoso neo costituito in città, contrapposto all'organizzazione D'AGOSTINO. Nella fattispecie, il Tribunale di Salerno ha accolto una proposta del Direttore della D.I.A. e in data 19 gennaio 2009 ha ordinato il sequestro di beni immobili per un valore complessivo di **656.000 Euro**. Nell'ambito della medesima proposta, in data 12 maggio 2009, l'Autorità Giudiziaria ha ordinato anche una confisca di beni il cui valore si aggira intorno a **1.350.000 Euro**.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>403</sup>** emesso nei confronti di una persona ritenuta appartenente al gruppo LA TORRE.

Con tale provvedimento, eseguito il 22 gennaio 2009, sono state sequestrate 5 autovetture, capitali e beni strumentali di quattro società e vari immobili. Il tutto per un valore complessivo di **1.000.000 di Euro**.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>404</sup>** disposto a carico di una persona sospettata di appartenere al cartello dei *casalesi* (gruppo SCHIAVONE).

Il provvedimento è stato eseguito il 19 marzo 2009 ed ha consentito di sottoporre a sequestro numerosissimi beni, tutti riconducibili a un'impresa che si occupava

<sup>402</sup> Decreto nr. 16/09 RGMP emesso dal Tribunale di Salerno - Sez. MP.

<sup>403</sup> Decreto nr. 100/04 RGMP e nr. 07/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

<sup>404</sup> Decreto nr. 116/07 RGMP e nr. 08/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

della produzione di calcestruzzo. Il valore complessivo del provvedimento ablativo ammonta a **20.000.000 di Euro**.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>405</sup>** disposto a carico di una donna ritenuta affiliata al cartello dei *casalesi* (gruppo BIDOGNETTI).

Con tale provvedimento, eseguito il 4 maggio 2009, la Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha ordinato il sequestro di due appartamenti e cinque garage, per un valore complessivo di **500.000 euro**.

**Esecuzione del decreto di sequestro beni<sup>406</sup>** emesso il 4 giugno 2009 dal Tribunale di Napoli, su proposta del Direttore della D.I.A..

Il provvedimento è stato eseguito l'8 giugno 2009 nei confronti di un appartenente al sodalizio camorristico riconducibile alla famiglia BIANCO, operante a Napoli-Fuorigrotta ed ha portato al sequestro di due appartamenti del valore di circa **250.000 euro**.

**Confisca di beni<sup>407</sup>**, avente valore complessivo di **2.500.000 Euro**, disposta il 5 gennaio 2009 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE). Il provvedimento è stato eseguito nei confronti di un pregiudicato, cognato del latitante ZAGARIA Michele, a carico del quale il Tribunale ha anche disposto la sorveglianza speciale di P.S. con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per anni tre.

**Confisca di beni<sup>408</sup>**, disposta dalla Corte d'Appello di Salerno in data 19 febbraio 2009, su proposta del Direttore della D.I.A.. Il provvedimento ablativo è stato eseguito nei confronti di un pregiudicato appartenente alla criminalità organizzata salernitana ed ha portato alla confisca di beni immobili illecitamente acquisiti, aventi valore complessivo di **500.000 euro**.

**Confisca di beni<sup>409</sup>**, ordinata ai sensi della normativa antimafia in data 23 febbraio 2009 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE). Con il provvedimento sono stati confiscati beni per un valore complessivo di **610.000 euro**.

In merito al settore dei **pubblici appalti**, la D.I.A. prosegue il monitoraggio ed il controllo dei cantieri destinati alla realizzazione delle grandi opere (Legge Obiettivo nr. 443/2001), che sono in corso nel Molise, in Abruzzo e in Campania ove, mediante imprese compiacenti, la *camorra* potrebbe sviluppare dinamiche criminose volte a compromettere il regolare svolgimento delle opere e a controllare le fasi esecutive dei lavori.

---

405 Decreto nr. 1/09 RGMP e nr. 09/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

406 Decreto nr. 171/03 RGMP, nr.135/07 RG e nr. 14/09 S, emesso dal Tribunale di Napoli - Sez MP.

407 Decreto nr. 104/06 RGMP e nr.162/08 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

408 Decreto nr. 02/08 RGMP, emesso dalla Corte d'Appello di Salerno.

409 Decreto nr. 160/95 RGMP e nr. 28/09 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) – Sez. MP.



Nella provincia di Campobasso il monitoraggio riguarda le opere del Compartimento per la viabilità del Molise ANAS e l'adeguamento, con relativa ristrutturazione, della rete idrica dell'Acquedotto Molisano Centrale e dell'Acquedotto Molisano Destro.

In provincia di L'Aquila, gli accertamenti svolti dalla D.I.A. riguardano le imprese aggiudicatrici dei lavori diretti alla realizzazione del collegamento viario tra la Piana di Campo Felice e l'Altopiano delle Rocche.

Inoltre, è in atto il monitoraggio che include il controllo sulle imprese impegnate nei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 (Il Macrolotto), per la tratta compresa tra il Km 108 (Montesano sulla Marcellana -SA-) ed il Km 139 (Lauria -PZ-).

Nel primo semestre del 2009, la D.I.A. ha individuato le infrastrutture maggiormente esposte all'aggressione della criminalità organizzata e, sia d'iniziativa che nell'ambito dei Gruppi Interforze, di cui al D.M. 14.3.2003, ha sviluppato suppletive verifiche che hanno riguardato le compagini societarie e le imprese impegnate nell'esecuzione dei lavori. In tale quadro, attraverso specifici atti d'accertamento, la D.I.A. ha individuato una serie eterogenea di elementi fattuali che hanno permesso di scoprire una manovra d'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici di Salerno e provincia, da parte di alcune consorterie criminali originarie del casertano.

L'attività di controllo è parzialmente terminata con due distinte segnalazioni al competente U.T.G. che, in data 18 maggio 2009, ha emesso un'informativa interdittiva per la società appaltatrice in odore di mafia.

In tale ottica di controllo, accertamento e monitoraggio, sono stati compiuti diversi accessi presso alcuni cantieri della Campania, così come di seguito riportato:

- a marzo 2009 sono stati eseguiti accessi ai diversi cantieri relativi ai lavori di ampliamento dell'autostrada A3 Napoli – Pompei – Salerno;
- ancora a marzo del 2009, è stato effettuato l'accesso al cantiere del realizzando Policlinico di Caserta;
- ad aprile 2009, congiuntamente ad altri membri del Gruppo Interforze di Napoli, è stato realizzato un accesso presso i cantieri di lavorazione per l'ampliamento della rete Metropolitana di Napoli;
- sempre ad aprile 2009, infine, è stato effettuato l'accesso al cantiere per la bonifica del suolo della ex ILVA di Bagnoli.

## CONCLUSIONI

Anche in questo semestre, coerentemente con quanto indicato nella precedente relazione, vanno evidenziati i peculiari lineamenti criminali della *camorra* che, per l'esecuzione dei vasti progetti delittuosi, assume profili sempre più connessi a logiche di tipo imprenditoriale.

L'analisi della D.I.A., sviluppata sulla scorta delle proprie investigazioni giudiziarie e preventive e dei riscontri delle indagini effettuate dalle Forze di polizia, permette ancora di identificare le province di Napoli e Caserta come le aree ove si registrano le più importanti dinamiche associative.

In queste città, ove l'esistenza di numerosi aggregati criminali dà vita a vere e proprie economie illegali, è di tutta evidenza che i traffici delittuosi riflettano i propri nefasti effetti sul tessuto sociale e produttivo della Campania, incrinando le regole della libera economia di mercato e danneggiando fortemente l'ordine e la sicurezza pubblica della regione.

Nella valutazione oggettiva della trasversalità degli interessi illeciti perseguiti dalla *camorra*, è chiaramente visibile lo spettro di condotte devianti che ne alimentano i "comparti produttivi" ed in tale quadro è ancora il **traffico di sostanze stupefacenti** a rappresentare la fonte primaria di proventi illeciti.

I grossi traffici, tendenzialmente, sono gestiti dalle consorterie camorristiche attraverso automatismi che comprendono:

- l'individuazione delle aree di produzione della sostanza stupefacente ove qualificate propaggini dei sodalizi, spesso rappresentate da latitanti di vertice, operano in sinergia con le organizzazioni criminali da cui si riforniscono;
- strategie finanziarie finalizzate a supportare i traffici ed a creare canali di approvvigionamento in grado di assicurare costanti flussi di droghe che vanno ad alimentare i mercati delle zone di competenza criminale dell'organizzazione importatrice;
- l'individuazione dei mezzi ritenuti idonei a garantire il trasporto della droga, in sicurezza, nelle varie fasi di importazione, con la contestuale realizzazione di basi logistiche adibite allo stoccaggio della merce da introdurre e distribuire sul territorio nazionale.

Il consolidamento di tali meccanismi, pertanto, oltre a fornire un'idea sulle potenzialità organizzative e operative delle consorterie camorristiche, lascia immaginare quanto sia vasto il flusso di sostanze stupefacenti verso la nostra nazione, ove il mercato del consumo sta subendo una smoderata progressione.

L'allargamento tendenziale del consumo di droghe, tuttavia, è stato oggetto del



forte contrasto delle Forze di polizia che, nel semestre, hanno portato a termine brillanti attività investigative che hanno riguardato proprio la fase strategica dell'importazione.

Il 21 gennaio 2009, in **Roma**, a conclusione dell'operazione<sup>410</sup> denominata "*Orchidea*", i Carabinieri del R.O.S. hanno disarticolato una ramificata struttura criminosa dedita al traffico internazionale di hashish e cocaina, proveniente da Olanda e Spagna. A capo del sodalizio è stato individuato SENESE Michele<sup>411</sup>, da lungo tempo inserito a livello apicale nel tessuto malavitoso della Capitale, del quale sono ben noti i legami camorristici con i vertici della famiglia MOCCIA di Afragola per conto della quale, negli anni '80, unitamente ad altri membri del suo *entourage* familiare, ha militato nella storica confederazione camorristica denominata "Nuova Famiglia".

Il 3 febbraio 2009, il G.O.A. della Guardia di Finanza di **Roma**, nell'ambito dell'operazione<sup>412</sup> "*Nuovo Impero*", ha tratto in arresto 35 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina proveniente da Spagna e Olanda. Il sodalizio, particolarmente attivo nei degradati quartieri di Tor Bella Monaca e del Casilino, era strettamente collegato alle famiglie camorriste dei GALLO, VANGONE e LIMELLI, originarie di Torre Annunziata e Boscotrecase.

In data 11 febbraio 2009, a **Caserta e provincia**, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>413</sup> nei confronti di 6 persone facenti parte di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il promotore del sodalizio criminoso è risultato contiguo al gruppo BELFORTE di Marcianise.

Il 19 febbraio 2009, in varie città italiane, a conclusione dell'indagine convenzionalmente denominata "*Uomo Rosso*", condotta dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Caserta, è stata eseguita un'ordinanza<sup>414</sup> di custodia cautelare nei confronti di 34 extracomunitari della Costa d'Avorio, appartenenti ad una pericolosa associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha permesso di disvelare i collegamenti esistenti tra i narcotrafficanti e un affiliato ai *casalesi* del gruppo SCHIAVONE.

In data 3 marzo 2009, nell'ambito dell'operazione "*Rewind*", i Carabinieri di Castello di Cisterna (NA) hanno eseguito nella zona di **Sant'Antimo** un'ordinanza<sup>415</sup> di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 persone affiliate a diversi sodalizi camorristici. Tra le varie imputazioni, gli indagati emergono come promotori di un

410 Proc. Pen. nr. 18932/05 della DDA di Roma.

411 Nato ad Afragola (NA) il 18.11.1957.

412 Proc. Pen. nr. 40905/06 della DDA di Roma.

413 O.C.C.C. nr. 22637/07 RGNR e nr. 18349/08 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

414 O.C.C.C. nr. 4412/06 RGNR e nr. 40023/07 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

415 Proc. Pen. nr. 40428/04 RGNR DDA Napoli, nr. 6028/07 MC e nr. 232/09 O.C.C.C. emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli Sez. 10<sup>^</sup>.

vasto traffico di sostanze stupefacenti attivo sull'asse Spagna-Belgio-Olanda-Italia.

In data 11 marzo 2009, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di **Roma**, nell'ambito dell'operazione<sup>416</sup> denominata "*Puma 2007*", hanno arrestato 12 persone appartenenti ad un "gruppo misto", composto da pregiudicati spagnoli, colombiani e da persone legate ad aree criminali napoletane. Il canale di cocaina era attivo sull'asse Colombia-Spagna-Italia ed approvvigionava le piazze di Napoli e Roma.

Il 30 marzo 2009, nelle province di Caserta, Napoli, Milano, Ferrara e Reggio Emilia, al termine della complessa attività d'indagine<sup>417</sup> denominata "*Matriarca*", i Carabinieri della Tenenza di Mondragone, hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 38 persone appartenenti ad un sodalizio operante nel settore del narcotraffico. Nel corso delle investigazioni sono state arrestate 26 persone in flagranza di reato e sequestrata sostanza stupefacente, tipo cocaina e hashish, per un peso complessivo di kg 45. Inoltre, è stata individuata la base logistica del gruppo, sita nella zona di Castelvoturno, ove sono stati rinvenuti e sequestrati 2 fucili mitragliatori, 1 pistola mitragliatrice, 400 munizioni di vario calibro, 5 autovetture, 2 motocicli e 10.000 euro in contanti. Il sodalizio, disarticolato con quest'operazione, era capeggiato da un luogotenente di SETOLA Giuseppe.

In data 20 aprile 2009, a conclusione dell'operazione<sup>418</sup> "*Red Moon*", gli agenti della Squadra Mobile di Napoli hanno arrestato 51 persone appartenenti ai sodalizi DI LAURO, BOCCHETTI e RINALDI, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso delle indagini sono stati individuati e resi inoperativi diversi canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti che giungevano sulle piazze di spaccio partenopee, direttamente da Turchia, Spagna, Albania e Tunisia. Nel complesso, sono stati sequestrati 50 kg di cocaina, 30 kg di eroina e 200 kg di hashish.

Il 1° giugno 2009, il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di **Castello di Cisterna** (NA) ha eseguito 12 fermi<sup>419</sup> nei confronti di soggetti gravitanti nell'orbita del gruppo degli *scissionisti*, per il quale trafficavano ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

In data 30 giugno 2009, nell'ambito dell'indagine<sup>420</sup> denominata "*Valencia Connection*" diretta dalla DDA di Napoli e condotta dalla Guardia di Finanza di **Frosinone**, sono stati sequestrati 70 kg di cocaina ed arrestate 15 persone, alcune delle quali sono risultate in contatto con organizzazioni camorriste operanti in **Scampia, Fuorigrotta e Trecase**.

---

416 Proc. Pen. nr. 17894/07 della DDA di Roma.

417 Proc. Pen. nr. 25114/08 della DDA di Napoli.

418 Proc. Pen. nr. 68508/01 della DDA di Napoli.

419 Proc. Pen. nr. 18548/09 della DDA di Napoli.

420 Proc. Pen. nr. 40947/04 della DDA di Roma.



Gli impegni investigativi delle Forze di polizia hanno riguardato anche la **cattura di latitanti** ed il contributo offerto ha dato continuità agli ottimi risultati operativi già conseguiti nel semestre precedente concluso con l'arresto di numerosi ricercati in ambito internazionale, quali trafficanti di droghe, e con la cattura di tutti gli appartenenti al gruppo di fuoco capeggiato da SETOLA Giuseppe.

Il periodo in esame si è aperto proprio con la rocambolesca cattura del latitante SETOLA Giuseppe, alla quale sono giunti i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta dopo incessanti attività di indagine.

Lo spietato *killer*, divenuto in breve tempo il promotore di una strategia terroristica prima condivisa, poi disapprovata dal vertice del gruppo BIDOINETTI, è inizialmente sfuggito alla cattura del 12 gennaio 2009, giorno in cui è stata arrestata la moglie e individuata una botola di accesso ad un tunnel collegato alla sottostante rete fognaria. Gli sviluppi investigativi hanno permesso di accertare che, coadiuvato da un complice, SETOLA era riuscito a sfuggire all'arresto percorrendo circa 1200 metri di cunicoli fognari, fino ad emergere da un tombino ai confini con il comune di Aversa. I fuggitivi, armati di pistola, avevano rapinato un'autovettura e durante la fuga si erano disfatti di una parrucca e di numerosissime cartucce per pistole.

Due giorni dopo, il 14 gennaio 2009, nel comune di **Mignano Monte Lungo** (CE) dove il superlatitante si era rifugiato grazie all'appoggio fornito dagli uomini del gruppo capeggiato da Antonio IOVINE, si è giunti alla cattura di SETOLA Giuseppe. Contestualmente sono stati arrestati, in flagranza, per favoreggiamento personale, detenzione e porto di armi da guerra, quattro persone che hanno, a vario titolo, favorito la latitanza del ricercato. Ma come riportato di seguito, nel semestre sono stati conseguiti ulteriori risultati investigativi che hanno portato alla cattura di altri latitanti appartenenti al cartello dei *casalesi*:

- in data 30 gennaio 2009, in Casaluce (CE), è stato catturato<sup>421</sup> CANTILE Giuseppe<sup>422</sup>, appartenente al gruppo diretto da SETOLA Giuseppe;
- il 3 maggio 2009 è stato arrestato<sup>423</sup> il pericoloso latitante DIANA Raffaele<sup>424</sup>, localizzato all'interno di un bunker ricavato in un appartamento di Casal di Principe;
- in data 14 maggio 2009, è stato arrestato<sup>425</sup> il latitante D'ALBENZIO Clemente<sup>426</sup>, capo dell'omonimo sodalizio operante in Maddaloni;
- il 19 maggio 2009, in esecuzione a due provvedimenti restrittivi<sup>427</sup>, è stato arrestato il latitante LETIZIA Franco<sup>428</sup>, ritenuto l'attuale reggente del gruppo BIDOINETTI.

L'operato delle organizzazioni di stampo camorristico è sempre stato caratterizzato da inequivocabili **condotte estorsive**, poiché proprio attraverso tali comportamenti

421 O.C.C.C. nr. 886/07 RE. e nr. 646/07 REG CUM del 10.12.2007.

422 Nato ad Aversa (CE) il 9.7.1972.

423 Ordinanza di ripristino della custodia cautelare nr. 9/98 Mod. 16 emessa il 21.4.2004 dalla Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere.

424 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 16.9.1953.

425 O.C.C.C. nr. 27526/06 RGNR, nr. 41769/06 RG GIP e nr. 163/09 ROCC, emesso in data 9.3.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli.

426 Nato a Maddaloni (CE) il 4.12.1955.

427 Si tratta dei seguenti provvedimenti giudiziari: O.C.C.C. nr. 77946/01 RGNR e nr. 252/08 ROCC - O.C.C.C. nr. 25959/08 RGNR e nr. 219/09 ROCC, emesse rispettivamente il 7.4.2008 ed il 26.3.2009 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

428 Nato ad Aversa (CE) il 9.8.1977.

devianti viene realizzato il costante controllo del territorio e la regolare supervisione delle attività commerciali, dalle quali promana la gran parte degli introiti illeciti. A contrasto di tale annoso fenomeno, nel semestre sono state eseguite svariate attività investigative che hanno prodotto notevoli risultati operativi. Si riportano in ordine cronologico solo alcuni esiti d'indagine, ritenuti tra i più significativi.

In data 1 febbraio 2009, ad **Aversa** e **Lusciano**, con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso, sono stati arrestati<sup>429</sup> quattro pregiudicati che praticavano estorsioni per conto del noto Giuseppe SETOLA.

Il 4 febbraio 2009 è stato eseguito un provvedimento di fermo<sup>430</sup> nei confronti di 16 persone, collegate ai sodalizi VENERUSO e SARNO, responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'usura ed all'estorsione ai danni di alcuni operatori commerciali ed imprenditori stanziati nei comuni di **Volla**, **Cercola**, **Pollena Trocchia**, **San Sebastiano al Vesuvio** e **Massa di Somma**. Tra le persone oggetto di fermo, ve ne sono alcune di notevole qualificazione camorristica.

Il 10 febbraio 2009, a **Villa Literno** (CE) è stato arrestato un affiliato al gruppo criminale denominato dei *liternes*, contiguo al sodalizio dei BIDOGNETTI, quale destinatario d'ordinanza di esecuzione pena<sup>431</sup> per i reati di estorsione aggravata e associazione per delinquere di tipo camorristico.

In data 23 febbraio 2009, a **Caserta**, è stato arrestato<sup>432</sup> un appartenente al sodalizio ESPOSITO di Sessa Aurunca, che per conto della sua organizzazione provvedeva alla raccolta del prezzo delle estorsioni, consumate in danno di artigiani e piccoli imprenditori locali.

In data 1 giugno 2009, la Squadra Mobile di Caserta ha tratto in arresto<sup>433</sup> un appartenente al sodalizio dei BELFORTE, per tentata estorsione aggravata da metodi mafiosi ai danni di negozianti di **San Nicola La Strada** e **San Marco Evangelista**. L'arrestato era stato ferito in un agguato il 24 aprile 2009 mentre si trovava in un esercizio commerciale in compagnia del padre, anch'egli appartenente ai BELFORTE.

In data 24 giugno 2009, nell'ambito dell'operazione "*Pannello*" conclusa nelle città di **Salerno** e **Bari**, la D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>434</sup> nei confronti di 11 persone responsabili di estorsione aggravata, tentato

429 Fermo del P.M. nr. 37410/08, emesso dalla DDA di Napoli il 31.1.2009.

430 Fermo di Indiziato di delitto emesso nell'ambito del Proc. Pen. nr. 34906/08 RGNR della DDA di Napoli.

431 Ordine di esecuzione per la carcerazione nr. 1374/08, emesso dalla Corte di Appello di Napoli.

432 O.C.C.C. nr. 108/09 RGNR emessa dal Tribunale di Napoli Ufficio GIP sez. 18 ^.

433 O.C.C.C. nr. 5606/09 RG GIP e nr. 398/09 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

434 Proc. Pen. nr. 11215/06 DDA Salerno.



omicidio ed altro. Nel corso dell'indagine è emerso che alcuni degli arrestati erano coinvolti in dinamiche camorriste riconducibili, per ciò che attiene alle condotte estorsive, all'organizzazione dei PECORARO operante nella Piana del Sele e Battipaglia. Infine, uno dei principali indagati ha fatto registrare uno speciale vincolo di contiguità con il sodalizio criminoso dei GRAZIANO di Quindici (AV).

In merito al contrasto alla criminalità organizzata che opera **nel settore del ciclo dei rifiuti**, va rilevato che le numerose inchieste effettuate hanno oramai evidenziato che gli interessi della criminalità organizzata in questo comparto sono spesso saldati a quelli degli imprenditori che mirano a risparmiare i costi di eco-compatibilità ed a quelli delle imprese che fanno dello sfruttamento illecito dell'ambiente il proprio indebito oggetto sociale.

Il persistente interesse della criminalità campana per il ciclo dei rifiuti e la congiuntura d'interessi macrocriminali con quelli del mondo imprenditoriale, emergono chiaramente dagli esiti dell'operazione denominata "*Giudizio Finale*", eseguita dai Carabinieri del N.O.E. di Roma e Caserta, unitamente alla Guardia di Finanza di Marcianise. L'indagine, il 28 maggio 2009, ha condotto all'emissione di un provvedimento di custodia cautelare<sup>435</sup> a carico di BELFORTE Salvatore, capo dell'omonimo sodalizio, e di altre 43 persone titolari di attività imprenditoriali. Gli arrestati sono accusati di aver acquisito il controllo d'interi settori imprenditoriali e commerciali nel settore dei rifiuti, smaltendo irregolarmente, attraverso società a loro riconducibili, ingenti quantità di rifiuti solidi urbani ai quali veniva attribuito un falso codice identificativo, ad opera di una società anch'essa riconducibile al gruppo criminale dei BELFORTE.

Evidentemente, l'intromissione degli interessi camorristici nello sviluppo del "libero mercato" risulta assolutamente devastante ed invasivo al punto di provocarne la distorsione dei meccanismi essenziali. Le società "controllate" dalle organizzazioni camorristiche o, comunque, ad esse collegate, non perseguendo l'ordinaria finalità imprenditoriale causano l'alterazione del sistema, sconvolgendo le dinamiche del mercato.

Le **proiezioni nazionali** del fenomeno camorristico riguardano la riproduzione in ambiti interregionali, spesso poco evidente e non per questo secondaria, del paradigma mafioso classico prodotto dalle svariate consorzierie di *camorra* nelle loro zone d'origine. In tale quadro, la pericolosità del fenomeno è stata presa in considerazione analizzando, principalmente, i risultati investigativi conseguiti dalle Forze di polizia.

Orbene, è possibile affermare che le dinamiche collegate alle proiezioni di *camorra*

<sup>435</sup> Emerge dall'O.C.C.C. nr. 42972/05 RGNR e nr. 33245/06 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'11.5.2009.

rientrano in un consolidato meccanismo criminoso dei sodalizi campani che prevede l'esportazione, fuori dalla regione ma anche fuori ambito nazionale - come vedremo più avanti -, di risorse umane che assurgono a propaggini dell'organizzazione principale.

Tale programma si concretizza nell'individuazione di tutti i settori utili, sia legali che illeciti, ove poter estrinsecare la tipica forza mafiosa da cui trarre forme di profitti che, inevitabilmente, ottengono ricadute positive nell'architettura delittuosa che sostiene il "sistema camorristico".

Ciò posto, verranno di seguito riportati i profili sinottici riguardanti le regioni maggiormente colpite dal fenomeno ed enucleate le vicende giudiziarie che, nel semestre, hanno interessato le medesime aree territoriali.

Il quadro macrocriminale rilevato nel **Lazio** non si discosta da quello già delineato nella precedente relazione, anche se in quest'ultimo semestre si denota una maggiore effervescenza criminosa. Pur tuttavia, non si registra un controllo sistematico del territorio da parte del crimine organizzato, secondo il classico paradigma mafioso.

Gli elementi fattuali ed investigativi analizzati continuano a corroborare l'esistenza di svariati sodalizi camorristici che operano attraverso cellule operative delocalizzate, mentre il narcotraffico rappresenta sempre il *core business* delle attività criminali del Lazio ove, la presenza di vari sedimi portuali, di un importante scalo aereo e di numerosi snodi stradali tendono a prefigurare un assetto strategico di grande interesse logistico per le organizzazioni locali, ma in particolar modo per le strutture criminali specificatamente mafiose.

A **Roma**, come indicato in precedenza attraverso la descrizione delle operazioni antidroga denominate "*Orchidea*", "*Nuovo Impero*" e "*Puma 2007*", si rileva una forte presenza criminale di matrice camorristica che viene confermata anche dalla cattura, ad opera dei Carabinieri, avvenuta a Trastevere il 6 aprile 2009, del boss, latitante, SARNO Giuseppe<sup>436</sup> ritenuto il vertice del sodalizio dei SARNO di Ponticelli.

Sul **litorale romano**, in particolare nel quartiere Acilia ove il 4 giugno 2009 è stato assassinato SALOMONE Emidio<sup>437</sup> (già inserito nella *holding* criminale denominata *Banda della Magliana*), si registrano presenze collegate al gruppo IOVINE, contiguo ai *casalesi*, operanti negli ambiti della gestione di sale da gioco (videopoker e scommesse on-line) e di esercizi di ristorazione.

Dal monitoraggio eseguito sul **litorale nord** della Capitale (Ladispoli, Cerveteri, S. Marinella e Civitavecchia), si riscontra ancora la presenza di alcune ramificazioni di sodalizi camorristici attivi nel narcotraffico e nella commissione di reati contro il

---

<sup>436</sup> Nato a Napoli il 25.3.1958.

<sup>437</sup> Nato a Roma il 16.11.1954, aveva precedenti penali per omicidio ed altri gravi reati. La vittima ha militato nella Banda della Magliana affiancando la più nota figura criminale di FRAU Paolo, anch'egli rimasto vittima di un agguato in data 18.10.2002.



patrimonio. In tale quadro, a marzo del 2009, i Carabinieri di Civitavecchia hanno concluso l'operazione<sup>438</sup> denominata "Leone", arrestando 4 persone dedite all'usura, alle estorsioni e alla truffe. Uno degli arrestati appartiene alla famiglia camorristica dei GIULIANO, di Napoli-Forcella.

La **provincia di Frosinone**, per la sua particolare posizione geografica, rappresenta il baricentro tra le aree metropolitane di Roma e Napoli e può essere considerata mittente d'interessi per la criminalità proveniente dalle limitrofe province.

In quest'area, è la città di **Cassino** a rappresentare il bacino d'interessi più stimolante per le consorterie camorristiche tenuto conto della notevole presenza di personaggi collegati, a vario titolo, con famiglie appartenenti a sodalizi campani.

L'attenzione investigativa riservata alle proiezioni operative di *camorra*, nel frusinate, è testimoniata dagli esiti dell'operazione<sup>439</sup> denominata "Ca-Morra", portata a termine dai Comandi Provinciali dei Carabinieri di Roma e Frosinone. L'indagine ha permesso di arrestare 40 persone appartenenti ad una organizzazione camorristica che operava nelle province di Frosinone, Roma e Latina per conto delle famiglie SCHIAVONE di Casal di Principe e BELFORTE di Marciariane. Il sodalizio indagato aveva basi stabili nel cassinato ed era dedito alle estorsioni, al riciclaggio e alla commissione di truffe intracomunitarie nel commercio illegale delle autovetture di fabbricazione tedesca.

A capo della consorteria criminale è stato individuato DE ANGELIS Gennaro, parente di SCHIAVONE Francesco, inteso *Sandokan*.

Nella provincia di **Latina** sono ancora le aree di **Formia** e **Fondi** a rappresentare i poli di maggior interesse investigativo.

A Formia si registra sempre la presenza della storica famiglia BARDELLINO, dedita ad acquisizioni immobiliari, mentre a Fondi si rileva una solida alleanza (finalizzata al controllo del mercato ortofrutticolo) tra le famiglie camorristiche degli SCHIAVONE, MALLARDO e DEL VECCHIO ed esponenti della criminalità locale. Nella medesima cittadina, inoltre, si registra la presenza di alcuni esponenti del gruppo BELFORTE, particolarmente attivo nelle dinamiche criminose collegate al ciclo dei rifiuti del casertano.

Le operazioni di polizia esperite nell'ultimo semestre in **Umbria**, oltre a confermare l'assenza di strutture associative endogene, evidenziano l'interesse della criminalità organizzata per il settore agricolo, commerciale e turistico della regione. In tale ambito, considerandolo del tutto sintomatico della capacità d'infiltrazione della *camorra* anche nei comparti produttivi siti fuori dalla regione d'elezione, si registra l'arresto di un operatore finanziario perugino, contiguo al gruppo AMATO-PAGA-

438 Proc. Pen. nr. 2682/08 della DDA di Napoli.

439 Proc. Pen. nr. 55690/06 della DDA di Roma.

NO, eseguito il 18 maggio 2009 dalla Guardia di Finanza di Napoli. Inoltre, si segnala l'operazione<sup>440</sup> denominata "Rooster" condotta a termine dal Compartimento della Polizia Stradale dell'Umbria con l'arresto di alcune persone, contigue al cartello dei *casalesi*, dediti al riciclaggio di autovetture.

In **Lombardia**, del tutto in linea con quanto segnalato nel 2008, si registra la presenza e l'operatività di soggetti direttamente riconducibili alla malavita campana che sviluppano relazioni criminali finalizzate ad infiltrare il sempre più vigoroso tessuto economico della regione.

Proprio come si rileva in altri ambiti regionali, in Lombardia si assiste ad una sorta di spartizione e/o condivisione delle attività illecite attuata da gruppi criminali di diversa estrazione, secondo logiche criminose artatamente predisposte all'origine del disegno criminoso.

In tale contesto, a titolo dimostrativo, si riportano due attività investigative coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, concluse agli inizi dell'anno in Lombardia.

A gennaio 2009, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>441</sup> nei confronti di 29 persone appartenenti ad un "sodalizio misto", composto da persone di origine campana e siciliana, dedito al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione, denominata "Gargamella", ha portato alla luce un'articolata struttura criminosa con basi operative dislocate su tutto il territorio nazionale e nella provincia di **Brescia**. L'intera attività investigativa è terminata con il sequestro di 700 kg. di hashish, 6 kg. di cocaina e l'arresto in flagranza di dieci persone, oltre quelle raggiunte dall'ordinanza suindicata.

A febbraio 2009, il GICO della Guardia di Finanza di Napoli, nell'ambito dell'operazione "Slot Machine", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>442</sup> nei confronti di 35 persone, accusate di associazione camorristica, estorsione, riciclaggio, gioco d'azzardo, illecita concorrenza con minacce e violenza, interposizione fittizia nella titolarità di beni ed aziende. L'organizzazione criminale, composta principalmente da esponenti dei *casalesi*, aveva il controllo di numerose aziende dislocate in varie regioni d'Italia operanti nel settore dei giochi pubblici. Il tale quadro investigativo, sono state sottoposte a sequestro diverse società di gestione di sale bingo attive a **Milano, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Brescia, e Cremona**.

L'andamento delle manifestazioni criminali monitorate in **Liguria** nel primo semestre del 2009, resta fondamentalmente in linea con quanto già evidenziato nello stesso periodo dell'anno precedente. Si conferma la presenza di una consistente comunità di campani, alcuni dei quali riconducibili alla *camorra*, operanti nel settore

440 Proc. Pen. nr. 4100/03 RGNR della Procura della Repubblica di Arezzo.

441 O.C.C.C. nr. 4379/R/04 RGNR e nr. 5985/04 GIP, emessa in data 22 gennaio 2009 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

442 O.C.C.C. nr. 28515/03 RGNR e nr.29166/04 RG GIP, emessa in data 16 aprile 2009 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.



dell'edilizia, degli autotrasporti e dell'agricoltura in serra.

Tutta la regione, ma in particolare la città di **Genova**, continua a rappresentare uno snodo significativo del traffico di sostanze stupefacenti ed anche in questo semestre sono state avviate e concluse diverse attività antidroga che confermano la presenza di personaggi campani nello specifico settore illecito.

Nella regione **Veneto**, in particolar modo nella città di **Verona**, viene segnalato l'arresto di CAVALCANTI Giacomo<sup>443</sup>, considerato uno degli storici promotori del vecchio cartello camorristico denominato "Nuova Famiglia". Il CAVALCANTI, trasferitosi da pochi anni nel capoluogo veneto, è rimasto vittima, il 7 gennaio 2009, di un attentato incendiario perpetrato presso la sua abitazione e, mesi prima, di un fatto analogo diretto alla sua autovettura. CAVALCANTI è stato arrestato dalla Squadra Mobile di Verona il 22 maggio 2009, su ordine della Corte d'Assise di Napoli<sup>444</sup>, perché ritenuto il mandante dell'omicidio di FRIZZIERO Alvino, commesso a Napoli il 27 novembre 1985.

Nel **Trentino Alto Adige**, il monitoraggio delle manifestazioni criminali rilevate nel semestre fa registrare un dato di particolare rilievo riguardante l'arresto<sup>445</sup> di tre persone di origine napoletana che hanno sottoposto ad usura un albergatore della **Val di Non**.

In **Friuli Venezia Giulia**, come emerge anche dagli elementi info-investigativi analizzati con la precedente relazione, continua a registrarsi la presenza di pregiudicati di origine campana, talvolta definibili vere e proprie proiezioni di *camorra* fuori dalla regione d'elezione. Allo stato, sulla base del costante monitoraggio effettuato dalla D.I.A. sugli andamenti della criminalità organizzata in Friuli Venezia Giulia, si può affermare che in questa regione la *camorra* opera seguendo una duplice direttrice: da una parte dimostra notevoli interessi in tutte le attività imprenditoriali che orbitano intorno ai cantieri navali di Monfalcone, dall'altra manifesta una notevole operatività nelle dinamiche commerciali del **porto di Trieste** ove, peraltro, continuano ad essere bloccati - in entrata - ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. La frequenza dei sequestri eseguiti negli ultimi anni nel porto di Trieste, dimostra come il comprensorio giuliano riproduca un crocevia strategico per svariati traffici illeciti gestiti da *holding* criminali composte dalla criminalità organizzata italiana e quella dei paesi dell'est Europa.

In merito alle attività investigative più interessanti, si segnala che a febbraio del 2009, i Carabinieri di Napoli e Trieste hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>446</sup> a carico di una persona residente in provincia di **Gorizia**, che

<sup>443</sup> Nato a Napoli il 17.3.1952.

<sup>444</sup> Ordinanza di carcerazione nr. 11775/09 emessa dalla Corte d'Assise di Napoli il 19.5.2009.

<sup>445</sup> Proc. Pen. nr. 7846/08 RGNR della Procura della Repubblica di Trento.

<sup>446</sup> O.C.C.C. nr. 4779/04 RGNR e nr.5985/04 GIP del 22.1.2009.

lavorava come consulente per una ditta operante alla Fincantieri di Monfalcone. Il provvedimento rientra in un'indagine della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli ed ha coinvolto 29 persone, tutte accusate di aver preso parte all'associazione camorristica riconducibile alla storica "Alleanza di Secondigliano" ed al gruppo LICCIARDI.

Nel mese di maggio 2009, infine, i Carabinieri di Trieste hanno arrestato<sup>447</sup> un uomo ritenuto affiliato al sodalizio dei GALLO, operante a Torre Annunziata, coinvolto in un vasto traffico di droga.

In **Emilia Romagna** resta immutata la stima presentata lo scorso semestre relativa all'intraprendente manovra criminosa attuata da soggetti riconducibili al cartello dei *casalesi*, volta ad inquinare il tessuto socio-economico della regione. In tale quadro, va rilevato che il 9 marzo 2009, a **Modena** e **Ravenna**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Medusa*" condotta dalla Polizia di Stato, sono state arrestate<sup>448</sup> 5 persone contigue ai *casalesi*. E' stato accertato che alcuni appartenenti al predetto cartello camorristico casertano, seppur detenuti presso la Casa Circondariale di Modena, riuscivano ad impartire ordini e direttive per la gestione di due circoli privati del modenese, sottoposti a sequestro, attraverso la complicità di due appartenenti alla Polizia Penitenziaria. I cinque fermati sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, truffa ai danni della Stato e gioco d'azzardo, aggravati dall'aver agito per conto di associazioni mafiose. Nella regione, rischi d'infiltrazioni criminali di similare provenienza potrebbero riscontrarsi nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro, così come nel comparto immobiliare del modenese e del parmense.

La sfera d'influenza affaristica dei gruppi camorristici, peraltro, potrebbe proiettarsi anche in altri rilevanti ambiti economici e, segnatamente, in quello del commercio di carni e del riciclaggio dei relativi proventi, attraverso una complessa rete di cooperative di servizio.

Per quanto riguarda la regione **Toscana** si rileva che la forza attrattiva del suo mercato interno, sempre produttivo e fortemente caratterizzato da attività imprenditoriali di tipo artigianale e commerciale, favorisce il radicamento di pregiudicati di origine campana che dopo essere giunti in regione come soggiornanti obbligati, eleggono il territorio ospitante come polo d'interesse delle loro organizzazioni di origine. L'assenza di articolazioni delittuose endogene e il fisiologico ricambio dei devianti locali (attivi principalmente nei tradizionali mercati illeciti), favorisce indirettamente l'incremento progressivo di presenze criminali provenienti dalla Campania.

---

447 O.C.C.C. nr. 289/09 RGNR e nr.389/09 GIP, emessa il 6.5.2009 dal GIP del Tribunale di Trieste.

448 O.C.C.C. nr. 2375/09 RGNR e nr. 3739/09 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.



Nella regione Toscana, infatti, è ormai radicata la presenza di persone collegate al cartello dei *casalesi* ed a sodalizi criminosi originari di Napoli, come è stato corroborato dagli esiti dell'operazione "Botero" condotta dal GICO della Guardia di Finanza di Firenze.

Le indagini, concluse il 12 maggio 2009 tra le province di **Prato, Lucca, Napoli, Salerno, Caserta, Milano e Lodi**, hanno portato all'arresto<sup>449</sup> di 8 persone con l'accusa di aver riciclato, per conto della *camorra*, denaro provento di usura, estorsione, ricettazione e traffico di droga. Contestualmente, sono state sequestrate 25 unità immobiliari, quattro società e svariate autovetture per un valore di circa **10 milioni di Euro**.

Ulteriore conferma della silente infiltrazione camorristica, si ottiene dalle risultanze investigative che in data 10 giugno 2009, a **Prato, Lucca e Firenze** hanno permesso agli investigatori, coordinati dalla DDA di Firenze, di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare<sup>450</sup> nei confronti di otto appartenenti ad un'organizzazione camorristica vesuviana, facente capo alla famiglia TERRACCIANO di Pollena Trocchia. Gli esiti d'indagine hanno permesso di accertare che i TERRACCIANO, oltre a praticare usura ed estorsione, controllavano quattro locali notturni dove venivano fatte prostituire giovani donne e gestivano due sale scommesse a Firenze e Prato, dove si puntava in maniera clandestina.

L'operatività di propaggini camorristiche monitorate fuori dalla Campania riproduce un fenomeno che non è circoscritto al solo ambito nazionale. Parimenti, l'esportazione di cellule operative all'estero rappresenta un elemento rilevante nella politica criminale della *camorra* e, al tempo stesso, un volano produttivo di energie strategiche tese al continuo miglioramento delle attività illecite di tipo imprenditoriale come, ad esempio, la gestione del narcotraffico. Esistono **proiezioni internazionali** di *camorra* che, negli anni, hanno dato luogo a molteplici implicazioni territoriali in America Latina e in Europa (Spagna, Olanda e Germania), ove attraverso l'adozione di un *low profile* sono riuscite a sviluppare dinamiche di supporto alla realizzazione di reti logistiche e alle fasi più critiche del traffico di droghe.

Gli arresti di pericolosi latitanti eseguiti all'estero, ai quali si è giunti anche nel semestre in trattazione, danno effettivamente conto della vasta distribuzione della logistica criminale e di come le organizzazioni camorristiche, secondo le proprie ottiche imprenditoriali, riescano a controllare dai luoghi di produzione o da quelli di transito, rilevanti flussi di sostanze stupefacenti dirette in Italia.

In merito, va evidenziata la cattura<sup>451</sup> del latitante AMATO Raffaele eseguita il 17 maggio 2009 nella città di **Marbella, in Spagna** e l'arresto<sup>452</sup> del suo più fidato collaboratore, SCARPA Vincenzo<sup>453</sup>, operato a **Madrid** il 1° giugno 2009 dalla Squa-

449 O.C.C.C. nr. 8528/08 RG NR e nr. 5000/08 RG GIP, emessa il 6 maggio 2009 dal GIP presso Tribunale di Firenze.

450 O.C.C.C. nr. 5969/07 RG NR e nr. 2238/08 RG GIP, emessa il 5 giugno 2009 dal GIP presso il Tribunale di Firenze.

451 O.C.C.C. nr. 19964/05 RG NR, nr. 17769/06 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

452 O.C.C.C. nr. 5288/02 RG NR, nr. 100207/01 RG GIP e nr. 462/02 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 29.10.2002.

453 Nato a Napoli il 28.4.1965.

dra Mobile di Napoli, in collaborazione con l'Interpol e la Polizia spagnola. Da questi episodi si rileva ancora l'interesse dei sodalizi camorristici verso la Spagna, ma più in particolare per la **Costa del Sol** ove si registra un silente parassitismo criminale che proietta i suoi nefasti effetti su un territorio divenuto il principale crocevia europeo del traffico di hashish e luogo privilegiato di dimora per latitanti. Pertanto, come viene confermato da innumerevoli investigazioni (attuali e pregresse), in quest'area della provincia di **Malaga** è possibile riscontrare la presenza di cellule operative di *camorra* che, secondo precostituite logiche di tipo imprenditoriale, operano in sinergia sia con esponenti di *cosa nostra* e *'ndrangheta*, sia con trafficanti di hashish marocchini e, all'occorrenza, con i *narcos* colombiani e spagnoli per l'approvvigionamento di cocaina.

Nel semestre, tuttavia, il contrasto alla strategia operativa a carattere transnazionale della *camorra* fa registrare un altro dato di rilievo che si ricava dall'arresto<sup>454</sup> eseguito il 23 maggio 2009 in **Ecuador**, a carico di POMPILIO Antonio<sup>455</sup> narcotrafficante per conto degli *scissionisti* facenti capo al suindicato AMATO Raffaele.

Restano invariati gli interessi di alcune ramificazioni di *camorra* in Germania, così come emerge dall'interscambio informativo che si sviluppa nell'ambito dei lavori della *task-force* italo-tedesca.

---

<sup>454</sup> O.C.C.C. nr. 19964/05 RGNR, nr. 17769/06 GIP e nr. 225/09 RGOCC, emessa in data 30.3.2009 dal Tribunale di Napoli - 38° Ufficio GIP -.

<sup>455</sup> Nato a Napoli il 28.4.1977, è attualmente detenuto in Ecuador in attesa di estradizione verso l'Italia.



## d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

### PUGLIA

Le dinamiche complessive della criminalità organizzata di matrice pugliese, anche nel semestre in esame, si sono atteggiare in consonanza con i profili fluidi e spesso magmatici, che sono caratteristici della fisionomia della specifica devianza, priva di consolidate strutture verticistiche e di figure baricentriche che possano armonizzare le attività dei diversi sodalizi.

La mancanza di strategie comuni e di alleanze durature non mancano di oggettivare un costante clima conflittuale, che costituisce il momento genetico di crisi delle relazioni criminali e di scontri violenti.

Sebbene l'architettura sostanziale degli assetti e delle aree di influenza delle compagini presenti sul territorio rimanga invariata rispetto al passato, i profili di fluidità del tessuto criminale, leggibili anche attraverso il verificarsi di numerosi omicidi ed attentati e nei continui stati di fibrillazione, indotti dalla scarcerazione di elementi di spicco degli storici gruppi mafiosi della regione, rappresentano fattori critici nell'evoluzione a breve e medio termine della minaccia, che è destinata a modularsi su sempre presenti discrasie degli equilibri interni ed esterni alle stesse organizzazioni.

In quest'ottica, incide negativamente sullo scenario criminale il ritorno in stato di libertà, avvenuto il 15.4.2009, per scadenza dei termini di custodia cautelare, di 21 appartenenti al gruppo STRISCIUGLIO, che erano stati tratti in arresto, il 23 gennaio 2006, nell'ambito dell'operazione "Eclissi"<sup>456</sup>.

A seguito della notevole influenza che tale sodalizio esprime sul tessuto criminale barese, e in considerazione dei profili di elevata instabilità degli equilibri interni, peraltro già evidenziata nella precedente Semestrale, le scarcerazioni potrebbero condurre ad un rinnovato aumento dei rischi di conclamata conflittualità.

Per quanto riguarda lo spettro delle attività criminali poste in essere dai vari sodalizi, esse rimangono tipicamente configurate nei reati in materia di stupefacenti e nelle condotte di natura estorsiva, anche se il territorio della regione non manca di manifestare il verificarsi di illeciti, perpetrati in forma associativa meno strutturata, per quanto attiene il "lavoro nero", i delitti contro l'ambiente ed i cosiddetti *reati predatori*, tra i quali appare significativo il fenomeno delle rapine, di cui spiccano i *modus operandi* particolarmente violenti<sup>457</sup>.

In tale contesto si inserisce il fenomeno della ricettazione di generi alimentari e prodotti fitosanitari provento di rapine commesse in danno di autotrasportatori e nella seconda decade del mese di gennaio 2009, a contrasto di tale fenomeno delittuoso, il GIP presso il Tribunale di **Bari** ha emesso un'ordinanza<sup>458</sup> di custodia cautelare

<sup>456</sup> Proc. Pen. nr.19313/05 RG GIP del Tribunale di Bari.

<sup>457</sup> Si ricorda, a tale proposito, la rapina perpetrata a **Giovinazzo**, lungo la S.S. 16, la mattina del 5 maggio 2009 ai danni di un trasportatore del Monopolo di Stato, ad opera di tre soggetti armati e travisati che, a bordo di un'autovettura di grossa cilindrata, risultata rubata, hanno bloccato il furgone impossessandosi di una decina di colli di t.l.e.. Con analoghe modalità, il 10 gennaio 2009, a **Barletta**, si consumava l'assalto al furgone portavalori della ditta "Metronotte Bisceglie". Quattro banditi di cui due armati di fucile, a bordo di due autovetture, dopo aver esplosi alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo del furgone costringevano le guardie giurate ad accostarsi ai margini della carreggiata della ex SS 16 Adriatica, altezza svincolo località Fiumara – direzione Barletta, impossessandosi di circa 14.000,00 Euro e delle due pistole cal. 9x21 degli addetti al trasporto.

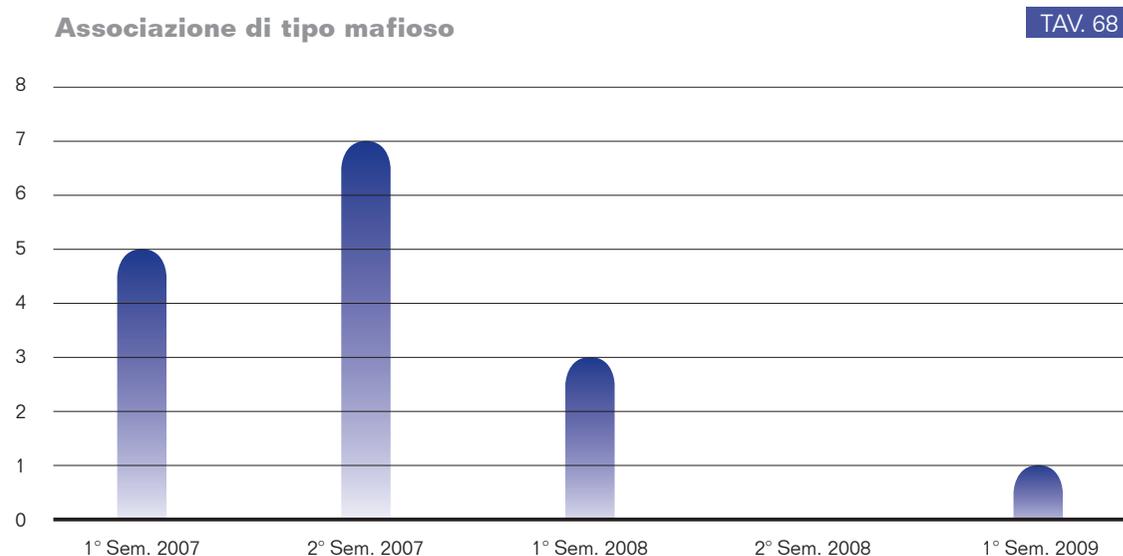
<sup>458</sup> Proc. Pen. 1646/21 già nr. 3069/07-21 e 2661/2008 GIP.

in carcere nei confronti di dieci persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di prodotti vari, oggetto di rapine perpetrate ai danni di autotrasportatori.

Le articolate indagini hanno parallelamente consentito di individuare e disarticolare una pericolosa "Banda dei TIR", avente base operativa nel comune di **Casamassi-  
ma**, in contatto con pregiudicati dell'area brindisina individuati quali ricettatori delle merci rapinate.

L'analisi statistica dell'andamento semestrale dei fatti reato, desunti dal sistema SDI e relativi a tutto il territorio regionale, mette in luce a livello sistemico una generale flessione degli indici di delittuosità.

La fattispecie di reato prevista e punita dall'art. 416 bis c.p. (Tav. 68), si attesta nel semestre ad una sola segnalazione.

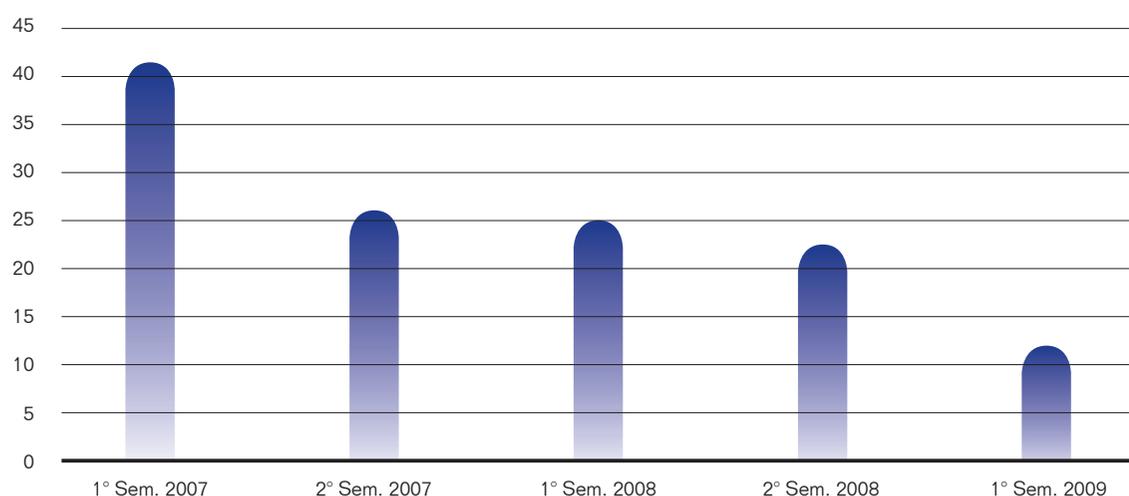


Il grafico successivo, (Tav. 69), è riferito alle segnalazioni SDI ex art. 416 c.p. ed indica una netta diminuzione dei **fatti-reato associativi** (22 segnalazioni registrate nello scorso semestre e 12 nel semestre in esame).



### Associazione per delinquere

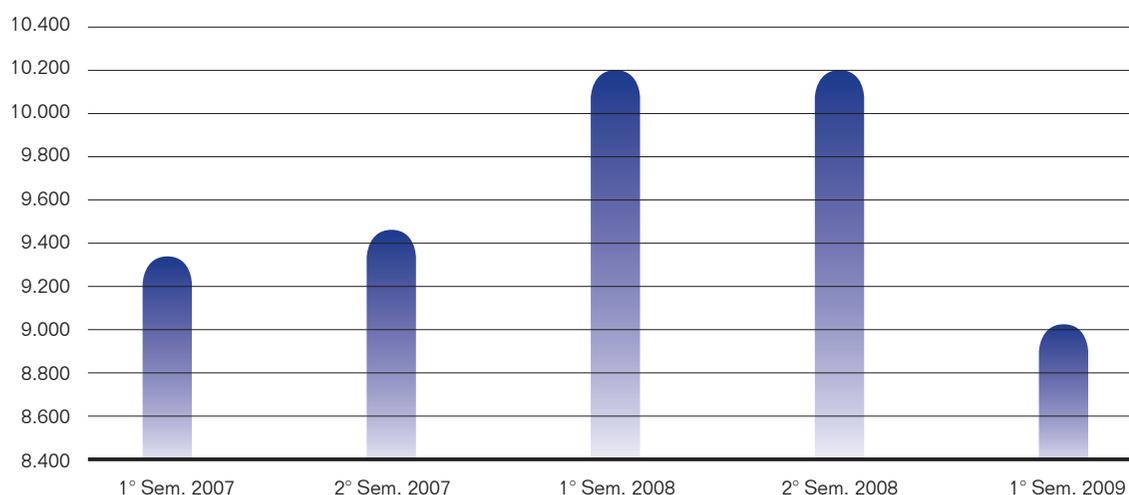
TAV. 69



Anche gli andamenti dei cosiddetti reati spia mettono in luce il *trend* prima descritto. Infatti, i dati SDI riferiti ai danneggiamenti (Tav. 70), ex art. 635 c.p., segnalano 9.016 fatti-reato contro i 10.199 verificatisi nel semestre precedente.

### Danneggiamento

TAV. 70

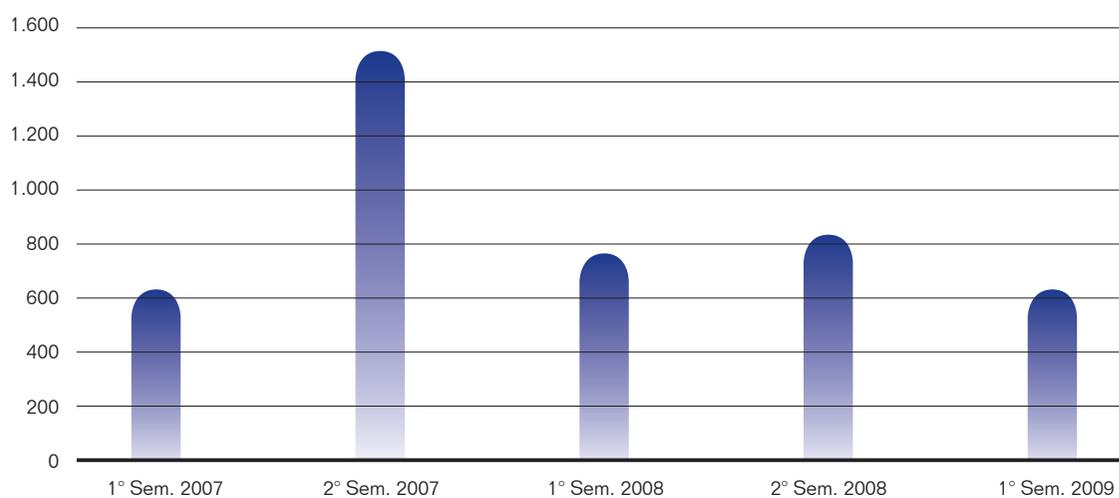


Per quanto attiene al reato di **danneggiamento a seguito di incendio**, ex art. 424 c.p., è ugualmente visibile una significativa diminuzione delle segnalazioni (**626**), rispetto alle **826** del semestre precedente (Tav. 71). L'analisi dei dati degli ultimi cinque semestri permette di individuare il picco massimo degli specifici delitti attestato nel secondo semestre 2007. Tale variazione deve, comunque, tenere conto

del fatto che i semestri più significativi per tale tipologia di delittuosità sono quelli che comprendono il periodo estivo.

**Danneggiamento seguito da incendio**

TAV. 71

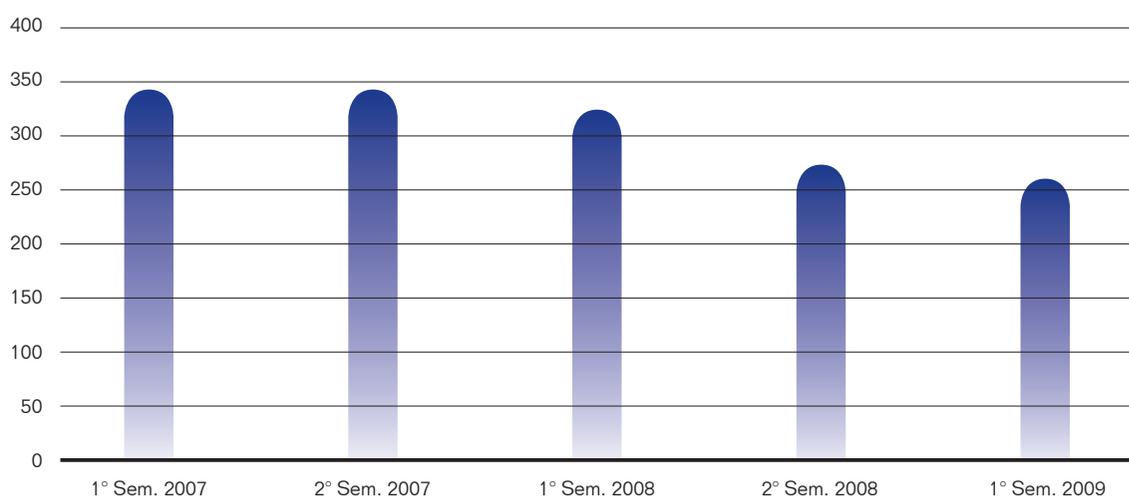


I dati SDI circa le segnalazioni di **estorsione** (275), ex art. 629 c.p., risultano in lieve diminuzione rispetto ai semestri antecedenti (Tav. 72).

Dai dati del **Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura**, il numero delle domande non accolte si attesta a 16, mentre le istanze accolte sono **14**, con la conseguente delibera per erogare somme per un totale di **670.288,95 Euro**.

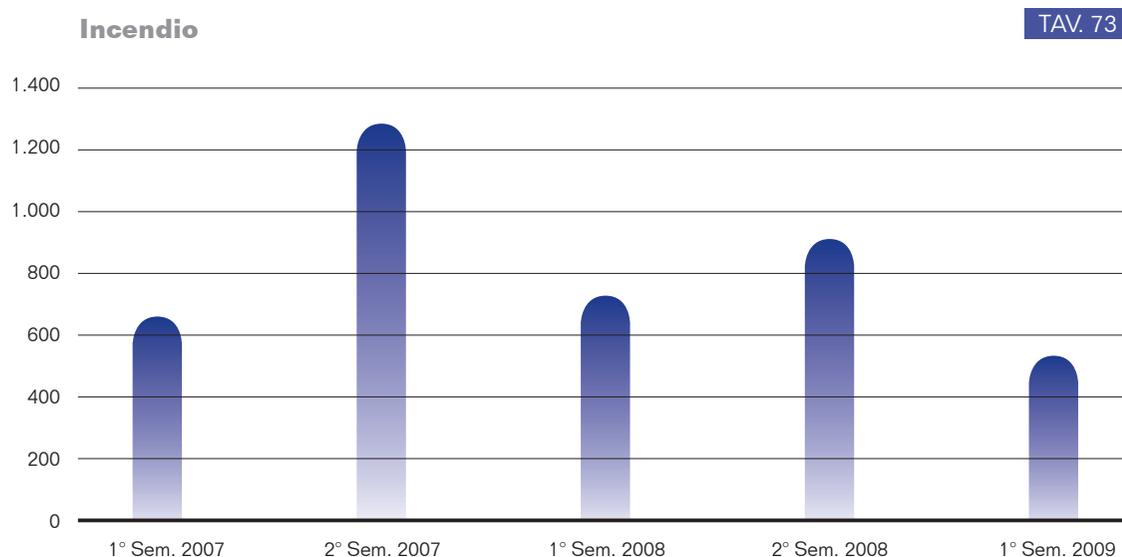
**Estorsione**

TAV. 72

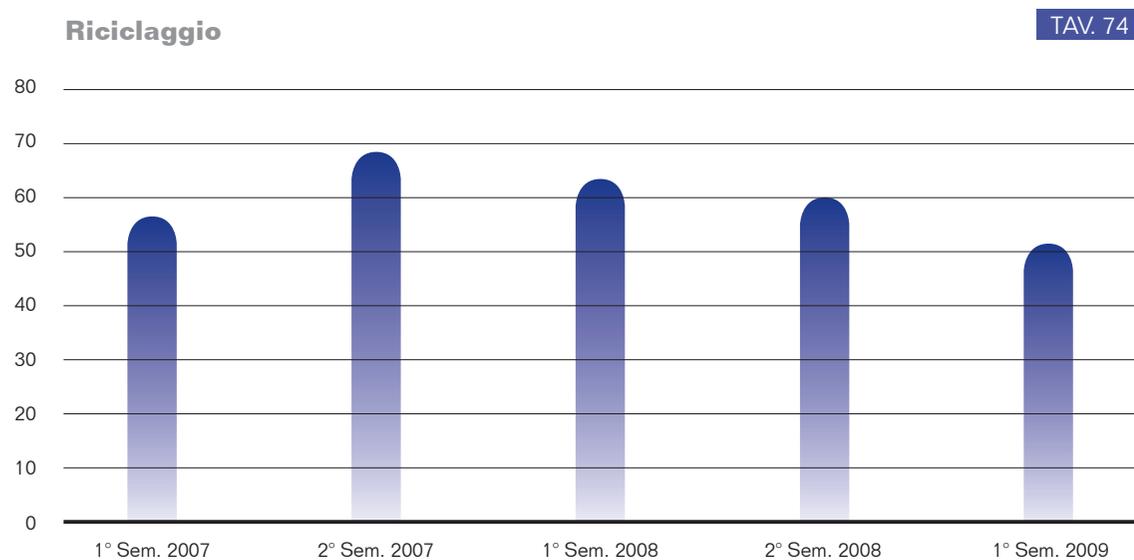




I dati SDI relativi al reato di **incendio**, ex art. 423 c.p, risultano in diminuzione rispetto al precedente semestre (Tav. 73).

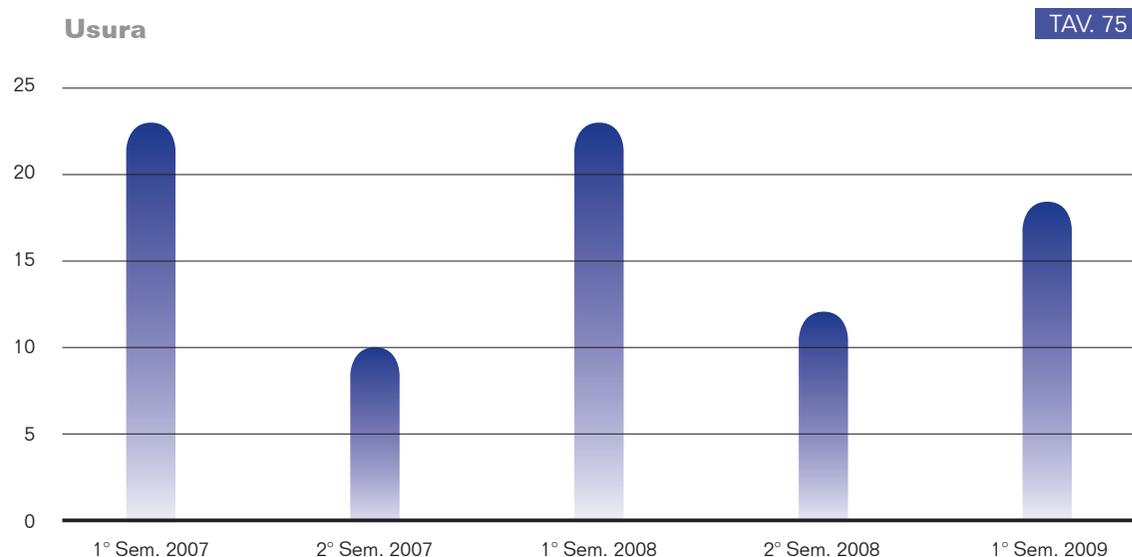


L'andamento delle segnalazioni per il reato di **riciclaggio** (Tav. 74) connota, parimenti, una diminuzione delle segnalazioni SDI (51).

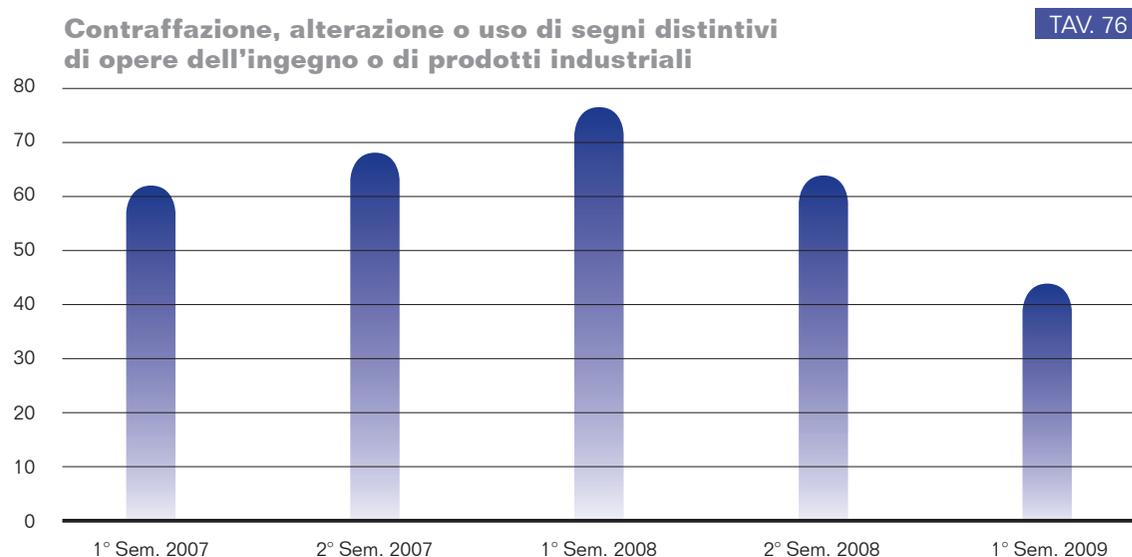


Le segnalazioni per **usura**, ex art. 644 c.p. risultano, invece, in aumento (18) per il semestre in esame (Tav. 75), probabilmente a fronte di una migliore collaborazione delle vittime. I dati del **Comitato per le vittime dell'estorsione e dell'usura** indi-

cano **15** istanze non accolte, rispetto alle 8 accolte, con la conseguente delibera di una somma pari a **784.745,00 Euro**.



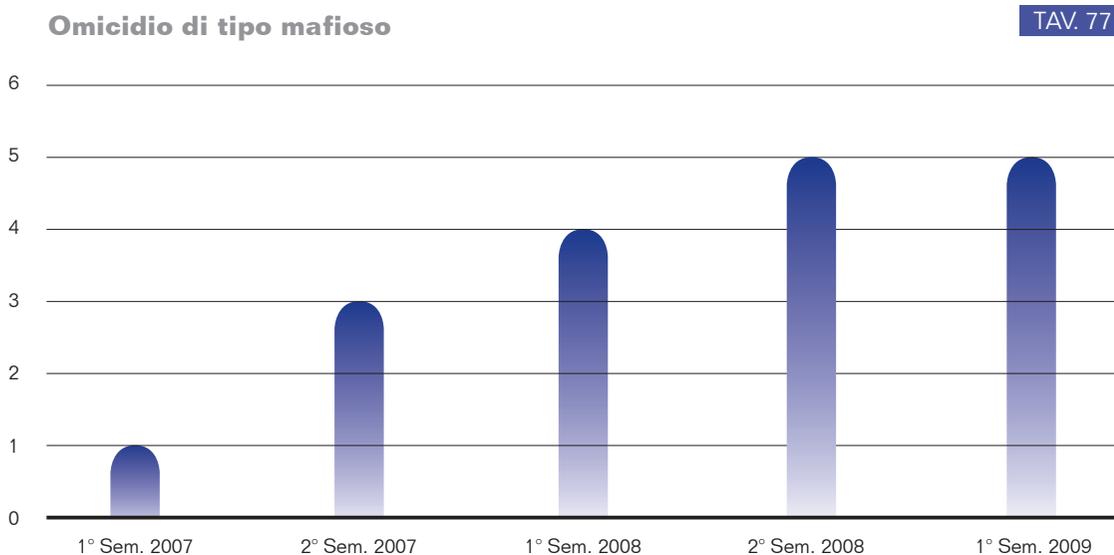
Le segnalazioni per i fatti reato, inerenti al fenomeno della **contraffazione**, evidenziano una flessione rispetto al precedente semestre, passando da **64** a **44** (Tav. 76).



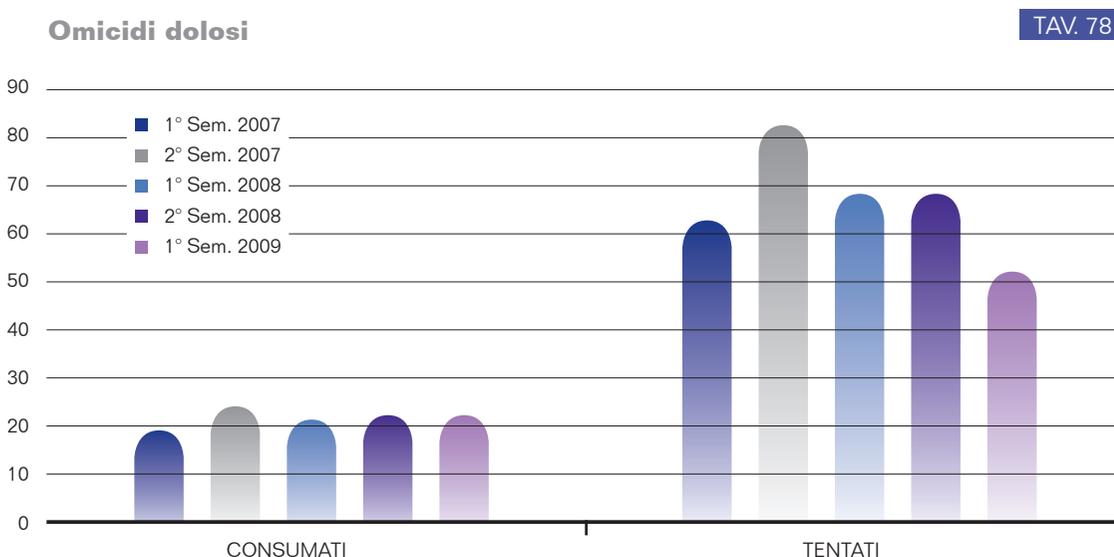
Gli **omicidi di tipo mafioso** segnalati in *SDI* nel semestre, rimangono numericamente costanti rispetto all'analogo periodo precedente, a conferma dei dinamismi



conflittuali dello scenario criminale della regione, attribuibili soprattutto agli assestamenti interni dei sodalizi baresi e foggiani (Tav. 77).



Il dato riferibile agli **omicidi dolosi** consumati e tentati indica una stabilità delle segnalazioni per quelli consumati (23) ed una flessione per quelli tentati (52) (Tav.78).



## PROVINCIA DI BARI.

Gli indici di delittuosità della provincia di **Bari** evidenziano un leggero aumento delle denunce per estorsione che, evidentemente, testimonia una specifica pressione criminale ai danni di piccoli imprenditori. Il semestre, infatti, evidenzia alcuni attentati dinamitardi ed incendi dolosi nei quartieri di Bari controllati dal gruppo STRISCIUGLIO, quali San Paolo<sup>459</sup> e Libertà<sup>460</sup>, ma analoga situazione è rilevabile nel quartiere Japigia<sup>461</sup>.

L'aumento della pressione estorsiva potrebbe trovare un momento genetico nella necessità di diversificare i metodi di drenaggio di profitti illeciti, per effetto di una diminuita capacità di movimento nel mercato dello spaccio di sostanze stupefacenti, a seguito dell'intensificarsi delle specifiche attività di contrasto delle Forze di polizia.

TAV. 79

PROVINCIA DI BARI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	7	6
Rapine	545	563
Estorsioni	84	91
Usura	4	9
Associazione per delinquere	6	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	10	16
Incendi	256	193
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	379,5	389,8
Danneggiamento seguito da incendio	151	133
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	3	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	15	13
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	22	20

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

<sup>459</sup> Incendio doloso, registrato a febbraio del 2009, della falegnameria TURI ubicata in contrada Torre dei Cani, nella zona industriale di Bari.

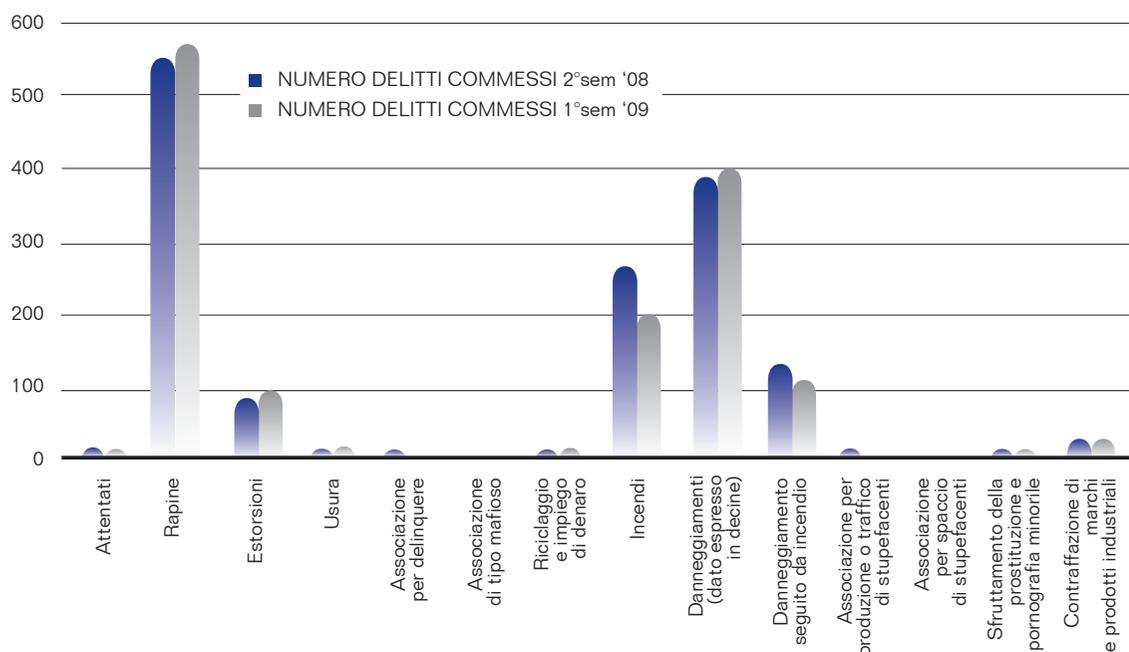
<sup>460</sup> Nel corso della notte del 22.4.2009, un incendio doloso devastava la palestra "Fitness club", sita nel quartiere Libertà.

<sup>461</sup> Nella notte del 14.5.2009 un'esplosione distruggeva la pizzeria "Da Emanuele" sita al quartiere Japigia.



### Provincia di Bari

TAV. 80



A **Bari** città, lo scenario criminale continua a far registrare la fluidità dei rapporti interni al gruppo STRISCIUGLIO, riferibili, in modo particolare, alle lotte per la spartizione del territorio nel quartiere Libertà.

Per contrastare tale fenomeno, nel gennaio 2009, sono stati eseguiti numerosi arresti<sup>462</sup> di affiliati ed è stato portato a segno un cospicuo sequestro di armi e munizioni.

L'indagine ha riguardato la faida interna al gruppo STRISCIUGLIO, originata dai contrasti per la spartizione delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti, culminata con l'omicidio di CATACCIO Marino<sup>463</sup> e con la successiva ritorsione nei confronti della moglie di un elemento apicale della fazione VALENTINI.

Nonostante l' incisiva attività di contrasto subita, l'organizzazione degli STRISCIUGLIO continua ad esercitare una forte egemonia criminale in Bari e manifesta capacità di efficace mimetismo e di forte duttilità criminale.

Il livello di minaccia espresso dagli STRISCIUGLIO, trova fondamento anche nella vocazione ad espandere la loro influenza nella provincia barese (in modo particolare nei comuni di **Bitonto**, **Giovinazzo** e **Noicattaro**), dove le componenti criminali locali, pur autonome ed indipendenti, tendono progressivamente a riconoscersi e ad intessere relazioni con tale fazione, al fine di elevare la propria caratura criminale

<sup>462</sup> Proc. Pen. nr. 21325/08 RGNR DDA e n. 28265/08 RG GIP emesso il 31.12.2008 dal GIP del Tribunale di Bari.

<sup>463</sup> Bari il 18.9.2008.

con alleanze qualificate. La nascita di tali relazioni comporta, sotto il profilo della dipendenza, anche il versamento di un tributo sugli introiti illeciti, la cosiddetta "spartenza".

In un clima comunque caratterizzato da contrasti, le varie componenti degli STRISCIUGLIO potrebbero progressivamente raggiungere un temporaneo accordo per il controllo delle attività delittuose nei quartieri San Paolo, Libertà e San Pio, ove sembrerebbe in ripresa l'attività di spaccio.

All'interno della struttura criminale, un ruolo sempre più significativo sarebbe ricoperto dalle donne dei cosiddetti *boss* e dei *luogotenenti*, mentre, per sfuggire all'azione di contrasto, diviene sempre più diffuso l'impiego di soggetti apparentemente insospettabili, come corrieri e custodi di armi e sostanze stupefacenti.

A completamento del quadro analitico sugli altri gruppi criminali presenti nella città di Bari, si segnalano i festeggiamenti, con fuochi artificiali e cortei d'auto, registrati in data 2.3.2009 al rione **Japigia**, quando PARISI Savino, figura storica della criminalità barese, veniva scarcerato ed effettuava il suo ritorno trionfale nel quartiere. Il predetto, grazie al suo carisma personale ed alla compattezza dell'organizzazione da lui diretta, continua a rappresentare un punto di riferimento per tutti gli altri sodalizi locali, che non riescono o non intendono mantenere rapporti di dipendenza con il gruppo STRISCIUGLIO.

Il 25.3.2009, a Bari, si è verificato l'omicidio di PORRO Orazio<sup>464</sup>, già appartenente al gruppo ANEMOLO-CELLAMMARE (operante in Bari negli anni '90) ed ex collaboratore di giustizia, che veniva attinto mortalmente alla testa da un colpo di pistola, esplosogli a breve distanza da uno sconosciuto, mentre si aggirava tra le bancarelle del mercato rionale del **quartiere San Pasquale**.

Dopo pochi giorni veniva arrestato il presunto autore del delitto il cui movente veniva individuato in motivi personali, non riconducibili a fatti di criminalità organizzata.

Anche nel semestre in esame, il **porto di Bari** si è confermato qualificato crocevia per il transito di traffici illeciti, quali quello di stupefacenti, di merce contraffatta, di tabacchi, di auto rubate, nonché snodo per il trasporto di immigrati clandestini<sup>465</sup>, soprattutto provenienti dalla Grecia.

---

<sup>464</sup> Nato a Bari il 14.4.1956.

<sup>465</sup> A novembre 2008, due persone provenienti dalla Grecia, di religione musulmana, venivano arrestati nel porto di Bari nel tentativo di introdurre nel territorio nazionale cinque clandestini. Le successive indagini consentivano di collegare gli arrestati alla rete terroristica di Al Qaeda e di indagarli per associazione aventi finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.



## BARI PROVINCIA.

In generale, il tessuto criminale della provincia di Bari risente dell'influenza dei sodalizi maggiori operanti nel capoluogo ed è proprio la contiguità dell'*area metropolitana* con quella urbana a generare un'incisiva interazione delle medesime attività illecite. In tale contesto, la morte violenta di STRAMAGLIA Angelo Michele<sup>466</sup>, elemento apicale dell'omonimo gruppo, potrebbe dar luogo alla ricerca di nuovi equilibri criminali nelle aree comprese tra **Valenzano** ed **Adelfia**, già, dal 2007, teatro di una serie di gravi fatti di sangue derivanti dalla contrapposizione tra soggetti appartenenti al predetto sodalizio, ramificazione dell'organizzazione PARISI, e appartenenti alla famiglia malavitosa dei DI COSOLA. Ed è proprio in tali dimensioni conflittuali che può essere collocato l'omicidio di Nunzio MAZZILLI<sup>467</sup>, detto "Testone", avvenuto il 26 giugno 2009 a **Carpuso** (BA). La vittima, considerato vicino al gruppo CANNONE di Valenzano, mentre si trovava all'interno di un circolo ricreativo, veniva attinta da 3 colpi di pistola. Nel corso della sparatoria rimaneva ferito casualmente anche un cittadino romeno. Il movente dell'omicidio è rintracciabile nelle fibrillazioni successive all'uccisione del citato STRAMAGLIA, detto "Chelangelo", per la successione alla *leadership* del gruppo.

Il 18 febbraio 2009, a **Cellamare**, quattro soggetti ritenuti affiliati al gruppo DI COSOLA venivano tratti in arresto<sup>468</sup>, perché accusati di tentato omicidio in danno di un esponente del gruppo PARISI, sfuggito all'agguato rifugiandosi nell'abitazione di un amico, anch'egli poi arrestato per favoreggiamento personale.

Il successivo 10 aprile 2009, ad **Adelfia**, venivano catturati, nell'ambito di un'attività antidroga, altri due componenti del sopracitato gruppo di fuoco, essendo stati acquisiti elementi di riscontro in ordine all'agguato di cui sopra, che si ritiene scaturito dal mancato pagamento di due partite di sostanze stupefacenti, fornite dai DI COSOLA.

Il 17 giugno 2009, a **Valenzano**, veniva attinto mortalmente DI BENEDETTO Vito, nato a Bari il 16.01.1975, pluripregiudicato ritenuto affiliato agli STRAMAGLIA. Anche quest'ultimo evento delittuoso potrebbe essere inquadrato all'interno delle dialettiche violente tra elementi appartenenti al predetto sodalizio e sodali della famiglia malavitosa dei DI COSOLA.

L'attuale ripartizione territoriale delle aree di influenza criminale dei sodalizi della provincia barese è sovrapponibile a quanto già descritto nella precedente Seme-strale, dovendo tenere conto che, in taluni casi, per la vicinanza dei territori in esame, si determinano fattuali sovrapposizioni.

<sup>466</sup> Nato a Bari il 4.2.1960.

<sup>467</sup> Nato a Carpuso (BA) il 20.07.75.

<sup>468</sup> Proc. Pen. nr. 2024/09 DDA di Bari.

### Hinterland metropolitano

A **Modugno** mantengono la loro operatività i gruppi criminali MERCANTE, CAPPRIATI e PARISI, attraverso il sodalizio RUTIGLIANO-DE VITO.

Nei comuni di **Valenzano, Adelfia, Capurso, Cellamare, Mola di Bari, Casamassima e Acquaviva delle Fonti**, è attivo il gruppo PARISI, attraverso l'azione di proiezioni rappresentate dalle organizzazioni degli STRAMAGLIA e dei PALERMITI.

Il sodalizio DI COSOLA sembrerebbe estendere la propria azione in **Triggiano, Capurso, Cellamare, Adelfia, Valenzano, Bitritto e Sannicandro di Bari**.

Nell'area di **Noicattaro e Rutigliano** si rilevano attività degli STRISCIUGLIO.

### AREA NORD BARESE

A **Bitonto** i sistematici interventi giudiziari, compiuti nel tempo, hanno di fatto disgregato i locali sodalizi criminali.

In particolare:

- il gruppo VALENTINI ha subito un duro colpo con l'operazione "*Satellite*", conclusasi nel dicembre 2006, e, a seguito dell'intervenuta polverizzazione delle sue componenti, è confluito, in parte, negli STRISCIUGLIO di Bari, dando origine ad articolazioni criminali attive nel settore dello spaccio di stupefacenti e nei reati contro il patrimonio, nonché nel noto fenomeno del cd. "*cavallo di ritorno*", ossia del furto di automezzi con successiva richiesta estorsiva;
- il gruppo CONTE-CASSANO, seppure decimato, manterrebbe una certa autonomia nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti in un limitato territorio del bitontino. Il 20 giugno 2009, a **Bitonto**, un soggetto apicale dell'omonimo sodalizio, in esecuzione di provvedimento cautelare<sup>469</sup>, emesso in data 19.6.2009, veniva tratto in arresto per i reati di tentato omicidio ed inosservanza agli obblighi derivanti dalla sottoposizione alla misura di prevenzione. Sempre a Bitonto, la mattina del 23 giugno successivo, ignoti, presumibilmente appartenenti al citato gruppo, esplodono 7 colpi di pistola in direzione di un ciclomotore in transito, condotto da esponente dell'avversa compagine dei VALENTINI, senza conseguenze per alcuno.

A **Giovinazzo e Molfetta**, si segnala la presenza di elementi orbitanti nel gruppo STRISCIUGLIO.

---

<sup>469</sup> Proc. Pen. 11301/03 del Tribunale di Bari.



### AREE SUD - EST BARESE

Nel distretto di **Gioia del Colle**, i locali gruppi criminali risultano collegati ai più qualificati ambienti del capoluogo attraverso referenti di zona, in buona parte riconducibili ai sodalizi STRAMAGLIA e PALERMITI.

Da segnalare che, per la loro posizione geografica, confinante con la provincia di **Brindisi**, alcuni comuni risentono dell'influenza criminale dell'area fasanese, specie per quanto riguarda la perpetrazione di rapine ad istituti di credito e ad esercizi commerciali, nonché per i furti di auto.

### AREA MURGIANA

Sul territorio insistono due realtà organizzate, consolidate nel tempo:

- ad **Altamura**, il sodalizio DAMBROSIO;
- a **Gravina in Puglia**, il sodalizio retto dal "triumvirato" MANGIONE-GIGANTE-MATERA.

Nei comuni di **Santeramo in Colle** e **Cassano delle Murge** si segnala la presenza di elementi legati agli STRAMAGLIA.

Per quanto attiene agli **eventi omicidiari**, consumati e tentati nella provincia barese, oltre a quanto già in precedenza rappresentato, si segnalano significativi delitti avvenuti nel semestre:

- nel centro abitato di **Bitonto**, la mattina del 23 marzo 2009, un pluripregiudicato considerato esponente del locale gruppo CONTE-CASSANO, veniva attinto alla gamba sinistra da colpi d'arma da fuoco esplosi da due soggetti non identificati a bordo di uno scooter;
- nel centro abitato di **Gravina in Puglia**, la mattina del 1° aprile 2009, un soggetto considerato contiguo al gruppo STRAMAGLIA, veniva fatto segno da due colpi di arma da fuoco, rimanendo indenne;
- a **Cassano delle Murge**, il 16 aprile 2009, un cittadino di nazionalità romena, ivi residente, veniva ferito alle gambe da alcuni colpi di pistola. Le successive indagini consentivano di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico di un pregiudicato, ritenuto sodale del gruppo STRAMAGLIA, poi tratto in arresto<sup>470</sup> con accusa di lesioni personali, porto e detenzione illegale di arma da fuoco;
- nel centro abitato di **Valenzano**, la sera del 24 aprile 2009, STRAMAGLIA Angelo Michele, capo dell'omonimo sodalizio, al termine di un "chiarimento" con un altro pregiudicato del luogo, veniva colpito mortalmente da un colpo di pistola esplosivo

470 O.C.C.C. nr. 6062/09 emessa il 5 maggio 2009 dal Tribunale di Bari.

da quest'ultimo che subito si rendeva latitante. Le immediate indagini portavano all'arresto, per favoreggiamento, di un pregiudicato locale, mentre la notte del 15 maggio 2009, sempre a Valenzano, come chiara ritorsione all'omicidio dello STRAMAGLIA, veniva appiccato un incendio all'autovettura in uso alla convivente del presunto autore dell'attentato. Circa un mese dopo, il 13 giugno 2009, ignoti esplodevano alcuni colpi d'arma da fuoco sull'autovettura della persona arrestata con l'accusa di favoreggiamento in relazione all'omicidio STRAMAGLIA. Infine, in data 16 giugno 2009, all'interno del sottoscala di un'abitazione sita nel centro storico di Valenzano, venivano rinvenuti 2 fucili a canne mozze e due pistole cal.7,65 con matricola abrasa.

Nel semestre in esame, nella provincia barese, sono state effettuate diverse attività di polizia, i cui riscontri dimostrano la perdurante **capacità militare** delle esistenti organizzazioni criminali.

Infatti:

- in data 17 gennaio 2009, a **Giovinazzo**, veniva tratto in arresto un soggetto, ritenuto collegato agli STRISCIUGLIO, proprietario di un maneggio ove venivano rinvenuti, un fucile a canne mozze cal. 12, una pistola cal. 9 modificata ed il relativo munizionamento;
- il 5 aprile 2009, a **Bitetto**, veniva tratto in arresto un pluripregiudicato trovato in possesso abusivo di una pistola. L'interessato era già stato coinvolto nell'operazione antimafia denominata "*Blue Moon*" condotta nei confronti del sodalizio PARISI;
- il 19 aprile 2009, ad **Adelfia**, un sorvegliato speciale di P.S., recatosi nel locale Comando Stazione Carabinieri per ottemperare all'obbligo di presentazione alla p.g. cui era sottoposto, veniva tratto in arresto per detenzione di un fucile a canne mozze, cal. 12, con matricola abrasa, carico con quattro cartucce a pallettoni dello stesso calibro, occultato sotto la giacca. L'arrestato aveva rapporti di frequentazione con elementi ritenuti vicini al gruppo DI COSOLA;
- il 30 aprile 2009, a **Cassano delle Murge**, con l'accusa di porto e detenzione illegale di una pistola, risultata rubata, ricettazione e violazione della Sorveglianza Speciale di P.S., veniva tratto in arresto un pregiudicato, ritenuto contiguo al gruppo STRAMAGLIA.

Le **attività estorsive**, invero, continuano a costituire un proficuo metodo di arricchimento per le organizzazioni locali.

In tale contesto, si segnalano i seguenti eventi:



- l'arresto di tre pregiudicati, avvenuto il 29 gennaio 2009 in esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>471</sup> emessa a seguito di un'indagine svolta nel territorio sud barese e, in particolare, nei comuni ubicati tra **Noicattaro** e **Mola di Bari**. Con le indagini sono stati individuati i soggetti arrestati, quali responsabili dei reati di estorsione, rapina, ricettazione e lesioni personali aggravate, nei confronti del capo cantiere di un'impresa, impegnata nella realizzazione di una condotta metanifera;
- il 20 aprile 2009, a **Molfetta**, il vice presidente provinciale della Federazione Antiracket, denunciava di aver ricevuto una missiva anonima, contenente un proiettile di piccolo calibro, ritagli di giornale e frasi ingiuriose e minacciose nei suoi confronti;
- nel mese di marzo 2009, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Redivivo*"<sup>472</sup>, 11 soggetti ritenuti appartenenti ad un sodalizio operante nei comuni di **Noicattaro**, **Rutigliano**, **Bitonto** e **Converano**, venivano colpiti da misura cautelare personale, emessa dal GIP di Bari. L'indagine, avviata nell'aprile del 2005 dopo il ferimento di due pregiudicati avvenuto a Noicattaro, ha consentito di ricostruire l'attività del gruppo, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, ai furti di auto a scopo di estorsione ed alle rapine in danno di esercizi pubblici.

Per quanto attiene a eventi che possono lasciare emergere tentativi di condizionamento della Pubblica Amministrazione locale, si ritiene di menzionare i seguenti episodi:

- il 20 gennaio 2009, a **Triggiano**, all'interno di una cassetta postale, veniva ritrovata una busta, contenente due proiettili cal. 38 *special*, indirizzata al locale Sindaco ed al vice Sindaco;
- la prima decade di **aprile**, a **Modugno**, ignoti incendiavano l'autovettura del primo cittadino<sup>473</sup>.

## LA PROVINCIA "BAT" BARLETTA-ANDRIA-TRANI

In tale area, le attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia hanno permesso l'individuazione e la disarticolazione dei sodalizi un tempo egemoni sul territorio.

Dalle indagini concluse nel periodo in esame, emerge l'attuale esistenza di piccoli gruppi dediti prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla commissione di reati predatori.

Quanto sopra trova riscontro negli arresti effettuati a carico di sodali del gruppo

<sup>471</sup> O.C.C.C. nr. 22923/08-21 emessa il 26.1.2009 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

<sup>472</sup> Proc. Pen. 8774/05 RGNR.

<sup>473</sup> Il Sindaco era già stato oggetto di similari minacce. Infatti, nell'ottobre del 2002 aveva ricevuto un plico presso la propria abitazione con all'interno un proiettile cal. 357 Magnum, avvolto in un foglio bianco riportante la frase minatoria "Stai attento". Il 27 febbraio 2007, aveva ricevuto un identico plico, questa volta indirizzato presso la sua segreteria.

PASTORE, attivo nel comune di **Andria**.

Infatti, in data 23 marzo 2009, veniva data esecuzione ad un ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Trani, in pregiudizio di un personaggio imputato per reati di spaccio, mentre una seconda operazione<sup>474</sup>, conclusa il 30 aprile 2009 a seguito del ritrovamento di sostanze stupefacenti su un autoarticolato nel porto di Genova, ove erano stati occultati oltre 3 Kg. di cocaina, assicurava alla giustizia un altro appartenente ai PASTORE.

L'operazione "*San Silvestro*"<sup>475</sup>, eseguita il 31.12.2008 a **Trani**, ha consentito la disarticolazione di un gruppo criminale, composto da 25 persone, ritenute responsabili in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Tale attività trae origine da due distinte vicende giudiziarie, che con il tempo si sono intersecate e confluite in un unico procedimento penale, che ha permesso di tracciare le attività di più gruppi diversificati, ma uniti nel comune progetto di dar vita ad una fiorente attività di spaccio nei comuni di **Trani, Andria, Bisceglie, Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia e Cerignola**. Tra gli arrestati spiccano pluripregiudicati per specifici precedenti di polizia, ma anche personaggi insospettabili, esenti da pregiudizi penali.

Anche altre operazioni, come quella convenzionalmente denominata "*Osso di Seppia*"<sup>476</sup>, eseguita il 10.1.2009 a **Trani** (BA), nei confronti di 5 persone, ritenute responsabili in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, hanno permesso di tracciare le attività di noti criminali che si erano fatti promotori di un vasto spaccio di droga nella "provincia BAT".

In data 20.5.2009, a **Bisceglie**, è stato tratto in arresto in esecuzione ad un ordine di carcerazione<sup>477</sup>, dovendo espiare una pena per detenzione e traffico illecito di stupefacenti, il capo del locale sodalizio AMORUSO-VALENTE.

Gli **eventi omicidiari** di maggior rilievo, consumati o tentati nel semestre, nella cosiddetta "sesta provincia", sono i seguenti:

- in **Barletta**, il 16.1.2009 un soggetto veniva attinto da colpi d'arma da fuoco alla coscia sinistra e, nel tentativo di raggiungere il locale pronto soccorso, perdeva il controllo del proprio mezzo, procurandosi anche un "trauma cranio facciale e toracico addominale". La vittima, con precedenti per traffico di stupefacenti, è risultata contigua al sodalizio CANNITO-LATTANZIO, operante a Barletta, ed in passato era stato colpito da due ordinanze di custodia cautelare, emesse nell'ambito delle operazioni denominate "*Ettore Fieramosca*"<sup>478</sup> e "*Download*"<sup>479</sup>;
- a **Bisceglie**, il 28.2.2009, CIANCIANA Francesco Paolo, nato a Trani l'11.1.1980,

474 O.C.C.C. nr. 167/09 del 29.4.2009, emesso dal Tribunale di Genova - Ufficio Esecuzioni Penali.

475 O.C.C.C. nr. 4874/07 RG NR e nr. 1112/08 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani in data 22.12.2008.

476 O.C.C.C. nr. 6436/08 RG NR e nr. 4915 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani in data 8.1.2009.

477 Nr. 39/09 emesso dalla Corte di Appello di Bari.

478 O.C.C.C. nr. 20838/98 P.M. e nr. 10606/99 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 8.6.2001.

479 O.C.C.C. nr. 20838/98 RG NR e nr. 10606/99 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 7.4.2005.



con precedenti penali per ricettazione e spaccio di sostanze stupefacenti, mentre si trovava all'interno di un negozio di barbiere, veniva attinto da un colpo d'arma da fuoco, esploso da distanza ravvicinata alla tempia destra da uno sconosciuto. A seguito della grave ferita riportata, la vittima decedeva presso l'ospedale civile di Andria;

- a **Bisceglie**, il 9.5.2009, si verificava il tentato omicidio di un personaggio apicale del gruppo delinquenziale AMORUSO-VALENTE. La vittima, già indagata con le operazioni convenzionalmente denominate "*Iceberg*"<sup>480</sup>, "*Trinacria*"<sup>481</sup>, "*Freedom*"<sup>482</sup> e "*Cerbero*"<sup>483</sup>, mentre si trovava all'interno di un bar, veniva avvicinata da uno sconosciuto che le esplodeva contro tre colpi di arma da fuoco, procurandole ferite guaribili in 20 giorni.

Gli ultimi due episodi delittuosi, strettamente collegati, risultano maturati nell'ambito della criminalità locale, così come emerge dal provvedimento restrittivo, emesso in data 11.5.2009 dalla Procura della Repubblica di **Trani**<sup>484</sup>, a carico del padre del defunto CIANCIANA Francesco Paolo che si è costituito, ammettendo di essere l'esecutore materiale del tentato omicidio del 9 maggio. Il movente consiste in una verosimile vendetta trasversale, fondata sulla convinzione che la vittima designata potesse essere il mandante dell'omicidio del proprio figlio;

- sempre a **Bisceglie**, il 9.5.2009, un personaggio non identificato, a bordo di un fuoristrada, esplodeva due colpi di arma da fuoco all'indirizzo di un pregiudicato locale che a bordo della sua autovettura, transitava per una via cittadina. La vittima rimaneva illesa.

Nella città di **Andria**, pur a fronte dell'avvenuta disarticolazione giudiziaria<sup>485</sup> delle storiche consorterie, si rileva, dai riscontri delle attività investigative più recenti, una certa consistenza dello spaccio di stupefacenti<sup>486</sup>.

In data 8.5.2009, nell'ambito dell'operazione denominata "*Golden Bricks*"<sup>487</sup>, veniva sgominata un'organizzazione, attiva nel settore edile, che, mediante la creazione di società "cartiere" e l'assegnazione di appalti fittizi, avrebbe usufruito di indebiti benefici fiscali, grazie all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, per un importo di diversi milioni di euro.

480 O.C.C.C. nr. 2297/98 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani l'8.5.1999.

481 O.C.C.C. nr. 1192/2000 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani 23.6.2000.

482 O.C.C.C. nr. 1621/01 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 22.2.2002.

483 O.C.C.C. nr. 2824/06 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 25.5.2007.

484 Fermo di indiziato di delitto nr. 3136/09 RG dell'11.5.2009.

485 Operazione "*Castel del Monte*", O.C.C.C. nr. 20535/2000-21 DDA e nr. 4039/06 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 20.11.2006. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire la genesi, l'evoluzione storica e le dinamiche criminali negli ultimi 10 anni dei clan mafiosi PASTORE e PISTILLO egemoni in Andria e nei comuni limitrofi ed in contrasto tra loro.

486 20.1.2009, arresto di un soggetto di Andria trovato in possesso di 111 dosi di sostanza stupefacente.

30.1.2009, arresto di un ragazzo di Andria trovato in possesso di 70 dosi tra cocaina, eroina e hashish.

16.2.2009, arresto di un giovane di Andria trovato in possesso di 50 dosi tra cocaina, eroina e hashish, per un peso complessivo di 55 grammi.

24.2.2009, arresto a seguito di perquisizione domiciliare di un soggetto che veniva trovato in possesso di sostanza stupefacente e materiale per il confezionamento delle dosi.

29.4.2009, arresto di una giovane nata ad Andria che, a seguito di perquisizione domiciliare, veniva trovata in possesso di 425 grammi di marijuana.

487 Ordinanza di applicazione di misura cautelate e contestuale decreto di sequestro preventivo nr. 1583/06 RGNR e nr. 1476/97 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani in data 29.4.2009 nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato, emissione e/o utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento di scritture contabili obbligatorie, omessa presentazione di dichiarazione annuale e riciclaggio. Previsto il sequestro di tutti i rapporti bancari attivi sul territorio nazionale intestati a più indagati ed alla società denominata "Ge.Co.Za." S.r.l..

Nella città di **Trani** emergono piccoli gruppi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, che, allo stato, non sembrano dimostrare chiari profili di evoluzione verso forme delittuose più organizzate.

In tutta l'area BAT sono state svolte diverse attività di polizia che hanno consentito il sequestro di armi e munizioni di vario tipo.

In particolare:

- ad **Andria**, l'8.2.2009, in località Monte Scorzone, venivano rinvenuti 8 detonatori;
- a **Barletta**, l'11.2.2009, veniva arrestato un sorvegliato speciale, perché trovato in possesso di nr. 42 proiettili per pistola semiautomatica;
- ad **Andria**, il 25.4.2009, nel corso di una perquisizione all'interno di un garage, venivano rinvenuti 100 proiettili per pistola di vario calibro, abilmente occultati in una caldaia, nonché un ordigno di fattura artigianale, pronto per essere utilizzato;
- ad **Andria**, il 15.5.2009, all'interno del cimitero comunale, venivano rinvenuti, occultati in un sacco di plastica interrato, una pistola cal. 7,65, due fucili da caccia cal. 12 con canne mozzate, 81 cartucce cal. 12, un contenitore in plastica sigillato, contenente esplosivo con miccia e detonatore inseriti, un rudimentale ordigno di grosse dimensioni pronto all'uso e 11 detonatori multipli. Tutte le armi, con matricola abrasa, sono risultate funzionanti ed in perfetto stato di conservazione.

Nell'area in esame, invero, sono stati registrati i seguenti gravi atti intimidatori che potrebbero essere correlati ad attività estorsive:

- in data 28 aprile 2009, ad **Andria**, è stato appiccato il fuoco alla serranda di una macelleria;
- il 30 aprile 2009, ancora ad **Andria** è stato perpetrato un attentato incendiario ad una gioielleria;
- a **Bisceglie**, il 30 aprile 2009 è stato fatto esplodere un ordigno all'ingresso di un ricamificio ubicato nella zona artigianale;
- ad **Andria**, il 20 maggio 2009 si è verificato l'incendio doloso di un deposito di legname e l'esplosione di un ordigno posizionato sotto un furgone di proprietà di un commerciante del luogo.



## PROVINCIA DI FOGGIA.

Nella città dauna, nel primo semestre del 2009, si sono alternati all'interno del tessuto criminale organizzato, momenti di tensione e stati di relativa calma, soprattutto in funzione delle dinamiche di scontro tra i principali gruppi locali, identificabili nel sodalizio SINESI-FRANCAVILLA, che pare mantenere l'accordo di non belligeranza con i TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, contrapposti ai PELLEGRINO-MORETTI. In tale variegato contesto, si è consumato, il 7 gennaio 2009, a Foggia, l'omicidio del pregiudicato VALLARIO Pasquale<sup>488</sup>.

Il presunto autore veniva prontamente identificato in un pregiudicato foggiano, affiliato al gruppo SINESI-FRANCAVILLA. Inoltre, le indagini svolte consentivano di ipotizzare che il movente delittuoso era ricollegabile ai precari equilibri esistenti tra le organizzazioni mafiose del territorio, con particolare riguardo al gruppo SINESI-FRANCAVILLA ed a quello MORETTI-PELLEGRINO.

Da segnalare il ritorno in città di un noto pregiudicato, RIZZI Giosuè<sup>489</sup>, detenuto dal 1988 e ritenuto al vertice della criminalità foggiana, che è stato recentemente sottoposto al regime degli arresti domiciliari, concessi per motivi di salute.

Le **attività estorsive**, come dimostrato dai dati delle tavole 81 e 82, continuano a presentare un'elevata incidenza statistica.

TAV. 81

PROVINCIA DI FOGGIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	2	0
Rapine	179	190
Estorsioni	78	84
Usura	3	4
Associazione per delinquere	3	4
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	20	20
Incendi	113	56
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	152,7	140,6
Danneggiamento seguito da incendio	224	217
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	8
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	7

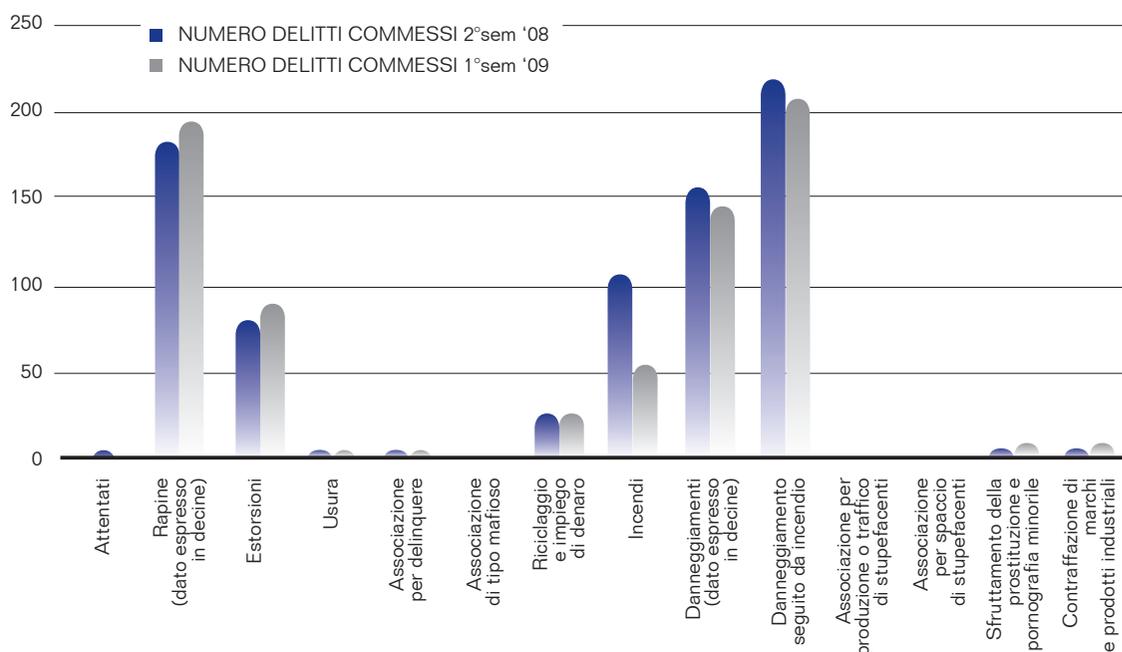
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

<sup>488</sup> Nato a Foggia il 22.3.1969.

<sup>489</sup> RIZZI Giosuè, nato a Foggia il 9.6.1952, già capo della mafia foggiana. Era detenuto ininterrottamente dal febbraio 1988 e scontava un cumulo di pene di anni 30 di reclusione con fine pena nel 2010. Era detenuto presso il carcere di Spoleto (PG). Tra le condanne subite da RIZZI spicca quella ad anni 29 di reclusione per la strage del bar "Bacardi" di Foggia, avvenuta il 1° maggio 1986, dove 4 persone furono uccise ed una ferita, nell'ambito della guerra di mafia.

## Provincia di Foggia

TAV. 82



Il fenomeno viene, peraltro, riscontrato nell'operazione "Revolution 2"<sup>490</sup>, conclusa il 17 aprile 2009 a **Foggia**, con l'emissione da parte del GIP del Tribunale di Bari di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre pregiudicati, affiliati ai MORETTI- PELLEGRINO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione.

Nell'inchiesta risultano indagati altri 4 soggetti, con ruoli meno specifici, anch'essi appartenenti al medesimo gruppo criminale.

L'indagine ha costituito la prosecuzione della precedente operazione "Revolution"<sup>491</sup>, coordinata dalla Procura della Repubblica di Foggia, che, nel dicembre del 2007, portò all'arresto di tre persone, sempre appartenenti al gruppo MORETTI-PELLEGRINO, ritenute responsabili di tentativi di estorsione contro imprenditori della zona, finalizzati al finanziamento delle famiglie dei detenuti del gruppo.

Nel semestre in esame, nella provincia di Foggia, si sono verificati i seguenti **eventi omicidiari**, consumati o tentati:

- in data 27 gennaio, a **Cerignola**, veniva ucciso il pregiudicato STELLARDI Girolamo, nato a Cerignola il 14.3.1965, sorvegliato Speciale di P.S.. La vittima si trovava all'interno della villa comunale di Cerignola e veniva avvicinata da un sicario con il volto travisato, che gli esplodeva contro alcuni colpi d'arma da fuoco in rapida successione;

490 O.C.C.C. nr. 7957/08 DDA Bari e nr. 25145/08.

491 O.C.C.C. nr. 14548/07 e nr. 15788/07 emessa il 21.12.2007 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.



- in data 31 gennaio, a **Cerignola**, veniva ucciso il pregiudicato CELLAMARE Savino, nato a Cerignola il 31 luglio 1969. La vittima, mentre si trovava all'interno di negozio di barbiere, veniva affrontato da due individui con il volto travisato che gli esplodevano contro numerosi colpi di pistola. CELLAMARE Savino detto "Pippone" era inserito, a pieno titolo, nell'organizzazione criminale denominata PIARULLI-FERRARO, operante a Cerignola e zone limitrofe, con ramificazioni in Lombardia. In passato, il medesimo era stato tratto in arresto da personale dalla D.I.A., nell'ambito dell'operazione "Cartagine", con la quale venne scompaginato tutto il sodalizio di cui faceva parte. Era cognato di FERRARO Giovanni, esponente di vertice del citato sodalizio, deceduto nel carcere di Parma il 27.1.2001. Le modalità d'esecuzione appaiono di chiara matrice mafiosa e gli investigatori stanno indagando sui motivi che hanno prodotto la rottura degli equilibri apparentemente consolidati nella malavita locale;
- in data 5 febbraio, a **Foggia**, venivano feriti due fruttivendoli, padre e figlio, di cui il primo sottoposto alla misura di prevenzione della Libertà Vigilata. Le vittime, mentre stavano assemblando il loro banco di frutta e verdura, venivano attinte da alcuni colpi d'arma da fuoco alle gambe ed all'addome esplosi da sconosciuti che si dileguavano per le vie adiacenti. I due non risultano appartenere e/o essere collegati ad organizzazioni criminali, anche se uno di essi, nel 1993, subì un analogo attentato dove rimase ferito agli arti inferiori, venendo anche denunciato per favoreggiamento personale nei confronti dei suoi aggressori;
- in data 2 marzo, in località "**Ingarano**" agro di **Apricena** (FG), due pregiudicati, mentre transitavano a bordo di un'autovettura lungo la Strada Statale 89, venivano affiancati da un'altra auto dalla quale due sicari esplodevano numerosi colpi di fucile, ferendoli lievemente. Una delle vittime è ritenuta appartenere al gruppo CIAVARRELLA ed essere "l'anello di congiunzione" con il sodalizio LI BERGOLIS, per quanto attiene al traffico degli stupefacenti. Il medesimo stava rientrando da Foggia, dove aveva presenziato all'udienza di un processo a suo carico, svoltosi in Corte d'Assise per associazione per delinquere di stampo mafioso e per 13 omicidi, nell'ambito della nota inchiesta sulla mafia garganica, denominata *Iscaro & Saburo*;
- in data 21 aprile 2009, in località **Siponto agro di Manfredonia** (FG), ROMITO Franco, nato a Besinghen (Germania) il 9 gennaio 1966, residente a Manfredonia, pregiudicato e TROTTA Giuseppe, nato a Manfredonia il 15 marzo 1945, mentre viaggiavano a bordo di un'autovettura, venivano affiancati da tre malviventi armati di fucile e pistole, con il volto travisato che gli esplodevano contro numerosi colpi uccidendoli. Il ROMITO Franco ricopriva il ruolo apicale in seno al

gruppo denominato ROMITO - LI BERGOLIS, mentre il TROTTA svolgeva il ruolo di semplice autista, non risultando inserito nel contesto criminale;

- in data 23 maggio 2009, a **Manfredonia**, BARBARINO Andrea, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 23 settembre 1981, pregiudicato e sorvegliato speciale di P.S., veniva avvicinato da due individui armati di fucile che esplodevano alcuni colpi e lo uccidevano. La vittima, legata al sodalizio LI BERGOLIS, nell'ottobre 2000 era stata oggetto di analogo agguato dove era rimasta gravemente ferita, unitamente ad un suo amico. Nel giugno 2004, il BARBARINO era stato tratto in arresto nell'ambito della citata operazione antimafia "*Iscaro & Saburo*" e, l'11 dicembre 2007, per motivi di salute, era stato sottoposto agli arresti domiciliari, venendo poi scarcerato il 10 luglio 2008 per la decorrenza dei termini della custodia cautelare in carcere. In data 7 marzo 2009, la vittima era stata assolta dall'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso e di omicidio;
- in data 26 giugno 2009, a **Foggia**, in viale Candelaro, due sconosciuti a bordo di uno scooter esplodevano dei colpi di pistola all'indirizzo di un soggetto collegato ai SINESI-FRANCAVILLA, già arrestato nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "*Poseidon*"<sup>492</sup>.

L'**area garganica** e di **Manfredonia** si posiziona tra le zone a più alta incidenza criminale, per la presenza di gruppi organizzati.

Nell'area, caratterizzata dai gravi fatti di sangue prima riportati, si può ipotizzare la permanenza dei conflitti tra i diversi sodalizi, con probabili nuovi attentati.

Su tale quadro criminale incide anche la latitanza di due soggetti, appartenenti al cosiddetto gruppo dei "*montanari*": PACILLI Giuseppe<sup>493</sup>, evaso dagli arresti domiciliari a febbraio 2009 e LI BERGOLIS Franco<sup>494</sup>, resosi irreperibile all'indomani della sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Foggia il 7 marzo 2009, che lo ha condannato alla pena dell'ergastolo.

Nella città di **Mattinata**, la criminalità locale, federata a quella dell'area sipontino-garganica, controlla diverse attività illecite, tra cui quella delle guardiane abusive per la quale si segnala l'avvenuto arresto di un pregiudicato affiliato al gruppo GENTILE.

A **Vieste** opera il gruppo denominato NOTARANGELO-FRATTARUOLO, già federato al gruppo LI BERGOLIS-ROMITO, dedito allo spaccio di droga, alle estorsioni ed all'esercizio di guardiania abusiva presso stabilimenti balneari e cantieri edili. In tale ambito criminoso, in data 15 maggio 2009, è stato arrestato un minorenne dedito alle estorsioni, nipote di un elemento apicale dei NOTARANGELO-FRATTARUOLO.

<sup>492</sup> Operazione "*Poseidon*" O.C.C.C. nr. 8668/03 e nr. 8698/04 emessa in data 18.6.2004 dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 28 persone appartenenti al clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO.

<sup>493</sup> PACILLI Giuseppe, nato a Monte Sant'Angelo l'8.7.1972, appartenente al clan LI BERGOLIS-ROMITO, è stato condannato definitivamente alla pena di anni 8 di reclusione nell'ambito del processo alla mafia garganica *Iscaro e Saburo*, per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e detenzione abusiva di armi. E' legato a Franco LI BERGOLIS.

<sup>494</sup> LI BERGOLIS Franco, nato a san Giovanni Rotondo (FG) l'11.11.1978, riveste il ruolo apicale in seno al sodalizio unitamente ai fratelli.



A Vieste, infine, come di seguito riportato, sono stati rilevati diversi atti di intimidazione, verosimilmente a scopo estorsivo, ai danni di commercianti ed imprenditori:

- il 19 gennaio 2009, un imprenditore ha denunciato il danneggiamento di uno stabilimento balneare;
- il 23 gennaio 2009, un imprenditore edile ha denunciato l'intrusione nel suo cantiere ed il danneggiamento di alcune strutture, provocando un danno economico quantificato in € 50.000,00. Gli ignoti, hanno lasciato alcune scritte sui muri dal tenore minatorio;
- il 24 marzo 2009, un commerciante ha denunciato l'incendio della saracinesca del suo locale ove svolge la vendita di articoli da regalo;
- il 3 aprile 2009, un operatore turistico ha denunciato l'incendio doloso di due autovetture di sua proprietà;
- il 9 aprile 2009, ignoti hanno appiccato il fuoco all'autovettura di proprietà di un imprenditore del settore turistico;
- il 15 aprile 2009, durante la notte, è stato incendiato il fuoristrada di proprietà di un ristoratore;
- il 24 aprile 2009, un dirigente del settore ambiente al comune di Vieste denunciava che ignoti, nella notte, avevano fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi del portone d'ingresso della propria azienda agricola;
- il 6 maggio 2009, un imprenditore turistico denunciava di aver rinvenuto davanti all'ingresso del proprio residence 5 ceri con l'effigie di San Pio, come chiaro riferimento ad un atto intimidatorio.

Anche a **San Giovanni Rotondo** va rilevato l'attentato dinamitardo ai danni di un bar, commesso il 27 gennaio 2009 e l'incendio dell'autovettura di un imprenditore edile e consigliere comunale, avvenuto il 2 febbraio 2009.

A **Cerignola**, dopo un lungo periodo di relativa calma, favorita anche dalla frammentazione dei gruppi storici malavitosi PIARULLI-FERRARO e DI TOMMASO, disarticolati con le citate operazioni *Cartagine* e *Halloween*, la città è divenuta scenario degli efferati eventi delittuosi sopra descritti.

Le attività illecite svolte dalla criminalità cerignolana abbracciano tutti gli ambiti illegali, utili a fornire cospicue fonti di guadagno, estendendo i propri rapporti d'affari con la criminalità extraregionale<sup>495</sup> e consumando rapine anche in "*trasferta*"<sup>496</sup>.

Da segnalare che, nell'ambito del processo instaurato a seguito dell'operazione "*Halloween*", con l'ordinanza nr. 2008-027211-00 del 28.1.2009, la Corte di Cas-

<sup>495</sup> A Matera, il 16 febbraio 2009, nell'ambito dell'operazione "Borgo" (Proc. Pen. nr. 3365/06 RGNR e nr. 1352/07 RGGIP presso il Tribunale di Matera) sono state arrestate 13 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

<sup>496</sup> Cerignola 10 marzo 2009, esecuzione di O.C.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Rimini nei confronti di tre pregiudicati di Cerignola ritenuti responsabili di rapina aggravata in concorso, furto aggravato e ricettazione. I tre avevano consumato una rapina alla filiale della Banca di Rimini. Le auto usate per le rapine venivano portate a Cerignola per essere rivendute nell'illecito mercato delle auto rubate. Inoltre, a Cerignola, il 30 marzo 2009, i Carabinieri traevano in arresto un pregiudicato per una tentata rapina avvenuta nella stessa giornata a Giovinazzo (BA) presso l'agenzia della banca Unicredit.

sazione ha dichiarato inammissibili i ricorsi presentati dagli imputati ed ha confermato le condanne per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di droga a tutti gli imputati, uno dei quali di Cerignola, all'epoca dei fatti tutti collegati al gruppo DI TOMMASO.

Ad **Orta Nova** il fenomeno delinquenziale è legato principalmente al gruppo GAETA, dedito ai reati in materia di stupefacenti ed alle estorsioni.

**San Severo** si conferma crocevia di diversi traffici illeciti, come rilevato dall'operazione *Amsterdam*<sup>497</sup>, che ha condotto all'arresto di 36 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver importato, detenuto e spacciato droga, immettendola sull'illecito mercato di San Severo e delle zone limitrofe, ivi comprese aree del Molise e dell'Abruzzo.

L'inchiesta ha permesso di smantellare un'organizzazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, che si riforniva di ingenti quantitativi di droga in Olanda, attraverso intermediari di origine marocchina, ed in Spagna.

A **Lucera**, l'attività di contrasto ha rivelato l'esistenza di un'organizzazione criminale che aveva monopolizzato i servizi cimiteriali nel comune.

Infatti, nell'ambito dell'operazione *Caronte*<sup>498</sup>, sono stati eseguiti 9 arresti per associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata e continuata, violazione di sepolcro, estorsione, abuso d'ufficio e violazione del regolamento di polizia cimiteriale. Tra i destinatari del provvedimento compare un soggetto, ritenuto legato al gruppo CENICOLA.

Infine, le indagini sulle minacce, ricevute dall'ex sindaco di Lucera nel 2007, hanno condotto all'iscrizione nel registro degli indagati di tre pregiudicati, uno dei quali appartenente al gruppo BAYAN-RICCI-PAPA e di un ex consigliere comunale.

---

<sup>497</sup> O.C.C.C. nr. 15193/2005 e nr. 6019/06, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

<sup>498</sup> Lucera 19 maggio. O.C.C.C. nr. 661/09 e nr. 1211/09 GIP emessa in data 13.5.2009 dal GIP presso il Tribunale di Lucera.



## PROVINCIA DI LECCE.

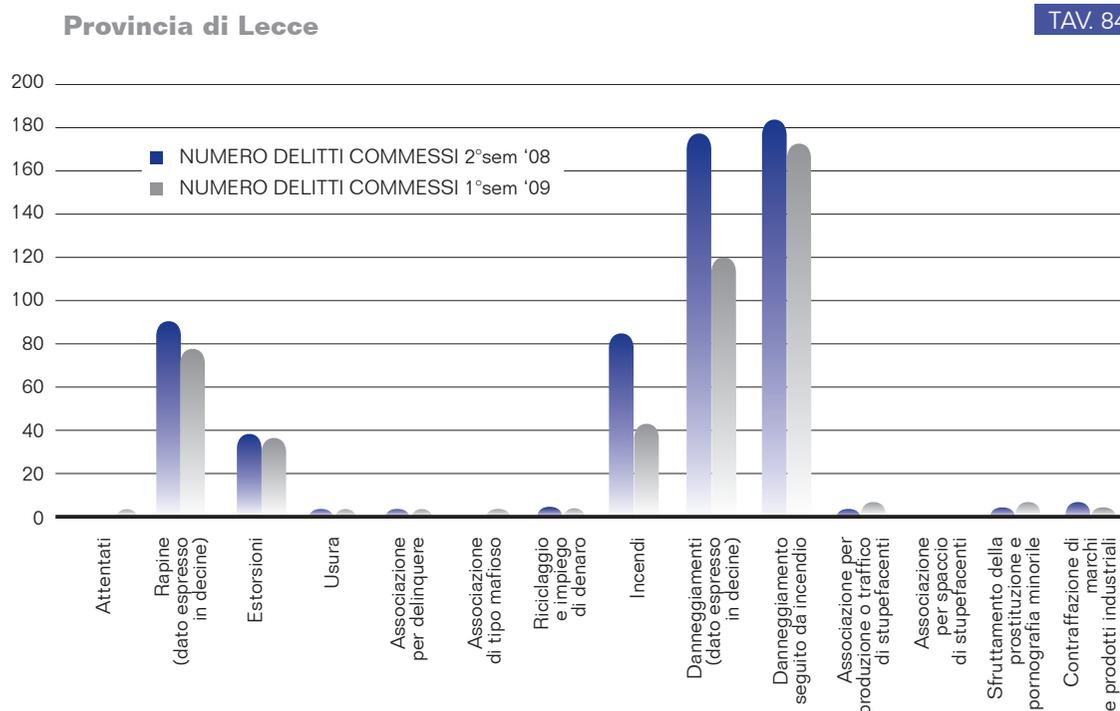
I dati statistici contenuti nelle seguenti tabelle (Tav. 83 e 84) dimostrano una flessione dei livelli dei *reati spia*, mentre è evidente un aumento della delittuosità in materia di traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio ed associazione di tipo mafioso.

TAV. 83

PROVINCIA DI LECCE	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	0	1
Rapine	90	73
Estorsioni	36	33
Usura	1	1
Associazione per delinquere	3	3
Associazione di tipo mafioso	0	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	1
Incendi	176	122
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	182,7	168,3
Danneggiamento seguito da incendio	144	108
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	4
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

TAV. 84



La situazione criminale nel capoluogo non sembra aver subito nel semestre un radicale cambiamento strutturale, evidenziando un rafforzamento delle posizioni del gruppo RIZZO, nonostante i tentativi di destabilizzazione degli equilibri, operati da altri soggetti criminali.

Già dalla fine del 2007, in un contesto fortemente mimetico, il capo di tale sodalizio, attualmente detenuto, mirava ad assicurarsi il controllo delle attività illecite nella città di **Lecce** per mezzo di suoi *luogotenenti*, anche se una diminuzione della forza di intimidazione interna ed esterna al gruppo aveva condotto alcuni affiliati a ritagliarsi autonomi spazi operativi nel commercio delle sostanze stupefacenti.

In tale contesto di minore supremazia dal gruppo primario, alcune fazioni autonome non avevano versato il cosiddetto "*punto*" sulle attività illecite di competenza e talune vittime di estorsione si erano rifiutate di pagare la "tangente" all'organizzazione RIZZO, perché, contestualmente, altre *batterie* criminali avevano avanzato analoga richiesta.

Questo quadro informativo è apparso chiaro alla fine dello scorso anno, quando un soggetto, allora latitante<sup>499</sup> ed attualmente detenuto, aveva costituito un autonomo gruppo, in contrasto con il sodalizio RIZZO, non provocando alcuna reazione di tipo violento.

Tale progetto criminale era perdurato anche dopo gli arresti operati nell'ambito di un'attività anti-estorsiva, che aveva coinvolto *in primis* il promotore<sup>500</sup> della nuova organizzazione criminale, anche se, successivamente, i minori introiti di denaro degli affari illeciti hanno spronato gli elementi fedeli a riconsolidare la *leadership* del gruppo RIZZO nel tessuto delittuoso cittadino.

Gli **eventi omicidiari** che si sono consumati nella provincia di Lecce sono i seguenti:

- in data 6 aprile 2009, veniva ucciso GIANNONE Antonio<sup>501</sup>, attinto da due colpi di pistola, esplosi a breve distanza da due sicari. Veniva accertata la responsabilità dell'evento delittuoso in capo ad un collaboratore di giustizia, che aveva fatto parte del gruppo di fuoco dei CERFEDA, tra il 2002 ed il 2003, il quale, abbandonata la località protetta dove era sottoposto alla detenzione domiciliare, aveva fatto rientro a **Lecce** ed assassinato il GIANNONE, per vendicare le lesioni subite dal fratello, che il successivo 15 maggio veniva a sua volta fatto segno da quattro colpi di pistola;
- in data 15 gennaio 2009, veniva ucciso Pierpaolo CARALLO<sup>502</sup>, mentre si trovava davanti ad un bar di **Carmiano** (LE). Il CARALLO vantava precedenti di polizia per rapina e spaccio di sostanze stupefacenti e, al momento del decesso, aveva

<sup>499</sup> Scarcerato il 10 settembre 2008 per fine pena per altro reato, dal 30 settembre è latitante non essendosi mai presentato all'autorità di P.S. dopo la scarcerazione.

<sup>500</sup> O.C.C.C. n. 10614/08 RGNR del 18.11.2008 emessa dalla Procura della Repubblica - Tribunale Ordinario - di Lecce in seguito alla tentata estorsione in danno dell'attuale Vice Sindaco di Surbo nella sua qualità di imprenditore edile.

<sup>501</sup> Nato a Lecce il 19.02.1984, pregiudicato per spaccio di sostanze stupefacenti e reati contro il patrimonio.

<sup>502</sup> Nato a Lecce il 20.01.1982, residente a Monteroni (LE) via De Gasperi 45.



occultati sulla persona tre grammi di cocaina. Il movente del delitto potrebbe essere riferibile ad una faida interna al sodalizio TORNESE di Monteroni di Lecce, di cui la vittima era ritenuta organica, o a contrasti insorti con elementi esterni al gruppo per lo spaccio di stupefacenti;

- in data 29 marzo 2009, a **Cutrofiano** (LE), si verificava il tentato omicidio di un soggetto, con precedenti per estorsione e ritenuto, in passato, "vicino" al gruppo COLUCCIA di Noha (LE). Tale evento potrebbe inquadrarsi nell'ambito di contrasti sorti per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio di Galatina, Cutrofiano e comuni vicini, considerato il fatto che la vittima, svincolata dai COLUCCIA, operava in autonomia.

## PROVINCIA DI BRINDISI.

In continuità con il semestre passato, in alcuni comuni della provincia si sono registrati tentativi di intimidazioni ed attentati con finalità estorsive, anche di carattere mafioso, nei confronti di pubblici amministratori<sup>503</sup>, appartenenti alle Forze di polizia<sup>504</sup>, operatori commerciali<sup>505</sup> e comuni cittadini<sup>506</sup>.

Tuttavia, l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha portato a numerosi arresti, spingendo le vittime ad una fattiva collaborazione<sup>507</sup>.

Particolare eco ha destato l'**attentato** compiuto alle ore 23.55 del 17 giugno 2009, in **Brindisi**, contro la sede di un comitato elettorale per le elezioni amministrati-

<sup>503</sup> Il 2 gennaio 2009, in San Pietro Vernotico c'è stato un tentativo di incendio del locale adibito a guardiola del custode del locale cimitero, mentre il 18 marzo 2009 è stata incendiata l'automobile dell'Assessore all'Agricoltura del Comune di Latiano. Il 3 maggio 2009 è stata data alle fiamme l'autovettura di un Assessore Comunale di Villa Castelli, iscritto ad una lista civica locale ed il 5 maggio successivo una busta contenente 3 proiettili cal. 9 ed un biglietto minatorio a firma del sedicente "B.R. Gruppo Salentino" è stata inviata a due Onorevoli della zona.

<sup>504</sup> L'11 marzo 2009, ignoti, nottetempo, hanno tentato di dar fuoco all'auto del Comandante dei Vigili Urbani di Torchiarolo ed il 18 marzo seguente è stata incendiata, a San Pancrazio, l'automobile in uso alla moglie di un Carabiniere in servizio a Sandonaci.

<sup>505</sup> Il 4 gennaio 2009, in San Pietro Vernotico è stata incendiata l'auto dell'enologo della cantina vinicola "Vigneti del Sud". Il 17 gennaio 2009 un incendio ha interessato la porta d'ingresso dello studio di un commercialista di Mesagne. Il 22 gennaio 2009 sono stati incendiati due camion del titolare di un deposito di materiale ferroso da riciclo, nel comune di Ceglie Messapico, mentre il 27 gennaio seguente è stato incendiato un ristorante sito in Fasano. Il 18 marzo 2009, a San Pancrazio, è stata incendiata l'auto di un meccanico ed il 30 marzo successivo, in San Pietro Vernotico, è stata data alle fiamme l'auto di un imprenditore.

<sup>506</sup> Il 3 gennaio 2009, in Fasano, è stata incendiata l'autovettura di un cittadino, parcheggiata sulla pubblica via. Stessi eventi si sono verificati il 13 gennaio 2009 a Latiano, ai danni di due autovetture parcheggiate sulla strada pubblica ed il 17 aprile 2009 a Mesagne ai danni di un'automobile di un pensionato.

<sup>507</sup> A Latiano (BR) i Carabinieri, per tentata estorsione, violenza e minaccia ad un corpo politico amministrativo, hanno posto in stato di fermo di p.g. un soggetto mesagnese, già arrestato nel 2000 per associazione alla *sacra corona unita*, per avere collocato il teschio di un cavallo davanti alla porta di casa del Sindaco e del presidente del Consiglio Comunale di Latiano per intimidirli al fine di ottenere aiuti economici ed un posto di lavoro presso il Comune. Ancora, il 25 gennaio 2009, in esecuzione all'O.C.C.C. nr. 4/2009 emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce, i Carabinieri di Francavilla Fontana hanno arrestato, per estorsione aggravata dalla finalità mafiosa, una persona di Francavilla Fontana per avere estorto denaro ad un imprenditore di quel posto, con lo scopo di farsi assumere come protettore, vantando, altresì, la parentela con pregiudicati contigui alla criminalità organizzata. Infine, il 20.01.09 la Squadra Mobile di Brindisi, in esecuzione all'O.C.C.C. nr. 149/09 RGNR del Tribunale di Brindisi, traeva in arresto un pregiudicato, per aver tentato di estorcere la somma di € 5.000, unitamente ad altro soggetto, allo stato non identificato, al titolare di un autosalone sito in Brindisi.

ve alla Provincia ed al Comune di Brindisi. Nel dettaglio, alcune persone, rimaste ignote, parcheggiavano davanti all'entrata del suindicato comitato un'autovettura rubata e causavano la deflagrazione della bombola di alimentazione dell'impianto g.p.l. che procurava ingenti danni all'immobile ma, fortunatamente, nessuna persona restava vittima dell'attentato.

Le segnalazioni per i reati di usura risultano lievemente più numerose rispetto al precedente semestre, mentre sono significativamente diminuite quelle per riciclaggio ed impiego di denaro (Tav. 85).

TAV. 85

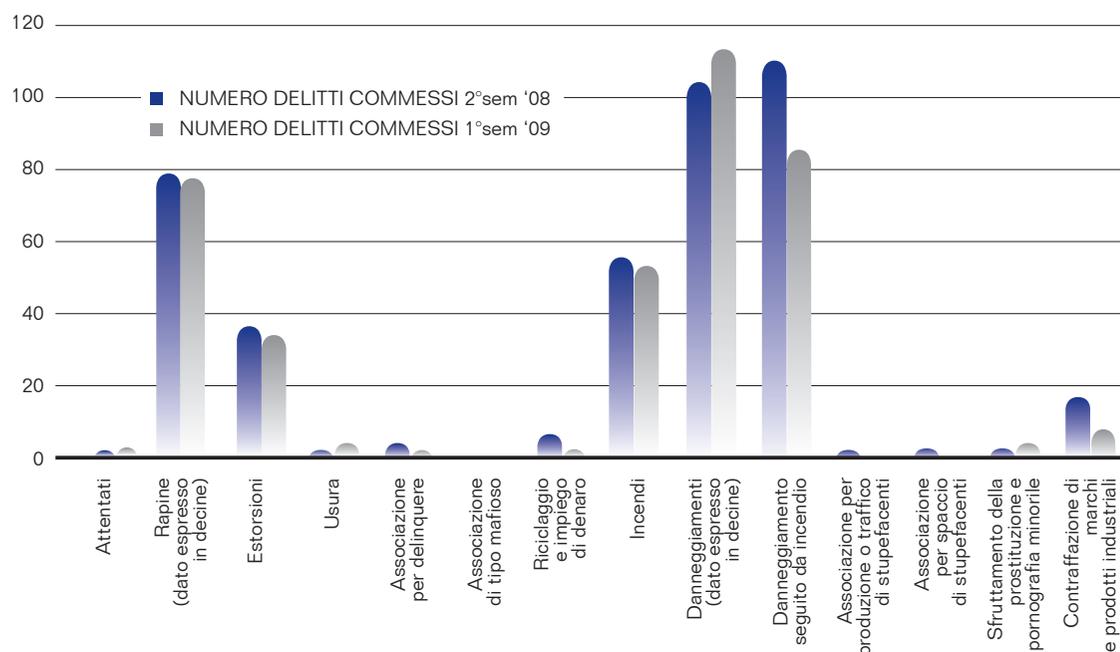
PROVINCIA DI BRINDISI	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	2
Rapine	79	78
Estorsioni	33	29
Usura	1	3
Associazione per delinquere	3	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	6	1
Incendi	54	50
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	102,1	112,7
Danneggiamento seguito da incendio	108	88
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	13	7

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



### Provincia di Brindisi

TAV. 86



Per quanto attiene alle attività più significative di contrasto al **fenomeno estorsivo** e agli attentati ed incendi avvenuti ad **Ostuni** nel corso dell'anno passato, si segnala l'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>508</sup> nei confronti di tre soggetti di elevata caratura criminale, indagati per associazione di stampo mafioso, tentata estorsione aggravata, danneggiamento, incendio doloso, porto e detenzione illegale di arma da fuoco e di materiale esplodente ed altro.

Le indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, erano state disposte a seguito di una serie di danneggiamenti ed atti intimidatori verificatisi<sup>509</sup>, tra il mese di marzo 2008 e marzo del 2009, nel territorio di Ostuni, consumati con finalità estorsive e per tentare di condizionare le scelte dell'amministrazione comunale.

Il 4 aprile 2009, inoltre, la Polizia di Stato di Brindisi ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>510</sup>, nei confronti di quattro soggetti di **Oria** (BR), tra cui un vigile urbano del posto, per tentata estorsione aggravata in danno della società appaltatrice del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti. In più occasioni, a partire dal gennaio 2009, era stato preteso l'esborso di somme di denaro e l'assunzione di cinque persone, tra cui uno degli arrestati.

<sup>508</sup> O.C.C.C. nr. 24/2009 RGOCC, emessa dal Tribunale di Lecce - Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari - nell'ambito del Proc. Pen. nr. 78/2008 DDA (operazione "New Deal").

<sup>509</sup> Il 13 gennaio 2009, quattro colpi di pistola cal. 9 colpivano le saracinesche del bar "Hventi4" di Ostuni, di proprietà del presidente dell'Ostuni Calcio. In pari data, ignoti avevano collocato, all'interno della villetta di campagna di un dirigente dell'Ostuni Calcio, una bombola di gas che invece di esplodere si è solo incendiata. Il 20 gennaio successivo, una bomba danneggiava il distributore di benzina "Menga Petroli" sito sulla strada Carovigno-Ostuni, mentre il 2 febbraio 2009 due colpi di pistola venivano esplosi contro la saracinesca della ditta "Mare Sport". Infine, il 16 febbraio 2009, alcuni proiettili venivano lasciati sull'uscio dello studio privato del Sindaco di Ostuni ed una lettera minatoria veniva recapitata ad un Consigliere Comunale.

<sup>510</sup> O.C.C.C. nr. 2975/09 REG, emessa dal Tribunale di Brindisi - Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari - nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1618/2009 RGNR (operazione "Strade pulite").

Ulteriori eventi di natura violenta sono stati registrati a **Brindisi** in aprile e maggio<sup>511</sup> del 2009 ed alla base si potrebbe rilevare la volontà criminale di imporre il servizio di protezione/guardiania.

Nel semestre, inoltre, vengono registrati anche un omicidio, un caso di “lupara bianca” e due attentati dinamitardi. In particolare:

- la notte tra il 3 ed il 4 gennaio 2009, un ordigno esplosivo ha distrutto l'auto di un noto spacciatore di **Brindisi**. Si sospetta che l'attentato dinamitardo possa essere maturato nell'ambito dei contrasti sorti negli ambienti del narcotraffico;
- tra il 31 gennaio ed il 2 febbraio 2009, ignoti hanno posto in essere diversi atti di intimidazione nei confronti di un socio e del presidente della cooperativa “Terre di Puglia”<sup>512</sup> che conduce e coltiva i terreni agricoli, ubicati a **Mesagne** (BR) ed a **San Pietro Vernotico** (BR), confiscati ad esponenti della *sacra corona unita*. Considerato il fatto che gli atti di intimidazione sono stati perpetrati in occasione dell'anniversario della costituzione della cooperativa, risulta fondata l'ipotesi che le attività delittuose siano state indirizzate nei confronti delle vittime, proprio in funzione del loro ruolo a difesa della legalità;
- in data 19 marzo 2009, veniva denunciata, presso il Comando Stazione Carabinieri di **Carovigno** (BR), la scomparsa di una persona con precedenti di polizia per reati in materia di stupefacenti. Il successivo 28 marzo, nelle campagne di **San Vito dei Normanni** (BR), su segnalazione di un contadino, veniva rinvenuta bruciata l'autovettura in uso allo scomparso. Considerato che il medesimo frequentava personaggi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti sulla piazza di Carovigno, appare fondata l'ipotesi che si tratti di un tipico caso di “lupara bianca”;
- nel corso della mattinata del 25 aprile 2009, il sorvegliato speciale di P.S. PICHIERRI Antonio, nato a Mesagne il 12.05.1969, mentre si trovava a bordo di un trattore sui terreni di sua proprietà in **contrada San Giorgio** a Brindisi, veniva assassinato con un colpo di fucile sparatogli alla spalla destra e con un colpo di pistola esplosogli alla nuca. La vittima, negli anni '90, era stato coinvolto con un ruolo marginale nell'ambito di un'indagine contro la *sacra corona unita* ed annoverava precedenti di polizia, per reati contro il patrimonio e contrabbando di t.l.e..

511 La sera del 27 maggio 2009, persone rimaste ignote, da un'auto in corsa, hanno esploso tre colpi di fucile in direzione del giardino dove un imprenditore agricolo era a cena con degli amici. Precedentemente, altri colpi di pistola avevano attinto un container sito all'interno di uno zuccherificio in fase di realizzazione da parte del medesimo imprenditore.

512 Il 31 gennaio 2009, nel corso della notte, in Mesagne (BR), ignoti danneggiavano l'autovettura di un operaio agricolo della Cooperativa “Terre di Puglia”, lasciando all'interno dell'abitacolo un biglietto intimidatorio. Il 2 febbraio 2009 il Presidente della citata Cooperativa, denunciava il rinvenimento, all'interno della cassetta della posta di una busta contenente un ritaglio del giornale “Senza Colonne” del giorno precedente, con raffigurata la propria effigie sbarrata a penna con una x e con sotto la scritta “Muto”. Il 2 febbraio, in Mesagne, un operaio dell'azienda rinveniva sul parabrezza del furgone della Cooperativa un biglietto di carta con su scritto: “a ci parla e canta...crammane a ci fatia paia pi totta la compagnia” (ndr. A chi parla e canta .... domani paga per tutta la compagnia).



## PROVINCIA DI TARANTO.

Gli assetti criminali della provincia di **Taranto** risultano pressoché invariati rispetto allo scorso semestre, anche dopo la disarticolazione del gruppo criminale dei PASCALI, costituito prevalentemente come “organizzazione familiare”, che imponeva il *pizzo* alle altre *batterie* criminali operanti nei vari quartieri di Taranto, anche facendo ricorso ad azioni punitive.

In tale contesto sembra potersi inquadrare il tentato omicidio avvenuto in danno di un pregiudicato<sup>513</sup> locale, il 2 aprile 2009, all'interno di una tabaccheria a **Taranto**, perpetrato da due elementi del gruppo PASCALI, successivamente arrestati, che armati di pistole esplose numerosi colpi all'indirizzo della vittima, senza però attingerlo.

La situazione criminale nella provincia ionica, soprattutto nel capoluogo, permane invariata, ma mostra una certa criticità a causa della scarcerazione di alcuni elementi di spicco della malavita tarantina, già attivi negli anni '90. Gli stessi, infatti, sulla scorta della loro comprovata caratura criminale potrebbero riorganizzarsi sul territorio e ricompattare vecchi sodalizi criminosi.

La criminalità del versante sud orientale della provincia è stata molto ridimensionata a seguito dell'operazione convenzionalmente denominata “*Scacco alla Torre*” che, il 10 febbraio 2009, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza<sup>514</sup> di custodia cautelare nei confronti di 47 persone. L'indagine ha consentito di scompaginare un'associazione per delinquere armata, finalizzata alle estorsioni ed al narcotraffico.

<sup>513</sup> A suo carico risultano precedenti penali per estorsione, porto e detenzione illegale di armi ed è stato arrestato a febbraio del 2005 nell'ambito dell'operazione “*Horizon e Horizon 2*” per avere, in qualità di promotore, fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e vendita di sostanze stupefacenti nelle province di Taranto, Bari e Lecce (O.C.C.C. nr. 56/2005 emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce).

<sup>514</sup> O.C.C.C. nr. 3373/06 RGNR e nr. 3684/08 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Taranto.

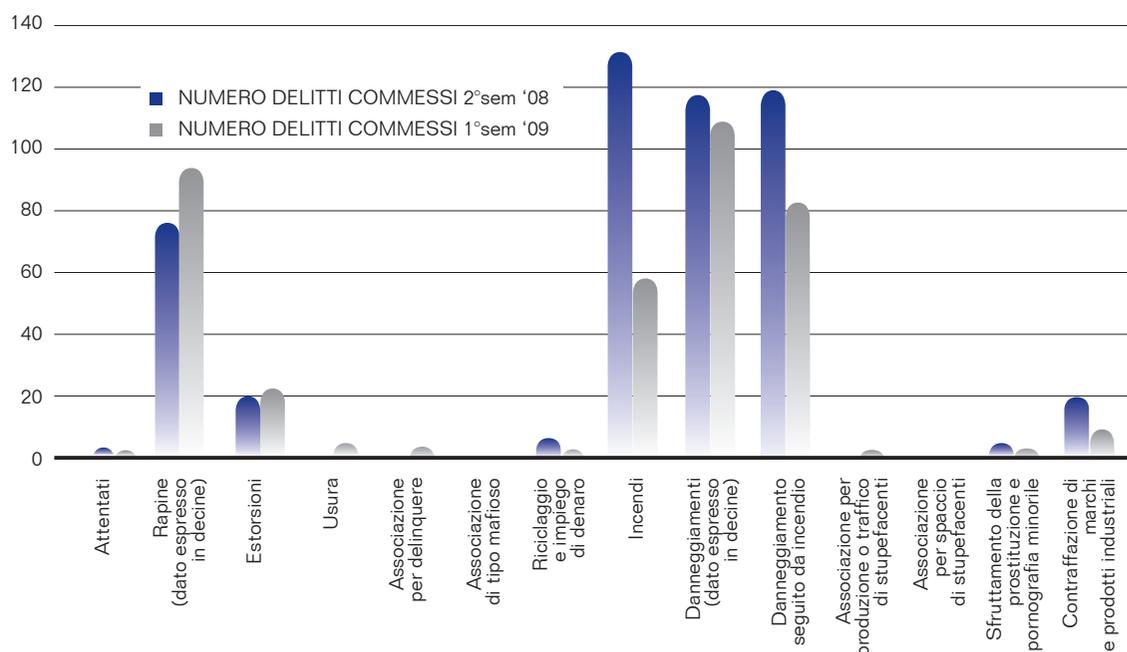
TAV. 87

PROVINCIA DI TARANTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	3	2
Rapine	72	92
Estorsioni	20	25
Usura	0	3
Associazione per delinquere	0	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	6	2
Incendi	131	56
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	115,7	108,4
Danneggiamento seguito da incendio	118	82
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	6	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	18	9

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Taranto

TAV. 88





Nel periodo di riferimento, come si rileva dalla lettura dei dati indicati nella tabella di cui alla tavola 87, si registra un aumento delle denunce per rapina ed un lieve innalzamento delle segnalazioni per estorsione, usura ed associazione per delinquere, rispetto al secondo semestre del 2008.

A Taranto e provincia, inoltre, come meglio indicato di seguito, continuano a registrarsi eventi delittuosi particolarmente violenti, come attentati ed atti intimidatori.

**A Taranto:**

- nel corso della notte del 21 gennaio 2009, è stato fatto esplodere un ordigno contro le saracinesche di una rosticceria;
- il 2 febbraio 2009, un incendio ha danneggiato un bar ubicato a Taranto vecchia;
- il 4 febbraio 2009, è stato incendiato un autoparco ove sono andate distrutte 23 automobili ed un motociclo;
- in data 8 febbraio 2009, diversi colpi di pistola hanno attinto la saracinesca di un supermercato;
- il 24 febbraio 2009, un altro incendio ha interessato un autosalone ove sono state distrutte 5 autovetture;
- il 28 febbraio 2009 è stato fatto esplodere un ordigno davanti ad una pizzeria;
- il 10 marzo 2009, è stato rinvenuto un ordigno inesplosivo davanti ad un negozio di abbigliamento;
- il 21 marzo 2009, con un attentato dinamitardo ai danni di una pasticceria, andata distrutta, è stato provocato anche il danneggiamento di tre automobili parcheggiate nelle vicinanze;
- il 13 maggio 2009, un colpo di fucile è stato esploso contro l'auto di un parrucchiere.

A **Lizzano**, nel corso della notte del 31 marzo 2009 è stata incendiata una pala meccanica ed un autocarro riconducibili ad una ditta di movimento terra, mentre il 1° aprile 2009 alcuni colpi di pistola sono stati esplosi contro le saracinesche di una pescheria e di un autolavaggio.

Nel comune di **Massafra**:

- il 15 gennaio 2009 è stato appiccato il fuoco alle automobili di un bracciante agricolo e di un panettiere del posto;

- il 9 febbraio 2009 è esploso un ordigno posto davanti ad una pescheria;
- l'11 marzo, nottetempo, è stata data alle fiamme l'automobile di un Consigliere del comune di Massafra;
- il 18 marzo è stata incendiata l'autovettura del dirigente del settore affari generali del comune di Massafra;
- il 21 marzo 2009 è stata incendiata un'automobile parchata sulla pubblica via;
- nel corso della notte del 12 maggio 2009, è stata data alle fiamme l'autovettura di un operaio.

A **Mottola**, il 4 febbraio 2009, è stata incendiata l'automobile del presidente della Onlus "Mottola Soccorso" che già in data 6 dicembre 2008 aveva subito il danneggiamento di due ambulanze.

A **Grottaglie**, in data 15 gennaio 2009 è stato incendiato un autocarro della ditta "Ecolevante" responsabile della locale discarica, mentre il 20 maggio 2009 sono state incendiate due autovetture di proprietà di un Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso il Commissariato di Grottaglie.

A **Statte**, il 25 maggio 2009, è stata danneggiata da un incendio l'autovettura di proprietà dell'Assessore all'Ambiente.



## BASILICATA

Sul **territorio potentino** restano attivi i gruppi QUARATINO-MARTORANO, già capeggiati da un elemento, legato a sodalizi calabresi, di recente indagato per usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso, attualmente sottoposto al regime carcerario del 41 bis. Il medesimo era dedito, altresì, al traffico di sostanze stupefacenti, usura ed altro.

A questo sodalizio si contrappongono *cellule* del disarticolato gruppo dei *basilischi*, operanti sul territorio di Potenza, nell'**area pignolese** e nei comuni di **Rapolla, Rionero in Vulture e Venosa**.

Nell'**area rionerese** si registra la presenza del gruppo ZARRA e del gruppo CASSOTTA, particolarmente attivo nei comuni di **Melfi, Rionero in Vulture e Venosa**, storicamente contrapposto al disarticolato sodalizio DELLI GATTI-PETRILLI.

Tuttavia, nelle predette aree, si assiste anche all'influenza di presenze collegate alla *'ndrangheta* ed alla *camorra*, che, di volta in volta, sanciscono nuove alleanze per l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti.

Nel corso del semestre sono stati emessi provvedimenti cautelari<sup>515</sup> nei confronti di soggetti appartenenti al predetto gruppo CASSOTTA, ritenuti a conoscenza di ulteriori particolari circa l'omicidio di TETTA Giancarlo<sup>516</sup>.

Nel febbraio 2009, parimenti, è stato eseguito un provvedimento cautelare<sup>517</sup> nei confronti di elementi apicali dei CASSOTTA perché ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione aggravata dalla modalità mafiosa commessa ai danni di un imprenditore venosino e dei suoi familiari.

I fatti contestati si riferivano ad estorsioni consumate, fino a metà maggio del 2006, ai danni del citato imprenditore, nei territori di **Rapolla, Rionero in Vulture e Venosa**.

La condotta di uno degli indagati appariva particolarmente animata da sentimenti di vendetta verso la vittima, che, in passato, con le sue denunce, aveva contribuito in maniera determinante al suo arresto<sup>518</sup>, nell'ambito del processo contro gli appartenenti all'organizzazione criminosa denominata *basilischi*.

Nel semestre sono stati registrati tre **atti intimidatori**, diretti ad enti pubblici e a rappresentanti delle istituzioni:

- il 20 febbraio 2009, in **Melfi**, una lettera di minacce contenente anche due proiettili inesplosi, è stata fatta recapitare al Sindaco di Melfi<sup>519</sup>;
- nei primi giorni di maggio 2009, una busta contenente un proiettile di pistola ine-

<sup>515</sup> Si fa riferimento all'O.C.C.C. nr. 2502/08 RG NR DDA - 2549/08 RG GIP 3/09 REG, emessa dal Tribunale di Potenza nei confronti di appartenenti al gruppo CASSOTTA per estorsione e favoreggiamento all'associazione mafiosa ed all'O.C.C.C. nr. 2852/06 DDA e nr. 1463/07 GIP con la quale sono stati arrestati soggetti del gruppo CASSOTTA, ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione aggravata dalla modalità mafiosa ai danni di un imprenditore venosino che in passato aveva contribuito con le sue denunce all'arresto di uno dei soggetti interessati.

<sup>516</sup> Vicino al gruppo DELLI GATTI, assassinato in data 2.4.2008 a Melfi.

<sup>517</sup> O.C.C.C. nr. 2852106 RG NR e nr. 143107 GIP.

<sup>518</sup> Proc. Pen. nr. 2546 DDA Potenza (operazione "Chewing Gum") e Proc. Pen. nr. 1422102 DDA Potenza.

<sup>519</sup> In data 20 febbraio 2009, in Melfi, sul davanzale di un bagno pubblico, veniva rinvenuta una busta di carta di colore giallo, al cui interno era contenuta una lettera di minacce di morte indirizzata al Sindaco e a un assessore. Nella stessa busta vi erano due proiettili cal. 7,65.

- splosivo è stata lasciata nei pressi dell'ingresso della sede della Confagricoltura;
- nella seconda decade del mese di maggio 2009, una missiva contenente due proiettili, è stata indirizzata al Presidente della Giunta Regionale.

Nel corso del semestre, invero, va aggiunto che in relazione all'omicidio avvenuto a Termoli (CB) ai danni di SCALA Raffaele<sup>520</sup>, ucciso con nove coltellate da due persone, il 20 febbraio 2009, i presunti autori sono stati rintracciati ed arrestati in Rionero in Vulture. Il delitto sembra essere maturato negli ambienti malavitosi collegati al narcotraffico.

Per quanto concerne l'analisi complessiva della delittuosità nella provincia, rispetto al precedente semestre, dai dati SDI si evince una stabilità nel numero delle segnalazioni per il reato di estorsione ex art. 629 c.p., mentre si rileva un lieve aumento delle fattispecie di reato ex art. 416 bis c.p. (Tav. 89 e 90).

TAV. 89

PROVINCIA DI POTENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	11	14
Estorsioni	16	17
Usura	0	0
Associazione per delinquere	2	2
Associazione di tipo mafioso	0	2
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	44	16
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	62,2	56,6
Danneggiamento seguito da incendio	20	13
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	2

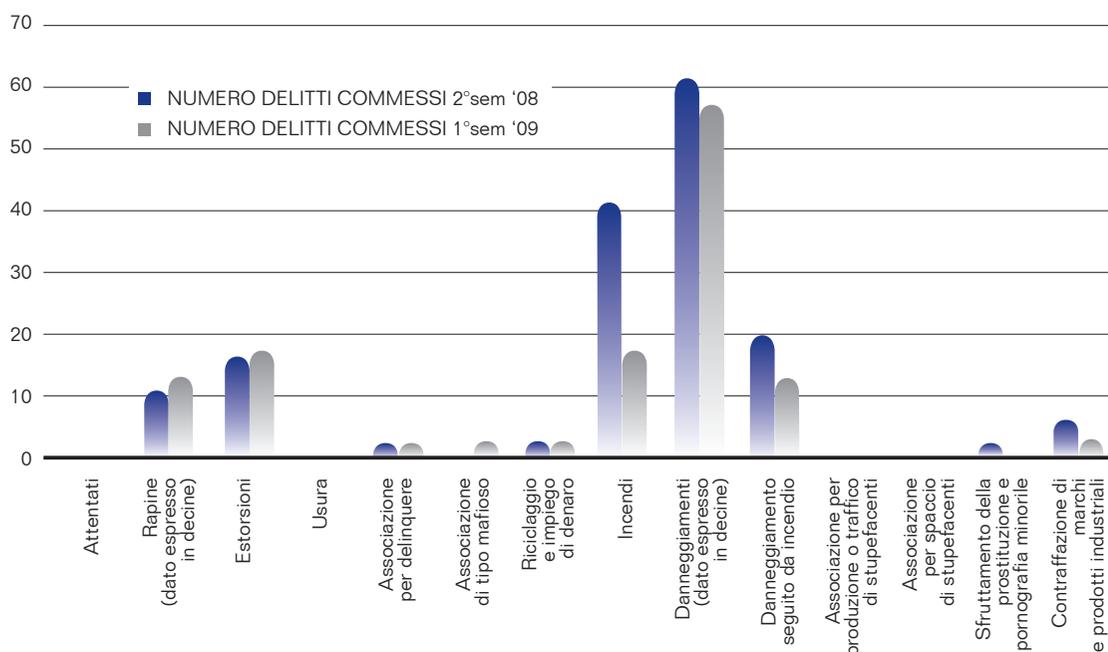
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

<sup>520</sup> Nato a Napoli il 3.8.1971.



### Provincia di Potenza

TAV. 90



### PROVINCIA DI MATERA.

Nell'area del **materano** non sono stati registrati segnali che possano attestare il consolidamento di nuove aggregazioni criminali di tipo mafioso. Rimane la presenza residuale delle storiche organizzazioni ZITO-D'ELIA che, nonostante la provata pericolosità, attualmente non hanno manifestato segnali concreti di vitalità.

In generale, la situazione della criminalità nella provincia si è estrinsecata in numerosi reati contro il patrimonio e nel piccolo spaccio di sostanze stupefacenti.

Anche nel semestre in esame, inoltre, è stata registrata l'infiltrazione nel territorio di presenze *extra-regionali*, dedite, specie nelle aree rurali, ai delitti contro il patrimonio, con particolare riferimento ai furti ed alle rapine di mezzi industriali ed agricoli, nonché di auto di grossa cilindrata.

A tale ultimo contesto va ricondotta la nota vicenda della "*Banda dell'Audi A4*", aggregazione criminale stanziata in Puglia e costituita da persone specializzate nel furto e nelle rapine di mezzi industriali pesanti di ingente valore economico. Il gruppo, nel perseguimento delle proprie tattiche delittuose, ricorreva alla manipolazione di sofisticati sistemi di antifurto elettronici e satellitari.

Nella terza decade del mese di marzo 2009, il GIP del Tribunale di **Matera** ha emesso un provvedimento cautelare a carico di alcuni soggetti, uno dei quali di Andria, accusati di concorso in rapine di mezzi pesanti ed autovetture di grossa cilindrata, avvenute nei territori di **Ginosa, Laterza e Matera**.

In relazione ai dati statistici rilevati nel semestre, come riportato nelle seguenti tavole 91 e 92, si registra un aumento delle segnalazioni connesse alle rapine, mentre per le altre tipologie di reato è visibile un basso livello delle soglie di rilevazione, a conferma della scarsa dinamicità del tessuto criminale.

TAV. 91

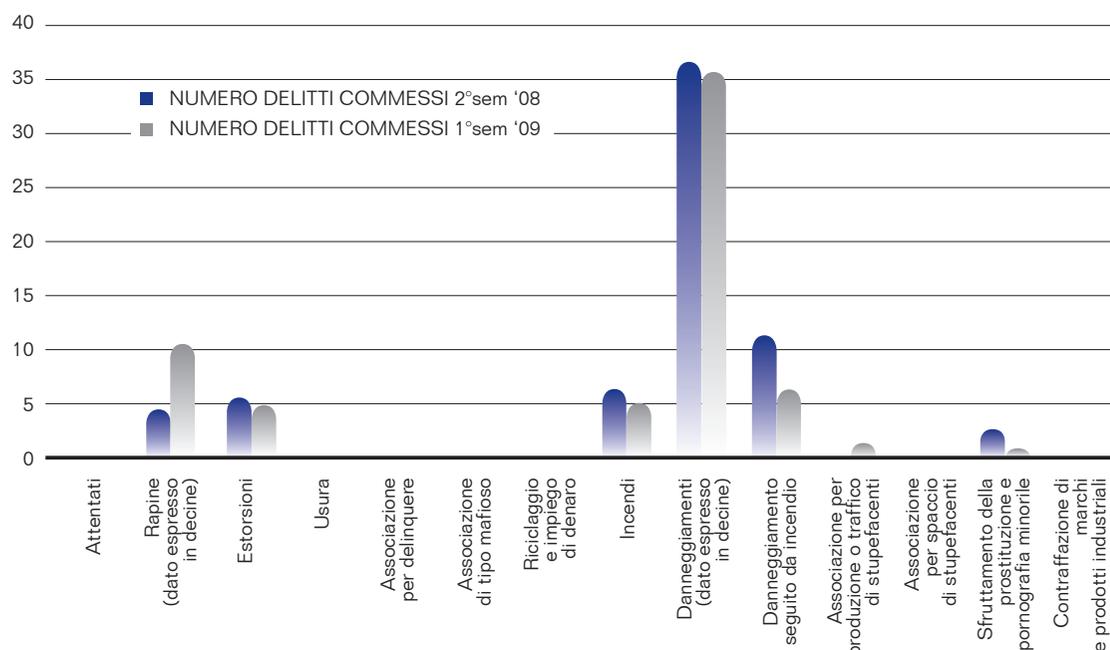
PROVINCIA DI MATERA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	0	0
Rapine	4	11
Estorsioni	6	5
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	7	5
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	36	35,6
Danneggiamento seguito da incendio	11	6
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



### Provincia di Matera

TAV. 92



### AREA DI METAPONTO-POLICORO-SCANZANO JONICO

Le aggregazioni criminali, riconducibili agli storici sodalizi SCARCIA-LOPATRIELLO-MITIDIERI, attivi sulle aree del metapontino e del policorese, attraversano una fase di stabilizzazione legata agli arresti di elementi di vertice. Si registrano, però, atti intimidatori manifestati con incendi ed attentati<sup>521</sup> ai danni di stabilimenti di aziende agricole, proprio in quelle zone della regione ove l'attività di settore è più ricca e costituisce il volano dell'economia locale a prevalenza agricola.

Nell'ambito dell'operazione "Borgo", sono state eseguite 13 ordinanze di custodia cautelari<sup>522</sup>, emesse il 06.02.2009, dal GIP del Tribunale di Matera, a carico di personaggi locali, accusati di concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina.

L'attività di spaccio aveva interessato i comuni di **Cerignola**, **Bernalda** (MT) e **Matera**, ma anche le località periferiche di **Venusio** (MT) e **La Martella** (MT). E' stato altresì accertato che l'acquisto della cocaina avveniva a Cerignola (FG) e a Canosa di Puglia (BA), mentre l'hashish proveniva dalla provincia di Avellino.

<sup>521</sup> In particolare: a Rotondella il 12 gennaio 2009 si è verificato un incendio nell'azienda Germanofruit; a Scanzano Jonico, il 13 marzo 2009, sono stati recisi 700 alberi di albicocco nell'azienda Zuccarella; a Policoro, il 31 marzo 2009, c'è stato un incendio nell'azienda agricola Planitalia di Casalnuovo-Suriano ed il 29 aprile 2009 un incendio alla Cooperativa Edilizia Di Vittorio.

<sup>522</sup> Proc.Pen. nr. 3365/06 RGNR e nr. 1352/07 RG GIP.

Nella terza decade di febbraio 2009, si concludeva l'operazione "Kyoto"<sup>523</sup>, avviata nei confronti di un soggetto di nazionalità marocchina e di 12 materani, tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione di pannelli fotovoltaici. Nel corso delle indagini si accertava che la banda aveva trafugato pannelli in tutta Italia e che la refurtiva veniva caricata su furgoni noleggiati e trasferita in **Marocco**, con partenza dai porti di **Civitavecchia** e **Genova**.

Per quanto concerne l'attività di contrasto alle attività estorsive nella regione, si segnala che:

- in data 15 gennaio 2009, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Potenza**, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 2325/08-21, ha sottoposto a sequestro preventivo un immobile, sito a Potenza, riconducibile ad un elemento apicale del gruppo MARTORANO, indagato per concorso in usura ed estorsione;
- nella prima decade di marzo 2009, il Tribunale di **Lagonegro** emetteva una sentenza di condanna, a quattro anni di reclusione, per usura ed estorsione aggravata, nei confronti di un soggetto già tratto in arresto lo scorso anno nell'ambito dell'operazione denominata "Strangle"<sup>524</sup>;
- nella seconda decade di marzo 2009, nel territorio di **Genzano di Lucania** ed altri centri della provincia di Potenza e della Puglia, nell'ambito dell'operazione "Countdown", sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria sette persone, accusate di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di furti pluriaggravati, ricettazione, riciclaggio ed estorsione, mediante ricorso alla tecnica del cd. "cavallo di ritorno" di veicoli agricoli, escavatori e camion;
- in data 27 aprile 2009, la Squadra Mobile della Questura di Potenza, nell'ambito dell'operazione "Fox"<sup>525</sup>, arrestava 5 soggetti responsabili di associazione mafiosa e possesso di armi.

---

523 O.C.C.C. nr. 3262/08 RGNR e nr. 543/09 RG GIP – emessa il 5.03.09 dal Tribunale di Matera.

524 Nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "Strangolamento", avviata nel 2004, di cui al Proc. Pen nr. 1205//07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lagonegro.

525 O.C.C.C. nr. 1800/09-21 RGNR-DDA, nr. 2860/08 RG GIP e nr. 16/09 M.C. emessa il 23.04.2009 dal Tribunale di Potenza.



## INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

La seguente tabella dà conto delle attività investigative condotte dalla D.I.A. nel semestre a contrasto dei sodalizi di matrice mafiosa di origine pugliese.

Operazioni iniziate	5
Operazioni concluse	2
Operazioni in corso	25

Di seguito, vengono sintetizzate le attività ritenute più interessanti.

### **Proc. Pen. 11084/07 RGNR della Procura della Repubblica di Lecce.**

Il 22 gennaio 2009 è stato dato seguito al decreto di sequestro preventivo, finalizzato alla confisca di cui all'art. 12-*sexies* della Legge nr. 356 del 7.8.1992, emesso il 20.01.2009 a firma del GIP presso il Tribunale di Lecce. Con il provvedimento sono stati sequestrati una villa, 2 terreni, 4 autovetture e 2 motocicli, per un valore complessivo di circa **350.000 Euro**.

### **Proc. Pen. nr. 9050/07 (già 9060/04) RGNR della Procura della Repubblica di Lecce.**

Trattasi d'indagini svolte nei confronti di due società finanziarie e di alcuni soggetti alle medesime riconducibili, operanti in provincia di Lecce, sospettati di aver posto in essere condotte integranti il reato di usura.

Le indagini avevano condotto, già in data 19.12.2007, all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>526</sup> con l'applicazione della detenzione domiciliare nei confronti di un soggetto, ritenuto responsabile del reato di usura continuata ed aggravata con contestuale sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., in funzione della confisca di cui all'art. 12-*sexies* della Legge nr. 356/1992 di beni mobili ed immobili per un valore pari ad **1 milione di Euro**.

Nel prosieguo dell'attività investigativa, in accoglimento della richiesta avanzata dal P.M. e sulla base delle risultanze investigative rassegnate dalla D.I.A., il GIP del Tribunale di Lecce, con ordinanza n. 9050/07 RGNR e 8044/08 RG GIP del 12.01.2009, ha disposto a carico di un altro indagato per usura continuata e aggravata, in concorso con altri due soggetti, il sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., della finanziaria a lui intestata, di tre società immobiliari, di 19 immobili, di 37 terreni per una superficie complessiva di 423.610 mq., nonché di conti correnti bancari e libretti di deposito, per un valore complessivo pari a circa **8 milioni di Euro**. Il provvedimento di sequestro è stato eseguito dal personale della D.I.A. il 15 gennaio 2009.

526 O.C.C.C. nr. 9060/04 RGNR e nr. 3781/05 GIP, emessa il 12.12.2007 dal GIP del Tribunale di Lecce.

### **Proc. Pen. nr. 548/08 RGNR della Procura della Repubblica di Lecce.**

Il 14 maggio 2009, la D.I.A., a seguito della sentenza di condanna definitiva nr. 327/08, emessa nell'ambito dell'operazione "Orrilo" nei confronti di 46 imputati, con l'ausilio del personale del Comando Provinciale Carabinieri di Taranto, ha dato esecuzione a 31 ordini di carcerazione, emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di **Taranto**. Gli arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed altri reati commessi nell'ambito dell'operatività del gruppo CESARIO-MARTERA-CIANCIARUSO, attivo in Taranto dal 1991 al 1995. Nel contesto sono stati notificati in carcere altri 15 provvedimenti cautelari ad altrettanti soggetti detenuti.

### **Proc. Pen. nr. 1538/2009 della Procura Generale presso la Corte di Appello di Lecce.**

A conclusione di approfonditi accertamenti patrimoniali sul conto di un pregiudicato, già protagonista delle vicende giudiziarie salentine dei primi anni sessanta e tra i più attivi fornitori di sostanze stupefacenti, in data 19 aprile 2009 è stata avanzata proposta di **sequestro**, ex art. 321 comma 2 c.p.p. e **confisca**, ex art. 12-sexies della Legge nr. 356 del 7.8.1992, aggiunto dall'art. 2 D.L. 399/94, conv. con mod. nella L. 501/94, in fase esecutiva, di un'autovettura e di svariati beni immobili.

La Procura Generale presso il Tribunale di **Lecce**, accogliendo *in toto* la proposta avanzata dalla D.I.A., ha inoltrato alla locale Corte di Appello, quale giudice dell'esecuzione, la richiesta di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., finalizzato alla confisca prevista dall'art. 12-sexies L. 356/1992, per un valore complessivo di **3.000.000 di Euro**.

La Corte di Assise di Appello di Lecce, con provvedimenti ablativi nr. 21/09 e nr. 457/02, ha disposto il sequestro e la confisca dei suddetti beni mobili ed immobili, che sono stati eseguiti in data 26 maggio 2009.

### **Operazione LABI<sup>527</sup>**

L'operazione "Labi" è nata dallo stralcio di alcune posizioni processuali di soggetti di nazionalità albanese, emersi in un'altra analoga investigazione.

I predetti, che dimoravano nel sud dell'Albania, costituivano il vertice di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti.

Dopo la conclusione delle indagini, si era proceduto al sequestro nella città di Bari di circa **23 Kg.** di eroina purissima, appena giunta in Italia ed occultata in un fuoristrada proveniente dall'Albania.

Il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di **Bari**, concordando con

---

<sup>527</sup> Proc.Pen. 6350/08 DDA Bari.



la richiesta di emissione di provvedimenti di custodia cautelare in carcere avanzata dalla locale DDA, in data 25 maggio 2009 ha emesso l'ordinanza restrittiva nr. 17761/08 RGGIP nei confronti di **17** soggetti di nazionalità italiana ed **8** albanese.

Agli stessi sono state contestate, a vario titolo, le fattispecie delittuose del traffico illecito di sostanze stupefacenti ed il favoreggiamento personale.

In data 28 maggio 2009, personale della D.I.A. ha dato esecuzione al citato provvedimento ma 5 soggetti albanesi si sono resi irreperibili.

In data 30 giugno 2009, infine, su segnalazione della D.I.A., la Polizia di Frontiera presso lo scalo marittimo di Brindisi, traeva in arresto uno dei cinque albanesi sfuggiti alla cattura, mentre tentava l'ingresso in Italia provenendo dalla madrepatria.

#### **Proc. Pen. 7453/05 RGNR della Procura della Repubblica di Bari.**

In data 10 giugno 2009, in Bari, personale della D.I.A. ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>528</sup>, emessa in data 29 gennaio 2009 dal GIP del Tribunale di **Bari** nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile dei reati di omicidio e tentato omicidio. Tale provvedimento trae origine dalle indagini tese all'individuazione degli esecutori materiali dell'omicidio di RAFASCHIERI Vincenzo<sup>529</sup> e di un tentato omicidio, maturato nell'ambito della criminalità legata ai CAPRIATI.

---

<sup>528</sup> O.C.C.C. nr. 126/08 RTL e n. 7453/05 RGPM.

<sup>529</sup> Deceduto il 20 maggio 1994 a Bari, a seguito di un agguato avvenuto tre giorni prima.

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

La seguente tabella sintetizza i risultati dell'attività preventiva della D.I.A. in termini di misure di prevenzione patrimoniali, ex *lege* 575/65, effettuata a contrasto della criminalità pugliese.

Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	2.200.000,00 Euro
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	263.000,00 Euro

Di seguito, vengono illustrati alcuni dei provvedimenti eseguiti.

La **Corte Suprema di Cassazione**, con sentenza nr. 15533, Sz. VI, datata 24.03.2009, ha dichiarato inammissibile l'impugnazione proposta da un soggetto nato in Germania, in atto detenuto, avverso il Decreto della Corte di Appello di **Lecce** con il quale è stata confermata allo stesso la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni tre, con obbligo di soggiorno presso il comune di residenza, ed è stato disposto il sequestro e la confisca di tre immobili del valore di **euro 150.000**. Il provvedimento di confisca è stato eseguito da personale D.I.A. il 29 maggio 2009.

In data 18.06.2009 la **Corte d'Appello di Lecce** - Sezione distaccata di Taranto - accoglieva il ricorso della Procura Generale e poneva nuovamente sotto sequestro<sup>530</sup> i beni immobili dissequestrati l'11 gennaio 2008 a due coniugi tarantini, contigui alla criminalità comune. I beni sequestrati consistevano in un locale commerciale e in un appartamento, per un valore di circa **1.500.000 Euro**.

---

530 Nr. 2/09 RGMP e 72/05 RMP del 30.06.2009.



## CONCLUSIONI

La valutazione delle attività preventive e repressive svolte dalla D.I.A., tipicamente sul versante dell'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti, offre riscontri congruenti con quanto emerge, in merito al fenomeno criminale pugliese, dalle molteplici operazioni effettuate dalle Forze di polizia nel semestre in esame.

Si attesta, primariamente, il continuo interesse delle organizzazioni criminali nel settore dello **spaccio e del traffico delle sostanze stupefacenti** ed a tal proposito è opportuno ribadire anche l'efficacia dell'osmosi criminale tra sodalizi pugliesi e gruppi albanesi, dimostrata anche dalla citata indagine "*Labi*" e da quanto operativamente riscontrato in data 27 marzo 2009, in provincia di Lecce. Infatti, la Sezione Nautica della Polizia di Stato di Lecce, nella zona di mare antistante Frigole (Frazione di Lecce), ha intercettato un gommone, i cui conducenti sono riusciti a sfuggire all'arresto, rinvenendo a bordo del natante **321 kg.** di marijuana, contenuti in dodici borsoni.

La Guardia di Finanza di Lecce, il giorno successivo, ha sequestrato, nella stessa zona, altri quattro borsoni, contenenti marijuana per complessivi **145 kg.**

Un esempio di sinergia criminale è stata disvelata nell'ambito dell'operazione "*Norba*", conclusasi il 20 maggio 2009 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>531</sup> nei confronti di 24 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di riscontrare l'esistenza di tre distinti gruppi criminali che agivano, in sinergica autonomia ed in condizione di non belligeranza, nel **sud-est barese** e precisamente tra **Conversano** e **Castellana Grotte**. In particolare:

- un sodalizio, facente capo ai fratelli NOTARANGELO, costituiva il gruppo di **Castellana Grotte**;
- un secondo gruppo, diretto e organizzato da soggetti contigui ai PARISI, aveva influenza sul comune di **Conversano**;
- il terzo sodalizio si era costituito intorno ad altri pregiudicati operanti nella zona di **Conversano**.

L'indagine, nata dall'analisi dell'incremento delle tossicodipendenze nei comuni di Castellana Grotte e Conversano, ha permesso anche il sequestro di **60.000 Euro** in contanti.

<sup>531</sup> Nr. 5756/04-21 DDA e 7558/05 GIP, emessa il 13 maggio 2009 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

Il 20 maggio 2009, a **Bitonto**, nell' esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>532</sup>, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, è stato disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, operante nel comprensorio di Bitonto.

Il gruppo era capeggiato da un soggetto che vantava autonomia decisionale ed operativa nell'articolazione criminale VALENTINI e costituiva una figura emergente della locale criminalità organizzata. Secondo quanto accertato dalle indagini, il sodalizio si riforniva dello stupefacente tramite un "fornitore stabile", legato ad organizzazioni malavitose andriesi nella gestione dei traffici di droga nel nord-barese e ad un secondo personaggio malavitoso, operante nei quartieri Santo Spirito e Palese di Bari.

Le indagini, che avevano preso spunto dalla scomparsa di MAGGIO Cosimo, vittima di "lupara bianca", in data 24 agosto 2006, evidenziano anche uno spaccato del panorama delinquenziale di Bitonto e degli attuali assetti criminali dell'area, con particolare riferimento al contrasto tra i gruppi capeggiati da due soggetti, entrambi provenienti dall'originario sodalizio VALENTINI-SEMIRARO.

Il 18 giugno 2009, i Carabinieri del R.O.S di **Lecce** hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>533</sup> nei confronti di 21 soggetti, ritenuti responsabili di avere preso parte ad un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa era stata avviata nel luglio del 2005, per la cattura del latitante PALAZZO Antonio, affiliato al gruppo DE TOMMASI-TOMA, e si era sviluppata, progressivamente, nei confronti di personaggi gravitanti nell'ambito dei vari sodalizi organici alla criminalità organizzata, consentendo di individuare la presenza di tre distinti gruppi delinquenziali, dediti al traffico di stupefacenti, nelle zone di Brindisi e Lecce.

La Squadra Mobile di Taranto, nell'ambito della già citata operazione "Scacco alla Torre", in data 10 febbraio 2009, ha dato esecuzione a 47 ordinanze di custodia cautelare<sup>534</sup>, emesse dal GIP del Tribunale di Taranto. Tra gli arrestati figura il capo del sodalizio BRUNO, operante in **Torre Santa Susanna** (BR). L'operazione oltre a scompaginare un nutrito gruppo criminale, insediato in Manduria (TA), dedito prevalentemente al commercio di cocaina e di eroina, ha confermato il ruolo dei BRUNO nel rifornimento di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, anche a favore dei trafficanti stanziali della provincia di Taranto.

Il 26 gennaio 2009, a **San Severo**, nell'ambito dell'operazione "Drion", veniva data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>535</sup>, nei confronti di 12

532 Proc. pen. 8680/07-21 DDA e 8387/08 GIP.

533 O.C.C.C. nr.7085/05 RGNR e nr. 1824/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

534 Proc. Pen. nr. 3373/06 RGNR e nr. 3684/08 RG GIP.

535 O.C.C.C. nr. 747/2008 e nr. 165/2009 GIP, emessa il 22.1.2009 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.



persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, iniziate a seguito dell'omicidio di IACOBAZZI Luigi Domenico, avvenuto l'11 dicembre del 2007, hanno consentito di individuare un'organizzazione dedita allo spaccio di droga, che aveva la sua base operativa a San Severo e riforniva il mercato illecito dell'Abruzzo e del Molise. Il gruppo, che faceva capo ad un pregiudicato locale, si riforniva dalla criminalità campana e, per lo spaccio impiegava anche alcuni giovani minorenni.

In merito alle **attività estorsive** che consolidano l'incisività dei sodalizi criminali sul territorio e costituiscono uno strumento per drenare parassitariamente notevoli introiti, si evidenziano significative attività di contrasto, messe a segno dalle Forze di polizia nel semestre in trattazione.

In particolare:

- in data 10 giugno 2009 veniva data esecuzione ad un provvedimento restrittivo<sup>536</sup> nei confronti di 9 persone, considerate "vicine" al gruppo PARISI, operante nel quartiere Japigia di **Bari**, e ritenute responsabili di associazione a delinquere, furto, estorsione e truffa in danno di numerosi esercenti della città, della provincia barese e di altre città italiane;
- in data 18 giugno 2009, la Squadra Mobile ed i Carabinieri del Comando Provinciale di **Lecce** hanno posto in stato di fermo<sup>537</sup> 6 soggetti accusati di aver tentato di estorcere, tra i mesi di maggio e giugno 2009, somme di denaro a due commercianti leccesi che, grazie alla loro denuncia, hanno permesso di giungere al buon esito dell'attività investigativa. Il gruppo era formato da soggetti di elevata caratura criminale, già noti alle forze dell'ordine per essere stati condannati per la partecipazione all'organizzazione mafiosa del gruppo CERFEDA.

Un grave atto intimidatorio è avvenuto a **Bisceglie** in data 20.5.2009.

A seguito dell'esplosione di un ordigno, sono stati tratti in arresto<sup>538</sup> due soggetti di Bisceglie, ritenuti responsabili di estorsione, danneggiamento e porto abusivo di materiale esplodente. Lo scopo delittuoso principale dei due indagati era quello di assicurarsi il monopolio nella gestione di pescherie in alcuni centri della **Basilicata**, a concreta dimostrazione dell'intento espansionistico di alcuni criminali pugliesi.

Infine, si segnalano alcune operazioni indicative della **capacità militare** delle varie consorterie criminali:

- in data 9 gennaio 2009 è stato eseguito un provvedimento restrittivo<sup>539</sup> nei confronti di appartenenti ad una consorteria criminale, collegata ad esponenti della

<sup>536</sup> O.C.C.C. nr. 6107/09 RG NR e nr. 14953/09 RG GIP datata 1.6.2009.

<sup>537</sup> Decreto di fermo del P.M. n. 5715/2009 del 18/06/2009 della DDA di Lecce.

<sup>538</sup> O.C.C.C. nr. 3477/09 RG e nr. 3013/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 20.6.2009.

<sup>539</sup> Procedimento nr. 13448/07 RG NR e nr. 13126/07 GIP del Tribunale di Bari. L'ordinanza è stata emessa a fronte della sentenza passata in giudicato, della Corte di Cassazione, a seguito dell'appello promosso dal P.M. della DDA di Bari - nell'ambito dell'operazione denominata "Quiet Come".

famiglia PARISI, dedita a rapine a mano armata, con sequestro di persona ed a furti aggravati ai danni di autotrasportatori e tir;

- in data 10 febbraio 2009 è stato arrestato, per detenzione e porto abusivo di armi e ricettazione, un soggetto originario di Torino, vigilante in cantieri e buttafuori in locali notturni, incensurato. A seguito di perquisizione effettuata dalla Squadra Mobile di **Bari**, si rinveniva un fucile mitragliatore da guerra semi-automatico tipo *Kalashnikov* con inserito un caricatore rifornito di 23 cartucce cal.7,62x39, di cui una incamerata nella canna dell'arma. Si ipotizza che l'arrestato detenesse le armi per conto del gruppo STRISCIUGLIO;
- in data 21 maggio 2009 è stato arrestato un giovane, per detenzione di armi rinvenute a seguito di una perquisizione domiciliare effettuata presso la villa di sua proprietà, ubicata al quartiere Catino. In particolare, venivano rinvenuti all'interno di un pozzo artesiano, un fucile calibro 12 a canne mozze privo di matricola, una pistola calibro 6.35, con matricola abrasa ed una copia di pistola priva di tappo rosso, nonché 17 cartucce per fucile a palla unica. È verosimile che l'arrestato fosse solo il custode delle armi scoperte.

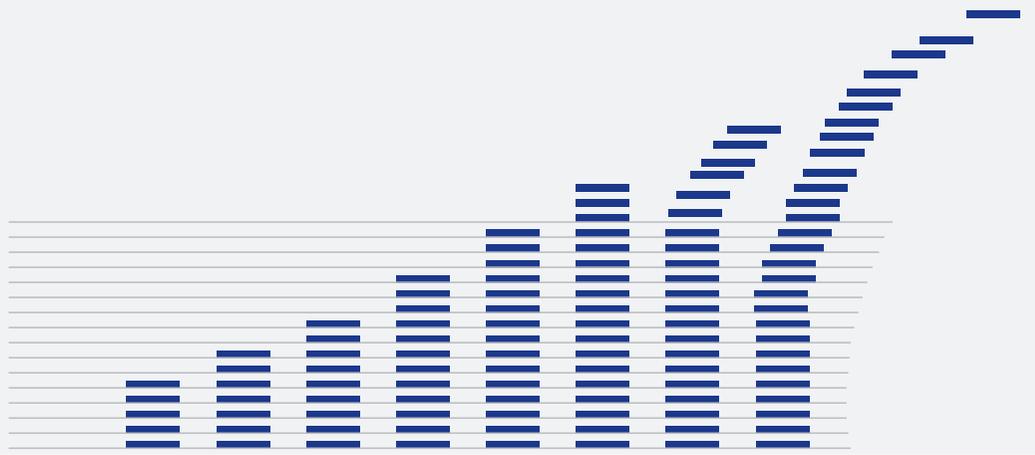
La valutazione integrata dei predetti riscontri dimostra i caratteri di sostanziale fluidità degli assetti criminali organizzati di matrice pugliese, parallelamente ad un'elevata dinamicità nell'intraprendere attività delittuose altamente remunerative, spesso a fronte della mancanza di strategie a lungo termine.

Gli indicatori sostanziali della minaccia sono reperibili nella forte conflittualità interna ed esterna ai sodalizi, che tracima in catene omicidiarie di tutto rispetto, punteggiate da azioni caratterizzate da estrema violenza, e che viene aggravata dal ritorno in libertà di detenuti di spicco, talvolta collegata ad inceppamenti della macchina giudiziaria, il cui reinserimento nel tessuto delinquenziale può scompaginare le dialettiche in essere o innescare la nascita di pericolosi momenti di nuova aggregazione.

Un ulteriore aspetto critico è riscontrabile nella vocazione espansionistica dei gruppi che tendono a diffondersi dalle grandi città alla provincia, disseminando la loro influenza, specie nel mercato delle sostanze stupefacenti, così come nell'acuirsi del fenomeno estorsivo in determinate aree.

In sintesi, lo specifico fenomeno criminale, pur non raggiungendo i profili di pericolosità tipici di altre emergenti matrici mafiose, anche per la minore contiguità del tessuto delittuoso con il territorio, necessita di rinnovate sinergie investigative e giudiziarie, capaci di intervenire sui prefati fattori di rischio.





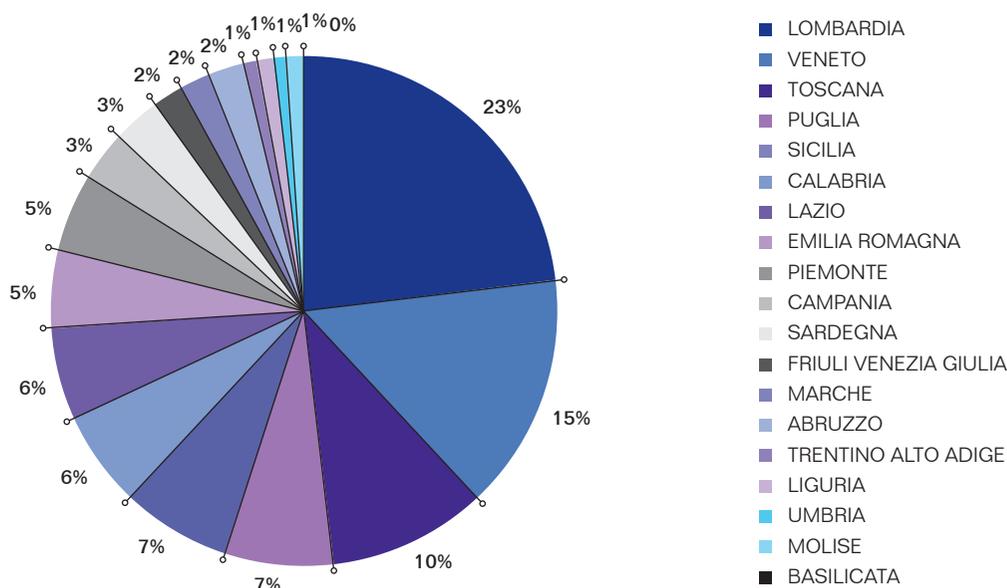
3.

ORGANIZZAZIONI  
CRIMINALI ALLOGENE



L'approfondimento analitico della devianza allogena - con particolare riferimento agli extracomunitari ed ai cittadini di nuova adesione alla UE, provenienti dalla Romania, Bulgaria e Polonia - sotto il peculiare profilo di interesse di questa Struttura, relativo alle principali forme di delittuosità di tipo associativo<sup>540</sup>, consente di delineare la pervasività del fenomeno<sup>541</sup> secondo la disaggregazione a livello geografico di seguito riportata. I soggetti ai quali è stato contestato un reato di specie rappresentano il 10% circa rispetto al totale nazionale.

SEGNALATI PER REATI ASSOCIATIVI SUDDIVISI PER REGIONE. 1° SEMESTRE 2009



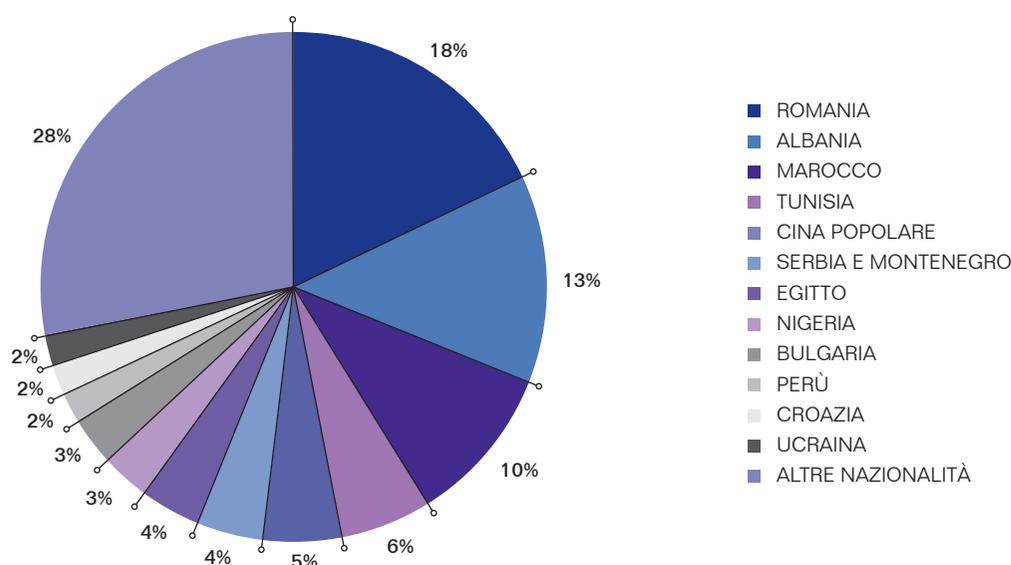
Le regioni nelle quali il fenomeno è stato riscontrato con maggior frequenza nel corso del semestre sono: la Lombardia, seguita progressivamente dal Veneto, dalla Toscana, dalla Puglia, dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Lazio, dall'Emilia Romagna e dal Piemonte.

Nel seguente schema è possibile, altresì, apprezzare la disaggregazione per nazionalità dei soggetti coinvolti in attività illecite consorziate. All'uopo si evidenziano principalmente i cittadini romeni, seguiti dagli albanesi, da quelli provenienti dall'area magrebina e dalla Cina.

<sup>540</sup> Sono state prese in considerazione le seguenti fattispecie delittuose consorziate: associazione per delinquere; associazione di tipo mafioso; associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed anche l'associazione finalizzata al contrabbando di t.i.e..

<sup>541</sup> Monitorato in base alla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di polizia sul territorio.

## SEGNALATI PER REATI ASSOCIATIVI CON DISAGGREGAZIONE PER NAZIONALITÀ.



La suindicata disaggregazione necessita, però, di un ulteriore arricchimento conoscitivo di dettaglio, attraverso l'individuazione delle attività delittuose alle quali sono finalizzate le associazioni criminali, nonché la loro composizione, la struttura e la tipologia dei gruppi.

Tali informazioni appaiono determinanti al fine di delineare l'evoluzione dettagliata dei fenomeni criminali che si ritengono, per la loro possibile sedimentazione sul territorio nazionale, maggiormente qualificanti in termini di pervasività e pericolosità per la sicurezza pubblica.

In tale ottica si è provveduto nel seguito ad approfondire analiticamente le più rilevanti attività operative di contrasto riconducibili ai gruppi etnici che hanno una maggiore propensione al compimento di attività delittuose in modalità associativa, esaminando la documentazione giudiziaria acquisita sotto diverse sfaccettature, al fine di ricostruire la reale dimensione criminale, le prospettive di crescita e le interessenze con altre forme di criminalità, anche autoctona, nonché il livello di inserimento nel panorama criminale nazionale e le aree territoriali di maggiore aggressione.



## a. Criminalità albanese

Alla criminalità albanese sono ascrivibili le attività delittuose consorziate di maggior pericolosità. Dall'analisi degli atti si evince la sedimentazione sul territorio nazionale di forme associative strutturate, o meglio la sussistenza di articolazioni criminali che rappresentano le propaggini di più consistenti gruppi che riescono a gestire dalla madrepatria, anche per la sua prossimità, i più disparati traffici illeciti.

Per questo motivo, le pur numerose attività di contrasto sui singoli territori di aggressione non riescono sempre ad evitare il riprodursi, nel corso del tempo, della stessa fenomenologia deviante ad opera di diversi soggetti che tuttavia appaiono spesso riconducibili a organizzazioni criminali più volte oggetto di attenzione giudiziaria.

Tali consorterie perseverano nella perpetrazione di attività illecite su uno specifico luogo anche in ragione delle richieste e delle prospettive sempre forti del "mercato", come quello degli stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e dei reati contro il patrimonio che spesso vengono perpetrati parallelamente.

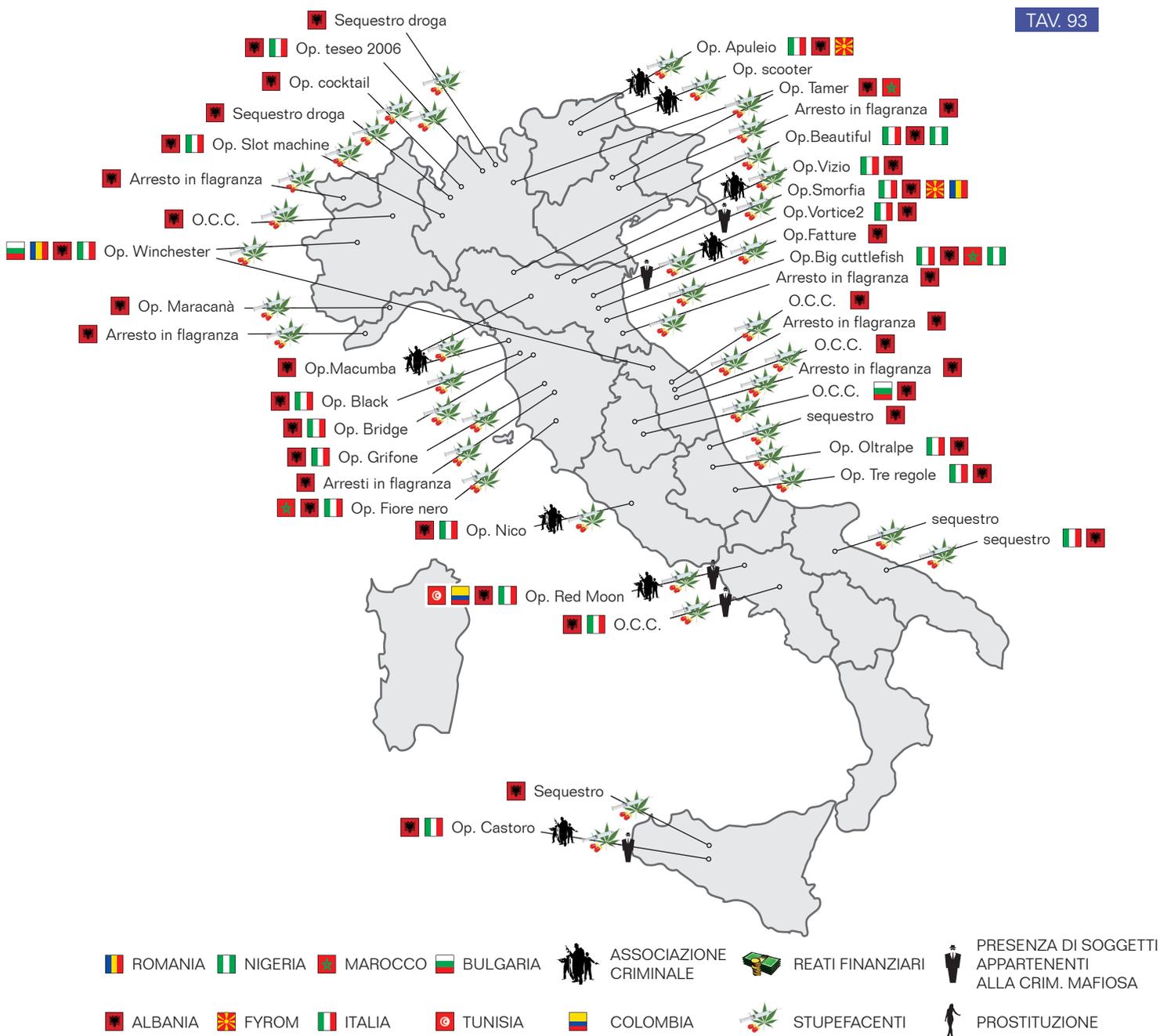
Il panorama della delittuosità schipetara non si esaurisce però in tali attività criminali, ma si allarga anche alle fattispecie contro la persona, le quali fanno riferimento sempre meno alla cosiddetta fase di gestione dello sfruttamento delle donne e sembrano, più spesso, essere il risultato del regolamento dei contrasti insorgenti tra le varie bande presenti sul territorio nazionale, la cui fase di sedimentazione appare ormai ultimata, se è vero che in molti casi le vittime e gli autori risultano in possesso di regolare permesso di soggiorno. Anche la cattura di latitanti per gravi reati che continuano evidentemente a permanere sul territorio nazionale costituisce un'ulteriore prova della pervasività del fenomeno.

Appare indubbio che ci si trovi ormai di fronte ad una fenomenologia criminale organizzata della quale si dovrà tener ben conto nel futuro non solo a livello nazionale ma in ambito dell'Unione Europea, come si è indotti a rilevare anche in base alle iniziative intraprese in ambito europeo attraverso *Europol* e *Cospol*.

All'uopo si considera altamente strategico il già proficuo e costante impegno nazionale sia nei rapporti bilaterali che multilaterali, sviluppati nella consapevolezza che il contrasto a tali forme devianti non può più fermarsi ad una azione interna ma va coordinato in un contesto giuridico e spazio giudiziario più ampio e sicuramente ultranazionale.

Con riferimento alle specifiche attività criminali nel seguito si è provveduto a disaggregare le informazioni acquisite per tipologia di reato, per ambito territoriale nonché per nazionalità dei coautori, al fine così di delineare un profilo quanto più esaustivo del fenomeno. In questa ottica, nel seguente grafico (Tav. 93) sono riportate alcune delle operazioni, considerate di maggior interesse, avverso il traffico di stupefacenti.

TAV. 93





Come si può notare la maggior parte delle attività di contrasto sono individuate nel centro-nord della Penisola, con forte incidenza in **Emilia Romagna, Toscana e Lombardia**. Non rimangono tuttavia estranee le regioni meridionali.

La pervasività della criminalità albanese nella fenomenologia delittuosa riconducibile agli stupefacenti viene stigmatizzata nel semestre in esame attraverso una serie di attività di contrasto che permettono di rilevare la capacità di introdurre con continuità diverse tipologie di stupefacente sul territorio nazionale, sviluppando traffici di droga in concorso con diversi coautori, italiani e stranieri, in particolare maghrebini e nigeriani, oppure in modalità più articolata, costituendosi in vere e proprie consorterie criminali strutturate.

Nel corso del semestre numerosi sono stati i **sequestri di stupefacente** a carico di corrieri albanesi in diverse aree della Penisola e con diverse modalità di occultamento e di trasporto, dall'autoarticolato proveniente dalla Grecia all'autovettura in transito per i valichi di frontiera terrestri, al mai tramontato gommone sulle spiagge salentine, oppure ai rinvenimenti in abitazioni trasformate in depositi e laboratori da taglio.

Dall'analisi documentale dell'attività illecita perpetrata in concorso con altre nazionalità, si evince la capacità dei criminali albanesi di farsi da tramite delle richieste del mercato nazionale, procacciando sia cocaina dai propri connazionali residenti nei Paesi europei di transito della stessa, segnatamente la Spagna ed i Paesi Bassi, sia l'eroina dalla madrepatria. Lo stupefacente in tal modo acquisito viene distribuito attraverso una pleora di distributori di diversa nazionalità, che appaiono appunto in mero concorso tra loro: in questi casi l'unico punto di contatto è costituito dal finalistico rapporto cedente-cessionario dello stupefacente.

La minor incidenza del reato associativo nei casi oggetto di approfondimento deriva probabilmente dal fatto che gli albanesi non hanno bisogno di ricorrere a tale profilo criminale in quanto hanno appreso un' autonoma capacità nelle fasi dell'acquisizione, spesso direttamente dal produttore, nonché nel trasporto, che li rende meno interessati alla successiva fase dello spaccio al minuto che richiede una più capillare presenza, un maggiore controllo del territorio ed una strutturazione organizzativa più incisiva.

E' peculiare invece che l' "*affectio societatis scelerum*" compaia in corrispondenza del compimento del traffico di stupefacenti con soggetti riconducibili alla criminalità

mafiosa autoctona, come evidenziato da diverse attività di contrasto, dalle quali si evince il perpetuarsi dei contatti con la *'ndrangheta*, la *camorra* e con esponenti di *cosa nostra*. Nel semestre il fenomeno si è evidenziato in particolare nelle seguenti attività:

- operazione denominata convenzionalmente "*Luna Rossa*"<sup>542</sup> che, nel mese di aprile, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ha determinato lo smantellamento di una compagine criminale multietnica, composta da napoletani, albanesi, maghrebini e colombiani, trasversale ai clan DI LAURO, BOCCHETTI e RINALDI, i quali, sebbene in lotta tra loro sul territorio, si rifornivano però dagli stessi grossisti a livello internazionale;
- attività giudiziaria coordinata dalla Procura della Repubblica di **Napoli** conclusa con ordinanza<sup>543</sup> emessa il 5 febbraio u.s., per concorso nel traffico di stupefacenti - in particolare eroina e cocaina - a carico di soggetti albanesi e campani, tra i quali compare un soggetto ritenuto contiguo al clan BELFORTE di Marcianise (CE);
- operazione denominata convenzionalmente "*Castoro*"<sup>544</sup>, conclusa nello scorso marzo con l'emissione di un'O.C.C.C. verso un gruppo criminale composto da cittadini italiani, tra i quali compare un esponente di spicco della famiglia mafiosa PILLERA, che si rifornivano di droga da criminali albanesi, presenti sul territorio nazionale ed in ambito europeo. Le indagini, avviate nel 2005, hanno svelato l'esistenza di un'articolata organizzazione dedita al traffico di droga, che faceva giungere lo stupefacente acquistato in Olanda attraverso la Svizzera: le contrattazioni avvenivano in **Lombardia**, attraverso la mediazione di due fratelli albanesi. L'approvvigionamento di droga serviva al rifornimento del mercato catanese e del suo *hinterland*;
- operazione denominata convenzionalmente "*Vortice 2*"<sup>545</sup>, condotta, lo scorso marzo, dalla DDA di **Bologna**, avverso una composita compagine criminale riconducibile per la parte italiana alla *'ndrangheta*, ed in particolare alla cosca FARAO - MARINCOLA di Cirò Marina, che gestiva il traffico di stupefacenti nel centro della Penisola, approvvigionato dall'Olanda e dall'Albania, anche attraverso l'utilizzo di corrieri e di spacciatori di altra nazionalità, ed in particolare di albanesi. Lo stupefacente era destinato a servire quell'area ma anche le zone contigue, in particolare la Lombardia e la Toscana. Nel corso dell'attività operativa sono stati altresì arrestati due soggetti riconducibili al cartello dei *casalesi*.

---

<sup>542</sup> Proc. Pen. nr. 68508/01 RGNR 73569/02, O.C.C.C. nr. 206/09 del GIP presso Tribunale di Napoli.

<sup>543</sup> Proc. Pen. nr. 22637/07.

<sup>544</sup> Proc. Pen. nr.100/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania.

<sup>545</sup> Proc. Pen. nr. 3666/07.



Anche agli albanesi è stato contestato il reato associativo;

- operazione denominata convenzionalmente “*Smorfia*”<sup>546</sup>, conclusa nello scorso marzo avverso una serie di soggetti di nazionalità italiana, tra i quali uno riconducibile a *cosa nostra* nonché ad altri appartenenti ad altre nazionalità quali quella albanese, romena e macedone, dediti al traffico di stupefacenti nell’area geografica di **Rimini**.

Allo stato degli atti tali connubi appaiono strumentali e finalisticamente orientati alla biunivoca necessità dell’approvvigionamento e del piazzamento dello stupefacente da parte delle diverse criminalità.

Rimane al momento sullo sfondo la necessità di un ulteriore sforzo investigativo ed analitico finalizzato all’individuazione degli eventuali accordi che potrebbero intercorrere a livello strategico tra le diverse realtà criminali, ipotizzabile specialmente in ragione del proliferare di casi giudiziari comprovanti tali interconnessioni.

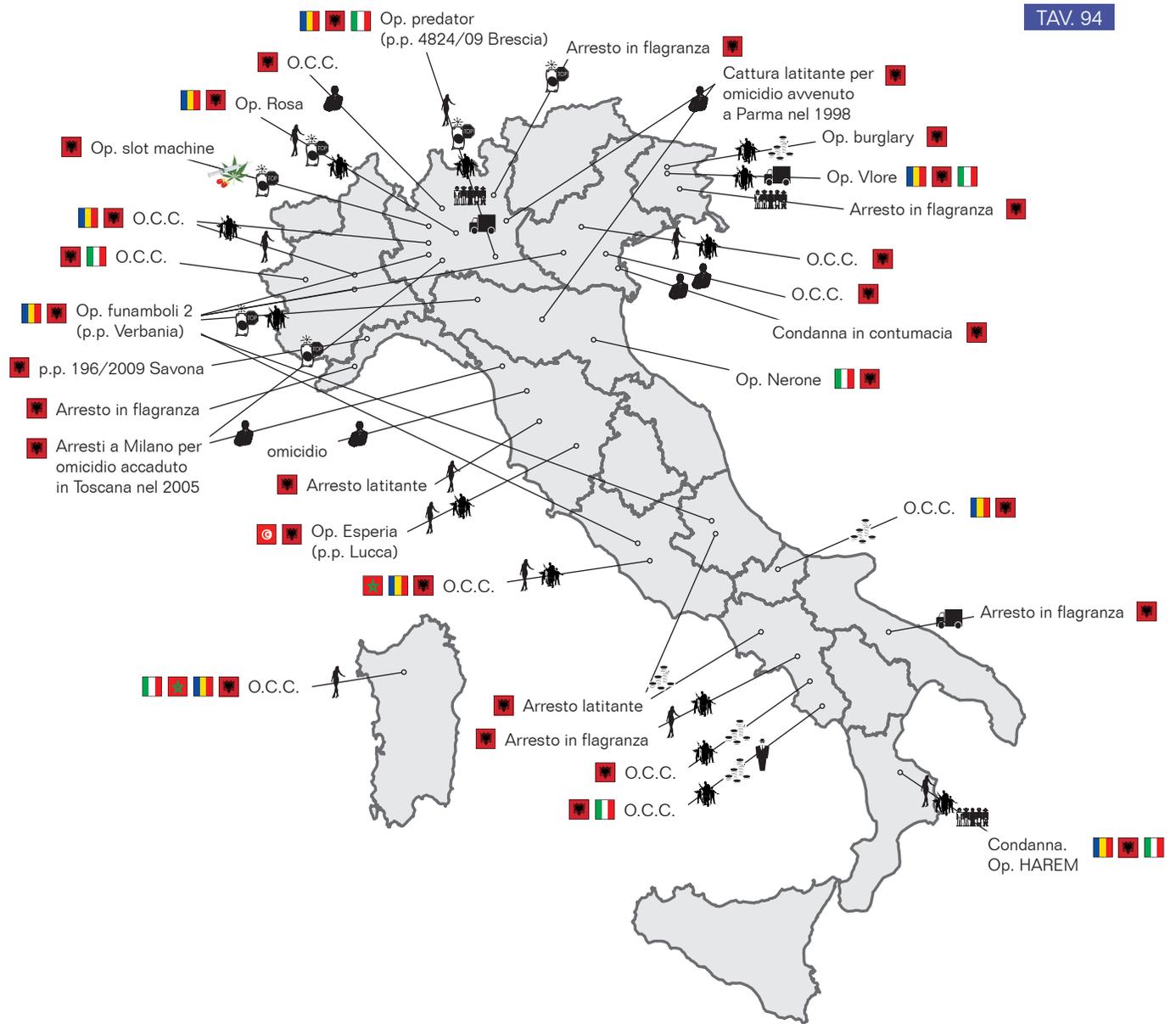
Con riferimento alle connessioni con la criminalità mafiosa autoctona, si segnala inoltre l’attività di “*arruolamento*” da parte della *camorra* di singoli soggetti criminali albanesi anche per il compimento di attività “tradizionali” relative ai reati contro il patrimonio, come verificato anche nel corso di questo semestre attraverso l’operazione denominata convenzionalmente “*No way*”<sup>547</sup>, conclusa nello scorso febbraio per associazione per delinquere finalizzata all’usura, messa in essere da soggetti riconducibili ai clan SARNO e VENERUSO e nella cui compagine compare anche una cittadina albanese nella città di **Napoli**.

A proposito delle attività criminali contro il patrimonio e contro la persona nonché a quelle inerenti il **traffico degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione** messe in essere da soggetti albanesi, si evidenzia anche nel semestre in esame una geografia molto articolata in ambito nazionale che, sommata alla delittuosità relativa agli stupefacenti, fa rilevare una presenza criminale che non esclude alcuna regione dalla sua aggressività, presentando altresì i caratteri propri della transnazionalità.

All’uopo nel seguente grafico (Tav. 94) sono state riportate alcune attività di contrasto sulle tipologie delittuose su indicate, relative al semestre in esame, sulle quali questa Struttura ha effettuato approfondimenti analitici.

<sup>546</sup> O.C.C.C. nr. 3085/08 emessa dal GIP del Tribunale di Rimini e relativa al P.P. nr. 7792/2007 RGNR della locale Procura della Repubblica.

<sup>547</sup> Proc. Pen. nr. 34906/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.



ROMANIA	NIGERIA	MAROCCO	BULGARIA	EGITTO	THAILANDIA	LIBIA
ALBANIA	FYROM	ITALIA	TUNISIA	COLOMBIA	SUDAN	GHANA

ASSOCIAZIONE CRIMINALE	REATI FINANZIARI	PRESENZA DI SOGGETTI APPARTENENTI ALLA CRIM. MAFIOSA	RIC. VEICOLI	PERSONA
STUPEFACENTI	PROSTITUZIONE	FAV. IMMIG. CLAND.	FALSO	PATRIMONIO



Come si può constatare visivamente lo **sfruttamento della prostituzione** continua ad essere perpetrato in tutte le aree della Penisola, ma anche in questo caso si può registrare l'evoluzione già segnalata per il traffico di stupefacenti, in quanto sempre più spesso i gruppi criminali non sono composti solo da albanesi ma fanno registrare il connubio con romeni, italiani ed anche maghrebini. La gestione dell'illecito avviene principalmente all'interno di circoli privati, esercizi commerciali ed in abitazioni private, al fine di sfuggire al controllo delle Forze di polizia su strada più assiduo.

La **delittuosità contro il patrimonio**, in particolare i furti nelle abitazioni, non appare solo una prerogativa del centro e del nord della Penisola, ma si è estesa anche alle altre aree del Paese, ed anche in questo caso si registra con maggior frequenza la multinazionalità dei componenti dei gruppi criminali.

Sempre in tema di reati contro il patrimonio, nello specifico dei furti di veicoli industriali, le attività di contrasto effettuate nel semestre inducono a ritenere che continua ad essere fiorente il riciclaggio in Albania od in altri Stati dell'Europa dell'Est dei macchinari provento di refurtiva da parte di gruppi criminali ben organizzati e composti da cittadini italiani, albanesi ed in alcuni casi anche romeni.

La **delittuosità contro la persona** non sembra più essere appannaggio della gestione dello sfruttamento delle giovani donne bensì riconducibile ai contrasti tra i diversi gruppi criminali operanti sul territorio e gli autori di tali crimini generalmente non riparano in madrepatria, ma permangono sul territorio perché comunque interessati alla gestione dei traffici illeciti.

Si ritiene opportuno riportare una sintesi descrittiva degli episodi delittuosi nonché delle attività di contrasto effettuate nel semestre nelle varie aree regionali, al fine di evidenziare la peculiarità e la pervasività di tale criminalità e di delineare la pericolosità del fenomeno complessivamente considerato sulle singole realtà territoriali.

Sicuramente il **nord ed il centro della Penisola** sono le aree che storicamente hanno maggiormente risentito dell'aggressione dei devianti albanesi sia sotto il profilo del traffico degli stupefacenti sia per lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio. Il semestre in esame conferma questo *trend* anche se l'espansione verso il sud appare ormai in tutta la sua consistenza, specialmente in Campania, ove le interconnessioni con la criminalità mafiosa autoctona sono più frequenti.

La **Liguria** è sicuramente una regione di transito dello stupefacente gestito da sodalizi albanesi, come dimostrano:

- l'attività della Polizia di Stato che, nello scorso marzo, ha arrestato in flagranza un cittadino schipetaro, fermato al casello autostradale di La Spezia, perché trovato in possesso di **5,2 kg** di eroina;
- l'operazione denominata convenzionalmente "*Maracanà*"<sup>548</sup>, coordinata dalla Procura della Repubblica di **Savona**, nel corso della quale è emersa l'esistenza di un traffico di stupefacenti da parte di albanesi, che provvedevano ad importare cocaina ed eroina per la successiva distribuzione capillare svolta da cittadini italiani, consumatori finali e/o spacciatori.

Seppur di minor rilievo, si evidenziano altresì diverse attività illecite connesse ai reati contro il patrimonio e le armi, che seppur non riconducibili alla fenomenologia associativa, contribuiscono tuttavia a delineare le caratteristiche di tale criminalità incline ad una delittuosità contro il patrimonio, come evidenziato con una serie di provvedimenti restrittivi<sup>549</sup> a carico di diversi cittadini albanesi accusati di aver effettuato numerosi furti in abitazione.

Con riferimento alla facilità del possesso delle armi, si segnala l'arresto in flagranza di reato, nello scorso marzo, di un cittadino albanese per detenzione illegale di arma da fuoco e relativo munizionamento.

In **Piemonte** l'operazione "*Winchester*"<sup>550</sup> svolta alla fine dello scorso gennaio, ha fatto luce su un traffico di stupefacenti riconducibile a cittadini schipetari i quali rifornivano quell'area territoriale di eroina proveniente dalla madrepatria e distribuita attraverso soggetti di varia nazionalità, tra cui diversi italiani. Alcuni arresti sono stati eseguiti in altre regioni, a riprova della ramificazione del sodalizio. Nel corso delle attività investigative sono state rinvenute anche armi.

La su citata operazione fa seguito ad altre attività di indagine condotte in passato in quell'ambito territoriale, tra le quali si ricorda:

- l'operazione "*Barbera e Champagne*"<sup>551</sup>, conclusa nel 2005 avverso un'altra banda di albanesi condannati nello scorso febbraio sempre da quel Tribunale;
- l'operazione "*Monkey Business*" per la quale sono stati condannati con rito abbreviato, lo scorso aprile, altri cittadini albanesi ed una cittadina bulgara, per un traffico di cocaina dall'Olanda verso l'Italia.

La ripetitività nel tempo di tali fenomeni criminali se da un lato fa emergere la forza dell'apparato di contrasto, consente tuttavia di confermare l'esistenza di un substrato criminale che fa riemergere, con una certa continuità, l'illecita attività.

Nello stesso contesto territoriale, nel semestre in esame, viene posta in risalto l'attività di sfruttamento della prostituzione, che continua ad essere comunque una costante di piccoli gruppi, composti da albanesi e romeni, come si evince dall'in-

<sup>548</sup> Proc. Pen. nr. 4807/07 RGNR.

<sup>549</sup> Proc. Pen. nr. 196/09/21 della Procura presso il Tribunale di Savona.

<sup>550</sup> Proc. Pen. nr. 93/08 della Procura presso il Tribunale di Asti.

<sup>551</sup> Proc. Pen.nr. 134/04 RGNR.



dagine<sup>552</sup>, conclusa nello scorso aprile, relativa ad una serie di soggetti dediti allo sfruttamento di giovani donne lituane e romene. Quella stessa Procura della Repubblica, nell'ambito di un altro procedimento penale<sup>553</sup> ha, altresì, evidenziato una ulteriore tipologia di illecito perpetrato a Torino, consistente nella organizzazione di matrimoni di convenienza da parte di soggetti albanesi in combutta con italiani.

Con riferimento invece alla delittuosità inerente i reati contro il patrimonio, si segnala l'operazione denominata convenzionalmente "*Funamboli 2*"<sup>554</sup>, che ha individuato una serie di soggetti, la maggior parte dei quali romeni ma anche due albanesi, quali responsabili di numerosi furti, in abitazioni ed esercizi commerciali, nel Nord Italia.

Anche la **Valle d'Aosta** non è immune da tale fenomenologia criminale, seppur interessata più che altro al transito di trafficanti di stupefacenti, come evidenziato dall'attività di polizia giudiziaria condotta dalla Guardia di Finanza nello scorso maggio, nei pressi del casello autostradale di Aosta Est, con l'arresto di un cittadino albanese trovato in possesso di 1,2 kg di cocaina occultata nel vano motore della propria autovettura.

La **Lombardia** è tra le regioni che maggiormente risente della presenza albanese, come evidenziato da una serie di operazioni effettuate nel semestre in tutti gli ambiti criminali di operatività dei devianti di tale nazionalità.

L'area lombarda conferma la sua centralità e l'importanza strategica per i traffici di diverso tipo, messi in essere da singoli o da gruppi criminali più o meno organizzati e strutturati: dal traffico di stupefacenti (la Lombardia è sempre più punto di riferimento per lo smercio a grandi livelli dello stupefacente proveniente dal nord del continente europeo nonché dall'area occidentale), allo sfruttamento della prostituzione, ai reati contro il patrimonio.

Tra le numerose attività di contrasto al traffico di stupefacenti si segnalano:

- l'arresto in flagranza effettuato dalla Guardia di Finanza, nello scorso marzo, a **Ponte Chiasso (CO)** di un corriere albanese che trasportava sul proprio autoveicolo **11,300 kg** di cocaina;
- il sequestro, effettuato da personale della Polizia di Stato, di circa **50 kg** di eroina, uno di cocaina e più di 100 kg di sostanza da taglio di tre albanesi in un appartamento nel capoluogo meneghino.

Diverse sono altresì le attività giudiziarie che hanno consentito di svelare il traffico di sostanze stupefacenti messo in essere da soggetti di nazionalità albanese, che provvedono a rifornire di droga correi, di diversa nazionalità, dediti al successivo smercio a livello locale e nazionale.

<sup>552</sup> Proc. Pen. nr. 23149/08 della Procura presso il Tribunale di Torino.

<sup>553</sup> Proc. Pen. nr. 13558/07 della Procura presso il Tribunale di Torino.

<sup>554</sup> Proc. Pen. nr. 3254/07 della Procura presso il Tribunale di Verbania.

In tutti i successivi casi non siamo in presenza di attività poste in essere da quelle che tecnicamente vengono definite organizzazioni criminali, quanto piuttosto da soggetti che si connettono finalisticamente per lo smercio di partite di droga. Ciò viene evidenziato da:

- l'operazione "*Slot Machine*"<sup>555</sup> che, nello scorso maggio, ha consentito di disarticolare a **Brescia** un'attività di traffico di stupefacenti posto in essere da cittadini albanesi, italiani e romeni. A tale illecito era direttamente connessa anche una ulteriore attività di tipo associativo, finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, oltre a rapine e furti, illeciti messi in essere da parte dei soli soggetti, di nazionalità albanese, già coinvolti nel traffico degli stupefacenti;
- l'operazione "*Cocktail*"<sup>556</sup>, conclusa a **Monza** nello scorso febbraio ove emerge l'attività di concorso nel traffico di stupefacenti tra albanesi, che rappresentano i fornitori, e cittadini italiani, destinatari della droga, i quali provvedono alla successiva distribuzione;
- l'operazione "*Teseo 2006*"<sup>557</sup>, conclusa nello scorso gennaio, a **Milano** avverso un traffico di eroina dall'Albania e di cocaina dall'Olanda messo in essere in concorso tra albanesi e maghrebini, a cui era correlata un'attività di sfruttamento della prostituzione e reati contro il patrimonio messi in essere dai soli cittadini schipetari.

Il connubio di tipo associativo emerge con maggiore evidenza nelle attività illecite riconducibili ai reati contro il patrimonio nonché allo sfruttamento della prostituzione, come evidenziato nell'ambito delle seguenti attività giudiziarie:

- operazione "*Predator*"<sup>558</sup>, conclusa nello scorso maggio a **Brescia**, avverso una compagine criminale composta da un italiano, albanesi e romeni, dedita alla commissione di una pluralità di reati contro il patrimonio, tra i quali furti in abitazione e ricettazione di autovetture, rapine, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- operazione "*Rosa*"<sup>559</sup>, nell'ambito della quale veniva individuata un'associazione criminale operativa su **Bergamo** composta da albanesi, romeni ed italiani, che agiva in quella provincia con diramazioni nel nord della Penisola, che sfruttava la prostituzione di giovani donne dell'Est d'Europa e che aveva referenti in Albania i quali provvedevano alla fornitura di documenti falsi per favorire l'ingresso in Italia delle giovani donne da sottoporre a sfruttamento. Il sistema prevedeva un controllo assiduo delle ragazze, con ritorsioni e violenze in caso di ribellione; gli italiani avevano il ruolo secondario di accompagnamento delle donne sul luogo di meretricio.

555 Proc. Pen. nr. 5314/08 della Procura presso il Tribunale di Brescia.

556 Proc. Pen. nr. 12695/07 della Procura presso il Tribunale di Monza.

557 Proc. Pen. nr. 19089/06 della Procura presso il Tribunale di Milano.

558 Proc. Pen. nr. 4824/09 della Procura presso il Tribunale di Brescia.

559 Proc. Pen. nr. 17047/07 della Procura presso il Tribunale di Bergamo.



In questa regione sembra inoltre trovare conferma l'inferenza in precedenza espressa relativa alla perpetrazione dei reati contro la persona quale conseguenza di contrasti insorgenti tra le diverse bande presenti sul territorio nazionale. Infatti:

- nel gennaio scorso è stato rintracciato nel milanese un latitante per un omicidio compiuto nel parmense nell'aprile del 1998 che era contemporaneamente ricercato dalla polizia elvetica per un altro omicidio perpetrato nello scorso gennaio a Zurigo;
- in Milano, due cittadini albanesi sono stati arrestati in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare nr. 2708/09 emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano per un tentato omicidio ai danni di un connazionale perpetrato in quella città a novembre del 2008;
- in Milano nello scorso febbraio sono stati rintracciati altri due cittadini albanesi, ricercati per tentato omicidio di un loro connazionale perpetrato in Toscana nel settembre del 2006, nel contesto di una faida familiare.

Due operazioni effettuate in **Trentino Alto Adige** nel semestre in esame consentono di rilevare anche in quell'area regionale la presenza di compagini criminali multietniche, tendenzialmente organizzate, finalizzate alla realizzazione su più ampia scala del traffico di stupefacenti. Si fa riferimento alle attività giudiziarie denominate:

- "*Apuleio*"<sup>560</sup>, nell'ambito della quale, nello scorso mese di aprile, sono state eseguite ordinanze di custodia cautelari, nei confronti di soggetti appartenenti ad un'associazione criminale composta da albanesi, italiani e macedoni, dedita all'importazione di droga del tipo eroina dalla madrepatria e dalla FYROM<sup>561</sup> e cocaina dall'Olanda per la successiva distribuzione, attraverso proprie cellule criminali, in quell'area nonché in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna;
- "*Scooter*"<sup>562</sup>, conclusa nello scorso aprile a Trento, che ha consentito di individuare due distinti gruppi di soggetti, albanesi e maghrebini, dediti al traffico di stupefacenti in quell'area ed in quella di Bolzano che si approvvigionavano dello stupefacente nel milanese e in Emilia Romagna.

L'operazione denominata convenzionalmente "*Vlore*", conclusa nella contigua area regionale del **Friuli Venezia Giulia** nello scorso marzo e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, ha consentito la individuazione di una compagine criminale composta da italiani, romeni ed albanesi, dedita a furti, truffe, appropriazioni indebite, falso ed altri reati finalizzati alla ricettazione ed al riciclaggio, in Romania ed Albania, di macchine operatrici da cantiere e di veicoli

<sup>560</sup> Proc. Pen. nr. 7579/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento e Proc. Pen. nr. 35/07 locale DDA, conclusa nello scorso aprile con O.C.C.C. nr. 5978/08 del GIP del Tribunale di quel capoluogo.

<sup>561</sup> Former Yugoslav Republic of Macedonia.

<sup>562</sup> O.C.C.C. nr. 5436/08 del GIP del Tribunale di Trento.

industriali. Tale zona è comunque sempre interessata dall'operatività di "passeurs" dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come evidenziato dall'arresto in flagranza di reato di cinque "passeurs" di origine albanese i quali utilizzavano autovetture per trasportare clandestini, alcuni dei quali minorenni, in Italia attraverso la Slovenia.

Anche nel **Veneto** le attività illecite messe in essere dai devianti albanesi spaziano dal traffico degli stupefacenti ai reati contro il patrimonio e la persona nonché allo sfruttamento della prostituzione.

Sicuramente il traffico di droga rappresenta uno dei "business" illeciti maggiormente perpetrati dai devianti albanesi presenti nella regione, come induce a ritenere l'attività conclusa nello scorso aprile dalla Guardia di Finanza a Padova con l'arresto di due cittadini albanesi trovati in possesso di 9 kg di eroina occultata all'interno di due appartamenti adibiti a veri e propri laboratori per il taglio dello stupefacente. All'uopo, nel segnalare anche la condanna in contumacia, nello scorso febbraio, di alcuni cittadini schipetari per l'omicidio di un proprio connazionale avvenuto nel 2005, si rileva come non si possa certamente più parlare di casualità riguardo a tali eventi delittuosi, bensì di innalzamento dello scontro tra le diverse bande che ormai hanno scelto tali territori come luogo di elezione per lo svolgimento delle proprie attività illecite. Tra queste continua ad essere sempre fiorente lo sfruttamento della prostituzione, come evidenziato in un'indagine conclusa a Vicenza nello scorso febbraio e relativa al procedimento penale nr. 3244/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo. Quest'ultima attività operativa ha infatti consentito di scompaginare un gruppo criminale che provvedeva ad effettuare lo sfruttamento della prostituzione di giovani romene non più in strada ma in appartamento. I componenti dell'associazione criminale risiedevano regolarmente sul territorio nazionale e non usavano violenza nei confronti delle donne sfruttate, rilevando il 50% degli introiti. Particolarmente aggressivi si dimostravano invece con le bande rivali.

Il centro della Penisola, in particolare l'Emilia Romagna e la Toscana, risentono certamente di tale fenomenologia deviante sotto tutti i diversi profili di illecito già in precedenza delineati.

Con riferimento all'**Emilia Romagna**, le operazioni di polizia - denominate convenzionalmente "*Smorfia*" e "*Vortice 2*" già citate - hanno consentito di rilevare, nell'ambito del traffico di stupefacenti, le sinergie della criminalità schipetara con quella autoctona di tipo mafioso, la quale sembra aver scelto alcune aree di tale regione quale luogo di elezione per i più disparati traffici illeciti.



Tuttavia i suindicati intrecci non esauriscono le potenzialità delle formazioni criminali schipetare che sono in grado, sia da sole che insieme a qualsivoglia altra formazione criminale, di gestire l'importazione di grossi quantitativi di stupefacente, come inducono a ritenere una serie di operazioni di polizia condotte nell'area nel semestre in esame e che di seguito si riportano:

- l'operazione "*Macumba*", conclusa nello scorso gennaio, relativa a due procedimenti penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Bologna**: il primo<sup>563</sup>, consentiva di individuare un nucleo composto da cittadini nordafricani dediti all'attività di spaccio in quell'area e nella vicina Toscana; il secondo<sup>564</sup>, invece, permetteva di individuare l'ulteriore livello dei fornitori dello stupefacente, costituito da due diverse organizzazioni criminali, composte da cittadini albanesi e da italiani, ai quali è stata contestata l'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Gli schipateri erano peraltro molto mobili sul territorio, come verificabile dall'esecuzione dei provvedimenti, alcuni dei quali eseguiti in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia, e provvedevano ad importare cocaina, eroina o marijuana, rispettivamente dalla Spagna e dai Paesi Bassi, nonché dalla madrepatria;
- nello scorso gennaio, l'operazione "*Beautiful 2008*"<sup>565</sup>, nell'ambito del procedimento penale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ravenna, ha consentito di svelare un traffico di stupefacenti del tipo eroina e marijuana gestito in concorso da albanesi e da un italiano;
- l'operazione "*Vizio*"<sup>566</sup>, relativa al procedimento penale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, ha consentito di disarticolare una consorteria criminale composta da albanesi ed italiani, quest'ultimi con ruoli di minore profilo, dedita all'approvvigionamento di cocaina dall'Olanda e successiva distribuzione sul territorio felsineo, nel ferrarese e in Veneto;
- l'operazione "*Big Cuttlefish*" coordinata dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia<sup>567</sup>, conclusa, nello scorso gennaio, verso un gruppo di trafficanti di stupefacenti - in particolare eroina, cocaina e hashish - di origine kosovaro-albanese che si avvaleva, per lo spaccio della droga, di soggetti italiani, maghrebini e nigeriani.

Sebbene l'attività illecita del traffico degli stupefacenti nella regione, almeno nel semestre in esame, risulti sicuramente predominante, non è certamente l'unica che impegna quei sodalizi criminali, come evidenziato attraverso l'operazione "*Nerone*"<sup>568</sup>, conclusa, nello scorso aprile, con un'ordinanza di custodia cautelare attraverso la quale è stata verificata l'attività di un gruppo di soggetti, italiani ed albanesi, i quali chiedevano il "pizzo" ad imprenditori della zona.

Si deve tuttavia segnalare che tali attività illecite appaiono ancora troppo sporadi-

<sup>563</sup> Proc. Pen. nr. 1953/06 RGNR.

<sup>564</sup> Proc. Pen. nr. 13296/06 RGNR.

<sup>565</sup> Proc. Pen. nr. 822/08 RGNR.

<sup>566</sup> Proc. Pen. nr. 3401/07 RGNR.

<sup>567</sup> O.C.C.C. nr. 6191/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Emilia.

<sup>568</sup> Proc. Pen. nr. 4420/09 del GIP del Tribunale di Bologna.

che e non perfezionate per poter affermare la sussistenza di un potenziale nuovo e pericoloso fenomeno.

Anche in **Toscana** la presenza della criminalità albanese si manifesta sotto diversi aspetti di delittuosità che spaziano dal traffico degli stupefacenti allo sfruttamento della prostituzione fino ai reati contro la persona che, come verificato giudiziariamente anche in altre regioni, appaiono essenzialmente l'esito di contrasti tra diverse fazioni criminali.

Con riferimento al **traffico di stupefacenti** la regione si conferma area di transito e di smercio. A conferma di ciò, si citano, a titolo esemplificativo:

- l'arresto in flagranza di reato effettuato dai Carabinieri, nello scorso febbraio, all'uscita del casello autostradale di **Barberino del Mugello** (FI) di tre cittadini albanesi, trovati in possesso di 5,3 kg di cocaina;
- il sequestro effettuato dalla Guardia di Finanza, nello scorso mese di aprile, di 5,3 kg di cocaina effettuato ad **Empoli** nell'abitazione di un trafficante albanese.

A tali attività di contrasto corrispondono altrettante operazioni frutto di approfondite indagini sul territorio, che dimostrano l'articolazione del traffico in quell'area ad opera di soggetti criminali schipetari che provvedono, in concorso tra loro e con devianti di altre nazionalità, a soddisfare le richieste del mercato. Tra le altre si evidenziano:

- l'operazione "*Fiore nero*"<sup>569</sup>, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Pistoia**, conclusa nello scorso gennaio con ordinanza di custodia cautelare<sup>570</sup> del GIP di quel capoluogo, per traffico di stupefacenti a carico di soggetti di nazionalità italiana, albanese e di un nordafricano, perpetrato in diverse regioni del Paese;
- l'operazione "*Bridge*"<sup>571</sup>, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Lucca** conclusa nello scorso febbraio, a carico di soggetti italiani ed albanesi, dediti ad un traffico di stupefacenti del tipo cocaina ed ecstasy;
- l'operazione "*Grifone*", conclusa nello scorso febbraio con ordinanza di custodia cautelare<sup>572</sup> del GIP del Tribunale di **Lucca**, che ha fatto luce su un traffico di stupefacenti gestito da cittadini albanesi e italiani in quell'area;
- l'operazione "*Black*"<sup>573</sup>, conclusa nello scorso maggio, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Siena** relativa ad un traffico di stupefacenti messo in essere, in quell'area e nell'alessandrino, da soggetti di nazionalità italiana ed albanese.

<sup>569</sup> Proc. Pen. nr. 871/08 e nr. 2338/08 RG NR.

<sup>570</sup> Proc. Pen. nr. 3829/08 e nr. 3830/07 RG GIP.

<sup>571</sup> Proc. Pen. nr. 2748/07 e nr. 5328/07 RG NR.

<sup>572</sup> Proc. Pen. nr. 2272/08 RG GIP.

<sup>573</sup> Proc. Pen. nr. 3094/07 RG NR.



Anche in Toscana la delittuosità schipetara spazia verso i reati contro il patrimonio coniugati allo sfruttamento della prostituzione, come emerge dall'operazione "Esperia", conclusasi nello scorso aprile, con ordinanza di custodia cautelare<sup>574</sup> emessa dal GIP presso il Tribunale di **Lucca**, per associazione a delinquere finalizzata alle rapine, violenza sessuale, sequestro di persona, lesioni personali e sfruttamento della prostituzione.

Nella predetta provincia, per quest'ultimo reato, nello scorso mese di marzo è stato peraltro rintracciato un latitante ricercato dalle autorità albanesi, fatto che comprova una continuità, se non addirittura una osmosi, nelle attività delittuose perpetrate tra i due Paesi.

La Regione **Marche**, viene utilizzata quale luogo di transito - con particolare riferimento al porto di Ancona - della droga diretta in altre aree del Paese, nonché per il transito degli immigrati irregolari attraverso l'area di frontiera di quel porto. Non mancano tuttavia presenze criminali riconducibili ad organizzazioni criminali operanti in altre aree del Paese, come è possibile inferire attraverso l'arresto effettuato su quel territorio, nel febbraio scorso, di un albanese coinvolto nell'operazione denominata convenzionalmente "Winchester" della Procura di Asti, già citata.

In **Abruzzo** la presenza della criminalità albanese, in tutte le sue sfaccettature, sembra in progressiva espansione. Infatti, sono state condotte una serie di attività operative nel periodo in esame che fanno riferimento a pregresse indagini, configurandosi come loro naturale prosecuzione, le quali fanno rilevare la sedimentazione e la contiguità dei gruppi criminali albanesi con le forme di devianza locale, rappresentata sia da famiglie rom stanziali su quel territorio, sia dalle altre forme di criminalità autoctona.

A riprova di quanto affermato si citano:

- l'operazione "Oltalpe", coordinata dalla DDA dell'Aquila e conclusa con ordinanza<sup>575</sup> del GIP di quel capoluogo, che ha consentito di ricostruire l'intera componente criminale italo-albanese ed i canali di approvvigionamento della droga in quell'area garantiti da trafficanti schipetari attraverso strutture criminali, sempre albanesi, specializzate sia nel trasporto che nel deposito, alcune delle quali stabilite nella provincia di **Rimini** e con ramificazioni ad **Ancona**, **Cuneo** e **Teramo**. Tale articolata struttura logistica facilitava sia i traffici di droga sia i trasferimenti dei proventi verso l'Albania, da dove il vertice della consortea ideava ed organizzava la proficua attività criminale. L'organizzazione criminale albanese era specializzata nel traffico di eroina e marijuana dalla madrepatria, ma stava pianificando anche l'approvvigionamento di cocaina dall'Olanda stabilendo rapporti con altri connazionali;

574 O.C.C.C. nr. 4837/08.

575 O.C.C.C. nr. 3302/08.

- l'operazione "Nuova Oltralpe" di marzo, conclusa con ordinanza di custodia cautelare<sup>576</sup> del GIP del Tribunale di Pescara, che ha permesso invece di individuare le interconnessioni tra criminali locali e gruppi di trafficanti albanesi stanziali in provincia di **Chieti**, che avevano in realtà il compito di raccordarsi con i referenti locali, in modo da aprire nuovi mercati in Abruzzo allargando gli affari illeciti del sodalizio di riferimento il cui vertice è stanziale in Albania ed a cui pervenivano gli introiti del traffico attraverso operazioni di *money transfer*.

In **Umbria** e nel **Lazio** il traffico di stupefacenti ad opera di criminali albanesi fa registrare diversi sequestri anche nel periodo in esame. Nel Lazio, specialmente nella sua area meridionale, si registra anche la presenza di soggetti albanesi inseriti in compagini criminali nelle quali la parte numericamente più consistente è costituita da campani, probabilmente sia per la contiguità territoriale sia per la scelta operata da numerosi gruppi criminali di quella regione di estendere i propri interessi nel sud pontino e nel frusinate. Evidenze di quanto affermato possono essere rilevate attraverso l'operazione "Nico"<sup>577</sup> coordinata dalla DDA di Napoli, che nello scorso mese di gennaio ha consentito di disarticolare un'associazione dedita al traffico di stupefacenti composta da napoletani, da frusinati e da un cittadino albanese<sup>578</sup>.

In **Campania** il fenomeno partecipativo di singoli o gruppi di devianti albanesi con la *camorra* è sicuramente riscontrabile da diversi anni nell'area del capoluogo partenopeo, ma è altrettanto storicamente sussistente anche nell'*hinterland* casertano e trova conferma, per il semestre in esame, nelle già citate operazioni "No Way" e "Red Moon". E' altrettanto indubbio che la provincia casertana ha rappresentato, negli anni, terra di conquista - sempre sotto l'occhio vigile della *camorra* casertana, pronta a punire violentemente eventuali eccessi - anche per i criminali schipetari dediti allo sfruttamento della prostituzione<sup>579</sup> ed ai reati contro il patrimonio, come dimostra l'attività di polizia giudiziaria condotta dai Carabinieri di Macerata Campania (CE) che nello scorso marzo hanno scompaginato una banda composta da cittadini albanesi, dedita ai furti in abitazione e di veicoli ed alla conseguente ricettazione della merce illecitamente sottratta. Sempre nella stessa area è stato altresì arrestato, nello scorso marzo, un cittadino albanese ricercato per reati contro il patrimonio che in quei luoghi aveva trovato rifugio a seguito dell'inchiesta condotta dalla Procura di Pescara nell'ambito dell'operazione "Ninja"<sup>580</sup>.

Il fenomeno della delittuosità contro il patrimonio è riscontrabile anche in **Molise** come rilevato nell'attività di polizia giudiziaria dello scorso gennaio, relativa al procedimento penale nr. 2974/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso, nel corso della quale è stata scompaginata un'associazione

576 O.C.C.C. nr. 9254/08.

577 Proc. Pen. nr. 3413/07.

578 Tale operazione fa seguito ad altra attività giudiziaria coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, condotta nel corso del 2007, che aveva consentito di disarticolare un analogo sodalizio criminale.

579 Proprio con riferimento allo sfruttamento della prostituzione si segnala, seppur non riconducibile ad attività della criminalità organizzata, l'arresto in flagranza di reato a Caserta nel marzo scorso, di due cittadini albanesi che hanno sposato cittadine italiane per ottenere il permesso di soggiorno e poi le hanno obbligate a prostituirsi.

580 Proc. Pen. nr. 1506/2008 RGNR.



per delinquere finalizzata ai furti, composta da cittadini albanesi e romeni.

La **Puglia** è, per ovvie ragioni, l'area dalla quale la criminalità albanese ha dato inizio alle proprie attività delittuose, sia sotto il profilo del traffico di migranti sia per quello inerente gli stupefacenti, appoggiandosi spesso, per quest'ultimo, alla criminalità autoctona anche di tipo mafioso.

La regione è un centro di arrivo e di smistamento della droga che continua a giungere sia con i classici gommoni, come rilevato nello scorso marzo nel Salento con il sequestro di 3 quintali di marijuana da parte della Polizia di Stato, sia via terra, come dimostrato dal sequestro di un quintale di marijuana occultata a bordo di un autoveicolo a Brindisi nello scorso marzo, con il conseguente arresto di un cittadino italiano e due albanesi.

I porti pugliesi sono altresì luogo di arrivo di merci contraffatte prodotte in Albania<sup>581</sup> e di transito di autovetture e veicoli industriali provento di furto in Italia e riciclate in quel Paese<sup>582</sup>.

Sebbene in **Calabria** non siano emersi nel semestre particolari episodi relativi a tale fenomenologia criminale, la sua presenza ed interessenza nella regione, anche in collaborazione con la criminalità autoctona di tipo mafioso, è stata acclarata in passato e nel corso del semestre in altri contesti territoriali nazionali. All'uopo non si può dimenticare la sentenza di condanna emessa nello scorso marzo dalla Corte di Assise di Cosenza, relativa all'operazione "*Harem*" a carico di una organizzazione criminale composta da calabresi, pugliesi, albanesi, romeni e moldavi, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù, al traffico di droga e armi, che da sola dimostra la pervasività del fenomeno criminale multinazionale in quell'area territoriale ed in tutto il territorio nazionale.

Non sono esenti da attività criminali riconducibili alla criminalità schipetara nemmeno le isole maggiori, la **Sicilia** e la **Sardegna**. Nella prima regione, in particolare, si rileva l'arresto in flagranza di reato, lo scorso 4 marzo, di un trafficante albanese appena sbarcato da una motonave nel porto di Palermo con 1,5 kg di eroina, nonché il coinvolgimento di cittadini albanesi nel traffico di stupefacenti messo in essere da soggetti appartenenti a famiglie mafiose catanesi, già peraltro ricordato.

<sup>581</sup> I Funzionari del Servizio Antifrode dell'Ufficio delle Dogane di Bari, con la collaborazione della Guardia di Finanza, nello scorso aprile, hanno scoperto e sequestrato oltre 45.000 cassette di derivazione con falso marchio "Made in Italy", provenienti dall'Albania.

<sup>582</sup> A tal proposito si segnala il sequestro di un escavatore provento di furto e il conseguente arresto di un cittadino italiano e di un albanese in procinto di imbarcarsi dal porto di Brindisi verso l'Albania nello scorso mese di marzo. Nella circostanza venivano sequestrati una carta di circolazione, un certificato di proprietà e vari attrezzi di lavoro e impiantistica di provenienza furtiva.

## b. Criminalità cinese

L'analisi dei riscontri investigativi - giudiziari nei confronti dei devianti cinesi nel periodo in esame consente di ribadire la riconducibilità dei principali fenomeni delittuosi agli illeciti relativi alla **importazione irregolare delle merci**, al contrabbando, anche di t.l.e., alle violazioni doganali relative al contingentamento, nonché alla introduzione di merce contraffatta. Un'ampia gamma di prodotti non solo tessili ma tecnologici, biomedicali ed alimentari entra nel Paese e finisce in circuiti commerciali paralleli e talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e, potenzialmente, per la salute del consumatore finale.

A fronte dei maggiori e sempre più attenti controlli doganali nazionali, vengono attuate tutte le possibili strategie di aggiramento: dall'alterazione dell'origine del prodotto, attraverso transiti in Paesi terzi, allo sdoganamento in altri Paesi UE e successiva introduzione in regime di transito comunitario, come riscontrato all'aeroporto di Fiumicino nel corso dell'operazione denominata convenzionalmente "*Fumo di Londra*" che ha consentito di sequestrare, nello scorso mese di marzo, 150.000 capi di abbigliamento con griffe false dei quali era stata occultata la provenienza dalla Cina.

I sequestri di merce attuati dalle forze dell'ordine dimostrano come la stesse arrivi in Italia principalmente attraverso gli scali doganali marittimi, ma talvolta anche in quelli aerei e terrestri e in tale fase è di fondamentale importanza la complicità degli italiani deputati alla alterazione della documentazione da presentare in dogana.

Emblematico della suddetta tipologia di illecito è il procedimento penale<sup>583</sup> del Tribunale di **Milano** scaturito dall'operazione "*Higan*", a seguito della quale sono state trattate in arresto 7 persone, 5 cinesi e 2 italiani, e sequestrati **815** mila capi di abbigliamento e accessori con marchi contraffatti prodotti in Cina, con falsificazione dei documenti doganali. La merce giungeva via nave in Italia ed i criminali cinesi, in contatto con i produttori presenti in madrepatria, si preoccupavano dello sdoganamento, del trasporto e del prezzo. Rivendevano successivamente la merce a clienti anche africani dietro pagamento in contanti, con il supporto logistico di cittadini italiani per il disbrigo delle pratiche di sdoganamento.

Numerose sono le attività di contrasto nel semestre e nessuna area nazionale è risultata immune dal fenomeno, anche se chiaramente a maggiore sollecitazione sono esposte quelle che rappresentano i luoghi di ingresso, tra i quali si segnalano

---

583 Proc. Pen. nr. 17146/07 RGNR.



i diversi porti di attracco delle navi porta-containers, ovvero quelli di Napoli, Taranto, Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia ed anche Gioia Tauro, pur essendo quest'ultimo un porto di transhipping, quindi meno sottoposto ad un'attività di sdoganamento costante delle merci.

Si tratta di un "business" illecito milionario e, come definito opportunamente dalle agenzie dell'ONU, rappresenta a livello internazionale "un'attività illecita particolarmente redditizia, anche in rapporto ad altre assai proficue come il traffico di droga e di armi. Inoltre, le organizzazioni criminali che oggi controllano l'effettiva produzione e il commercio di prodotti contraffatti sono attratte dalla mancanza di deterrenti legislativi"<sup>584</sup>. Tale mancanza è reale anche nel nostro Paese ma è stata già auspicata l'opportunità di considerare maggiormente la plurioffensività di tali reati, trasferendone la collocazione dai delitti di falso a quelli più gravi contro l'economia<sup>585</sup>, sperando in un riassetto normativo ed ampliando la competenza giudiziaria distrettuale per le nuove eventuali fattispecie di reato<sup>586</sup>.

Tali attività illecite vengono spesso poste in essere da gruppi criminali di tipo orizzontale, non strutturati o comunque semistrutturati a livello familiare allargato, che costituiscono un network di imprese in grado di operare su più territori nazionali.

I cinesi non sono i soli a livello nazionale ad operare nella contraffazione delle merci. Si può affermare, infatti, che esistono organizzazioni criminali autoctone, in primis la *camorra*, che sono state le antesignane del *business del falso* a livello mondiale e continuano a primeggiare in tale commercio fraudolento. La criminalità cinese ha però dimostrato che la delocalizzazione dell'industria del falso è ancor più conveniente e la *camorra* ne ha subito approfittato, cominciando a interagire con tale tipo di devianza, ampliando enormemente le prospettive del falso sia nei termini di distribuzione geografica sia in quelli del tipo di prodotto.

Illecito direttamente correlato all'"industria del falso" è quello della immissione nel circuito legale di tutti i proventi derivanti dalla vendita dei prodotti e che si configura come una vera e propria attività di riciclaggio. Si tratta generalmente di *denaro liquido*, parte del quale, attraverso una serie di soggetti compiacenti, quasi sempre italiani, transita in Cina, attraverso un giro di false fatturazioni che contestualmente servono anche ad evadere il fisco.

Al fianco delle suddette attività delittuose, che non appartengono tipicamente ad una devianza di immigrazione, esiste una serie di forme di illecito che sono invece

<sup>584</sup> UNICRI, doc.

<sup>585</sup> In questo senso cfr. Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare Leg. XV.

<sup>586</sup> Ibidem, in relazione alla audizione del 28 settembre 2007 del Procuratore Aggiunto Antimafia.

riconducibili a fattispecie di reato tipiche dei contesti immigratori. Si fa riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al successivo sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione.

Anche in questo ambito bisogna tuttavia precisare che lo sfruttamento del lavoro nero, effettuato nei numerosi laboratori tessili e di pelletteria gestiti da cittadini cinesi, costituisce un'altra peculiarità della devianza di questa nazionalità, che gestisce quasi sempre in proprio anche la fase successiva di collocamento lavorativo, grazie ad un tipo di immigrazione che predilige un insediamento manifatturiero di tipo autonomo.

Tuttavia, nel semestre in esame, si registra che il connubio criminale finalizzato allo sfruttamento del lavoro nero che si viene ad instaurare tra i correi nello specifico illecito, non è più limitato nella partecipazione a questa nazionalità, ma con maggiore frequenza si assiste alla compresenza di autoctoni, i quali facilitano sia la parte logistica, in termini di acquisizione di documentazione legittimante la presenza dell'immigrato sul territorio nazionale, sia l'inserimento in attività lavorative alternative ai "classici" laboratori. A tal proposito giova citare l'operazione "*Eastward*"<sup>587</sup>, coordinata nello scorso marzo dalla Procura della Repubblica di **Saluzzo**, nel corso della quale sono stati sottoposti a provvedimento cautelare tre soggetti, due cinesi ed un italiano, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento di manodopera irregolare e denunciate a piede libero, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, altre otto persone, di cui quattro cinesi e quattro italiani. In particolare l'organizzazione criminale italo-cinese emersa dall'indagine, capeggiata da una cittadina cinese, faceva arrivare clandestinamente in Italia giovani connazionali, provenienti dalla provincia dello Zhejiang, per essere destinati quasi tutti a lavorare in cave di pietra, aziende agricole e laboratori tessili del cuneese, pagando la cifra di 17.000 euro per il viaggio e l'ingresso nel nostro Paese.

Anche nell'operazione portata a termine nel decorso aprile dalla Procura della Repubblica di **Pistoia**, nell'ambito del procedimento penale<sup>588</sup> è emersa un'associazione per delinquere costituita da undici persone, tra cinesi e italiani, il cui obiettivo era quello di favorire l'ingresso e la permanenza in Italia di centinaia di cinesi. Infatti l'organizzazione *de quo*, oltre ad aver avviato un business che favoriva il ricongiungimento familiare, era riuscita, con la compiacenza di datori di lavoro per lo più italiani, ad ottenere fraudolentemente autorizzazioni al lavoro presso i competenti sportelli unici per l'immigrazione, così che gli stranieri potessero far ingresso nel nostro territorio con regolare visto rilasciato dalle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane.

---

<sup>587</sup> Proc. Pen. nr 2416/06.

<sup>588</sup> Proc. Pen. nr. 4630/07RGNR.



I riscontri operativi, derivanti dall'attività da parte delle Forze di polizia consentono di concentrare i laboratori che utilizzano manodopera di immigrati clandestini laddove l'insediamento delle comunità cinesi è più marcato: nel centro (Toscana, Emilia Romagna, Lazio e Marche) e nel nord del Paese (Lombardia e Veneto), con una consistente "enclave" nel napoletano ed una progressiva espansione anche nelle altre aree del sud e nelle isole maggiori. Tuttavia, solo in alcuni casi è possibile disvelare il sottostante traffico di migranti, anche a causa delle ovvie difficoltà di ricostruzione informativa causata dalla reticenza delle vittime che, dopo essere state individuate vedono svanire il loro sogno di immigrazione. In tali casi un mirato sforzo di tipo analitico ed informativo, teso all'individuazione dei canali di ingresso dei migranti, accompagnato da un atteggiamento maggiormente premiale per la collaborazione da parte dei clandestini, consentirebbe di contrastare in modo più efficace il fenomeno.

L'analisi degli atti e delle informazioni, allorché il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è connesso al successivo sfruttamento della prostituzione, consente di rilevare l'allargamento del fenomeno a tutto l'ambito nazionale in modalità più o meno organizzate e strutturate su più aree geografiche, confermando l'esercizio della stessa in appartamenti o centri estetici. A tal proposito, nel semestre in esame, diverse sono le indagini che riconducono l'illecito ad attività consorziate, la maggior parte delle quali appaiono concentrate nel centro e nel nord, mentre nel sud è un tipo di sfruttamento messo in essere apparentemente da soggetti singoli.

A **Milano**, nello scorso gennaio, gli agenti del Commissariato di P.S. Cenisio hanno sottoposto a fermo di p.g. tre cittadini cinesi associatisi per lo svolgimento di un'attività di sfruttamento della prostituzione. Gli accertamenti effettuati hanno consentito di rilevare che gli stessi, nel corso del tempo, per sfuggire al controllo delle Forze di polizia, avevano variato più volte il luogo di sfruttamento del meretricio.

Nello stesso mese di gennaio, in **Emilia Romagna**, è stata conclusa l'operazione denominata "*Alleanza d'Oriente*"<sup>589</sup>, coordinata dalla DDA felsinea, che ha consentito di individuare un gruppo di cinesi dedito all'attività di sfruttamento e di riduzione in schiavitù di giovani connazionali in diverse aree dell'Emilia Romagna e della Toscana.

Sempre nella stessa regione, con l'operazione "*Xing Shiatsu*"<sup>590</sup>, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini, sono stati arrestati diversi cittadini cinesi ritenuti responsabili in concorso, di sfruttamento della prostituzione di loro connazionali effettuato in diverse città del centro della Penisola.

Altri analoghi episodi sono stati rilevati a La Spezia, Roma, Perugia.

589 Proc. Pen. nr. 18894/06.

590 Proc. Pen. nr. 9240/09, O.C.C.C. nr. 1150/09.

L'analisi delle attività delittuose riferite alla criminalità cinese nel semestre in esame consente di rilevare anche la sussistenza di **reati connessi agli stupefacenti**, che appaiono di più recente sviluppo all'interno di quella comunità etnica e fanno segnalare una evoluzione che, seppur manifestatasi in maniera sporadica, può ragionevolmente essere inserita nella gamma dei reati ascrivibili a tale etnia. E' appurata infatti l'esistenza di un traffico di chetamina, sostanza chimica assai in voga tra i giovani di quella comunità, di ecstasy e di cocaina, ad opera delle cosiddette *bande giovanili*, composte da cinesi di seconda generazione, spesso poco inclini a seguire la strada percorsa dai propri genitori o familiari, fatta di lavoro e di sacrifici.

Talvolta invece si tratta di giovani immigrati, provenienti da zone economicamente depresse della Cina, privi di riferimenti di parentela sul territorio, che si associano tra loro formando bande instabili ed in continua evoluzione sul piano organizzativo, adottando quale strumento di veloce e florido arricchimento l'attività criminale espressa, principalmente, attraverso il traffico di sostanze stupefacenti, specie di tipo chimico, non disdegnando anche le estorsioni (al momento limitate ai propri connazionali) e i delitti su commissione. Normalmente il rifornimento dello stupefacente all'ingrosso avviene principalmente nel nord Europa, in Olanda soprattutto, dove è presente una folta comunità cinese, insediatasi da più lungo tempo che in Italia.

Strettamente connessa allo spaccio di stupefacenti ad opera di bande giovanili è un nuovo sistema di introiti, derivante dal controllo sulla gestione e sugli incassi delle feste che si svolgono tra i connazionali in locali pubblici. In tali circostanze bande di ragazzi armati di pistole e coltelli fanno vere e proprie irruzioni nelle sale da ballo, dove vengono messe in atto risse connotate da esplosioni di forte violenza, talvolta con epiloghi mortali, come accaduto nel mese di febbraio all'interno di un locale pubblico a **Milano**. Nella circostanza è stato assassinato un giovane cinese attinto da numerose coltellate al corpo e altri cinque sono rimasti gravemente feriti. Le indagini della Polizia di Stato relative a tale crimine hanno consentito di arrestare nove persone<sup>591</sup>, tutte con precedenti, di età compresa tra i 19 e i 26 anni, e di inquadrare il movente nella lotta per lo spaccio di stupefacenti nelle discoteche e nei locali in cui si organizzano feste della comunità cinese. Analogo caso si riscontra nell'attività di indagine sviluppata nell'ambito del procedimento penale<sup>592</sup> della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Brescia**, che ha consentito, nello scorso gennaio, l'arresto di cinque giovani cinesi ritenuti responsabili di una violenta rissa scoppiata in un locale notturno di quel capoluogo, nel corso della quale una persona era rimasta gravemente ferita. Peraltro uno dei componenti della banda è stato destinatario, unitamente ad altri due giovani connazionali, dell'ordinanza di custodia cautelare<sup>593</sup> emessa dal GIP del Tribunale per i minorenni di Venezia, poiché poco

591 O.C.C.C. nr. 9671/09 emesso dal GIP del Tribunale di Milano.

592 Proc. Pen. nr. 21636/08 RGNR.

593 O.C.C.C. nr. 587/08 RGNR.



prima della maggiore età avevano provocato gravi lesioni ad un proprio connazionale mentre era ad una festa in una discoteca di **Padova** dove si era scatenata una rissa con le modalità già citate.

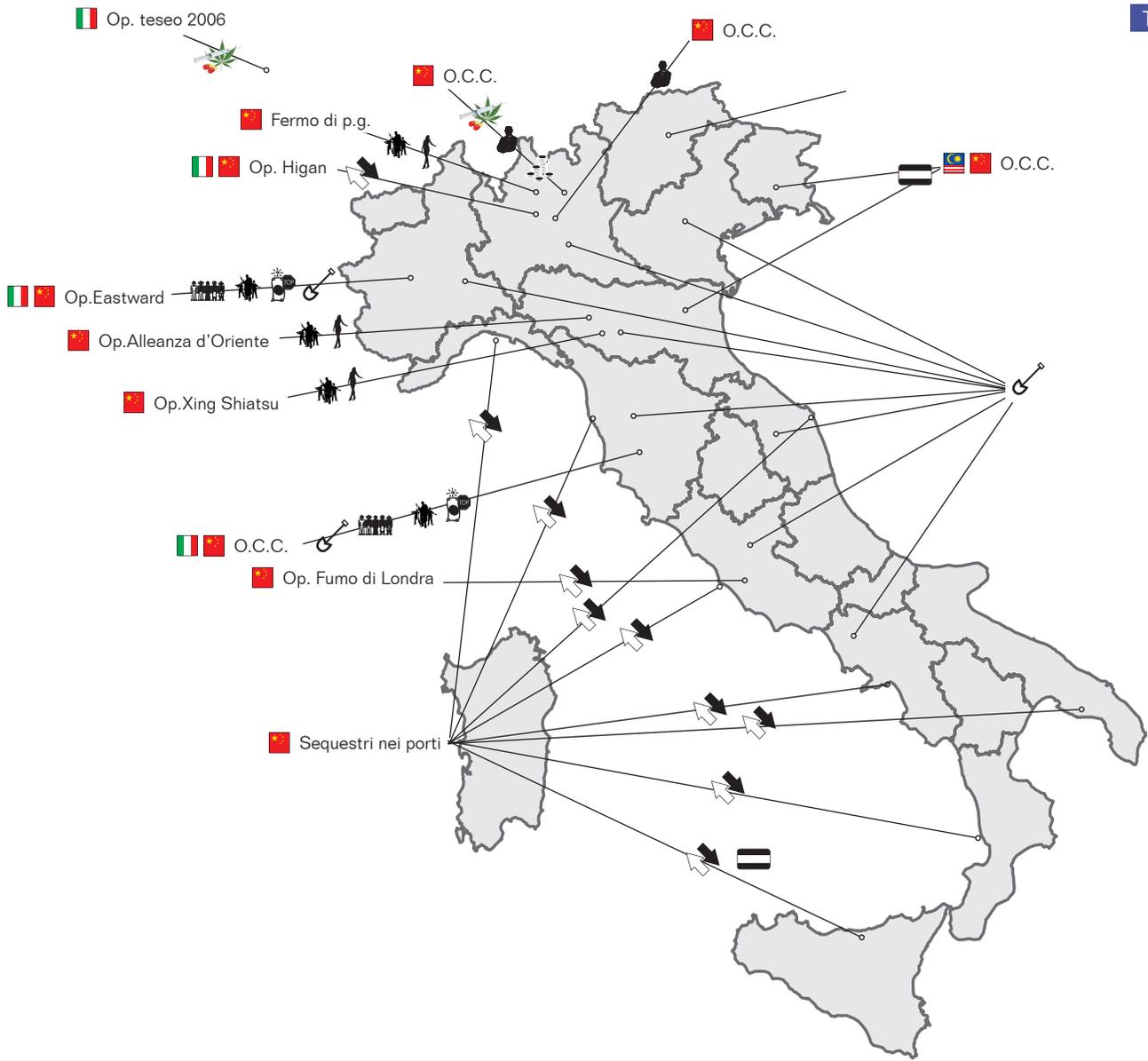
Anche in questo semestre si è verificata una tipologia delittuosa di recente genesi per i devianti cinesi della quale già nello scorso anno si erano paventati segnali, che avevano indotto a ipotizzare il preludio di una nuova attività criminale riferita a questa etnia, ossia la **clonazione dei titoli di pagamento elettronici**.

Proprio nel corso dell'operazione sviluppata nell'ambito del procedimento penale<sup>594</sup> della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, nello scorso aprile, è stato possibile disarticolare una consorteria criminale composta da cittadini cinesi e malesi, arrestando dodici soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione e all'utilizzo di carte di credito, alla falsificazione e al possesso di documenti falsi validi per l'espatrio, nonché per ricettazione e sequestrando oltre 5.000 carte di credito risultate clonate. L'associazione criminale *de quo* ha mostrato profili associativi assai significativi derivanti dai moduli operativi messi in atto. In particolare vi erano coloro che, nei locali di un maglificio di Forlì, approntavano e costruivano le carte di credito mentre ad altri soggetti, ritenuti manovalanza, reclutati tra Malesia, Cina e Hong Kong e fatti arrivare appositamente in Italia, era demandato il compito di fare acquisti in diverse città italiane, utilizzando i falsi titoli di credito ai quali ovviamente erano abbinati documenti falsi recanti identici nominativi degli intestatari.

Al fine di apprezzare con riferimento a tutte le fattispecie di delitto la maggiore o minore pervasività della fenomenologia criminale messa in essere dai devianti di quella etnia a livello territoriale, nel grafico che segue (Tav. 95) è stata riportata in forma sintetica la geoallocazione degli episodi di contrasto effettuati dalle Forze di polizia nel periodo in esame.

---

594 Proc. Pen. nr. 5730/08 RGNR.



- |   |                          |                  |                    |             |
|---|--------------------------|------------------|--------------------|-------------|
| PATRIMONIO  | CLONAZIONE CARTE CREDITO | REATI FINANZIARI | PERSONA            | LAVORO NERO |
| ASSOCIAZIONE CRIMINALE                            | STUPEFACENTI             | PROSTITUZIONE    | FAV. IMMIG. CLAND. | FALSO       |
| CONTRAFFAZIONE/IMPORTAZIONE DI MERCE CONTRAFFATTA | CINA                     | MALESIA          | ITALIA             |             |



### c. Criminalità romena

Per quanto attiene alla criminalità romena in discreta evoluzione criminale, si è provveduto ad approfondire il dato statistico andando ad individuare nel dettaglio i casi in cui sono coinvolti soggetti di tale nazionalità limitatamente all'esecuzione di provvedimenti cautelari. Si è potuto constatare che circa nel 50% dei casi il fenomeno consorziato è circoscritto ai soli criminali romeni, con una netta predominanza di attività delittuose inerenti lo **sfruttamento della prostituzione, seguita dalle frodi informatiche**. Negli altri casi vi sono partecipi di altre nazionalità, in particolare italiani, albanesi e sudamericani. Con i primi predominano le attività consorziate finalizzate alle frodi informatiche, con i secondi le attività di sfruttamento della prostituzione, infine nei residui casi di connubio con i sudamericani, gli illeciti perpetrati sono riconducibili allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro il patrimonio.

La devianza romena in questo semestre ha mostrato una accresciuta attitudine associativa, che emerge in più occasioni, sotto l'aspetto penale, anche se ancora distante dai livelli raggiunti da altre nazionalità, con le quali talvolta sembra tessere rapporti di cooperazione per il raggiungimento di comuni interessi illegali.

Lo **sfruttamento della prostituzione** continua ad essere perpetrato anche attraverso l'uso della violenza e dei maltrattamenti nei confronti delle vittime, spesso minorenni, qualora osino ribellarsi ai loro sfruttatori, come verificato nel corso dell'operazione convenzionalmente denominata "*Rottami*"<sup>595</sup>, conclusa nello scorso febbraio e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Lecce**. Grazie all'epilogo delle attività investigative sono stati arrestati sei soggetti romeni accusati di associazione per delinquere finalizzata a induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Il capo del pericoloso sodalizio si serviva di due connazionali che avevano il compito di reclutare le giovani donne in Romania, mentre veniva coadiuvato da un'altra donna che aveva il compito di controllare l'attività di meretricio, stabilendo i luoghi dove far prostituire le malcapitate, oltre a mantenere la contabilità dei ricavi.

Ulteriore conferma della fenomenologia è data dall'attività giudiziaria coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Milano**, relativa al procedimento penale nr. 48259/08, avverso lo sfruttamento della prostituzione che ha interessato la Romania e l'Italia. Nel corso dell'investigazione sono state arrestate quattro persone di nazionalità romena, ritenute responsabili, a vario titolo, di violenza sessuale, sequestro di persona, sfruttamento, induzione e favoreggiamento della prostituzione, sfruttamento sessuale di minori e pornografia infantile. L'attività in-

<sup>595</sup> Proc. Pen. nr. 5552/08 RGNR.

investigativa ha portato alla scoperta di un'organizzazione a carattere familiare ritenuta responsabile della gestione di un gruppo di ragazze -anche minorenni- avviate alla prostituzione nell'*hinterland* milanese dopo aver subito minacce e violenze. Le ragazze, che sarebbero state dapprima comprate e successivamente rivendute ad altri gruppi criminali per importi variabili dai 2mila ai 4mila euro, assicuravano agli sfruttatori un guadagno mensile di 20mila euro. Gli arresti sono stati operati nelle province di **Pavia e Brescia** e in **Romania**.

Nel mese di giugno, l'attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Padova**, nell'ambito del procedimento penale nr. 12284/08, ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale romena dedita allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

Talvolta al reato di sfruttamento della prostituzione si raccorda quello di estorsione perpetrato nei confronti delle giovani vittime allorché queste tentano di ribellarsi ai loro aguzzini o di cambiare stile di vita, come è stato evidenziato dall'arresto in flagranza di reato di due cittadini romeni operato a gennaio dalla Squadra Mobile della Questura di Mantova. L'operazione è scaturita dalla denuncia presentata da una giovane prostituta romena che, giunta in Italia nel 2007 ancora minorenni, sarebbe stata costretta a prostituirsi per diversi mesi fino alla scelta di abbandonare tale condizione, pagando ai suoi aguzzini, che avrebbero minacciato sia lei che la sua famiglia in Romania, la somma di circa trentamila euro.

Ma l'ambito criminale nel quale i devianti romeni operano con particolare efficacia e nel quale si sono dimostrati abili conoscitori di sofisticatissime tecniche, adottate ormai anche da organizzazioni criminali appartenenti ad altre etnie, è senza dubbio quello relativo alle **frodi informatiche**, più specificatamente alla clonazione di carte di credito, settore nel quale appaiono strutturati secondo moduli collaudati, muovendosi con estrema mobilità sul territorio al fine di carpire fraudolentemente il più alto numero di codici da clonare.

Emblematica in tal senso è l'operazione "*Topino*"<sup>596</sup> condotta dalla Polizia Postale di **Pescara** in collaborazione con l'Interpol e la Polizia romena, culminata con l'arresto di sei romeni ed un italiano, in veste di esperto informatico, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla clonazione di carte di credito e bancomat. In particolare l'esperto informatico riceveva dalla Romania, dove si trovavano alcuni dei complici romeni, numerosi codici di carte di credito tramite posta elettronica, che poi riusciva a riprodurre grazie alle sue conoscenze in materia ed all'uso di uno specifico software, creando un numero infinito di codici falsi, tanto che nel corso della perquisizione effettuata presso la sua abitazione sono stati sequestrati più di

---

<sup>596</sup> Proc. Pen. nr 9936/07 della Procura della Repubblica di Pescara.



dodicesimila codici che avrebbero fruttato all'organizzazione almeno venti milioni di euro.

I reati contro il patrimonio continuano a rappresentare le attività delittuose maggiormente ascritte ai devianti romeni, le quali, nel semestre in esame, accanto ad un'ampia casistica di furti e rapine messi a segno per lo più da sparuti gruppi o da singoli soggetti in cerca di qualsiasi bene, anche di scarso valore, da poter rivendere, fanno emergere anche l'esistenza di gruppi criminali strutturati, seppur ancora in modo embrionale, ed organizzati.

L'operazione "*I soliti ignoti*"<sup>597</sup>, conclusa a maggio dai Carabinieri di **Roma**, ha portato all'arresto di dodici romeni accusati di associazione per delinquere finalizzata a compiere reati contro il patrimonio nonché il sequestro di merce per oltre un milione di euro. Il sodalizio criminale aveva commesso numerosi furti in cantieri edili e in esercizi commerciali usando la tecnica dello sfondamento a mezzo di furgoni-ariete e smerciato poi la refurtiva in Italia e all'estero.

Anche nell'operazione "*Vlore*"<sup>598</sup>, conclusa nello corso marzo, condotta dalla Polizia Stradale di **Trieste**, ha consentito di smantellare un sodalizio criminale operante in tutta Italia composto da italiani, romeni e albanesi, accusato di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio in Romania ed Albania di macchine operatrici ed attrezzature da cantiere di notevole valore commerciale.

I devianti romeni mostrano anche un crescente interesse nel settore del **traffico di sostanze stupefacenti**, pur non disponendo ancora di autonomia operativa, ma assumendo, al momento il ruolo di corriere, come emerso, ad esempio, dall'arresto in flagranza effettuato dalla Guardia di Finanza;

- lo scorso marzo, una cittadina romena, giunta all'aeroporto di Bologna proveniente da Istanbul, è stata trovata in possesso di oltre due chilogrammi di eroina purissima i cui destinatari erano una coppia di nigeriani che si trovavano a Napoli;
- nel mese di maggio l'attività di iniziativa effettuata presso la stazione ferroviaria del capoluogo felsineo, conduceva all'arresto in flagranza di un cittadino romeno che trasportava circa quattro chilogrammi di eroina nascosti nel trolley che portava al seguito.

Comincia tuttavia ad evidenziarsi l'emergere di un profilo associativo, seppur sotto l'egida ed in compartecipazione con i clan albanesi, come è possibile inferire dall'operazione "*Apuleio*"<sup>599</sup>, nel corso della quale è stato possibile disarticolare una grossa organizzazione criminale avente basi operative in diverse città del nord Ita-

597 Proc. Pen. nr. 35628/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

598 Proc. Pen. nr. 2759/08 della Procura della Repubblica presso il del Tribunale di Trieste.

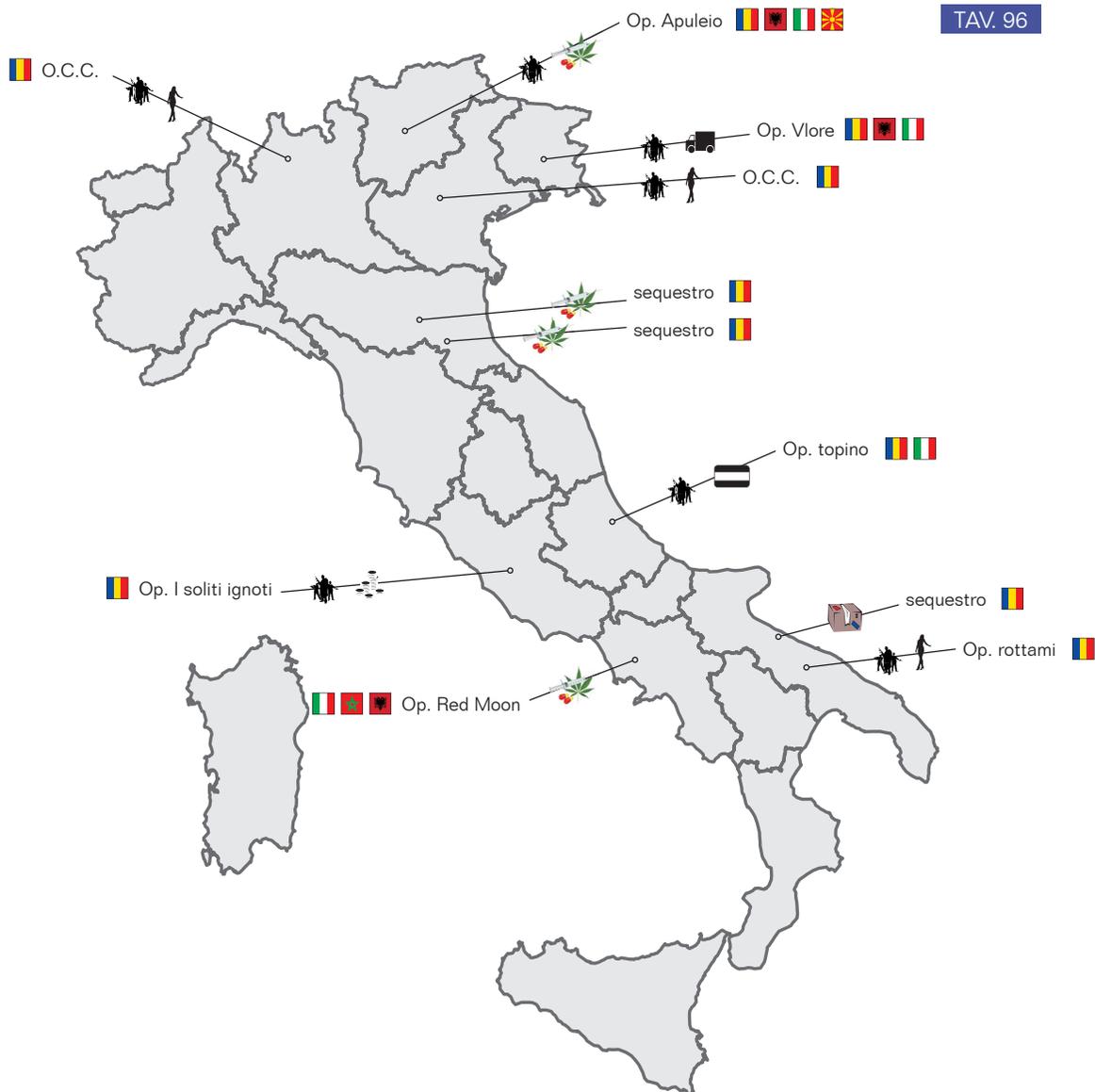
599 Proc. Pen. nr. 7579/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento.

lia, costituita principalmente da albanesi, nel cui organico erano stabilmente inseriti sette cittadini romeni, tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina ed eroina.

Si ritiene che lo specifico fenomeno non vada assolutamente sottovalutato, specialmente in ragione del fatto che il territorio romeno è “pericolosamente” prossimo alle rotte del grande traffico di eroina e l’evoluzione di tale devianza appare, per altri aspetti, molto simile a quella degli schipetari, i quali, oltre ad essere una stabile presenza nel panorama relativo a quella delittuosità, presentano una frequenza di connubi criminali con i cittadini provenienti dalla Romania certamente di cui tener conto.

Non si può sottacere infine che anche il **contrabbando di t.i.e.** rientra nel variegato “*parterre*” della criminalità romena. Dall’area dell’Europa dell’Est continuano ad arrivare, seppur in dimensioni non elevate per singolo carico, quantitativi di tabacchi lavorati. In particolare si segnala l’arresto, nel mese di giugno, effettuato nel porto di Bari dalla Guardia di Finanza insieme con l’Ufficio delle Dogane, di un autotrasportatore romeno che trasportava, a bordo di un camion di nazionalità bulgara, quattro tonnellate di sigarette.

Nel grafico che segue (Tav. 96) sono state riportate le attività di contrasto nel periodo in esame.



- |                        |                          |               |                  |       |
|------------------------|--------------------------|---------------|------------------|-------|
| ROMANIA                | MAROCCO                  | ALBANIA       | ITALIA           | FYROM |
| ASSOCIAZIONE CRIMINALE | CLONAZIONE CARTE CREDITO | PROSTITUZIONE | STUPEFACENTI     | FALSO |
| RIC. VEICOLI           | PERSONA                  | PATRIMONIO    | CONTRABBANDO TLE |       |

#### d. Criminalità nigeriana

L'analisi dei fenomeni criminali riferiti ai devianti nigeriani, nel semestre in esame, rende chiara conferma di come le diverse compagini criminali, nonostante cerchino di mostrare un profilo organizzativo sempre più mimetizzato a causa della costante azione di contrasto delle Forze di polizia, costituiscono in realtà organizzazioni criminali di elevata pervasività, strutturate gerarchicamente e capaci di gestire interessi economici sempre più consistenti, non di rado in sinergia con organizzazioni autoctone, alcune delle quali di consolidata esperienza criminale.

Gli ambiti criminali maggiormente preferiti dai devianti nigeriani si confermano quelli relativi al traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di stupefacenti nonché quello del falso e delle truffe.

Le modalità di estrinsecazione delle forme di devianza appena citate sono connotate tutte da caratteristiche tipiche, riconducibili quasi esclusivamente a tale etnia.

L'attività di reclutamento delle giovani donne avviene come al solito in madrepatria. Le rotte del viaggio sono in evoluzione: alla collaudata tratta aerea, che ha come destinazione finale principalmente la capitale francese, dalla quale si prosegue via terra verso l'Italia, si è affiancata quella marittima, attraverso la Libia fino alle coste siciliane.

La gestione dello sfruttamento della prostituzione nei luoghi di destinazione continua ad essere effettuata, dalle cosiddette "*maman*", donne della medesima nazionalità, di età più avanzata, attraverso il controllo sulle giovani donne, vittime di sfruttamento mediante la minaccia del ricorso a crudeli riti tribali, al fine di esercitare una pressione psicologica, fino ad ottenere il totale assoggettamento delle stesse.

L'arresto di due nigeriani, un uomo e una donna, accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione alla prostituzione e riduzione in schiavitù di due giovani connazionali, operato a **Bari** nel febbraio u.s. nel corso dell'attività di indagine coordinata dalla DDA di quel capoluogo, relativa al procedimento penale nr.1419/09 RGNR, rappresenta in maniera puntuale l'illecita condotta appena descritta.

Analogamente l'operazione "*School girl*"<sup>600</sup>, conclusa nello scorso maggio, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Modena**, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale nigeriano attraverso la sottoposizione a provvedimento restrittivo di una donna, che era a capo dell'organizzazione, e di quattro sue connazionali, più un italiano che forniva appartamenti e veicoli all'organizzazione, tutti accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. La consorteria criminale poteva contare su una solida organizza-

---

600 Proc. Pen. nr. 9169/08 RGNR.



zione grazie alla quale le vittime venivano fatte partire dalla Nigeria per arrivare in Italia passando dalla Francia e dalla Germania o anche via mare, partendo dalla Libia per arrivare alle coste della Sicilia.

Ancora nel mese di giugno l'operazione "*Foglie nere*"<sup>601</sup>, della DDA di **Ancona**, ha smantellato un'organizzazione transnazionale attiva nelle Marche, composta prevalentemente da nigeriani, arrestando trenta persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. In particolare il sodalizio, che poteva contare anche sull'operato di due medici italiani, anch'essi arrestati, pronti a praticare aborti clandestini, sfruttava connazionali fatte giungere illegalmente in Italia riducendole in schiavitù ricorrendo come sempre all'uso della violenza, a riti esoterici e a minacce ai familiari nel Paese di origine.

E' fisiologico poi come al reato di immigrazione clandestina sia connesso quello di falso ideologico, funzionale alla regolarizzazione della posizione sul territorio nazionale delle straniere, come emerso dalla citata operazione "*School girl*", nella quale i vertici dell'organizzazione riuscivano a far ottenere lo status di rifugiato politico alle donne sfruttate, ovviamente con la presentazione di false dichiarazioni sullo stato personale delle stesse.

Similmente a febbraio, a conclusione di un'attività operativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Como**, è stata eseguita un'O.C.C.C.<sup>602</sup> emessa dal GIP di quel capoluogo contro una banda composta da tre donne e due uomini, tutti di nazionalità nigeriana, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, all'immigrazione clandestina nonché di falso ideologico. Il gruppo, infatti, faceva contrarre matrimonio a giovani connazionali, da avviare alla prostituzione, con uomini italiani risultati sempre indigenti, con problemi psichici o psichiatrici o addirittura tossicodipendenti, al fine di far ottenere fraudolentemente la cittadinanza italiana alle stesse, onde scongiurare il rischio di espulsione.

L'indagine svolta nello scorso aprile dalla Squadra Mobile di Brescia ed inerente allo sfruttamento della prostituzione, ha consentito di scoprire in un appartamento di **Concesio** (BS) una stamperia di documenti falsi gestita da nigeriani, a riprova della propensione di tale etnia alla contraffazione di documenti. Nella circostanza, infatti, sono stati sequestrati, buste paga, foto tessere, decine di timbri simili a quelli in uso presso le ambasciate nigeriane, moduli di carte d'identità ed altra documentazione necessaria all'ottenimento del permesso di soggiorno o del ricongiungimento familiare, che venivano venduti per cifre che variavano dai 2 ai 3 mila euro.

<sup>601</sup> Proc. Pen. nr.7642/06.

<sup>602</sup> O.C.C.C. nr. 4636/08.

A volte i sodalizi criminali nigeriani che si dedicano allo sfruttamento della prostituzione pretendono i loro interessi anche al **traffico di droga**, in modo da implementare il volume dei loro affari. Un esempio tangibile viene offerto dall'operazione coordinata dalla DDA di **Genova**, "*Saturday's fever*"<sup>603</sup>, che ha consentito, nel mese di giugno, di sottoporre a provvedimento cautelare nove nigeriani accusati di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto o alienazione di schiavi, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e, per quattro di essi, traffico di stupefacenti del tipo cocaina.

Il traffico di stupefacenti, infatti, continua ad essere una tra le più eloquenti espressioni dell'elevato spessore delinquenziale dei devianti nigeriani che agiscono secondo dinamiche collaudate, cercando di limitare il più possibile le dispersioni di stupefacente adottando il sistema di trasporto cosiddetto a grappolo, consistente nel far trasportare la sostanza attraverso il noto sistema del "*body-packaging*", tipico di questa etnia, da un numero elevato di *pusher* che viaggiano separatamente tra loro. In tale ambito i devianti nigeriani hanno evidenziato una forte propensione a stringere alleanze oltre che, come già dimostrato in passato, con la criminalità autoctona, anche con compagini criminali di altre etnie presenti sul territorio con le quali, grazie ad accurati moduli organizzativi, raggiungono efficaci livelli di cooperazione.

La maxi operazione convenzionalmente denominata "*XX settembre*"<sup>604</sup> conclusa nello scorso giugno, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Perugia**, con l'esecuzione in varie città d'Italia di 71 ordinanze di custodia cautelare emesse dall'autorità giudiziaria di quel capoluogo e con il sequestro di 12 kg di droga, ha dimostrato l'esistenza di due gruppi criminali paralleli, composti in massima parte da nigeriani, maghrebini, egiziani e italiani unitamente a singole presenze di albanesi, romeni e pakistani. La droga, specialmente cocaina, giungeva nel capoluogo umbro dall'Olanda, ma anche da Milano, Pordenone e Napoli trasportata da corrieri che viaggiavano in auto e in treno, mentre al successivo spaccio della stessa provvedeva la fitta rete di gregari.

Anche la vasta operazione antidroga coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia, relativa al procedimento penale nr. 6191/08, testimonia l'esistenza in quell'area di una articolata organizzazione criminale a composizione multietnica dedita all'importazione ed alla distribuzione degli stupefacenti: infatti sono state arrestate 42 persone di varia nazionalità tra cui nigeriani, italiani, albanesi, kosovari e maghrebini che rifornivano di cocaina, eroina ed hashish l'intero territorio di **Reggio Emilia**.

---

603 Proc. Pen. nr. 14369/08 RGNR.

604 Proc. Pen. nr. 355/08 RGNR.

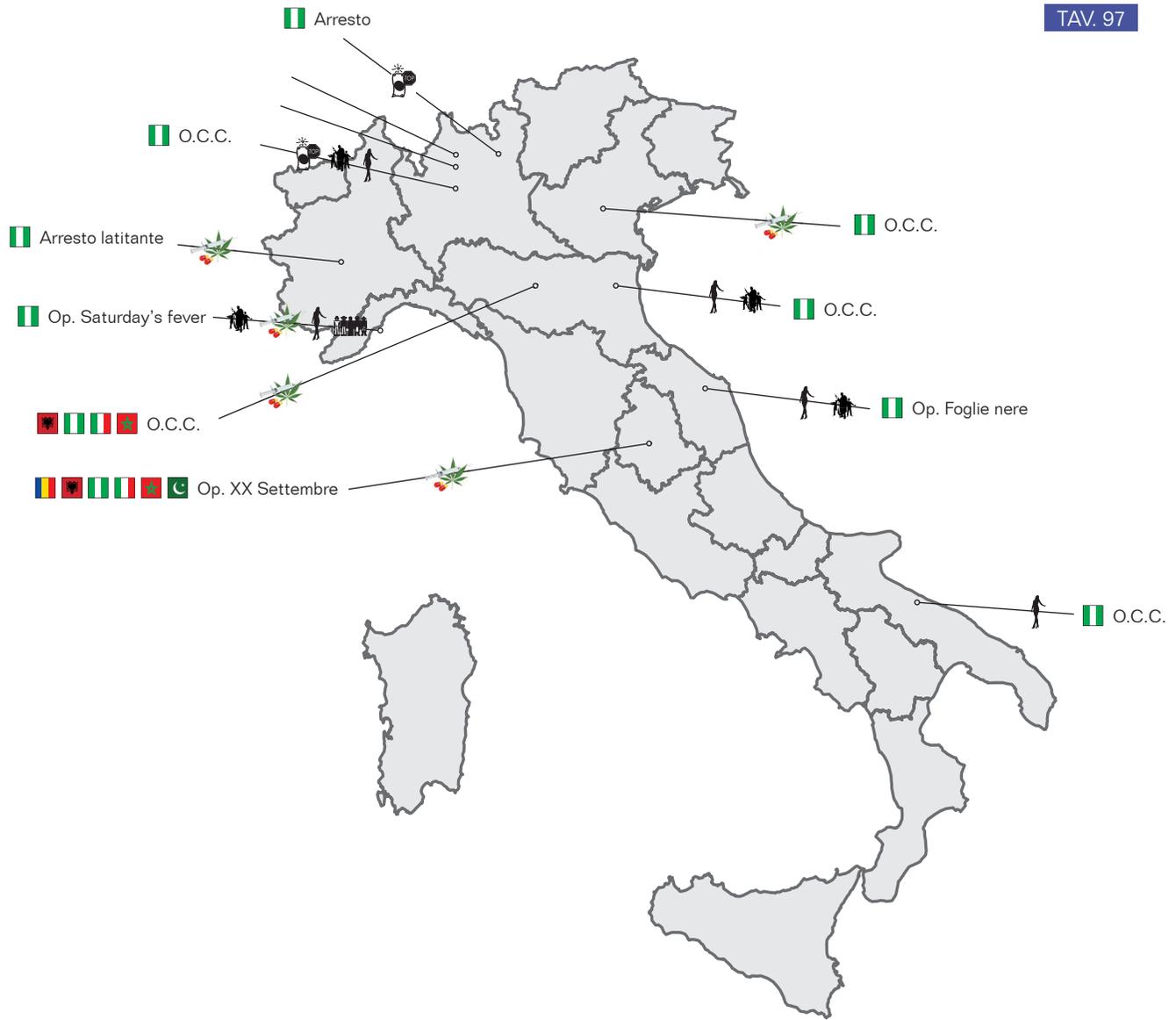


Ulteriori eventi registrati nel semestre dimostrano la capillarità del *network* nigeriano nelle aree continentali, la capacità di movimento nei vari territori senza rinunciare alla specificità dei loro traffici illeciti, nonché i collegamenti sempre forti con la madrepatria. A tal proposito si segnala l'arresto di un latitante di quella nazionalità effettuato, nello scorso febbraio, ad Amsterdam dalla Squadra Mobile di Perugia in collaborazione con Interpol, ove evidentemente aveva trovato rifugio dopo lo scompaginamento del proprio gruppo criminale in territorio italiano.

Analogo significato assume anche l'arresto alla stazione di Torino di un latitante in arrivo nel capoluogo sabauda che, nonostante il provvedimento restrittivo per traffico di stupefacenti emesso dall'autorità giudiziaria di Ravenna nel 2008, aveva provato a continuare ad esercitare l'attività illecita nel nostro Paese.

Infine, in ragione dei collegamenti con la madrepatria, si segnala l'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Padova, relativa al procedimento penale nr. 2894/08 RGNR, conclusa nello scorso febbraio con l'arresto, tra gli altri, del presunto organizzatore del traffico, il quale si era recato in Italia dalla Nigeria per provare a modificarne la rotta a seguito di una serie di arresti di alcuni corrieri ovlatori.

Anche con riferimento alle forme di criminalità espresse dai devianti nigeriani si ritiene utile produrre un grafico di geoallocazione delle principali attività di contrasto che consente di visualizzare, per grandi linee, quantomeno per il semestre in esame, le principali aree di aggressione del fenomeno. Pur non essendo state segnalate specifiche attività al riguardo nell'area campana si ritiene tuttavia, in base all'attività di analisi effettuata sulla documentazione acquisita, che tale regione continui, specialmente con riferimento all'agro casertano, ad essere un punto di riferimento per i più disparati traffici, ma specialmente per quello degli stupefacenti, dei criminali di quella comunità.



ROMANIA

NIGERIA

MAROCCO

ALBANIA

PAKISTAN

ITALIA



ASSOCIAZIONE CRIMINALE



FALSO



STUPEFACENTI



PROSTITUZIONE



FAV. IMMIG. CLAND.



## e. Criminalità sudamericana

L'analisi della fenomenologia criminale sudamericana deve necessariamente essere articolata su un doppio binario Il primo riconducibile agli storici collegamenti che essa ha, per i grandi **traffici di stupefacente**, con le organizzazioni criminali autoctone di tipo mafioso, da *cosa nostra* siciliana alla *'ndrangheta* calabrese per arrivare alla *camorra* napoletana.

Tali rapporti vengono gestiti dai vari *"broker"* preferibilmente nell'area continentale sudamericana ma anche in quella europea, particolarmente in Spagna.

Nel corso degli anni l'attività di contrasto da parte delle Forze di polizia occidentali è mutata anche in coincidenza con una maggiore sensibilità evidenziata dalle autorità sudamericane nel contrasto al traffico di stupefacenti.

Le indagini hanno sempre più spesso acquistato un profilo internazionale, che ha consentito di perseguire il traffico globalmente. A proposito di ciò si citano nel periodo di riferimento:

- operazione *"Ambassador"*<sup>605</sup>, coordinata dalla DDA di Napoli che, in collaborazione con la polizia argentina, ha stroncato un traffico di stupefacenti ingentissimo, arrestando fornitori ed acquirenti nelle due aree continentali con ingenti sequestri di cocaina nei due Paesi. In Italia nel porto di Vado Ligure (SV), nello scorso aprile, sono stati sequestrati circa 250 chilogrammi di droga nascosta in un container che trasportava piante. All'interno di uno dei tronchi era stato scavato un incavo, successivamente riempito di droga e richiuso. Il carico di piante proveniva dall'Argentina ed era destinato a Salerno per essere sdoganato;
- l'indagine denominata *"Red Moon"* già citata, nella quale compaiono quattro cittadini colombiani ai quali è stata contestata l'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti insieme a soggetti appartenenti ai clan della *camorra* DI LAURO, BOCCHETTI e RINALDI.

Nello stesso semestre, nel **porto di Napoli** sono stati effettuati altri due cospicui sequestri di cocaina proveniente dal continente sudamericano, entrambi nel mese di gennaio. In particolare:

- il 9 gennaio sono stati rinvenuti **15** chilogrammi di cocaina occultati all'interno di un container frigorifero tra numerose scatole di prodotti ittici congelati;
- il 20 gennaio sono stati sequestrati **257** chilogrammi di cocaina rinvenuti nel corso di una ispezione in un container. La droga proveniva dall'**Ecuador** ed era situata in otto borsoni occultati tra gli altri oggetti trasportati.

---

<sup>605</sup> Proc. Pen. nr. 38570/08.

Diurni sono invece i sequestri di droga negli aeroporti intercontinentali di maggior rilievo presenti nel nostro Paese.

Si fa precipuo riferimento agli **scali aeroportuali di Malpensa, di Linate e di Fiumicino**, nei quali, anche nel semestre in esame, si sono concentrati i maggiori sequestri di droga provenienti dall'area sudamericana e caraibica. Solo a titolo di esempio si citano, tra gli altri, i sequestri:

- a Fiumicino, nello scorso gennaio, di **60** chilogrammi di cocaina trasportata da un cittadino venezuelano;
- sempre a Fiumicino, nello scorso febbraio, di **10** chili di cocaina - trasportati da un corriere di nazionalità peruviana - lavorata e plasmata con appositi stampi fino ad assumere la forma di automobili-giocattolo da corsa. Tale operazione "*Cordillera Blanca*", è scaturita a seguito di indagini su un'organizzazione criminale composta da peruviani che effettuava periodiche spedizioni di droga sotto quella forma. L'operazione ha permesso, inoltre, di arrestare alcuni cittadini peruviani, due dei quali avevano il compito di lavorare chimicamente i giocattoli per riottenere lo stupefacente.

Ad evidenziare la pervasività del fenomeno in tutto il territorio nazionale si citano inoltre:

- l'operazione "*Domine*"<sup>606</sup>, avverso una compagine dominicana di tipo familiare attiva nell'importazione di cocaina da smerciare non solo in quell'area ma anche nella confederazione elvetica. L'indagine ha preso spunto da un bagaglio smarrito nello scalo aeroportuale di Madrid e ritrovato dalla Guardia Civil contenente **4** chili di cocaina, risultato di proprietà di una donna sudamericana, residente in provincia di **Genova**. Dalle attività tecniche successivamente esperite è emersa una struttura reticolare formata per lo più da persone unite da legami di parentela e ramificata in tutto il nord Italia, Svizzera e nella Repubblica Dominicana;
- l'operazione "*Pomodoro 2009*" effettuata in **Trentino Alto Adige**, conclusa nello scorso marzo con l'O.C.C.C.<sup>607</sup>, avverso un'associazione criminale composta da cittadini colombiani, italiani ed un peruviano, dediti all'importazione di cocaina dalla Colombia ed al successivo smercio nella Penisola;
- l'operazione "*Sonny*"<sup>608</sup>, conclusa nello scorso marzo, che ha portato, da parte del GIP del Tribunale di Trieste, un'ordinanza di custodia cautelare a carico di cittadini colombiani e italiani per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacente del tipo cocaina. Prima di essere disponibile in Italia, in diverse regioni quali Friuli, Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana, la

---

<sup>606</sup> Proc. Pen. nr. 10233/08 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

<sup>607</sup> O.C.C.C. nr. 1403/09 emessa dal GIP del Tribunale di Trento.

<sup>608</sup> Proc. Pen. nr. 105/07 della DDA di Trieste.



droga che proveniva dalla Colombia giungeva in Spagna, dove veniva sottoposta ad un processo chimico che la riportava allo stato solido da liquido, operazione inversa a quella esperita nel Paese di origine, al fine di sfuggire ai controlli doganali negli aeroporti. Tale operazione, se analizzata insieme a quella denominata "Cordillera Blanca", già citata, consente di comprendere con pienezza il grande livello di professionalità raggiunto dai criminali sudamericani nella fase di occultamento della droga, specialmente sotto il profilo chimico, che fa ritenere altrettanto determinante un continuo aggiornamento degli operatori ed uno scambio informativo a livello internazionale nella specifica materia;

- l'operazione condotta dalla DDA di Bologna e successivamente da quella di Cagliari, sede nella quale è confluita l'attività operativa, nell'ambito del procedimento penale nr. 4642/06 RGNR, che ha consentito di disarticolare un'associazione criminale partecipata da colombiani ed italiani dedita all'importazione di cocaina da quel Paese, attraverso la Spagna per giungere in Italia su veicoli opportunamente modificati ed essere successivamente smerciata;
- l'operazione "Lazzaro"<sup>609</sup>, conclusa nello scorso aprile, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Ascoli Piceno**, che ha permesso di stroncare, partendo da piccoli *pusher* locali, un traffico internazionale di cocaina che dal Sudamerica, attraverso la Spagna ed il Portogallo, approdava in Italia. I provvedimenti restrittivi sono stati eseguiti a carico di 19 italiani e 8 stranieri. Tra questi ultimi figurano tre colombiani, due dominicani, un nigeriano e un portoghese;
- l'operazione denominata convenzionalmente "Puma 2007"<sup>610</sup>, conclusa lo scorso marzo, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Roma**, che ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale, composta da italiani e colombiani, che riforniva le aree della capitale e del napoletano.

Al fianco di queste forme di illecito continua ad essere perpetrata, a volte anche parallelamente al traffico di stupefacenti, l'**attività di sfruttamento della prostituzione** in varie aree del Paese.

Infine più rilevante ed allargatasi ormai in tutta l'area nord-occidentale della Penisola appare la **fenomenologia delle bande di giovani sudamericani** che si scontrano tra loro nelle diverse aree di alcuni capoluoghi del nord, dalla Liguria alla Lombardia. Sicuramente in queste due ultime regioni l'operatività di forme di devianza messe in essere da soggetti provenienti da quell'area geografica è avvalorata da una serie di riscontri oggettivi anche nel semestre in esame.

<sup>609</sup> Proc. Pen. nr. 788/08.

<sup>610</sup> Proc. Pen. nr. 17894/07.

In **Liguria**, ad esempio, si avverte la presenza di numerose bande "*latino americane*" composte da giovanissimi, sulle quali le Forze di polizia del luogo hanno già effettuato attività di monitoraggio, evidenziando che nei primi periodi di permanenza nella città, le "*bande*" agivano in maniera autonoma, con alleanze di comodo e di breve durata, mentre col trascorrere del tempo si è registrato un incremento delle alleanze di lunga durata che hanno prodotto tre gruppi ben distinti, presenti sul territorio, che si dividono i quartieri cittadini del capoluogo ligure; nello specifico il gruppo formato dai LATIN KINGS, dai NETAS e dal neonato gruppo dei LOS DIAMANTES.

Il contrasto tra le diverse bande sorge sempre per il controllo delle attività criminali come lo spaccio e i furti.

Analoghi sono i riscontri effettuati ad esempio in **Lombardia** sulla fenomenologia criminale espressa dai devianti provenienti da tale area continentale, sotto il profilo delle cd. "*bande giovanili*" - appartenenti ai vari gruppi denominati MS-13, LATIN KINGS, LATIN FOREVER, NETA, SOLDADO LATINO, MS-18, per i quali si registra nel capoluogo meneghino un incremento di questi episodi<sup>611</sup>, e, come già ricordato, per il traffico di stupefacenti, sotto il profilo dei cospicui sequestri a carico di corrieri sudamericani nei due principali aeroporti regionali.

Nel grafico che segue (Tav. 98) sono riportate le attività di contrasto più significative per la ricostruzione delle dinamiche del fenomeno criminale.

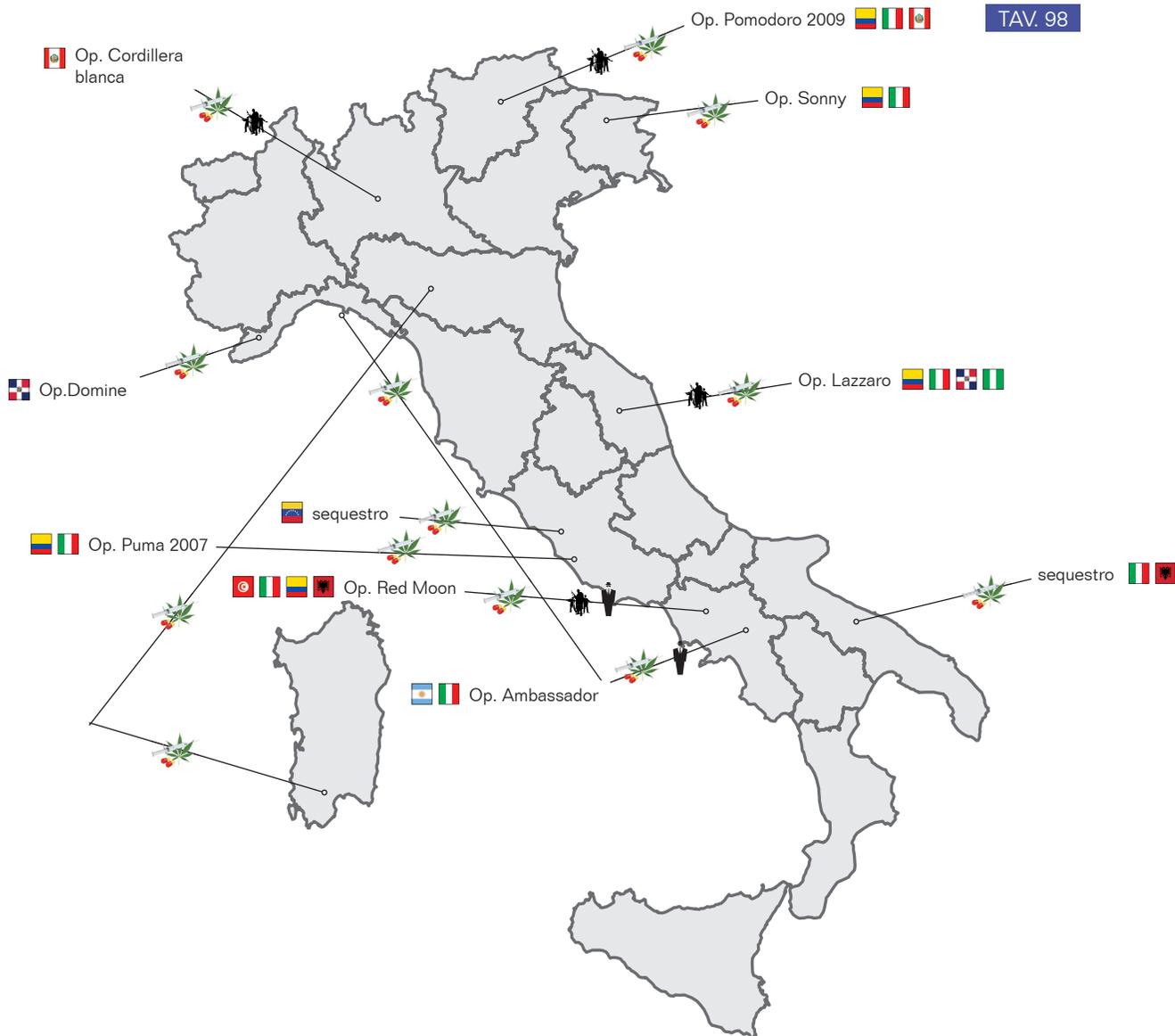
---

<sup>611</sup> In particolare si segnala che:

- a gennaio 2009, nei pressi di una scuola, due ragazzi peruviani, di 21 e 16 anni, sono stati aggrediti da un gruppo di connazionali coetanei, riportando diverse ferite da arma da punta e da taglio. Nello stesso mese, la Squadra Mobile di Milano ha arrestato 2 ecuadoregni, 2 salvadoregni ed 1 peruviano con l'accusa di tentato omicidio per due aggressioni distinte, avvenute a Milano nell'ottobre del 2008 ai danni di altri sudamericani;
- nel mese di febbraio 2009, nei pressi di una discoteca un sedicenne ecuadoriano è stato accoltellato all'addome da un coetaneo con il quale aveva avuto una discussione poco prima all'interno del locale. Ancora a febbraio, nei pressi di un'altra discoteca, un ventenne ecuadoriano è stato aggredito e accoltellato da un gruppo di suoi connazionali.



TAV. 98



- |         |           |           |         |                 |
|---------|-----------|-----------|---------|-----------------|
| NIGERIA | COLOMBIA  | ARGENTINA | ITALIA  | REP. DOMINICANA |
| PERÙ    | VENEZUELA | ALBANIA   | TUNISIA |                 |



ASSOCIAZIONE CRIMINALE



STUPEFACENTI



PRESENZA DI SOGGETTI APPARTENENTI ALLA CRIM. MAFIOSA

## f. Criminalità nordafricana

La fenomenologia criminale espressa dai devianti provenienti dal **Nord Africa** è stata, dalla fine degli anni '90 del precedente secolo, oggetto di approfondimento da parte di questa Direzione, che all'uopo avviò un *progetto di analisi preventiva denominato "El Maghreb"*, in quanto già da allora, benché non emergessero ancora evidenti profili delinquenziali di tipo associativo, venivano riscontrate individualità criminali di rilievo, le quali inducevano a mantenere sotto costante attenzione le espressioni criminali messe in essere dai soggetti provenienti da quell'area continentale, al fine di rilevare possibili segnali di un salto di qualità delinquenziale, specialmente in considerazione della peculiare familiarità verso le attività di traffico degli stupefacenti importati dai territori di origine.

Nel corso degli anni, anche in ragione del continuo flusso migratorio verso i Paesi dell'Unione Europea, da un punto di vista criminale si sono formate delle connessioni reticolari snelle e non strutturate nelle forme associative tradizionali, in grado di aggregarsi e disaggregarsi per singoli "affari". Tale sistema ha consentito ai criminali provenienti da quell'area geografica di affrancarsi dal solo traffico di stupefacenti prodotti nella terra di origine, in particolare hashish, per allargare gli orizzonti illeciti anche all'eroina ed alla cocaina grazie ai connazionali presenti nelle aree di transito di tali stupefacenti, in particolare in Spagna e in Olanda.

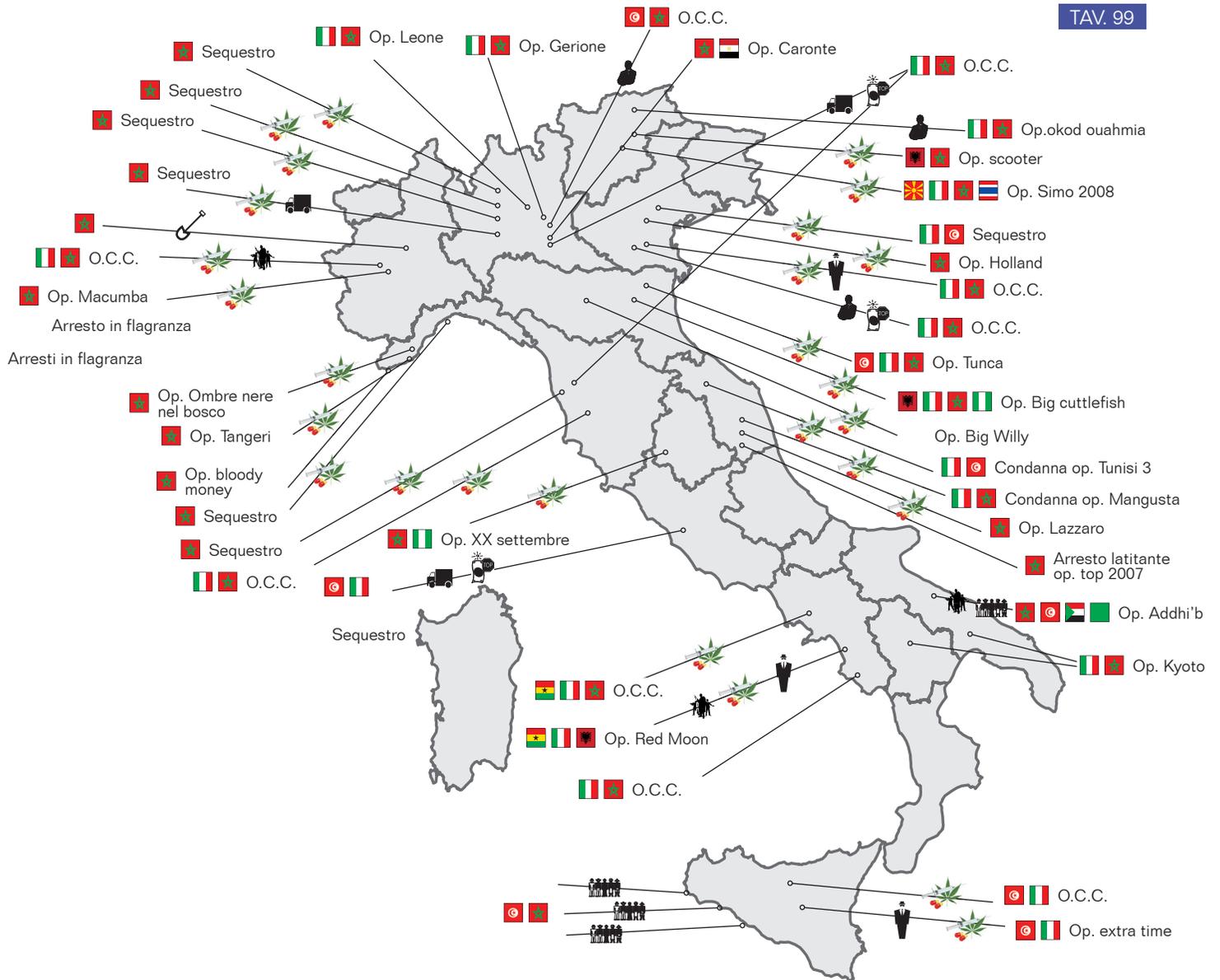
Il suddetto modello organizzativo ha favorito l'incontro, specialmente per tali forme di illecito, con altre realtà criminali, sia autoctone che alloctone, alle quali i criminali maghrebini si aggregano, sia in funzione di supporto di medio e basso livello, sia come fornitori e trasportatori di partite di stupefacente, proprio da loro approvvigionate attraverso i suindicati canali di rifornimento assicurati da propri connazionali. In questa prospettiva non è più raro constatare la presenza a volte anche di singole unità di nordafricani all'interno di compagini criminali finalizzate a quella tipologia di delitti, partecipate da appartenenti alla criminalità mafiosa autoctona.

Le attività di contrasto effettuate in Italia nel semestre dalle Forze di polizia confermano il *trend* evolutivo su delineato, evidenziando, con riferimento ai reati perpetrati, una serie di ulteriori specificità di tale devianza che spazia dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ai reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai furti di automezzi da riciclare nelle terre di origine. Anche nella perpetrazione di tali illeciti si registrano, con più frequenza, connubi con altre nazionalità.



Nel grafico seguente si è provveduto a georeferenziare le attività delittuose ritenute maggiormente indicative a livello nazionale, al fine di circoscrivere i luoghi ove, con maggiore pervicacia, tale criminalità risulta coinvolta in fenomenologie delittuose di tipo associativo.

Dall'analisi degli eventi che questa Struttura ha considerato utili per la descrizione del fenomeno, si rileva una incidenza maggiore nell'area settentrionale ed in quella centrale del Paese. Tuttavia anche nel sud, in Sicilia come in Puglia, si evidenzia l'attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e tutta una serie di altri illeciti ad essa connessi, dal falso alla truffa ai reati contro la persona.



- |         |         |         |          |          |            |       |
|---------|---------|---------|----------|----------|------------|-------|
| ROMANIA | NIGERIA | MAROCCO | BULGARIA | EGITTO   | THAILANDIA | LIBIA |
| ALBANIA | FYROM   | ITALIA  | TUNISIA  | COLOMBIA | SUDAN      | GHANA |

- |                        |                  |  |              |            |
|------------------------|------------------|--|--------------|------------|
| ASSOCIAZIONE CRIMINALE | REATI FINANZIARI | PRESENZA DI SOGGETTI APPARTENENTI ALLA CRIM. MAFIOSA | RIC. VEICOLI | PERSONA    |
| STUPEFACENTI           | PROSTITUZIONE    | FAV. IMMIG. CLAND.                                   | FALSO        | PATRIMONIO |
| LAVORO NERO            |                  |  |              |            |



Attraverso la seguente disamina territoriale (Tav. 99) si è cercato di circostanziare le peculiarità del fenomeno attraverso un'analisi degli avvenimenti ritenuti di maggior rilievo, specialmente in ordine alla specificità del territorio oggetto di aggressione criminale.

In **Liguria** è presente una nutrita comunità proveniente dal nord del continente africano nella quale si sono sedimentate forme di devianza orientate in origine essenzialmente all'importazione di stupefacenti direttamente dall'area di provenienza e progressivamente dalla Spagna, seguendo la rotta marittima e quella terrestre, come confermato anche nel semestre in esame dal sequestro effettuato dalla Guardia di Finanza nel porto di Genova, nello scorso 22 gennaio, di 110 chilogrammi di hashish occultati su un veicolo sbarcato da una motonave proveniente dal Marocco, e dal conseguente arresto del corriere di cittadinanza marocchina.

Nello scorso aprile si segnala inoltre il sequestro di 154 chilogrammi di hashish con il conseguente arresto di un altro corriere marocchino, in possesso di regolare permesso di soggiorno, che aveva nascosto la droga su un camion di frutta imbarcato su un traghetto a Barcellona per raggiungere via mare il capoluogo ligure.

Sul fronte terrestre degni di rilievo appaiono i sequestri effettuati:

- dai Carabinieri di Albenga (SV) i quali, nello scorso gennaio, lungo l'asse autostradale A10 Savona - Ventimiglia, in provincia di Savona, hanno sequestrato 6 quintali di hashish occultati su un autoarticolato proveniente dalla Spagna, traendo in arresto due corrieri di nazionalità marocchina;
- dalla Guardia di Finanza a Ventimiglia che nello scorso aprile ha rinvenuto 120 kg di hashish su un'autovettura condotta da un cittadino marocchino.

I suddetti sequestri fanno da corollario ad una serie di articolate attività di indagine che hanno consentito di individuare fiorenti traffici di stupefacenti effettuati da organizzazioni criminali composte essenzialmente da maghrebini.

In particolare si citano:

- operazione "*Tangeri*", conclusa con l'emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare nello scorso febbraio, coordinata, nell'ambito dei procedimenti penali<sup>612</sup> nel corso dei quali complessivamente sono state indagate ventiquattro persone di origine marocchina, accusate di traffico di sostanza stupefacente tra Tangeri e il capoluogo ligure e sequestrati diversi quintali di hashish. I trafficanti, che partivano dalle coste marocchine per raggiungere il porto di **Genova**, nascondevano lo stupefacente confezionato in pacchi da venti chilogrammi a bordo

<sup>612</sup> Proc. Pen. nr. 1472/08 e nr. 4474/08 RGNR dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

di autovetture o furgoni. Le persone arrestate risultavano risiedere in diverse città del nord e del centro Italia;

- operazione "*Ombre nere nel bosco*"<sup>613</sup>, conclusa nello scorso marzo dai carabinieri di Alassio (SV) e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Savona**, che ha consentito di disarticolare un traffico di hashish e di cocaina gestito da cittadini maghrebini che si approvvigionavano attraverso due canali di rifornimento, il primo aveva punto di partenza in Marocco ed attraverso la Spagna arrivava a Milano e successivamente in Liguria, il secondo dall'Olanda direttamente nel capoluogo meneghino e da lì verso la Riviera ligure;
- operazione "*Bloody Money*"<sup>614</sup>, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Savona** e conclusa nello scorso marzo con l'emissione di diverse ordinanze di custodia cautelare a carico di diversi cittadini maghrebini. L'indagine è scaturita a seguito di un regolamento di conti tra bande per il controllo del traffico della droga che ha consentito di individuare un traffico di stupefacenti messo in essere da due diverse bande che si contendevano il territorio del successivo spaccio. Sempre allo stesso ambito di interessi criminali potrebbe essere ricondotto l'omicidio di un marocchino avvenuto lo scorso 12 gennaio a Genova e per il quale sono indagati due cittadini italiani di origine siciliana.

Anche in **Piemonte** si registra una fenomenologia criminale per molti versi analoga a quella riscontrata per il semestre in Liguria. Infatti a fianco di diversi sequestri di varie tipologie di stupefacenti effettuati a carico di soggetti sorpresi in flagranza di reato dalle Forze di polizia, si registrano una serie di indagini più articolate.

Con riferimento ai primi si segnala:

- nello scorso gennaio, il sequestro di un chilogrammo di eroina, a seguito di un controllo stradale nel capoluogo sabaudo, effettuato dai Carabinieri che hanno proceduto all'arresto in flagranza di due cittadini marocchini;
- nel mese di maggio, il sequestro effettuato dai Carabinieri a Novara, di 240 chilogrammi di hashish nella disponibilità di due soggetti originari del Maghreb.

Tra le attività di indagine si evidenziano, a titolo esemplificativo:

- l'operazione conclusa nello scorso aprile, relativa al procedimento penale nr. 2398/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Alessandria**, nel corso della quale sono stati arrestati diversi cittadini maghrebini che provvedevano in concorso tra loro all'approvvigionamento dall'Olanda ed alla successiva distribuzione di cospicui quantitativi di cocaina in tutta quell'area geografica;

---

<sup>613</sup> Proc. Pen. nr. 1833/08.

<sup>614</sup> Proc. Pen. nr. 6417/08 RGNR.



- l'indagine coordinata dalla DDA di Torino, nell'ambito del procedimento penale nr 1183/08 RGNR, che ha svelato le attività di una organizzazione criminale composta quasi esclusivamente da maghrebini, nelle cui fila militava però anche un cittadino italiano, che provvedeva a rifornire numerosi spacciatori al minuto del nord e del centro della Penisola. Lo stupefacente era acquisito direttamente dal Marocco ed occultato in autoveicoli che facevano la spola tra **Tangeri** e **Genova**, ed aveva il centro di smistamento a **Domodossola**.

Il traffico di stupefacenti, pur essendo prevalente, non è chiaramente il solo illecito perpetrato dai devianti originari del Nord Africa presenti nella regione, che hanno altresì "scoperto" i cospicui introiti garantiti dallo smercio di merce contraffatta effettuato su più ampia scala, come svelato, nello scorso marzo, dalla squadra mobile della Questura di Torino che ha individuato un traffico di prodotti tessili falsi che, sbarcati nel porto di Napoli, transitavano in Toscana e successivamente arrivavano a Torino dove venivano smerciati da cittadini marocchini.

In **Lombardia**, le principali operazioni concluse dalle Forze di polizia nel semestre hanno dimostrato che l'attività principale della criminalità organizzata nordafricana resta quella del traffico e dello spaccio di stupefacenti, spesso messa in essere in connubio con soggetti di altre nazionalità, a conferma di un sistema di gestione dell'illecito sempre più interconnesso e reticolare, dove il fattore nazionalità dei devianti si offusca in una interazione sempre più pervicace tra soggetti originari da diverse aree geografiche, ed è paradossale che le barriere di comprensione linguistica non rappresentino ostacoli a questi livelli per la realizzazione dell'illecito.

Esemplare è all'uopo l'operazione di iniziativa dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano che, nello scorso mese di gennaio, hanno sequestrato circa **1.160** chilogrammi di hashish occultato su un Tir proveniente dal Marocco che, attraverso la Spagna, ha raggiunto il capoluogo meneghino. I militari hanno contestualmente tratto in arresto quattro uomini, due cittadini spagnoli, un italiano e un marocchino. Inoltre, presso l'abitazione di uno degli arrestati, è stato rinvenuto un fucile a canne mozze con relativo munizionamento.

Anche i quantitativi di droga sequestrati ai soggetti provenienti da quell'area continentale appaiono sempre più consistenti, non solo con riferimento all'hashish ma anche ad altre tipologie di droga<sup>615</sup>. Le attività di traffico di stupefacenti sono spesso direttamente correlate a quelle successive di distribuzione sul territorio. In alcune di queste circostanze il mero concorso si trasforma in fenomeno associativo, come evidenziato in alcune attività giudiziarie condotte nel semestre tra le quali:

- operazione "**Leone**" coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale

<sup>615</sup> A gennaio del 2009, i Carabinieri della Compagnia di Milano Duomo hanno arrestato due marocchini per traffico di stupefacenti, poiché trovati in possesso di kg. 150 di hashish. Ancora a gennaio 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bergamo hanno tratto in arresto per traffico internazionale di stupefacenti un marocchino residente in Francia, poiché trovato in possesso di circa 2,5 kg. di cocaina. Lo stupefacente, proveniente dalla Francia, era stato occultato in alcune parti dell'autovettura su cui viaggiava l'immigrato. Infine, a maggio del 2009, a Magenta, la Guardia di Finanza ha arrestato un maghrebino residente a Milano per detenzione, ai fini di spaccio, di 85 kg. di hashish.

di Brescia e conclusa nello scorso marzo attraverso l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare<sup>616</sup> emessa il 06.03.2009. L'attività investigativa ha permesso di sgominare un'organizzazione composta principalmente da marocchini e da italiani, questi ultimi impiegati in ruoli secondari. Tale consorteria riusciva ad importare ingenti quantitativi di cocaina e hashish dalla Spagna, dall'Olanda e dal Marocco. Le indagini, avviate nel 2007, hanno permesso di riscontrare che la piazza di spaccio era il Nord Italia, con epicentro la zona del bresciano dove gravitava il capo dell'organizzazione. L'operazione ha interessato le province di **Brescia, Bergamo, Milano, Torino, Novara** ed anche il **capoluogo ligure** e si è conclusa con il sequestro di un quintale di stupefacente tra cocaina ed hashish;

- operazione "*Gerione*"<sup>617</sup>, coordinata dalla DDA di Brescia, conclusa nello scorso marzo. L'indagine, avviata nel 2007, ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale composta da italiani e marocchini, specializzata nell'importazione di cocaina dalla Spagna, per la successiva commercializzazione nel centro Nord Italia. La complessa attività investigativa ha consentito di sequestrare 100 chilogrammi di cocaina.

L'area lombarda ha innegabilmente una folta presenza di extracomunitari provenienti dal Maghreb ed è un punto di attrazione degli immigrati che riescono a raggiungere la Penisola attraverso i varchi doganali ufficiali o con mezzi di fortuna e a trattenersi irregolarmente.

In conseguenza di ciò, risulta fiorente il mercato messo in piedi per sfruttare tale "*business*", come consentono di rilevare:

- l'attività di indagine condotta dalla DIGOS della Questura di **Varese** che, lo scorso gennaio, ha individuato un'attività illecita di tipo associativo posta in essere da soggetti maghrebini e finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso ed alla successiva permanenza di immigrati irregolari anche attraverso la falsificazione documentale. Le fonti di prova raccolte sono state ritenute idonee dal GIP del capoluogo varesino al fine dell'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>618</sup> a carico dei soggetti indagati;
- l'operazione "*Caronte*"<sup>619</sup> conclusa nello scorso marzo in Milano dalla locale Procura della Repubblica, che ha consentito di sgominare un sodalizio criminale dedito al traffico di esseri umani dalla Libia all'Italia. L'operazione, avviata nel 2006, ha permesso di trarre in arresto 17 soggetti tra egiziani e marocchini. Gli arrestati sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratta di esseri umani e falsificazione di documenti.

---

<sup>616</sup> O.C.C.C. nr. 11333/08, emessa dal GIP presso il Tribunale di Brescia.

<sup>617</sup> Proc. Pen. nr. 18281/06.

<sup>618</sup> O.C.C.C. nr. 37/09 emessa dal GIP presso il Tribunale di Varese.

<sup>619</sup> Proc. Pen. nr. 35009/06 RGNR.



Ulteriore attività criminosa riscontrata in modo continuativo in questi anni, è costituita dal furto e dalla ricettazione di autovetture, da riciclare successivamente nelle aree di origine, come acclarato anche in questo semestre dall'indagine relativa al procedimento penale nr 15484/2007, conclusa nello scorso febbraio, che ha consentito di individuare alcuni soggetti italiani e maghrebini operanti tra la Lombardia e la Toscana, impegnati nella illecita attività. Dopo aver falsificato la documentazione degli autoveicoli di provenienza furtiva, veniva realizzata nuova immatricolazione in Marocco da parte dei correi operanti in quell'area.

Nel **Triveneto** l'attività criminale espressa dai devianti nordafricani si esprime nel classico sistema pulviscolare di spaccio messo in essere da numerosi *pusher* presenti nelle principali città, che spesso costituiscono il terminale di organizzazioni criminali composite dedite a grandi traffici di stupefacenti, per la disponibilità ad accollarsi la vendita al dettaglio sul territorio, attività certamente più pericolosa in termini di visibilità e quindi di rischio per la relativa facilità di essere individuati dalle Forze di polizia.

Significativa in questo senso l'operazione denominata "Scooter", già citata, effettuata a Trento nello scorso aprile, nonché l'attività investigativa denominata "SIMO 2008"<sup>620</sup> che ha portato all'arresto, in tempi diversi, di alcuni cittadini stranieri appartenenti a varie etnie, tra le quali cittadini provenienti dal Maghreb.

L'attività, iniziata nell'autunno dello scorso anno, è proseguita fino al gennaio scorso, allorquando sono state arrestate due donne, una originaria del Marocco e l'altra thailandese. L'indagine nel suo complesso ha permesso di colpire lo spaccio di cocaina consentendo il deferimento all'Autorità Giudiziaria di numerose persone ed il sequestro di cocaina proveniente dal Sudamerica attraverso l'Olanda.

Nell'area del nord-est si sono ripetuti con frequenza, anche nel semestre in esame, alcuni sequestri di stupefacenti con conseguente arresto di trafficanti e spacciatori maghrebini in connubio o meno con connazionali e soggetti di altre nazionalità, come verificato:

- a Mestre (VE), nello scorso gennaio, attraverso l'attività di indagine di iniziativa da parte dei Carabinieri che hanno individuato tre tunisini ed un italiano in possesso di tre chilogrammi di eroina;
- nell'ambito dell'operazione "Holland", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona, conclusa nello scorso gennaio, che ha consentito di sottoporre a custodia cautelare emessa dal GIP del capoluogo scaligero, quattro nordafricani, tre dei quali titolari peraltro di diverse attività commerciali, che erano riusciti a reperire ingenti quantitativi di cocaina ed hashish, facendo arrivare

<sup>620</sup> Proc. Pen. nr. 7635/08 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano.

lo stupefacente direttamente dall'Olanda, ed a spacciarlo successivamente in quella provincia.

L'attività pulviscolare condotta spesso dai devianti maghrebini non impedisce tuttavia il loro utilizzo, o comunque il loro coinvolgimento in forma singola od associata, in illeciti di più ampia portata in connubio con la criminalità autoctona anche di tipo mafioso, come rilevato nel maggio scorso nell'attività operativa coordinata dalla Procura della Repubblica di **Verona**<sup>621</sup>, nel corso della quale è stata rilevata l'operatività di un'organizzazione criminale, ritenuta dagli investigatori riconducibile alla 'ndrangheta del crotonese, che aveva costituito un network criminale internazionale dedito all'importazione della droga dal Marocco e dalla Spagna ed al successivo riciclaggio del denaro.

Sempre attiva è inoltre l'industria del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come verificabile attraverso due distinte operazioni concluse a marzo ed a maggio rispettivamente a **Trento** e a **Treviso**.

Nella prima, denominata convenzionalmente "*Okod Ouahmia*"<sup>622</sup> ovvero "contratti falsi", è stata individuata dalla locale Procura della Repubblica, un'organizzazione composta da marocchini residenti in Italia e da un italiano, dedita alla falsificazione di documentazione di aziende per l'autorizzazione al lavoro consegnata dietro lauto compenso ai loro connazionali desiderosi di emigrare.

Solo parzialmente analoga è la vicenda relativa al procedimento penale<sup>623</sup> instaurato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Treviso, nel corso del quale viene contestato a due cittadini italiani ed alle loro rispettive consorti di origine marocchina, sottoposti a provvedimenti cautelari nello scorso maggio, di essersi associati al fine di favorire l'ingresso e la permanenza di cittadini stranieri sul territorio nazionale attraverso la predisposizione di falsi "stage".

Nel centro della Penisola ridondano con le stesse modalità le su riportate diverse attività delittuose. Sicuramente in Emilia Romagna ed in Toscana il fenomeno presenta una maggiore consistenza criminale ed è meno parcellizzato rispetto alle altre regioni.

In **Emilia Romagna**, in particolare, una serie di attività operative hanno dimostrato l'efficacia delle strutture criminali facenti riferimento ai maghrebini nelle diverse fasi di approvvigionamento sia sul territorio nazionale che a livello internazionale dello stupefacente richiesto dal mercato. Significativa, tra le altre, appare l'operazione "*Tunca*"<sup>624</sup> coordinata, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena, che ha consentito di individuare, tra gennaio ed aprile di questo anno,

621 Proc. Pen. nr. 010842/09 RGNR.

622 Proc. Pen. nr. 7091/08 RGNR.

623 Proc. Pen. nr. 1528/09 RGNR.

624 Proc. Pen. nr. 10391/07 RGNR.



un traffico di stupefacenti messo in essere da soggetti provenienti dalla Tunisia, dall'Albania e dalla Romania che ad un primo livello provvedevano all'approvvigionamento dello stupefacente in altri Paesi, mentre ad un livello più basso altri maghrebini in concorso provvedevano alla distribuzione sul territorio nazionale.

Sempre nel citato ambito regionale numerose sono inoltre le operazioni nelle quali viene evidenziato un ruolo molto attivo di tale criminalità nello spaccio anche a livello locale dello stupefacente. Tra le altre si ricordano le operazioni "Big Cuttlefish", già esaminata nella precedente *lettera a.*, dedicata alla criminalità albanese, e "Willy" conclusa a Ferrara nello scorso aprile.

Analogamente in **Toscana** e nelle vicine regioni **Lazio**, **Marche** ed **Umbria** si evidenziano similitudini con la fenomenologia già esaminata per l'ambito territoriale emiliano, sia nei termini dello spaccio degli stupefacenti sia per la capacità di gestione di traffici di maggiore consistenza mostrata in talune occasioni. A titolo esemplificativo si citano:

- il sequestro di circa 450 chilogrammi di hashish rinvenuti su un TIR proveniente dalla Spagna e il conseguente arresto di cinque maghrebini effettuato in flagranza da parte dei Carabinieri di Firenze nello scorso gennaio;
- l'operazione coordinata dalla DDA di Firenze, relativa al procedimento penale nr. 2404/07 RGNR, che ha consentito di individuare nello scorso gennaio un gruppo di trafficanti italiani e maghrebini che facevano entrare in Italia, attraverso i porti di Genova e Livorno, sostanze stupefacenti del tipo eroina, cocaina e hashish, che successivamente venivano smerciati in **Toscana** e nel **Lazio**.

In tale ultimo ambito territoriale si segnala anche un ulteriore tipo di coinvolgimento della criminalità maghrebina riconducibile al **riciclaggio di autovetture**, al **falso ed alla truffa**, attività messa in essere, secondo i primi riscontri giudiziari nell'ambito dell'operazione denominata "Autostrada del Mare"<sup>625</sup> - coordinata inizialmente dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia e successivamente dalla DDA capitolina - da un gruppo criminale composto da italiani e maghrebini che provvedevano a trasportare in Tunisia i veicoli fraudolentemente acquisiti.

Per quanto attiene al territorio delle **Marche** si segnala la sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Ancona, relativa al procedimento penale nr. 710/05, nell'ambito del quale era stata conclusa nel marzo 2006 l'operazione "Tunisi 3" nei confronti di un sodalizio criminale italo-maghrebino dedito al traffico di stupefacenti.

Il suddetto assunto giudiziario di primo grado, congiuntamente ad altri accadimenti relativi al periodo in esame, fa inferire la sussistenza non casuale di quella criminalità anche in tale area geografica.

---

625 Proc. Pen. nr. 5127/07 RGNR.

Comprova il precedente assunto l'arresto, nello scorso gennaio, di un latitante di nazionalità marocchina che era sfuggito nel luglio 2008 all'arresto nel corso dell'operazione "Top 2007"<sup>626</sup>. Il soggetto si era evidentemente trattenuto in zona per continuare la gestione dei traffici illeciti del gruppo di riferimento.

Tale attività delittuosa nelle **Marche** e nella vicina **Umbria** viene ulteriormente confermata dall'operazione, "XX Settembre", conclusa nello scorso giugno a Perugia con l'esecuzione di un O.C.C.C.<sup>627</sup> del GIP del Tribunale di quel capoluogo e coinvolgente anche altri ambiti regionali contigui. Nel corso dell'attività investigativa è stato svelato un traffico di stupefacenti gestito da due diversi gruppi composti da maghrebini e nigeriani che si approvvigionavano di droga sul territorio nazionale e in Olanda.

Le attività riconducibili al traffico di stupefacenti nel sud del Paese spesso sono di livello minore e sono gestite in proprio. In alcune occasioni risultano invece di supporto alla criminalità mafiosa autoctona.

In **Campania**, alle due modalità appena descritte, fanno riferimento rispettivamente:

- l'operazione conclusa ad aprile dai Carabinieri di Santa Maria Capua Vetere (CE) svelava un'associazione per delinquere italo-africana finalizzata al traffico di stupefacenti, con una componente maghrebina ed una dell'area occidentale, che provvedeva ad importare la droga dal continente africano attraverso la Francia e l'Olanda per concentrarla successivamente nel casertano, da dove veniva poi ridistribuita;
- l'operazione "Red Moon", già citata, nella quale compare in associazione con la criminalità camorristica anche un cittadino tunisino.

Soggetti provenienti dal Maghreb vengono comunque coinvolti anche in altre attività illecite con appartenenti alla *camorra* napoletana, come induce a ritenere un'attività operativa iniziata a seguito dell'operazione "Bellezza"<sup>628</sup>, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale partenopeo, che era relativa ad un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti. La successiva indagine, conclusa con il provvedimento restrittivo nr. 179/09, nello scorso marzo, ha consentito di individuare un gruppo di soggetti che operava nel settore della falsificazione di monete, di documenti, di certificati assicurativi ed altro, finalizzato alla realizzazione di truffe, attraverso l'utilizzazione di tecniche e di macchinari di sofisticazione altamente tecnologici. In tale connubio era stato arruolato anche un cittadino tunisino.

---

<sup>626</sup> Proc. Pen. nr. 4861/06 della Procura della Repubblica presso il tribunale di Macerata.

<sup>627</sup> O.C.C.C. nr. 2908/09.

<sup>628</sup> Proc. Pen. 3301/04.



Nella vicina **Basilicata**, in particolare nell'area del materano, non sono mancati reati perpetrati da cittadini maghrebini, tra i quali si evidenzia l'attività illecita emersa attraverso l'operazione, "Kyoto", già citata nel capitolo concernente la criminalità pugliese, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo, conclusa nello scorso febbraio con provvedimento cautelare<sup>629</sup>, avverso una compagine criminale composta da maghrebini dediti al traffico internazionale di pannelli solari, rubati in quell'area e nella vicina **Puglia** e trasferiti in Marocco attraverso i porti di Genova e Civitavecchia.

E ancora la DDA di Bari, nell'indagine "Addhi'b" ha sgominato<sup>630</sup>, nello scorso marzo, una organizzazione criminale transnazionale, ramificata sul territorio italiano, composta da sudanesi, tunisini e marocchini, che, in connubio a soggetti libici, favoriva l'immigrazione clandestina di propri connazionali verso il territorio italiano, provvedendo anche alla loro fuga dai diversi centri di accoglienza per poi sequestrarli e richiedere un riscatto alle famiglie di origine, già residenti nella Penisola. L'ambito delittuoso è in parte simile nell'attività investigativa condotta, nello scorso febbraio, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, la quale ha contestato il reato di associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di truffe all'INPS a carico di diversi soggetti italiani e alcuni cittadini maghrebini. Questi ultimi avevano, inoltre, costituito un ulteriore connubio per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari che successivamente venivano regolarizzati in maniera illecita<sup>631</sup>.

In **Sicilia**, nell'attuale contesto storico, ancor più che nelle altre regioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da parte di cittadini nordafricani è un fenomeno riconducibile agli sbarchi di natanti carichi di disperati sulle coste che si affacciano sul Mediterraneo, anche se i recenti accordi con la Libia sembrano averne drasticamente ridimensionato la frequenza. Ciò non ha impedito lo svolgimento di diverse attività di contrasto finalizzate alla individuazione delle responsabilità a carico dei presunti scafisti nordafricani per sbarchi comunque verificatisi nel semestre in esame.

I suddetti illeciti non sembrano interessare la criminalità comune autoctona, che invece opera in sinergia con i trafficanti maghrebini per l'importazione e specialmente lo spaccio di stupefacenti, come inducono a ritenere;

- gli arresti effettuati a Canicattì (AG), nell'ambito del procedimento penale<sup>632</sup> della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Agrigento**;
- l'attività di polizia giudiziaria, conclusa nello scorso febbraio e coordinata dalla Procura di **Palermo** nell'ambito del procedimento penale nr. 2269/07 RGNR;

<sup>629</sup> O.C.C.C. nr. 3262/08 RGNR - nr. 543/09 RG GIP – emessa il 5.3.09 dal Tribunale di Matera.

<sup>630</sup> O.C.C.C. nr. 4626/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari.

<sup>631</sup> L'assunto investigativo della Procura è stato fatto proprio dal locale GIP che ha emesso il provvedimento cautelare nr. 08/2009.

<sup>632</sup> Proc. Pen. nr. 2149/08.

- l'operazione "*Extra Time*", relativa al procedimento penale<sup>633</sup> della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania, nella quale si continua a registrare tuttavia anche l'interesse di gruppi, o comunque di soggetti, riconducibili a "*cosa nostra*" ad utilizzare la risorsa extracomunitari, nello specifico maghrebini, quali corrieri per il traffico di stupefacenti.

---

633 Proc. Pen. nr. 1068/09.



### g. Criminalità dell'ex URSS

Con riferimento alla criminalità proveniente da quest'area geografica il semestre in esame non rende evidenti mutamenti di rilievo, specialmente in relazione alle fenomenologie devianti riconducibili ai reati finanziari, per i quali le attività informative non sono per il momento avvalorate da analoghe iniziative giudiziarie.



4.

RELAZIONI  
INTERNAZIONALI



Nell'ambito delle funzioni espresse dalla sua legge istitutiva, la D.I.A. assicura una precipua attività di cooperazione internazionale di polizia, volta al contrasto della criminalità organizzata transnazionale, consolidando le linee guida coniugate da numerosi Stati esteri e da Organizzazioni e Istituzioni internazionali.

Tale attività, svolta anche per conseguire informazioni e/o notizie strumentali allo sviluppo d'indagini, giudiziarie e preventive, si basa sullo scambio di specifiche esperienze riguardanti tecniche investigative e procedure di analisi, sviluppate negli anni sia per monitorare le principali aree criminose nazionali ed estere, sia per disarticolare ramificate organizzazioni, neutralizzandone il potere patrimoniale acquisito illecitamente.

L'obiettivo istituzionale viene perseguito attraverso:

- una cooperazione "diretta", mediante lo sviluppo di rapporti bilaterali, con i collaterali organismi stranieri;
- la cooperazione nell'ambito degli assetti normativi dell'Unione Europea, previste dal "III Pilastro", avviata attraverso Europol, SIS/Schengen e mediante le disposizioni per la condivisione delle informazioni previste dal Trattato di Prüm<sup>634</sup> e dalla Decisione del Consiglio 2008/615/GAI<sup>635</sup>;
- canali di cooperazione internazionale assicurati, principalmente, dalla rete Interpol e dagli esperti antidroga.

In tale ambito cooperativo, quindi, tenuto conto della minaccia rilevata dalla valutazione oggettiva delle manifestazioni delittuose estrinsecate dagli articolati sodalizi transnazionali, le relazioni tra organismi investigativi internazionali risultano quanto mai essenziali in direzione di una sempre più pregnante attuazione di comuni strategie di contrasto e prevenzione.

Ciò nonostante, in una prospettiva di continuo miglioramento e perfezionamento del risultato, il consolidato meccanismo di cooperazione appare mancante di un successivo automatismo, che dovrebbe permettere la nascita di progettualità di medio/lungo termine in grado di sviluppare, anche mediante la costituzione delle note "squadre investigative comuni", un contributo squisitamente investigativo, parallelo alle canoniche attività di prevenzione e di *intelligence* messe in campo dai vari Paesi.

Orbene, prima di addentrarci nella disamina valutativa delle peculiari attività svolte dalla D.I.A. nel vasto ambito della cooperazione, sia multilaterale che bilaterale, va evidenziato che la collaborazione di polizia e lo scambio info-operativo con gli altri

<sup>634</sup> Riguardante la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale e lo scambio d'informazioni su profili DNA, impronte digitali e targhe di veicoli.

<sup>635</sup> Inerente il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, soprattutto nella lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale.

26 Paesi membri dell'UE ha luogo utilizzando, volta per volta ed in ragione delle specifiche esigenze d'indagine, gli strumenti ed i canali di cooperazione dinanzi illustrati, per i quali l'Italia ha predisposto, nell'ordinamento nazionale, la relativa normativa di attuazione o di recepimento.

Nel periodo in esame, in aderenza al dettato legislativo e delle direttive ministeriali, le attività della Direzione sono state indirizzate al potenziamento dei rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri e, contestualmente, dirette a supportare le varie articolazioni territoriali, impiegate in investigazioni aventi proiezioni internazionali.



## a. Cooperazione multilaterale

Nel vasto ambito della collaborazione di polizia a vocazione multilaterale, la D.I.A. è stata interessata all'esecuzione di molteplici attività interamente rivolte allo svolgimento d'iniziative, presentate e disquisite nei vari *fora* di cooperazione plurilaterale, nel cui contesto ha offerto specifica documentazione di natura valutativa e propositiva, tutta indirizzata alla ricerca di un contrasto sempre più efficace ed incisivo al crimine organizzato. Tali documenti di analisi, confluendo nella più vasta area dei lavori dipartimentali e in quella ancor più ampia interdicasteriale, hanno concorso, in alcuni casi anche in modo esclusivo, a costruire ambiti sempre più progrediti di cooperazione investigativa, preventiva e giudiziaria, tra equivalenti sistemi internazionali di *Law Enforcement*.

Nel semestre in trattazione, presso gli organismi sovranazionali e le istituzioni dell'Unione Europea ove è chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego delle specifiche professionalità, la D.I.A. ha proseguito l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale, come si evince dalla tabella riportata di seguito.

TAV. 100

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
Istituzioni e Organismi dell'Unione Europea	3	1	4
Europol	1	3	4
OCSE (GAFI)		1	1
G8 (Rome/Lyon Groups - Law Enforcement Projects Subgroup)	4		4
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>13</b>

### EUROPOL

La Direzione partecipa agli "archivi di lavoro per fini di analisi" (AWF) aperti nel settore istituzionale d'interesse, nell'ambito delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE), in seno alla quale la D.I.A. assurge a referente per le indagini correlate alla criminalità di tipo mafioso e a quelle inerenti il riciclaggio di beni e capitali. In particolare, si è continuato a fornire un contributo informativo ai seguenti AWF:

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio e segnalazioni bancarie di operazioni sospette, con la partecipazione di un funzionario della D.I.A. al *meeting* tenutosi a L'Aja il 3 giugno 2009;

- “COPPER”, su sodalizi criminosi di origine albanese, con la partecipazione di un rappresentante della Direzione all’assemblea del 12 maggio 2009 svoltasi a L’Aja, ove il personale della D.I.A. ha partecipato anche alla 1<sup>a</sup> Conferenza Europea sull’Analisi, tenutasi il 9 e 10 febbraio 2009.

Nel corso del semestre, lo scambio info-operativo con i collaterali organi di polizia esteri è risultato ancora molto intenso ed è stato realizzato attraverso l’attivazione del canale Europol che, per la prima volta, ha interessato anche Paesi entrati di recente nell’Unione Europea.

In merito alle richieste pervenute alla D.I.A., via Europol, si riporta la seguente tabella dalla quale si evince come il patrimonio informativo della Direzione è risultato utile, quanto meno in termini potenziali, alle richieste dei collaterali esteri.

Si tratta di una percentuale particolarmente indicativa se si tiene conto che il patrimonio informativo della Direzione ha una connotazione spiccatamente settoriale, essendo limitato ai soli ambiti di competenza istituzionale attinente alle organizzazioni criminali di tipo mafioso e non esteso a tutte le fenomenologie illecite.

TAV. 101

RICHIESTE DI INFORMAZIONI RICEVUTE ATTRAVERSO IL CANALE EUROPOL (dal 1° gennaio al 3° giugno 2009)		
Tipologia criminosa	Nr. attivazioni	Riscontri positivi
stupefacenti	110	
riciclaggio	20	3
immigrazione clandestina	3	
rapine	12	
tratta di esseri umani	2	
armi ed esplosivi	3	
omicidio	2	
criminalita' organizzata	2	
terrorismo	1	
contraffazione mezzi di pagamento	0	
contrabbando	0	
frode e truffa	0	
altro	47	
<b>TOTALE</b>	<b>202</b>	<b>3</b>



## G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO “PROGETTI DI POLIZIA”

Come noto, la Presidenza di turno dei Paesi G8 è assegnata all'Italia per l'anno 2009 e, conseguentemente, anche il foro di cooperazione multilaterale, denominato Gruppo di Lione di “*Senior Experts*”, istituito per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

Sulla base degli indirizzi espressi dal Capo Delegazione del Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani, ed alla luce delle indicazioni all'uopo manifestate dall'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di polizia, sono stati predisposti numerosi progetti che hanno consentito alla Presidenza italiana, in questo primo semestre, di svolgere una funzione connotata da grande spinta propositiva.

Partecipando a due distinte riunioni di coordinamento, ritenute preliminari alle due già pianificate Sessioni Plenarie del Gruppo di Lione, la D.I.A. ha fornito contributi di idee e ipotesi di lavoro in un quadro fortemente orientato alla promozione di “progettualità”.

Con il primo *meeting*, tenutosi in **Roma** a febbraio del 2009, sono proseguite le attività riconducibili ad un progetto, a guida britannica, in materia di “*valutazione delle minacce poste dalla criminalità organizzata transnazionale ai Paesi G8*”. L'iniziativa si propone di eseguire uno studio che prenda in considerazione le possibili evoluzioni dei fenomeni criminali transnazionali e serva da orientamento per il futuro lavoro di tutto il foro di cooperazione. L'impegno specifico è ruotato intorno ad un “questionario” finalizzato alla ricerca e all'acquisizione di informazioni su cui basare la stesura di un primo documento di analisi.

Per le relative risposte, la D.I.A. ha affiancato, unitamente ad altre Strutture, il Servizio di Analisi Criminale, identificato quale Ufficio comprimario preposto allo sviluppo del progetto in argomento.

Nel corso del secondo incontro, svoltosi a **Napoli** durante l'ultima decade di aprile 2009, sono stati valutati i primi risultati delle risposte al citato questionario fornite da tutti i Paesi G8. In tale ambito, gli analisti inglesi hanno sottoposto all'attenzione del Sottogruppo una preliminare “*lista delle minacce comuni*”, cui ha fatto seguito un approfondimento dei fenomeni criminali individuati, presentato come base di discussione per l'incontro di vertice tenutosi alla fine di maggio 2009, tra i Ministri G8 dell'Interno e della Giustizia.

Inoltre, tra le altre iniziative poste all'ordine del giorno del *meeting* partenopeo, è stata analizzata in via preliminare una progettualità, presentata dalla rappresentanza canadese, che si propone di sviluppare una valutazione strategica volta a definire “*l'impatto della criminalità organizzata transnazionale sull'integrità del sistema economico di ciascun Paese G8*”.

I risultati dovranno:

- identificare le aree criminali dei sodalizi specializzati ad infiltrare l'economia legale fino a destabilizzarla, influenzandone il normale andamento;
- individuare l'origine dei profitti criminali messi in circolazione e stabilire come le Forze di polizia potrebbero sfruttare al meglio la normativa vigente per un contrasto mirato e specifico, magari attraverso il riconoscimento di nuove strategie di lotta, ovvero facilitando lo scambio informativo.

L'apporto collaborativo della D.I.A. è proseguito anche nell'ambito delle attività di vertice, riferibili agli incontri dei Ministri dell'Interno G8 con i corrispondenti Capi dei Dicasteri degli Affari Esteri e, in seguito, con quelli della Giustizia.

Tra le varie tematiche affrontate in tali ambiti ministeriali, la D.I.A. è stata chiamata a collaborare su questioni legate ai fattori di destabilizzazione che derivano dalle attività del crimine organizzato transnazionale, nelle sue molteplici forme che vanno dai tradizionali, ma non per questo secondari, traffici di stupefacenti ed armi, ai più recenti settori dell'illegalità costituiti dalla tratta di esseri umani, immigrazione clandestina, *cyber crime* fino ai contemporanei atti di pirateria lungo determinate rotte marittime.

La collaborazione si è concretizzata in un approfondimento che si è posto lo scopo di procedere ad una valutazione dei rischi connessi ai fenomeni di criminalità organizzata con risvolti transnazionali, in ragione della necessità di definire le priorità operative in un quadro mondiale, nel quale i recenti aspetti di recessione economica globale impongono una pianificazione sempre più puntuale, circa l'utilizzo cooperativo delle risorse disponibili.

Ulteriore contributo della D.I.A. è stato fornito attraverso la presentazione di un documento di orientamento, nel quale sono stati illustrati alcuni aspetti per il miglioramento delle strategie di contrasto riguardanti la lotta ai patrimoni mafiosi illecitamente acquisiti.



## b. Cooperazione bilaterale

Anche il semestre in esame è stato caratterizzato dall'attività di promozione dei rapporti bilaterali, mediante la ricerca d'iniziative volte a potenziare le già ottimali relazioni stabilite con i collaterali Organismi investigativi. Infatti, nell'ottica comune di giungere all'approntamento di metodologie di contrasto al fenomeno della globalizzazione criminale, sono stati organizzati svariati incontri, operativi e non, con delegazioni straniere, così come riportato nella seguente tabella 102.

TAV. 102

EVENTI DI COOPERAZIONE BILATERALE					
PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	Italia	Eestero	Italia	Eestero	
Albania		1			1
Svizzera		1			1
Australia			2		2
Fed. Russa			2		2
USA			2		2
Messico			1		1
<b>TOTALE</b>		<b>2</b>	<b>7</b>		<b>9</b>

Si riportano di seguito, in forma sintetica, i principali elementi di novità che promano dai rapporti bilaterali instaurati con gli organismi di polizia stranieri, ivi compresi i recenti eventi di cooperazione bilaterale riportati nella precedente tabella.

### PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Tra i paritetici Organismi investigativi, quelli del continente americano rappresentano i principali *partners* con i quali intercorrono forti, validi e collaudati rapporti investigativi. In tale ambito, le strutture di *intelligence* del nord America interagiscono con la D.I.A. senza riserve, procedendo ad intensi scambi informativi volti alla condivisione di informazioni e all'estensione di approfondimenti investigativi, fondamentali per il conseguimento di elementi di prova da utilizzare in sede processuale.

### STATI UNITI D'AMERICA

Nell'ottica di attuare un sinergico contrasto al crimine organizzato di origine italiana negli USA, sono proseguite le proficue e consolidate collaborazioni con gli organi-

smi investigativi statunitensi, conseguendo importanti risultati info-operativi. Nel semestre in trattazione, è stata data continuità al produttivo scambio informativo instaurato con la DEA (*Drug Enforcement Administration*) per tutte le dinamiche afferenti il narcotraffico, considerato sempre il principale business illecito delle organizzazioni criminali transnazionali, così come è proseguita la collaborazione con l'ICE (*Immigration & Customs Enforcement*), designata al contrasto dei più diversificati fenomeni delittuosi legati all'immigrazione clandestina ed ai traffici illegali perpetrati attraverso i confini.

Il periodo in esame, tuttavia, è stato caratterizzato da svariati incontri avvenuti presso gli Uffici della D.I.A. con rappresentanti dell'FBI (*Federal Bureau of Investigations*), interessati ad approfondire le conoscenze sulle dinamiche criminali che caratterizzano il *modus operandi* dei sodalizi calabresi, con la prospettiva di dare vita e sviluppare una proficua cooperazione con la Direzione nel contrasto alle articolazioni della *'ndrangheta* individuate in territorio americano.

In questo quadro di eccellenti rapporti bilaterali, le relazioni che intercorrono con l'FBI vengono realizzate tramite la rappresentanza della Struttura costituita presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma, con la quale esistono ininterrotti scambi informativi, riguardanti proprio il fenomeno criminale di matrice mafiosa che ha comuni radici storiche e notevoli connessioni con l'Italia.

In tale contesto, nel semestre in trattazione, sono stati originati molteplici flussi informativi sviluppati intorno ad attività info-operative, ritenute propedeutiche all'approfondimento di investigazioni che riguardano le pericolose illecità delle cosche calabresi. Il contrasto alla *'ndrangheta* ha assunto, di recente, un'importanza rilevante per le Autorità statunitensi, tant'è che sono state approvate specifiche direttive per una mirata lotta a tale fenomenologia criminale ed istituiti specifici organismi, attivi sia sotto il profilo operativo che sotto l'aspetto dell'*intelligence*.

## **CANADA**

Possono definirsi particolarmente rilevanti le relazioni di collaborazione statuite con la polizia canadese - RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) - che in tempi recenti hanno assistito alla conclusione di congiunte operazioni che hanno permesso di giungere a risultati operativi di elevato spessore investigativo.

Sia in Italia che in Canada, infatti, si è proceduto ad indagare nei confronti di uno stesso sodalizio criminoso ed in tale quadro, l'eccellente collaborazione è stata realizzata mediante una costante e totale adesione alla necessità di ottenere elementi probatori da presentare in giudizio e si è perfezionata tramite la continuazione dello scambio informativo anche dopo la conclusione delle indagini, approfondendo specifici aspetti di colpevolezza rilevati in capo alle persone indagate.



Allo stato, l'Autorità Giudiziaria canadese sta sostenendo l'accusa nei confronti di criminali italiani, di origine siciliana, anche sulla scorta degli elementi di prova raccolti in Italia, messi a disposizione degli inquirenti canadesi a supporto degli indizi già in loro possesso.

## **MESSICO**

Oltre alle importanti relazioni con i due maggiori paesi del continente nord-americano, durante il semestre in esame è stato avviato anche un proficuo contatto con le autorità dello Stato del Messico.

Grazie agli ottimi rapporti di collaborazione con la DNA, è stata organizzata presso questa Direzione una visita di autorevoli esponenti dello Stato americano allo scopo di illustrare le peculiari caratteristiche delle organizzazioni criminali di origine italiana e, nel contempo, fornire un'esaustiva panoramica degli strumenti legislativi nazionali, utilizzati sia per il contrasto al crimine organizzato che per il riciclaggio di capitali.

Grazie a tale iniziativa, le Autorità messicane hanno acquisito importanti elementi di valutazione che faranno parte dello studio sulle possibili riforme istituzionali del sistema giudiziario in vigore nella loro nazione.

## **PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO**

### **CINA**

Nel corso del primo semestre del 2009, non è venuta meno l'attenzione posta nei riguardi della criminalità organizzata rappresentata da individui di etnia cinese.

In particolare, è stato svolto un sinergico scambio informativo con il collaterale organismo ellenico, tramite il canale Interpol, riguardante l'operatività di articolazioni criminali cinesi operanti in Italia e Grecia nell'ambito dell'immigrazione clandestina. Nello stesso ambito riferito sia all'immigrazione sia al commercio illegale di prodotti aventi marchi di fabbrica contraffatti, realizzati in Cina, sono state eseguite svariate attività con il paritetico organismo francese.

## **PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO**

### **ALGERIA**

Nel quadro più ampio dei rapporti tra l'Italia e l'Algeria è proseguita la proficua attività di collaborazione con gli esponenti dell'ufficio di collegamento del paese nordafricano.

A seguito dei colloqui con i rappresentanti algerini, è stata confermata la reciproca

volontà per uno sviluppo della cooperazione con lo Stato africano ed in tale ottica sono stati avviati i primi contatti per pianificare una riunione da tenersi in Algeri, allo scopo di incrementare i rapporti bilaterali di collaborazione, attraverso una preliminare conoscenza delle rispettive attività e competenze istituzionali.

## PAESI DELL'EUROPA

### GERMANIA

La collaborazione tra la D.I.A. ed il BKA (*Bundeskriminalamt*) è iniziata il 26 febbraio 1992, in occasione dell'incontro di *Wiesbaden* tra il Presidente dell'Agenzia tedesca ed il Direttore della Struttura dipartimentale italiana. Gli ulteriori dialoghi promossi sui canali della cooperazione internazionale di polizia hanno consentito di avviare una collaborazione di natura info-operativa per monitorare le presenze macrocriminali italiane in Germania. In tale ottica di fattiva cooperazione tra i due Stati ed a seguito della nota strage di Ferragosto 2007, avvenuta all'uscita del ristorante "*Da Bruno*" di *Duisburg*, lo sforzo internazionale, cristallizzato nel tavolo di lavoro denominato "*task-force Italia-Germania*", costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia, oggetto di un costante esame congiunto con i collaterali organi investigativi tedeschi.

In tale contesto, sono stati privilegiati gli aspetti preventivi della cooperazione e l'osmosi informativa su alcune posizioni riferite ad elementi contigui alla '*ndrangheta* calabrese, alla *camorra* napoletana, alla criminalità pugliese ed a *cosa nostra* siciliana, con interessi anche pregressi in Germania.

Il regolare monitoraggio di tali contesti criminali oltre i confini nazionali, costituisce un valido ausilio alle indagini condotte nei due Paesi, nonché un'utile strumento informativo circa i collegamenti con il territorio nazionale dei personaggi segnalati. I lavori, per quanto concerne la parte italiana, sono stati coordinati dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale.

### RUSSIA

Nell'ambito delle iniziative concordate in occasione del vertice intergovernativo<sup>636</sup> di Mosca, i rappresentanti della D.I.A. hanno partecipato ai lavori del comitato bilaterale di "*esperti di alto livello*" tra Italia e Federazione Russa, svoltosi in Roma a dicembre del 2008, finalizzati a dare avvio ad una produttiva collaborazione in materia di lotta alla criminalità organizzata.

In tale prospettiva, nello scorso mese di Aprile, la D.I.A. è intervenuta ad una riunione di coordinamento diretta ad approfondire lo stato delle attività di collaborazione

---

<sup>636</sup> Il vertice intergovernativo si è tenuto a Mosca nel novembre del 2008.



precedentemente concordate, anche in previsione di un prossimo *meeting* da svolgersi nella Federazione Russa. Nel medesimo contesto di cooperazione bilaterale, va segnalato che la D.I.A. ha ospitato una delegazione dell'Unità di *intelligence* Finanziaria della Federazione Russa, allo scopo precipuo di fornire un quadro esaustivo delle metodologie di contrasto al riciclaggio di capitali, nonché di illustrare le peculiarità istituzionali della Direzione e gli strumenti legislativi utilizzati per contrastare la criminalità organizzata di tipo mafioso.

Nel corso del semestre, invero, sono proseguiti i contatti internazionali di carattere prettamente informativo nell'ambito dei Progetti "COS" e "BUDAPEST", entrambi rivolti al contrasto della criminalità organizzata dell'ex URSS, che hanno prodotto un rilevante e qualificato flusso d'informazioni di natura finanziaria, riguardanti società riconducibili a cittadini russi, sospettati di riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Il costante interscambio di notizie ha interessato anche il collaterale organismo di polizia tedesco e le informazioni sono state veicolate tramite i canali Interpol.

## ALBANIA

Con il collaterale organismo di polizia dell'Albania è stato irrobustito il già consolidato scambio informativo riguardante persone di cittadinanza albanese che, in Italia, prendono parte a gruppi criminali operanti, prevalentemente, nel settore del narcotraffico. In questo semestre, nell'ambito del contrasto alle attività illecite attuate dai sodalizi criminosi dell'area balcanica, la D.I.A. ha partecipato ad una riunione<sup>637</sup> tenuta presso la Questura di Trieste dal Direttore del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, responsabile del coordinamento e della gestione tecnico-operativa dei due poli di raccordo informativo per il rafforzamento della lotta al crimine organizzato presso Bucarest e Tirana.

Durante l'incontro è stata illustrata la struttura bi-polare, nelle sue potenzialità di contrasto al crimine transnazionale e, contestualmente, è stato eseguito un approfondimento sulla possibilità di avvalersi della medesima struttura anche ai fini investigativi, da parte delle articolazioni territoriali di polizia.

## ALTRI PAESI

### AUSTRALIA

Il quadro delle nuove e complesse dinamiche di sviluppo delle illiceità praticate dalla criminalità organizzata italiana, aventi vaste connessioni in ambito transnazionale, ha recentemente suscitato l'interesse del Parlamento australiano ad approfondirne le conoscenze.

<sup>637</sup> Al meeting hanno preso parte anche i titolari dei due poli di raccordo informativo, gli Ufficiali di collegamento di stanza in Slovenia, Montenegro, Grecia, Serbia e Bulgaria, nonché i Dirigenti delle Forze di polizia di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Venezia, Trento e Padova.

Nello specifico, ad aprile del 2009, presso gli Uffici della D.I.A. si è tenuto un incontro a cui ha partecipato una delegazione di parlamentari australiani ai quali è stata fornita una sintesi esaustiva circa i principali strumenti di contrasto alla criminalità organizzata, previsti dalla normativa italiana.

Nello stesso tempo, sono proseguiti i rapporti internazionali con il collaterale organismo di polizia australiano, confermando una contigua e fattiva collaborazione bilaterale sia sotto il profilo meramente relazionale sia sotto quello operativo. In tale ambito, nel corso del semestre in trattazione, si è svolta una riunione che ha portato allo scambio d'informazioni riguardanti alcuni criminali italiani, operanti in Australia nell'ambito di un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

### **SVIZZERA**

Le relazioni internazionali con la Polizia Federale elvetica, nell'arco dei primi sei mesi del 2009, si sono ulteriormente intensificate con numerose attivazioni da entrambe le parti, finalizzate a contrastare la prostituzione (organizzata da sodalizi criminosi italiani operanti in Svizzera) e ad aggredire il fenomeno del riciclaggio di capitali illecitamente accumulati.

Nel semestre, si segnalata che personale della D.I.A. è stato inviato in Svizzera, ove ne è stata richiesta la professionalità per lo svolgimento di un'attività di analisi sulla documentazione acquisita dalla polizia elvetica nei confronti di alcuni pregiudicati italiani.

### **SAN MARINO**

Nell'arco temporale di riferimento, è stato avviato uno scambio informativo con la polizia sammarinese, tramite il canale Interpol, al fine di riscontrare presunte attività di riciclaggio avviate sul quel territorio da persone collegate alla criminalità organizzata italiana.

Per quanto riguarda l'attività di cooperazione info-operativa stabilita con i paritetici organi di polizia dei Paesi dell'**UNIONE EUROPEA**, il semestre in esame non ha fatto rilevare elementi di novità ma sono proseguiti i già proficui rapporti bilaterali relativi a studi ed analisi riguardanti il contrasto al riciclaggio di capitali.



## c. Altre attività di cooperazione

### GAFI

Nel primo semestre del 2009, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, la D.I.A. ha continuato a partecipare con propri rappresentanti alle attività e alle iniziative promosse dal GAFI<sup>638</sup>, ed è intervenuta alle Assemblee Plenarie dell'Organismo internazionale, svoltesi a **Parigi** (febbraio 2009) e a **Lione** (giugno 2009).

Nel corso della prima assemblea, in particolare, è stato presentato dall'Italia il terzo aggiornamento del rapporto di valutazione con il quale il nostro Paese giunge a compimento del processo di adeguamento della normativa nazionale antiriciclaggio agli *standards* adottati dal GAFI, mentre nell'ambito della riunione di Lione è stata discussa la relazione del Gruppo di lavoro (presieduto congiuntamente dagli Stati Uniti e dall'Italia) sulla cooperazione internazionale relativa ai criteri e le procedure da adottare per individuare le situazioni di non cooperazione in materia di lotta al riciclaggio di capitali.

Tra le altre attività di cooperazione svolte dalla D.I.A., rientranti nelle strategie e negli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale, vanno richiamate le **azioni per lo sviluppo e il consolidamento del quadro relazionale**, oltre che con le Forze di polizia dei singoli Paesi dell'Unione Europea, con le varie progettualità di cooperazione avviate dalle varie istituzioni nel contesto "Giustizia ed Affari Interni" e con le iniziative di interesse avviate sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia, d'intesa e in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

In tale contesto, la D.I.A. ha assicurato un qualificato sostegno alle iniziative bilaterali e multilaterali, anche di carattere seminariale, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, ed ha fornito il proprio contributo nel rafforzamento e nell'**attuazione del quadro giuridico europeo e nazionale** in tema di cooperazione di polizia e di prevenzione del riciclaggio di capitali.

Nel semestre, la Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato alle attività del Gruppo Multidisciplinare sulla Criminalità Organizzata fornendo elementi di risposta ad un "questionario" formulato dalla Delegazione Olandese sugli aspetti di natura amministrativa e, più in generale, sulla prevenzione dei fenomeni criminali.

Un Funzionario della D.I.A. partecipa alle attività del Segretariato Generale del Consiglio dell'Unione Europea, svolte dal Gruppo Multidisciplinare sulla criminalità organizzata in vista del quinto ciclo di valutazione che verte sul "*crimine finanziario e le relative investigazioni*".

Per quanto riguarda le relazioni con esponenti degli organismi paritetici di altri Paesi

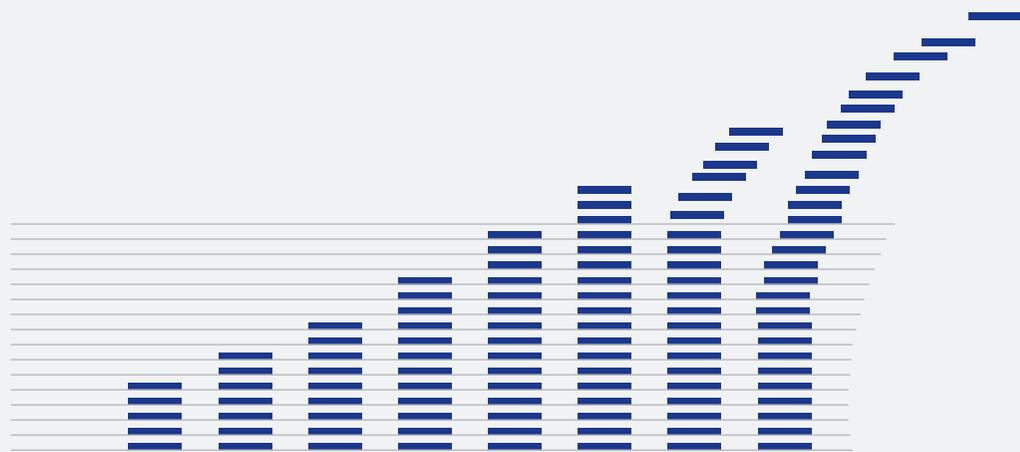
<sup>638</sup> Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale.

dell'U.E., la Direzione ha ricevuto il 19 febbraio 2009 una visita del Direttore Inter-regionale della Direction Nationale du Renseignement et des Enquêtes Douanières francese (DNRED – Direzione Nazionale di Intelligence ed Indagini Doganali) Guy GOUIN. Nel corso dell'incontro sono stati ribaditi i consolidati vincoli di amicizia e cooperazione con l'importante organismo francese e chiariti i termini di future collaborazioni e scambi.

In merito alle **attività di formazione e addestramento**, nell'ottica di *pervenire ad una base di formazione comune per gli operatori di polizia dei Paesi Membri*, come viene ribadito nei documenti progettuali e dispositivi dell'Unione Europea, la D.I.A. ha valorizzato lo sforzo prodotto dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) verso un approfondimento sempre più specialistico e professionale degli operatori di polizia dei Paesi Membri.

In tale contesto, la Direzione ha aderito, inviando proprio personale in qualità di discente, al corso CEPOL 2009/44 *"Police Cooperation and Prüm Treaty Awareness"* svoltosi a **Vilnius**, Lituania, dal 18 al 20 marzo 2009, ove sono state trattate diverse tematiche. In sostanza, è stato approfondito l'aspetto riguardante lo scambio di informazioni previsto dal Trattato di Prüm, con particolare riferimento all'istituzione della banca-dati del DNA e delle impronte digitali e, inoltre, sono state discusse le problematiche connesse al recepimento, a livello nazionale, sia del citato trattato sia della decisione quadro 2008/615/GAI del Consiglio dell'U.E. riguardante il potenziamento della cooperazione transfrontaliera, soprattutto sulla lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale.





## 5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE



## a. Antiriciclaggio

Nell'ambito dell'attività prevista dall'art. 3 della legge 5 luglio 1991, nr. 197 e successive modificazioni, la D.I.A., nel 1° semestre di quest'anno, ha trattato **nr. 8.514** segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, pervenute dall'UIF (Unità Informazione Finanziaria), che ha di fatto sostituito l'Ufficio Italiano Cambi.

Dall'analisi svolta, rispetto al semestre scorso, i dati confermano che vi è un *trend* crescente del numero delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dagli intermediari finanziari e dagli altri soggetti obbligati, con un aumento del 15,83%.

Dallo *screening* di tutte le segnalazioni pervenute, riferibili a possibili fenomeni di riciclaggio, sono state estrapolate **nr. 160** posizioni riconducibili potenzialmente alla criminalità organizzata di tipo mafioso, e nei cui confronti sono stati poi avviati i necessari approfondimenti investigativi propedeutici all'avvio di eventuali investigazioni a carattere giudiziario.

Nella successiva tavola 103 sono state analizzate le operazioni sospette suddivise per macroaree, trattate nel semestre per il periodo 1° gennaio – 30 giugno 2009.

TAV. 103

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA			SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	4429	52,02%	Italia Settentrionale	44	27,50%
Italia Centrale	2317	27,21%	Italia Centrale	20	12,50%
Italia Sud e Isole	1768	20,77%	Italia Sud e Isole	96	60,00%

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Dalla distribuzione territoriale delle segnalazioni pervenute, nel periodo in esame, emerge come il 52,02% delle segnalazioni provengano dalle regioni settentrionali, confermando il progressivo, costante aumento, consolidato nel tempo, di una più consistente partecipazione degli operatori finanziari, deputati alla *cd. cooperazione attiva* nel sistema antiriciclaggio.

Gli altri soggetti obbligati, delle altre aree geografiche, hanno, invece, mantenuto pressoché invariata la loro operatività segnaletica.

Esaminando i dati sotto il profilo di interesse investigativo, in merito ai possibili profili di incidenza mafiosa nelle transazioni, non si registrano variazioni sostanziali rispetto ai periodi precedenti.

Anche in questo semestre emerge un rapporto inversamente proporzionale al valore dei dati esposti in precedenza. Infatti, ad un numero complessivo di segnalazioni

di operazioni sospette trasmesse inferiore a quelle degli intermediari attivi nell'Italia Settentrionale e Centrale, si registra una quantità percentuale delle segnalazioni trattenute dalle regioni del sud Italia e nelle isole pari al 60%, desumibile da una presenza in tale area territoriale di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Dalla ripartizione dei dati complessivi per singola regione, come riportato nella seguente tavola 104, si ottengono degli indici utili a comprendere, sia pure in misura mediata, i polimorfi livelli della cd. cooperazione attiva degli operatori finanziari, in ragione della loro dislocazione geografica.

TAV. 104

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza Percentuale su totale "pervenute"	Segnalazioni trattenute	Incidenza Percentuale su totale "trattenute"
Abruzzo	202	2,37%		
Basilicata	30	0,35%	2	1,25%
Calabria	234	2,75%	46	28,75%
Campania	721	8,47%	19	11,88%
Emilia Romagna	668	7,85%	3	1,88%
Friuli Venezia Giulia	156	1,83%	2	1,25%
Lazio	1204	14,14%	15	9,37%
Liguria	189	2,22%		
Lombardia	2205	25,90%	32	20,00%
Marche	157	1,84%		
Molise	35	0,41%		
Piemonte	651	7,65%	5	3,12%
Puglia	379	4,45%	6	3,75%
Sardegna	89	1,05%		
Sicilia	315	3,70%	23	14,38%
Toscana	629	7,39%	5	3,12%
Trentino Alto Adige	63	0,74%		
Umbria	90	1,06%		
Valle d' Aosta	7	0,08%		
Veneto	490	5,75%	2	1,25%
<b>TOTALE</b>	<b>8514</b>	<b>100%</b>	<b>160</b>	<b>100%</b>

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.



L'analisi dei dati evidenzia che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel mero criterio della numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

La pluriennale esperienza della D.I.A. permette di affermare euristicamente che la significatività delle segnalazioni può essere desunta dalla comparazione dell'incidenza percentuale delle segnalazioni pervenute e di quelle trattenute (*ratio* segnalazioni pervenute/trattenute).

Nel semestre in esame, la disaggregazione del dato per singole regioni conferma sostanzialmente l'elevato indice di cooperazione attiva da parte degli intermediari della Lombardia (2.205), seguita dal Lazio (1.204), dalla Campania (721), dall'Emilia Romagna (668), dal Piemonte (651) e dalla Toscana (629), citando solo le regioni con un numero maggiore di 600 delle segnalazioni trasmesse.

Dal confronto con il semestre precedente, si evidenzia **un aumento della collaborazione attiva nella lotta al riciclaggio** da parte degli operatori finanziari, se si tiene conto del fatto che la Lombardia passa da 1.950 segnalazioni alle attuali 2.205.

Anche per quanto riguarda il Lazio, le segnalazioni pervenute hanno subito un aumento da 1.109 a 1.204; così come l'Emilia Romagna che da 518 passa a 668 ed il Piemonte che da 489 cresce a 651 segnalazioni.

Tuttavia al sostanziale aumento delle segnalazioni pervenute, non sempre corrisponde un aumento delle segnalazioni trattenute ad eccezione della Lombardia che passa invece da 14 segnalazioni trattenute a 32 per il semestre in corso. Tale dato continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, considerato che l'area lombarda rimane sempre un importante snodo delle attività di riciclaggio.

Per quanto attiene alle regioni ad alto rischio mafioso, **si segnala un aumento delle segnalazioni pervenute dalla Sicilia**, 315 rispetto alle 225 del semestre precedente, alla quale tuttavia corrisponde, anche se minima, una diminuzione di quelle trattenute: 23 rispetto alle precedenti 27.

Invariate sono le segnalazioni pervenute e trattenute dalla Campania 722 e 19 contro le 721 e 19 dell'altro semestre.

Per quanto riguarda la Calabria le segnalazioni pervenute sono state pressoché costanti, 234 contro le 237, segnalando di contro un sostanziale aumento di quelle trattenute 46 rispetto alle 14 del semestre precedente. Un sostanziale aumento si segnala per quanto riguarda la Puglia, ove le segnalazioni pervenute sono passate da 246 a 379, e quelle trattenute da 2 a 6.

Tali fluttuazioni, da analizzare nel lungo periodo per poterne trarre un modello interpretativo consistente, dimostrano, comunque, **una crescita della collaborazione**

**degli intermediari**, cui si deve affiancare un progressivo aumento della qualità intrinseca del flusso conoscitivo in materia.

Nella tavola 105 sono compendiate i dati registrati nelle regioni definite ad alto rischio mafioso.

TAV. 105

REGIONE	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2008	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2009	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2008	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2009
Sicilia	225	315	27	23
Calabria	237	234	14	46
Campania	722	721	19	19
Puglia	246	379	2	6

Le tabelle che seguono, invero, riepilogano le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise sia per tipologia di intermediario che per macroaree. I vari indici numerici danno conto delle sorgenti più proattive di dati (tra i quali emergono costantemente gli enti creditizi) e le variazioni correlate alle situazioni regionali. Il dato che riguarda le segnalazioni degli **operatori non finanziari e di professionisti è modesto se non addirittura nullo**, confermando evidentemente le difficoltà nell'applicazione degli obblighi antiriciclaggio e, verosimilmente, di accettazione di tali obblighi. In particolare, si segnala la **mancanza del contributo da parte della categoria dei notai** che, fin dall'entrata in vigore della normativa antiriciclaggio, hanno avuto difficoltà interpretative nella valutazione e individuazione di anomalie in operazioni di natura immobiliare e/o finanziaria.

Con Decreto del 27.02.2009 il Ministro dell'Economia, di concerto con il Ministro della Giustizia, ha individuato il Consiglio Nazionale del Notariato quale ordine professionale abilitato a ricevere le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dai notai, andando a disciplinare lo scambio in via telematica delle informazioni con modalità idonee a garantire l'anonimato dei notai segnalanti. Il sistema è operativo dal 1° luglio 2009.



Nell'Italia Settentrionale (Tav. 106) sono cresciute, rispetto al semestre precedente, le segnalazioni degli enti creditizi, degli intermediari finanziari e quelle della P.A., mentre sono rimaste pressoché invariate se non diminuite, come già detto, quelle dei notai, delle imprese ed enti assicurativi.

TAV. 106

ITALIA SETTENTRIONALE Tot. 4.429	Emilia Romagna 668	Friuli V.G. 156	Liguria 189	Lombardia 2205	Piemonte 651	Trentino A.A. 63	Valle d'Aosta 7	Veneto 490
Agenzia di affari in mediazione immobiliare								
Avvocato					2			
Aziende di credito estere			1	10				
Consulente del lavoro								
Dottore commercialista				3	3			3
Enti creditizi	509	133	140	1703	462	52	4	342
Fabbricazione di oggetti preziosi in qualità di imprese artigiane								
Fabbricazione, mediazione e commercio, comprese l'esportazione e l'importazione di oggetti preziosi								
Imprese ed enti assicurativi	5		1	42	8			7
Intermediari finanziari	51	5	15	239	75	8		34
Notaio	11			5	7			3
Pubblica Amministrazione	91	17	31	189	92	3	1	95
Ragioniere o perito commerciale	1			1	1			3
Revisore contabile				1	1			
Società di gestione fondi comuni				6				
Società di intermediazione mobiliare				1				
Società di revisione								
Società fiduciarie			1	4				
Società monte titoli s.p.a.				1				
Recupero di credito per conto terzi		1						
Gestione case da gioco							2	2
Trasporto di denaro								1

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nell'Italia centrale (Tav. 107) si rileva un aumento delle segnalazioni degli enti creditizi, quelle della pubblica amministrazione e quelle da parte delle imprese ed enti assicurativi; una diminuzione abbastanza significativa si rileva invece da parte degli intermediari finanziari con particolare riguardo a quelle provenienti dalla regione Lazio. Nessuna segnalazione da parte dei notai, eccezion fatta per le Marche (4) e Toscana (1).

TAV. 107

ITALIA CENTRALE Tot. 2.317	Abruzzo 202	Lazio 1204	Marche 157	Molise 35	Toscana 629	Umbria 90
Agenzia di affari in mediazione immobiliare						
Avvocato						
Aziende di credito estere		1				
Consulente del lavoro					1	
Dottore commercialista		3			1	
Enti creditizi	146	783	120	28	497	69
Fabbricazione di oggetti preziosi in qualità di imprese artigiane						
Fabbricazione, mediazione e commercio, comprese l'esportazione e l'importazione di oggetti preziosi						
Imprese ed enti assicurativi	1	59	3		3	
Intermediari finanziari	14	179	15	1	45	12
Notaio			4		1	
Pubblica Amministrazione	41	179	15	6	79	9
Ragioniere o perito commerciale					2	
Revisore contabile						
Società di gestione fondi comuni						
Società di intermediazione mobiliare						
Società di revisione						
Società fiduciarie						

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.



Nell'Italia meridionale (Tav. 108) si registra una diminuzione, anche se lieve, delle segnalazioni da parte sia degli enti creditizi, che dagli intermediari finanziari, mentre per gli altri operatori non si registrano valori particolarmente significativi dal punto di vista collaborativo.

TAV. 108

ITALIA MERIDIONALE Tot. 1.372	Basilicata 30	Calabria 234	Campania 721	Puglia 379	Sardegna 89	Sicilia 315
Agenzia di affari in mediazione immobiliare						
Avvocato						1
Aziende di credito estere						
Consulente del lavoro						
Dottore commercialista				3	1	1
Enti creditizi	25	206	555	268	64	230
Fabbricazione di oggetti preziosi in qualità di imprese artigiane						
Fabbricazione, mediazione e commercio, comprese l'esportazione e l'importazione di oggetti preziosi						
Imprese ed enti assicurativi		2	1	2	1	3
Intermediari finanziari		6	120	46	2	24
Notaio			3	2	21	1
Pubblica Amministrazione	5	15	42	57		56
Ragioniere o perito commerciale		1		1		
Revisore contabile						
Società di gestione fondi comuni		1				
Società di intermediazione mobiliare						
Società di revisione						
Società fiduciarie		3				
Mediazione creditizia						

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Nella seguente tavola 109, le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione.

Gli indici di numerosità evidenziano le procedure maggiormente interessate dal rilevamento tra le quali emerge, come nel passato, il dato relativo al "versamento di contante", "le disposizioni a favore di" e "il bonifico estero".

TAV. 109

DESCRIZIONE	PERVENUTE	TRATTENUTE
Acquisto d'oro e metalli preziosi	9	1
Addebito per estinzione assegno	294	26
Assegni bancari insoluti o protestati	12	1
Bonifico a favore di ordine e conto	555	13
Bonifico estero	493	1
Cambio assegni di terzi	91	4
Commissioni	100	2
Consegna/ritiro mezzi di pagamento da parte di clientela per intermediari non bancari	11	2
Disposizione a favore di ...	639	6
Disposizione di giro conto tra conti diversamente intestati (stesso intermediario)	28	1
Effetti insoluti o protestati	5	1
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	315	22
Erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	37	2
Estinzione certificati di deposito e Buoni Fruttiferi	19	1
Incasso assegno circolare	94	4
Incasso proprio assegno	264	2
Pagamento per utilizzo carte di credito	7	1
Prelevamento con moduli di sportello	1225	21
Rimborso finanziamenti (mutui, prestiti personali etc.)	5	2
Rimborso su Libretti di risparmio	49	1
Trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art.1	813	1
Versamento contante <=20 milioni	137	2
Versamento contante a mezzo sportello automatico o cassa continua	19	1
Versamento di contante	1483	29
Versamento di titoli di credito	639	11
Versamento titoli di credito e contante	40	1

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.



In ultimo, è stato analizzato il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute dalla D.I.A. nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento, che a seguito degli accertamenti eseguiti sulle segnalazioni, confermano i sospetti degli istituti di credito e degli altri intermediari finanziari su eventi riferibili al reato di riciclaggio.

Per il semestre in esame, inoltre, come si rileva dal contenuto della tavola 110, è aumentato il dato riguardante le segnalazioni trattenute concernenti la *'ndrangheta* e la *criminalità pugliese*, mentre sono in lieve calo le segnalazioni riferibili a *cosa nostra*.

Pressoché costanti risultano le segnalazioni concernenti la *camorra* e le altre organizzazioni italiane. Infine, si registrano tre segnalazioni riferibili a fenomeni criminali organizzati di matrice straniera.

TAV. 110

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI		
	2° semestre 2008	1° semestre 2009
Altre Org. Italiane	10	11
Org. Straniere	0	3
Camorra	32	33
Cosa nostra	41	35
Crim. Org. Pugliese	1	8
Ndrangheta	31	70
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>115</b>	<b>160</b>

## b. Appalti

Nel primo semestre dell'anno in corso, l'attività preventiva svolta dall'Osservatorio Centrale sugli Appalti della D.I.A. si è sviluppata su più direttrici.

E' stata incentivata la funzione di direzione, di coordinamento e di impulso delle attività svolte dalle articolazioni periferiche, di iniziativa o nell'ambito dei gruppi interforze istituiti presso le Prefetture, in materia di prevenzione del pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema degli appalti pubblici, con particolare riferimento alle Grandi Opere.

A tale attività hanno fatto da corollario:

- lo svolgimento di una specifica attività addestrativa che ha riguardato, al momento, il personale interessato delle articolazioni del nord Italia;
- l'emanazione di specifiche direttive sulle metodologie operative da osservare nel corso dello svolgimento dei monitoraggi.

In ragione della sua peculiarità professionale, personale dell'Osservatorio è stato chiamato a partecipare ad alcuni progetti di notevole rilevanza.

In particolare, si riporta la partecipazione a:

- tavolo di lavoro che procederà alla sperimentazione del monitoraggio finanziario che verrà svolto su una tratta della costruenda linea C della metropolitana di Roma;
- gruppo di lavoro TAP - Trasparenza Appalti Pubblici - che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*.

Il concorso di questa Direzione nelle suddette iniziative è volto a fornire qualificati contributi tecnico-operativi sulla base delle esperienze maturate nello specifico ambito del contrasto alle infiltrazioni criminali nei lavori pubblici.

### **Monitoraggi**

Sotto il profilo operativo, per contrastare rischi di infiltrazioni criminali nelle imprese impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche, è stata posta particolare attenzione, a **livello centrale**, alle infrastrutture autostradali e ferroviarie ove maggiore è la concentrazione di investimenti pubblici, pur senza trascurare altre tipologie di lavori.



Con riferimento alle infrastrutture autostradali, l'attività svolta ha avuto, come oggetto principale di attenzione, le imprese impegnate nei lavori di ammodernamento dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e della ss 106 Ionica, lavori sui quali si appuntano in via preminente le attenzioni delle locali consorterie.

Relativamente ai sistemi ferroviari, l'attività di *screening* è stata rivolta alle imprese che risultano aver operato, soprattutto, nello sviluppo delle tratte ad alta velocità, al fine di far emergere eventuali situazioni di interesse istituzionale. Tale attività, supportata informaticamente dall'utilizzo di un sistema di interrogazione massiva degli archivi, ha consentito di procedere alla verifica di oltre nr. **100** imprese con riferimento alle posizioni di circa **1.200** persone fisiche a queste riconducibili in termini di base proprietaria ed asset gestionale (dati aggiornati ad aprile 2009).

Le attività "pianificate" con l'obiettivo di individuare situazioni sintomatiche di possibile gestione e controllo occulto delle ditte da parte di soggetti criminali o comunque contigui a sodalizi, hanno consentito, complessivamente, l'esecuzione del monitoraggio di **66** imprese e di svolgere accertamenti nei confronti di oltre **600** persone ad esse collegate. Il dato di sintesi si rileva nella seguente tavola 111, suddivisa per macroaree raffrontate con il corrispondente periodo dello scorso anno.

TAV. 111

AREA GEOGRAFICA	Monitoraggio effettuato dal 1° gennaio 2009 al 30 giugno 2009	Monitoraggio effettuato dal 1° gennaio 2008 al 30 giugno 2008
Nord	7	2
Centro	16	3
Sud	43	16

A seguito degli elementi emersi, i monitoraggi meritevoli di approfondimento sul piano operativo sono stati inoltrati alle articolazioni territoriali per gli sviluppi ritenuti opportuni, ovvero per l'attivazione dei Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture al fine della valutazione collegiale delle iniziative da adottare.

All'attività svolta a livello centrale si aggiunge quella posta in essere dalle **articolazioni periferiche**, sia d'iniziativa, sia in funzione della loro partecipazione ai gruppi interforze operanti presso le Prefetture.

Anche in tale ambito si rileva un deciso incremento delle attività che ha riguardato, soprattutto, le regioni del nord Italia ed, in particolare, la Lombardia, ove l'allarme sul pericolo di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nel sistema degli appalti pubblici è stato da più parti denunciato.

### Accessi ai cantieri

Si è proceduto, inoltre, a coordinare l'attività di accesso ai cantieri, aperti per la realizzazione di opere pubbliche, demandata ai Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture, sensibilizzando opportunamente al riguardo le articolazioni periferiche, le quali hanno effettuato **39** interventi a livello nazionale, che hanno consentito di sottoporre a controllo **2.361** persone fisiche, **618** imprese e **1.957** mezzi (Tav. 112).

TAV. 112

REGIONE D'INTERVENTO	Numero accessi	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
Lombardia	7	538	102	200
Veneto	3	97	16	49
Friuli V.G.	1	32	1	26
Liguria	3	106	34	92
Toscana	3	152	37	206
Lazio	2	61	38	23
Marche	1	63	61	29
Campania	6	141	46	102
Puglia	1	79	15	62
Basilicata	1	24	10	19
Calabria	5	803	191	985
Sicilia	6	265	67	164
<b>TOTALE</b>	<b>39</b>	<b>2.361</b>	<b>618</b>	<b>1.957</b>

Il quadro di sintesi, a livello di macroaree, relativo agli accessi effettuati, viene riportato nella seguente tavola 113 ove è possibile effettuare un raffronto con le attività svolte nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

TAV. 113

AREA GEOGRAFICA	Accessi effettuati dal 1° gennaio 2009 al 30 giugno 2009	Accessi effettuati dal 1° gennaio 2008 al 30 giugno 2008
Nord	14	1
Centro	6	4
Sud	19	17



I dati sopra riportati evidenziano come l'operatività complessiva nel settore in argomento, anche in relazione alle precise direttive impartite a livello centrale ed al potenziamento, quantitativo e qualitativo, del dispositivo di contrasto, presenta un netto *trend* positivo rispetto agli anni precedenti.

Un aumento di tale operatività è prevedibile anche in considerazione delle novità legislative che, in materia, saranno apportate con l'art. 2 della legge 94/2009, in corso di approvazione. Detta norma introdurrà l'art. 5 *bis* (Poteri di accesso e accertamento del Prefetto)<sup>639</sup> nel decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490. Attraverso tale modifica, all'Autorità di Governo territoriale viene intestato il potere di disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici avvalendosi, a tal fine, dei gruppi interforze istituiti ex art. 5, comma 3, del D. M. 14 marzo 2003 del Ministro dell'Interno. La norma è di particolare rilevanza in quanto dirime i dubbi e le perplessità sulla possibilità del ricorso ai predetti organismi interforze anche fuori dal contesto delle opere di interesse strategico.

Il completo conseguimento dell'obiettivo strategico della razionalizzazione e dell'implementazione dei processi di selezione e di consuntivazione delle imprese oggetto di monitoraggio a fini antimafia, in corso di ultimazione, consentirà un sicuro, ulteriore miglioramento qualitativo dell'operatività ed una sua più esaustiva rilevazione.

### **Terremoto dell'Abruzzo**

All'attività ordinariamente pianificata si è aggiunta, nel corso dell'anno, attività di natura straordinaria.

L'emergenza, sorta a seguito degli eventi sismici del 6 aprile 2009, ha comportato una rimodulazione del dispositivo di contrasto, pianificato alla luce delle mutate esigenze.

Superata la prima fase di criticità legata all'evento tellurico è apparso evidente il rischio che l'imponente opera di ricostruzione che si dovrà realizzare catalizzi l'interesse della criminalità organizzata e delle imprese ad essa riconducibili, in modo diretto o indiretto.

Per far fronte a tale evidenza, dal punto di vista normativo ha visto la luce il D.L. 28/4/2009, n. 39, convertito in legge n. 77/2009, che, all'articolo 16, tra l'altro:

- demanda al Prefetto di L'Aquila il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento ed esecuzione di contratti pubblici, nonché nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche connesse agli interventi di ricostruzione;
- prevede la costituzione, presso la Prefettura de L'Aquila, di una Sezione specia-

639 Art. 5-bis. - (Poteri di accesso e accertamento del prefetto) - Per l'espletamento delle funzioni volte a prevenire infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti, il prefetto può disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici, avvalendosi, a tal fine, dei gruppi interforze di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto del Ministro dell'Interno 14 marzo 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 54 del 5 marzo 2004.

lizzata del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere al fine di fornire immediato e diretto supporto al Prefetto di quella sede;

- istituisce, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Gruppo interforze centrale per l'emergenza e ricostruzione (GICER) che dovrà operare in stretto raccordo con la predetta Sezione specializzata.

La composizione e le funzioni della Sezione specializzata e del GICER, sono demandate ad un successivo decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia e delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Nelle more della definizione di tali più articolati moduli di contrasto, ai quali si ritiene prevedibile concorrerà anche questa Direzione, è stata comunque posta in atto una serie di autonome iniziative.

In tale contesto, in considerazione della prevedibile rilevanza dei carichi di lavoro che dovranno essere esperiti in termini di accertamenti antimafia, si è proceduto a designare personale del Centro Operativo di Roma per concorrere alle attività del Gruppo interforze istituito presso la Prefettura – UTG de L'Aquila.

Attesa la specificità dell'apporto che la componente di questa Direzione è chiamata a fornire in tale contesto ed al fine di rendere più celeri i conseguenti approfondimenti e di fornire ad essi maggiore incisività, inoltre, a livello centrale è stato costituito un gruppo di lavoro che interagisce stabilmente con il predetto personale del Centro operativo di Roma.

Tale articolato dispositivo, che coinvolge anche le altre unità periferiche dipendenti, all'occorrenza attivate dal Centro operativo di Roma in ragione delle evidenze che vengono emergendo, si raccorda con la "Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione relativa all'anno 2009", approvata in data 11/2/2009 dal Ministro dell'Interno, che attribuisce al Direttore della D.I.A. lo svolgimento di una efficace attività di monitoraggio delle imprese impegnate nella realizzazione delle cd. grandi opere, fra cui vanno inserite anche le opere di interesse strategico.

L'impegno, supportato dal consistente patrimonio cognitivo posseduto, deve trovare riscontro in tempi rapidi ed aderenti alle necessità di ricostruzione che non ammettono dilazioni temporali. Per tale motivo, precise direttive sono state impartite a tutte le articolazioni periferiche affinché a fronte di richieste provenienti dalla Prefettura di L'Aquila, direttamente o veicolate dal Centro operativo di Roma, provvedano con la massima sollecitudine alla loro evasione.

Tuttavia, a tale speditezza deve comunque corrispondere un accurato e severo filtro antimafia per impedire che soggetti schermati, comunque riconducibili al sistema economico imprenditoriale illegale, possano accedere alla gestione, seppur per aspetti marginali, della ricostruzione.



La “realtà” operativa che coinvolge L’Aquila e gli altri comuni del “cratere”, costituisce, inoltre, un laboratorio per la “sperimentazione” di nuovi moduli operativi. Il D.L. 39/2009, infatti, ha previsto che gli accertamenti antimafia che dovranno essere effettuati per la ricostruzione post sisma, avvengano, anche in deroga alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 252/1998, in materia di certificazione antimafia, sulla base di linee guida che sono state dettate dal Comitato per l’alta sorveglianza delle grandi opere.

Queste, sinteticamente, tra l’altro prevedono che:

- le informazioni antimafia del Prefetto rappresentino l’unica ed esclusiva forma di accertamento antimafia per le fattispecie contrattuali, sub-contrattuali, i sub-appalti, i cottimi, le prestazioni d’opera, le forniture e i servizi, a prescindere dal loro importo, oggetto, durata e da qualsiasi condizione e modalità di esecuzione. L’estensione di tali accertamenti all’intera filiera dei soggetti che prendono parte, a qualsiasi titolo, all’intervento pubblico è ritenuta dal Comitato un obiettivo imprescindibile di trasparenza delle procedure. Dal punto di vista procedurale, al fine di garantire la speditezza, il Prefetto della provincia di L’Aquila effettua immediatamente gli accertamenti di sua competenza, verificando, tramite accesso al sistema SDI e consultazione delle risultanze ivi contenute, l’eventuale ricorrenza delle cause ostative previste dall’art. 10, comma 7, lettere a) e b) del decreto del Presidente della Repubblica n. 252/1998. Tali risultanze andranno, in ogni caso, confermate nelle consuete forme dalle Forze di polizia con la massima urgenza. Discorso a parte richiede l’accertamento di eventuali cause ostative riconducibili alla lettera c) dell’art. 10, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 252/1998. In considerazione del maggior lasso di tempo che richiede la loro ricognizione, appare opportuno che tale accertamento non condizioni, nell’immediatezza, il rilascio di un’informazione liberatoria, una volta verificata, come si accennava, l’insussistenza di cause ostative riconducibili alle lettere a) e b). Resta inteso che l’eventuale successivo accertamento di cause ostative riconducibili alla lettera c) determinerà l’insorgenza della necessità dell’interruzione del rapporto contrattuale e di conseguenza la perdita del contratto, dando luogo all’esercizio della facoltà di recesso unilaterale ovvero alla revoca dell’autorizzazione del subappalto. In tal caso è, inoltre, prevista l’applicazione di una penale, stabilita nella misura fissa del 5% dell’importo o del valore del contratto, subcontratto o subappalto. Tale sanzione di tipo pecuniario risponde a un duplice ordine di ragioni. Da un lato, si ritiene che possa assolvere a una efficace azione dissuasiva, dispiegando una funzione di deterrenza; dall’altro, viene ad ammortizzare le conseguenze derivanti alla parte *in bonis* dalla necessità di dover procedere alla sostituzione in corsa dell’impresa colpita da interdizione antimafia;

- la realizzazione e la gestione, a cura del soggetto aggiudicatore, di un apposito archivio informatico contenente l'Anagrafe degli esecutori, le cui informazioni sono destinate ad alimentare il sistema informativo predisposto dalla Direzione Investigativa Antimafia ai sensi dell'art. 5, comma 4, del decreto interministeriale 14 marzo 2003 (sistema SIRAC);
- nelle more dell'emanazione delle disposizioni che, in materia, dovranno essere definite da un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ex art. 16, comma 5, D.L. 39/2009, per la tracciabilità finanziaria dei flussi relativi agli interventi che costituiscono il progetto CASE, il soggetto aggiudicatore dovrà procedere a richiedere un Codice Unico di Progetto - CUP. Per garantire il tracciamento finanziario i soggetti imprenditoriali e gli operatori economici che partecipano agli interventi dovranno provvedere all'accensione di conti correnti, postali o bancari, dedicati al progetto CASE, aperti presso gli intermediari abilitati di cui al decreto legislativo n. 231/2007.

Le movimentazioni finanziarie di qualsiasi importo andranno eseguite con mezzi di pagamento che consentono, in ogni caso, la tracciabilità, essendo escluso il ricorso al contante per ogni tipo di operazione e per qualunque importo.

Tra i mezzi di pagamento, il Comitato ritiene preferenziale l'utilizzazione del bonifico, bancario o postale, *on-line*. L'inosservanza di tali prescrizioni prevede sanzioni pecuniarie e, nel caso di mancato utilizzo di intermediari abilitati, la perdita del contratto.

Altro aspetto "sperimentale", previsto dallo stesso art. 16, comma 5, del D.L. 39/2009, così come modificato in sede di conversione, concerne la costituzione, presso il Prefetto competente, di elenchi di fornitori e prestatori di servizi non a rischio di inquinamento mafioso, cui potranno rivolgersi gli esecutori dei lavori: si tratta della cd. "*white list*", già fortemente auspicata dalle organizzazioni di categoria del settore.

In ordine alla tracciabilità finanziaria e agli elenchi di fornitori e prestatori di servizi non a rischio di inquinamento mafioso, per le cui modalità attuative si è in attesa di uno specifico D.P.C.M., è prevista una relazione semestrale alle Camere da parte del Governo.

Più in generale, l'eventuale valutazione positiva circa l'efficacia di tutto il suddetto dispositivo potrebbe costituire ulteriore momento di riflessione sull'esigenza, da più parti manifestata, di una radicale rivisitazione di tutta la normativa in materia di informazioni antimafia e delle metodologie di accertamento sui cui esiti devono essere basate le valutazioni per il loro rilascio.



### c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

I quadri di situazione dettagliati nella presente relazione semestrale depongono per l'attuale e consistente persistenza delle condotte estorsive ed usurarie, come attività primarie dei sodalizi di matrice mafiosa. Tali delitti configurano, infatti, ambiti privilegiati, dove il potere di intimidazione dell'associazione criminale, il silenzio della vittima o la sua forzata collaborazione giocano un ruolo determinante nell'esecuzione delle relative condotte e nella garanzia dell'impunità degli autori.

Quanto sopra descritto emerge con chiarezza, solo a voler considerare che la fase critica, in cui *cosa nostra* tende a riorganizzare le proprie dinamiche operative, non ha impedito di mantenere un elevato impegno nei reati estorsivi, così come dimostrato non solo dagli esiti delle più recenti investigazioni, ma anche da una pluralità di segnali convergenti, talvolta apparentemente minimali, che indicano la costante pressione della minaccia nei confronti del settore imprenditoriale e commerciale.

A differenza del passato, tuttavia, il forte livello della pervasività estorsiva non genera solo l'omertosa acquiescenza delle vittime, ma anche una crescente reazione della società civile, favorita dalle sinergiche iniziative dell'associazionismo civile e delle istituzioni, così come reso evidente dai successi delle molteplici campagne promozionali della cultura e legalità, con notevoli contributi ed erogazioni messe a disposizione su fondi nazionali e regionali.

L'attuale recessione economica costituisce un'opportunità per la criminalità organizzata di espandere il mercato illegale dell'usura, in ragione delle correlative crescenti difficoltà di accesso al credito.

Peraltro, gli effetti della crisi attuale sullo scenario delittuoso diverranno percepibili, sotto il profilo vittimologico, non tanto nell'immediato, ma tra almeno un anno, atteso il prolungato periodo di latenza del ciclo usurario, all'interno del quale l'imprenditore in difficoltà impiega un lasso temporale più o meno lungo, prima di rimanere interamente "strangolato" dal sistema illegale di cui è prigioniero.

In ultimo, non può essere sottaciuto il fatto che il fenomeno, purtroppo, si sposta verso più basse fasce di reddito, andando a colpire in modo crescente anche molti nuclei familiari.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata di matrice straniera, sono in crescita le evidenze di comportamenti delittuosi, collegati all'usura e all'estorsione, specialmente per quanto attiene ai gruppi di provenienza albanese, romena, cinese.

I fenomeni in esame, anche nel semestre considerato, rimangono connotati da un duplice profilo, caratterizzato, da un lato dall'aumento delle vittime, in particolar modo nelle regioni a rischio, e, dall'altro, dal basso livello di denuncia, pur riscontrando la crescita dei positivi segnali in precedenza commentati.

Tale scenario produce un serio *deficit* di conoscenza da parte degli inquirenti sulle dimensioni reali della specifica delittuosità, che costituisce un elemento di forza delle compagini mafiose, ancora più grave quando si riferisce all'omertà di imprenditori titolari di pubblici appalti.

La consistenza di tali fenomeni criminali "sommersi" viene inoltre confermata anche dal bilancio dell'attività del "Comitato di Solidarietà per le Vittime dell'Estorsione e dell'Usura", il cui presidente è il Commissario Straordinario del Governo per le iniziative antiracket ed antiusura.

Le prefate riflessioni portano a configurare l'esercizio dell'usura, in sinergia con le pratiche estorsive, come un "sistema criminale" altamente efficace, finalizzato non solo agli scopi di arricchimento e di controllo illegale del territorio, ma anche ai più sofisticati obiettivi di diffusione della dimensione economica del fenomeno mafioso, attraverso l'infiltrazione nelle imprese, l'attrazione di imprenditori e commercianti nel mercato criminale e la crescita dei possibili strumenti utilizzabili per il riciclaggio e per il reimpiego di denaro.

A tale complesso spettro di attività criminali deve essere opposto un variegato insieme di strumenti per la legalità, che non si esaurisce nelle dinamiche repressive, ma tiene in elevato conto le iniziative antimafia, quali il necessario incremento di politiche di sostegno alle piccole e medie imprese in momentanea difficoltà<sup>640</sup>.

La sinergia tra lo sforzo investigativo, in sede giudiziaria e preventiva, con gli interventi di supporto sui settori maggiormente esposti al rischio, costituisce un momento di fondamentale integrazione operativa per:

- immunizzare quanto più possibile gli operatori economici dal circuito mafioso;
- equilibrare il mercato, nel rispetto delle normali regole sulla concorrenza;
- aumentare il livello di fiducia nei confronti delle istituzioni, incrementando, di conseguenza, i livelli di contestuale denuncia degli estorsori e degli usurai.

Un dato assolutamente positivo, riscontrabile dall'analisi delle attività investigative di tutte le Forze di polizia nel semestre in esame, è costituito dalla consapevolezza crescente della necessità di impostare, all'interno della complessiva strategia di contrasto alla criminalità di tipo mafioso, una costante sinergia tra il momento repressivo, ricollegabile alla disarticolazione del tessuto associativo, con la pianificata aggressione ai patrimoni acquisiti illecitamente, attraverso il "doppio binario" dei sequestri e confische penali e della parallela applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali *ex lege* 575/65.

Mentre l'estorsione è un fenomeno sufficientemente appalesato dalle indagini, il ridotto numero di denunce e l'avvio di più rari procedimenti penali non danno giusta contezza del cosiddetto "rischio usura".

<sup>640</sup> In tale ottica, va citata l'istituzione di specifici organismi presso le Prefetture dei capoluoghi di regione per monitorare l'andamento del credito a famiglie e imprese. Infatti, grazie all'azione sinergica tra Ministero dell'Interno e Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati resi operativi gli "Speciali Osservatori sul mercato" del credito, istituiti presso le Prefetture dei capoluoghi di regione. Gli Osservatori fanno parte dell'insieme di interventi a sostegno delle produzioni e del consumo varati per fronteggiare il ciclo negativo che sta attraversando attualmente l'economia globale. Istituiti dal decreto legge n.185/2008 (Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale), la loro attività è disciplinata dalla direttiva congiunta del 31 marzo 2009, emanata dal Ministro dell'Interno e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze per consentire l'operatività e garantire l'omogeneità d'azione sul territorio nazionale. Gli Osservatori regionali hanno la funzione di monitorare l'andamento del mercato del credito alle famiglie e alle imprese, sulla base dei dati relativi ai livelli e alle condizioni del credito e delle informazioni fornite dalle banche e dalle associazioni di categoria, o rilevate in altro modo sul territorio. Rimarranno in attività per il tempo necessario a superare l'attuale congiuntura economica.



Per meglio conoscere un fenomeno così chiuso e subdolo, è utile considerare, in una visione globale e multidisciplinare, tre dati fondamentali:

- l'*offerta all'usurato*, indirettamente misurabile attraverso il numero di denunce di reato e di istanze delle vittime;
- la *domanda dell'usurato*, esaminando le sofferenze bancarie, i fallimenti, i protesti;
- la *pericolosità criminale dell'usuraio*, analizzando la caratura delinquenziale dei soggetti arrestati.

Incrociando le risultanze sui predetti indicatori, emerge che l'usura non è più riconducibile a singoli personaggi locali, ma costituisce, per la criminalità organizzata, un significativo strumento per il reimpiego di denaro di provenienza illecita, tanto che, nelle regioni a rischio, in cui i profili sociali di assoggettamento e di omertà sono più evidenti, gli arresti per usura sono molto scarsi.

Risulta purtroppo evidente come la presenza di fenomenologie criminali, nella loro più ampia accezione, costituisca un fattore più che condizionante per lo sviluppo locale, la crescita delle imprese, l'attrazione di investimenti e, in generale, per il miglioramento qualitativo della vita sociale.

Infatti, la parte dei consistenti profitti, realizzati dalle organizzazioni criminali con altri reati-scopo ed impegnati *strategicamente* nel credito usuraio, è sicuramente destinata a crescere per l'interesse delittuoso connesso alla redditività intrinseca a tale mercato criminale.

Per offrire una sintetica georeferenziazione dei fenomeni in esame, verranno di seguito analizzati i territori delle regioni a più basso indice di minaccia mafiosa, dove si riscontra, tuttavia, una particolare rilevanza dei reati di estorsione e di usura.

### **Regione Lazio**

Come dettagliato nei precedenti capitoli di questa Relazione, nel Lazio si assiste al progressivo radicamento della presenza di esponenti delle organizzazioni criminali tradizionali, nonché alla stabilizzazione di nuclei criminali di matrice cinese, nigeriana, albanese, romena, colombiana, russa e senegalese.

Nell'area metropolitana, si registrano le attività e, talvolta, le sinergie operative di organizzazioni di tipo mafioso e transnazionale.

Va pur tuttavia precisato che non esiste un controllo sistematico del territorio da parte del crimine organizzato, secondo il classico paradigma mafioso.

Non risulta alto il numero di episodi estorsivi denunciati, specialmente nell'area metropolitana, per lo più attribuibili a piccole "bande" scarsamente organizzate.

Una riflessione a parte merita il sud pontino, dove si sono verificati numerosi dan-

neggiamenti, incendi e taluni atti intimidatori, verosimilmente riconducibili alle attività delinquenziali, condotte nell'area da esponenti delle famiglie camorriste napoletane e casalesi - storicamente presenti in zona – in danno di esercenti locali e/o di provenienza campana.

Il “pericolo usura”, probabilmente in fase di aggravamento a seguito della crisi economica, è sempre incombente, seppure poco evidente in base ai casi che vengono denunciati.

Nella maggioranza, fatta eccezione per specifici episodi, trattasi di forme illegali di credito e microcredito cosiddetto di “sussistenza”, laddove vittime e usuraio condividono lo stesso ambiente sociale, se non lo stesso quartiere.

In tali contesti, comunque, emerge che il classico e solitario “cravattaro” si è evoluto, individuando nuove strategie, che prevedono il coinvolgimento di più adepti reclutati, talvolta, nello stesso nucleo familiare<sup>641</sup> e/o tra i soci in affari.

In sintesi, l'usura diventa sempre più reato associativo, seppur circoscritto nel numero (tre, quattro individui) e nel territorio (solitamente il quartiere dove l'usuraio vive o svolge la propria attività lavorativa). Non mancano comunque circuiti usurari, ove si profila l'operatività di storiche figure criminali di più elevata caratura delinquenziale, anche sotto il profilo associativo<sup>642</sup>.

## Regione Toscana

La regione registra presenze di criminalità organizzata, attive nel racket delle estorsioni e nell'usura, nonché nell'infiltrazione di appalti pubblici ed attività commerciali, funzionali al reimpiego dei capitali illeciti delle organizzazioni di riferimento<sup>643</sup>.

L'elevato benessere che connota il tessuto socio-economico toscano, costituisce un'attrazione anche per strutturati sodalizi criminali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio.

Recenti investigazioni hanno consentito di delineare l'iter criminale, nel quale i contatti con gli imprenditori, sotto forma di offerta di partecipazioni societarie o di prestiti economici, sfociavano poi in fenomeni estorsivi che consentivano l'acquisizione del controllo delle singole attività<sup>644</sup>.

I locali o le attività, una volta gestiti dal sodalizio criminoso, anche attraverso il ricorso a prestanome, venivano poi utilizzati per ulteriori attività illecite, tra cui lo sfruttamento della prostituzione, il gioco d'azzardo, il riciclaggio.

Dai riscontri investigativi emergono alcuni titolari di locali notturni che accettando i finanziamenti dagli esponenti criminali, restavano poi schiacciati economicamente

<sup>641</sup> Come emerge dall'operazione “Gatto” (p.p. 26973/08 Procura Roma) conclusa a febbraio 2009 dai Carabinieri di Roma-Parioli, con l'arresto di tre persone ed il deferimento di altre due, tutte appartenenti allo stesso nucleo familiare e componenti di un sodalizio criminoso finalizzato all'usura e all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, operante nella zona del Quarticciolo a Roma.

<sup>642</sup> Operazione “Leone” (p.p. 2682/08 DDA Napoli). Nel marzo 2009, i Carabinieri di Civitavecchia hanno eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti nati in Campania dediti all'usura, alle truffe ed alle estorsioni. Nell'ambito dell'attività di indagine è emerso che uno di questi era legato da rapporti di parentela con i fratelli GIULIANO, esponenti dell'omonimo clan, per anni egemoni nel capoluogo partenopeo.

<sup>643</sup> Nel febbraio dello scorso anno i militari del GICO di Firenze nell'ambito dell'operazione denominata “Dedalo” hanno eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla Procura della Repubblica di Firenze, responsabili a vario titolo dei reati di usura, estorsione, sequestro di persona, riciclaggio, abusiva attività finanziaria e raccolta di scommesse sportive illegali. L'attività di indagine ha disarticolato un'associazione di stampo camorristico operante in Versilia, ed ha permesso di porre sotto sequestro beni per un valore di oltre 6.500.000 di euro.

<sup>644</sup> Operazione “Marata” - proc. pen. nr. 11068/02 RGNR DDA. Le indagini svolte dal C.O. D.I.A. di Firenze hanno permesso di individuare e disarticolare un sodalizio criminale di stampo mafioso, con base nell'Isola d'Elba, capeggiato da un noto camorrista, legato a CUTOLO Raffaele, dedito all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego di beni di provenienza illecita.



dai tassi usurari applicati, che, in alcuni casi, raggiungevano anche il 900%<sup>645</sup>. Sono inoltre attivi nelle estorsioni anche diversi sodalizi criminali stranieri.

### Regione Liguria

La criminalità organizzata nel territorio ligure esprime tentativi di infiltrazione nei settori economici legali, in particolare nelle imprese in crisi di liquidità, attraverso la pressione usuraria ed estorsiva<sup>646</sup>.

Nel Ponente Ligure, si nota una corposa sequela di danneggiamenti di natura incendiaria, ai danni di attività commerciali, tali da far presumere una sensibile attività estorsiva.

Recenti operazioni di polizia hanno consentito di ricostruire un giro di usura, basato soprattutto sulle costanti pressioni operate sulle vittime. Gli usurati venivano avvicinati e tenuti continuamente "sotto pressione" attraverso violenze fisiche e con interessi talmente alti, da impedire praticamente l'estinzione del debito iniziale.

### Regione Lombardia

La Lombardia, per le caratteristiche sociali, economiche e geografiche, è connotata dalla presenza di tutte le componenti criminali autoctone e straniere, che operano sul territorio nazionale. L'attività della criminalità organizzata s'innesta in vario modo sulle opportunità di crescita economica offerte dal territorio<sup>647</sup>.

Le organizzazioni criminali hanno interesse a gestire sinergicamente le attività illecite e altamente lucrose, piuttosto che esprimere un forte controllo del territorio attraverso l'intimidazione e l'omertà, in modo tale da non manifestare palesemente la propria presenza. Per quanto riguarda le estorsioni e l'usura, il dato della delittuosità risulta elevato, costituendo un segnale importante per la presenza di matrici mafiose.

<sup>645</sup> Nel novembre dello scorso anno, a Viareggio (LU), la Squadra Mobile di Lucca ha eseguito tre provvedimenti restrittivi a carico di soggetti di origine napoletana ritenuti responsabili, in concorso, dei reati di usura ed estorsione. L'indagine, avviata nel 2005, ha consentito di acquisire significativi elementi di responsabilità a carico dei predetti, i quali prestavano somme di denaro a imprenditori locali. Si procedeva inoltre al sequestro preventivo di 5 immobili e di varie autovetture. Nella prima fase dell'indagine erano state trattate in arresto altre due persone con il sequestro di beni per un valore complessivo di 8.000.000 di euro. Sempre nello stesso anno a Pistoia, con l'operazione denominata "Cravatta" sono stati tratti in arresto 11 soggetti italiani responsabili dei reati di usura ed abuso esercizio dell'attività finanziaria, mentre con l'operazione "Nodo scorsoio" venivano arrestati 7 pregiudicati responsabili di estorsione ed usura ai danni di un imprenditore locale. Nelle precedenti operazioni si operavano sequestri preventivi di beni per oltre 5 milioni di euro.

<sup>646</sup> I Carabinieri di Sesto San Giovanni (MI), proc. pen. nr. 10354/05 RGNR e nr. 2810/05 RG GIP della Procura della Repubblica Milano, in data 3 marzo nell'operazione denominata "Isola", traevano in arresto 21 persone nelle province di Milano, Como, La Spezia, Bergamo ed Alessandria. I predetti si avvalevano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà. Nel corso delle indagini è stato possibile delineare i sistemi di intimidazione con i quali l'organizzazione esercitava il controllo del territorio, riuscendo ad inserirsi nelle procedure di assegnazione degli appalti di importanti opere pubbliche.

<sup>647</sup> Emerge dall'operazione "Gheppio", eseguita nei confronti di due gelesi accusati di far parte dell'associazione mafiosa denominata cosa nostra - nucleo gelese degli "Emmanuello" - per aver, tra l'altro, imposto il pizzo ad alcune aziende, in particolare intervenendo anche in occasione della "messa a posto" che il direttore tecnico di una società gelese avrebbe dovuto corrispondere in relazione ai lavori e alle prestazioni di assistenza e manutenzione ordinaria delle reti dell'acquedotto di Milano.

Si è riscontrato, infatti, che ai reati propri dell'associazione mafiosa, diretti a definire il controllo del territorio (estorsioni, attentati incendiari, minacce e violenza), vengono affiancate una serie di attività criminali quali l'usura, lo sfruttamento della prostituzione, lo spaccio ed il traffico di narcotici<sup>648</sup>.

La tabella seguente prende in considerazione le domande di accesso ai benefici del Fondo di solidarietà, presentate dalle vittime di estorsione ed usura al "Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura".

Anche nel semestre in esame, gli obiettivi strategici del Comitato sono consistiti nel rafforzamento dell'associazionismo antiracket ed antiusura e nel consolidamento di una "rete di fiducia" sul territorio, tramite la realizzazione di "sportelli di solidarietà" alle vittime e la promozione di iniziative antiracket in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania.

Dai dati analizzati, si evidenzia come, nelle regioni a rischio, si esprime un aumento delle domande accolte, con un conseguenziale incremento delle somme deliberate.

---

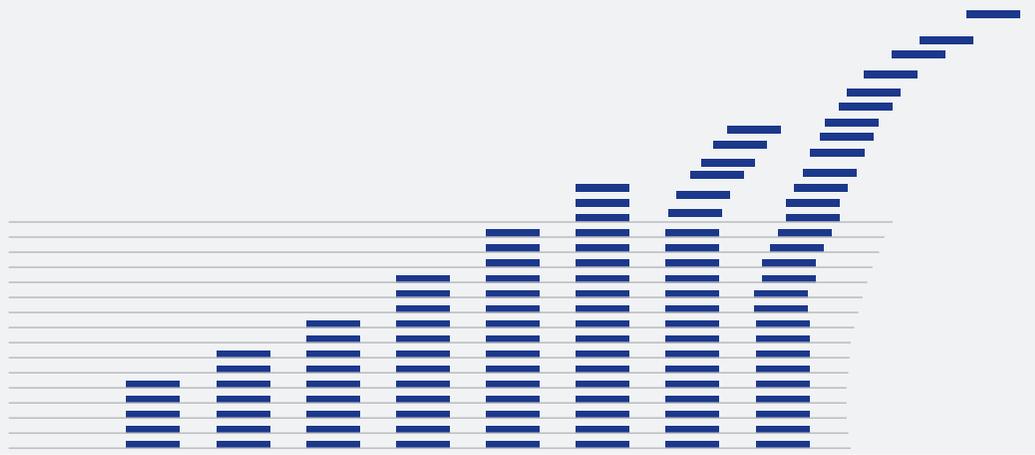
<sup>648</sup> Due indagini concluse nel semestre in esame mettono in evidenza l'attività della 'ndrangheta in Lombardia. Si tratta dell'operazione Isola (Procedimento Penale 10354/05 della Procura della Repubblica -DDA - di Milano) eseguita dai Carabinieri di Monza e Sesto San Giovanni, e l'operazione Bad Boys (Procedimento Penale 12686/06 della Procura della Repubblica -DDA - di Milano) svolta dai Carabinieri di Varese. Entrambe evidenziano il controllo del territorio attraverso estorsioni, attentati incendiari, minacce e violenze. A febbraio 2009, il GICO della G. di F. di Napoli, nell'ambito dell'operazione "Slot Machine", coordinata dalla DDA del capoluogo campano, ha arrestato 35 persone per associazione camorristica, estorsione, riciclaggio, gioco d'azzardo, illecita concorrenza con minacce e violenza, interposizione fittizia nella titolarità di beni ed aziende. L'organizzazione criminale, composta principalmente da esponenti dei casalesi, avrebbe avuto il controllo di numerose società operanti nel settore dei giochi pubblici dislocate in diverse regioni d'Italia, tra le quali la Lombardia.



**COMITATO DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA  
ISTANZE ACCOLTE, NON ACCOLTE E SOMME DELIBERATE  
PERIODO: ANNO 2008 - 1° SEMESTRE 2009**

REGIONI	2008						1° semestre 2009					
	ESTORSIONE			USURA			ESTORSIONE			USURA		
	NON ACCOLTE	ACCOLTE	SOMME DELIBERATE	NON ACCOLTE	ACCOLTE	SOMME DELIBERATE	NON ACCOLTE	ACCOLTE	SOMME DELIBERATE	NON ACCOLTE	ACCOLTE	SOMME DELIBERATE
Abruzzo	3	0	0	13	3	160.000,00	5	0	0	4	4	111.216,50
Basilicata	3	0	0	3	4	116.216,18	2	0	0	1	2	182.964,79
Calabria	40	32	3.301.446,77	11	17	986.095,71	18	23	1.908.086,33	4	9	1.930.362,35
Campania	20	28	2.691.927,45	23	14	2.212.536,55	12	17	4.069.730,37	7	17	1.372.796,02
Emilia R.	5	0	0	14	3	1.007.000,00	1	0	0	5	1	14.624,00
Friuli V.g.	3	0	0	3	0	0	1	0	0	2	0	0
Lazio	12	0	0	33	28	887.534,06	10	4	332.879,00	27	13	653.313,53
Liguria	0	0	0	3	4	223.272,26	0	0	0	0	0	0
Lombardia	10	3	899.945,29	13	6	272.860,86	5	2	98.094,00	4	6	1.011.800,05
Marche	6	2	132.861,70	6	3	372.373,33	1	0	0	5	1	6.194,38
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0
Piemonte	4	2	29.737,99	7	6	427.829,24	1	0	0	4	3	335.100,00
Puglia	19	26	2.407.406,53	12	14	1.196.451,66	16	14	670.288,95	15	8	784.745,00
Sardegna	3	1	1.258.948,08	1	0	0	0	0	0	0	1	110.000,00
Sicilia	45	56	7.311.309,98	26	13	965.863,67	31	33	3.071.344,07	28	17	956.196,23
Toscana	6	1	3.959,20	16	7	442.225,00	4	0	0	8	1	50.000,00
Umbria	1	0	0	7	4	83.793,46	1	0	0	1	1	50.000,00
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	3	0	0	10	0	0	1	0	0	15	0	0
Trentino	0	0	0	0	1	21.200,00	1	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>183</b>	<b>151</b>	<b>18.037.542,99</b>	<b>201</b>	<b>127</b>	<b>9.375.251,98</b>	<b>110</b>	<b>93</b>	<b>10.150.422,72</b>	<b>132</b>	<b>84</b>	<b>7.569.312,85</b>

Fonte: Comitato Solidarietà Vittime dell'Estorsione e dell'Usura - elaborazione: D.I.A.



6.

ALTRE  
ATTIVITÀ SVOLTE



## a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali.

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con D.M. 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del D.L. nr. 190/2002;
- (2) Gruppo istituito presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (art. 3, L. nr. 83/2002);
- (3) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, istituito con D.L. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con L. nr. 431 del 14 dicembre 2001;
- (4) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), istituito con Decreto del Capo della Polizia datato 26 maggio 1994;
- (5) *Task-Force* italo-tedesca presso la DCPC, istituita con Decreto del Capo della Polizia datato 4 ottobre 2007;
- (6) Gruppo di lavoro per la "Relazione sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale", istituito presso la DCPC ex art.113 della L. nr. 121 del 1° aprile 1981;
- (7) Gruppi di lavoro per la preparazione delle attività del G8 a presidenza Italiana;
- (8) Tavolo di lavoro degli analisti criminali del *Polo Anagnina*;
- (9) Commissione tecnica di cui all'art. 8 della L. nr. 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni;
- (10) Un Ufficiale presta collaborazione presso la Segreteria dell'On.le Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato all'Interno con delega per la P.S., per le tematiche inerenti il contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata;
- (11) Un Ufficiale di collegamento presso la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere;
- (12) Gruppo di Lavoro sul monitoraggio finanziario relativo ad un tratto della linea C della metropolitana di Roma, costituito con delibera CIPE del 27 marzo 2008;
- (13) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*;
- (14) La Direzione ha predisposto per la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, una relazione sulle conclusioni delle Commissioni Parlamentari Antimafia nell'ultimo decennio.

## b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie.

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all'articolo 41 bis della legge nr. 354/75, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

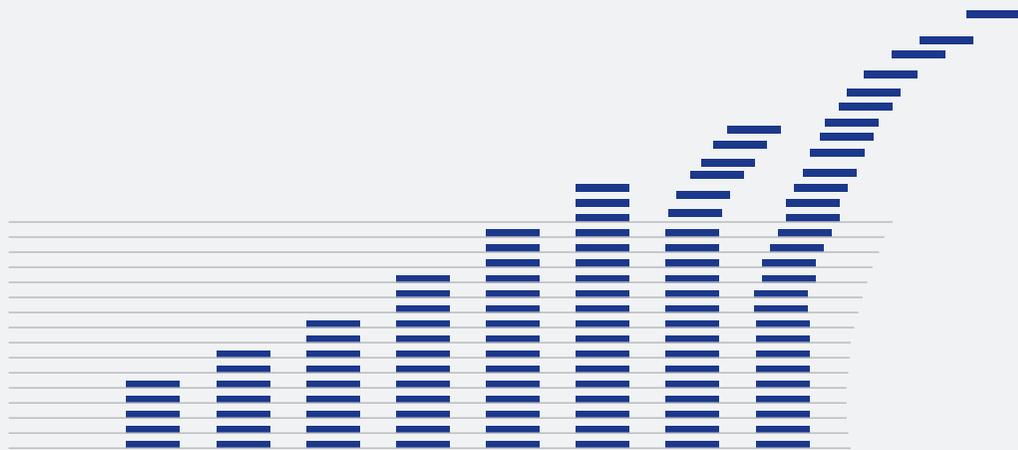
Nel primo semestre 2009, la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

- (1) nr. **111** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, di cui:
  - (a) nr. 30 nuove proposte;
  - (b) nr. 77 rinnovi;
  - (c) nr. 4 informative;
- (2) nr. **127** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, di cui:
  - (a) nr. 21 nuove proposte;
  - (b) nr. 101 rinnovi;
  - (c) nr. 5 informative;
- (3) nr. **77** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, di cui:
  - (a) nr. 13 nuove proposte;
  - (b) nr. 41 rinnovi;
  - (c) nr. 23 informative;
- (4) nr. **65** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui:
  - (a) nr. 2 nuove proposte;
  - (b) nr. 14 rinnovi;
  - (c) nr. 49 informative;
- (5) nr. **39** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, di cui:
  - (a) nr. 12 nuove proposte;
  - (b) nr. 6 rinnovi;
  - (c) nr. 21 informative.



### c. Gratuito patrocinio per la difesa legale.

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **1.093** richieste informative.



7.

PROIEZIONI  
E CONCLUSIONI



Il variegato schema di contrasto prima riportato, che ha visto il costante momento sinergico delle investigazioni della D.I.A. con le attività condotte dalle Forze di polizia, ha permesso di rassegnare convergenti riscontri circa lo stato di situazione dei diversi sistemi criminali di matrice mafiosa, che trovano un momento unificante nel paradigma *global/local*: si assiste alla capacità di unificare attività delittuose primarie, quali le condotte estorsive, finalizzate al dispiegamento del potere di intimidazione sul territorio, con progetti assolutamente più qualificati ed ambiziosi, di natura transnazionale, che afferiscono ai grandi mercati mondiali dell'illecito, come il narcotraffico, la contraffazione e la tratta degli esseri umani.

Peraltro, all'interno di un contesto criminale fortemente globalizzato, ai fini della valutazione strategica della minaccia, il coefficiente di pericolosità delle matrici mafiose deve essere letto in ordine alla reale capacità di occupazione dei prefati mercati.

In questa dimensione non localistica vanno lette le difficoltà attuali di *cosa nostra* che, già impegnata da una seria crisi di natura organizzativa, conseguente alle disarticolazioni subite per effetto dell'azione di contrasto, non sembra essere in grado, nonostante i recenti tentativi esperiti, di potersi riaffacciare con ruoli primari sul narcotraffico internazionale, rimanendo tributaria, per le forniture di droga, dei servizi svolti da altre componenti dello scenario criminale nazionale e transnazionale. Rimane evidente il peso di questa minore capacità delittuosa, che influisce significativamente sulle strategie mafiose, amplificando il ricorso ad una forte pressione estorsiva sul territorio, per drenare il supporto finanziario alle necessità dei sodalizi e delle famiglie dei sodali detenuti.

A fronte delle predette limitazioni operative del contesto mafioso siciliano, che, peraltro, si declinano in una dimensione storica nella quale aumenta la reattività e la disponibilità alla denuncia da parte delle vittime, è invece inalterata la capacità di esprimere sofisticati progetti di imprenditoria criminale, allocando puntuali risorse nei cicli produttivi più remunerativi, quali quelli della grande distribuzione commerciale, dell'edilizia e del cemento e, per ultimo, delle fonti energetiche alternative.

In questo senso, è possibile ipotizzare che - a fronte della persistenza di fattori critici nei tentativi di espansione nel traffico di droga e nella ricostruzione di un'architettura organizzativa più efficiente - la minaccia mafiosa vada orientandosi verso forme sempre più sofisticate di infiltrazione economica, ove l'impresa collusa o direttamente gestita dall'associazione criminale, diviene il nodo fondamentale e, spesso, più difficilmente aggredibile di funzionali relazioni reticolari dei sodalizi su progetti condivisi.

La prefata valutazione, supportata da diverse evidenze investigative, dà conto della necessità di esaltare uno schema di contrasto più focalizzato sull'analisi della di-

mensione economico/imprenditoriale del complessivo fenomeno criminale siciliano e sulle conseguenti indagini di natura patrimoniale, in una prospettiva sempre più condivisa, a livello interforze, delle informazioni e delle misure da assumere.

Diverse considerazioni devono essere espresse riguardo allo scenario del macrofenomeno mafioso calabrese, ove il ruolo consolidato della *'ndrangheta* sul mercato transnazionale degli stupefacenti, con tutte le ricadute economiche correlate, si salda ad una sempre più forte vocazione delle *'ndrine* a farsi impresa, con nuove e più qualificate connotazioni dell'architettura dei servizi criminali rispetto al passato. Tale circostanza deve essere valutata assieme ai caratteri di fortissima contiguità delle componenti associative rispetto al territorio, che si esprime nell'elevata numerosità e pervasività dei sodalizi, nella persistente attività estorsiva e nelle perduranti forme di infiltrazione della pubblica amministrazione locale, decifrabili attraverso i plurimi commissariamenti e scioglimenti di enti ed aziende pubbliche. Gli effetti di un ciclo criminale articolato ed efficiente, che congiunge, in un sistema coerente e sinergico, tutte le condotte criminose prima citate, tendono a trascinare dalle zone di origine dei sodalizi - peraltro sempre più disponibili all'intrapresa di progetti comuni e condivisi - esportando i paradigmi delittuosi verso aree, nazionali ed internazionali, non tradizionalmente afflitte dal fenomeno mafioso. In questo senso, la minaccia espressa dal crimine organizzato di matrice calabrese rimane elevata, innanzitutto per la dimensione economica dei suoi illeciti e, secondariamente, per gli aspetti di concreta referenza che sa esprimere nei confronti delle altre forme mafiose e per la sua progressiva evoluzione imprenditoriale.

Il sistema camorristico continua ad essere connotato da una sostanziale fisiopatologia, che lo connota come universo magmatico, polverizzato e conflittuale, a causa della frammentazione dei sodalizi e della loro spietata concorrenza negli appetiti illeciti.

Le spinte centrifughe che promanano dai rapidi cicli di modifica degli equilibri interni ed esterni ai gruppi criminali non mancheranno, specialmente nelle aree di maggiore frizione, di determinare scontri cruenti e di ridisegnare i rapporti di forza tra i maggiori cartelli, taluni dei quali, come i SARNO, appaiono in forte espansione nella provincia partenopea.

Per quanto attiene alle diverse fazioni dei *casalesi* è ipotizzabile prevedere il tentativo di sommersione, a fronte della cospicua pressione investigativa subita, al fine di porre in essere una politica criminale di paziente ricostruzione del tessuto di *pax mafiosa* tra le varie componenti del cartello, che possa essere prodromico alla riattivazione degli affari illeciti, specie nel ciclo dei rifiuti.



L'analisi delle costanti evidenze sulla presenza di una forte imprenditoria collusa nella regione campana, che trova ampia risonanza nell'infiltrazione della pubblica amministrazione locale, mette in luce forti possibilità di delocalizzazione extraregionale delle attività delittuose di natura economica, i cui segnali sono già visibili nelle più recenti inchieste.

In ultimo, la valutazione dei plurimi riscontri investigativi rende ipotizzabile un ruolo sempre più definito delle compagini camorristiche nel narcotraffico, specie per quanto attiene alla componente criminale dei cd. *scissionisti*.

Il fenomeno criminale pugliese rimane caratterizzato da vasta frammentazione e da forti dialettiche interne ed esterne ai maggiori sodalizi storici.

Tale circostanza - acuita dal ritorno in stato di libertà di esponenti di spicco dei sodalizi - non mancherà di mantenere elevato il livello delle frizioni esistenti, con nuovi fatti omicidari.

Un ulteriore aspetto della minaccia è correlabile alla deriva espansionista dei gruppi presenti nelle maggiori città verso le aree della provincia, che tenderà inesorabilmente ad ingenerare una ancora più forte caratterizzazione criminale delle componenti delittuose locali, specie per quanto attiene alla diffusione dei traffici di sostanza stupefacente.

Nel variegato scenario delle organizzazioni criminali straniere, caratterizzato dal sempre nuovo affacciarsi di realtà diverse, in relazione ai dinamismi del fenomeno migratorio, si colgono segnali di sempre più forte evoluzione di talune devianze etniche verso condotte delittuose di forma associativa.

Allo stesso modo, si consolidano gli aspetti relazionali di talune espressioni, quali quella albanese, con le matrici mafiose nazionali, specie per quanto attiene al traffico di sostanze stupefacenti.

Analoghe considerazioni devono essere esperite per la devianza cinese che, peraltro, mette in luce - a fianco del forte attivismo imprenditoriale illecito specie nel campo della contraffazione - segnali di interesse verso il commercio di sostanze stupefacenti.

Assume dimensioni di attenzione il contesto criminale correlabile con le bande giovanili di soggetti sudamericani che deve essere prospetticamente valutato, in considerazione della notevole pericolosità espressa dalle matrici associative dei paesi di origine, di cui gli epifenomeni presenti sul territorio italiano costituiscono una mera filiazione, a rischio di ulteriore evoluzione dei profili delittuosi.

La valutazione complessiva dei fattori chiave del crimine organizzato consente di individuare un profilo comportamentale comune per tutte le principali forme di minaccia mafiosa, che si estrinseca:

- nella crescente globalizzazione delle varie forme di associazionismo criminale, espresso da sempre più evidenti ed importanti aggregazioni e cooperazioni delle diverse matrici;
- nella notevole espansione territoriale dei confini dell'illecito, che assume, in taluni casi, dimensioni planetarie;
- nella sofisticata caratura qualitativa delle condotte di infiltrazione nell'economia legale, che si pongono come elementi genetici di enormi flussi di ricchezza illecita, andando a concretizzare il profilo di rischio più profondo ed insidioso.

Gli aspetti qualitativi e quantitativi degli assetti patrimoniali sequestrati e confiscati, tra i quali spiccano primarie realtà imprenditoriali, rendono evidenti i connessi livelli di rischio circa l'alterazione delle regole fondamentali della trasparenza e della legalità del mercato economico e della libera concorrenza, che, inevitabilmente, vanno poi ad incidere sui fenomeni corruttivi all'interno delle istituzioni locali, specie in tema di pubblici appalti.

A questo scenario complessivo della minaccia di destabilizzazione economica, espressa dai singoli sistemi mafiosi e dalle loro profonde interazioni, la D.I.A. ha opposto una metodologia integrata, fondata sui pilastri concettuali esplicitati in premessa, in totale assonanza con gli obiettivi strategici del Dipartimento della P.S., stabiliti con Direttiva del Ministro dell'Interno, e con quelli operativi, assegnati dal Signor Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza con decreto del 12.05.2009.

La convinta aderenza a tali linee guida ha indotto una sensibile intensificazione del numero di proposte di misure di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, che si è declinata complessivamente in **53** proposte (di cui **22** a firma del Direttore della D.I.A.), a fronte delle **25** (di cui **20** a firma del Direttore della D.I.A.), avanzate nello scorso semestre.

Tra i risultati di eccellenza per il semestre in esame si richiamano:

- il provvedimento di confisca, a carico di un affiliato della *'ndrangheta* calabrese, contiguo con il gruppo criminale CONDELLO-IMERTI-FONTANA, che ha consentito procedure ablative di beni per un valore di circa **50.000.000 di Euro**;
- il decreto di sequestro beni, disposto a carico di una presunto appartenente al



cartello dei *casalesi* (gruppo SCHIAVONE), che ha attinto plurimi beni, riconducibili ad un'impresa per la produzione di calcestruzzo, per un valore complessivo di **20.000.000 di Euro**.

Nella logica del "doppio binario" in cui deve muoversi il contrasto patrimoniale, si deve evidenziare, rispetto al semestre passato, l'aumento dei valori patrimoniali dei beni sequestrati in via giudiziaria, ex art. 321 c.p.p., che si attesta alla quota di **860.212.000 Euro**.

In tale contesto, si richiama l'applicazione di una misura ablativa nell'ambito dell'operazione "*Denaro*", nei confronti di un imprenditore colluso a *cosa nostra*, per un valore di circa **400.000.000 di Euro**.

Nel settore antiriciclaggio, ove la criminalità organizzata di tipo mafioso ha consolidato profili manageriali, la D.I.A. tende ad elevare costantemente l'efficienza dei processi di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dall'UIF (Unità Informazione Finanziaria), consolidando una sensibile numerosità degli atti trattati (**8.514**), che conferma un *trend* crescente rispetto al precedente semestre (**7.166**).

Anche l'azione di contrasto svolta in materia di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel settore dei **pubblici appalti** evidenzia un sostanziale aumento dei controlli, registrando **66 monitoraggi** effettuati in ambito nazionale, contro i **15** del precedente semestre.

La Direzione Investigativa Antimafia, in ultimo, ha continuato, nell'ambito del coordinamento interforze, a condividere le proprie capacità, per quanto attiene agli obiettivi operativi finalizzati ad ottimizzare le:

- *funzioni coordinate di analisi* sui contesti del crimine organizzato interno e transnazionale. In tale contesto si ricordano, in modo speciale, le attività svolte nei desk interforze per l'applicazione delle misure di prevenzione e quelle condotte all'interno della *task-force* italo-tedesca presso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;
- *metodiche di contrasto al riciclaggio* dei proventi del narcotraffico, in collaborazione con la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga.

<b>TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI</b>	
<b>Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a</b>	<b>Nr.</b>
- criminalità organizzata siciliana	23
- criminalità organizzata campana	18
- criminalità organizzata calabrese	7
- criminalità organizzata pugliese	2
- altre organizzazioni criminali	3
<b>TOTALE</b>	<b>53</b>
<b>di cui, a firma di</b>	
- Direttore della D.I.A.	22
- Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	31
<b>Confisca di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a</b>	
- criminalità organizzata siciliana	18.350.000
- criminalità organizzata campana	8.960.000
- criminalità organizzata calabrese	59.450.000
- criminalità organizzata pugliese	263.000
<b>TOTALE EURO</b>	<b>87.023.000</b>
<b>Sequestro di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a</b>	
- criminalità organizzata siciliana	267.435.000
- criminalità organizzata campana	22.406.000
- criminalità organizzata calabrese	70.856.000
- criminalità organizzata pugliese	2.200.000
<b>TOTALE EURO</b>	<b>362.897.000</b>
<b>Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a</b>	
- criminalità organizzata siciliana	401.000.000
- criminalità organizzata campana	37.362.000
- criminalità organizzata calabrese	18.850.000
- criminalità organizzata pugliese	3.000.000
- altre organizzazioni criminali	400.000.000
<b>TOTALE EURO</b>	<b>860.212.000</b>
<b>Confische L. 356/92 art.12-sexies</b>	
- criminalità organizzata siciliana	4.500.000
- criminalità organizzata campana	0
- criminalità organizzata calabrese	1.750.000
- criminalità organizzata pugliese	8.350.000
<b>TOTALE EURO</b>	<b>14.600.000</b>



<b>Segnalazioni di operazioni sospette</b>	
- pervenute	8.514
- trattenute	154
<b>Appalti pubblici: società monitorate</b>	
	66
<b>Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'O.P.</b>	
	419
<b>Arresto di latitanti</b>	
	0
<b>Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena e ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a</b>	
- criminalità organizzata siciliana	5
- criminalità organizzata campana	73
- criminalità organizzata calabrese	12
- criminalità organizzata pugliese	47
<b>TOTALE</b>	<b>137</b>
<b>Operazioni di polizia giudiziaria</b>	
- concluse	17
- in corso	279





DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
VIA TORRE DI MEZZAVIA 9/121  
00173 - ROMA

[www.interno.it/dip\\_ps/dia/](http://www.interno.it/dip_ps/dia/)